• Anno 113 - Numero 175 •

• Domenica 5 Agosto 1979 •

A PAGINA 3

MARCUSE

Che cosa resta dell'America del filosofo; parlano alcuni protagonisti della «rivoluzione».

di Furio Colombo

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 10

TERRORISMO

Gli arrestati di Rieti erano in contatto con i brigatisti che hanno rapito Moro - Altri 18 ordini di cattura.

di Fabrizio Carbone

In 48 ore risolta la crisi più lunga della Repubblica

Cossiga ha presentato il governo nove i ministri di prima nomina

E' una coalizione dc-psdi-pli con due tecnici dell'area socialista - I repubblicani, dopo un tormentato dibattito, hanno deciso di non parteciparvi: voteranno a favore o si asterranno - Il partito socialista è orientato per l'astensione - Forte presenza di economisti - Mercoledì la discussione alla Camera

ROMA — Francesco Cossiga è il primo presidente del Consiglio dell'ottava legislatura della Repubblica. *«I tempi che mi voglio dare sono brevissimi, non brevi»*, aveva detto giovedì scorso appena ricevuto l'incarico da Pertini. Quarantotto ore dopo, è tornato al Quirinale, ha sciolto positivamente la riserva ed ha presentato al Capo dello Stato la lista dei ministri. E' un governo con qualche sorpresa e conferma sconcertante ma anche con tanti nomi illustri; considerando la situazione difficile, in alcuni casi esasperata, dentro e tra i partiti, si può dire che Cossiga ha fatto un buon lavoro. Entro la fine della prossima settimana, il voto del Parlamento dovrebbe mettere il governo in condizione di cominciare una dura battaglia sui fronti dell'ordine pubblico, dell'economia, della crisi energetica.

Il nuovo governo è un tripartito dc-psdi-pli che avrà una benevola astensione del psi e il voto favorevole, ma più probabilmente l'astensione critica, dei repubblicani. La posizione del pri è la novità politica di maggior rilievo; una circostanza che Cossiga e Zaccagnini hanno cercato di evitare sino all'ultimo: dopo un lungo dibattito, carico di tensione e di contrasti, il «summit» del pri ha però deciso di non entrare nel governo di tregua.

Cossiga ha presentato la lista al Capo dello Stato a due mesi esatti dal giorno delle elezioni anticipate. Il 4 giugno scorso, verso le 18, con le urne chiuse da sole quattro ore, dai primi risultati già si cominciavano ad intravedere le difficoltà di dare un esecutivo alla legislatura. Tali difficoltà sono state confermate nel corso di questi sessanta giorni di vita politica convulsa e tesa, che hanno visto il fallimento di ben tre tentativi diversi ma ugualmente autorevoli (Andreotti, Craxi, Pandolfi) e, finalmente, lo sbocco positivo di ieri, ad opera di un politico intelligente, gran mediatore tra esigenze varie e contrastanti, gradito ai leader di un po' tutti i partiti tranne che a Magri (pdup) e Pannella (pr).

Il nuovo governo di democristiani, di socialdemocratici, di liberali, con molti tecnici, due dei quali dell'area socialista (Giannini e Reviglio) presenta facce vecchie e nuove, alcuni ritorni graditi e numerose novità assolute.

Vediamo, per prima cosa, le novità assolute. I ministri di prima nomina sono ben nove: se la memoria non ci inganna, è un record assoluto. Seguendo l'ordine letto dal presidente del Consiglio, il primo nome nuovo è quello di un tecnico, il giurista di fama internazionale Massimo Severo Giannini, che il premier ha destinato a un ministero dalla dizione inedita (la funzione pubblica), un qualcosa a metà strada tra la riforma burocratica e la Pubblica Amministrazione. Giannini è vicino al psi. Dopo un tecnico puro, un politico-tecnico di grande esperienza e prestigio: Nino Andreatta, senatore dc vicino alla segreteria, ex consigliere economico di Moro e da oggi nuovo titolare del Bilancio al posto del repubblicano Visentini. Terzo ministro di prima nomina (alle Finanze, al posto di Malfatti, promosso agli Esteri) Franco Reviglio, professore di Scienza delle Finanze all'Università di Torino e collaboratore di Craxi. Un altro tecnico puro.

Dall'«équipe» economica (che con la conferma di Pandolfi al Tesoro si presenta davvero preparata e forte) a un altro ministero-chiave: quello dell'Istruzione, dove Spadolini ha lasciato la sedia più alta dopo l'uscita dei repubblicani dal governo. Su questa sedia sale ora Salvatore Valitutti, prima deputato poi senatore del pli, oggi vice-presidente del partito.

E' un esperto dei problemi della scuola: nel '54, fu capo di gabinetto all'Istruzione del compianto Gaetano Martino. Con Valitutti, l'altro ministro di prima nomina che Cossiga ha scelto nel pli è il deputato Renato Altissimo, che a soli 39 anni (il più giovane del governo) va a dirigere il ministero della Sanità.

Le altre novità assolute sono tutte dc: Franco Evangelisti, braccio destro di Andreotti, alla Marina Mercantile, l'economista ex senatore Lombardini (vicino alla segreteria) alle Partecipazioni statali, che Bisaglia ha lasciato per l'Industria; il senatore D'Arezzo (fanfaniano) al Turismo e, infine, Vito Scalia, uno dei leader più combattivi del gruppo degli «ex cento» ed ex sindacalista Cisl, alla Ricerca scientifica.

Tra gli spostamenti di maggior prestigio, quello di Malfatti dalle Finanze agli Esteri (Malfatti ha un passato di primo presidente italiano alla Cee; quindi, una lunga esperienza all'estero) e di Bisaglia all'Industria al posto di Nicolazzi, che viene spostato in un altro importante dicastero: i Lavori pubblici, dov'era il repubblicano Compagna. Va messo poi in rilievo il ritorno a responsabilità di governo del senatore Adolfo Sarti (dc).

Le altre, da Rognoni a Ruffini, a Stammati, a Scotti, sono conferme. Oggi, presidente e ministri giurano nelle mani del Capo dello Stato. Da mercoledì, dibattito alle Camere, dove il nuovo governo avrà l'opposizione costruttiva del pci e quella, intransigente, del pr e del pdup.

Luca Giurato

Sei mesi di vuoto nello Stato

Per la mancanza di un governo è da più di un semestre che c'è un vuoto nello Stato. Leggi importanti è impossibile farne, problemi gravi da risolvere rimangono insoluti, anzi neppure delibati. E' il caso, per esempio, delle decisioni che sarebbero necessarie per affrontare la crisi energetica, della quale l'ex ministro Nicolazzi è il solo al mondo ad ignorare l'esistenza. Anche dell'equo canone, in mancanza di un governo, non si riesce a sapere quando comincia il secondo scatto, e l'incertezza non è priva di importanza per milioni di famiglie.

L'altro giorno è accaduto che una nota di variazione al bilancio è stata approvata per caso, grazie a una specie di trucco escogitato dal volonteroso presidente di una commissione parlamentare, mentre rimane ancora bloccato un provvedimento di estrema urgenza che dovrebbe finanziare la riorganizzazione della polizia. Così si rischia un ulteriore deterioramento dell'ordine pubblico, e anche nel campo dell'economia una costante presenza di governo è indispensabile. Ci piaccia o no, il sistema produttivo italiano è di genere misto fra il pubblico e il privato, e quindi è inammissibile il silenzio di uno dei due interlocutori.

Potremmo facilmente prolungare l'elenco dei malanni che l'assenza governativa ha procurato al Paese, ma non ne vale forse la pena perché servono a poco le denunce dei cittadini e dei giornali. La nostra controparte, depositaria del potere effettivo, parla un linguaggio tutto diverso dal nostro. Noi crediamo di vivere in uno Stato democratico, parlamentare, garantista, ed invece il sistema politico italiano tutto fondato sui partiti in realtà assomiglia molto al regime sovietico. La sola differenza è forse che nell'Urss la supremazia del partito sul governo è costituzionalmente riconosciuta ed in Italia no; ma noi siamo abituati a disattendere le leggi.

Non fa neppure gran differenza che l'Unione Sovietica abbia un solo partito e l'Italia parecchi. Quello che vale è un dato inconfutabile: diversamente da ciò che avviene in tutto il mondo occidentale, tanto in Italia quanto nell'Urss il governo è tenuto a cedere il passo al partito. A Roma come a Mosca contano poco il Parlamento ed il Soviet Supremo: da noi comandano le segreterie e là il Presidium.

C'è qualche segno, tuttavia, che in Italia le cose stanno cambiando. Contrariamente a ciò che può apparire a prima vista non è il governo ma il sistema dei partiti che è entrato in crisi il giorno delle dimissioni di Andreotti nello scorso gennaio, crisi poi aggravata in conseguenza delle elezioni di giugno e successivamente per effetto dei fallimenti ministeriali di luglio in cui sono incappati Craxi e Pandolfi. Non siamo ancora al crollo, ma di certo è già in corso un'erosione del sistema partitico.

Va il merito a Pertini di aver tentato una restaurazione del legittimo ordine costituzionale. Egli ha impegnato in questa impresa il suo coraggio, la sua personale disinteresse, tutta la sua intelligenza politica: «Signori — ha detto giovedì sera a Zaccagnini e Piccoli prima di conferire l'incarico a Cossiga — ricordatevi che questo è l'ultimo incarico che io darò. Se anche questo fallisce, al mio posto verrà qualcun altro». Conoscendo Pertini si può essere certi che non si tratta di una minaccia formulata a vuoto. Le sue dimissioni sono una possibilità concreta, e la prospettiva di una crisi istituzionale di simile entità dovrebbe trattenere le segreterie di tutti i nostri partiti — nessuno escluso tra i grandi e i piccoli — dal continuare nello stupido gioco dello sfasciamento di ciò che resta ancora in piedi dello Stato italiano.

E' un fatto che i partiti hanno paura di un governo che governi. Fin tanto che durerà la crisi nella quale attualmente si trovano, che nessuno po-

Vittorio Gorresio

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Il nuovo ministero

Presidenza del Consiglio: Cossiga (dc)
Interventi straordinari per il Mezzogiorno: Di Giesi (psdi)
Rapporto con il Parlamento: Adolfo Sarti (dc)
Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica: Giannini (area psi)
Affari esteri: Malfatti (dc)
Interno: Rognoni (dc)
Grazia e Giustizia: Morlino (dc)
Bilancio e Programmazione economica: Andreatta (dc)
Finanze: Reviglio (area psi)
Tesoro: Pandolfi (dc)
Difesa: Ruffini (dc)
Pubblica Istruzione: Valitutti (area pli)
Lavori Pubblici: Nicolazzi (psdi)
Agricoltura e Foreste: Marcora (dc)
Trasporti: Preti (psdi)
Marina Mercantile: Evangelisti (dc)
Poste e Telecomunicazioni: Vittorino Colombo (dc)
Industria, Commercio e Artigianato: Bisaglia (dc)
Lavoro e Previdenza sociale: Scotti (dc)
Commercio estero: Stammati (dc)
Partecipazioni Statali: Lombardini (dc)
Sanità: Altissimo (pli)
Turismo e Spettacolo: D'Arezzo (dc)
Beni culturali e ambientali: Ariosto (dc)
Ricerca scientifica e tecnologica: Scalia (dc)

A pagina 2: Chi sono i ministri di prima nomina.

Atletica spettacolo a Torino

Trionfo per Mennea

Trentacinquemila spettatori hanno assistito ieri allo Stadio comunale alla prima giornata della Coppa Europa di atletica, che si conclude oggi. Gare spettacolari e records: Pietro Mennea (nella foto mentre taglia il traguardo) ha vinto i 100 metri in 10"15, nuovo primato italiano. (I servizi a pagina 14)

In grave crisi l'azienda Usa

La Chrysler chiede il blocco dei salari

La proposta (congelare per 2 anni) rivolta agli operai dall'amministrazione al rinnovo del contratto - I sindacati: «Inaccettabile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Con una iniziativa senza precedenti, Lee Iacocca, l'amministratore delegato della Chrysler, la grande casa automobilistica americana che si trova sull'orlo della bancarotta, ha chiesto ai suoi operai il congelamento volontario dei salari per due anni. Ha avanzato personalmente la richiesta a Douglas Fraser nel corso dei negoziati per il rinnovo del contratto nazionale dell'industria a Detroit. Tre giorni fa, Lee Iacocca, che è considerato il miglior *manager* americano dell'automobile, aveva chiesto al governo un prestito di 1 miliardo di dollari, oltre 800 miliardi di lire. Fraser, che capeggia il sindacato degli *autoworkers*, ha risposto che *«la richiesta è inaccettabile»*, ma che presenterà una controproposta, e ha convocato la segreteria per martedì. Da parte sua, il governo s'è detto favorevole in linea di principio ad aiutare finanziariamente la Chrysler, ma in limiti modesti e dietro precise garanzie.

La drammatica comparsa di Iacocca ai negoziati, ancora nella fase preliminare (il contratto triennale scade il prossimo 14 settembre), ha sottolineato il pericolo in cui versa la Chrysler. La casa, la terza d'America per dimensioni, ha registrato nel secondo trimestre dell'anno un passivo di oltre 200 milioni di dollari. Il suo declino data a un quinquennio fa, ed è dovuto a una molteplicità di fattori, tra cui le crisi energetiche del '73 e di adesso, la sua scarsa elasticità nel passare da un modello all'altro, e alcune sfortunate operazioni all'estero. Per salvare la casa, il presidente John Riccardo vendette l'anno scorso la filiale europea alla Peugeot-Citroën, e assunse Iacocca, italo-americano come lui, divenuto celebre alla Ford per le sue vetture sportive e popolari, dalla *Pinto* alla *Mustang*.

«A causa delle complessità e delle incertezze del mercato automobilistico e delle difficoltà finanziarie in cui versa la Chrysler — ha dichiarato Iacocca — *è nell'interesse di tutti che le parti sociali esaminino i nostri programmi di risanamento aziendale e ci diano il loro apporto»*. Iacocca ha fatto presente che gli stipendi, i contributi e altri oneri per la manodopera, che è complessivamente di 124 mila persone, hanno raggiunto nel '78 i 4 miliardi e 100 milioni di dollari, poco meno di un terzo del totale del fatturato di 13 miliardi e 600 milioni di dollari. *«Il congelamento dei salari sino a tutto l'81* — ha concluso l'amministratore delegato della Chrysler — *insieme con il prestito governativo ci consentirebbe di superare la crisi»*.

Douglas Fraser, che ha trascorso con lui quasi due ore, ha espresso immediatamente profonde perplessità. *«Innanzitutto* — ha dichiarato al termine dell'incontro — *occorre aspettare il rinnovo del contratto dell'industria, perché dai suoi termini dipenderà l'entità del sacrificio che i lavoratori della Chrysler potranno addossarsi. In secondo luogo, un congelamento secco è da escludere: abbiamo un'inflazione del 13 per cento annuo, questi operai si troverebbero dopo un biennio con salari inferiori del 25 per cento agli attuali per potere d'acquisto. Infine, la nostra disponibilità è condizionata all'aiuto del governo e anche alla posizione che prenderanno sulla vicenda la General Motors e la Ford, le nostre due massime case»*.

Sia al sindacato degli operai dell'automobile sia al governo, Lee Iacocca ha sottoposto un piano di ristrutturazione dell'azienda e di lancio dei modelli dell'81 definito dagli interessati *«molto convincente»*. Ma sulla sua iniziativa è già scoppiata la polemica. L'altro ieri, prima che egli apparisse ai negoziati a Detroit, il presidente della General Motors, Thomas Murphy, si era vigorosamente opposto a un finanziamento del governo alla Chrysler, asserendo che sarebbe stato il primo passo verso *«la distruzione dell'economia di libero mercato»*. E oggi, ai sindacati Fraser ha fatto una proposta: una partecipazione statale all'azienda, e una partecipazione operaia alla sua gestione. Si è parlato dell'acquisto di un pacchetto del 30 per cento di azioni da parte del governo e dell'ingresso di delegati sindacali e pubblici funzionari nella direzione.

Ennio Caretto

Quasi regolari i rifornimenti alle pompe dopo la revoca dello sciopero

C'è benzina: ripreso il grande esodo chilometri di code sulle autostrade

È continuato l'assalto ai distributori - Molti automobilisti temono ancora di poter restare senza carburante - I chioschi potranno essere riforniti anche oggi, nonostante la festività

ROMA — Il rifornimento alle pompe può ormai considerarsi regolare dopo che venerdì scorso i cisternisti hanno sospeso lo sciopero. Ma da diverse regioni italiane si continuano a segnalare lunghe code davanti ai distributori di benzina e di gasolio. Buona parte di questi intralci però, sono dovuti agli stessi automobilisti che, presi dal panico di rimanere senza carburante, fanno il pieno anche quando non occorre e riempiono le vetture, mettendo in serio pericolo la sicurezza della circolazione stradale, con grosse taniche di scorta (operazione peraltro vietata).

L'Anita, l'associazione degli autotrasportatori, assicura la continuità degli approvvigionamenti, e invita perciò gli automobilisti a sveltire le operazioni nelle stazioni di servizio, in queste ore di ripresa della distribuzione, con rifornimenti limitati allo stretto necessario.

Altro motivo delle code è la chiusura di molti punti di vendita per ferie o per turno. Si è calcolato che oggi, giorno festivo, le stazioni di servizio aperte dovrebbero essere circa il 60 per cento del totale. A partire da domani la situazione migliorerà ulteriormente, in quanto apriranno anche le pompe chiuse oggi per turno. Difficoltà di approvvigionamento (ma per carenza di prodotto e non per l'autotrasporto, sottolineano all'Anita) si registrano ancora per qualche giorno in Trentino Alto Adige ed in Sicilia. Nel triangolo industriale la completa normalizzazione dovrebbe aversi nella tarda mattinata di domani.

Scongiurato anche il pericolo di una paralisi dell'aeroporto internazionale di Fiumicino. Lo sciopero ad oltranza dei dipendenti delle compagnie petrolifere private operanti nello scalo romano è stato sospeso ieri pomeriggio. Alla revoca dell'agitazione si è arrivati, ha dichiarato il ministro dei trasporti Preti, per l'intervento del direttore generale dell'aviazione civile che ha assicurato entro la settimana entrante un incontro tra le parti interessate.

La sospensione dello sciopero è venuta proprio quando al «Leonardo da Vinci» stavano preparandosi al peggio, con numerose cancellazioni di voli e sensibili ritardi nelle partenze. L'Alitalia, che venerdì scorso si è vista costretta a cancellare 43 collegamenti, pari al 16,3 per cento del totale, prevede il completo ritorno alla normalità entro oggi.

La federazione nazionale dei trasporti Cgil-Cisl-Uil pur prendendo atto con soddisfazione degli accordi raggiunti, sottolinea in una nota che le vertenze nel settore dei rifornimenti sono *«degenerate per le specifiche responsabilità derivanti dai ritardi e dalle intempestività del governo e dalle forme speculative attuate dai petrolieri, che hanno contribuito a creare un clima di esasperazione all'interno del settore con il blocco operato dalle categorie e con eccesso forme di lotta non condivise dal movimento»*.

Ribadita la necessità di tariffe a forcella per tutto il settore dell'autotrasporto merci, la federazione unitaria sollecita anche *«interventi strutturali, capaci di promuovere il superamento della intermediazione parassitaria, di sviluppare l'associazionismo nell'autotrasporto soprattutto cooperativo e consortile, assicurando in tale direzione il credito necessario»*. Il sindacato chiede l'apertura di un confronto su questi problemi.

E' bastata la sola notizia dello sblocco dei rifornimenti per indurre centinaia di migliaia di automobilisti e di turisti a rimettersi in marcia per il grande esodo. Due soli dati offrono la caratteristica della «grande fuga» dalle città: 14 chilometri di fila, ieri mattina, ai caselli autostradali di Milano-Melegnano, con traffico in direzione Sud ed oltre 12 chilometri sull'autostrada del Brennero, affollati anche aeroporti e stazioni.

Le prefetture, da parte loro, hanno sospeso temporaneamente il divieto di circolazione dei mezzi pesanti, per il solo trasporto del carburante. L'Aci, contrariamente agli inviti delle scorse settimane, consiglia gli automobilisti di preferire i percorsi autostradali, dal momento che in questi tratti sono stati completati i rifornimenti alle stazioni di servizio e quindi c'è carburante a sufficienza.

Un discorso a parte merita il gasolio, che risulta essere distribuito in quantità inferiore alla richiesta. Ma è un problema già noto. Il «buco» di gasolio in Italia è di circa 1,7 milioni di tonnellate pari al 15 per cento del totale. Dopo il recente rincaro le compagnie petrolifere si sono impegnate a reperire gasolio sui mercati internazionali. I risultati di questa ricerca si incominceranno a conoscere tra qualche giorno.

Emilio Pucci

A PAGINA 10

Nuovo scandalo a Gioia Tauro: i proprietari rivendicano i loro terreni

Ecco il racconto di due settimane (movimentate) di vacanza

Ma è proprio vero: l'estate è la stagione più faticosa

L'estate non dà tregua, non concede riposo. Eccoci alle partenze di massa. Partiamo tutti, andiamo via tutti. Il governo non c'è o annaspa, l'economia traballa, la benzina scarseggia, il gasolio manca, le strade sono intasate, gli alberghi sono esauriti. Ma noi partiamo, tutti.

Perché l'estate dev'essere così convulsa e perigliosa? Il mio caso. Mi prendo due settimane di vacanza e i miei figli dicono: mare. Io dico: bene, mare. E aggiungo: un posticino discreto, non lontano, appena svoltato l'angolo, quest'anno sono stanco. I miei figli dicono: villaggio in Jugoslavia. Io sgrano gli occhi terrorizzato. Mia moglie dice: villaggio in Jugoslavia. Io dico: va bene, pazienza, villaggio in Jugoslavia. I miei figli e mia moglie dicono: ma cosa vuoi che sia andare un momentino sino in Jugoslavia?

Ci siamo fatti duemilaseicento chilometri di automobile. Al villaggio, devo ammettere, si stava benissimo, dentro una specie di colonia francese; e la Jugoslavia è meravigliosa e a volte gli jugoslavi, sopiti i vecchi rancori, trattano bene gli italiani quasi quanto i tedeschi; ma il viaggio, con quelle strade tortuose, con quei camion che ti incalzano alle spalle...

Rientro incolume a Torino. E' andata bene! Adesso me ne sto qua, nel fresco dell'alloggio, tra i miei libri... Nossignori. L'estate ti sollecita, il pungola, non ti permette di posare le chiappe in una comoda poltrona. C'è da sfruttare — anche d'estate — il «buco», l'alloggetto che da anni si affitta, a prezzo di sacrifici crescenti, in montagna per sciare, residuo delle illusioni di benessere del *boom*.

Presto, nuovi preparativi, si riparte quasi immediatamente. Attenti a non salire a duemila di quota con le camicette da mare, se no si battono i denti. Attenti a non mettere in valigia pinne e maschere. Intanto nei pochi giorni di transizione capitano le cose più sgradevoli o agitate. A me si è rotta la macchina sulla superstrada Torino-Pinerolo in vista di Piossasco mentre andavo a ritirare il gatto dal gattile. Roba da ridere? Sì, è preoccupante quando la macchina ti molla nel cuore dell'Africa, ma in vista di Piossasco...

C'è poco da ridere. Provate a trovarvi sulla superstrada battuta da un sole feroce, senza un telefono, senza un soccorso, con quattro chilometri da fare a piedi, le auto che ti sfrecciano sul fianco a cento all'ora e nessuno che si ferma. Ho tentato l'autostop. Balle. Non ho più l'età. Avessi avuto Claudette Colbert in «Accadde una notte», che mostrava la giarrettiera. Ho anche gridato *«Aiuto!»* con le mani a imbuto. Mi ha risposto il deserto assolato dei campi.

Faccio restaurare in fretta la macchina, e intanto mio figlio maggiore, che ha compiuto sedici anni, mi ricorda in tono di affettuoso ma reciso rimprovero che gli ho promesso la moto 125. Cerchiamo la moto, galoppo per l'assicurazione, e la banca dice che sono praticamente all'asciutto. In più mi arrivano tra capo e collo due bollette che sono due schioppettate a tradimento. Presto, ritiriamo la moto. Dico: sono un vecchio motociclista, e davanti a tutti cerco di balzare in sella. Ma sarà l'emozione, sarà il nervosismo dell'estate, sarà che qualche anno è trascorso: solo l'atto di alzare la gamba per montare a cavalcioni mi provoca un blocco reumatico per cui i meccanici mi devono tirare giù duro come un baccalà. I ragazzi sghignazzano e colgo nello sguardo di mia moglie un lampo di disprezzo.

Mica è finita. Il televisore è guasto e va riparato, vuoi salire in montagna senza il televisore? Ma avete provato a far riparare qualcosa d'estate? Il meglio che ti capita è una saracinesca che si abbassa giusta giusta sul naso con la scritta *«Riapre il 31 agosto»*. E poi ci sono i due figli minori che in montagna, invece di economiche e salutari passeggiate, vogliono andare a cavallo, pure questo relaggio del *boom*. Gli stivali non vanno più bene, il sedere scoppia nei calzoni, i frustini sono andati persi. Sapessi impugnare un frustino, io... Dalla banca mi telefonano rispettosamente: *«Dottore, ma che facciamo? Non stacchi più assegni!»*.

Va bene, si deve partire per la montagna, non se ne può fare a meno. Siamo carichi di libri che non sono di amena lettura ma scolastici, per uno dei figli che è stato rimandato. In montagna tenterò di rilassarmi nel panorama solenne, davanti alle dentate scintillanti vette, ma sarò obbligato per dovere professionale e di cittadino a leggere i giornali con notizie sempre tremende, e penserò angosciosamente al ritorno con il governo annaspante, l'inflazione dilagante, l'economia traballante, il terrorismo strisciante, con i prezzi in salita, con il riscaldamento in forse e, quindi, con una calotta di ghiaccio che ricoprirà le città. Di fronte a prospettive del genere cosa me ne importa delle dentate scintillanti vette? Come posso stare tranquillamente sdraiato sull'erbetta?

Estate inquieta, affannata, senza riposo: la stagione più faticosa dell'anno.

Ugo Buzzolan

A PAGINA 10

Una proposta: quest'anno tutti a scuola alle nove?

Per agosto-settembre-ottobre

Scala mobile 6 punti in più

Cinque anni di contingenza

ANNO	Febbraio	Maggio	Agosto	Novembre	Totale
1975	6	3	3	2	14
1976	3	6	7	4	20
1977	9	6	5	4	24
1978	4	5	6	5	20
1979	6	8	6	—	—

ROMA — L'indennità di contingenza per il trimestre maggio-giugno-luglio è scattata di altri sei punti. Nelle buste paga di agosto, settembre e ottobre entreranno, quindi, 14.343 lire in più, visto che ogni punto vale 2389 lire. Questo scatto non interessa i lavoratori del pubblico impiego, per i quali la contingenza è ancora semestrale. Gli statali hanno infatti già ricevuto nella busta paga del 27 luglio un aumento di 33.446 lire lorde, essendo scattati 14 punti di contingenza nel semestre novembre-aprile.

Questo nuovo scatto di sei punti — un po' meno di quanto era stato previsto nei giorni scorsi (tra i sette e gli otto) ma sempre molto elevato — si aggiunge agli 8 punti registrati per il trimestre febbraio-marzo-aprile, che fu considerato allarmante e fece temere una serie di impennate più o meno eguali per il resto dell'anno.

Lo scatto di sei punti è egualmente allarmante, in quanto su di esso non hanno ancora agito, se non molto limitatamente (solo 0,77 punti), gli ultimi aumenti del gasolio, dei giornali, dell'olio combustibile, del metano, dello zucchero e delle tariffe ferroviarie, decisi recentemente dal Cip. Hanno pesato (soltanto il precedente rincaro del gasolio del 25 giugno e quello dello zucchero dei primi di luglio.

Gli aumenti delle tariffe ferroviarie, in vigore da settembre, faranno sentire il loro effetto a novembre (ossia al prossimo conteggio), mentre non hanno alcun effetto sull'andamento della scala mobile, perché non compresi nel «paniere» che determina gli scatti, metano, olio combustibile e giornali.

Per amore di statistica, si può ricordare che negli ultimi quattro anni la contingenza è scattata di 78 punti: 14 nel 1975, 20 nel 1976, 24 nel 1977, 20 nel 1978 e 20 nei primi tre trimestri di quest'anno.

E' probabile che quest'anno si superino i 24 punti del 1977 che era stato l'anno record.

r. v.

Visitò lo Scià

Scuse di Hua a Khomeini

TEHERAN — Il ministro degli Esteri iraniano Ibrahim Yazdi ha dichiarato al «Teheran Times» che il presidente del partito cinese Hua Guofeng ha realmente presentato le proprie scuse all'«ayatollah» Khomeini per aver fatto visita allo Scià lo scorso anno.

La stampa iraniana aveva pubblicato la notizia la settimana scorsa, affermando che Hua «si era scusato con Khomeini per la sua visita allo Scià lo scorso anno, ed aveva spiegato che aveva dovuto fermarsi a Teheran poiché era sulla via del ritorno da visite ufficiali nella lontana Europa».

I ministri chiamati per la prima volta a Palazzo Chigi

Quattro tecnici e cinque politici tra i «volti nuovi» del governo

Renato Altissimo

Nino Andreatta

Bernardo D'Arezzo

Franco Evangelisti

Massimo Giannini

Siro Lombardini

Franco Reviglio

Vito Scalia

Salvatore Valitutti

Renato Altissimo (Sanità, pli) — Trentanovenne, Renato Altissimo è il più giovane membro del governo Cossiga. Residente a Torino, sposato con tre figlie, laureato in economia e commercio, Altissimo ha un'ottima conoscenza dei problemi dell'organizzazione industriale e della promozione commerciale. Come responsabile del settore economico del pli ha impostato una politica di sviluppo nella stabilità la cui documentazione è raccolta nel volume «Sviluppo senza inflazione».

Nino Andreatta (Bilancio, dc) — Nato a Trento nel 1928, è stato il consigliere economico di Aldo Moro. Laureatosi all'Università di Padova, ha perfezionato i suoi studi economici a Cambridge con Nicholas Kaldor. Ha insegnato all'Università di Ancona e alla «Cattolica» di Milano, prima di diventare ordinario di politica economica e finanziaria nella facoltà di scienze politiche all'Università di Bologna. Presentatosi nelle liste della dc è stato eletto per la prima volta deputato nel giugno 1976. Riconfermato con il voto del 3 giugno scorso, Andreatta, autore di varie opere a contenuto economico e scientifico, è uno dei fondatori e degli esperti dell'Arel, l'associazione di ricerche e legislazione costituita nel 1977 da un gruppo di senatori democristiani e della quale fanno parte imprenditori, economisti e studiosi.

Bernardo D'Arezzo (Turismo e Spettacolo, dc) — Fanfaniano di ferro, negli ultimi tempi è stato più volte il portavoce delle opposizioni del presidente del Senato alla linea politica della segreteria democristiana. E' nato il 23 agosto 1922 a Pagani (Salerno). Dottore commercialista, iniziò la carriera politica nei sindacati e nelle Acli. Il suo ingresso al Parlamento risale al 1958. Alle ultime elezioni, si presentò per il Senato anziché per la Camera. E' vicesegretario nazionale organizzativo della dc e dirigente dell'Ufficio centrale elettorale. E' stato sottosegretario alle Poste nel secondo e terzo governo Rumor, nel governo Colombo e nel secondo governo Leone.

Franco Evangelisti (Marina mercantile, dc) — «Principale collaboratore politico di Giulio Andreotti»: così si definisce Evangelisti, e così, soprattutto, è conosciuto. Dopo oltre 30 anni di politica, dopo una lunga militanza all'ombra del leader democristiano, l'eterno sottosegretario raccoglie la ricompensa della fedeltà e aggiunge al suo ruolino di marcia una carica di ministro, sia pure per un periodo che non dovrebbe essere lungo (e forse proprio per questo). Nato a Alatri (Frosinone), il 10 febbraio 1923, è stato eletto deputato per la prima volta nel 1963, e riconfermato in tutte le successive legislature. Nel governo di Andreotti che quello di Cossiga viene a sostituire, era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Massimo Severo Giannini (Funzione pubblica, area psi) — Un altro «tecnico puro», espresso, questo, dall'area socialista. Sessantaquattrenne, romano, Giannini è giurista di fama internazionale, professore universitario dal 1939. Nel 1945 fu chiamato a ricoprire la carica di capo di gabinetto del ministro per la Costituente, e fu membro dello *staff* che si dedicò alla ristrutturazione amministrativa dello Stato. Nel 1975 fu nominato presidente della commissione per la revisione e riorganizzazione degli ordinamenti regionali: da questo lavoro nasceva la legge 382, con la quale l'amministrazione centrale trasferiva alle Regioni numerose facoltà e prerogative costituzionali. E' autore di molti saggi di diritto amministrativo.

Siro Lombardini (Partecipazioni statali, area dc) — Nato a Milano il 3 luglio 1924, Siro Lombardini, nuovo ministro delle Partecipazioni statali, è docente universitario di Politica economica all'Università di Torino. Presentatosi indipendente nelle liste della dc, venne eletto senatore nella passata legislatura con 86.318 voti. Nell'ultima consultazione per sua scelta non si è ripresentato. E' tra i fondatori dell'Arel ed è un profondo conoscitore dei problemi delle partecipazioni statali. E' stato membro delle commissioni Bilancio e Programmazione del Senato e della commissione per la vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico.

Franco Reviglio (Finanze, area psi) — Franco Reviglio Della Veneria, nato a Torino 44 anni fa, è uno dei tecnici «puri» del gabinetto Cossiga. Non iscritto ad alcun partito (ha simpatie socialiste), Reviglio pratica da anni i ministeri economici, anche se dall'esterno, come consulente. Fa parte del consiglio tecnico-scientifico della programmazione economica del Comitato per la riforma tributaria. Reviglio vanta una lunga attività accademica e di studioso. Titolare della cattedra di Scienza delle Finanze alla Università di Torino, cattedra che fu anche di Luigi Einaudi, ha insegnato per due anni nell'università Harvard, negli Stati Uniti. E' presidente del Centro studi economici (Cedec), di Milano, associazione che riunisce intellettuali ed imprenditori. Dal 1966 al 1968 ha lavorato al Fondo internazionale monetario.

Vito Scalia (Ricerca scientifica, dc) — E' uno dei *leader* di «Proposta», l'ala moderata della dc, aspramente critica nei confronti della segreteria Zaccagnini. E' nato a Catania il 13 maggio 1925. Dottore in giurisprudenza, fu tra i fondatori delle Acli nella sua città, dove promosse, in seguito alla rottura dell'unità sindacale, la costituzione della Cisl, di cui divenne poi segretario generale. Entrò alla Camera nel 1953, e nella legislatura successiva rinunciò al mandato parlamentare in quanto incompatibile con la carica sindacale. Rientrò in Parlamento nel 1973.

Salvatore Valitutti (Pubblica Istruzione, pli) — 72 anni, salernitano, coniugato, laureato in scienze politiche, Valitutti è libero docente in storia delle dottrine politiche e rettore dell'Università per stranieri di Perugia. E' stato deputato per il pli nella quarta legislatura, senatore per lo stesso partito nella sesta, sottosegretario alla Pubblica Istruzione dal '72 al '73 e consigliere di Stato. Attualmente ricopre la carica di vicepresidente del pli.

E' il 40° governo in 35 anni

ROMA — Il governo Cossiga è il 40° dell'Italia repubblicana dal giugno 1944. Quaranta governi in 35 anni: una durata media di dieci mesi e mezzo.

Il primo governo fu quello costituito da Bonomi, a Salerno, il 18 giugno '44 che durò fino al 12 dicembre dello stesso anno.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Difficile scienza dell'uomo

Dicevo, la volta scorsa, che sarà impossibile ridare alla nostra civiltà un minimo di stabilità e di valori comuni, se non riusciremo a definire con largo consenso i termini di una nuova antropologia. Più nessuno, oggi, sembra in grado di additare con certezza gli scopi, i doveri, le linee di condotta dell'umanità in genere e dei suoi gruppi sociali e politici in particolare, perché è venuto meno ogni accordo di massima su che cosa l'uomo è, sulla sua natura profonda. E' assurdo pretendere di far funzionare una macchina inceppata, un congegno in avaria, senza sapere com'è fatto e a che cosa dovrebbe servire.

Purtroppo però, fra tutte le nostre scienze, quella dell'uomo è la più arretrata, la più arcaica, balbettante, fuorviante e superstiziosa, e ciò per almeno due ragioni molto gravi, storica l'una, tecnica l'altra. La ragione storica sta nel tabù millenario, che ha imposto fino a ieri soluzioni semplicistiche e precostituite, impedendo e pregiudicando ogni paziente analisi scientifica; la ragione tecnica sta nella prodigiosa complessità di ciò che è essenziale nell'uomo, il suo cervello: un microcomputer dotato di un numero di circuiti vertiginosamente elevato e di connessioni e funzioni che ancora sfuggono alla nostra analisi. Scienze affermate, come la psichiatria, sembrano ancora ferme in gran parte al livello descrittivo e sintomatologico; altre, come la psicoanalisi, hanno richiamato vivacemente l'attenzione sull'inconscio e le sue pulsioni, senza darci neppur l'ombra di una spiegazione fisiologica (o patologica) dei processi mentali che descrivono e interpretano con tanta sottigliezza.

D'altronde, si è dovuta attendere la prima guerra mondiale, con la sua atroce casistica di lesioni craniche in gran numero, per individuare con qualche precisione la funzionalità delle varie aree cerebrali. Sono, infine, addirittura di ieri gli studi sui meccanismi della memoria, che hanno condotto a individuare la registrazione del «ricordo» nel costituirsi di specifiche catene molecolari in seno alla sostanza cerebrale, risolvendo così in un fatto biologico una delle più «nobili» attività della psiche. Siamo appena agli inizi, ma ormai la strada è aperta e più nulla arresterà gli scienziati nel loro sconcertante «viaggio all'interno dell'uomo».

E' facile tuttavia obiettare che questi sono soltanto barlumi, forse semplici ipotesi, e che nell'attesa di risposte proiettate in un futuro indefinito, e magari destinate a rimanere a lungo problematiche e controverse, sarebbe impossibile per noi fornire quelle altre risposte drammatiche e urgenti, che riguardano l'assetto delle nostre società e la condotta di ciascuno di noi. In attesa di risposte nuove, non ci resta che attenerci, per ora, alle vecchie. Le quali però, data la loro matrice religiosa o filosofica, hanno in comune il carattere disperante di non essere verificabili in assoluto, se non per atto di fede, mentre l'umanità, per sopravvivere, ha necessità immediata di una misura pratica, di una regola generale cui ispirarsi se non vuole arrivare a breve scadenza all'autodistruzione. Ci troviamo, cioè, nella situazione insicura e arrischiata di chi deve risolvere un problema concreto facendo ricorso ai lumi offuscati e tremolanti della metafisica.

Da quando l'uomo ha cominciato a riflettere sopra se medesimo e sul proprio destino, due sono state sostanzialmente le risposte conclusive. La prima vede nella fisicità corporea del nostro essere nulla più di una veste caduca, di uno strumento; l'essenziale non è il corpo, bensì la mente, il pneuma, l'atman, lo spirito, l'anima in una parola, in cui si assommano la personalità vera dell'uomo, il suo sapere e sentire, la sua moralità e i suoi affetti.

Così ricca, complessa e nobile è apparsa all'uomo questa realtà spirituale, e il forte era in lui il desiderio di autoconservazione, così struggente il bisogno di rivedere le persone care perdute o di godere indefinitamente delle gioie e dei beni terreni, che a questa sostanza spirituale si è attribuita una sorte diversa da quella — putredine e polvere — destinata al corpo caduco.

Di qui la concezione di un'anima individuale votata all'immortalità, di un Aldilà in cui si realizzi finalmente quella giustizia tanto spesso violata sulla terra, di un premio e di una pena che siano risarcimento o castigo, concepibili solo se l'uomo è totalmente libero e perciò responsabile delle proprie azioni.

All'altro estremo sta la concezione della vita mortale come pura biologia, dell'inseparabilità dello «spirito» dal corpo, della mortalità senza residui, semmai di una sopravvivenza non già proiettata nel futuro, ma eternata in un passato che non si cancella, dietro quella curva dello spazio-tempo dove ogni nostra azione, la più sublime come la più abietta, rimane incancellabile a testimoniare ciò che fu e perciò resta per sempre.

Non mette neppure conto di sottolineare quanto la prima concezione dell'uomo sia incommensurabilmente più nobile, consolatrice, moralizzante, addirittura esaltante, sicché non sorprende che essa sia quella assunta dalle grandi religioni storiche, la più accreditata e diffusa. C'è tuttavia un ma: e è che essa, malgrado ogni sanzione sacra, ha avuto ben poca efficacia nell'ispirare la condotta reale della gente. Basti chiedersi quanti sono coloro che, dopo duemila anni di Cristianesimo, vivono concretamente il Vangelo.

Nasce di qui un'ipotesi solo apparentemente temeraria: cosa accadrebbe se, libero ognuno di restar fedele a questa tesi, provassimo a governare le società umane come se fosse vera la seconda? Si badi: dico solo come se, non sono maturo per il rogo. Qualche pratico esempio potrebbe riuscire suggestivo e illuminante.

Perché il pri ha deciso di rimanere fuori dal governo

Interminabile notte del dubbio ha fatto dire no ai repubblicani

Ma la direzione «conferma il sostegno all'on. Cossiga» - E' stato uno dei più travagliati incontri nella storia del partito - La contestazione dei «ministeriali» e le ire di Biasini

ROMA — Alla fine, il partito repubblicano ha deciso di rimanere fuori dal governo Cossiga, come aveva preannunciato già nella mattinata di venerdì il segretario Biasini. Ieri è stato reso noto il documento finale della lunga direzione repubblicana nella quale si sono scontrati per cinque ore e mezzo, fino all'una di notte, chi era a favore e chi contro l'ingresso di ministri repubblicani al governo. La conclusione è che il pri rimane fuori mentre *«conferma il sostegno all'on. Cossiga, nelle forme che saranno stabilite al momento della presentazione del ministero in Parlamento».*

«Le probabilità che il pri si astenga sono attorno all'80 per cento — spiegava poi Gualtieri, capogruppo del pri al Senato — *anche se l'ultima parola spetta alla direzione che si riunirà probabilmente mercoledì».* Quindi, non solo il pri si tiene alla larga dal ministeri, ma potrebbe anche non dare un voto favorevole al governo, astenendosi solamente. *«Questo dipende dal tipo di composizione e dal tipo di programma che Cossiga presenterà in Parlamento»,* ci precisava l'on. Battaglia.

Per arrivare alla scelta di non entrare al governo, il pri ha passato 24 ore tra le più travagliate della sua storia più recente. Era circolata addirittura la voce che Biasini, impegnatosi per il «no», avesse minacciato di dimettersi da segretario di fronte alle contestazioni della corrente dei «ministeriali». Ma la voce ci viene smentita dallo stesso segretario, mentre sta per partire in auto per Cesena, dove l'attende il riposo a bordo della sua barca (un *«Flying Dutchman»*) *«con la quale navigo da 20 anni»,* tiene a precisare.

Ma perché tanto scompiglio nel pri attorno alla decisione di entrare o no nel governo di Cossiga? In occasione di questa crisi di governo, come non mai, il partito repubblicano ha cominciato a mostrare di risentire della mancanza della presenza carismatica di Ugo La Malfa. Scomparso il leader che (come poteva fare Moro nella dc) era in grado di ricomporre sotto la sua autorità le varie anime del partito, il pri sta vivendo da quattro mesi una profonda crisi di identità, aggravata dai poco lusinghieri risultati elettorali.

A chi debbono rivolgersi gli orfani di La Malfa per cercare consensi, che politica fare, chi considerare alleati e chi concorrenti? Queste domande si affollano in questi giorni nella mente dei dirigenti repubblicani mentre vedono montare da una parte la concorrenza del pli condotto dal dinamico Zanone, e dall'altra si rendono conto che bisogna comunque fare i conti con il psi di Craxi, per quanto «antipatico» possa essere.

«In effetti bisogna rendersi conto che il pci, decidendo di passare all'opposizione, ha chiuso il ciclo della unità nazionale — spiega l'on. Battaglia, ripetendoci gli argomenti che ha illustrato nella ultima drammatica direzione — *l'arroccamento del pci dà nuovo spazio a pli e psi. Il nostro problema diventa quindi confrontarci su precisi contenuti con loro, stabilendo comunque un minimo di rapporto con il pci e i sindacati. Conveniva ora andare al governo? No. Il governo Cossiga risulta infatti qualificato implicitamente dal rifiuto socialista al governo Pandolfi, che aveva un programma preciso e rigoroso e una valida struttura tecnica».*

E' quanto sostiene anche Spadolini, d'accordo in direzione con Battaglia, Mammì, Visentini, Biasini, Gualtieri e Bogi nel rifiuto al governo Cossiga. *«Si punta di fatto a una soluzione diversa da quella Pandolfi: un monocolore dc più o meno mascherato dall'apporto anche di esponenti di altri partiti, al di fuori di conseguenti impostazioni politiche. Non era facile per il pri, il partito del bicolore con Moro* — rilevava con orgoglio Spadolini — *accettare una posizione di questo genere».*

Come si vede, gli antigovernativi sono soprattutto polemici con i socialisti, e contemporaneamente preoccupati per l'attivismo liberale. Ma chi sono i «governativi» del pri? Nell'ufficio di segreteria, dove si sono contati, i sette già citati prima erano gli antigovernativi, mentre per l'ingresso nel governo hanno votato solo in tre (Gunnella, Compagna e Giorgio La Malfa) con in più il voto consultivo di Prezza. La posizione di La Malfa ha sorpreso e risulta ancora inspiegabile. Nella mattinata di venerdì aveva detto anche lui no ai ministri repubblicani, poi nella direzione della notte ha cambiato opinione.

Alberto Rapisarda

La crisi più lunga

ROMA — In sole 48 ore — un vero record nella vita politica italiana — Francesco Cossiga è riuscito, un po' anche per merito del «generale agosto», a risolvere la più lunga crisi di governo che l'Italia abbia mai conosciuto.

I giorni di crisi sono stati infatti 185, mentre ne sono trascorsi 61 dalle elezioni politiche anticipate del 3-4 giugno scorso. In pratica il Paese è rimasto senza un governo — quello in carica aveva poteri limitati al disbrigo degli affari correnti — dal 31 gennaio scorso, quando si dimise il quarto governo Andreotti.

Per arrivare a formare il governo, dall'inizio della ottava legislatura, ci sono voluti quattro tentativi, tre affidati a democristiani (Andreotti, Pandolfi, Cossiga) e uno al segretario socialista Craxi. Il lungo *iter* che ha preceduto la decisione di Cossiga si inizia formalmente il 2 luglio, quando Pertini affida ad Andreotti l'incarico.

Il presidente incaricato, dopo un giro di consultazioni con i partiti, rinuncia sabato 7 luglio. Breve giro di incontri del Capo dello Stato e lunedì mattina, 9 luglio, Pertini convoca al Quirinale il segretario del psi per conferirgli l'incarico. Dopo due settimane, il 24 luglio, Craxi è costretto a rinunciare.

Pertini vaglia allora — in modo informale — la possibilità di affidare l'incarico a Forlani. Ma l'esponente dc non accetta e al suo posto viene incaricato un «tecnico», l'on. Pandolfi. Dopo sei giorni, però, Pandolfi, il 1° agosto, rinuncia a sua volta. Giovedì 2 agosto, tre giorni fa, l'incarico è affidato a Cossiga.

Prima delle elezioni vi erano comunque stati altri tentativi di dare al Paese un governo senza dover ricorrere alle urne: dopo le dimissioni di Andreotti il 31 gennaio, Pertini affidò una prima volta l'incarico allo stesso presidente dimissionario il quale fallì al pari di La Malfa che dovette rinunciare il 2 marzo.

A quel punto Pertini riaffidò l'incarico ad Andreotti, che formò il suo quinto governo: un tripartito dc-psdi-pri, privo di una maggioranza precostituita. La sua caduta al Senato, avvenuta il 31 marzo, segnò la fine della legislatura.

Mai crisi politica è stata così lunga: 6 mesi e 4 giorni contro i 4 mesi (121 giorni) necessari a dar vita nel '72 al governo di centro-destra Andreotti-Malagodi.

Caso Sindona il pdup chiede un'inchiesta

ROMA — L'avvocato Melzi, patrono di parte civile nel processo contro il banchiere Michele Sindona, ha illustrato ieri mattina, in una conferenza stampa, una proposta di legge del pdup per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta per far piena luce sulla vicenda Sindona.

Nella proposta di legge, divisa in otto articoli, i parlamentari del pdup chiedono che vengano accertati i rapporti che sarebbero intercorsi tra il gruppo Sindona ed esponenti politici. In particolare la proposta fa riferimento ad un finanziamento mensile che la dc avrebbe ricevuto nel 1972 per un importo di 742 milioni e mezzo versati all'estero.

Altri tre miliardi sarebbero stati versati alla democrazia cristiana in cambio dell'elezione dell'avv. Mario Barone a amministratore delegato del Banco Roma. Quest'ultima operazione, secondo l'avvocato Melzi, sarebbe provata da una lettera di ringraziamento, scritta da Michele Sindona, il 2 aprile del '74.

Situazione drammatica fra le corsie piene di ammalati

Tante formiche, poca assistenza negli ospedali della Roma estiva

ROMA — La sfortuna di ammalarsi diviene una vera sciagura, se c'è bisogno di ricovero in ospedale, se è estate, se la malattia colpisce a Roma. Le cronache recenti sono colme di episodi orribili, al limite del paradosso, che vanno al di là delle solite e arcinote disfunzioni burocratiche, carenze di personale e di fondi, indifferenza nei confronti dei soggetti più indifesi, assenza di misure preventive, gli sprechi, le sperequazioni, le baronie, i clientelismi, tutti i mali insomma che affliggono il nostro sistema assistenziale e sanitario rendendolo uno dei più costosi in Europa e certo uno dei peggio funzionanti. Una ricognizione fra situazioni ospedaliere di diversa natura, sempre nella capitale, induce a uno scoraggiamento che è difficile esorcizzare.

30 luglio, primo piano del sesto padiglione, al Policlinico Umberto I (il maggiore nosocomio di Roma): una donna che ha trascorso la notte su una sedia, a fianco del marito che versa in gravi condizioni, si risveglia da un breve sopore e subito con lo sguardo corre al viso del congiunto; grida per l'orrore, fa accorrere altri pazienti, medici e infermieri.

Il marito, Pasquale Curci, di 66 anni, in coma per un tumore ai polmoni, è letteralmente coperto da un esercito di formiche che sono andate a insinuarsi persino dentro la sua bocca, intorno alla lingua, nelle orecchie. Con ovatta e alcol si comincia a ripulire il malato. Si prodigano personale dell'ospedale e parenti degli altri degenti, abituati da sempre a darsi una mano fra loro per supplire alle carenze organiche del Policlinico.

Si apre un'inchiesta, ci sono pubbliche deplorazioni. Fra i lavoratori dell'ospedale non c'è sorpresa. Durante l'anno il personale basta a malapena. D'estate è in servizio soltanto il 30 per cento. Quella notte al sesto padiglione non c'era nessun portantino addetto alle pulizie. In questo periodo due portantini su tre sono in ferie. L'unico in servizio, proprio domenica, s'era preso il giorno di riposo settimanale. Per questo, tutti gli avanzi della cena di domenica sera erano rimasti sui comodini e su un tavolo in mezzo alla camerata che ospita 36 degenti. Nella notte le formiche sono entrate in azione, richiamate dal cibo.

2 agosto, padiglione per le malattie infettive «Del Vecchio» dell'ospedale Spallanzani: una volante del «113» accorre, chiamata da un medico che accusa i degenti di *«interruzione di pubblico ufficio»* e vuole sia posta fine a una manifestazione di protesta durante la quale è stato impedito al pulmino delle vivande, che vengono cotte al «Forlanini» e poi portate allo «Spallanzani», di scaricare la cena. L'arrivo della polizia rende più drammatico e clamoroso un disagio fra i pazienti che dura da tempo e si alimenta con diversi «disservizi».

I malati denunciano che la notte devono alzarsi dai letti per scacciare le formiche e le zanzare che li tormentano. Le donne protestano perché il loro, solo il loro reparto, viene chiuso a chiave impedendole così di raggiungere i giardini dell'ospedale a prendere un po' di fresco. Uomini e donne da circa dieci giorni avevano iniziato lo sciopero della fame, rimandando sistematicamente indietro pranzo e cena, dichiarando che i cibi erano scotti, inadeguati alle diete che dovrebbero seguire (quasi tutti sono affetti da epatite virale), spesso avariati. Alla fine del mese la situazione è precipitata: i malati hanno cominciato a gettare il cibo dalla finestra. Quando hanno tentato di bloccare il pulmino, i sanitari hanno trovato il rimedio che s'è già detto.

3 agosto, reparto di «Piccola chirurgia ostetrica» del Policlinico: una conferenza stampa convocata dai pochi operatori cui è affidata l'attuazione della legge 194, per l'interruzione della gravidanza, denuncia la prossima chiusura del reparto. Per un cavillo burocratico l'Università rende impossibile la prosecuzione dell'attività della piccola équipe (3 ginecologi su 90 obiettori di coscienza, una ostetrica su 80, 2 anestesisti che provengono da un altro reparto). Si blocca così l'unica struttura efficiente — ma appena un ago nel pagliaio — che risponde nella capitale alla richiesta di attuazione della legge. Si ripete allora che i voli charter per andare ad abortire a Londra continuano ad essere pieni, che l'aborto clandestino è fiorente e reso necessario dalle snervanti e umilianti liste d'attesa, che in certi ospedali romani di interruzioni di gravidanza neanche se ne parla, che in altri — come il San Giacomo — bisogna andarci la notte per ritirare lo scontrino che permetterà il giorno dopo di presentare domanda...

Il repartino, con le sue 3500 interruzioni di gravidanza effettuate fino ad ora, appare un miracolo che le istituzioni si sono impegnate a nullificare. I medici non obiettori — cinque in tutto — raccontano le meschine manovre che stanno dietro - l'inevitabile blocco della loro attività. Ieri il rettore Ruberti firma una delibera che «scavalca» quella precedente, del consiglio d'amministrazione, tesa all'affossamento del reparto. E' una piccola vittoria, che viene subito comunicata alla lunga fila di donne ansiose, amareggiate, addolorate, mortificate, che erano approdate al Policlinico per ottenere un servizio che una legge della Repubblica assicura, sulla carta.

Liliana Madeo

Sei mesi di vuoto nello Stato

(Segue dalla 1ª pagina)

verni, per favore; niente politica, per carità.

E' una bella pretesa. E' chiaramente inammissibile perché governo e Parlamento, nella loro qualità di potere esecutivo e legislativo regolarmente costituiti sono legittimati a far politica senza bisogno di nessun avallo dei partiti. A questi è riconosciuta la facoltà di contribuire alla determinazione della politica nazionale, ma se per un motivo qualunque non si sentono in grado di formulare programmi o stipulare accordi fra di loro — e questo è appunto il caso che si dà oggi — niente paura: c'è un Capo dello Stato che nomina un governo, c'è un Parlamento che può votargli la fiducia, e la vita va avanti.

Ai partiti l'intera nostra comprensione: quando essi avranno sistemato le loro faccende interne, dato luogo alle loro faide, tenuto i loro congressi, non avranno che da tornare a dare il loro apprezzatissimo contributo alla determinazione della politica nazionale. Ma che questo sospenda il proprio corso e si metta in vacanza sotto la cappa di un governo stinto, anzi incolore quale i socialisti lo vorrebbero, è pretendere troppo. Sono più di sei mesi che c'è un vuoto nello Stato per la mancanza di governo, e la cosa non è più tollerabile. Nonostante il loro mestiere, forse i partiti ignorano che un'autentica politica è in questo punto affatto uguale alla natura: del vuoto ha orrore.

Vittorio Gorresio

Duecento operai rinviano le ferie per aiutare la ditta

CAMPOBASSO — Un fatto decisamente inconsueto nell'ambito delle relazioni sindacali si è verificato alla «Fonderghisa» di Venafro (Is), un'azienda che occupa circa 200 dipendenti e in passato ha attraversato momenti difficili.

I lavoratori hanno deciso, in seguito ad una richiesta della direzione aziendale, di rinviare le ferie di una settimana per evadere una ordinazione urgente che l'industria aveva ricevuto. L'accordo è venuto fuori da un incontro tra le parti, in passato trovatesi spesso in forte polemica, e segna un significativo passo avanti nella collaborazione tra lavoratori ed imprenditori.

Per protesta scopano Piazza S. Marco

VENEZIA — Piazza San Marco, a Venezia, è stata pulita da cima a fondo nel pomeriggio di ieri da una cinquantina di cittadini che hanno inteso così protestare per la sporcizia che da qualche settimana, complice il notevole afflusso turistico, deturpa il «salotto del mondo».

Già nei giorni scorsi si erano registrate in città proteste popolari, lettere al sindaco e prese di posizione in cui si criticava la mancanza di un adeguato servizio di nettezza urbana in Piazza ed anche il proliferare, in particolare nelle ore notturne, di venditori di oggettini di tutti i tipi, dai cavallucci in vetro di Murano ai giocattoli, dagli orologi alle caricature.

Ieri, come si è detto, concretizzando questa protesta, un gruppo di cittadini, uomini e donne di vari sestieri, si è presentato in Piazza nel tardo pomeriggio munito di scope e ramazze ed ha cominciato sistematicamente a pulire il selciato, raccogliendo in grandi sacchi la spazzatura.

UNO JUNG INQUIETANTE

Psicoanalisi della poesia

Carl G. Jung, l'eretico allievo di Freud, non ha mai mostrato un interesse specifico per la letteratura e l'arte moderne; si può dire anzi che a quest'arte egli fosse fondamentalmente ostile, da lettore scolasticamente allevato su grandi letture ottocentesche e classiche. I saggi su Joyce — il cui *Ulysses* gli pareva intollerabilmente noioso — e su Picasso (entrambi raccolti in *Realtà dell'anima*, Boringhieri 1963 e, ampliato, 1970) mostrano una fondamentale estraneità a quello che si andava facendo nel lavoro artistico a lui contemporaneo; soprattutto, gli resta enigmatica la riluttanza a farsi capire di questa straordinaria esperienza intellettuale.

Si può aggiungere che, per quel che se ne può capire dalle traduzioni, Jung è scrittore né perspicuo né elegante, e pare incapace di quella straordinaria pregnanza, di quella stoica finezza che traspare dalle opere di Freud anche tradotte. La grandezza di Jung sta, tuttavia, proprio in questo vivere se stesso come disordine, discontinuità, a volta a volta illuminazione e oscurità. Il fascino di Freud ha a che fare con la sua elaborata resistenza al proprio lato demonico, notturno, mitologico, mentre Jung codesto lato accoglie senza esitazione, e il suo problema sarà quello di raccontare la sua esperienza di psichiatra sciamano, di frequentatore degli inferi; e che i frequentatori dell'ombra siano spesso faticosi, labirintici ed oscuri non parrà incomprensibile.

Sia Freud che Jung si sono occupati dell'arte come fenomeno psicologico, ma in modo, ovviamente, del tutto diverso. Freud trattò alcune opere — come la *Gradiva* di Jensen — o alcuni personaggi — come Leonardo da Vinci — come reperti psichici di cui ricostruire la storia e il senso: e così ebbe modo di utilizzare il suo straordinario, arcaico intuito ermeneutico, che ha un irresistibile odore di Kabbala; mentre Jung cercò di ricostruire il processo creativo come funzione originaria, un'attività psichica misteriosa e travolgente, qualcosa con cui è impossibile venire a patti e che non si lascia decifrare neppure da chi ne è il portatore.

Due saggi — *Psicologia analitica e arte poetica*, del 1922, e *Psicologia e poesia* 1930, rivisto nel '50 — sono ora pubblicati in un volume (Biblioteca Boringhieri); e accade che Jung, scrittore probabilmente mediocre e certamente lettore non specialmente sensibile, proponga alcune osservazioni che sembrano di una inquietante acutezza. Il punto fondamentale, specialmente chiarito nel secondo saggio, è quello della «impersonalità» del lavoro creativo, che qui è esaminato specialmente come lavoro letterario.

Polemizzando appunto con Freud, Jung scrive: *«L'orientamento esclusivo verso i fattori personali... non è assolutamente ammissibile per l'opera d'arte, perché qui non si tratta di un essere umano, ma di una produzione che va oltre l'individuo. Si tratta di una cosa che non ha personalità»*.

E nel secondo saggio: «La *scuola freudiana sostiene che ogni artista possiede una personalità ristretta, infantile e autoerotica: questo giudizio può valere per l'artista in quanto persona, ma non per il creatore che è in lui. In quanto artista, egli non è né autoerotico, né eteroerotico, né genericamente erotico, ma eminentemente reale, impersonale, addirittura inumano o sovrumano, poiché come artista egli è la sua opera, e non un uomo*». E' probabile che quel termine *«sovrumano»* abbia una ascendenza romantica, ma quel che mi sembra essenziale è la definizione *«impersonale, addirittura inumano»*; e poco oltre ribadisce: l'artista *«da un lato è un essere umano-personale, dall'altro un processo umano, ma impersonale»*.

Mi permetterei, a questo punto, di inserire come in un caotico *collage* una citazione dal primo saggio, apparentemente assai lontana: (l'arte) *«non ha bisogno di alcun senso. La questione del senso non ha nulla a che fare con l'arte»*. A questo punto siamo assai vicini, con un'assai contegnosa sollecitazione dei testi, a una definizione dell'accadimento artistico, che è impersonale, non umano, non autobiografico, e ignaro di senso.

Se vogliamo andare un poco oltre, vorrei dedurne una tesi che trovo centrale e affascinante, e cioè che l'autore non esiste. Dei libri che si collocano in una serie garantita dal nome di un medesimo autore, si può legittimamente sospettare che siano, appunto, «testi d'autore», cioè estremamente umani; i testi letterari sono essenzialmente anonimi, nascono da una sfida, un coinvolgimento dello scrivente con una dimensione tirannica, ossessiva, demonica: vorrei proporre che questa dimensione altro non sia che il linguaggio, che nell'opera letteraria anonima si amplia tanto da voler dire «tutto», e quindi raggiungere una perfetta, insondabile ambiguità e polivalenza: la parola letteraria è il contrario della parola che troviamo sul dizionario.

Potrebbe confermare questa estensione del discorso di Jung una proposizione in cui Jung nota che lo scrittore non sa nulla, non ha informazioni privilegiate su quello che scrive: *«Quel che dicono della loro opera spesso non è quel che di meglio se ne possa dire»*.

Dunque, il testo letterario nasce in una condizione angosciosa di ignoranza, di perdita di sé, di lite con l'oggettività inafferrabile delle parole, di anonimato coatto, e tuttavia questa intrinseca oscurità, questa gigantesca mancanza di senso è attraversata con una sorta di maniacale, patologica lucidità, una chiarezza che non è governata dall'io, una condizione di ascetismo degli inferi.

Continuo ad annotare in margine ai due saggi di Jung. Se l'autore altro non è che una superstizione culturale, e del tutto contemporanea, in che modo noi possiamo descrivere lo scrittore non contemporaneo, preromantico e preanalitico? E' un salto brusco, ma a questo punto vorrei citare la *Crestomazia italiana* di Giacomo Leopardi, libro delizioso ma forse non molto goduto. La *Crestomazia* — mi riferisco specialmente all'antologia della prosa — ignora la partizione per autori; i testi sono distribuiti per temi e generi, e dunque lo stesso autore appare in diverse sezioni dell'opera.

Per secoli la letteratura venne divisa in generi, e a ciascun genere corrispondeva un corpo di prescrizioni retoriche. Ora, noi abbiamo imparato da Jung che l'esperienza della creazione non è euforica, ma che anzi spesso è affidata a persone scarsamente adattabili, giacché solo chi è tanto disadattato da poter diventare anonimo può sperimentare una condizione di creatività impersonale. Psicologicamente, tutto ciò comporta un rischio, come ogni volta che l'io cosciente deve essere invaso ma non predato, ferito ma non leso.

La mia convinzione è che alla necessaria opera di protezione abbia da sempre provveduto la retorica, appunto la classica arte del disporre le parole: nella sua discesa agli inferi, l'anonimo scrivente ha, come solo soccorso, una copia di un testo giustamente anonimo, la classica *Retorica ad Erennio*. Alla stupenda aggressione della «mancanza di senso», lo scrivente opporrà la sua oculata miseria, la sua paziente, pedante estraneità, la sua arte di perdersi.

Giorgio Manganelli

Sorgerà a Atene

Un museo dedicato alla madre

ATENE — *Un museo dedicato interamente alla figura della madre e alla maternità in genere sorgerà quanto prima a Atene. Lo ha annunciato il ministro della Cultura ellenico, Demetrios Nianias.*

«Sarà — *ha spiegato* — un tributo alla madre e al fanciullo attraverso i secoli e contribuirà in modo significativo a far luce su questo settore di antropologia sociale».

Il museo ospiterà la collezione donata dal pediatra e chirurgo greco Christos Economopulos. Essa si compone di oltre dodicimila pezzi che abbracciano un periodo di cinque secoli.

Nella collezione figurano pezzi di grandissimo valore: manoscritti, nenie infantili, fotografie. Il periodo illustrato va dal 1453 al 1953 e copre tutti gli aspetti della maternità ellenica in questi cinque secoli.

Il museo sorgerà nella zona di Plaka, ai piedi dell'Acropoli.

PARLANO ALCUNI PROTAGONISTI DELLA «RIVOLUZIONE» DEGLI ANNI 60

Che cosa resta dell'America di Marcuse

Chomsky: «Nessuno ha veramente guidato la rivolta dei giovani di Berkeley» - Lasch: «Lo slancio umanitario di allora ha lasciato il posto a una generazione spenta che si occupa solo di se stessa» - Rubin: «Restiamo noi, non Marcuse» - Mailer: «Fu pensatore solido e serio, ma nessuno è stato veramente suo allievo» - Julian Bond: «C'è stato e continua un gran cambiamento» - Ricordano Bob Kennedy e Martin Luther King

NEW YORK — *Se agli Anni Sessanta della ribellione americana si potesse dedicare un grande murales come quelli che Diego Rivera ha dipinto per celebrare la rivoluzione del Messico, che cosa si vedrebbe? Tre protagonisti di quel tempo, che nella memoria americana sta evaporando in una specie di sogno, hanno offerto la stessa risposta. Il volto di Herbert Marcuse, l'uomo col sorriso da Spencer Tracy e un'apparente bonomia da «Città dei ragazzi», che con i suoi implacabili scritti di accusa anti-establishment sembrava avere sconvolto l'America giovane, non sarebbe al centro di quel murales.*

«Nessun intellettuale da solo, neppure un pensatore acuto come Marcuse, ha messo in marcia i giovani di Berkeley e quelli dell'assedio al Pentagono. I movimenti di massa hanno sempre radici più complicate, sono coincidenze storiche di tante cause diverse. Nessuno è il solo protagonista», *dice Christopher Lasch, professore di storia (Rochester University) che ha vissuto quei giorni da protagonista ed è considerato anche adesso, con il suo* La cultura del narcisismo *un intelligente interprete del* mood *giovane americano.*

«Marcuse. Marcuse. Nessuno di noi aveva letto Marcuse, siamo sinceri. Forse le prime e le ultime pagine de *L'uomo a una dimensione* sottolineano in fretta le frasi chiave, da gridare al megafono tra un'occupazione e l'altra del *campus*... Nessuno leggeva niente. Quello che è successo, bene o male, lo abbiamo inventato».

Chi parla è Jerry Rubin e forse qualcuno ricorda ancora il suo nome. Allora, ammanettato da poliziotti robusti, sotto le lampade delle telecamere e dei fotografi, aveva i capelli lunghi e un volto tra Gesù e Che Guevara. Adesso ha una maglietta Lacoste col suo piccolo coccodrillo, pantaloncini da tennis e una abbronzatura recente.

Basta chiedergli: «Dunque resta niente di allora?» perché lui si affretti a rispondere: «Restiamo noi, non certo Marcuse». *Le due citazioni funzionano bene l'una accanto all'altra perché Lasch e Rubin sono le due parti dello* stesso discorso. *Lasch, nel suo* La cultura del narcisismo *dice che lo slancio umanitario degli Anni Sessanta ha lasciato il posto a una generazione spenta che si occupa solo di se stessa. Jerry Rubin, che ora ha i capelli corti e gli occhiali Ray-Ban montati da Cartier, non ha difficoltà a dire che occuparsi di se stessi è una cosa sensata.* «Prima di tutto io»: *si dà un pugno sul petto alla Tarzan, e gli piace sembrare la prova vivente, una specie di uomo sandwich, della «rivoluzione fallita».*

Interviene Noam Chomsky, prezioso mandarino di Harvard. Ma anche generoso animatore dell'ondata di resistenza al Vietnam. «Ha ragione Christopher Lasch. Marcuse, come altri intellettuali, è stato un protagonista. Ma nessuno ha inventato e neppure veramente guidato la rivolta dei giovani americani in quegli anni». *Sembra che sia sul punto di* dire «Neppure io». *Ma continua:* «Ha ragione anche Rubin. Certo non rappresenta tutto quello che ci rimane di allora. Ma i grandi fenomeni sociali ricordano la chimica e la biologia. L'egoismo è uno degli ingredienti, come lo è il protagonismo, il narcisismo. Qualche volta, in qualcuno, l'ingrediente ritorna allo stato puro».

Il murales ha tanti volti. Chi è l'altro giovanotto che lancia le sue sfide ridendo, da un cespuglio di capelli e di barba, prendendo in giro i procuratori distrettuali un po' calvi e un po' miopi che aspettano ancora di processarlo? I cultori dell'epoca lo riconoscerebbero subito. E' Abbie Hoffman, *una specie di fratello gemello di Jerry Rubin, nella fantasia americana, in quel tempo.*

Ma Abbie Hoffman è sempre rimasto underground, *vive nella clandestinità in questi giorni come alla fine degli Anni Sessanta quando l'Fbi* ha cominciato a dargli la caccia sul serio. *Abbie Hoffman, rivoluzionario senza rivoluzione, continua a giocare alla Primula Rossa e prova anche un certo divertimento a lasciarsi «quasi» scoprire. Quando arrivano i poliziotti lui è già lontano. Ma abbandona deliberatamente sul posto un cappello, un paio d'occhiali, come dire:* «Vedete? Esisto davvero».

Di quegli anni gli è rimasto, benché viaggi verso i quaranta, il gusto del gioco. Si possono avere dichiarazioni indirette da lui e sono tutte festose, con un tono bambino che un po' commuove e diverte. Ma è incorniciato dal vuoto, dalla mancanza di senso e interesse, da una certa tristezza. Come un attore che non si è accorto di non avere più il suo pubblico.

Su Marcuse aveva già risposto in un'intervista mandata da uno dei suoi covi segreti al Village Voice. *Aveva detto:* «Non sono mai i filosofi che fanno la storia, è la storia che fa i filosofi. Ma quei filosofi che sentono la storia lasciano il segno. Non so bene che cosa mi ricordo di Marcuse se devo citarlo. Nessuno di noi ha mai studiato. So che eravamo molto orgogliosi che lui, con tutti quei libri che gli si vedevano alle spalle nelle fotografie, ci desse sempre ragione».

Dunque la persuasione del perenne clandestino Abbie Hoffman sembra chiara come il sole. Marcuse copriva le spalle a quella scatenata corsa in avanti che loro chiamavano allegramente «rivoluzione».

«Ma un giorno la Guardia nazionale ha sparato, alla Kent University. La corsa si è fermata in quel punto. Marcuse o non Marcuse, ai fucili non era preparato nessuno. E' stato un sogno ed è stato un gioco», *dice Norman Mailer che nel murales, con la sua bella testa di riccioli grigi, avrebbe un suo posto verso sinistra. Mailer oggi descrive se stesso come* «un professionista carico di figli e di mogli divorziate da mantenere che campa scrivendo e scrive non male». *Ma gli occhi attenti e di buon umore fanno capire subito che si tratta di un* understatement, *di una simpatica e voluta umiltà tanto per far dire all'interlocutore: «Ma lei non è uno dei grandi scrittori d'America?». Allora Mailer risponde subito, contento di avere segnato il punto:* «Ma noi stiamo parlando degli Anni Sessanta, non di critica letteraria».

Se Marcuse è stato il profeta della rivolta, il freddo e illuminato teorico degli eventi, Norman Mailer ha vissuto la sua esperienza da intellettuale in quegli anni «come Robert Capa nelle trincee della guerra di Spagna». *Sa di esagerare, ma sa anche che è consentito scherzare su quel passato. Mailer era in piedi sugli sbarramenti delle marce contro il Pentagono, era sul furgone di una famosa notte di «ribellioni simboliche» organizzata a New York dagli appassionati anarchici del Living Theatre, scatenata le ire delle femministe ma non rinunciava mai ad allungare la mano.*

Pazientemente Mailer elenca sulle dita: «Marcuse filosofo, Marcuse sociologo, Marcuse analista della società americana, Marcuse storico in ripresa diretta. Credo che col tempo diventerà ben visibile una grande distinzione. Marcuse è più grande di quegli anni, perché il suo impianto filosofico è quello di un pensatore solido e serio, di scuola europea. Marcuse è più piccolo di quel tempo, perché quasi nessuno è stato veramente suo allievo». *Si fa una bella risata:* «Tranne Angela Davis nessuno è marxista in America. Meno che mai quei ragazzi. Tra l'altro il marxismo non è affatto allegro e loro lo erano».

Mailer dimentica che nel grande affresco bisognerebbe mettere anche i volti di Paul Sweezy e Leo Huberman, i grandi santoni del neomarxismo statunitense. Ma un vero coro di intellettuali tra i trenta e i quaranta, interpellati tra Yale, Berkeley e Columbia (quelli che in questi giorni non sono andati in vacanza o hanno lasciato un telefono), si leva per dire: Paul Sweezy e Leo Huberman non sapevano neppure chi fossero. Erano importanti per la sinistra adulta e sono diventati il Maharishi Yogi e il Dalai Lama degli intellettuali italiani e francesi.

Afferma con rapida cattiveria Tom Wolfe, che del movimento aveva capito bene il lato estetico, ma non aveva mai amato il genere da lui battezzato «radical chic»: «Sweezy e Huberman non ne hanno azzeccata una. Tutti i loro scritti sono alla maniera dell'annuncio apocalittico di ciò che sta per accadere. Andate a rileggerli. Non c'è una sola cosa che si sia verificata, in tutte le loro accuratissime, misuratissime analisi».

E i negri? Il loro protagonismo in quegli anni occuperebbe quasi la metà del murales che abbiamo immaginato. Ci sarebbe Rap Brown, ci sarebbe Stokely Carmichael, ci sarebbe Huey Newton, ci sarebbe Bobby Seal, ci sarebbe Leroi Jones. Jones ora si chiama Barraka persuaso che il suo finto nome africano suoni storicamente più giusto del suo finto nome anglosassone.

Ma Barraka è temporaneamente in prigione per avere picchiato la signora Barraka in mezzo a una strada di Newark. Per fortuna restano le sue poesie, il suo teatro. Ma la sua voce non la sente nessuno. Gli altri o non sono raggiungibili (Carmichael, dopo avere sposato una cantante negra che guadagna bene è andato a vivere in Africa) o sono rispettabili membri del partito democratico in cerca di un posto di sindaco. O hanno ancora grane con vecchi processi.

Un fatto dev'essere notato. Tutta la parte teatrale del movimento del negro, che aveva definito Martin Luther King «il buon buffone di corte», è scomparsa. Martin Luther King dovrà essere, invece, al centro di quei murales. Perché sono in molti, storici, sociologi, analisti e cronisti degli Anni Sessanta a dire che la massa bianca del nuovo militantismo ha una sola vera grande radice: il movimento dei diritti civili nato nelle lotte del Sud americano e guidato con pazienza e passione da King.

Non è un caso che mentre tutti gli altri sono scomparsi o stanno ai margini della scena, o hanno perduto un senso nella memoria dei giovani di adesso, King è piantato al centro di quei ricordi. Non è razzista il reverendo Jesse Jackson, quarantenne, ex aiuto di King, insieme con Andrew Young, quando dice serenamente, con quel suo bel sorriso, con quella sua grinta che non ha mai smobilitato e che può ancora mettere in movimento le piazze d'America: «Marcuse? So che è importante. Ma c'è un fiume fra la biblioteca e la strada. La nostra gente, nelle strade, ha sentito King, non ha letto Marcuse. Ed è stata la nostra gente a mobilitare l'America. E' stato Martin Luther King a mettersi contro il Vietnam e portare con sé Bobby Kennedy, non i filosofi».

Così alla fine, nel grande murales, si vedono i due grandi caduti, Martin Luther King e Bob Kennedy.

«A rischio di sembrare anti-intellettuale, temo che il marxismo un po' aristocratico di Herbert Marcuse invecchierà presto. Resterà l'intuizione dell'*Uomo a una dimensione*. Ma anche lì, quante cose sono cambiate, quanta gente ha cominciato a prendere in mano la propria vita? Non c'è mai stata la rivoluzione di cui parlava Marcuse. Ma c'è stato, e continua, un gran cambiamento»: *così conclude Julian Bond, non ancora quarantenne, in quegli anni primo senatore negro del Sud americano, uno che è stato anche attore, fra marce, dimostrazioni e discorsi, e che è considerato dalle riviste specializzate un discreto poeta. Rilegge una poesia scritta nel '68, per dire quanto lontano era il «suo» movimento dalla cattedra dei filosofi:* «Ascolto anch'io / la voce dell'America. / Ma dove sono io / posso sentire Little Richard / Fats Domino / e qualche volta Ray Charles / che annega nelle sue lacrime / mentre allungo le gambe al "Camarillo" / e allora non m'importa / di restare / altri cinque minuti / in attesa / che arrivi la mia gente».

Furio Colombo

Berkeley, 1969. Scherno e sberleffi per gli agenti in assetto di guerra nel «campus» in rivolta (Archivio «La Stampa»)

L'ULTIMO COLLOQUIO COL FILOSOFO POCO PRIMA DELLA FINE

«Ho creduto in Eros e Thanatos ora sono rassegnato a morire»

Con Herbert Marcuse ho trascorso la primavera e buona parte dell'estate, in California, dopo averlo già incontrato durante l'inverno. Avevamo poi fissato un appuntamento in Germania, all'Istituto Max Planck, da dove saremmo partiti per l'Italia con una puntata a Saint-Paul-de-Vence. Marcuse voleva incontrarsi lì con Chagall, non si erano più visti dai tempi della gioventù.

Il desiderio insolito gli era venuto in maggio, mentre percorrevamo le autostrade deserte della California, un desiderio espresso con una specie di premonizione, la certezza di morire presto. *«Ma Chagall»*, gli dissi, *«porta ancora molto bene i suoi novant'anni»*. Mi sorrise, fumando il suo eterno sigaro. Era chiaro, le mie parole lo avevano confortato. Per il resto della giornata Marcuse fu di buon umore, commentando con accenti sarcastici gli automobilisti in collera che si pigiavano in file interminabili dinanzi alle pompe di benzina, fino al Sunset Boulevard di Los Angeles, dove il governatore dello Stato, John Brown, caracollava a cavallo con Jane Fonda in una manifestazione di protesta contro le grandi compagnie di petrolio.

Il suo amico Bram Dijkstra, che stava guidando, gli fece notare: *«Da vent'anni predichi che i piccoli borghesi, i quali dappertutto hanno sostituito i proletari, finiranno un giorno per rivoltarsi contro i gran trusts. E' fatta; e persino Jimmy Carter ne dovrà ora tenere conto»*.

Marcuse si voltò verso di me. *«E pensare che tu hai scritto che io ero un piromane in pensione. In Francia e in Europa mi giudicate l'uomo "che era stato del 1968", come se la rivoluzione e la lotta per la giustizia dovessero arrestarsi. Il maggio 1968 era stato un sintomo, un brutale terremoto come la Comune di Parigi. Abbiamo avuto Angela Davis e i Neri americani. Li abbiamo difesi, come le donne oppresse, gli omosessuali, i vietnamiti. Adesso ci sono gli emigranti messicani che bisogna proteggere nel mio Paese, al pari di tutte le minoranze povere. La lotta non finirà mai. Deve svilupparsi in ogni luogo, contro i nemici della libertà all'Est e all'Ovest. Fra qualche giorno dovrò tenere una conferenza in Germania per difendere un prigioniero, Rudolf Bahro. Debbo anche sottrarre alle grinfie della polizia texana alcuni chicaneros che sono stati brutalizzati. E' mio dovere farlo e lo farò nonostante sia così stanco. Ci sono almeno due punti sui quali sono totalmente d'accordo con Voltaire e Marx: bisogna battersi anche per consentire agli avversari di esprimere liberamente il loro pensiero, e l'America, nonostante le sue malattie, resta il Paese dove grandi evoluzioni sono possibili»*.

Il marxismo sovietico? Herbert Marcuse non ha atteso le rivelazioni sul gulag per dipingerlo com'è. Nel suo ultimo libro, *La dimensione estetica*, che giudicava il suo lavoro più importante, una sorta di testamento filosofico e poetico dedicato alla gioventù mondiale, aveva scritto: *«Certamente sono ancora marxista, ma come si può esserlo oggi a contatto con la nostra società. Ritengo che le idee del 1968 preludano a lungo termine ad un cambiamento della società. Nel frattempo, non bisogna rassegnarsi. Occorre combattere lo scoraggiamento e tutto quanto esso comporta: la droga, la voglia di fare i barboni, il fanatismo, il rifiuto carico d'odio della bellezza, dell'intelligenza. Non è affatto vero che la beltà sia reazionaria e che lo spirito e l'humour siano borghesi, come per troppo tempo ha insegnato la brigata marxista dei russi e dei cinesi. Non è poi vero — e i giovani americani sono già molto avanzati su questo punto — che sia necessario essere mal vestiti, essere sporchi, o respingere l'amore e la visione poetica, anche lirica, del mondo»*.

In questi ultimi giorni avevo dunque raggiunto Marcuse a Monaco per la nostra *tournée* musicale che ci avrebbe dovuto portare a Spoleto, Verona e Venezia. Lui sperava di poter sentire i Solisti Veneti cantare Vivaldi, alla chiesa di Santo Stefano. Mi era apparso molto affaticato, non sopportava lo sbalzo di fuso orario fra San Diego e la Baviera. Mi disse: *«Dovremo riprendere le nostre discussioni sulla nuova destra e sui nuovi filosofi, che io considero come dei personaggi comici di Molière e degli snob. E' vero, vorrei rivedere Venezia, Padova, svolgere un'inchiesta su Negri e le Brigate rosse. Bisogna analizzare tutta questa violenza, tutta questa crudeltà, bisogna spiegarla, disinnescarla, trascenderla.*

«Ho però un po' paura di morire per quel caldo a Venezia, come il personaggio di Thomas Mann. Preferisco restare nella mia Germania se proprio me ne devo andare. Sai, per tutta la vita, non ho creduto che in Eros e in Thanatos, l'istinto dell'amore, l'istinto della morte. Penso che adesso sia giunta l'ora del mio rendez-vous finale con la morte, e mi sono rassegnato».

Jean Marabini

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Il filosofo Herbert Marcuse in una caricatura di David Levine

(Copyright N.Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Preoccupazione nelle mille aziende della capitale degli orafi

La «febbre dell'oro» a Valenza sale e scende secondo la Borsa

Il prezzo oscilla fra le 8150 e le 7720 lire - Gli artigiani dicono: «Anche se tocca le 10.000 lire per noi va bene, purché sia possibile poi "ancorarlo,,»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VALENZA — Così aria soddisfatta la giovane signora chiude il giornale e, rivolta al marito, lo apostrofa: «*Te l'avevo detto che non avevi speso troppo per quel collier che mi hai regalato questa primavera. Guarda quanto è salito l'oro*». E' una piccola rivincita, cancellerà da sola il ricordo di giorni, dopo l'acquisto, trascorsi dall'uomo in accigliata meditazione.

L'oscillazione delle quotazioni di lingotti, sbarre e, quindi, monete e gioielli, è sensibile dalla fine di maggio e, in questo periodo, si sono toccate punte assai elevate. Il valore minimo si è avuto il 5 luglio: per acquistare un grammo d'oro erano «sufficienti» 7525 lire, poi si è avuto un aumento progressivo fino a raggiungere, il 19 luglio, le 8 mila lire al grammo.

Una nuova corsa all'oro, hanno pensato molti con ottimismo. L'ascesa è continuata: fra il 26 e il 30 luglio la quotazione si è fermata sulle 8150 lire. E' stato quello un weekend tormentato, nel quale innumerevoli finanzieri improvvisati facevano previsioni d'ogni tipo. Poi il prezzo è ancora cambiato, sceso, pur rimanendo sullo «*stabile cospicuo*». In questo fine settimana il valore è attestato sulle 7720 lire al grammo.

Quale sarà in un prossimo futuro il prezzo dell'oro? Come reagirà la gente? Chi avrà ancora il coraggio di risparmiare su cento altre cose per comperare una sterlina o una collana o un monile? Con attenzione e con preoccupazione a Valenza, città degli artigiani orafi fra le più famose nel mondo, si segue il fenomeno.

Circa mille aziende e laboratori lavorano nel settore, società medie e minuscole, tanto che la media dei lavoratori che impiegano è di 3,7. Dice Giampiero Ferraris, 44 anni, per quattro anni fino al gennaio [illegible] presidente dell'Associazione orafi, egli pure titolare di un'azienda media: «*Le previsioni non sono favorevoli*».

Parla delle difficoltà che incontrano gli artigiani quando, acquistato l'oro ad una certa quotazione, stabilito il prezzo del «prodotto finito», cioè del gioiello, per gli sbalzi della Borsa son costretti a cambiare le valutazioni, a maggiorarle. C'è chi guadagna, è vero, ma esiste il rischio assai concreto di veder annullare l'ordinazione. Se poi l'oro perde valore, allora — sostiene Ferraris — c'è la certezza di rimetterci.

Parla di oro e di dollari, delle grandi speculazioni che vengono fatte nelle Borse di Zurigo o di New York, delle offerte improvvise di oro che arrivano dall'Unione Sovietica o dal Sud Africa, delle valutazioni che oscillano incredibilmente, della crisi politica americana che ha determinato le reazioni del mercato internazionale e ha finito per provocare l'«*oscillazione continua*», della crisi energetica che c'investirà con violenza maggiore quest'inverno e che condizionerà il mercato.

Parla di tutto questo e a chi ha acquistato un anello o un marengo per regalarlo al figlio rimane il dubbio di aver fatto un buon affare o di essersi incamminato sulla strada della bancarotta.

Il mercato dell'oro è fra i più difficili, sostiene Ferraris: «*E' difficile in questo momento che la gente pensi a spendere in oggetti da molti considerati superflui. I prezzi sono quelli che sono, ma è bene chiarire che non li determinano certo gli orafi: al contrario, li subiscono*». L'oro, ripete, «*per noi è soltanto la materia prima sulla quale lavorare*».

Aggiunge Piero Manca, 37 anni, «*orafo da sempre*», e, con i fratelli, titolare di un'azienda: «*Il prezzo dell'oro in questo momento è alto, ma anche se arrivasse a 10 mila lire per noi potrebbe andar bene, purché fosse possibile poi ancorarlo*».

Le prospettive del mercato interno sono incerte e — sostengono qui a Valenza — la gente sovente si lascia sedurre da altri lavori, dall'oreficeria di Arezzo o Vicenza, meno raffinate, ma che hanno il lato positivo nel «peso» degli oggetti. Ma una buona parte della produzione, circa la metà, è destinata all'estero. In Germania, nei Paesi scandinavi, ma soprattutto nell'Arabia Saudita e negli Emirati, i gioielli di Valenza sono assai ricercati. Negli ultimi tre anni sono stati proprio gli arabi a rappresentare la parte più consistente di acquirenti.

Titolare della Vendorafa, un'azienda con 100 dipendenti e altri 100 artigiani che lavorano fuori dalla ditta, Renzo Lombardi, 52 anni, con 40 anni di esperienza, come sottolinea, nega che «*Anche l'oro aumenta tutto va bene*». «*Oggi è alto, fra dieci giorni tornerà su valori normali*».

Il problema, sostiene, è un altro: «*Occorre qualificare e riqualificare sempre di più il prodotto. Soltanto in questo modo possiamo continuare in una produzione costante. Il momento non è roseo, si è perso il mercato persiano, che era ricco, il contraccolpo non è mancato*».

Un artigiano, sostiene, quando ha venduto gli oggetti prodotti deve comunque subito rimpiazzare la scorta di materia prima, cioè l'oro. «*Il nostro prodotto è legato alla disponibilità della gente*». Dunque, aggiunge, «*il mercato nei prossimi mesi mostrerà una flessione, potremo fronteggiare la situazione migliorando il prodotto*».

Le vacanze [illegible] appena iniziate nelle mille aziende di Valenza, per tutti [illegible] questi i giorni della meditazione. Dice Mario Api, contitolare dell'omonima azienda: «*Chi ha comprato oro in un passato recente ha fatto un guadagno, potrebbe anche ripetersi una corsa all'oro*». Ma occorre non dimenticare che qui non siamo in Sud Africa né in Alaska.

Vincenzo Tessandori

Piace molto ad Alain

Véronique Jannot, l'ultima scoperta di Alain Delon

Tutto si è svolto all'insegna del caos e dell'improvvisazione

Calabria, nuovo Eldorado del turismo ha perduto la sua grande occasione

Avrebbe potuto diventare il paese del turismo nuovo, civile, invece è cresciuta nella più assoluta confusione - I cantieri non si contano: prosperano ignorando piani di fabbricazione e leggi urbanistiche - Ovunque si specula e mentre molte coste si trasformano in formicai in molte zone mancano i servizi: acquedotti, strade, fognature

TROPEA — Calabria, pagina nuova nel grande capitolo del turismo nazionale che ogni anno mette in moto milioni di persone e macina miliardi di lire. Qui il turismo di massa è fenomeno abbastanza recente che negli ultimi anni ha accelerato il ritmo e con risultati poco lusinghieri. Il contadino divenuto albergatore, il pastore proprietario di boutique sotto il segnale di una conversione di ruoli avvenuta all'insegna dell'improvvisazione. La nuova attività produce benessere, è vero, ma anche squilibri gravissimi.

I calabresi specialmente quelli che abitano verso il mare, non sono poveri come un tempo: la calata del turista, la speculazione degli immobiliari distribuisce ricchezza un po' a tutti. Si respira però con lo iodio un senso di «frontiera» malinconicamente precaria. Il punto di riferimento costante è il caos, figlio degenere della speculazione scandalosa che ha intaccato ogni scoglio, ogni zolla, ogni muro vecchio e nuovo.

Prendiamo il golfo di S. Eufemia tra Tropea e Capo Vaticano. E' un esempio che si può moltiplicare per cento. Qui come altrove i «pionieri» sono venuti dal Nord, piemontesi, toscani, napoletani. Tutto è cominciato con il boom del campeggio e uno spirito da conquistadores. Vasti terreni comprati con pochi soldi, le baie migliori entrate in un monopolio da cui sono esclusi i non campeggiatori, case vecchie acquistate con pochi spiccioli hanno dato il primo giro al volano dell'avventura. I calabresi sono venuti dopo con le idee annebbiate dall'ansia di recuperare il tempo perduto.

Dieci anni fa il terreno era pagato 1000 lire il metro quadrato, oggi costa 15 mila. Un alloggio nel '69 valeva 70 mila lire al metro, oggi 600 mila non bastano. In un certo senso lo si capisce: la voglia di mare pulito nei mesi estivi fa lievitare Tropea, abitata normalmente da 7 mila persone, in un enorme contenitore di 120 mila presenze giornaliere. Da qui l'accaparramento del più piccolo sottoscala per trasformarlo in posto-letto. Il romanziere Giuseppe Berto, vissuto a lungo proprio a Capo Vaticano, ha scritto: «*La Calabria sarebbe potuta diventare il paese del turismo nuovo, colto, civile, un luogo di recupero spirituale. Invece i calabresi appena tirata fuori la testa dalla miseria si sono messi a distruggere il proprio passato, con un accanimento che l'avidità e l'ansia di portarsi al più presto all'altezza di Jesolo e Busto Arsizio non bastano da sole a spiegare*».

Poteva essere l'occasione per trasformare la Calabria in una fabbrica razionale del turismo. Invece questi posti privilegiati dal mare e dal sole stanno diventando tante succursali di Borghetto Santo Spirito. I cantieri non si contano: prosperano disinvoltamente alle spalle dei piani di fabbricazione e della «167», delle leggi urbanistiche che qui non hanno significato. Leggi prive di senso per qualsiasi amministrazione. Capo Vaticano ad esempio, o S. Domenico sono nel territorio del Comune di Ricadi retto per quindici anni dai socialcomunisti. A giugno è cambiata l'amministrazione ed è subentrato come sindaco Antonio Lolacono, filodemocristiano, proprietario di campeggio, quarantenne, lunga esperienza di lavoro al Nord. Dice: «*Cosa si può fare con un bilancio di 150 milioni?*». In quattro parole mette il dito su uno dei tanti paradossi che fanno da supporto al «boom» turistico calabrese. «*Pensate* — dice — *questo comune possiede tredici chilometri del più bel litorale, su cui gravitano una trentina di campeggi. Significa che in due mesi poche persone incassano 3 miliardi. Altri miliardi vengono messi in circolo dai turisti non campeggiatori. Ebbene di questo fiume di denaro non una lira va all'ente locale. L'imposta di soggiorno non si paga perché il comune non è considerato "turistico"*».

Perché le cose vanno nella direzione sbagliata? Santino Carone, agente immobiliare ed esponente politico di Tropea, è esplicito: «*Ognuno pensa per sé. Gli interessi in gioco sono grossi, la gente è stata colta in contropiede dalla improvvisa crescita turistica*». Gli amministratori locali? «*Sono spesso interessati nelle speculazioni*». La classe dirigente? «*Impreparata*». I politici? «*Vengono qui al momento delle votazioni e poi scompaiono*». Tutti uguali? «*Tutti*». La Regione? «*E chi c'è alla Regione? E' sempre in crisi*».

Pier Paolo Benedetto

Vongole, delfini due decreti per salvarli

ROMA — Due decreti del ministro della Marina Mercantile, Preti, pubblicati ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» regolamentano la pesca delle vongole nell'Adriatico e la cattura dei delfini.

Secondo il primo decreto la pesca delle vongole in Adriatico è vietata dal primo al 30 giugno di ciascun anno; nei restanti mesi essa potrà essere praticata solo con l'uso di attrezzature che rispondano a caratteristiche che verranno stabilite con un altro decreto ministeriale e che siano state collaudate dall'autorità marittima.

Il decreto sulla cattura dei delfini sottopone invece ad autorizzazione ministeriale «*ogni attività di pesca tendente alla cattura dei delfini*» al fine di salvaguardare la specie. L'autorizzazione dovrà indicare «*i soggetti, il numero degli esemplari, le zone, i tempi, gli attrezzi e gli strumenti e le navi oltre ad eventuali altre prescrizioni, con riferimento ai quali la cattura dei delfini è permessa*».

Operaio muore nell'incendio della conceria

VICENZA — Un operaio di Arzignano, Elio Dal Grande, 46 anni, padre di tre figli, è morto in un incendio scoppiato nella conceria «Bruttomesso» di Tezze di Arzignano.

L'uomo si trovava al piano superiore dell'edificio, adibito al laboratorio di verniciatura, ed era intento a compiere le pulizie del locale in previsione della prossima chiusura della fabbrica per ferie.

L'incendio si è sviluppato improvvisamente per cause non ancora accertate (i Vigili del Fuoco ritengono probabile si sia trattato di un corto circuito): le fiamme, che hanno trovato facile esca nella notevole quantità di solventi al cromo presenti nel locale, hanno provocato forti esalazioni di sostanze velenose, che hanno investito l'operaio.

Dal Grande, secondo quanto è stato possibile ricostruire nel corso dei primi accertamenti, è morto per asfissia e solo in un secondo tempo il corpo è stato raggiunto dalle fiamme e carbonizzato. Invano alcuni compagni di lavoro hanno tentato di portargli soccorso. L'incendio ha distrutto l'intero reparto che conteneva macchinari per un valore di circa cinquanta milioni.

Una famiglia millenaria

Il gran raduno dei Marabotto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VILLANOVA MONDOVI' — Sono arrivati da tutto il mondo, uomini e donne, giovani e vecchi, ricchi e poveri. Una sola cosa li accomuna: il cognome Marabotto. Si sono trovati a Roracco, frazione di questo comune del Monregalese, su invito del parroco, don Giuseppe ovviamente Marabotto, 74 anni, che su questa dinastia ha anche scritto un libro. «*Marabotto di tutto il mondo, incontriamoci a Villanova*» è stato lo slogan dell'adunata.

Il cognome Marabotto è originario della frazione Roracco. Risalirebbe al 919. Erano tempi d'incursioni saracene; un giorno di 1060 anni fa, presso il torrente Pogliola, che attraversa il paese, ci fu battaglia con molti morti. Sul luogo venne eretta una tomba in onore degli eroici combattenti, un «marabut», appunto. Con questo nome, spiega don Giuseppe, cominciarono a chiamare la borgata che sorgeva vicino alla tomba, e presto gli abitanti presero il soprannome «quelli del Marabotto».

Oggi questo cognome suona in tutto il mondo. Secondo don Giuseppe, i Marabotto per padre, oppure discendenti da madri o nonne Marabotto sarebbero tre-quattromila. Vivono in tutti i Paesi d'Europa, nelle Americhe, in Africa e Asia. «*Qualche mese fa* — racconta Maria Teresa Marabotto, dirigente all'Inps di Cuneo — *sono stata in Messico. Ho incontrato una famiglia di italiani che vi si erano trasferiti da alcuni anni. Con grande, reciproca sorpresa, abbiamo scoperto d'essere cuneesi, poi d'essere originari di Villanova, addirittura di Roracco e infine d'avere lo stesso cognome*».

Ieri mattina erano qui, per rispondere all'appello di don Giuseppe, quasi cinquecento Marabotto per padre, madre o nonna. La messa è stata concelebrata da quattro sacerdoti omonimi: due, missionari in Brasile e Venezuela, sono venuti appositamente in Italia. Con lo stesso cognome, sparsi per il mondo ci sono altri tre sacerdoti e una dozzina di suore. Il coro che accompagna la cerimonia religiosa era composto da ragazze Marabotto.

Dopo la messa, don Giuseppe, fuori della chiesa, parla alla folla. E' una lezione di storia, vista nella prospettiva dei Marabotto, una specie di «Radici» monregalese. Da Adolfo, che prima dell'anno Mille, sotto Enrico l'Uccellatore Re di Germania, diviene conte della Bassa Germania, a suo figlio che da Ottone il Grande è nominato visconte della Val Polcevera e vicario in Italia del Sacro Romano Impero; e su su fino al redivivo Giovanni Tommaso, che fu dato per caduto alla battaglia risorgimentale di Custoza, ma era solo caduto da cavallo. Ridotto a mal partito dalle sciabolate degli austriaci, era stato fatto prigioniero, curato e rilasciato quattro anni dopo. Intanto il suo nome era finito su un monumento agli eroi. Vittorio Emanuele II, riconoscente, lo fece capostazione ad Alpignano.

Ci furono Marabotto marchesi, consoli, capitani di galee, deputati, generali, colonnelli, soldati di tutte le guerre, ma mai — dice don Giuseppe — questo cognome è stato protagonista della recente cronaca nera. Oggi c'è anche una Maria Teresa Marabotto, giornalista e scrittrice, che vive a Roma, ma don Giuseppe non la cita. «*Non è stata nemmeno invitata*, — dice un Marabotto al suo vicino —, *pare che sia una femminista*».

Dopo il gruppo fotografico, il mezzo migliaio di Marabotto e affini (due sole eccezioni, il presidente della Provincia, Falco, e il sindaco di Villanova Mondovì, Orsi) siede a tavola per il pranzo. Al termine si brinda alle fortune della famiglia. Con vino della «premiata ditta Marabotto» di Ancona.

Giorgio Lombardi

Tromba d'aria ieri sul Friuli

UDINE — La situazione meteorologica, dopo un periodo di caldo afoso, è improvvisamente mutata in Friuli in seguito a violenti temporali.

La temperatura, che ieri aveva registrato la punta massima stagionale con 31,2 gradi a Udine, è scesa rapidamente. Nella zona di Maiano, uno dei centri più colpiti dal terremoto del 1976, una tromba d'aria ha scoperchiato il capannone di un'impresa edile.

Un premio speciale

Per salvare i cipressi di Bolgheri

BOLGHERI (Livorno) — *E' stato lanciato un premio speciale per salvare i cipressi di Bolgheri (quasi duemila) in parte colpiti dall'afide «Cinara» o dal cosiddetto «Coryneum cardinale» il cancro del cipresso. Il premio sarà attribuito a chi avrà maggiormente contribuito alla salvezza dei cipressi, solo in parte colpiti dalla malattia, che potrebbe estendersi in modo più grave. Ogni anno a Bolgheri vengono recisi almeno venti cipressi.*

L'assegnazione del riconoscimento avverrà il 27 ottobre a Bolgheri quando sarà attribuito anche il premio indetto «per la qualità della vita», destinato a coloro che hanno contribuito «a migliorare la qualità della vita attraverso opere scritte o filmate, studi e ricerche, giornalismo e iniziative sociali».

Incriminata la giunta per la rupe di Orvieto

ORVIETO — Tutti i componenti della giunta regionale umbra (presidente, vicepresidente e sette assessori) sono stati rinviati a giudizio dal pretore di Orvieto, Astolfo Di Amato, al termine dell'istruttoria sommaria cominciata a Perugia il 16 luglio scorso sugli smottamenti e le frane che interessano la rupe d'Orvieto.

Nell'udienza, che è stata fissata per il 29 settembre prossimo, la giunta dovrà rispondere del crollo del lato Sud-Est (Cannicella) della rupe.

Secondo il pretore di Orvieto l'amministrazione regionale dell'Umbria avrebbe «*negligentemente omesso di adottare gli opportuni e tempestivi accorgimenti per evitare gli smottamenti*».

Lo smottamento della rupe avvenne a più riprese il 16 e 17 febbraio di quest'anno e interessò un fronte di 350 metri per una profondità di cento, con conseguente caduta a valle di circa quattro milioni di tonnellate di materiale tufaceo.

La perizia tecnica è stata fatta dall'ingegner Benedetto Spada, di Roma, su incarico del pretore Di Amato. Nel corso della perizia è emerso che fenomeni di sfaldamento della rupe si notano anche in altre zone.

Per protesta a Nervi

In trecento si tuffano nel mare inquinato

GENOVA — Trecento giovani genovesi oggi pomeriggio sfideranno i vigili urbani e si tufferanno tutti insieme nel mare definito dalla civica amministrazione «inquinato» per protestare proprio contro questa decisione ritenuta «assurda». «*Che senso ha* — dicono — *vietare il bagno a Nervi, quando, alcuni metri più in là, nel comune di Bogliasco, chiunque può tuffarsi senza incorrere nei rigori della legge?*». «*Qui l'acqua è pulita*» dicono tutti e «*questo divieto ci danneggia non poco e per questo abbiamo deciso di dimostrare clamorosamente che non c'è alcun pericolo a tuffarsi nelle nostre acque*».

I «trecento» si presenteranno questo pomeriggio in costume da bagno sulla spiaggia di uno stabilimento balneare nerviese, quindi ad un segnale convenuto si lanceranno tutti tra i flutti. Al loro ritorno sulla spiaggia ci saranno senza dubbio numerosi vigili urbani con penna e taccuino che cercheranno di contravvenire il maggior numero di trasgressori. La multa stabilita va da mille a 40 mila lire.

A Genova anche quest'anno è vietato bagnarsi da Voltri a Nervi per l'inquinamento da colibacilli. Per un po' di tempo il controllo su chi faceva il bagno è stato abbastanza blando: il divieto infatti danneggiava chi non poteva permettersi il viaggio in Riviera o in altre zone di vacanza. Poi, però, l'amministrazione civica è stata costretta ad intervenire con maggiore severità — per rispettare la legge — e da qualche tempo sulle spiagge si assiste ad una vera e propria «caccia al bagnante» da parte di squadre di vigili urbani che indossano pantaloncini e canottiera. Quella di Nervi, dunque, è la prima manifestazione ufficiale di dissenso e di protesta contro una legge definita troppo rigorosa.

UDINE — Claudio Malone di 22 anni, residente a Udine, è stato arrestato da agenti del nucleo di polizia tributaria per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

UDINE — Sei pistole, un mitra e 1500 cartucce sono stati trovati da agenti della squadra mobile della questura di Udine occultati sotto alcuni sacchi di juta nei pressi del cimitero di Cividale.

Il tempo oggi

situazione: una debole perturbazione localizzata sulle regioni settentrionali si sposta verso Levante, al suo seguito la pressione tende nuovamente ad aumentare.

tempo previsto: sulle regioni occidentali della penisola e sulle isole maggiori sereno o poco nuvoloso per nubi ad evoluzione diurna a ridosso dei rilievi. Sulle altre regioni poco nuvoloso con tendenza a sviluppo di nuvolosità cumuliforme sulle zone interne ove potrà aversi isolata attività temporalesca pomeridiana. Ampi rasserenamenti in serata.

temperatura: in lieve temporanea diminuzione sulle regioni orientali. Senza notevoli variazioni sulle altre regioni.

venti: al Nord e sulle regioni adriatiche deboli o moderati intorno Nord. Sulle altre regioni deboli o moderati a prevalente carattere di brezza.

mari: da poco mossi a localmente mossi il Mar Ligure, l'Adriatico e lo Jonio. Quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	17	28	L'Aquila	18	32
Verona	20	32	Roma	20	33
[illegible]	24	31	Campobasso	[illegible]	32
Venezia	21	[illegible]	Bari	24	33
Milano	20	32	Napoli	21	32
Torino	21	32	Potenza	20	24
Genova	18	27	Reggio Calabria	24	32
Bologna	23	33	Messina	25	34
Pisa	[illegible]	33	Palermo	25	30
Ancona	22	30	Catania	19	32
Perugia	21	32	Alghero	21	32
Pescara	20	33	Cagliari	18	32

città estere

[illegible]	14	19	nuvoloso	Londra	14	25	nuvoloso
Atene	27	38	sereno	Madrid	18	31	sereno
Bangkok	27	30	nuvoloso	C. del Messico	11	23	sereno
Beirut	23	27	sereno	Mosca	17	20	sereno
Belgrado	22	34	sereno	Montreal	18	28	sereno
Berlino	12	21	nuvoloso	New York	[illegible]	31	sereno
Bruxelles	15	22	sereno	Nuova Delhi	25	33	nuvoloso
Buenos Aires	15	22	nuvoloso	Oslo	5	16	nuvoloso
Copenaghen	15	20	nuvoloso	Parigi	13	24	sereno
Ginevra	16	28	sereno	Rio de Janeiro	15	29	sereno
Helsinki	11	19	sereno	Stoccolma	15	18	nuvoloso
Hong Kong	23	29	nuvoloso	Sydney	7	17	sereno
Honolulu	24	31	sereno	Teheran	22	38	sereno
Il Cairo	21	34	sereno	Tel Aviv	19	32	sereno
Johannesb.	7	22	nuvoloso	Tokyo	23	29	nuvoloso
Lisbona	19	37	sereno	Vienna	22	30	nuvoloso

Esercizio fisico e consigli in nuoto, vela e sci nautico

Andar per mare, fra sport e salute

Ci sono diverse modalità di andare per mare (in superficie). Nuotare: esercizio fisico ottimo, quasi migliore della marcia, faticoso per chi non lo sa fare, ma leggero (annulla il peso del corpo) per chi nuota tecnicamente bene. La giovanissima atleta che mesi fa ha attraversato a nuoto il Canale di Sicilia, avrebbe trovato almeno egualmente faticosa la stessa traversata se fatta a piedi. L'unico inconveniente è che il nuoto è tanto lento, e poi non si può andare per mare nuotando e chiacchierando in compagnia come su terra.

Andare in barca: ottimo esercizio anche questo. Un po' più veloce e aperto alla compagnia. Il canottaggio non da gara è raccomandabile a tutti, quello da gara può raggiungere i livelli di faticosità più elevati che l'uomo possa reggere: non è raro difatti vedere dopo i 6-8 minuti di gara gli equipaggi accasciati sui remi. Dopo i 25-30 anni è preferibile, se non si è specificamente allenati, lasciar perdere le gare: meglio il remare estivo da mare che non crea problemi di salute.

Andare in barca a vela: piacevolissimo con un impegno fisico da nullo o quasi a livelli di intensità anche notevole. Non c'è mai lo sforzo intensissimo, come può esserci nel canottaggio, ma quello di un lavoro muscolare continuo, vario, pieno di gesti imprevedibili, di pose strane che vanno da quelle dell'acrobata a quelle del fachiro, con tutti gli insulti del vento e delle onde per cui alla fine si ha il diritto di parlare di un bel lavoro muscolare, fortunatamente senza rischi traumatologici particolari, ma con un impegno già da vero sport.

Andare in motoscafo: è un po' come andare in automobile. Ci sono le andature da turista tranquillo e quelle da corridore. Le prime non pongono problemi se non eventualmente un po' di mal di mare, per cui l'immediato dopo pasto può concorrere a un non elegante inquinamento marino. Le andature da corridore invece sono veramente pesanti. Con quegli atteggiamenti innaturali, quelle vibrazioni, quel martellio, quelle scosse che non c'è alcuna posizione che attenui abbastanza e comunque le ginocchia, le anche e la colonna vertebrale o prima o poi finiscono con l'accorgersene.

Sciare sull'acqua: qui la colonna vertebrale se ne accorge sempre. Motivi tecnici: partenze troppo veloci; motoscafo, corda e sciatore mal allineati; curve troppo strette, ecc. Motivi medici: una condizione muscolo-articolare non perfetta. Tutte le articolazioni, dal piede alla caviglia, al ginocchio, all'anca, alla colonna sono sotto un carico intensissimo per mantenere l'equilibrio e ammortizzare i colpi.

Occorrono riflessi estremamente automatizzati per le correzioni di atteggiamento che intervengono nel volgere di 6-8 centesimi di secondo. Un po' bisogna esserci nati (soprattutto per lo sci acrobatico e di velocità), un po' occorre essere abbastanza giovani (i 35-40 anni sono già una bella età), un po' occorrono buoni muscoli degli arti inferiori e del tronco, e un po' occorre molto esercizio continuativo. Però, nonostante tutto questo, i medici sportivi scoprono sempre nei cultori di questo sport qualche antipatica forma di artrosi.

Il surf: bello, ma difficile questo farsi portare dalle onde come i polinesiani hanno insegnato da secoli, correndo con la superficie del corpo che fa da asse (body-surf) o con al massimo un piccolo asse di 30x70 cm sotto al torace, o inginocchiati su una panchetta (kneeboard) o, come ormai si va diffondendo su tutte le spiagge europee, su una chiglia lunga e stretta (circa m 3,60x0,60) con un alto albero centrale, un'ampia vela colorata e una barra traversa ricurva (wind-surf).

E' vero che è il vento che spinge, ma il gioco muscolare non è né meno gravoso né meno difficile di quello dello sci nautico, soprattutto alla partenza.

Vittorio Wyss

Le lenti a contatto morbide per la vita all'aria aperta

Se le più tradizionali lenti a contatto «rigide» mantengono tuttora completo il loro valore (numerose persone le usano da anni con piena soddisfazione), è indubbio che il rapporto tra utenti di lenti «rigide» e di lenti «morbide» va progressivamente spostandosi a favore di questi ultimi.

Oggi si sono lenti molli, che contengono da un 35% ad un 85% di acqua e, tra queste (l'alto contenuto idrico favorisce gli scambi tra la cornea e l'ambiente esterno) si trovano quelle a potere nullo o «plano» che vengono usate a scopo terapeutico ed altre, dotate di potere ottico, recentemente proposte per uso continuo (24 ore su 24 e per molti mesi).

L'uso continuo di lenti corneali, sia pure ad alto contenuto d'acqua, ha però sollevato notevoli perplessità e deve essere tuttora considerato sperimentale e di impiego limitato (in base ad una scelta accurata dei soggetti e all'esame specialistico).

Per la vita attiva ed all'aria aperta, le lenti molli danno un buon affidamento (per la quasi impossibilità di venir rimosse dall'occhio e per la minor pericolosità nei confronti degli occhiali tradizionali).

Fanno forse eccezione gli sport d'acqua, in particolare il nuoto, non solo per la possibilità di perdere la lente per il classico «schiaffo» d'acqua, quanto per l'azione irritante che può essere svolta dall'acqua del mare o della piscina, che una volta assorbita può poi essere liberata poco a poco dalla lente che si comporta in questo caso come una spugna. Per una buona visione subacquea si dovrà fare ricorso ad una particolare lente a contatto di grande potere diottrico (di tradizionale materiale rigido).

Un cenno particolare meritano le lenti a contatto colorate, che, sovrapponendosi al colore dell'iride, sono in grado di cambiare temporaneamente il colore degli occhi: le lenti molli colorate possono essere costruite in diametri ampi (per una quasi perfetta immobilità sulla cornea e quindi un buon risultato estetico) e — per un fine così «disimpegnato» — non richiedono certo né un rodaggio faticoso né un uso continuo.

Non si devono instillare colliri ed in particolare soluzioni coloranti nel sacco congiuntivale con le lenti applicate: in particolare le signore dovranno ricordare che l'applicazione delle lenti corneali deve essere fatta prima del trucco e la loro rimozione prima di procedere all'operazione inversa.

Un eccessivo arrossamento degli occhi, un annebbiamento della visione, protratto in modo anormale dopo la rimozione delle lenti, devono sempre indurre alla sospensione temporanea delle lenti.

B. Bellan
V. Assetto
Ospedale Oftalmico di Torino

È morta la capra col cuore artificiale

TOKYO — L'esperimento, tentato da un gruppo di ricercatori della facoltà di medicina dell'Università di Tokio, di far sopravvivere una capra cui era stato trapiantato un cuore artificiale, è fallito con la morte dell'animale, sopravvissuto 174 giorni all'esperimento. La ricerca era stata effettuata dal professor Kazuhiko Atsumi.

Esperimenti analoghi condotti dallo stesso istituto medico nipponico avevano portato alla sopravvivenza dell'animale per 130 giorni. Il record di sopravvivenza di animali con un cuore artificiale è detenuto tuttora dall'Università americana di Utah con 225 giorni e da quella di Berlino con 196 giorni.

Le ricerche dei medici nipponici mirano a creare un cuore artificiale capace di sostituire in tutte le sue funzioni l'organo in modo da prolungare la vita di pazienti affetti da malattie incurabili.

Forse domani un'iniezione e la carie non colpirà

E' davvero così prossima come si dice la realizzazione di un «vaccino anticarie», da iniettarsi a tutti i bambini, per finalmente risolvere — automaticamente, d'autorità e senza più tante scrupolose attenzioni su alimenti, zuccheri, igiene, fluoro e così via — il sociale problema di milioni e milioni di bocche dai denti corrosi?

Tra i microrganismi accusati di «azione cariogena» figura lo «streptococcus mutans», capace di intervenire, con azione enzimatica, sulle sostanze zuccherine e di provocare quindi un grado di «acidità» dei tessuti favorevole all'impianto ed allo sviluppo della carie. Di qui l'idea — affascinante ma forse non esente da limitazioni e ingenuità — di preparare un vaccino antistreptococcico che possa avere azione di profilassi della carie attraverso la stimolata produzione di anticorpi contro il germe e la sua incomoda azione enzimatica.

E' stato Lehner, già da tempo, a mettere a punto, sperimentalmente, un vaccino di questo tipo: e a provarlo sulla «macaca mulata» (animale suscettibile alla carie dentaria in condizioni molto simili a quelle dell'uomo).

I risultati? Nei confronti degli animali non vaccinati, in quelli vaccinati lo sviluppo di carie (sperimentali) è risultato ritardato di circa 8 settimane; ed il numero delle carie, a distanza di un anno, nettamente inferiore. Negli animali vaccinati è stata anche notata una diminuita concentrazione dello «streptococcus mutans» nella placche dentarie — sede elettiva ed obbligatoria dello sviluppo dei microrganismi responsabili sia della carie che delle paradontopatie — ed un sensibile aumento della quantità di anticorpi specifici nel sangue (ma non nella saliva).

Tutti segni, questi, di un attivo «intervento» immunitario a livello sanguigno e tissutale (gengive). Da un punto di vista sperimentale, quindi, risultati più che soddisfacenti (70-80% di prevenzione della carie, secondo Lehner): ma pochi o nulli (e non esenti da rischi tossici) quelli sull'uomo. E' troppo presto, quindi, per poter dare la minima positiva informazione.

Ezio Minetto

Il virus praticamente debellato

Vaccino pericoloso più che il vaiolo

NEW YORK — Il virus del vaiolo è stato probabilmente eliminato in ogni parte del mondo, ma ora è la paura di questa malattia a uccidere e fare ammalare. Responsabile è l'inutile uso del vaccino per prevenirla. Negli Stati Uniti il servizio sanitario ha cessato otto anni fa di richiedere la vaccinazione. Eppure l'anno scorso, secondo dati federali, il 10 per cento dei bambini fra 1 e 4 anni è stato inoculato: oltre un milione di inutili vaccinazioni.

Numerosi Paesi dell'Asia e dell'Africa ancora vaccinano tutti i bambini. Sebbene un tempo il vaiolo abbia devastato intere popolazioni, oggi esso non presenta virtualmente alcun pericolo. Al contrario il rischio della vaccinazione, sebbene sia limitato, può causare la morte.

Il parere degli specialisti è che gli incidenti relativi alla vaccinazione antivaiolosa siano un perfetto esempio di che cosa può accadere quando il pubblico e anche certi specialisti non tengono il passo dell'esperienza scientifica. La vaccinazione non è più necessaria per entrare negli Stati Uniti, eppure alcuni Paesi (per lo più in Africa) continuano a esigerla e alcune agenzie di viaggio americane continuano a raccomandarla per chi va all'estero.

Il *Center for Disease Control* di Atlanta, che ha avuto una parte sostanziale nella sconfitta del vaiolo in tutto il mondo, registra circa una morte ogni milione di vaccinazioni. Per lo stesso numero di vaccinazioni si verificano anche un migliaio di reazioni, alcune leggere, altre di una certa gravità.

Quando il vaiolo era ancora una minaccia, i pericoli di una reazione rappresentavano un rischio minimo e calcolato. Ma gli esperti ritengono che oggi non abbia senso affrontare tali rischi. Negli Stati Uniti, sebbene l'ultimo caso di morte per vaiolo risalga a trent'anni fa, ci sono ancora persone che insistono chiedendo la vaccinazione per sé e per i loro figli; alcuni hanno addirittura scritto al Congresso chiedendo che la vaccinazione sia riconosciuta come un «diritto».

Poiché le leggi federali non prescrivono la denuncia delle morti causate dal vaccino, è impossibile dire quanti siano i casi negli ultimi trent'anni, ma un calcolo delle probabilità indica che devono essere stati abbastanza numerosi. Da quasi un anno l'Oms (Organizzazione mondiale per la Sanità) offre un premio di mille dollari a chi scopre un caso di vaiolo in qualsiasi parte del mondo. Nessuno, finora, lo ha incassato.

L'ultimo caso registrato fu nel 1977 in Somalia. Un incidente di laboratorio a Birmingham, in Inghilterra, fece due vittime l'estate scorsa (una morì, ma la malattia non si diffuse). Tuttavia il *British Medical Journal* e altre pubblicazioni scientifiche continuano a registrare casi di decesso in seguito alla vaccinazione.

Recentemente è morto un bambino di tre anni in Bangladesh: non era neppure stato vaccinato, ma aveva spartito il letto con un fratello maggiore che lo era stato. Si è scoperto che il piccolo soffriva di eczema, ed era soggetto a infezioni da virus del vaccino. E' morto dopo 18 giorni di sofferenze. Un altro caso mortale è stato quello di un bambino nato da una madre vaccinata alla ventesima settimana di gravidanza. Il piccolo contrasse l'infezione quando era ancora nel grembo materno, e morì quattro giorni dopo il parto.

«Se i Paesi che ancora richiedono la vaccinazione a chi entra abolissero quest'obbligo — ha scritto il *British Medical Journal* — *il rischio di infezione potrebbe essere eliminato. Il rischio di vaccinare una persona che può soffrirne è giustificato soltanto quando è stata esposta al contagio».* I bambini con eczema, per esempio, corrono pericoli se messi a contatto con chi è stato vaccinato. Anche la vaccinazione delle donne gravide è risaputamente pericolosa per il feto.

Il Dipartimento per la Sanità della California ha attivamente scoraggiato le vaccinazioni inutili. Nell'agosto scorso affermò in una sua pubblicazione: *«Riteniamo che semplicemente l'essere vivi e in buona salute sia nel 1978 una valida controindicazione medica alla vaccinazione antivaiolosa».*

e. st.

Le lettere della domenica

Taglia su Khomeini dissensi tra omosex

Siamo venuti a conoscenza, tramite *La Stampa*, dell'iniziativa del «Fuori!» di offrire una taglia di un milione di dollari a chi porterà presso la sua sede di Torino, dopo averlo rapito, l'ayatollah iraniano Khomeini. Tale iniziativa fa parte di un'abitudine al *battage* pubblicitario, ma non è assolutamente utile per una reale comprensione della problematica che vuole sollevare.

In Iran il nuovo regime islamico si sta facendo portavoce di una cultura sessuofoba e maschilista, attraverso una repressione feroce di tutte le forme che si allontanano dal suo rigidissimo moralismo. Ma la denuncia di tale repressione non può essere condotta in modo razzistico (con la conseguente esaltazione implicita di un Occidente dove la repressione anti-omosessuale continua, seppure sotto forme diverse da quelle usate in Iran), né pensando di poter scaricare il peso di una contraddizione così grande sulla sola figura di Khomeini.

La redazione di «Lambda», giornale di controcultura del movimento gay, precisa che l'iniziativa della taglia non è una proposta del movimento omosessuale, ma di un gruppo ben preciso (il «Fuori!»), che attualmente, per fortuna, non può essere portavoce di una minoranza così eterogenea e diversa sia nella pratica che nelle scelte politiche, in quanto non esiste un «partito degli omosessuali».

I metodi delle taglie lasciamoli alle polizie ed ai regimi repressivi. Rifiutiamo categoricamente questo modo di far «spettacolo», che dà adito a strumentalizzazioni e non serve sicuramente alla nostra lotta di liberazione.

Felix Cossolo, Torino
redazione di «Lambda»

I morti del Corano e quelli dello Scià

A proposito della taglia messa dal «Fuori!» su Khomeini vorrei fare alcune osservazioni, rivolte a tutti quelli che sono contrari all'attuale regime dell'Iran.

Il mondo occidentale può approvare o meno le iniziative di Khomeini; il fatto è che egli non fa altro che applicare le leggi del Corano, che in Iran sono accettate e seguite dalla quasi totalità della popolazione. Dai giornali occidentali la religione islamica viene spesso presentata come una religione retrograda, oppure si accusa Khomeini di delitti commessi in nome del Corano: evidentemente i buoni cristiani si dimenticano le migliaia di morti in nome di Cristo.

Il gruppo «Fuori!» sostiene che i morti del regime islamico sono più che durante lo Scià. A questa accusa rispondono le cifre: 400 mila morti durante il regime dello Scià, senza contare coloro che sono stati torturati dalla Savak e sono sopravvissuti con orrende mutilazioni. Dall'inizio del regime di Khomeini le esecuzioni sono state solo 400, tutte decise dopo processi democratici.

I signori appartenenti al «Fuori!» farebbero meglio ad utilizzare quel milione di dollari in modo migliore; in ogni caso non possono essere loro a giudicare l'operato di Khomeini. L'unico ad avere questo diritto è caso mai il popolo iraniano: e, finora, il popolo iraniano vuole così.

Aadal Fazlollah, Torino

Non sempre è arte dire di no

Mi riferisco al commento, in prima pagina, intitolato «L'arte di dire no». Ma come è possibile, nel mondo attuale, non solo politico, parlare di arte nel dire no? Tutto oggi è compromesso. I no decisi, perentori, possono servire, ma spesso possono rovinare tutto un lavoro di paziente rifinitura, di ricerca di un equilibrio fra cose e stati di cose tra loro contrastanti, risolvibili solo gradualmente.

Bruno Pallard, Giaveno (To)

La Luna insegna a dubitare

Dieci anni fa l'uomo metteva piede sulla Luna e *La Stampa* ne ha opportunamente ricordato l'anniversario. E' solo una mia impressione o la ricorrenza è scivolata senza suscitare particolari interessi o rievocare emozioni, che pure a suo tempo c'erano stati?

Con ciò non intendo rimpiangere una retorica celebrazione della «conquista» della Luna, ma solo suggerire una riflessione fra le molte che se ne potrebbero trarre: se un tale obiettivo, benché impensabile in tempi non molto lontani, è stato raggiunto, significa che non si possono respingere frettolosamente come utopistiche e assurde le teorie, le ipotesi scientifiche o sociali che «oggi» ci paiono irrealizzabili. Se non per umiltà di fronte a ciò che ancora ci sfugge, per esperienza e razionalità dobbiamo concedere loro almeno il beneficio del dubbio.

Gino Sacchi, Novara

Risanare la scuola impresa da titani

Anche quest'anno, come riferisce *La Stampa*, l'esame di maturità è passato lasciando poche vittime sulla sua strada. Giustamente, direi, se a questa abbondanza di promozioni corrispondesse un sufficiente sapere acquisito. Ma purtroppo non è così.

Sull'argomento si è già scritto molto, e da anni, tuttavia non è cambiato nulla. Ora si attende la riforma, e speriamo che sia una buona riforma. Ma non credo sia sufficiente un esame più serio. Alla radice c'è, a mio parere, l'impreparazione degli insegnanti, o di parte di essi, seppure con scarse colpe dirette.

E così si ritorna ancora una volta al problema dell'Università italiana, incapace di preparare i quadri dirigenti come pure i futuri professori. Porre mano a una riforma della scuola, nei suoi vari ordini e gradi, può essere oggi un'impresa da titani, ma sono propenso a credere che sia un intervento ancora più urgente del risanamento dell'economia, alla quale peraltro la scuola non è certo estranea.

Nico Cimini, Roma

Nella giungla di redditi e tasse

Gli inconvenienti derivanti dalla svalutazione della moneta, illustrati dal prof. Gallo-Orsi («Il fisco ignora l'inflazione»), si verificano anche per l'Ilor, come per l'Irpef. Tuttavia non per ciò i due tributi diventano incostituzionali, poiché il trattamento risulta uguale per contribuenti di uguale capacità contributiva.

Per l'Invim, invece, soggetti con identica «entrata» sono tassati in modo diverso (a seconda dell'epoca del precedente trasferimento) e ciò contrasta con l'articolo 3 della Costituzione, come affermato dall'apposita Corte.

Il dubbio di legittimità costituzionale rimane per l'Ilor, ma perché tratta i redditi dei lavoratori autonomi come «patrimoniali», e cioè diversamente dai redditi (di uguale ammontare) dei lavoratori dipendenti.

Noè Cinti, Verona

Gergo da caserma anche per i generali

Visto che siamo in vacanza, occupiamoci di cose frivole. Proprio come fanno i signori deputati, nel cuore di una crisi, che si indignano perché un generale dice loro che «ci hanno rotto i c...». Ammetto che la frase è un po' grossolana, ma è gergo da caserma, in fondo.

Quello che mi stupisce e un po' anche mi amareggia è che a coprirsi il volto e a stracciarsi le vesti sia un rappresentante di quel partito che da anni va predicando la stessa cosa, usando, in contesti di ben più ampia risonanza che non un pullman carico di personalità politiche, espressioni talvolta non meno rozze, certo ben più infamanti. E adesso chiedono addirittura sanzioni disciplinari (loro, i radicali!). A meno che ai generali non sia concesso dire quello che gli italiani pensano e che i politici fanno.

Stefano Jacomuzzi
Limone Piemonte (Cn)

Hanno difeso il partito liberale

Quale miracolo ha portato il piccolo partito liberale ad essere riconsiderato dai quotidiani italiani? Non solo: ad essere anche difeso, benché l'antagonista fosse l'influente partito repubblicano? Il riferimento è, ovviamente, alle vicende per la soluzione della crisi di governo e al veto del pri all'ingresso di liberali nell'esecutivo.

Confesso, pur non essendo liberale (in senso di partito, non di concezione di vita), che mi ha fatto piacere vedere su *La Stampa* due autorevoli commentatori, come Gorresio e Rizzo, rompere quella che sembrava una tradizione di silenzio verso una piccola pattuglia, sì, ma non ancora fagocitata da quella gran commistione che, dentro e fuori il compromesso storico o l'unità nazionale, fa sì che tutti e nessuno decidano, che tutti e nessuno siano responsabili).

G. Ferraris, Vercelli

Quando Arpino diventa guerriero

Lettrice e estimatrice di alcuni pregevoli scritti di Arpino, sento il bisogno di esprimere le mie perplessità sull'uso abbastanza frequente che egli fa della sua rubrica per polemiche personali.

La scorsa settimana è toccato a Sanguineti («Se quei guerrier lui fosse»), prima ad altri: certo, Arpino avrà ragione di risentirsi, ma non mi pare corretto trasformare l'appuntamento con i lettori in uno sfogo individuale con un solo destinatario.

Gianna Chiappori, Genova

Autocritiche alle Poste (e poi?)

Con molta frequenza *La Stampa* si occupa delle poco liete vicende postelegrafoniche, non soltanto come fatti di cronaca bensì anche come fatto sociale ed economico. Recentemente sono stati riportati sinteticamente i contenuti di una relazione ufficiale dell'Azienda, in cui vengono individuate le cause dei disservizi e ne vengono propugnati i rimedi.

Quale sindacato riconosciamo fondate le cause, ma relazioni in chiave autocritica e libri bianchi del ministero delle Poste non fanno più alcuna impressione, in quanto non le ripetute ammissioni di colpevolezza bensì il semplice rimboccarsi le maniche portano alla soluzione dei gravi problemi che anche l'uomo della strada ormai conosce a menadito.

Per brevità, portiamo un solo esempio relativo al discorso dell'occupazione. In provincia di Cuneo le carenze organiche, pur assommando ad oltre 180 unità, sono state coperte con circa 50 assunzioni con contratto a termine (90 giorni o meno) e non in via definitiva, malgrado la trepidante attesa di altre centinaia di persone e l'urgente necessità (riconosciuta a chiacchiere da tutti) di coprire i vuoti esistenti.

Giuseppe Rossotti, Cuneo
segr. prov. Uil-Post

Dall'«una tantum» ai diritti civili

Una riflessione dopo l'assurdo «equivoco» (ma è stato proprio solo un errore del calcolatore oppure una scelta di comodo?) dell'«una tantum», con l'invito a pagarla, raddoppiata, a chi già l'aveva pagata.

Lo strano, in questo come in altri fatti di cui leggiamo quotidianamente o che sperimentiamo di persona, è che tutti fingiamo di non accorgerci che ci avviamo o già viviamo sotto un regime autoritario che, quando può, cioè contro il cittadino indifeso e meno organizzato, si muove ed agisce su schemi chiaramente autoritari: mentre ignora del tutto o quasi, tanto per fare un esempio, i blocchi stradali o ferroviari dei più forti, metalmeccanici o altri, implicitamente autorizzandoli a compiere reati da codice penale.

E chi mai, privato o pubblico ufficiale, osa alzare la voce, intervenire come dovuto e impugnare nelle dovute forme e sedi queste patenti violazioni delle nostre libertà, dei nostri diritti civili? Per ora non si è mosso neppure Pannella. Dovremo forse rivolgerci all'Onu o alla Lega internazionale per la difesa dei diritti civili?

Ma in tema di libertà e di prevaricazioni, c'è un'altra domanda, più inquietante e pesante: abbiamo ancora, e sino a quando, una Costituzione e, ai diversi livelli, i suoi garanti e responsabili?

Natale Chiarpotto, Torino

Il Presidente prigioniero

Con coraggio (o dovrei dire con anticonformismo?) A. C. Jemolo nel «Il Presidente prigioniero», pubblicato il 29 luglio, affronta i problemi costituzionali legati alla presidenza della Repubblica, tuttora considerati «tabù» dalla maggioranza dei nostri politici.

Quasi certamente le sue osservazioni non avranno eco, come non l'hanno avuta, o scarsa, ogni volta che qualcuno o Jemolo stesso hanno osato affermare che la Costituzione poteva essere perfezionata. Non ho nulla da aggiungere alle argomentazioni dell'articolo. Pongo solo una domanda: se proprio non si vuole toccare il sacro testo, lo si potrebbe almeno applicare integralmente. Perché non lo si fa? O si sono creati altri tabù all'interno di quello più grande? Tanto per fare un esempio, gli articoli 39 e 40 sono stati «corretti» di fatto semplicemente non applicandoli. Non è quindi un po' ipocrita gridare allo scandalo se qualcuno propone chiare modifiche, a ragion veduta?

S. Farci, Cagliari

La realtà della bolletta Sip

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, come riferisce *La Stampa*, ha affermato che, avendo la Sip bisogno di soldi, li deve chiedere agli utenti dei suoi servizi, non già alle banche.

Ha anche aggiunto che è «una realtà che va guardata in faccia». Purtroppo siamo giornalmente a contatto della realtà, specialmente quando riceviamo la bolletta del telefono, che oggi non è più un lusso ma una necessità. Si parla tanto di inflazione da frenare e vorrei sapere come ciò possa avvenire se sono proprio i servizi di pubblica utilità ad aumentare di continuo, facendo diminuire il potere d'acquisto.

Cesare Noli, Strambino (To)

Quanto costa il metano russo

In un articolo della *Stampa*, relativo a un grosso affare in gestazione tra Urss e Italia (fornitura d'impianti nucleari contro metano), ho letto: «Attualmente, in base all'accordo che scadrà nel giugno 1980, noi paghiamo il metano 30 dollari il metro cubo, contro i 58 ai quali è arrivato sul mercato internazionale».

Svilendo il dollaro sino ad 800 lire, si avrebbe che un metro cubo di metano verrebbe pagato 24.000 lire. L'ultima bolletta (dic. '78-marzo '79) dell'Italgas a mie mani conteggia il gas a L. 109,69 il metro cubo. Non mi risulta che l'Italgas faccia beneficenza così rovinosamente; anzi, distribuisce utili.

Piero Menin, Torino

Le perplessità del lettore sono giustificate da un errore dovuto alla trasmissione del servizio da Mosca: dove si legge «30 dollari al metro cubo» si sarebbe dovuto leggere «30 dollari per mille metri cubi». Il gas russo, calcolando il dollaro a 820 lire, verrebbe quindi a costare all'Italia 24,60 lire il metro cubo.

Gli investigatori parlamentari

Un «bravo!» a Vittorio Gorresio che spezza una lancia contro le mistificazioni e le presunzioni delle inchieste parlamentari, nel «Taccuino» del 31 luglio. «Certo — scrive Gorresio, a proposito dell'allargamento dell'inchiesta sul caso Moro — per via di connessioni, interdipendenze e intrecci l'intera cronaca italiana può essere oggetto di un esame complessivo», e magari anche la cronaca internazionale, aggiungo io, dato che il terrorismo non è retaggio solo di casa nostra.

Quanto possa essere efficace un'indagine di tipo «universale» condotta dai nostri parlamentari non ha bisogno di dimostrazioni. E lo stesso Gorresio cita, a esemplificazione particolare, i risultati dell'antimafia. Ciò che irrita, in questi entusiasmi da inchiesta, è la mancanza di rispetto verso la capacità di comprensione dei cittadini: come si fa a presentare come fondamentale contributo alla ricerca della verità la richiesta di una commissione d'indagine a pochi giorni dalla morte di Moro? Quando, a suo tempo è stata fatta, io una curiosa immagine mentale ho visto: i deputati sguinzagliati alla ricerca di orme e di impronte (si fa per dire) degli assassini. Un'immagine ridicola, se la tragedia non fosse stata reale.

Beppe Fumagalli, Monza (Mi)

Sono torinesi i due nuovi ministri della Sanità e delle Finanze

Colti di sorpresa Altissimo e Reviglio «Come in guerra, ti chiamano e tu vai»

Il giovane industriale, deputato pli, è stato a lungo incerto se accettare o meno: «Avrei preferito un dicastero più vicino alle mie competenze» - L'economista, docente universitario: «Ce la metterò tutta»

Tra i nuovi ministri del governo Cossiga ci sono due torinesi, Renato Altissimo, imprenditore e Francesco Reviglio della Veneria, docente universitario. L'on. Altissimo, 39, sposato, tre figlie, è il più giovane ministro del governo Cossiga. Ha appreso la notizia della nomina a ministro della Sanità ieri pomeriggio nella sede del partito liberale in via Frattina a Roma. Gli abbiamo chiesto per telefono alcune impressioni.

Ministri nel nuovo governo: Renato Altissimo e Francesco Reviglio della Veneria

Sorpreso della designazione? *«Sono rimasto sconcertato dal dicastero che il presidente Cossiga mi ha assegnato. Io non sono un esperto dei problemi sanitari, mi sono sempre occupato di questioni industriali, di economia. Noi liberali diamo importanza anche alla preparazione tecnica, ci siamo sempre battuti perché i ministri avessero anche una competenza nel settore che sono chiamati a sovrintendere».*

Onorevole, par di capire che lei non sia molto entusiasta della nomina per la quale altri farebbero i salti mortali. *«Proprio così, tant'è vero che sono rimasto molto indeciso se accettare il ministero della Sanità. Mi sono consultato con il segretario Zanone e coi colleghi che hanno insistito perché accettassi. Alla fine ho detto sì, anche se a malincuore».*

Lei comunque era tra i papabili ministri designati dal suo partito. *«Sì, ero in una lista di nomi, ma non credevo di avere molte chances per essere scelto. Pensavo che una mia designazione potesse essere giustificata nei dicasteri dell'industria e dell'economia ma non m'è passato per l'anticamera del cervello di dovermi occupare di sanità».*

E adesso? *«E adesso niente, mi metterò al lavoro seguendo la linea che il partito liberale ha da tempo indicato in materia di Sanità. I punti qualificanti? Riorganizzare la struttura sanitaria, ridurre i costi elevatissimi dell'attuale sistema, portare il Paese a livelli più europei e non da paese sottosviluppato com'è tuttora sotto certi aspetti. Lo dico senza falsa retorica: affronterò i problemi con molta umiltà, chiedendo la massima collaborazione dei tecnici».*

Ha già stabilito un programma di lavoro? *«Domani (oggi per chi legge n.d.r.) andrò a trovare le mie figlie in Francia e comincerò a fare una scaletta di lavoro».*

Conosce già i problemi sanitari di Torino e del Piemonte? *«Non come vorrei e per questo mi riprometto al più presto di visitare l'ospedale delle Molinette e via via anche gli altri della città. Anche se un ministro deve avere una visione generale dei problemi non posso come torinese, anche se d'adozione, non avere una particolare attenzione per la mia città».*

Quando sarà a Torino per i primi contatti? *«Non lo so ancora perché mi trovo catapultato in una situazione per me nuova e programmi precisi per ora non ne posso fare. Tornerò comunque a Torino appena possibile».*

Ministro, dica la verità, ha brindato al nuovo incarico? *«Altro che brindare, ho un gran mal di testa...».*

«Non me l'aspettavo, è stata una sorpresa». Francesco Reviglio della Veneria ha saputo direttamente dal presidente incaricato Cossiga di essere il nuovo ministro delle finanze. *«Mi ha telefonato poco prima delle 17 di ieri, praticamente a cose fatte, chiedendomi l'assenso. Gli ho detto di sì. Certe volte bisogna decidere subito, non si ha nemmeno il tempo di riflettere. E' un po' come andare in guerra: ti chiamano e tu ci vai, pronto a fare il tuo dovere. Adesso siamo in trincea e speriamo di poter lavorare con profitto».*

Francesco Reviglio della Veneria, 44 anni, titolare della cattedra di Scienza delle finanze all'Università di Torino (la stessa che fu di Luigi Einaudi) era in vacanza all'isola d'Elba con la famiglia (ha tre figli, due ragazze di 18 e 15 anni, e un ragazzo di 17). Il suo nome era nella lista dei ministri del gabinetto Pandolfi, che lo aveva già chiamato a collaborare alla stesura del «piano triennale» elaborato alla fine del '78. Quando ha saputo del fallimento del tentativo fatto dall'ex ministro delle finanze ha preparato le valigie ed è andato in vacanza.

«Sono uscito da durissimi mesi di lavoro — ricorda Reviglio della Veneria — *Desideravo veramente un po' di riposo. All'Elba siamo giunti martedì, ma ancora per un paio di giorni ho sfogliato i giornali per seguire da vicino la situazione politica. Quando ho visto che il mio nome era scomparso mi sono messo il cuore in pace e mi sono ufficialmente calato nei panni di chi è in ferie».*

Una vacanza brevissima, durata un paio di giorni. Cossiga, per stringere i tempi, è ricorso alle esperienze del predecessore e ha visto nel giovane docente torinese l'uomo che può reggere il timone di un ministero tanto delicato come quello delle Finanze. I problemi che lo aspettano, comunque, non turbano Reviglio della Veneria. *«Da anni sono consulente finanziario nei ministeri delle Finanze, del Bilancio e del Tesoro: gli ambienti li conosco, so destreggiarmi. Adesso si tratta di affrontare nuove, pesanti difficoltà. Mi ci metto con spirito umile, di servizio».*

Intende porsi subito al lavoro *«con un impegno a tempo pieno: a questo punto non ci si può tirare indietro».* Un unico rimpianto: l'Università. *«Sono molto legato a quest'ambiente e a Torino: dovrò trascurarli. Mi dispiace, ma credo che gli amici mi giustificheranno».*

Francesco Reviglio della Veneria è studioso di problemi della finanza pubblica: la sua collaborazione con il governo risale agli anni del centro-sinistra, quando collaborò con Giolitti, allora titolare del dicastero del Bilancio. «Ora — dice — *si tratta di mettere a frutto tanta esperienza e di operare con serietà e con impegno per il Paese».*

Guido J. Paglia
Renato Romanelli

Superati gli ultimi dubbi, la gente se n'è andata

Traffico forza zero, negozi vuoti Siamo davvero rimasti in pochi

Dopo l'ondata di venerdì (75 mila partenze solo da Porta Nuova) ieri strade deserte sotto la canicola e piscine affollate - Cambio turni per i negozi: difficoltà per il latte?

Folla nelle piscine; qualcuno, più modestamente si è accontentato delle fontane (happening in piazza Solferino)

Adesso possiamo dirlo: siamo rimasti davvero in pochi a sudare in città (anche ieri, e per il terzo giorno consecutivo, il termometro ha superato i 32 gradi). La maggioranza dei torinesi è sulle spiagge o in montagna a celebrare i riti dell'estate.

Sembrava, otto giorni fa, che la gente fosse riluttante a partire. Troppe ombre si addensavano all'orizzonte delle vacanze, una raffica di rincari turbava i progetti economici di molte famiglie. Poi, rifatti i conti e decisa filosoficamente che, comunque *«tutti hanno diritto al riposo»*, la voglia di spiaggia e di sole ha preso il sopravvento.

Le partenze, dapprima in sordina, si sono moltiplicate, toccando il culmine venerdì notte, sulle strade come per ferrovia (75 mila hanno lasciato la città in treno negli ultimi due giorni). Così ieri Torino s'è svegliata semideserta, vuoti i parcheggi, poca gente nei negozi.

Il traffico, già calato dopo l'ultimo week-end di luglio, *«fra giovedì e ieri è sceso di un altro 50 per cento»*, calcolano i vigili urbani e la stradale: Movimento normale sulle autostrade, addirittura *«inferiore al solito»* hanno detto ai caselli di Settimo (Torino-Milano), di Carmagnola (Torino-Savona) e Villanova d'Asti (Torino-Piacenza).

In città c'è stata animazione soltanto intorno allo stadio comunale per il primo appuntamento con tanti campioni di atletica leggera (il secondo e ultimo è per questo pomeriggio, quando salirà in pedana anche Sara Simeoni). Lo sport ha richiamato migliaia di persone da ogni parte del Piemonte e comitive dalla Francia.

Ma c'è chi allo stadio s'è recato solo per fare un tuffo in piscina. Nelle ore più calde della giornata c'erano più di 2 mila persone. *«C'è stato il ricambio* — hanno spiegato gli addetti all'impianto —. *Ai giovani, nostri più affezionati clienti, sono subentrati volti nuovi, intere famiglie che probabilmente trascorreranno agosto sui bordi della piscina».*

Folla anche nelle altre piscine, decine di persone in sosta tuffate nelle fontane del centro. La città s'è rianimata per un attimo verso sera, quando la temperatura è diminuita.

Con l'imbrunire si sono abbassate le saracinesche dei negozi. Domani sapremo se il cambio-turni sarà rispettato. Già da ora pare che ci saranno problemi per le latterie: 400 (su 800) del primo turno hanno ottenuto di chiudere da oggi in avanti. Questo significa che in tutta Torino potrebbero restare aperte non più di 300 latterie. Se così sarà, il disagio è in agguato.

* *

Va leggermente migliorando la situazione della benzina in città e provincia. La fine dell'agitazione degli autocisternisti, è coincisa con una giornata prefestiva che ha ridotto il numero degli addetti disponibili a lavorare. Anche la domanda si era ridotta grazie all'esodo e con un po' di fortuna gli automobilisti hanno potuto rifornirsi senza fare lunghe code. La normalizzazione dei punti di vendita potrà avvenire — assicurano le compagnie — soltanto verso la metà della prossima settimana.

Ieri dalla raffineria di Volpiano, centro nevralgico delle operazioni di partenza e arrivo di carburante destinato alla parte occidentale del Piemonte, sono uscite poco meno di una trentina di autocisterne. Complessivamente 750 mila litri di «super» rispetto ad una media giornaliera, in periodo normale, di un milione e mezzo. *«La notizia della ripresa del lavoro dei cisternisti* — dicono i responsabili del deposito Mach di Volpiano — *è giunta tardi e il servizio è risultato per forza di cose ridotto. Abbiamo dovuto chiamare la gente da casa, ma non ne abbiamo trovata molta, la maggior parte è in ferie».*

Hanno avuto la precedenza nei rifornimenti gli impianti sulle autostrade e nelle località turistiche più affollate, in particolare le valli d'Aosta, di Susa e del Cuneese. Gli approvvigionamenti continueranno anche oggi.

Attentato l'altra notte alla «Dalfer», vendetta del racket?

Incendio ha distrutto un deposito di materiale ferroso a Grugliasco

L'allarme dato da un «Cittadino dell'ordine» in giro di perlustrazione - Le fiamme devastano anche gli uffici - Danni per 50 milioni - Il titolare: «Non capisco, non ho nemici»

Un incendio, quasi certamente doloso, ha distrutto la scorsa notte un deposito di materiale ferroso. I danni superano i 50 milioni. Il proprietario ha detto di non avere mai avuto nemici, di non avere mai ricevuto minacce. Ma, secondo gli inquirenti, l'attentato è opera del racket.

La ditta, la «Dalfer», si trova in via San Paolo 57, nella zona industriale di Grugliasco. Verso le 2 una guardia giurata del Cittadino dell'ordine, in servizio di perlustrazione, ha dato l'allarme. Le fiamme erano già alte, stavano distruggendo ogni cosa: un capannone dove è raccolto il materiale ferroso e un altro settore, adibito a deposito e a parcheggio autocarri.

Sono accorsi i vigili del fuoco, ma le fiamme avevano già devastato tutto. Il proprietario, Antonio Ferrara, 44 anni, abitante in via Gianfrancesco Re 37, ha denunciato danni per 50 milioni.

Polizia e carabinieri hanno aperto un'inchiesta. Gli attentatori, almeno due, hanno scavalcato la cancellata, raggiungendo gli uffici. Da alcuni giorni non c'è, di notte, sorveglianza; il custode è in ferie. Negli uffici sono stati versati parecchi litri di benzina, alla quale poi è stato dato fuoco. Solo così si spiega la rapidità del propagarsi dell'incendio che si è esteso in pochi minuti a tutto il complesso.

Completamente distrutti gli uffici di contabilità, danneggiati e resi inservibili macchinari e un autocarro adibito al trasporto del materiale ferroso. *«Non capisco, non ho...»* ha solo detto il titolare, Antonio Ferrara. Ma dovrebbe trattarsi, invece, di un attentato di carattere mafioso, ennesimo anello del «racket». In questura si dice: *«Non è la prima volta che i ricattatori colpiscono duramente, danneggiando con bombe e incendi, per poi farsi vivi e chiedere il denaro, offrendo in cambio protezione».*

★ Un militare in forza al 133° gruppo di artiglieria pesante da campagna di stanza a Casarsa dopo una licenza non ha fatto rientro al reparto ed è stato arrestato dai carabinieri di Pinerolo per diserzione. Ezio Gobrero, 25 anni, Pinerolo, via Vigone 102, è stato associato al carcere militare di Torino.

★ Tre giovani armati, scesi da una «500» grigia, hanno rapinato ieri alle 17,15 la pettinatrice Maria Luigia Fantasia, 31 anni, via Caltanissetta 4. Entrati nel negozio mentre la donna era sola, si sono fatti consegnare l'incasso: 40 mila lire.

★ Una pattuglia dei carabinieri ha arrestato ieri notte a Pecetto Giovanni Pusceddu, 27 anni, via Priocale 14/b, scoperto mentre tentava di rubare un motorino «Malanca».

★ Alberto Cicarello, 56 anni, Volpiano, in via Fiume 58, è morto ieri notte all'ospedale Martini dove era ricoverato dal primo agosto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale.

Trovato sui monti residuo bellico

Un proiettile da mortaio, inesploso, è stato rinvenuto ieri mattina sui monti di Bobbio Pellice, in località Podio, a 1000 metri di altitudine.

E' stata una pattuglia del soccorso alpino della Guardia di Finanza, comandata dal maresciallo Willy Bertin, olimpionico di biathlon, a scoprire l'ordigno.

Il proiettile, residuato bellico, è stato piantonato e nel pomeriggio è stato fatto brillare da un artificiere degli alpini di Pinerolo.

Allo stadio il congresso dei «Testimoni di Geova»

Dal 9 al 12 agosto sul tema «Speranza viva»

Si svolgerà allo stadio comunale dal 9 al 12 agosto il congresso dei Testimoni di Geova. Si prevede che vi parteciperanno oltre 10 mila persone. I «Testimoni» terranno nello stesso periodo altre manifestazioni analoghe in 17 città italiane. Festeggeranno anche, nell'occasione, il centenario della *«Torre di guardia»*, il loro più importante periodico.

«Scopo di questi congressi — spiega Emilio Ramunno, rappresentante delle 70 congregazioni locali dei Testimoni di Geova — *è intensificare la speranza che anima tutti i cristiani. Speranza che proprio in questi giorni in cui la fede è messa a dura prova rischia di vacillare in alcuni. Tra la gente è diffuso un senso di impotenza, l'umanità ha bisogno di speranza soprattutto in un momento come l'attuale, dominato dalla violenza, dell'immoralità, dalle divisioni razziali e dall'odio. Il nostro congresso ha per titolo: "Speranza viva". Il programma sarà incentrato su un'analisi dei nostri tempi».*

I testimoni di Geova (che derivano il loro nome da un versetto di Isaia) sono una società internazionale di cristiani attivi in 205 Paesi, contano circa 2 milioni e 200 mila aderenti. Incoraggiano lo studio biblico a domicilio.

Il primo congresso di quest'organizzazione si svolse nel 1893 a Chicago, raccolse un pubblico di sole 360 persone. Nel 1958, nel grande stadio di New York ci fu invece il maggiore congresso dei Testimoni di Geova, presenziarono oltre 250 mila fedeli. E' stato calcolato che tutti i congressi in programma per il mese prossimo in Italia mobiliteranno 120 mila adepti.

Accoltellato da un pirata della strada

In via Po, dopo una lite per una brusca manovra - Non è grave

Dopo una lite per una brusca manovra un automobilista è stato picchiato e accoltellato. Il ferito, Giuseppe Sorace, 30 anni, abitante a Moncalieri in strada Torino 82/A, tecnico in una industria meccanica, è stato quindi abbandonato dall'aggressore in mezzo alla strada. Al Mauriziano i medici l'hanno giudicato guaribile in dieci giorni per lesioni in varie parti del corpo.

E' accaduto ieri verso le 17,30 in via Po, di fronte a decine di passanti. *«Ero sulla mia 500* — ha detto — *diretto a piazza Vittorio. Non andavo forte, anzi, mi godevo la città semivuota. Quando sono arrivato all'incrocio con via Bogino ho visto piombarmi addosso una "Golf" nera. Sono stato costretto a sterzare bruscamente per evitare lo scontro e ho urlato contro il guidatore».*

Questi, che era in compagnia di una donna bionda, si è risentito ed è sceso dall'auto. Parole sempre più pesanti, spintoni, schiaffi. *«Ho cercato di difendermi* — ha spiegato Sorace — *ma quello mi ha dato un calcio. Poi ho visto che prendeva qualcosa dalla cintola, era un coltello a serramanico».*

L'aggressore ha fatto un passo indietro prima di vibrare il primo fendente. *«Sono riuscito* — ha detto il ferito — *ad evitarne alcuni. Era come impazzito, menava il coltello da tutte le parti, ho sentito i colpi raggiungermi le gambe».* Il sangue ha macchiato i calzoni di Giuseppe Sorace. *«Solo allora si è fermato, è salito di corsa sull'auto ed è fuggito».*

★ Francesco Gallo, 67 anni, via Accademia Albertina 27, colto da malore nella sua abitazione ieri alle 6, è morto durante il trasporto alle Molinette.

★ Franco Floris, 19 anni, residente a Castiglione Torinese, è stato arrestato dai carabinieri di Venaria che l'hanno sorpreso, ieri notte in via Berino, a bordo della «127» rubata la mattina a Riccardo Buttaferro a Torino.

★ Ieri notte, all'interno della pizzeria «Da Rocco» in corso Orbassano è stato arrestato dai carabinieri Boro Radosavljevic, 25 anni, originario di Tridjhie in Jugoslavia, perché non aveva rispettato il foglio di via obbligatorio.

Giuseppe Sorace, 30 anni

Guai per l'uomo rimasto solo nella metropoli

Ho portato le camicie a stirare in tintoria; salute, che prezzi!

Abbiamo verificato, girando qua e là - La tariffa varia da 500 a 2500 lire per capo secondo le zone - Per settembre previsti aumenti

«Solo, con famiglia al mare — ci telefona un lettore in vena di confidenze — *sono rimasto senza camicie. Non ho trovato difficoltà nell'uso della lavatrice, confesso però di essermi arenato di fronte alla necessità di un "buon colpo di ferro": ho dovuto ricorrere ad una tintoria. La proprietaria ha aperto l'involto, contato le quattro camicie e, sorridendo, mi ha detto: "Seimila lire". Ho fatto un rapido calcolo; una camicia al giorno, d'estate anche due, moltiplicato 30, fanno 45 mila lire al mese. Non le pare astronomico?*

D'estate, si sa, bisogna arrangiarsi. S'aprono falle in quella rete di «negozi di fiducia» che ogni massaia, preoccupata di fare quadrare il bilancio, si costruisce giorno dopo giorno. Fretta e inesperienza completano l'opera di demolizione. Spesso l'uomo che, portando a casa lo stipendio pensa di aver assolto ad ogni dovere verso la famiglia, non si rende conto del peso che hanno le varie voci in uscita filtrate da chi, materialmente, suddivide la somma e la destina a tutte le necessità.

La chiusura estiva delle tintorie è libera; la scelta, per lo sprovveduto, doppiamente difficile: trovare il negozio e trovare quello giusto. *«Siamo artigiani, non negozianti* — spiega Mariska Turolla, via Saccarelli, borgo San Donato —; *quanto ai prezzi, esiste una tabella stabilita dall'associazione, ma quasi nessuno ci si attiene e per la concorrenza (in questa zona) siano più numerosi dei negozi alimentari) e perché non dappertutto i clienti possono spendere cifre, giuste sì, ma elevate».* Qualche esempio: pantaloni e gonne mille lire, giacche 1500, camicie 700. *«Circa la metà di quanto è previsto dalle tabelle, con un guadagno irrisorio. Consideriamo il tempo richiesto per lavare e stirare una camicia, circa mezz'ora. Aggiunga energia elettrica, detersivo, carta per impacchettarla, spese di negozio e macchinari, il tutto per incassare 700 lire».*

Nella stessa via, alla tintoria «Alba», gonne e camicie vengono lavate e stirate per 500 lire. *«Si guadagna sulla quantità* — dice la titolare Enza D'Antuono — *ma è una fatica massacrante».* Di fronte, alla tintoria «Lucia», 800 lire per un paio di pantaloni, 700 per le gonne. Di poco superiori i prezzi di altri esercizi della zona. Ancora in via Saccarelli: pantaloni 1200, giacche 1800, gonne 1300, camicie 800. In via Sobrero 800 lire le camicie.

Un salto nel centro storico. Contenuti i prezzi in via Giolitti, nel lavasecco «1 h» (consegne giornaliere, attrezzature industriali): maglie 800, gonne 800, pantaloni 1000, camicie 800. I prezzi tabellari vengono applicati in via Carlo Alberto, tintoria «Esmeralda»: pantaloni 2000, giacche 3000, camicie da 1000 a 2500 (capi di seta), gonne da 1500 a 3500.

«I miei clienti vogliono un servizio accurato» spiega la titolare, Margherita Leoncini. Stessa via, tintoria «Violi»: gonne 2000, pantaloni e camicie 1000-1500, giacche 2000. Via San Francesco da Paola 9 (clientela vasta, gran parte risiede in collina): camicie 800-1500, pantaloni 1700-1800, giacche 2200-2500, gonne 1600-2000. In via Galliari, vicino a Porta Nuova, alla tintoria «Isolina»: gonne 1300, camicie 1000, pantaloni 1500, giacche 1800.

Altro crollo dei prezzi in via Ormea 13: camicie e gonne 500-600, pantaloni 800, giacche 1000. Via Baretti 14: camicie e gonne 700, pantaloni 1000, giacche 1200. Stessa via al 21: camicie 700-1000, pantaloni e gonne 800, giacche 1200. Via Pietro Giuria: gonne e pantaloni 1200, giacche 1500, camicie 900.

Molti di questi esercizi chiudono da domani per quindici giorni, impossibile sapere quanti rimarranno aperti. Una cosa è certa: che a partire da settembre i prezzi non saranno più validi. Lieviteranno, come l'elettricità e i detersivi.

c. nov.

temperatura di ieri

massima	+ 31,7
minima	+ 20,8
media	+ 27,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1012 mb; umidità 75%. Cielo sereno. Temperatura massima +30; minima +17,8; media +23,4. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, salvo annuvolamenti nel pomeriggio; venti calmi, visibilità buona, temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,19; tramonta 20,51. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +32,7; min. +21,2.

Ma come sono distratti i «vacanzieri»

Distrazione, regina delle vacanze: gatti e canarini dimenticati sui balconi o chiusi in casa; rubinetti della doccia o dei lavandini di cucina lasciati aperti dopo l'ultimo frettoloso uso. Mettendo nel conto anche le conseguenze dovute alle variazioni della pressione dell'acqua, micidiali per tubazioni esauste e guarnizioni usurate, gli alloggi allagati non si contano.

Nell'ultima settimana ci sono state 150 chiamate, per questi e per analoghi motivi, a vigili del fuoco, polizia, carabinieri, vigili urbani. *«In pratica una ventina al giorno solo per l'acqua* — precisano i vigili del fuoco.

Sovente il guaio si ripercuote nell'alloggio sottostante a causa delle infiltrazioni dai pavimenti. E' successo che l'acqua ne abbia attraversati due prima che qualcuno si sia accorto dell'allagamento. In via Vanchiglia è un rubinetto lasciato aperto ha provocato danni per 50 milioni allagando un negozio di tappeti orientali.

Quanto agli animali abbandonati non si sa dove la distrazione confini con la cattiva volontà, a Valdellatorre un cavallo è morto impazzito di fame e di sete dentro una stalla), la loro cattura *«non è mai agevole, poiché sono affamati, spaventati e di conseguenza anche inferociti».*

C'è il mare sul balcone in una piccola piscina

Con gli occhi socchiusi per difendersi dal riverbero del sole mi guarda: «Vedi, nuoto», grida felice. E si stende nella piccola piscina, le braccia aperte, i muscoli visibilmente tesi dallo sforzo. Poi alza la testa, cerca il volto della mamma, un sorriso che assume il sapore di un grande premio.

La piscina l'aveva notata lei, qualche tempo fa, in un grande magazzino del centro. «La voglio» aveva detto corrucciata e decisa. Non c'era stato verso di farle cambiare idea. «La metti sul balcone, vicino ai fiori». Non è sempre facile dire di no, senza motivo, al desiderio di una piccola bambina.

Così, qualche giorno dopo, la piscina (diecimila lire) occupava l'angolo del terrazzino più esposto al sole. Rossa, il fondo azzurro come il mare, quella grossa ciambella aveva richiesto una decina di minuti per gonfiarle i bordi. Altrettanto il tempo per riempirla d'acqua, catino dopo catino. E lei era rimasta sempre lì, con il costumino già indossato, i giocattoli preferiti tra le braccia, ad attendere la nascita di quel pezzo casalingo di mare.

Un mondo di sogni fatto di poco, di nulla. Basta un po' di sole, una bottiglietta di plastica che galleggia. Il resto è fantasia. Le campanelle che si arrampicano verso il tetto lungo le corde diventano corridori in gara. Il gatto «Ciccio» che non vuole saperne di entrare nell'acqua è un amico riottoso da rimbrottare sottovoce facendo il verso alla mamma.

In lontananza si sente, attutito dal caldo, il clacson di un'auto, una delle tante che ogni pomeriggio scaricano al parco della Pellerina grappoli di famiglie alla ricerca di un po' di pace. Sono i «forzati della città». Per loro il mare, le vacanze sono i racconti dei colleghi di lavoro più fortunati. Il prato qua e là lacerato e rinsecchito è un surrogato della spiaggia. I bambini corrono vocianti nella polvere.

«Perché non portiamo la mia piscina alla Pellerina?» mi domanda la bimba. Non so che cosa rispondere. Mi vengono in mente certe immagini di città straniere e delle vasche riservate ai giochi dei bambini più piccoli. Basterebbe poco per renderli felici, avvicinarli al mare. Guardo il piccolo bacino d'acqua sul balcone, il sorriso di mia figlia, i suoi giocattoli che galleggiano tra i riflessi del sole. Penso ai bambini del centro storico. «Vedrai — le sussurro — forse un giorno metteranno una piscina nel parco».

ad. pro.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 4 agosto '79 - N. 31)

Bari	27	48	30	51	23
Cagliari	87	83	13	24	12
Firenze	77	82	45	78	63
Genova	31	56	30	89	88
Milano	19	27	77	83	57
Napoli	67	8	78	29	13
Palermo	52	33	74	56	87
Roma	80	59	65	63	88
Torino	38	62	61	15	80
Venezia	2	53	14	25	35

Un lettore ci scrive:

«E' tempo di ferie. Qui, a Madonna di Campagna, la città di sera tace e si possono sentire i grilli col loro verso sottile e rimato. Sembra di ritornare, per un attimo, alle sere di campagna quando, ragazzi, ci addormentavamo nella vastità della notte, soli compagni il buio e il canto dei grilli.

«Sembra anche un presagio: il ritmo ferruginoso della città può cessare; ritorna, sia pure a tratti, la voce antica delle cose, riaffiora nelle ore più desuete, cancellata di solito dalle bielle, dallo stantuffo e dalla voce a volte troppo discorde dell'uomo, ma è pure sempre viva e sa ritornare.

«E il presagio appena accennato dai ritagli di prato la sera, qui, in questo quartiere di lavoro operoso e purtroppo spesso insanguinato dalla violenza impietosa dell'odio, sembra sciogliersi in un auspicio, che l'uomo ritrovi se stesso e quella pace che il silenzio assorto della notte par suggerire».

Giovanni Ribaldone

Due lettori ci scrivono:

«Siamo i genitori dell'architetto di 26 anni morto insieme alla fidanzata, in un grave incidente, verso le 15 del 14 aprile, vigilia di Pasqua, sull'autostrada Alessandria-Voltri nel tratto Ovada-Masone dopo la galleria Carrè.

«Secondo quanto venne riportato dai giornali l'autovettura Fiat 127 colore rosso mattone targata To sulla quale viaggiavano i due giovani in direzione di Genova sarebbe finita sulla corsia opposta attraverso un'apertura del guard-rail, provocando uno scontro con altre autovetture provenienti in senso inverso causando morti e feriti.

Specchio dei tempi

Da Madonna di Campagna con speranza - Due drammi, due figli perduti, due famiglie che invocano solidarietà e amicizia - Quando le Forze armate sono al servizio della pace - Se Cavour venisse a saperlo

«Privi di notizie più precise sull'accaduto e sperando nel sentimento di umana solidarietà verso chi non si dà pace per tanta sciagura saremmo infinitamente grati a quelle gentili persone che, presenti in quel tragico momento sull'autostrada, fossero in grado di fornirci informazioni sulle reali cause dell'incidente».

Telesforo e Maria Alberani

Due lettori ci scrivono:

«Siamo i genitori di quattro ragazzi: uno di essi, 20 anni, è affetto da "oligofrenia grave" manifestatasi sin dalla nascita ed andata via via peggiorando.

«Gli atti di violenza da lui compiuti contro i suoi genitori e i parenti sono innumerevoli: minacce di morte, notti d'incubo vissute con la paura che il ragazzo, in preda ad eventuali sopraggiunte crisi, facesse loro del male, eccetera.

«Lo stesso dicasi per quanto concerne gli atti violenti contro terzi estranei. la direttrice dell'istituto pedagogico "Ferrero" d'Alba ove il ragazzo fu iscritto per alcuni anni ne fece le spese; ancora coetanei del povero disgraziato: sconosciuti.

«Nonostante le nostre pressioni e le nostre richieste al Centro psichiatrico di piazza Massaua, si sono sempre ottenuti rifiuti motivati dal fatto che il giovane "non era ancora giunto ad un livello di gravità tale da giustificare il ricovero nei centri sanitari speciali".

«Noi siamo ormai anziani e deboli, viviamo in una casa popolare di via Servais e manteniamo il figlio con una pensione di 185 mila lire mensili, unica fonte di reddito per la nostra povera famiglia.

«Giorni fa il ragazzo ha tentato di suicidarsi gettandosi dalla finestra di casa ed attualmente è ricoverato al Maria Vittoria ove verrà operato ai tendini rotti in seguito alla caduta. Non dubitiamo che, per fortuna, nostro figlio guarirà dai mali derivatogli dal gesto folle: purtroppo però il suo stato mentale è ormai nella più completa ingovernabilità e gli organi competenti devono essere sensibili a questo dato di fatto per disporne il ricovero nei centri adatti ed aiutare così nostro figlio e, contemporaneamente, noi stessi».

Concetta Palermo
Francesco Pagano

Un lettore ci scrive:

«Ho appena finito di leggere gli articoli riguardanti il soccorso prestato dalle navi della nostra marina militare ai primi profughi vietnamiti, e desidero ringraziare quanti si stanno adoperando in questo momento lontano da casa e dagli affetti familiari per salvare delle vite umane.

«Credo sia una risposta che non consente repliche a quanti vorrebbero il disarmo delle nostre Forze armate. Ritengo valga molto di più questo atto di estremo amore e rispetto per la vita umana che mille scioperi della fame e mille passeggiate attraverso l'Europa in treno».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da San Paolo (Brasile):

«Il 19 luglio ho avuto la disavventura di cenare (per la verità di tentare di cenare) presso uno dei più importanti ristoranti del centro di Torino, noto più per la sua tradizione storica risorgimentale legata ai famosi pranzi di Cavour di fronte al primo Parlamento italiano, che non per la sua attuale cucina.

«A seguito di alcune giuste rimostranze circa il servizio, fatte da parte mia con gentilezza ed educazione, il "maître" che a suo dire accusava 40 anni di esperienza professionale, con arroganza e maleducazione dichiarava: che di noi "clienti di luglio" non sa che farsene, e che dovendo chiudere per ferie tra tre giorni se ne fregava di dare ai clienti occasionali i piatti descritti nel menù.

«La presente è per segnalare agli enti interessati e in particolare agli italiani legati al turismo la presunzione e il malcostume di alcuni addetti alla conduzione e alla gestione di ristoranti rinomati e dei grandi alberghi che, per il posto che occupano, credono che tutto gli sia permesso e dovuto. Il tutto per lo sfogo, che, comunque, credo giustificato da certi prezzi: tre primi piatti, bevande, coperto e servizio 21 mila 500 lire (vedi allegato)».

Segue la firma

Solidarietà

Silvana e Vito 10.000; promessa a Papa Giovanni C.F.O.I. 10.000; in memoria dei nostri cari morti, in ringraziamento per una grazia 10.000; I.F. in memoria del marito e dei miei morti 10.000; in onore a Papa Giovanni perché ci protegga sempre 10.000. N.N. in memoria di Papa Giovanni 10.000.

P. Chiara 10.000; N.N. 10.000; N.N. in onore di Papa Giovanni 10.000. N.N., Santhià 5.000; Jole con tutto il cuore 5.000; in onore di Papa Giovanni perché sempre ci protegga 5.000; Gina come da promessa a Gesù 5.000.

Per i quattro ragazzi che hanno perso i genitori in un incidente stradale: Graziella 100.000; NN 50.000; per i miei defunti M.B. 50.000; in ricordo dei miei defunti E.T. 50.000; noi due Torino 40.000; in memoria della cara Alma, Maurizio e Pierina 30.000; O.L. 20.000; Bianca 10.000; NN 10.000; Enrico e Elvira 10.000; S.M. 10.000; Mimma 10.000.

(continua)

Chiude l'ospedale di via Giolitti, età 300 anni

Il San Giovanni vecchio finalmente in pensione

Gli ultimi trenta malati trasferiti ieri alle Molinette - Il complesso del Castellamonte diventerà Museo delle scienze

Eliminato lo sconcio dei cameroni rimarrà aperta solo la parte su via Cavour

Con poco meno di trecento anni di servizio — la prima pietra fu posta il 8 agosto 1680 — il «San Giovanni Vecchio» è andato in pensione. L'ospedale ha chiuso definitivamente le sue corsie a crociera: gli ultimi trenta malati sono stati trasferiti ieri pomeriggio nei nuovi reparti allestiti presso le Molinette. Il grande complesso di via Giolitti, realizzato nel '600 dal Castellamonte, è ora interamente a disposizione della Regione che vi installerà, dopo gli opportuni restauri, il «Museo delle scienze», dando spazio a raccolte che da decenni giacciono nei magazzini o che sono compresse in locali assolutamente inadeguati.

Si conclude così una vicenda iniziata al principio del secolo quando le autorità si accorsero che uno «spedale» (così si chiamava all'inizio) costruito con i criteri del Seicento non era più adeguato a una città in crescita che si apprestava al grande sviluppo dell'industria. Nasceva il progetto di trasferire l'ospedale nella zona delle Molinette e il 9 novembre 1935 Vittorio Emanuele III inaugurava l'Ospedale maggiore di San Giovanni e della Città di Torino. Il trasferimento è durato, in pratica da allora a oggi, 44 anni.

In tutto questo periodo sul San Giovanni Vecchio si sono innestate periodicamente polemiche giornalistiche: di volta in volta la vecchia struttura del Castellamonte è stata definita «il lazzaretto», «l'anticamera della morte», «l'ospedale per i cittadini di serie B», il «ghetto dei non raccomandati». Persino la britannica BBC, in un servizio televisivo, definì l'ospedale «una vergogna di Torino». Le enormi corsie dove morte e sofferenza convivevano gomito a gomito sembravano veramente appartenere ad un altro secolo.

«Ogni volta si esprimeva indignazione, si facevano denunce — dice l'attuale presidente dell'ospedale, Giulio Poli — ma tutto finiva lì. Il nostro impegno è di non aver accettato che tutto finisse lì e di aver operato con tenacia per cancellare questa vergogna. Così l'operazione sgombero, iniziata nell'agosto dello scorso anno, si è conclusa ieri. I 300 letti delle "crociere" sono stati abbandonati». Insieme a Poli hanno collaborato il sovrintendente prof. Neri e il direttore del San Giovanni Vecchio, dott. Maccagno. Primo a lasciare la vecchia sede è stato il prof. Guglielmino, seguito dal prof. Lacroix e, ultimo, il prof. Vitelli, «rattristato ed emozionato allo stesso tempo» per il trasferimento nei nuovi reparti alle Molinette dopo 13 anni di lavoro nel palazzo di via Giolitti.

E' stato anche risolto il problema delle 40 religiose che lavoravano ed abitavano nel vecchio ospedale: la Regione ha acquistato per loro dei locali in via Maria Vittoria, non lontani quindi dalla sede di via Cavour (Centro tumori) dove d'ora in avanti presteranno la loro opera. In questo edificio saranno potenziate le attività ambulatoriali per la zona centrale della città ed in ausilio alla divisione di oncologia.

La sede di via Cavour potrà contare anche su un locale concesso dal Comune in via San Massimo, dove molti anni fa vi era la clinica ostetrica. Sono circa 1500 metri quadrati in cui verranno trasferiti i laboratori e che saranno collegati al Centro tumori con un sottopassaggio attraverso la via San Massimo. La ristrutturazione di tutto il complesso, compreso il rifacimento delle cucine ancora capitate nei sotterranei del palazzo del Castellamonte, costerà circa un miliardo che la Regione si è impegnata a pagare.

In questo modo si è fatto un altro passo verso il miglioramento delle strutture ospedaliere. I malati trasferiti ieri avranno certamente avuto un giovamento nel passaggio dai vecchi locali di via Giolitti alle nuove camerette del reparto, ancora odoranti di vernice, del prof. Vitelli. Nello stesso tempo i torinesi recuperano un palazzo che potrà diventare un centro culturale d'avanguardia. Resta un solo dubbio: i 300 letti del San Giovanni Vecchio, trasferiti alle Molinette, sono diventati 150. Quindi ci sono 150 posti in meno per i malati torinesi. Anche tenendo conto che spesso si è parlato di reparti «sovradimensionati» nessuno dimentica quando, in certi periodi dell'anno, ci sono i ricoverati anche nei corridoi.

Gianni Bisio

Al Sestriere il trofeo delle «Tre funivie»

Organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini si corre a Ferragosto al Sestriere la quarta edizione del «Trofeo Tre Funivie», gara internazionale di corsa alpina, che vedrà gli atleti sulle cime delle montagne che gli sciatori raggiungono comodamente in funivia.

I partecipanti raggiungono a passo di corsa il Monte Sises, il Monte Banchetta ed attraverso il Col Basset arrivano al Monte Fraiteve poi, finalmente, il traguardo al Colle di Sestriere.

La competizione promette una massiccia partecipazione dei più qualificati atleti specialisti ed i promotori sono al lavoro per preparare l'organizzazione complessa di questa gara così impegnativa.

Per le bombe chimiche preoccupati in Val Susa

I Tir carichi di sostanze pericolose transitano con troppa disinvoltura - Protesta

Moncenisio, 25 luglio: un'autobotte si rovescia e vuota nel Cenischia cinquemila litri di «Butanone», un solvente tossico per vernici. Susa, 12 luglio: un Tir finisce in un fosso ed esplode, contenitori di acido fosforico. Il carico era di 300 bidoni. Nelle settimane precedenti altre 4 autobotti erano uscite di strada in Val di Susa. L'ultimo fatto è di giovedì scorso: in Bussoleno il passaggio di un «bestione» della strada ha abbattuto un balcone.

Questa ennesima serie d'incidenti ha messo in allarme gli abitanti della zona e gli amministratori sono preoccupati. Temono per l'incolumità pubblica, messa a repentaglio dai transiti di carichi formati da corrosivi, esplosivi, sostanze altamente infiammabili o velenose. Il presidente della Comunità montana della bassa valle di Susa, Tullio Benedetti, ha richiesto al presidente della Giunta regionale e al sindaco un incontro per affrontare la situazione.

«Occorrono misure severe per questi transiti — precisa Benedetti — le popolazioni sono giustamente preoccupate per quanto succede. I Tir transitano a velocità eccessive nei paesi. La sorveglianza deve essere potenziata. Poi occorrono chiarimenti tecnici sui tipi di sostanze trasportate, in modo che al momento d'intervenire in caso di incidenti, si sappia come affrontare l'inquinamento».

Vi è poi il problema dei piazzali di sosta per questi carichi, dove si concentrano decine di autobotti, dalle quali fuoriescono spesso dalle valvole di sfiato miscele di gas estremamente pericolose.

Il problema del transito di queste autentiche «bombe chimiche» si fa sempre più pesante per i comuni della val di Susa, anche in previsione dell'apertura del traforo del Fréjus. Conclude Benedetti: «Se non verranno prese misure idonee, sia nella prevenzione che nella repressione delle violazioni, io scriverò alla Comunità e mi metterò alla testa della protesta popolare».

San Benigno: operai tolgono il blocco alla Manifattura

Stanziato giudiziario per la vicenda del presidio alla Manifattura tessile di San Benigno, attuato nei giorni scorsi dai lavoratori per impedire all'azienda di trasferire in altra zona i macchinari di produzione.

L'amministratore delegato della società, ragionier Catto, si è rivolto al pretore di Rivarolo per chiedere che il blocco dei cancelli fosse eliminato. Davanti al vicepretore Toesca, di Castellamonte, si sono presentati ieri mattina i rappresentanti della società e dei lavoratori. Al termine di una difficoltosa trattativa tra le parti, si è giunti alla transazione, per cui i lavoratori si sono impegnati ad eliminare il presidio in cambio di una discussione globale nelle sedi opportune, sulla minaccia di chiusura dello stabilimento e sul suo trasferimento in una zona del Vercellese.

Divideva l'alloggio con il sindacalista Trozzi

Si è presentato il maestro accusato di banda armata

Nell'ufficio dei magistrati che conducono l'indagine sulle attività terroristiche - Ricercato dalla metà di luglio - Interrogato

Il militante di sinistra che divideva l'alloggio di corso G. Ferraris con il sindacalista Oreste Trozzi arrestato per partecipazione a banda armata si è costituito ai magistrati che conducono l'indagine sull'ultimo spicchio di terrorismo e paraterrorismo torinese tirato fuori dal generale Dalla Chiesa.

E' un insegnante elementare, di 33 anni, originario del Sud. Se ne tacciono le generalità per «motivi umanitari»: non ha ancora avvertito i genitori. Si sa che da sette anni è emigrato al Nord e la sua famiglia ignora che è coinvolto in una faccenda seria. «Vorrei informarli io, prima che lo sappiano dai giornali: per loro sarebbe un colpo» ha detto ai giudici.

Il giovane era ricercato con mandato di cattura da metà luglio, da quando cioè l'ultimoblitz torinese portava in carcere Oreste Trozzi, Raffaele Pisano, operaio alla Bertone, calabrese di nascita e Gerardo Guerrieri, operaio alla Fiat, reparto presse.

Mancava per chiudere la cattura degli arresti l'insegnante che si è presentato ai magistrati accompagnato dal difensore avv. Annoni. Ieri il giovane è stato interrogato ma il contenuto delle dichiarazioni è «top secret»; si sa comunque che ha dato una spiegazione sulla provenienza di quel materiale scottante trovato nell'alloggio al momento dell'arresto di Trozzi, una spiegazione che in un certo senso solleverebbe il peso dei sospetti che gravano sul sindacalista.

Materiale scottante è la definizione data dagli inquirenti: c'è infatti tra quanto requisito un silenziatore, e i relativi disegni; ci sono disegni per costruire un ordigno esplosivo a tempo, roba da «fai da te». Insomma. Inoltre i magistrati stanno esaminando alcuni documenti politici che parlano di attività terroristica, di BR, unità combattenti per il comunismo: ciclostilati di estrema rilevanza perché di solito sono documenti che circolano esclusivamente tra i militanti nella clandestinità. Carte infine che costituiscono il tramite tra gli ultimi quattro arrestati e i presunti brigatisti Acella e Fiore indicati quali responsabili del ferimento di un agente di pubblica sicurezza e di altre azioni terroristiche.

La Teksid ha inquinato la Dora?

Il pretore penale dovrà decidere, sulla base degli esami chimici che verranno compiuti domani dal laboratorio provinciale, se la Teksid ha inquinato la Dora Riparia, oppure se si tratta di «acque neutralizzate non velenose» come affermato dall'Azienda. Il fatto risale a venerdì sera. Verso le 18 le acque della Dora di corso Regina, sede di uno stabilimento della Teksid, si sono improvvisamente arrossate per l'immissione di qualche sostanza misteriosa. I vigili urbani e i vigili del fuoco, accorsi in seguito a numerose telefonate non hanno fatto molta fatica a scoprire dove era l'origine dell'immissione.

Ripercorsa a ritroso la corrente della Dora, hanno notato che dai grandi tubi di scarico della fonderia usciva una corrente rosso-color sangue che andava a chiazzare quella, solitamente grigiastra, del fiume. «La Dora cambia colore perché vi sono state immesse sostanze provenienti dalla pulizia di un depuratore — avrebbero spiegato in assenza dei dirigenti i custodi dell'azienda».

Dopo aver ordinato di sospendere l'operazione, i vigili urbani, coadiuvati dai vigili del fuoco, hanno prelevato campioni del liquido sospetto per sottoporlo ad analisi.

Ferisce agente che scambia per un ladro

Una guardia di custodia delle «Nuove» è stata ferita, ieri notte, da una rosa di pallini sparatagli contro da un contadino che l'aveva scambiato per un ladro. Il fatto è successo verso l'1,30 a Rocca Canavese, in frazione Vauda 22, dove la guardia Aldo Sanna, 26 anni, il collega Antonio Fanni, 31 anni, e l'amico Francesco Poggio, residente a Rocca, si erano fermati, approfittando della zona buia, per soddisfare alcuni «bisogni corporali».

I tre amici, dopo essersi inoltrati per alcuni metri nel prato sono stati fatti segno da alcuni colpi di fucile sparati da Pietro Naferville, 69 anni, che li aveva scambiati per ladri. Un pallino ha colpito ad un braccio il Sanna che è stato medicato nell'infermeria delle «Nuove».

* Da alcuni giorni a Pinerolo una giovane donna vestita con divisa da postino truffa gli anziani con la scusa di verificare banconote ritirate presso gli uffici postali e buoni fruttiferi. La giovane, bionda ed avvenente, si presenta alle abitazioni dei pensionati che vivono soli mentre i famigliari sono in vacanza. Qualificandosi come incaricata delle Poste chiede di controllare il denaro che potrebbe essere falso e si allontana con i risparmi dei pensionati.

Domani si apre il ponte di Bibiana

Domani alle 11 alla presenza dell'assessore provinciale alla Viabilità Bozzello, e dei sindaci della zona, sarà ufficialmente aperto al traffico il nuovo ponte sul torrente Pellice a Bibiana costruito dopo il crollo del precedente causato dalla furia delle acque in piena durante l'alluvione del maggio '77. Fino ad ora il traffico si svolgeva a senso unico alternato su un ponte metallico «Bailey» gettato fra le due sponde del torrente mentre era in costruzione la nuova opera.

Il crollo aveva causato gravi danni all'economia della zona per le lunghe deviazioni di percorso che erano necessarie per collegare la Val Pellice con le zone di Bibiana, Bagnolo Piemonte e Barge.

Ristoranti aperti oggi in città

Pubblichiamo l'elenco dei ristoranti aperti oggi a Torino. Preghiamo i lettori di segnalarci eventuali inesattezze.

CENTRO — *Gino*, v. Arsenale 42; *Hong Kong*, v. Goito 4; *Montecatini*, v. Andrea Doria 4; *Tibi Dabo*, v. Pomba 8; *Delle Indie*, v. Verdi 10; *Dock Milano*, v. Cernaia 46; *Ferrero*, c. Vittorio 54; *Da Ignazio*, v. Rattazzi 1; *Gasthaus*, via Gramsci 3; *Risorgimento*, v. Volta 3; *La Caravella*, v. F.lli Vasco 2; *La Tinera*, v. Parini 13; *Neri*, v. Giulia di Barolo 5; *Statuto*, p. Statuto 17; *Mare Chiaro*, v. San Francesco d'Assisi 21; *Fréjus*, c. Beccaria 2; *Pistoresi*, v. San Quintino 3; *Da Nicola*, v. Po 20; *Da Simone*, v. Monte di Pietà 23; *Taverna Fiorentina*, v. Palazzo di Città 6 bis; *Buffet Stazione Porta Nuova*; *Lo Scugnizzo*, c. San Maurizio 34; *I Tarocchi*, v. San Dalmazzo 7.

SAN SALVARIO-VALENTINO — *Al Valentin*, c. M. d'Azeglio 3; *Piatto d'Oro*, v. Galliari 9; *Ristodante*, v. Saluzzo 112; *Lina*, v. Galliari 2; *Lo Scudiero*, v. Donizetti 12; *La Slamberga*, v. Nizza 38; *Lo Spiedo*, c. Raffaello 14; *Da Cinzia*, v. Madama Cristina 165; *Alba*, v. San Pio V 9; *Belfiore*, v. Belfiore 39.

SAN SECONDO-CROCETTA — *Del Toro*, v. Torricelli 59; *Del Quadrifoglio*, v. Gioberti 56; *Baffo*, v. Pigafetta 56; *La Cueva*, v. Vespucci 33; *Cinque Scalini*, v. Pigafetta 44; *Circasia*, c. Alcide De Gasperi 69; *Biancone*, c. Turati 39 b; *Tropicana*, c. Mediterraneo 84.

SAN PAOLO — *Rosa*, c. Lione 40; *Il Piccolo Ranch*, v. San Paolo 74 a; *Remo*, v. Rivalta 31; *Il Corvo Bianco*, v. San Paolo 35; *L'Ostricaio*, v. Rivalta 23; *L'Arca*, v. Pollenzo 30; *Rosa*, v. Chiomonte 22.

CENISIA-CIT TURIN — *Cambusa*, v. Valdieri 2; *Principe*, v. Principi d'Acaja 35; *De Matteis*, v. Cenischia 9.

CAMPIDOGLIO-SAN DONATO — *Su Forru*, v. San Donato 6.

AURORA-ROSSINI-VALDOCCO — *Regina*, c. Regina 167; *Mazza*, c. Giulio Cesare 53; *Tonini*, v. Antonio Cecchi 60; *Mandrake*, lungo Dora Napoli 16; *Argento*, v. Cigna 46; *Lucio*, c. Reg. Margherita 108; *Marino*, p. Repubblica 26; *San Giors*, v. Borgodora 3; *Al Pramzan*, v. Beinasco 5.

VANCHIGLIA-VANCHIGLIETTA — *La Rosa di Francia*, v. Santa Giulia 57; *La Rusta*, v. Giulia di Barolo 50; *Bellarqua*, c. Belgio 26; *Toscana*, c. Belgio 96.

MILLEFONTI-NIZZA — *Entremetier*, v. Nizza 216; *Gastroclinica*, v. Nizza 224; *Petrelli*, v. Tepice 8; *Del Marinaio*, v. Genova 63.

LINGOTTO — *Noè*, p. Guala 143; *La Ciattigliera*, v. Giordano Bruno 210.

SANTA RITA — *Di Lembo*, c. Sebastopoli 147; *Gennargentu*, c. Lepanto 4; *Procioniato*, v. Gorizia 173; *Don Carlo*, v. San Marino 58; *Olimpia*, v. Barletta 58; *Roberto e Luciano*, v. Tripoli 30; *I due Cuochi*, v. Tripoli 160; *Le Wagon*, v. Tripoli 156; *Negro*, c. Unione Sovietica 123; *Quadrifoglio*, v. Bene Vagienna 22.

MIRAFIORI NORD — *Città Giardino*, v. Guido Reni 171; *La Grotta*, v. Carlo del Prete 72.

POZZO STRADA — *Lino e Bruna*, v. Luca della Robbia 28; *La Paloma*, c. Brunelleschi 98.

PARELLA — *Casa Bill*, v. Ghemme 13; *La Porta Rossa*, c. Appio Claudio 227; *Da Nino*, v. Bianchi 48; *Da Nando*, c. Francia 448; *Girasole*, c. Francia 278; *Procopio*, c. Monte Grappa 75.

LE VALLETTE-LUCENTO — *Lucciola*, v. Segantini 15.

MADONNA DI CAMPAGNA — *Friuli*, c. Potenza 108; *Da Mario*, largo Borgaro 42; *Lanzo*, v. Lanzo 123; *Sestito*, c. Potenza 100; *Rigal*, c. Grosseto 248.

BORGATA VITTORIA — *Vittoriano*, c. Grosseto 150; *Seri*, v. Giachino 71.

BARRIERA DI MILANO — *Tavolario*, c. Palermo 101; *Valentino*, c. Giulio Cesare 150; *Sensi*, v. Cuneo 6; *Da Raffaele*, v. Gottardo 37; *La Tavernetta*, v. Martorelli 5.

FALCHERA — *Hostaria Sardegna*, c. Vercelli 369.

LA BARCA-BERTOLLA — *Ferrarini*, c. Giulio Cesare 239.

MADONNA DEL PILONE — *Da Beppe*, c. Chieri 71; *Cane*, strada Cartmann.

BORGO PO-CAVORETTO — *Bellavista*, strada Santa Margherita 163; *Belvedere*, v. ai Ronchi 53; *Cafasso*, strada Valsalice 178; *Campagnolo*, c. Casale 182; *Gran Corona*, c. Moncalieri 502; *Remo*, viale Thovez 60 bis; *Cit Cavoret*, strada ai Ronchi 14; *Garden*, strada Valsalice 2; *Alberoni*, c. Moncalieri 288.

MIRAFIORI SUD — *Al Falot*, c. Orbassano 460; *Le Tre Lanterne*, c. Orbassano 277; *Rocco*, c. Orbassano 376; *Las Monas*, v. Fratelli de Maistre 41.

Medici e farmacie

Per visite a domicilio (24 ore) — Medico generico (5747); pediatra (549.000; a pagamento).

Dentisti in servizio — 760.517; 542.406; 530.842; 447.1005.

Ambulanze — Croce Rossa 5775; Croce Verde 540.000.

Centro Antiveleni — 637.637.

Guardia ostetrica permanente — 767.676 (Maria Vittoria); 501.515 (Mauriziano); 697.288 (S. Anna).

FARMACIE — *Con servizio dalle 8,30 alle 19,30*: c. Toscana 17; c. Traiano 73; v. Nizza 15; c. Francia 273; v. Po 51; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c. Peschiera 244/A; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; p. Manno ang. v. Isernia; p. Statuto 4; v. Buenos Aires 77; c. Giulio Cesare 46; c. Siracusa 67; v. Lemie 23 ang. v. Luini; v. Tunisi 99; v. Palestrina 45; v. Brandizzo 90/92; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; c. Casale 110; v. Pifetti 31/bis; v. Tripoli 56 ang. v. Monfalcone; v. Mazzini 31; Galleria Umberto I; v. Giolitti 36; c. Moncalieri 267; c. Vittorio Emanuele 76; c. Tassoni 66; v. Braccini 101; c. Unione Sovietica 591/bis; c. Sommeiller 31; c. Sebastopoli 298; v. Capelli 87; v. Nizza 214; v. Fratelli Carle 5.

Per l'emergenza

Polizia — Soccorso pubblico di emergenza 113.

Carabinieri — 212.121.

Polizia Stradale — 332.853; pronto impiego infortunistica 541.633.

Vigili urbani — 26.061.

Vigili del fuoco — 22.222.

Aeroporto Caselle 57.781; informazioni 577.8360.

Stazione Porta Nuova (ore 7-23) 537.766; Porta Susa (5-23) 538.513.

Taxi 5737; 5730; 5744.

Atm (informazioni) 830.101.

Poste e Telegrafi 518.100.

Veterinario (24 ore) [illegible]

Autoriparazioni

Officine (dalle 8 alle 13) v. Giulia di Barolo 32 (874.682); v. Carrù 6 (339.908); **Elettrauto** v. Santa Maria Mazzarello 78 (706.771); c. Cairoli 10 (876.088). **Servizio Fiat** (9,30-12,30; 14,30-19) v. Paolini 7 (442.790); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Aosta (80.01.988). **Servizio Lancia** (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Sapri 21 (863.987); **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13) v. Gorizia 148 (328.496).

Traffico deviato nei pressi di Front

Il ponte Fisca nei pressi di San Francesco al Campo è in via di rifacimento. Si rinnovano le spallette che limitano la visibilità in una curva. Per questo il traffico sulla strada provinciale è interrotto, all'altezza di Front, per coloro che provengono dal Canavese. E' consigliabile, transitare sulla statale 460.

Il benvenuto agli atleti

Torino ha dato il benvenuto agli atleti impegnati nella finale della Coppa Europa di atletica con un ricevimento offerto dal sindaco Novelli ai capi delle dieci delegazioni. Nella sala del consiglio comunale si sono dati appuntamento i rappresentanti di Francia, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Germania Orientale, Polonia, Unione Sovietica, Jugoslavia, Bulgaria, Romania e Italia.

Il presidente della Fidal, Primo Nebiolo, principale organizzatore della manifestazione, dopo aver ringraziato i torinesi per l'accoglienza riservata agli sportivi ha premiato il figlio e la figlia di Bruno Zauli, dirigente della Federazione, che è stato tra gli ideatori della formula di Coppa Europa.

Il sindaco Novelli, a sua volta, ha sottolineato come «questa iniziativa abbia dato alla città un notevole contributo in un anno tanto difficile». (Nella foto il presidente Nebiolo con i figli di Bruno Zauli)

Appuntamenti per 7 giorni

Anche il mondo dello spettacolo è in vacanza: gli appuntamenti con teatro e cinema sono molto ridotti. Ne segnaliamo alcuni.

Teatro

Per i *Punti verdi* oggi al Parco della Mandria **«Storia di Roma»** con la compagnia di Tino Buazzelli. Lo spettacolo verrà replicato domani sera al Rignon e martedì al Sempione.

Musica

Per i *Punti verdi* martedì al Rignon e mercoledì al Sempione debutto della **«Grimethorpe Colliery Band»**, banda di minatori dello Yorkshire; mercoledì al Rignon recital della cantautrice **Teresa Gatta**; giovedì al Sempione concerto jazz con il **Trio D'Andrea Gola Biriaco**; venerdì al Sempione **Gruppo del Conservatorio di Tolosa** e al Rignon **«Bela come aba»** concerto di musica sperimentale con interventi di danza in collaborazione con il Coordinamento dei Centri d'incontro; sabato al Sempione e domenica alla Mandria **Le masse di Zanfir** complesso folkloristico rumeno.

Cinema

Per i *Punti verdi* domani sera al Sempione **«Via col vento»**; giovedì al Rignon **«Le comiche»** e **«Il ladro»** di Hitchcock; sabato sempre al Rignon **«una notte con Marilyn»**.

Al teatro Erba prosegue la rassegna dei più bei film di guerra.

INDIRIZZI UTILI

ECHI DI CRONACA

Saper spendere

Operazione «sole»

Arduo il procedimento per essiccare frutta e verdura - Occorre soprattutto il caldo

Nelle operazioni culinarie dell'estate, Bianca delle conserve ha sempre qualche nuovo segreto. E riesce ad esaudire tutte le richieste. Angela Mario desiderava sapere come si può essiccare la frutta secondo un metodo casalingo: avrebbe evitato in questo modo le fatiche ed i sudori del lavoro in cucina per mettere la frutta nelle arbanelle.

★★ E' quasi accontentata. Bianca scrive: «Posseggo una ricetta, ma non ho mai potuto provarla perché il clima della mia città è tale da non poter fare affidamento su parecchi giorni consecutivi di bel tempo e di sole caldo». Ecco il primo segreto. Attenzione al sole: il brutto tempo potrebbe giocare cattivi scherzi.

Il procedimento è applicabile con pere non acquose, pesche dure, albicocche e mele. «La frutta — spiega l'esperta — non deve passare la maturazione, le pesche e le albicocche devono essere divise a metà, le pere e le mele devono essere sbucciate, tagliate a quarti. Il tutto va esposto su tavole in luoghi ventilati e soleggiati alla massima temperatura su balconi o terrazze, al riparo dalla polvere, protetti dagli insetti, mosche ecc. con veli tipo zanzariere. Ogni sera la frutta va riposta in locali asciutti, non lasciata all'aperto, affinché possa continuare il processo di essiccazione». Non è facile. Per avere la certezza del risultato occorre risiedere in una zona dove il sole sia di casa, con assiduità.

Bianca avverte: «Se sfortunatamente dovesse mancare il sole o addirittura piovere, bisogna ricorrere al forno, tenendo lo sportello leggermente aperto e alla temperatura di 55 gradi circa. Quando la frutta sarà essiccata a puntino, riporla in sacchetti di carta o in cassettine di legno foderate con carta tipo pergamena ben chiuse.

«Le prugne, i fichi e le amarene devono essere tutti spaccati in due ed esposti al sole su graticci di vimini o su stuoie per un paio di giorni, poi si completa l'essiccazione nel forno a 45 gradi per dodici ore; si lasciano raffreddare, si rivoltano e si mettono di nuovo in forno a 45 gradi per altre dodici ore. Lasciar raffreddare ancora una volta e infornare a 75 gradi per una sola ora. La frutta non deve disidratarsi completamente, ma conservare una piccola parte del proprio umore». Commento: «Come vedete non è un'operazione semplice come si potrebbe credere. Forse il gioco non vale la candela».

Per le verdure il compito è ancora più complesso e si può tentare solo in zone dove il clima è caldo e asciutto e costante. Il forno può essere d'aiuto, d'accordo, ma secondo Bianca delle conserve «sarebbe meglio di tutto un forno da pane a legna». Gli ortaggi si introducono nel forno già caldo, disposti su graticci, l'operazione deve essere ripetuta più volte fino ad essiccamento.

«I fagiolini — spiega Bianca — devono essere precedentemente scottati a vapore per 10 minuti, poi lasciati raffreddare e disposti su graticci per un paio di giorni all'aria, poi al sole ed infine passati al forno. Le melanzane devono essere sbucciate, affettate scottate a vapore, seccate all'ombra, ma con temperatura molto calda. I peperoni vanno scottati a vapore o al forno, poi sbucciati, spaccati, liberati dai semi e seccati al sole o in forno a 50 gradi. I peperoncini vanno essiccati, devono essere ridotti in polvere ottenendo una specie di pepe di Caienna. I pomodori si spaccano a metà, si dispongono su graticci, si possono aromatizzare con origano, poi esporre al sole per almeno dieci giorni ritirandoli sempre ogni sera».

Tutto così difficile da ottenere le antiche e buone conserve preparate con fatica e sudore sul fuoco della cucina come la soluzione migliore. Ma se c'è chi vuol tentare, tenti, sapendo che Bianca delle conserve dice: «Non ho mai dato una ricetta così malvolentieri come questa volta. Mi auguro che chi vuole fare la prova abiti in località molto calda, per evitare spreco di danaro e anche di tempo».

■ Bianca delle conserve ha «scovato» una ricetta per il riso al vapore e non tiene per sé il segreto: «Si mette il riso a bagno in acqua fredda per almeno quattro ore, meglio se per una intera notte. Si scola e si versa in un recipiente bucato (che è la pentola apposita cui ha accennato una lettrice di Saper spendere chiedendo questa ricetta). Questo recipiente va immerso in una pentola piena di acqua bollente. Il riso però non deve toccare l'acqua, deve cuocere soltanto al suo vapore. Si può completare questo riso con questa variazione all'orientale: cuocere a vapore 300 gr di riso, tagliare a dadini 200 gr di polpa di pollo arrosto, 200 gr di montone arrosto, 50 gr di mandorle: mescolare gli ingredienti, tenere in caldo e servire. A chi piace suggerisco l'aggiunta di 100 gr di uva sultanina precedentemente fatta rinvenire in acqua tiepida».

★ Nonna Teresa scrive: «Ho acquistato nello spaccio di un lanificio fuori Torino un taglio di "pura lana" per la confezione di un cappotto sfoderato. Ora mi capita che quando metto o tolgo il cappotto sento come scosse elettriche, se sono al buio vedo scintille. E' possibile che si tratti realmente di pura lana come mi era stato assicurato?». Le bugie hanno le gambe corte e quella che lana pura non è si scopre in fretta. Così come è accaduto a nonna Teresa.

Simonetta

Tv private - I programmi

I film sono in neretto: delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 18 **«Dudù il maggiolino a tutto gas»**; 19,30 Speciale casa; 19,50 Spettacolo musicale; 20,40 film; 22,10 **«Un bacio una pistola»**; 24 Gli anni del night; 0,30 **«Sapore di donna»**.

Giornale Radio Piemonte (42 - 66 Uhf) — 7 **«La vita è meravigliosa»**; 8,30 **«Allarme sezione omicidi»**; 10 **«La rapina più scassata del mondo»**; 11,30 documentario; 12 Vangelo festivo; 12,15 **«Il vizio e la notte»**; 14 cartoni animati; 14,30 **«Assalto al tesoro di Stato»**; 16,30 **«La colt era il suo Dio»**; 19,45 Teen agers; 20,30 **«Il giorno del toro»**; 22 Arcobaleno; 22,45 partita calcio brasiliano: Corinthias - Santos; 23,45 **«Macro»**; 1 film; 2,30 **«Arco di Trionfo»**; 4 **«Detective»**; 5,30 **«I cannoni di Corregidor»**.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 17,30 **«Anonima sequestri»**; 19 show musicale; 19,30 **«Le italiane e l'amore»**; 21 **«Peccato mortale»**; 22,30 **«Angelo azzurro»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 12 **«La storia dei Beatles»**; 13,45 relax; 14 **«Sandokan contro il leopardo di Sarawak»**; 16 Vento di terre lontane; 17 **«Duello sulla Sierra Madre»**; 19 Videostory; 20 **«Processo alla città»**; 22 Tex Willer; 22,30 **«L'odio esplode a Dallas»**; 24 **«Anni folli»**.

Tele Europa 3 (58 - 25 Uhf) — 10 **«Noi siamo le colonne»**; 11,30 e 14,30 Tutti frutti; 13 **Racconti d'estate**; 15 Pop Rock & Soul; 15,30 **«Cinque matti in mezzo ai guai»**; 17 telefilm; 17,30 **«Django cacciatore di taglie»**; 19 cartoni animati; 19,30 telefilm; 20 Inviato speciale; 20,30 **«La Regina d'Africa»**; 22 telefilm; 23 film; 0,30 **«Poche ore per una vita»**.

Tele Torino International (61 - 50 Uhf) — 21 **«Soldato sotto la pioggia»**; 22,30 Superclassifica show; 23,10 **«Bruce Lee story»**.

Dove si fa festa oggi

Molti gli appuntamenti con sagre e manifestazioni sportive per questa prima domenica d'agosto. In Val di Lanzo ad *Ala di Stura* si disputa il trofeo «Carfen», marcia alpina con mille metri di dislivello; a *Coassolo*, tradizionale escursione alla Vaccarezza con Messa al pilone votivo e benedizione dei pascoli; a *Chialamberto* conclusione del «trekking di Perascritta» con arrivo in fuori strada alla vetta del colle (metri 2164).

In Val di Susa a *Oravere* festa nella borgata Deveys organizzata dalla sezione Alpini con canti e balli all'aperto; al *Sestriere* gara di pesca sportiva «lei e lui» aperta a grandi e bimbi; a *Fenestrelle* 20° trofeo «scarpone alpino» marcia competitiva.

Si dibatte da noi una prassi affermata in Usa

Il Metropolitan morirebbe senza gli sponsorizzatori

NEW YORK — La sponsorizzazione delle stagioni liriche, o di particolari spettacoli e manifestazioni dei più grandi teatri dell'opera, è prassi consolidata in America. Mentre in Italia, sull'esempio della Fiat e della Cassa di Risparmio di Torino, si dibattono i meriti di una sovvenzione di altre aziende alla Scala, qui, da New York a Chicago, da Boston a Los Angeles, l'apporto degli sponsors è ritenuto indispensabile. Ci ha spiegato Beverly Sills, il celebre soprano che il prossimo autunno dirigerà il Teatro lirico comunale di New York: «*Senza di essi, metà dei programmi non verrebbero realizzati. Le sovvenzioni statali sono assai modeste*».

Le stagioni più sponsorizzate, naturalmente, sono quelle del Metropolitan, il tempio dell'opera in America, che sorge di fianco al Comunale, al Lincoln Center. Quella del '77-'78, di cui sono state pubblicate le statistiche, rivela contributi di aziende e di privati per un totale di dodici milioni e mezzo di dollari, oltre dieci miliardi di lire. Il Metropolitan dispone di un suo capitale, stanziato in gran parte dalla famiglia Rockefeller, e riceve sussidi dal ministero della Cultura e dalle autorità locali; inoltre una fitta rete di associazioni e di abbonati lo alimenta con regolarità, e da due anni il suo consiglio di amministrazione esamina una gestione in attivo. «*Ma la nostra forza* — ha dichiarato il direttore Anthony Bliss — *sono quei dodici milioni*».

La sponsorizzazione si manifesta in vari modi. La Texaco, una delle sette sorelle del petrolio, si addossa l'onere delle trasmissioni in diretta alla radio e alla tv, tra le principali fonti di guadagno del Metropolitan. La Chase Manhattan Bank cura le ormai tradizionali otto recite all'aperto d'estate a Central Park. Aziende come la Carillon Importers e fondazioni come la Leslie Samuels finanziano ogni anno una nuova produzione, nel '77-'78 quelle del *Rigoletto* e della *Favorita*.

Le tournées fanno perno su una miriade di ditte locali, da Atlanta a Dallas e da Memphis a Minneapolis, che includono trasporti alimentari e via di seguito. Ma gli sponsors [illegible] non destinano i loro aiuti a nessuna attività particolare. «*Mandano un assegno* — ha detto Sills — *che detraggono dalle tasse, e basta*». Il costume è tale, ha precisato il suo direttore, che al Metropolitan esiste uno speciale comitato, chiamato «Corporate projects committee», che si incarica di avvicinare le principali imprese. «*La Texaco è al fianco del teatro da 38 anni. Ma nel '77-'78 esso ha conquistato anche l'appoggio di nuove ditte straniere, per esempio la Mercedes*». Il Metropolitan non fa pubblicità agli sponsors, né assume particolari impegni nei loro confronti.

A parte la Texaco, che alla radio e alla tv sottolinea la propria sponsorizzazione, il solo vantaggio che le aziende traggono è un accenno alle loro «generosità» nei programmi. Il Metropolitan si propone di violare questa ferrea regola nell'83, per il suo primo centenario, in occasione del quale lancerà una «campagna fondi» nazionale. I nomi degli sponsors appariranno su un albo d'oro che resterà negli annali della lirica. E' sorprendente il numero di singoli cittadini che figurano in queste iniziative, taluni con donazioni di un milione di dollari.

Il sistema funziona tanto bene che Sills, al suo prossimo incarico, pensa di sfruttare il proprio nome per «catturare fondi» in concorrenza con il Metropolitan. «*Io penso* — ha osservato — *che la soluzione dei problemi finanziari della lirica stia nella simbiosi dell'intervento statale e di quello privato. Al momento attuale direi che stanno facendo di più le aziende che il governo, al contrario di quanto avviene nelle arti figurative*». Anthony Bliss è di identica opinione: «*Se fossimo sui piedi di parità con i musei — ha ricordato — il Metropolitan riceverebbe almeno tre milioni di dollari ogni anno*».

e. c.

Badini: senza i privati non si salverà la lirica

ROMA — «La situazione degli enti lirici è gravissima». Lo ha dichiarato il sovrintendente della Scala, Carlo Maria Badini. «Si comincia a dubitare che la prossima stagione possa svolgersi regolarmente almeno per quel che riguarda i grandi teatri milanese».

In un'intervista a «Panorama», Badini sostiene che «c'è un solo strumento concreto che può garantire la sopravvivenza dei teatri d'opera: l'intervento dei privati». «Io — afferma Badini — sono schiacciato da una parte contro i costi che aumentano, gli artisti e i tecnici sottopagati rispetto all'impegno che chiediamo loro, dall'altro contro una burocrazia timida e spaurita».

Il rimedio proposto da Badini è quello della «sponsorizzazione» (largamente in uso negli Stati Uniti e in altri Paesi). Si tratta di un mezzo nel quale il mecenatismo (o l'interesse pubblicitario) di alcuni privati si incontra con quello pubblico per alleggerire gli enormi costi.

I tredici enti lirici costano oggi allo Stato circa 100 miliardi l'anno. Secondo Badini è questa la sola via che si può percorrere. L'unica altra alternativa è la chiusura dei teatri o almeno di alcuni di essi.

Con "Apocalypse now,, di Coppola: era successo con "Casablanca,, e "La dolce vita,,

E' nata la moda dei film con più finali (ma ci sono tanti precedenti illustri)

Non sappiamo come finirà Apocalypse now *di Francis Ford Coppola, nell'edizione che vedremo il prossimo autunno. Quasi certamente il finale sarà diverso da quello presentato a Cannes, dove il film ha avuto il suo trionfo internazionale. Il regista è indeciso, ne ha a disposizione più d'uno, e non sa ancora qual è il migliore.*

Anche Grigorij Ciukhraj, che sta girando un film di coproduzione italo-sovietica con Giannini e la Muti, La vita è bella, *dice di aver previsto diversi finali, a seconda delle differenti esigenze artistiche e produttive, e sceglierà al momento opportuno.*

Il fatto non è nuovo nella storia del cinema, ma in questi ultimi tempi si è presentato un po' troppo sovente e sta diventando quasi una moda. Non mancano probabilmente ragioni di natura pubblicitaria.

Alida Valli e Farley Granger in «Senso»: il secondo finale fu girato a Castel S. Angelo

Senza addentrarci in problemi di natura estetica e di linguaggio — che pure aprirebbero qualche spiraglio sul significato autonomo delle immagini cinematografiche e delle sequenze isolate dal contesto drammatico —, può essere interessante, ed anche curioso, ricordare alcuni precedenti illustri. Anche perché la storia del cinema è costruita spesso su film manipolati, profondamente diversi dall'originale, frutto più del lavoro demolitore dei produttori o dei censori che non dell'opera creatrice del regista e dello sceneggiatore.

Anzi, sarebbe molto utile e istruttivo che qualcuno la scrivesse, questa storia del cinema, dal punto di vista della produzione e della censura, rivelandoci quei retroscena che sono stati la causa, spesso, del successo o dell'insuccesso di film famosi.

Un caso esemplare è Casablanca *di Michael Curtiz. Il film fu girato non soltanto senza sapere come sarebbe finito (se cioè Ingrid Bergman sarebbe rimasta a Casablanca con Humphrey Bogart o partita col marito), ma prevedendo, nella costruzione delle sequenze, ogni possibile finale, con una regia «aperta» alle varie soluzioni drammatiche.*

D'altronde il cinema hollywoodiano classico — un cinema di produttori più che di registi — era basato su esigenze produttive ferree che [illegible]vano conto di volta in volta dei presunti gusti del pubblico; sicché i casi di manipolazioni, modificazioni, rimontaggi di film furono all'ordine del giorno, senza scandalo alcuno.

In Italia, e in generale in Europa, la figura del regista ha sempre avuto maggior peso e maggiore autonomia: minori sono quindi i casi di drastici interventi del produttore.

Eppure, anche da noi, vuoi per ragioni di opportunità, vuoi per esigenze commerciali, vuoi per ripensamenti dell'autore, i film che hanno subito una trasformazione nel finale non sono pochi. Per tacere di quelli contro i quali si è accanita la censura, soprattutto negli Anni 50 e 60, deturpati a volte in maniera scandalosa.

Basti pensare a Senso *di Luchino Visconti. Si era nel 1954, la censura non poteva tollerare una rappresentazione anticonformistica del Risorgimento e intervenne massicciamente. Ma il diverso finale, rispetto al progetto di Visconti, lo vollero i produttori.*

Il film infatti non doveva finire con la fucilazione del tenente Franz Mahler, disertore, ma con le strade di Verona invase dai soldati. Tanto che Visconti, costretto dalla produzione, dovette girare la sequenza della fucilazione a Roma, a Castel Sant'Angelo, dato che le riprese a Verona erano finite da un pezzo.

Per La dolce vita *invece, il diverso finale, rispetto al progetto iniziale, lo volle lo stesso Fellini, insoddisfatto del lungo dialogo fra il protagonista Marcello e la ragazzina Paola sulla spiaggia, davanti al mostro marino.*

Ben più efficace, «aperta», un poco conturbante, l'immagine di Marcello che non sente quello che Paola gli vuol dire, non la riconosce neppure a distanza, immerso com'è nel rumore del mare e nella livida luce dell'alba, chiuso nella sua solitudine esistenziale: un finale prettamente felliniano.

Infine c'è il caso Rossellini, uno dei registi italiani più bistrattati dai produttori. Scegliamo La paura, *un film del 1954 che pochi spettatori hanno visto. Tratto da un racconto di Stefan Zweig, esso è un'analisi spietata e lucida d'un rapporto matrimoniale che si conclude con la separazione dei coniugi.*

Insoddisfatti o timorosi della censura, i produttori intervennero massicciamente, modificarono l'ordine delle sequenze, fecero qualche taglio e qualche rattoppo e, col titolo mutato in Non credo più all'amore, *distribuirono il film che si concludeva con la rappacificazione dei due e il perdono del marito.*

Gianni Rondolino

Quelle marionette di Salisburgo che fanno concorrenza a Karajan

SALISBURGO — Molti anni fa, Le Marionette di Salisburgo erano state anche al Conservatorio di Torino, le aveva fatte venire Giorgio Balmas; a parte pochi raffinati lo spettacolo non attirò molto, e l'illustre Compagnia non fu più invitata, per rispetto alla sua bravura, e per non far fare un'altra figuraccia al pubblico torinese. D'altra parte il teatro delle marionette oggi è coltivato quasi solo nell'Europa dell'Est (il Teatro Gianduja di Torino, il Gerolamo di Milano da tempo non fanno parlare di sé): nell'Unione Sovietica è sovvenzionato dallo Stato, ma la sua terra favorita è la Cecoslovacchia, con migliaia di teatrini e con la Facoltà di Marionettologia di Praga. Il Marionetten-Theatre di Salisburgo è una testa di ponte in Occidente.

Anche se Karajan e Böhm dirigono nel complesso del Festspielhaus, la sala in stile rococò, come in una scena del *Cavaliere della Rosa*, è sempre piena di gente. Un anno fa è morto il padre delle marionette, Hermann Aicher, che aveva esordito a undici anni tirando i fili del mago Colas nel primo spettacolo della Compagnia, il *Bastien und Bastienne* di Mozart, nel 1930. Ora gli otto marionettisti sono guidati dalla figlia Gretl Aicher, in una trasmissione familiare secondo la migliore tradizione del teatro di marionette (il vero fondatore era stato il nonno, lo scultore Anton). Il repertorio è basato su Mozart, *Flauto magico* e *Ratto del serraglio* prima di tutto, ma anche *Don Giovanni* e alcune rarità come l'*Impresario*, *La finta giardiniera*, *Apollo und Hyacinth*; recentemente si sono aggiunti *Pipistrello* di Johann Strauss, *Schiaccianoci* di Ciaikovski e *Barbiere di Siviglia* di Rossini. E' il *Barbiere* che sta per cominciare quando un Kontroleur, con una maschera da mastro Geppetto, occhiali, e due guance rosse che pare anche lui una marionetta, mi caccia in mano un programma con l'indicazione accurata della distribuzione musicale.

L'opera è naturalmente registrata, una edizione della Decca diretta da Silvio Varviso con le voci di Benelli, Corena, Ghiaurov e la Berganza: accanto al nome di ogni cantante viene però indicato chi anima la marionetta corrispondente (Gretl Aicher aziona il Conte d'Almaviva) mentre la scenografia è firmata da Günther Schneider-Siemssen, l'autore delle scene dell'*Aida* che ha inaugurato il Festival. Dopo tutto quello che sulle marionette hanno scritto gente come Goethe o Kleist è facile trovare fatate emozioni per l'assoluta inconsapevolezza di quei fantocci che «*hanno il vantaggio di non essere soggetti alla forza di gravità*»; tuttavia al primo momento l'effetto spettacolare è talmente grandioso, le diverse articolazioni talmente naturali che pare proprio di essere in un teatro vero con personaggi umani.

g. p.

La moglie di Sellers chiede il divorzio

LOS ANGELES — La quarta moglie dell'attore inglese Peter Sellers, l'attrice Lynne Frederick, ha chiesto il divorzio dal marito, che aveva sposato tre anni fa. Lo ha annunciato ieri sera a Los Angeles l'avvocato dell'attrice. In base alla legge californiana, non è necessario motivare una richiesta di divorzio. Peter Sellers ha 53 anni e Lynne Frederick 25. I due si erano già separati ai primi di questo anno.

Sala esaurita per «La Bohème»

Applausi sugli applausi al cinema «La Scala»

MILANO — E' iniziata con un quarto d'ora d'anticipo la prima stagione scaligera dell'agosto milanese: *Scala aperta* prevede sedici proiezioni gratuite di opere, su schermo gigante. Venerdì sera, le luci si sono abbassate alle 20,15 invece che alle 20,30 (l'orario di sempre, rispettato con tradizionale, assoluto scrupolo). Attendere ulteriormente sarebbe stato inutile, perché le porte erano state aperte alle 19,30 e dopo nemmeno venti minuti la sala ha registrato il tutto esaurito. C'erano 2200 persone, neppure una sedia libera. Ma per il secondo atto di *Bohème* le presenze erano di molto aumentate: nell'intervallo, infatti, la direzione ha deciso di accogliere anche le centinaia di persone rimaste fuori.

Protagonisti Luciano Pavarotti, Ileana Cotrubas e Lucia Popp, regia di Zeffirelli, orchestra diretta da Carlos Kleiber, costumi di Marcel Escoffier. Tutto suggestivo, ma sul grande schermo i primi piani mettevano in risalto anche le unghie smaltate bianche della soprano, ogni volta che, cantando, si portava le mani al volto.

Bohème è un classico scaligero. Signore della Milano-bene commentavano: «*E' come andare al cinema. Senza il contatto diretto con gli interpreti, la lirica perde tutto*». Altri ammettevano: «*Certo è il migliore dei surrogati*». La maggioranza del pubblico ha seguito un po' sorpresa durante la prima mezz'ora, poi si è lasciata coinvolgere, applaudendo alle romanze, contemporaneamente ai battimani registrati. Musica, voci e immagini arrivavano in un silenzio denso, raccolto, rotto solo da qualche colpo di ventaglio, e di flashes.

o. r.

SULLO SCHERMO

"Gola profonda,, quasi vero

«Gola profonda» (Deep Throat) di Gerard Damiano, con Linda Lovelace. Colori, Stati Uniti. Erotico. Cinema Principe.

Continua la marcia di avvicinamento all'originale. «Gola profonda», il film americano che fece di Linda Lovelace una porno-star internazionale e portò nelle tasche del produttore-regista Gerard Damiano parecchi milioni di dollari, è da tempo merce ricercatissima per il nostro esercizio cinematografico a «luce rossa».

Più di un anno fa circolò un'edizione sofisticata della pellicola: il titolo-civetta diceva «Gola profonda, n. 2». Ma il numero due era scritto nei manifesti tanto piccolo che gran parte del pubblico fu convinto d'aver assistito al vero film dello scandalo. Questa seconda versione segna un momento di accostamento, nel campo dell'hard-core, all'edizione integrale, pur con ampi inserti di un altro film affine nei personaggi e negli argomenti.

La vicenda è certo nota ai cultori del genere e, dato il titolo così eloquente, facilmente intuibile anche per lo spettatore estemporaneo. Il dettaglio punta prevalentemente su una sorta di erotismo laringolatrico. Si può dire che questa seconda puntata non è proprio il vero «Gola profonda», ma comincia ad assomigliarvi. Per chi studia il progressivo permissivismo della nostra censura, si tratta di un episodio interessante nel costume cinematografico italiano. La copia originale al prossimo appuntamento?

Brass e la Betti in "Sotto il divano"

ROMA — Gli ospiti dell'ultima puntata di «*Sotto il divano*», in onda domani sera alle 22,15 sulla prima rete televisiva, saranno i registi Tinto Brass e Memè Perlini, il critico e scrittore Sergio Saviane e l'attrice Laura Betti.

Bobby Solo a «Ieri e oggi», rete due ore 20,40

Alla televisione

RETEUNO

10,50 **Le ragioni della speranza** (c)
11 — **Messa della colonia Regina del Mare in Colambrone** (Pisa)
11,55 **Ricerche ed esperienze cristiane** (c)
12,45 **Agricoltura domani** (c)
13 — **Paese che vai... gente che trovi**, testi di Enrico Morbelli
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Tanti modi di essere donna**, con Donatella Moretti e Daniela Davoli, presenta Ubaldo Lay
19,10 **E' permesso?** (c), testi di Palazio e Ciericetti con Claudio Sorrentino e gli Easy Convention
20 — **Telegiornale**
20,40 **Capitani e re** (c), regia di D. Heyes. Interpreti: R. Jordan, Patton Duke Astin, Ray Bolger, Henry Fonda — *Durante il tragitto Joseph salva la vita a un compagno di viaggio, il libanese Harchin Zieff e viene notato da Ed Healey, un trafficante in affari che lo vuole assumere. Ma Joseph preferisce restare indipendente e si mette a trasportare carichi di nitroglicerina realizzando grossi guadagni*
21,30 **L'occhio che uccide** (c), piccole follie con Marty Feldman, con Spike Milligan, Bon Todd
22 — **La domenica sportiva** (c)
22,45 **Prossimamente - Programmi per sette sere - Telegiornale - Che tempo fa**

RETEDUE

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,15 **L'altra domenica estate** (c), selezione di concerti pop, rock e jazz
16,45 **TG 2 diretta sport** (c). Da Torino: **Atletica leggera**; Livorno: **Vela, campionato mondiale giuventù, Coppa Europa**
19,50 **TG 2 Studio aperto**
20 — **TG 2 Domenica sprint** (c), fatti e personaggi della domenica sportiva
20,40 **Ieri e oggi** (c), a cura di Leone Mancini e Lino Procacci, presenta Luciano Salce con la partecipazione di Paola Borboni e Bobby Solo; regia di Procacci
21,50 **TG 2 Dossier** (c): La questione curda, un reportage di Paolo Micucci, regia di Nabille Mahaini. La rubrica è curata da Ennio Mastrostefano
22,45 **TG 2 - Stanotte**
23 — **Roberto Murolo al «Sistina»**, regia di Paolo Poeti

LA TV *di Vice*

Agosto sul video tempo di precotti

Se non fosse per lo sport (avvincenti le immagini da Torino delle gare di Coppa Europa d'atletica) l'attualità in televisione sarebbe ridotta, in questi giorni, alle sole stringate immagini dei minitelegiornali. Alla Rai, come nelle aziende metalmeccaniche, non si è ancora accolto il principio delle ferie scaglionate: così, ad agosto, tutti se ne vanno. Per gli stessi giornali, all'ora di pranzo, il personale è ridotto ad un'unica squadra: e lo staff del Tg 2 ospita anche gli «irriducibili» avversari della prima rete. Durante tutto il mese, trasmesso il notiziario laico, mentre va in onda lo short pubblicitario, la telecamera fa una piroetta e il Tg 2 diventa Tg 1.

In questo clima d'emergenza succede, anche per gli altri programmi, quanto avviene nella maggior parte delle famiglie se moglie e figli se ne vanno in vacanza. Chi resta (il marito) deve rinunciare ad appetitosi manicaretti e accontentarsi di scatolette e precotti. Perciò se vi ostinate a rimanere davanti ai teleschermi, rischiate un'indigestione di sceneggiati o «riprese dirette» lasciati stagionare a lungo nei magazzini.

E' questo il caso, ad esempio, del *feuilleton* in dieci puntate *Capitani e re* che da tempo era in lista d'attesa. E' entrato nei programmi con un colpo a sorpresa domenica scorsa per rimpiazzare l'altro sceneggiato *Com'era verde la mia valle*, la cui lavorazione è stata bloccata da uno sciopero. Questi capitani e re sono i «potenti» dell'America, vista come terra promessa, di un secolo fa. Joseph Armagh, sbarcatovi dalla natia Irlanda orfano, con due fratelli più piccoli, è deciso a «sfondare». Ma vuol fare fuoco della sua legna e non accetta le protezione di industriali e politici.

Preferisce il rischio e accetta anche di fare il trasportatore di carichi di nitroglicerina (questo l'argomento della seconda puntata, in onda sulla rete uno alle 20,40). Tutto va per il meglio; Joseph — quest'America è proprio terra benedetta! — può acquistare terreni petroliferi e con una simile credenziale non gli è difficile conquistare il cuore di un'affascinante creola.

Dopo lo sceneggiato americano, in attesa della *Domenica sportiva* (ore 22) solito piacevole intermezzo con Marty Feldman impegnato nella serie «*L'occhio che uccide*», uno stringente *collage* di [illegible] «*non-sense*» i cui protagonisti sono, stavolta, mummie egiziane.

* *

Il discorso sulla donna, oggi, è più attuale che mai. La tv si è impegnata a svilupparlo e approfondirlo: in questa prospettiva si inquadra *Tanti modi di essere donna* (tv-uno, ore 18,15), presentato dall'ex tenente Sheridan, Ubaldo Lay. La trasmissione, affidata a Donatella Moretti e Daniela Davoli, fotografa la donna moderna, attraverso l'immagine che ce ne offrono le canzoni.

Certamente la donna Anni 80 non è la stessa che cantava, pochi anni fa, amori perduti e fedeltà assolute. O per lo meno, si sforza di non esserlo. Nella contrapposizione di due stili canori dovrebbe così nascere un quadro di stringente attualità. In particolare Daniela Davoli canterà una canzone inedita di Dacia Maraini, mentre la *performance* si concluderà con uno spettacolo di danze senegalesi, thailandesi o brasiliane, tutte al femminile, ripreso dalla «Bussola».

* *

Pezzo forte della rete due, dopo il solito *revival* condotto da Luciano Salce che avrà ospiti (ore 20,40) la quasi ottantenne Paola Borboni ed il piagnucoloso Bobby Solo (ricordate «*Una lacrima sul viso*»?), è la puntata di *Dossier* (21,50) che ha in taccuino un'inchiesta sulla questione curda. Questo popolo seminomade, che vive diviso in quattro nazioni, Turchia, Iraq, Iran e Urss, è in continuo fermento alla ricerca di una nativa unità. Ma molti interessi (non ultimi il petrolio e le miniere di rame e d'argento) s'oppongono alla soluzione di questo non facile problema.

A conclusione della serata (ore 23) recital del cantante e chitarrista napoletano Roberto Murolo. Lo show è stato registrato al teatro Sistina di Roma durante una tournée che ha avuto grande successo. Murolo riproporrà alcuni dei suoi pezzi più conosciuti come «*Anema e core*», «*A casciaforte*» e «*O cuccariello*».

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8,10; 10; 13; 19; 21; 23
6 — Risveglio musicale
6,30 Domenica nella giungla
7,30 Culto evangelico
8,40 Musica per un giorno di festa
9,10 Il mondo cattolico
9,30 **Messa**
10,13 All'ombra che facciamo?
11,05 Alberto Lupo in «Domenica io»
12 — Improvvisamente la canzone scorsa
12,30 Rally
13,15 Il calderone
16,30 Paparaciano
20 — Da Salisburgo: «La clemenza di Tito», di Mozart - Tito: Werner Hollweg; Vitellia: Carol Neblett; Sesto: Tatiana Troyanos; Servilia: Catherine Malfitano; Annio: Anne Howells; Publio: Kurt Rydl. Direttore James Levine. Orchestra Filarmonica di Vienna
23,03 Noi... le streghe
23,30 chiusura

RADIODUE

Giornale radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
7,30 Buon viaggio
8,15 Oggi è domenica
8,45 Hit parade
9,35 Dodici anni di Gran varietà
12 — Incontro con Alan Sorrenti
12,45 Toh! chi si risente
13,40 Belle époque
14 — Domenica con noi
17 — GR2 - Musica e sport
19,50 Il pescatore di perle
20,50 Spazio X formula 2
22,40 Buona notte Europa
23,29 Chiusura

RADIOTRE

Giornale radio: 6,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,15; 20,45
7,30 Prima pagina
10,15 I protagonisti
11,30 A toccare lo scettro del re
12,50 Disco novità
14 — Concerti per pianoforte di Mozart
15 — Musica di festa: domenica, maledetta domenica
17 — «Sigfrido», di R. Wagner - Sigfrido: Wolfgang Windgassen; Mime: Gerhard Stolze; Il viandante: Hans Hotter; Alberich: Gustav Neidlinger; Fafner: Kurt Böhme; Erda: Marga Höffgen; Brunnhilde: Birgit Nilsson. Direttore Georg Solti. Orchestra Filarmonica di Vienna
21,55 Dalla Rias di Berlino
23,30 Marcello Rosa: il jazz
24 — Chiusura

RADIOMONTECARLO

7,15 Dolce risveglio
9 — Il calcio è di rigore
14 Musica e sport
[illegible] — Risultati sportivi
17,30 Il film misterioso, concorso
19,30 Fine delle trasmissioni

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20; 21,30; 23,25
16,40 **Telerama** (c)
17,05 **Settegiorni** (c)
17,30 **Atletica** (c) Coppa Europa
20,20 **I piaceri della musica** (c) Sinfonia in do maggiore KV 425 «Linzer» di Mozart
20,50 **XXXII Festival internazionale del film** (c)
21,45 **Lo scialle rosso** (c) di Herbert Asmodi
22,45 **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

17,30 **Telesport**: atletica leggera da Torino, Coppa Europa
20 — **Mosca: Spartachiadi**
20,30 **L'angolino dei ragazzi, telefilm**
21,15 **Estivamente... carrellata di riviste estive**, Per un pugno nell'occhio, film di M. Lupo con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (c)
22,55 **Musicalmente** (c).

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20; 23,05
19,15 **Disegni animati** (c)
19,50 **Le favole della foresta**
20,30 **Sospetto: Viaggio a Parigi**
21,25 **Bollettino meteorologico** (c)
21,30 **Il mio bacio ti perderà**, film di A. Dawn, con John Carrol — *Implicata per colpa del marito omicida in un delitto, una donna viene condannata benché innocente, a cinque anni di carcere. Uscita di prigione trova che i suoi genitori sono morti e la sua sorella minore è stata messa in un orfanotrofio*

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: La battaglia di Alamo. Or.: 15; 16,30; 22.
ARLECCHINO: Niente vergini in collegio, Nastassia Kinski, Jerry Sundquist, Veronique Delbourg. Col. Viet. 14. Or.: 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: I porno desideri di Silvia, A. Wilson, C. Carter. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
CAPITOL: Il pianeta delle scimmie Charlton Heston. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,[illegible]; 22,30.
CENTRALE d'Essai: Il fiore delle mille e una notte, di P. P. Pasolini, con N. Davoli, F. Citti. Viet. 18. Or.: 16,10; 17,40; [illegible].
CORSO: Truck drivers, Peter Fonda. Or.: 14,40; 16,30; 18,20; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: Scacco matto a Scotland Yard, Peter Falk, Richard Basehart. [illegible] Col. Non viet. Or.: 15,15; 16,55; 18,50; 20,35; 22,30.
DORIA: Ricorda il mio nome, Geraldine Chaplin, Anthony Perkins. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Nel mirino del giaguaro. Non viet. Or.: 14,50; 16,20; 17,55; 19,25; 20,55; 22,30.
LILLIPUT: La pantera rosa, con Peter Sellers. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: L'isola dei piaceri proibiti, Juda Barkan. V. 18. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: La poliziotta, Melato, Pozzetto. Non viet. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
OLIMPIA: Mariti, di John Cassavetes. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
PRINCIPE: Deep Throat, regia Gerard Damiano. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
REPOSI: Il corsaro dell'isola verde. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: Sex emotion, colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: L'ombra dell'assassino. Vietato 14. Or.: 14,50; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Frenesie erotiche di una ninfomane, [illegible] Stanford. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; [illegible]; 22,30.
MAFFEI: Il mondo porno di due sorelle, techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Dalla Cina con furore, Bruce Lee. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
PUNTOOUE d'Essai: My fair lady, di G. Cukor, con A. Hepburn, R. Harrison. Or.: 15,15; 18,30; 21,30.
STATUTO: Sbirri bastardi. Wassman. V. 14. Ap. 15.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: Due tigri e una carogna, G. Gazzara, B. Ekland.
ERBA d'Essai: Getaway, di Sam Peckinpah, con Steven McQueen, Ali McGraw. Col. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
GIANDUJA: riapertura il 15/9.
KELLER STUDIO (v. le Madonna di Campagna 1, tel. 218.613): Film Piccoli gangster, regia A. Parker, segnalato F.A.C. Film Arte Cultura. Or. proiezioni: 16; 17; 19; 21. Film famiglia. (Aria condizionata).

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La notte dei Cinema» [illegible] 18 (spettacoli continuati) se-

ne: «Le grandi dive dell'erotismo» a generale richiesta 2 capolavori del film a soggetto: La bella e la bestia e Animal love. Ingr. soci.
CINECLUB (Calandra 15, tel. 4472.568). Hard-core n. 17. Viet. 18. Ingresso riservato soci L. 2000. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MOVIE CLUB: L'isola del dottor Moreau, di Don Taylor, B. Lancaster. Or.: 20,30; 22,30.
REGINA: Le ragazze col lecca lecca. Col. Viet. 18.
VITTORIO VENETO - Doppia luce rossa: Il pornoshop della settima strada. Vietato 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Il segreto di Agatha Christie.
VINZAGLIO: Per la serie grandi successi: Ciao Ni!, con Renato Zero (a grande richiesta). Or.: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Il bianco, il giallo, il nero, T. Milian, G. Gemma.
SAN PAOLO: L'umanoide, Kennedy. Non viet.

ZONA FRANCIA

ZETA d'Essai: Una donna tutta sola, di P. Mazursky, con A. Bates, S. Clayburgh. Viet. 14. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAJOR: Terre Vergine. Viet. 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Viaggio con Anita, di M. Monicelli, con G. Giannini, G. Hawn. Viet. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

SPEZIA: Kong uragano sulla Metropoli. Non viet.

Ridozioni ad associazioni convenzionate con l'Agis: Cinema: Arco, Odeon Azzurro, Roma.

FUORI CITTA'

ALMESE
SADA: Napoli calibro 9.
AVIGLIANA
CORSO: Obiettivo Brass.
CARMAGNOLA
LUX: Emmanuelle l'antivergine. Viet. 18.
MARGHERITA: L'altra metà del cielo. Non viet.
CASELLE
ROMA: I gladiatori.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Verso il Sud.
CIRIE'
NUOVO: Frankenstein junior, Wilder. Non viet.
COAZZE
MIRAMONTI: Superman.
CUORGNE'
PERONA: Oro dei McKenna.
MARGHERITA: Enigma rosso.
GASSINO
ITALIA: Ted.
GIAVENO
ALFIERI: Lungo pista dei lupi.
S. LORENZO: Moses Wine detective.
LANZO
CATALANO: Un tipo straordinario.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Bianco, rosso e...
NUOVO: Stridulum.
FITD: Bruce Lee il maestro.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: La banda del gobbo. T. Milian.
RIVAROLO
CRISTALLO: Verso il Sud. Non viet.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Collo d'acciaio.
SUSA
CENISIO: Piedone l'africano.
CIVICO: Patrick.
VALPERGA
AMERIA: La banda del trucido.

TEATRI

ERBA: vedi cinema 2ª visione.
I PUNTI VERDI - LA MANDRIA: ore 17: «Storia di Roma», raccontata dai Belli, Pascarella e Trilussa. Regia Tino Buazzelli. Compagnia Tino Buazzelli.
GIANDUJA: riapertura il 22/9.
NUOVO: dal 10/9 Centro di Perfezionamento della Danza.

RITROVI

BELLE ARTI VALENTINO: 15,30 Ore liete - Ore 21 Liscio come volete voi.
CLUB 84: 15,30-21 Raby.
CHALET: ore 21 Riky Terrace.
DU PARC: ore 15,30-21 Baviera.
GARDEN: 21 Orch. Accorsi.
MASSAUA DANZE: riapertura il 25 agosto.
INDIE PIANO BAR (v. Verdi 10, tel. 537.340): al piano Guido Monge.
VILLA GAY: GIARDINO DISCOTECA

GALLERIE - MUSEI

ARTE GUABERT (Giaveno, via Roma 37): Luglio-Agosto pers. Sergio Manfredi.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: ore 10-12; 15-18.
MUSEO NAZ. RISORGIMENTALE ITAL. (Palazzo Carignano): oggi visite guidate ore 9 ed ore 11, a cura Amici del Museo in collaborazione con CO.GI.T. (Coop. Guide Interpreti).

L'esplorazione dell'universo

Il nostro futuro è nello spazio?

«L'era spaziale ci apre l'universo e le risorse dell'universo sono infinite. I nostri nipoti guarderanno con divertita incredulità alle preoccupazioni che oggi ci tormentano, la crisi dell'energia, la scarsità di materie prime o di cibo...». Così Arthur C. Clarke, l'indiscusso maestro della fantascienza (autore fra l'altro di «Incontro con Rama» e «2001, Odissea nello spazio»), si esprime in un articolo dedicato dalla rivista americana Time alla rievocazione del decimo anniversario della discesa sulla Luna.

Si tratta di un sogno, di un pio desiderio o di una possibilità concreta, razionale? Ai posteri l'ardua sentenza, se ce ne saranno, di posteri, con le oltre sedicimila testate nucleari ammassate nei magazzini militari americani e sovietici. Ma a parte le follie dell'*Homo sapiens*, questa di Clarke resta una previsione assolutamente razionale, sarebbe illogico il contrario. Ancora oggi ben pochi si rendono conto che le nuove conoscenze applicative, i materiali e gli strumenti approntati dagli scienziati astronautici nel poco più di vent'anni che vanno dal primo Sputnik all'attuale missione del Voyager 2 al di là di Giove si sono già ripagati più volte, sia in denaro sia in vite umane.

Come scrive ancora Clarke nella sua prosa così immaginifica, mai più in futuro un devastante ciclone intertropicale potrà colpire le nostre città costiere senza essere stato segnalato in tempo, in pieno oceano, da un satellite; ed è certo che già oggi migliaia di persone devono la loro vita all'essersi potute allontanare dalle zone minacciate, e proteggere in qualche modo, grazie proprio ai satelliti meteorologici. E tra pochi decenni, grazie ai satelliti geostazionari di comunicazione, immobili nel cielo a trentaseimila chilometri di quota, il concetto di «villaggio globale», per ora sogno di arditi sociologi, non sarà più affatto irreale e il mondo intero potrà trasformarsi in una sola città-campagna dove ciascuno abiterà dove vorrà e svolgerà il 90 per cento del proprio lavoro elettronicamente, alla velocità della luce, senza città congestionate ed ingorghi di traffico. Appollaiati nelle loro orbite, i satelliti *Landsat* e *Seasat* ci permettono di guardare il nostro pianeta con occhi nuovi, controllando istantaneamente tutte le sue risorse agricole, minerali e idriche e, cosa ancora più importante, avvertendoci se qualcosa non va come dovrebbe. Già la scorsa estate una pericolosissima trasmigrazione di locuste attraverso l'Arabia meridionale venne avvistata da un satellite prima che da terra e si poté intervenire in tempo utile.

I razzi vettori che immettono in orbita tutti questi velivoli spaziali verranno presto sostituiti dalla navetta o «traghetto» (*Space Shuttle*) che potrà essere riadoperata più e più volte, soltanto rifornendola di carburante, così da ridurre enormemente i costi delle attuali missioni. E non vale dire che la navetta attualmente in costruzione ha una capacità assai limitata; è facile prevedere che la storia dell'aviazione si ripeterà fuori dell'atmosfera, così che un giorno potremo paragonare il transatlantico-astronave di allora alle primitive e timide odierne come oggi contrapponiamo un jet al velivolo di legno e tela dei fratelli Wright. Si può scommettere che molti di coloro che leggono questa nota potranno un giorno comperare un biglietto per la Luna al prezzo oggi corrente per un viaggio intorno al mondo in jet.

Ma la Luna è soltanto un avamposto della Terra, subito fuori del porto. Gli esploratori robot, ovvero le sonde spaziali automatiche inviate su Marte e su Venere ed ora al di là di Giove e sino a Saturno, ci hanno già rivelato che il Sistema Solare è d'una straordinaria diversità, nessun pianeta è simile ad un altro. E' assurdo pensare che non possa venir trovato il modo di utilizzarli, così come è assurdo pensare che non si arrivi a sfruttare l'energia solare raccogliendola con speciali collettori in orbita e trasmettendola quindi in direzione della Terra. Non è fantascienza, è semplicemente realtà di domani. Progetti del genere sono già allo studio e potrebbero anche rendere più agevoli i futuri viaggi interplanetari.

Soltanto, dato che oggi le risorse della Terra non sono infinite come quelle dello spazio, e d'altra parte i privati non possono assumersi iniziative di una certa portata, occorre che i governi — almeno loro — non abbiano paura e cerchino di accelerare i tempi. Nell'estate antartica del 1911-12, dieci uomini audaci precorsero il loro tempo e raggiunsero il Polo Sud (e cinque morirono al ritorno). Poi il mondo sembrò fermarsi e trascorse quasi mezzo secolo prima che altri uomini ritornassero laggiù in occasione dell'Anno geofisico internazionale del 1957-58. Ma questa volta, a differenza del primo tentativo che era soltanto un'esplorazione, gli uomini andarono per fermarsi, con l'aiuto d'una tecnologia molto progredita, e oggi sia d'estate che d'inverno studiosi e ricercatori vivono tranquillamente in quelle lande desolate. Allo stesso modo bisogna ora tornare sulla Luna, dopo le prime spedizioni di scoperta, e tornare per restarci, ma senza aspettare che passino quarant'anni. Il mondo ha molti bisogni, e non può attendere. I mezzi tecnici, cupole di plastica contenitrici di un'atmosfera, generatori atomici, tute di sicurezza, luce e calore sono realizzabili con relativa facilità. Per garantire l'oggi, bisogna avere il coraggio di guardare al domani.

Umberto Oddone

Un gigantesco «fungo» di polvere vulcanica si spinge fino alla Calabria

L'Etna in eruzione con fulmini e terremoto: sgombrati 2 paesi

La nera sabbia che esce a getti dal vulcano blocca l'aeroporto di Fontanarossa e ricade su Catania - Angoscia nei villaggi: nella notte la lava avanza su un fronte di 500 metri

Catania. Si è intensificata l'attività dell'Etna. Un passante si ripara dalla pioggia di cenere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — Angoscia e paura sull'Etna. Il più grande vulcano d'Europa, che si era risvegliato all'improvviso in questi giorni, ha cominciato ad eruttare con violenza già fin dalle prime ore di ieri. La lava, scesa a basse quote, ha investito la periferia di due paesi — Fornazzo e Rinazzo — che hanno dovuto essere sgomberati su ordine del prefetto. Duemila persone hanno abbandonato le loro case. L'eruzione è accompagnata da scosse telluriche e — fenomeno mai registrato — da scariche di fulmini. Tutta Catania è ricoperta dalla nera polvere vulcanica, la cui nube gigantesca si spinge, come un sinistro «fungo», in alto mare fino a lambire le coste della Calabria; l'aeroporto è stato bloccato al traffico.

Ecco la cronaca di questa drammatica giornata. Alle 9 l'eruzione, continuata per tutta la notte nei crateri che si sono aperti a quota [illegible] metri e a 2874 metri in località «Paristazza», rispettivamente nelle zone di Nicolosi e di Zafferana Etnea, spinge le due colate in zone desertiche, prive di abitazioni.

Alle 9,30 la lava appare assai fluida. Grava su Catania una spessa coltre di sabbia nerastra; il manto nero di polvere vulcanica copre le strade, le automobili, i tetti delle case e rende acre l'aria. Lo stesso accade a Messina e Siracusa.

Verso le 10 le colate, che sono alimentate in continuazione, come in quasi tutte le innumerevoli eruzioni precedenti si riversano nella «Valle del Bove», che è un ampio serbatoio naturale dove già esistono spettacolari stratificazioni laviche.

Il più grosso dei «bracci» di lava — lungo 12 km — circonda e supera la zona dei Monti Centenari, su un fronte approssimativamente misurato in un chilometro. La pioggia di lapilli e cenere, oltre che su Catania, cade su tutti i centri etnei come Milo, Zafferana, Acireale, Santa Venerina e gli altri, affollati dai turisti al mare o nelle località climatiche alle pendici e nei fianchi del vulcano.

E' un fenomeno abbastanza raro, perché non accadeva da almeno 20 anni una così consistente caduta. La gente, addirittura, per proteggersi esce di casa con l'ombrello aperto.

Verso le 11, quando la lava dalla notte scorsa percorsi i primi quattro-cinque chilometri, comincia a diventare vischiosa e si pietrifica più facilmente, una nuova bocca eruttiva si apre improvvisamente a quota 1500, in località «Rocca Colomba». Dalla vasta spaccatura sul fianco del vulcano fuoriesce un notevole quantitativo di lava ribollente e molto fluida, che, su un fronte di 300 metri, si dirige verso il paese di Fornazzo, 1000 abitanti, dai crateri meno di due chilometri in linea d'aria.

La colata, molto ben alimentata, percorre un dislivello di un centinaio di metri, di salto in salto, arrivando nella zona di «Rocca Capra», a quota 1400, ancora priva di vegetazione, completamente deserta e molto accidentata.

L'apertura della nuova bocca, a una quota notevolmente più bassa delle altre, priva di alimentazione il cratere principale del vulcano. Il getto di sabbia e cenere vulcanica blocca, a mezzogiorno, l'attività dell'aeroporto catanese di «Fontanarossa»; si è infatti formato sulla pista un manto molto scivoloso, che ha reso difficoltosi gli atterraggi.

Alcune frazioni e parecchi fabbricati rurali nei pressi di Milo — paese di circa duemila abitanti nel versante Nord-Est dell'Etna — appaiono alle 13,30 minacciati dalla lava. Il sindaco invia un fonogramma urgente al prefetto di Catania, Saverio Carrubba, segnalando che la lava continua ad avanzare e invitando la prefettura *«a disporre l'eventuale evacuazione della popolazione»*.

Il prefetto dispone un immediato sopralluogo verso la zona delle contrade Fornazzo e Rinazzo, che sono insidiate dal fronte lavico. Ma nei due paesi parecchie famiglie decidono di abbandonare subito l'abitato. Alcune utilizzano, per trasferire in posti più sicuri i mobili di maggior valore, autocarri presi in affitto, oppure auto. Altri camion vengono messi gratuitamente a disposizione dai carabinieri del gruppo di Catania.

La direzione della colata lavica è la stessa di quella del 1971, che arrivò a pochi metri dalle prime case di Fornazzo; il magma, verso le 16, avanza su un fronte di 500 metri e oltrepassa la «Mare-Neve», una strada di grande collegamento che unisce le alte pendici dell'Etna con Catania. Molte sono le abitazioni di Milo già evacuate e altri camion carichi di masserizie scendono verso la valle. Si prepara, per tutti i paesi dell'Etna, un'altra notte di angoscia e di paura.

Franco Sampognaro

Fantasioso progetto a Roma

Un ascensore per salvare la statua di Marc'Aurelio

ROMA — Un ascensore, posto sotto il basamento della statua dell'imperatore Marc'Aurelio, al centro della piazza del Campidoglio a Roma, permetterebbe di proteggere il celebre monumento facendolo scendere periodicamente in un vano sottostante. Così si rispetterebbe anche il progetto originale della piazza, preparato da Michelangelo, che non prevedeva il monumento. E' la proposta avanzata dall'architetto romano Cesare Esposito, dopo che nei giorni scorsi si è parlato di rimuovere la statua perché danneggiata dall'inquinamento atmosferico, sostituendola con una copia.

«La piazza del Campidoglio è una delle più belle piazze del mondo, così come l'ha progettata Michelangelo, che non ci voleva il Marc'Aurelio: non dico che non ci debba stare, ma se vogliamo salvarlo è possibile realizzare un sistema che lo protegga».

Secondo il progetto di Cesare Esposito, è sufficiente scavare un pozzo profondo tre metri sotto il piedistallo, sistemando in un vano adiacente tutte le apparecchiature ausiliarie. *«La tecnica offre i mezzi per far discendere lentamente il monumento, compreso il piedistallo, senza scosse né vibrazioni»*, aggiunge il progettista.

Una volta terminata la discesa, una copertura scorrevole ripristinerebbe il pavimento della piazza. *«La stella di pietra bianca disegnata da Michelangelo al centro del piazzale rimarrebbe così intatta* — continua l'architetto — *e la piazza acquisterebbe anche una dimensione nuova. La discesa del monumento avverrebbe nei periodi di maggiore inquinamento, in caso di pioggia (che produce acidi combinandosi con le sostanze inquinanti) e in caso di manifestazioni (spesso succede che la gente salga sul monumento)».*

«La mia proposta — aggiunge Esposito — *vuole essere un contributo per il salvataggio dei monumenti romani, per ognuno dei quali è necessaria una soluzione diversa, facendo ricorso alla fantasia. Tutti i sistemi di protezione vanno rivisti».*

Cesare Esposito è un architetto-scultore di 33 anni. E' noto anche per la proposta, discussa a Roma l'anno scorso in un'apposita manifestazione, di ripristinare, nei mesi estivi, l'allagamento periodico di piazza Navona, come avveniva nei secoli scorsi. Quanto alla statua di Marc'Aurelio, all'inizio della settimana è stato reso noto il risultato della commissione tecnico-scientifica che ne ha suggerito la rimozione per l'improrogabile restauro ed il successivo ricovero in un luogo chiuso.

Conclusa l'inchiesta dopo quattro anni

Avellino: 6 medici a giudizio per l'epidemia di salmonellosi che uccise diciassette bambini

AVELLINO — Quattro anni è durata l'inchiesta giudiziaria sulle responsabilità nell'epidemia di salmonellosi che tra l'agosto e il settembre del '75 si manifestò nel «nido» di una casa di cura irpina e uccise diciassette neonati. I giudice del tribunale di Roma, ai quali era stata affidata l'indagine per legittima suspicione, hanno rinviato a giudizio sei sanitari, coinvolti nella tragica vicenda. Quattro dovranno rispondere di «diffusione colposa di epidemia» scaturita per negligenza e scarso controllo igienico: altri due, invece, di falsità ideologica, favoreggiamento e falso in certificazioni.

Chi sono le persone indiziate della morte dei 17 piccini, stroncati dalla letale infezione a pochi giorni dalla nascita? Il giudice istruttore ha creduto di avere individuato elementi di colpevolezza nell'operato del dott. Carmine Malzone, direttore sanitario e maggior azionista della clinica «Villa dei Platani», del pediatra della casa di cura dott. Gerardo Sparviero Danza, del medico provinciale di Avellino dott. Giuseppe Carpinella e dell'ufficiale sanitario del comune di Prata Principato di Ultra, dott. Renato Querriero. Nei loro confronti il magistrato ha ipotizzato il reato di procurata epidemia.

Essi non avrebbero attuato di fronte al manifestarsi dei primi sintomi del male le necessarie misure atte a stroncare l'infezione tempestivamente, in modo da ridurre le tragiche conseguenze della salmonellosi, definita dagli igienisti una delle «malattie delle mani sporche». Diversa invece la posizione giudiziaria del prof. Amedeo Guarino, dirigente del laboratorio di analisi dell'ospedale civile di Avellino, e del suo aiuto, dott. Antonio Giorgio, che per primi scoprirono la presenza del germe nelle coprocolture. Avrebbero dovuto per legge comunicare con fonogrammi urgenti l'esito delle analisi, mettere in allarme gli organismi preposti alla tutela della salute pubblica sul pericolo incombente.

Durante gli interrogatori hanno sostenuto di averlo fatto scrupolosamente, di aver osservato disposizioni e regolamenti, ma una serie di smentite da parte dei diretti interessati, di contrasti sorti sulle date delle comunicazioni pervenute al medico provinciale e all'ufficiale sanitario, ammissioni e reticenze hanno fatto piovere sui loro capi l'accusa di favoreggiamento e falsità ideologica.

Non si conoscono meglio nei dettagli le conclusioni della sezione istruttoria del tribunale di Roma, da quali argomentazioni è partita per rinviare a giudizio i sei sanitari. Dalla svolta dell'inchiesta si evince che la salmonellosi, male endemico in Campania, si diffuse per la carente situazione igienico-sanitaria del «nido» della clinica Villa dei Platani, con una media di 3 mila parti all'anno, il 45 per cento della natalità globale dell'intera provincia irpina.

La casa di cura privata, ristrutturata nel 1963 aveva una disponibilità di 150 posti-letto e non vi è dubbio che sopperiva alle deficienze di strutture ospedaliere nell'Irpinia, che ha una popolazione di oltre 450 mila residenti e può disporre soltanto di [illegible] posti-letto.

Il dott. Carmine Malzone e il prof. Amedeo Guarino furono arrestati fin dalle prime indagini: uno per non aver evitato, [illegible] informato dei casi sospetti di salmonellosi scoppiati nel «nido» intorno al 25 agosto del '75, il diffondersi dell'infezione; l'altro perché sospettato di avere ritardato la comunicazione al medico provinciale sui risultati delle indagini di laboratorio. Anche nei confronti del medico provinciale scattò l'ordine di cattura. Il sanitario in un primo momento si rese irreperibile, poi si costituì al carcere napoletano di Poggioreale. In seguito gli arrestati vennero rimessi in libertà, quando cioè il magistrato inquirente della procura del tribunale di Napoli ebbe la certezza che le prove a carico degli indiziati non potevano «più essere inquinate». Il procedimento penale nel gennaio del '76 venne trasferito a Roma.

Adriaco Luise

Con 50 compresse di barbiturici

Si avvelena la prostituta che accusò di sfruttamento portieri d'albergo a Bari

BARI — A quattro giorni dal suicidio, compiuto ingoiando cinquanta compresse di barbiturici, i carabinieri hanno scoperto ieri il cadavere di Rosa Guerrieri, di 28 anni, la principale teste a carico di alcuni dei 33 portieri d'albergo baresi attualmente sotto processo per associazione a delinquere e sfruttamento della prostituzione.

Il suicidio è stato scoperto dopo che alcuni abitanti dello stabile — in via Trevisani — avevano segnalato odore di gas. In realtà si trattava dei miasmi della decomposizione del corpo della donna.

La morte, secondo le prime indagini, risalirebbe a mercoledì scorso. Esattamente una settimana fa la ragazza aveva già tentato di uccidersi nello stesso modo, poche ore prima di confermare in aula la deposizione con la quale incriminava alcuni portieri d'albergo. Era stata salvata dalla polizia, che era andata a casa sua per un controllo. Aveva poi deposto in tribunale ed il processo era stato rinviato al 24 settembre con la concessione della libertà provvisoria alla maggior parte degli imputati.

Rosa Guerrieri, nata a Melfi (Potenza), separata dal marito, Diego Calvo, di 30 anni, era conosciuta con il soprannome «la Topina», per piccoli furti compiuti prima di darsi alla prostituzione.

Il cargo greco affondato in luglio al largo di Olbia

Un sub sul fondo preleva acqua attorno alla «nave dei veleni»

OLBIA — Domani, lunedì, verrà compiuto da un sub un prelievo sul fondo del mare dove si trova adagiato il relitto del cargo greco «Klearchos» affondato il 19 luglio a poche miglia dalla costa di Olbia tra le isole Tavolara e Molara dopo aver bruciato per circa una settimana.

Il prelievo consentirà di poter dire se l'acqua, ad una profondità di ottanta metri, è inquinata o no: ma nel caso la risposta fosse negativa, non sarebbero certo sciolti i molti e fondati dubbi della presenza, in una stiva del cargo, di un certo quantitativo delle sostanze tossiche (tra cui anidride arseniosa, la più velenosa) che la nave trasportava.

Il 14 luglio a bordo della nave scoppiò un furioso incendio che non poté essere domato, alimentato com'era dalle sostanze chimiche che si trovavano a bordo. Si pensò di rimorchiare il cargo in fiamme al largo dove il fondale raggiunge profondità superiori ai cinquecento metri, proprio per evitare che il possibile inquinamento assumesse subito proporzioni allarmanti. Ma non si poté procedere all'operazione per l'affondamento della nave. A quel punto fu posta la più logica delle domande: che cosa la nave ha portato con sé in fondo al mare?

Gli esperti chimici risposero che probabilmente le sostanze tossiche erano scomparse per sublimazione durante l'incendio; tutt'al più c'era da chiedersi dove fossero cadute, trasportate dalla brezza, ma in quei giorni spiravano forti venti di maestrale che hanno spinto i fumi dell'incendio al largo e non, come si temeva, sulla terraferma.

Ma era stato davvero tutto bruciato? Per quanto riguarda la stiva numero 1 la risposta poteva essere data con assoluta certezza; non altrettanto invece poteva dirsi per la stiva numero 2 investita anch'essa dalle fiamme ma con minore intensità. Di qui la necessità di prelievi e soprattutto di ispezioni sul fondo.

Il pericolo di inquinamento, con gravissime complicazioni per le popolazioni rivierasche e per i turisti che affollano le spiagge a sud di Olbia, era possibile. Nel corso di una riunione alla Capitaneria di porto, il rappresentante legale dell'armatore greco Markantonikos, amministratore della «Lines Pireo», cui la «Klearchos» apparteneva, si disse pronto a compiere entro tre-quattro giorni una ispezione sottomarina mediante palombari, ma al termine stabilito fece conoscere il proprio disimpegno.

Non restava da fare altro che procedere addebitandone le spese all'armatore. Questa fu la determinazione del pretore di Olbia dott. Beniamino Russo: il magistrato chiese l'autorizzazione dal suo ministero ad affrontare le spese; questi a sua volta chiese l'autorizzazione a quello del Tesoro. Ora sono passati dieci giorni e non si è avuta risposta.

Il dott. Matteo Delaria, vice pretore che sostituisce il dottor Russo, ha inviato ieri un telegramma di sollecito. *«Il prelievo di acqua dal fondo del mare che una ditta privata si è offerta di fare di sua iniziativa* — ha dichiarato — *consentirà di dare una prima risposta, ma non definitiva al problema. La risposta definitiva potremo averla soltanto quando scenderanno i palombari e ci diranno se ci sono fusti di arsenico e se sono deteriorati e costituiscono quindi un pericolo imminente. Ma è una risposta che dobbiamo avere subito».*

Antonio Pinna

Fatta scoppiare la bomba del 420

TRENTO — Il grosso proiettile della prima guerra mondiale, trovato in Vallarsa, è stato fatto brillare nelle prime ore di ieri pomeriggio dagli artificieri

Per motivi di sicurezza l'intera vallata, fin dalle prime ore del mattino, era stata fatta evacuare con un provvedimento del commissario del governo, avv. Augusto Bianco. Una ventina di automezzi dell'esercito erano a disposizione, fin dall'altra sera, delle tremila persone, residenti e villeggianti, che hanno dovuto abbandonare le loro case

Disagi alle Eolie per il blocco dei traghetti

MESSINA — Continuano i gravi disagi per i turisti che hanno programmato un periodo di vacanze nelle isole Eolie e per quanti si trovano nell'arcipelago e debbono fare rientro in Sicilia. Non si è ancora sbloccata infatti la vertenza aperta dal sindacato autonomo dei dipendenti della Siremar, la società di navigazione che gestisce il servizio di linea con le Eolie.

Il blocco delle navi che collegano Milazzo con Lipari e le altre isole dell'arcipelago è stato deciso dal sindacato autonomo che rappresenta il 75 per cento dei lavoratori della Siremar, con l'intento di costringere la società a non tenere conto dell'accordo aziendale stipulato con le organizzazioni sindacali unitarie e a mantenere i livelli retributivi secondo gli accordi del 1975. Per lunedì mattina è stato fissato un incontro presso la prefettura di Messina fra Siremar, sindacati e sindaci delle Eolie. Si tenterà, se tutte le parti saranno presenti, di trovare un punto d'incontro.

Denunciato da un'algerina

Camionista droga le autostoppiste per violentarle?

TRIESTE — Giovanni Biasi, un camionista triestino di 40 anni, è stato fermato a disposizione della procura della Repubblica di Ferrara perché *«gravemente indiziato di tentata violenza carnale ai danni di una donna algerina di 22 anni dopo averle procurato uno stato di incapacità mediante somministrazione di sostanza stupefacente».*

La ragazza, il primo agosto scorso aveva denunciato alla polizia di Ferrara di essere stata vittima di una tentata violenza carnale: un camionista triestino, dopo averle dato un passaggio nei pressi di Trieste, le avrebbe offerto un caffè «drogato».

La giovane — sempre secondo le sue dichiarazioni — era caduta in uno stato di torpore e risvegliandosi si era ritrovata seminuda mentre il camionista cercava di usarle violenza. Era riuscita a fuggire scoprendo di trovarsi nei pressi del casello autostradale di Ferrara.

Le indagini hanno portato all'identificazione di Giovanni Biasi, già due anni fa denunciato in quanto indiziato di aver violentato numerose autostoppiste straniere con il trucco del caffè «drogato».

A Ladispoli, aveva quattro anni

Bimbo muore soffocato nell'impasto del pane

ROMA — Un bambino di 4 anni, Danilo Taglietta è morto soffocato nell'impasto posto a lievitare in una grossa impastatrice all'interno del forno dei nonni a Ladispoli.

Il fatto è accaduto venerdì sera poco dopo le 20,30, mentre nel panificio della località balneare gli operai erano intenti a preparare ad infornare il pane per la notte. Il piccolo Danilo che si era recato a trovare il nonno, proprietario del panificio, ha eluso la sorveglianza dei congiunti e avvicinatosi ad una vasca nella quale c'era l'impasto in lievitazione, vi è precipitato dentro senza che nessuno se ne accorgesse.

Il piccino inghiottito dalla massa dell'impasto è morto soffocato. Quando il nonno e i genitori si sono accorti del fatto e hanno soccorso il bambino, purtroppo non c'era più nulla da fare per salvarlo.

Incontro nazionale di 4000 "scouts"

PARMA — Quattromila educatori adulti dello «scoutismo» cattolico hanno cominciato ieri, nell'Appennino ligure-emiliano, il loro incontro nazionale che ha per tema: *«La ricerca della messa a punto di una proposta per i giovani degli Anni Ottanta».*

Essi si sono dati convegno a Parma, Piacenza, Fidenza, Chiavari e Sestri Levante da dove, in piccoli gruppi di cinquanta-cento persone, uomini e donne, con le loro tende sulle spalle, hanno dato inizio ad una serie di campi mobili.

A Bedonia, in Val di Taro, in una tendopoli, li aspetta una serie di incontri con la partecipazione di uomini politici, amministratori, pedagogisti ed una grande tribuna ove si apriranno dibattiti spontanei.

Edicole aperte a Torino

dal 31 luglio al 12 agosto 1979

QUARTIERE 1 CENTRO
- C.so Regina Margherita, 143
- Piazza Statuto, 16
- Via Milano, 13
- Via Garibaldi, 44
- Via Consolata, 8
- Piazza XVIII Dicembre
- Via San Domenico, 1
- Via Cernaia, 42
- Via Porta Palatina, 13
- Via Barbaroux, 29
- Via Cernaia (angolo corso Siccardi)
- Piazza Castello (angolo via Garibaldi)
- Via P. Micca, 20
- Via San Tommaso, 13
- Via Viotti, 1
- Piazza Castello, 29
- Via XX Settembre, 47
- Corso Vinzaglio (angolo corso Matteotti)
- Piazza S. Carlo, 156
- Via Po, 28
- Piazza Carlo Emanuele II, 11
- [illegible] Emanuele (angolo corso G. Ferraris)
- Corso Re Umberto, 2 (angolo corso G. Matteotti)
- Via XX Settembre, 2a
- Piazza Vittorio Veneto, 2
- Piazza Vittorio Veneto, 17
- Via Cavour, 6
- Via Buozzi, 10
- Via della Rocca, 12
- Via Carlo Alberto, 45
- Piazza Carlo Felice, 89
- Corso Vittorio Emanuele, 36
- Via Mazzini, 48
- Corso Vittorio Emanuele, 55

QUARTIERE 2 S. SALVARIO
- Via Nizza, 1
- Via Galliari, 14
- Via Berthollet, 16
- Via Madama Cristina, 22 A
- Via Nizza, 33
- Via Ormea, 36
- Via Madama Cristina, 65
- Via Nizza, 70
- Via Monti, 26
- Via Nizza, 121
- Via Nizza, 108
- Corso d'Azeglio, 118

QUARTIERE 3 CROCETTA
- Via Morosini, 8
- Corso Vittorio, 61
- Corso Re Umberto, 31
- Via Sacchi, 20
- Corso Duca degli Abruzzi, 35
- Via Massena, 55
- Via San Secondo, 60
- Corso De Gasperi, 22
- Corso Sommeiller, 20
- Corso Duca Abruzzi (angolo corso De Gasperi)
- Corso Re Umberto, 76
- Corso Re Umberto, 117
- Corso Turati, 53

QUARTIERE 4 SAN PAOLO
- Via Monginevro, 192
- Via Monginevro, 93 A
- Via Braccini (angolo via Spoleto)
- Corso Racconigi, 153
- Corso Rosselli, 169

QUARTIERE 5 CENISIA
- Piazza L. Martini
- Piazza Bernini, 11
- Corso Vittorio Emanuele, 197
- Via Duchessa Jolanda, 1
- Via Frejus, 126
- Via Frejus, 17
- Corso Vittorio Emanuele, 120
- Via Monginevro, 6
- Corso Peschiera, 203 (angolo corso Racconigi)
- Corso Peschiera, 172

QUARTIERE 6 S. DONATO
- C.so Regina Margherita, 232
- Corso Tassoni, 56
- Via Livorno, 12
- Via Cibrario, 57
- C.so Regina Margherita, 206
- Via Cibrario, 48 bis
- Via San Donato, 30
- Corso Svizzera, 20
- Corso Francia, 6

QUARTIERE 7 AURORA
- Corso Novara, 2
- Via A. Cecchi, 72
- Corso G. Cesare, 57
- Corso Brescia, 5 bis
- Via Cigna, 49
- Corso G. Cesare Staz. Cirié-Lanzo
- Via Biella, 8
- Via Borgo Dora, 21
- Corso Regio Parco, 20
- Via XI Febbraio, 7
- C.so Regina Margherita, 108
- C.so Regina Margherita, 83

QUARTIERE 8 VANCHIGLIA
- Corso Cairoli, 22
- Via Ormea, 61
- Corso Belgio, 24
- Corso Tortona, 4
- Via Napione, 20
- Via Vanchiglia, 21
- Via S. Giulia, 33
- Corso San Maurizio, 39 A

QUARTIERE 9 NIZZA MILLEFONTI
- Via Nizza, 185
- Piazza Bozzolo, 5
- Via Nizza, 216
- Via Ventimiglia, 53
- Via Genova, 103
- Via Genova, 117
- Via Ventimiglia, 206
- Corso Maroncelli (angolo piazza Bengasi)

QUARTIERE 10 LINGOTTO
- Corso Unione Sovietica, 187
- Via Turati, 93 A
- Corso Corsica Via La Loggia
- C. Caio Plinio - Staz. Lingotto
- Via Passo Buole, 66
- Corso Unione Sovietica, 349
- Corso Traiano, 106
- Via Onorato Vigliani, 33

QUARTIERE 11 S. RITA
- Via Gorizia, 46
- Via Tripoli, 10 d
- Corso Sebastopoli, 213
- Corso G. Ferraris, 164
- Via Barletta, 35
- Via Tripoli, 115
- Corso Orbassano, 220
- Corso Agnelli, 56
- Via San Marino, 75
- Corso Unione Sovietica, 259

QUARTIERE 12 MIRAFIORI NORD
- Via Veglia, 2
- Via G. Reni, 133 (angolo via Boston)
- Via Cimabue, 6 bis
- Via Gaidano, 8
- Via Dandolo, 4
- Via E. D'Arborea, 2

QUARTIERE 13 POZZO STRADA
- Corso Montecucco, 1
- Corso Francia, 309
- Corso Francia, 383
- Corso Peschiera, 316
- Corso Brunelleschi, 71
- Via De Sanctis, 86
- Corso Trapani, 110
- Via Lancia, 103

QUARTIERE 14 PARELLA
- Corso Telesio, 103
- Via Salbertrand, 47
- Via Ghemme, 9
- Via Capelli, 35
- Via Carrera, 117
- Piazza Rivoli, 14

QUARTIERE 15 VALLETTE-LUCENTO
- Viale dei Mughetti, 11 F
- Via Lucento, 120
- Via Luini, 106
- Corso Lombardia, 132
- Via Valdellatorre, 76
- Via Pianezza, 57 (angolo corso Potenza)

QUARTIERE 16 MAD. CAMPAGNA-LANZO
- Strada Lanzo, 77
- Corso Grosseto, 205
- Via Stradella, 197
- Piazza Manara
- Via Borgaro, 29-1
- Via Sansovino, 151

QUARTIERE 17 BORGO VITTORIA
- Corso Grosseto, 75
- Via Coppino, 93
- Via Bibiana, 59
- Via Stradella, 104
- Via Chiesa della Salute, 12
- Via Giachino, 53
- P.zza Baldissera - Staz. Dora

QUARTIERE 18 MILANO
- Via Mantova, 37
- Corso Vercelli, 100
- Via Sponlini, 24
- Corso G. Cesare, 119
- Via Sesia, 19
- Via Parenzo, 39
- Corso Palermo, 94
- Via Bologna, 88

QUARTIERE 19 REBAUDENGO - FALCHERA VILLARETTO
- Viale dei Pioppi, 12
- Corso Vercelli, 467
- Corso Giulio Cesare, 249
- Corso G. Cesare, 197

QUARTIERE 20 REGIO PARCO-BERTOLLA
- Strada S. Mauro, 112
- Strada Settimo, 72
- Via Bologna, 248
- Via Pergolesi, 74

QUARTIERE 21 MADONNA DEL PILONE
- C. Casale, 307 (Borgo Rosa)
- Corso Casale, 128
- Piazza Borromini
- Corso Quintino Sella, 147
- Corso Chieri, 153 (Reaglie)

QUARTIERE 22 CAVORETTO-BORGO PO
- Corso Casale, 32
- Piazza Adua, 4
- Corso Moncalieri, 217
- Corso Moncalieri, 492 D

QUARTIERE 23 MIRAFIORI SUD
- Via Settembrini, 81
- Corso Agnelli, 220
- Corso Unione Sovietica, 409
- Via Pramollo, 5
- Via Roveda, 8
- Via Togliatti (angolo via Roveda)
- Via Plava, 52 (angolo via Pola)
- Via Candiolo, 38
- Corso Unione Sovietica, 502

Parla il presidente dell'Area di sviluppo

«A Gioia Tauro si prepara un altro enorme scandalo»

In ottobre scadranno i vincoli su 70 dei 900 ettari espropriati: se non interviene una legge si finirà per pagare due volte gli stessi terreni ai medesimi proprietari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GIOIA TAURO — Tornano all'attacco i proprietari degli antichi agrumeti e nel deserto di Gioia Tauro un «nuovo inganno» s'avvia: tramonta il sogno delle ciminiere dell'acciaio e i grandi agricoltori di un tempo si preparano a pretendere la restituzione dei suoli espropriati. Il pericolo è imminente. Il presidente dell'area di sviluppo industriale, avv. Salvatore Delfino, avverte: *«Se sarà accolto il diritto alla retrocessione, l'Asi si costituirà legalmente contro chi ha leso i suoi interessi»*. Il successore di don Cali è allarmato: *«Se si scatena un contenzioso* — avverte — *salta in aria tutto il discorso su Gioia Tauro. Noi non staremo con le mani in mano a consentire che sotto i nostri occhi si consumi il più vasto scandalo della Repubblica»*.

Deciso, non disposto a subire, sbalordì l'intera provincia all'indomani della nomina alla guida dell'Asi. *«Carta e penna* — ricorda — *scrissi ai carabinieri, alla polizia, alla magistratura. Se ci sono mafiosi* — intimava — *che siano arrestati, se qualcosa non è chiaro, che si arrivi una istruttoria»*. Montagnese, direttore dell'Asi, era stato appena assolto in istruttoria. Era caduta l'accusa di aver partecipato alla riunione segreta di Razzà, che costò la vita a due agenti di polizia spediti a sorprendere i mafiosi. Delfino non si limitò alle lettere. *«Per i subappalti della Liquichimica di Raffaele Ursini fui irremovibile: li annullai. Se mafia c'è* — disse — *si deve affrontare»*.

Ha paura? *«Viviamo in un modo nel quale è necessario tenere gli occhi ben aperti, ma non bisogna mostrare arrendevolezza. Al contrario, è utile colpire per primi, altrimenti è la fine»*. Stavolta, da colpire, c'è la Finsider. *«L'impresa pubblica e i tanti politici che hanno consentito lo scandalo, hanno mandato avanti l'imbroglio dei 7500 posti di lavoro promessi con il quinto centro, pur sapendo che mai sulla sarebbe stato realizzato»*. Si arriva al paradosso. I primi vincoli scadono in ottobre. *«A fine dicembre settanta ettari* — dice Delfino — *potrebbero saltare e, ne sono certo, in ventiquattr'ore, ruspe e bulldozer in funzione, riavremmo, sistemati a dimora, gli alberelli d'arancio; col pericolo di dover poi ripagare, per la seconda volta, gli stessi suoli agli stessi proprietari»*.

L'industria di Stato si difende. Ribadisce l'impegno di voler realizzare a Gioia Tauro un laminatoio: spesa 185 miliardi; occupazione prevista: 550 lavoratori. Ma l'altro ieri, a Roma, il presidente dell'Asi, nell'ufficio del ministro per gli interventi straordinari, è stato chiaro: *«Se la Finsider ha i progetti* — ha detto Delfino a Di Giesi — *che li tiri fuori, al più presto, per non consentire la scadenza dei vincoli»*. Ha accusato l'Italsider di non essersi mai presentata sulla piana di Gioia Tauro a ritirare i suoli che erano stati destinati al centro siderurgico e ha spiegato: *«La Finsider ha imposto varianti, ha preteso, in questi anni, la costruzione di tre chilometri e 200 metri di banchina speciale, si è comportata da padrona, poi è scomparsa: mai più si è fatta vedere»*.

Dall'impresa pubblica è arrivata qualche giustificazione: *«I progetti sono quasi pronti»*, i terreni *«non si acquisiscono immediatamente perché hanno un costo e non servono sin quando il progetto del laminatoio non parte»*. Poi una promessa: per dicembre l'acquisizione delle aree, l'inizio dei lavori a gennaio-febbraio, il completamento dell'impianto per l'83.

A chi ripropone la restituzione dei terreni agli antichi proprietari, i giuristi, consultati da alcuni partiti, si sono pronunciati contrari alla retrocessione. Se il consorzio vuole restituirli, hanno detto, gli agricoltori dovranno pagarli come terreni industriali, altrimenti, al prezzo di aree agricole incolte, si configurerebbe il reato di illecito arricchimento.

Nell'a[illegible], i novecento ettari di [illegible] spianati a Gioia Tauro continuano a essere percorsi dai camion. Si spostano masse [illegible] di sabbia per riparare le muraglie dell'invaso faraonico, si gettano a mare migliaia di frangiflutti. L'inverno scorso una mareggiata ha strappato via un muraglione di 1200 metri, con violenza ciclopica ha scagliato centinaia di frangiflutti sulla spiaggia.

Ora tutto è polvere e sabbia. Al centro, in direzione di San Ferdinando, un gruppo di case isolate, con cinquanta famiglie che ancora resistono ai bulldozer. A guidarle c'è Angelo Giovinazzo, che ricorda stagioni felici di raccolti prodigiosi, di agrumi dolcissimi, di panini imbottiti nei suoi bar per i primi turisti discreti. Resiste e lancia la sua sfida al prefetto: *«Se esiste davvero la pubblica utilità, che abbia il coraggio di espropriarci, ma se il quinto centro non arriva, perché debbo andare via dalla casa, perché debbo lasciare il mio orto?»*.

Il mese scorso le ruspe hanno chiuso la strada per Gioia Tauro e le cinquanta famiglie di Eranova hanno visto il proprio ghetto restringersi. Giovinazzo ha ordinato alle donne di adraiarsi a terra, poi, di salire all'improvviso nelle cabine di guida per impedire agli autisti il comando. La polizia è arrivata in tenuta da campagna. *«Quattrocento uomini contro venti donne: a me hanno messo le manette, la resistenza è cessata»*.

Impreca contro tutti. Racconta di tangenti e di mafia, indica i camion che percorrono il grande deserto e dice: *«Soltanto loro si arricchiscono, soltanto i proprietari degli autoveicoli prosperano»*. Suo figlio è rassegnato: *«I giovani mai hanno creduto* — dice — *all'acciaio»*. Appare incerto: *«In nove anni non sono stati capaci di costruire 84 case a Gioia e 110 a San Ferdinando per sistemare le famiglie di Eranova. Potranno mai riuscire a dare lavoro a 7500 operai?»*. Il padre è al banco, nel locale deserto: *«Tra qualche anno il mare si porterà via i moli, insabbierà i bacini e qui resterà soltanto il deserto»*.

Francesco Santini

Paolo VI di fronte alla morte Una toccante testimonianza

Meditazione inedita di Papa Montini, negli ultimi giorni di vita

CITTA' DEL VATICANO — *«L'ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento. Più ancora che la stanchezza fisica, pronta a cedere ad ogni momento, il dramma delle mie responsabilità sembra suggerire come soluzione provvidenziale il mio esodo da questo mondo, affinché la Provvidenza possa manifestarsi e trarre la Chiesa a migliori fortune»*. Così scriveva Paolo VI poco prima di morire in una meditazione sulla morte e sulla vita e sui compiti che ancora incombono a un Papa alla vigilia del suo trapasso.

«La Provvidenza — afferma Papa Montini in uno scritto inedito pubblicato da *L'Osservatore romano* e che apparirà oggi su *Avvenire* — *ha sì tanti modi di intervenire nel gioco formidabile delle circostanze che stringono la mia pochezza; ma quello della mia chiamata all'altra vita pare ovvio, perché altri subentri più valido e non vincolato dalle presenti difficoltà»*.

«In questo tramonto rivelatore un altro pensiero, oltre quello dell'ultima luce vespertina, presagio dell'eterna aurora, occupa il mio spirito — scriveva Paolo VI — *ed è l'ansia di profittare dell'undicesima ora, la fretta di fare qualche cosa di importante prima che sia troppo tardi»*.

«Non più guardare indietro — scriveva Paolo VI rivolgendosi a Dio — *ma fare volentieri semplicemente, umilmente, fortemente il dovere risultante dalle circostanze in cui mi trovo, come tua volontà. Fare presto, fare tutto. Fare bene. Fare lietamente ciò che ora Tu vuoi da me, anche se supera immensamente le mie forze e se mi chiede la vita»*.

«Prego il Signore — proseguiva la meditazione — *che mi dia grazia per fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata... ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare»*.

Da Milano una proposta del sindaco e del presidente Atm al ministro

«Si entri a scuola alle ore 9 per evitare la ressa sui bus»

La punta massima d'affluesso sui mezzi pubblici è verso le 7,30 - Spadolini: «Lascerò un pro memoria al mio successore» - Per risparmiare energia, vacanze più lunghe a Natale?

ROMA — *«E' un promemoria che passeremo al nostro successore, un promemoria di intenzioni»*. Così al ministero della Pubblica Istruzione hanno commentato la proposta avanzata dal sindaco di Milano, Tognoli, e dal presidente dell'Azienda trasporti urbani municipali Properzi, di ritardare l'orario di inizio delle lezioni nelle scuole medie superiori meneghine, spostandolo almeno di mezz'ora (alle 9 anziché alle 8.30). Questo per eliminare una delle cause di sovraffollamento dei mezzi pubblici nelle ore di punta.

Gli esperti hanno rilevato che la punta massima di afluenza è attorno alle 7.30 di mattina, quando sui tram e sugli autobus milanesi si pigiano operai, impiegati e numerosissimi studenti. Se fosse possibile realizzare uno sganciamento degli utenti, dilatando le fasce orarie di servizio, sarebbe possibile risparmiare e migliorare le condizioni di viaggio, invogliando perciò più gente a ricorrere agli autobus anziché alle auto private, e infine snellire il traffico cittadino.

Spadolini ha ricevuto Tognoli e Properzi e ha assicurato che il problema sarà studiato negli uffici di viale Trastevere: *«Non sarà lasciato niente di intentato»*, ha assicurato il ministro uscente, *«per armonizzare le diverse esigenze»*. Una soluzione che, se sarà trovata e applicata a Milano, fornirà quasi sicuramente un modello anche per altre città, di grandi e medie dimensioni, che soffrono e soffriranno ancora di più nell'autunno i problemi della crisi di petrolio. Il sindaco e il presidente dell'Atm avranno un incontro con le autorità scolastiche di Milano, in modo da studiare in come è possibile trovare una pratica applicazione al progetto.

Il collegamento scuola-risparmio di energia si è già affacciato di recente alla ribalta della cronaca. Alla fine di aprile fra le proposte raccolte dal ministero dell'Industria ci fu anche quella di fare la «settimana corta», di cinque giorni, nelle scuole, in modo da risparmiare energia nelle scuole e carburante per i mezzi pubblici. Si ebbe una reazione piuttosto seccata da parte del ministero della Pubblica Istruzione: questi temi potevano essere discussi nella loro sede appropriata, e cioè il Consiglio dei ministri.

A viale Trastevere si stanno studiando anche altre soluzioni, tendenti a ridurre i consumi di energia legati all'attività scolastica. Fra l'altro si parla di allungare le vacanze natalizie, e di ridurre invece in maniera consistente quelle estive. Tenere aperte le scuole nel periodo invernale significa un maggior consumo di gasolio per il riscaldamento; e sarà proprio questo prodotto, o piuttosto la possibilità di averne a sufficienza, uno dei problemi del prossimo inverno. D'altronde vacanze natalizie o pasquali «allungate», e una sosta estiva più ridotta sono già una tradizione in altri Paesi europei, fra i quali Gran Bretagna, Francia e Germania federale.

Tornando all'ipotesi iniziale, quella avanzata dai responsabili del Comune di Milano, al ministero della Pubblica Istruzione escludono che si possa avere una riduzione dell'orario scolastico: se la richiesta venisse accolta, si avrebbe uno spostamento nell'orario di entrata e in quello di uscita, ma niente di più.

Uno dei possibili problemi relativi all'applicazione dell'orario posticipato potrebbe venire dagli insegnanti. Molti di loro giudicano già «ingrato» l'orario attuale, perché il rientro a casa avviene troppo tardi. Difficilmente accoglierebbero di buon grado un ulteriore slittamento in avanti. D'altro canto non appare né realistico né possibile cercare di imporre una modifica degli orari alle attività produttive della metropoli.

Marco Tosatti

Sulla Mestre-Venezia nei pressi di Noventa

Morti quattro torinesi nella cabina del camion precipitato nel Piave

VENEZIA — Quattro torinesi, che viaggiavano a bordo di un autoarticolato OM 190 sull'autostrada Mestre-Venezia, sono morti in un incidente avvenuto all'altezza di Noventa di Piave. Il camion, per cause che non sono ancora state accertate, è uscito di strada, precipitando lungo una scarpata. I quattro sono Rolando Bruno, di 28 anni, di Volpiano, che si trovava alla guida del pesante automezzo; la moglie Giuseppina, pure ventottenne; un giovane militare di leva, Andrea Giuseppin, 20 anni (amico dei coniugi Bruno) e la fidanzata del giovane, Franca Panico, 18 anni, entrambi di Settimo Torinese.

Probabilmente la disgrazia è stata provocata dall'asfalto reso viscido dalla pioggia caduta nella prima mattina di ieri: una distrazione del conducente, forse un attimo di stanchezza, una sbandata che non è più possibile controllare.

L'autoarticolato ha urtato il guard-rail sulla sinistra della carreggiata ed ha poi abbattuto quello sulla destra uscendo di strada. Un volo di una decina di metri e poi lo schianto. Nella cabina, ridotta ad un ammasso di lamiere informi e contorte, i quattro sono morti all'istante. Bruno lavorava in proprio come autotrasportatore. Nel maggio scorso aveva acquistato l'automezzo a Padova (la targa era ancora quella della città veneta) e doveva consegnare un carico di traversine di legno nell'Udinese.

I quattro volevano approfittare dell'occasione per trasferirsi tutti insieme a Precenicco (Udine) a casa di un parente di Giuseppin, dove avrebbero trascorso una vacanza.

Sul luogo dell'incidente (un campo di mais su una golena del Piave) sono giunti i vigili del fuoco di San Donà di Piave e di Mestre e la polizia stradale di San Donà. Il lavoro per estrarre i corpi dalla cabina è stato lungo e difficile. Poi un carro-attrezzi ha rimosso il veicolo. In serata sono giunti a San Donà i parenti delle vittime.

Nel Trentino, lungo la corsia sud dell'autostrada del Brennero, a pochi chilometri da Trento, una Ford Consul con a bordo quattro turisti tedeschi si è schiantata ieri mattina contro un autoarticolato greco, in sosta sulla corsia di emergenza all'uscita di una stazione di servizio.

Due uomini ed una donna sono morti sul colpo; il quarto passeggero è ricoverato in condizioni disperate nell'ospedale Santa Chiara di Trento. I vigili del fuoco, per estrarre i cadaveri dai rottami dell'auto, hanno dovuto usare la fiamma ossidrica. Le vittime dell'incidente non sono state ancora identificate. Gli agenti della polizia stradale di Trento stanno proseguendo gli accertamenti sul tamponamento. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Angelo Palladino, si è recato sul luogo dell'incidente per un sopralluogo.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 5 agosto 1879)

Ancora banditi?

ROMA — Le notizie sparse di bande infestanti il Cosentino e il circondario di Chiusi sono molto esagerate. Informazioni giunte al ministero dell'Interno recano che dopo la cattura del malfattore Fabbri quei paesi sono tranquillissimi. I giornali radicali attaccano il ministro Villa per la circolare energica e prudente con cui egli chiamò l'attenzione delle autorità circa la repressione delle manifestazioni illegali.

Sequestrato un complesso di residence

OLBIA — L'imponente complesso residenziale composto da 120 mini-appartamenti sorto ad alcune decine di metri dal mare a «Punta Nuraghe», nelle vicinanze del villaggio turistico di Porto Rotondo, è stato posto sotto sequestro dal pretore di Olbia dott. Beniamino Russo.

Alla base del provvedimento del magistrato, che recentemente aveva ordinato il sequestro giudiziario di un altro complesso formato da una ventina di costruzioni a Cala Sassari, vi sono una serie di irregolarità edilizie. In particolare il pretore ha contestato ai proprietari del «residence» di «Punta Nuraghe» — i fratelli romani Giorgio e Pierluigi Nocella — ed al direttore dei lavori geom. Glauco Olivetti di non aver rispettato i termini della licenza edilizia che prevedeva l'ultimazione dei lavori entro il 20 febbraio scorso dopo diverse proroghe concesse in seguito all'approvazione di alcune varianti.

Sulla prosecuzione dei lavori, dopo la data di scadenza della licenza e su alcuni presunti abusi nella realizzazione del grosso insediamento, l'amministrazione comunale di Olbia aveva inviato un esposto al pretore dott. Russo dopo aver interessato della questione anche la Soprintendenza ai Monumenti.

Era stato tra l'altro rilevato che soltanto dopo molti solleciti l'impresa costruttrice aveva riaperto attraverso stradette laterali l'accesso al mare nella spiaggia «Ira» così denominata in omaggio ad Ira Fürstenberg proprietaria di una villa nella zona. Il litorale costiero di «Punta Nuraghe», meta di numerosi turisti e villeggianti, era stato infatti interdetto ai bagnanti con una recinzione sistemata intorno al vasto complesso residenziale.

Una protesta contro la costruzione dell'imponente complesso residenziale è stata sollevata anche da un movimento denominato *«Centro sardo difesa ambiente»*, che in una denuncia alle autorità ha richiesto immediati interventi contro i costruttori dell'insediamento definito «un obbrobrioso *mastodontico* fabbricato» realizzato con lo sbancamento di un bellissimo declivio adiacente alla spiaggia ricoperto in origine da una splendida ed incontaminata macchia mediterranea.

Clamorosi sviluppi dell'indagine sui terroristi di Vescovio

Il gruppo di Rieti era collegato coi brigatisti che rapirono Moro

I documenti ritrovati nel covo in Sabina fanno parte dello stesso stock lasciato dalle Br in via Gradoli - Firmati altri diciotto ordini di cattura per rapine, attentati, sequestri

ROMA — Le attività eversive delle Unità combattenti comuniste sono state in parte smascherate dalla magistratura romana. Ieri sera, al termine di una giornata apparentemente tranquilla, è stato reso noto che complessivamente sono state identificate 18 persone, tutte colpite da ordine di cattura del sostituto procuratore Domenico Sica. Questi nuovi provvedimenti si accavallano in parte coi precedenti e si riferiscono però ad episodi singoli.

Gli inquirenti avrebbero identificato tra i diciotto personaggi gli autori di attentati e rapine avvenuti dal '76 al '78 in Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Calabria. In quest'ultima regione le Ucc avrebbero agito di concerto con esponenti della mafia calabrese, la «'ndrangheta». Ma la novità vera della giornata è questa: c'è un preciso collegamento con le Br. I documenti falsi trovati nel casolare di Vescovio (patenti, carte d'identità, ecc.) fanno parte dello stesso stock di materiale ritrovato in via Gradoli, la base della colonna romana delle Br, il 18 aprile del '78.

L'opinione degli inquirenti dunque è precisa: parte degli aderenti alle Ucc deve essere «transitata» (per poi uscirne) tra le file dei brigatisti. Il casolare di Vescovio diventa più importante. Se c'erano documenti analoghi a quelli di via Gradoli questo vorrebbe dire che nella «casa rossa» di Ina Maria Pecchia e dei Bonano (comprata nel novembre del '77) passarono anche terroristi che erano impegnati nel rapimento Moro. Questo potrebbe spiegare perché proprio il 18 aprile (scoperto il rifugio di Moretti in via Gradoli) arrivò il famoso comunicato numero 7 delle Br che «depistò» gli investigatori nella zona del Lago della Duchessa, sulle montagne di Rieti, forse per permettere lo sganciamento di chi si trovava in quel momento a Vescovio. Era questa anche la prigione di Moro? Non ci sono prove, ma certo la pista sabina comincia ad avere un rilievo importante.

E veniamo ai nomi che compaiono nell'inchiesta: Ina Maria Pecchia, Pietro Bonano, Gianpietro Bonano, Paolo Lapponi, Anna Rita D'Angelo e Piero Cestiè furono arrestati dopo la scoperta della base di Vescovio. Andrea Leoni, ex Potere operaio, Lanfranco Caminiti e Rosanna Aurigemma erano già detenuti tutti e tre per inchieste su episodi di terrorismo. Lanfranco Caminiti fu arrestato a Licoli (Napoli) il 7 aprile del '78, in pieno caso Moro. Fu preso in un appartamento (base di Prima linea), con Fiora Pirri Ardizzone, l'ex moglie di Franco Piperno, *leader* dell'Autonomia romana, latitante. Di Rosanna Aurigemma si sa che, prima della sua cattura, lavorava come impiegata al Comune di Roma.

Venerdì è stato catturato a Rosarno, in Calabria, Antonio Pesce, 30 anni, nipote di un presunto «boss» della mafia locale. Si conoscono poi i nomi di due dei ricercati, sfuggiti agli ordini di cattura: Fabrizio Panzieri e Alma Chiara D'Angelo. Per il resto, silenzio assoluto. Si sa che fra questi ci sono anche «picciotti» calabresi e i fantomatici capi colonna delle Ucc «Leo» e «Comancho».

In pratica il sostituto procuratore generale Sica, risultate consistenti le indicazioni degli arrestati che hanno parlato, ha avuto la possibilità di dividere e analizzare tutte le azioni delle Ucc, attribuendo ad ognuna di queste un gruppo di responsabili.

Dal giugno del '76 al luglio di quest'anno le Ucc avevano messo a segno una serie di colpi. 14 giugno 1976: Roma, sequestro del commerciante di carni Giuseppe Ambrosio. 10 novembre 1976: Roma, aggressione e rapina all'on. Michele Di Giesi, del psdi. 23 novembre 1976: Roma, aggressione, rapina e ferimento di Carlo Alberto Alfieri, titolare della libreria «Maraldi». 24 febbraio 1977: Roma, rapine nelle armerie Giordani e Maione dove i terroristi si impossessarono complessivamente di 23 pistole e di numerosi fucili. 28 marzo 1977: Roma: ferimento dell'avv. Morgera, del Poligrafico dello Stato. 29 marzo 1977: Roma, irruzione nella sede della «Confapi». 10 giugno 1977: Roma, incendio, danneggiamento e violenza al centro calcolo universitario. 5 agosto 1977: Nicotera Marina (Catanzaro), rapina al «Club Méditerranée». 30 ottobre 1977: Napoli: rapina al Banco di Napoli, che fruttò un bottino di 150 milioni di lire. Infine giugno-luglio 1979: atti preparatori per il rapimento dell'industriale Roberto Campili.

Domenico Sica ha per ora scorporato quattro di questi episodi. Per il sequestro Ambrosio debbono rispondere i Bonano, Ina Maria Pecchia, Paolo Lapponi più due latitanti. Per l'attentato nello studio del deputato del psdi Michele Di Giesi gli autori sono da identificare. Anna Rita D'Angelo più tre latitanti sarebbero gli autori dell'attentato contro il titolare della libreria Maraldi. La rapina all'armeria Giordani di Roma sarebbe stata compiuta da Ina Maria Pecchia, Gianpietro e Pietro Bonano e Pietro Cestiè. Le armi sequestrate nel suo Ford Transit avevano il numero di matricola limato: la scientifica è risalita ugualmente alle pistole portate via nel negozio romano.

Un nuovo particolare su Piero Bonano: nel suo studio di commercialista è stato trovato un giubbotto antiproiettile con tre fori praticati da colpi d'arma da fuoco. Forse si trattava di una prova, con proiettili particolari.

Da questo primo quadro ci sono ipotesi di collegamento anche con elementi di Prima linea. E' una specie di catena: Lanfranco Caminiti era legato a Fiora Pirri Ardizzone (Prima linea), ex moglie di Franco Piperno (accusato di essere ai vertici delle Br) e compagna di sezioni (a Potere operaio) di Ina Maria Pecchia, Andrea Leoni, Lanfranco Pace, Anna Rita e Alma Chiara D'Angelo. A questo punto che un gruppo si chiami Ucc e l'altro Prima linea sembrerebbe non avere molta importanza.

Fabrizio Carbone

Depositata la requisitoria a Milano

Per «Prima linea» 102 capi d'accusa

Il pm: «Alunni fece sicuramente parte delle Br» - Otto persone arrestate, sei latitanti

MILANO — Nell'ambito dell'inchiesta sul gruppo terroristico «Prima linea», il pubblico ministero dottor Armando Spataro ha depositato ieri mattina la requisitoria contro Corrado Alunni, arrestato lo scorso anno a Milano, e altre diciassette persone collegate con lui a vario titolo.

Accusati di avere costituito e organizzato bande armate, oltre ad Alunni sono stati rinviati a giudizio Marina e Maria Teresa Zoni (residenti a Gerenzano Varese), Antonio Marocco di Torino, Maria Rosa Belloni (Cividate al Piano, Bergamo), Daniele Bonato (Jerago, Varese), Pietro Guido Felice (Calenza sul Trigno, Chieti), Giannantonio Zanetti (Como), Annamaria Granata (Roma), Sergio Paolo Klun (Bologna), Maurizio Bignami (d'origine francese), Dante Forni (Castiglione dei Pepoli, Bologna), Paolo Zambianchi (Comacchio, Ferrara), Alberto Carpani (Milano), e la moglie Clara Guidetti.

Dei diciassette, otto sono tuttora detenuti; sei i latitanti; uno, Zambianchi, è stato scarcerato per decorrenza dei termini (a lui non sono attribuiti alcuni reati contestati agli altri); i coniugi Carpani sono a piede libero.

Ad Alunni, alle sorelle Zoni, a Marocco, Belloni, Bonato e Felice sono stati contestati anche i reati di tentato omicidio e detenzione di armi in relazione agli attentati nei confronti del dirigente della Montedison Franco Giacomazzi, e del direttore della filiale italiana di una banca americana, Marsio Astarita. I medesimi dovranno rispondere anche di tentato omicidio dei carabinieri Claudio Perosino e Guido Bressan in servizio di vigilanza davanti al carcere di Novara, di sequestri di persona, danneggiamenti, rapine varie e falsi. Complessivamente i capi d'accusa sono 102.

Oltre alla ricostruzione di fatti specifici e alla formulazione dei relativi addebiti, la requisitoria del dottor Spataro propone un'interpretazione globale della fisionomia e dell'attività di «Prima linea» e di altri gruppi terroristici. *«Tutte le sigle che compaiono in questo procedimento»*, scrive il magistrato, *«trovano il comune denominatore nell'area dell'Autonomia organizzata e nell'ideologia in questa dominante»*. Il loro uso sarebbe dovuto all'esigenza di *«una precisa ripartizione di compiti fra membri di una stessa banda, o di più bande collegate»* e risponderebbe *«alla precisa scelta di fornire all'esterno, pubblicamente, da un lato un'immagine frammentata della realtà terroristica nazionale e, dall'altro, l'impressione di un diffuso radicamento nelle masse proletarie dell'ideologia e dell'atto terroristico»*.

L'intento è di: *«promuovere un'insurrezione armata e suscitare la guerra civile, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato»*. Mezzo per finanziarsi: il ricorso a reati comuni quali *«rapine, furti, ricettazione»*.

Anche quest'inchiesta, durata un anno e svolta in Lombardia, Piemonte, Emilia, ha dunque confermato la confluenza della delinquenza comune nell'attività terroristica. A giudizio del rappresentante della pubblica accusa, Alunni *«fece sicuramente parte delle Brigate rosse»* e disporrebbe di *«elevate capacità organizzative ed esperienza derivategli dalla lunga militanza nel settore»*.

Il dottor Spataro ha concluso la requisitoria con la richiesta di stralcio per la parte di indagine riguardante l'individuazione degli autori di alcuni quaderni (trovati nell'appartamento di Alunni, in via Negroli), nei quali si spiegava l'uso di esplosivi, e di altri documenti.

Ornella Rota

I sindacati da Spadolini

«È urgente chiudere la lunga vertenza per i conservatori»

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giovanni Spadolini ha ricevuto le delegazioni dei sindacati autonomi Snals e Snia per l'esame dei problemi dei conservatori e delle accademie di Belle Arti.

Il ministro Spadolini — informa un comunicato del ministero della Pubblica Istruzione — si è impegnato a trasmettere al proprio successore l'ipotesi di accordo delineata con i sindacati autonomi ed ha garantito il proprio sostegno politico per una positiva soluzione della vertenza nell'ambito degli emendamenti da apportare al decreto-legge sulle retribuzioni del personale statale.

«La Snals e la Snia — prosegue il comunicato — *nel prendere atto delle affermazioni del ministro Spadolini circa la definizione dei punti che, se accolti, riporterebbero la serenità nell'istruzione artistica e metterebbero fine all'attuale stato di scontro, hanno rilevato che non si è ancora giunti alla definizione di alcuni punti specifici e quindi alla sigla del contratto per gli imprevisti sviluppi della crisi di governo e per la imminente costituzione del nuovo ministero»*.

Il comunicato prosegue affermando che i sindacati autonomi hanno riconosciuto la disponibilità dimostrata dal ministro Spadolini e hanno espresso l'augurio che si possa riprendere il discorso sulla base del positivo lavoro svolto, non appena superata l'attuale fase politica, in modo da ripristinare anche nel settore dell'istruzione artistica la normalità del confronto democratico.

Il comunicato conclude affermando che *«Snals e Snia hanno ribadito la necessità di definire la vertenza in modo da giungere a risultati concreti, prima che si inizino i lavori della seconda sessione di esami, dato che ancora persiste lo stato di agitazione»*.

Tre alpinisti uccisi dal fulmine in Alto Adige

BOLZANO — Tre morti e una ferita grave, di cui non si conoscono ancora i nomi, sono il bilancio di una sciagura alpinistica che si è verificata verso le 18 sul Dente di Terrarossa, nel gruppo dello Sciliar. La disgrazia è stata provocata da un fulmine che ha colpito un gruppo di rocciatori in prossimità della vetta.

Genova: su 130 giovani disoccupati solo uno disposto a fare il manovale

Tutti gli altri (molti laureati o diplomati) hanno rifiutato

GENOVA — L'ufficio addetto alla selezione del personale dell'Ansaldo ha dovuto interpellare 130 giovani in attesa di una prima occupazione prima di trovarne uno disposto a fare il manovale. Lo stipendio era di circa 600 mila lire mensili, tutti gli altri, molti erano laureati o diplomati, per una ragione o per l'altra, hanno rinunciato. Un caso clamoroso, ma non isolato, se è vero — come rivela un rapporto fatto dagli esperti del «Censis» — che in altre località, sempre per lavori manuali, si è dovuto ricorrere con l'approvazione sindacale a mano d'opera straniera per coprire i fabbisogni.

Secondo uno studio svolto dalla Camera di Commercio genovese risulta che alla fine di giugno a Genova e nella sua provincia la consistenza degli iscritti nelle liste di disoccupazione era di 26 mila 936 unità con un incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 32,7%. I disoccupati sono localizzati in prevalenza nel capoluogo dove si registrano 23 mila 133 unità e i disponibili sono concentrati in particolare nella categoria dei giovani in cerca di prima occupazione che con 14 mila 42 iscritti rappresenta il 52 per cento del totale. Di questi, infine, 7396 (52,7 per cento) sono donne. Rispetto al mese di giugno dello scorso anno i giovani che si sono iscritti alle liste sono aumentati del 49,7 per cento. Un incremento notevole che dimostra come sia necessario trovare al più presto una soluzione.

A livello di categorie professionali sempre secondo i dati che si ricavano dallo studio della Camera di commercio genovese, il maggior numero di disponibili si registrano tra gli iscritti alla categoria impiegatizia con 10 mila 930 unità (con un aumento del 39,4 per cento rispetto al giugno dello scorso anno): seguono quindi i metalmeccanici con 2212 unità (più 15 per cento) e il settore commerciale con 1975 unità (più 20,7 per cento).

Per quanto riguarda l'assorbimento da parte delle aziende locali nel trimestre aprile-giugno di quest'anno sono state assorbite 9606 persone con una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 1978 dell'8,6%. Il maggior numero di assunzioni è stato effettuato nel settore industriale con 4009 unità (meno 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del '78), commerciale con 2444 unità (meno 1,2 per cento) e delle aziende di credito e assicurazione che hanno assorbito 1121 unità (meno 32 per cento circa).

p. l.

Stato civile di Torino

3 AGOSTO 1979

NATI — Simeoni Laura; Mondino Eugenio; Frattini Cinzia; Manga Ferdinando; Pinna Maria Cristina; Barbieri Roberto; Marella Davide; Medina Paolo; Conti Stefano; Esposito Ferdinando; Serreni Francesca; Scorrano Stefano; Martiana Alain; Vecchiolo Silvia; La Puma Antonino; Nocola Valeria; Telelli Sabrina; Felice Maria Grazia; Gorello Marco; Viali Alessandro; Maraldone Jessica; Lachilla Nicola; Lauria Alessandro; Pentinelli Emanuel; Piare Alessio; Canton Marco; Dell'Oro Monica; Carrera Lorenzo; Berardino Marco; Meloni Gian Luca; Foti Claudio; Carminda Katia; Greco Chiara; Meretta Massimo; Amoroso Emiliano; Curcell [illegible] Paola; Venturini Rossana; Filippa Giorgio; Faccioli Angela; Bertotto Dario; Russo Davide; Marcello Katia; Vivaldi Roberto; Nada Francesca; Massimo Sergio; Manna Filippo; Giovenardi Fabio; Bertorelli Ilenia; Rellega Irene; Martino Laura; Ercolin Andrea; Pagliuca Carlo; Favia Giuseppe; Baraldo Chiara; Barbato Marco; Ribaudo Alessandro; Costaggiu Daniela; Canelli Alessandro; Sirena Antonino; Tettini Irene; Villani Giovanni; De Nicola Silvia; Mastromarino Marco; Leggio Maurizio; Gramaglia Daniela; Perillo Sergio; Montalta Armando; Ardizzi Marco; Migliella Antonietta; De Maio Marco; Raffa Alfio; Longo Fabio; Campisciello Maurizio; Miola Silvio; Alfieri Massimo; Ninarello Roberto; Preden Francesco; Pomaris Ornella; Cattaneo Rodney.

MORTI — Novara Luigia, di anni 75, nata a Canistena, pens., abitante in v. Augiusta 1-76; De Poligani Celestina, a. 87, Brousse, pens., c. Francia 180; Bertaria Giuseppina, a. 86, Torino, pens., via Casalgolino; Revine Anna Maria ved. Gagliardi, a. 79, Roddino, pens., via Somalia 16; Melchi Maria Luisa, a. 81, Goro, pens., via Boccherini 38; Agostino Vittorio, a. 78, Udine, pens., v. S. Pio V 16.

Deceduti in ospedale: Pariat Giuseppa ved. Stroppa, a. 85, Marsala, pens.; Ferraris Rosa, a. 85, Carro Tanaro, casal.; Mariella Ermanno, a. 68, Torino, pens.; Rubino Antonio, a. 79, Salemi, pens.; Preite Caterina ved. Scarzetta, a. 86, Viale d'Asti, pens.; Cassino Matilde ved. Cavallito, a. 83, Torino, pens.; Di Maggio Michelangelo, a. 72, Spinazzola, pens.; Gallo Edis, a. 52, Pontestura, pens.; Pinsani Giuseppe, a. 60, Firenze, pens.; Cavetto Francesco, a. 72, Volpiano, pens.; Bella Agostino, a. 62, Giaveno, pens.; Germanio Giovanni, a. 69, Orsenigo, pens.; Cavaliere Luigia, a. 79, Alice, pens.; Fusaro Vena, a. 57, Adria, pens.; Merenda Michela in Calarella, a. 38, Broni; Bellò Vallino, a. 72, Torino, pens.

Nati 80 - Matrimoni 10 - Morti 23

Consiglio di Amministrazione Direzione e dipendenti della Ciel S.p.A. partecipano con commozione al dolore del signor Giuseppe Gusla per la immatura perdita del figlio

Massimo Gusla

— Torino, 4 agosto 1979.

Riccardo Becchio con inestinguibile rimpianto ricorda l'amico e compagno di cordata

Massimo Gusla

— Torino, 3 agosto 1979.

Serenamente è andata incontro al Signore l'anima meravigliosa di

Elena Gallea ved. Glay

Lo annuncia straziata la sua Marialuisa, il fratello, gli affezionati nipoti che tanto si sono prodigati, e parenti tutti. Un grazie di cuore al dott. Cesano e alla signora Franca Garbaccio per la loro dedizione ed affetto. La cara salma sarà benedetta lunedì in via Taucchi 48 alle ore 14, indi verrà trasportata a San Secondo di Pinerolo dove avranno luogo i funerali alle ore 15.30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 agosto 1979.

(Continua a pag. 11)

Novanta Paesi verso il vertice dell'Avana (III)

La Cambogia, un'incognita che pesa sui «non allineati»

Il [illegible] della [illegible] del Sud-Est asiatico è tra i nodi che dovranno [illegible] sciolti alle prossime assise del movimento: rappresentate le «due Cambogie»? - Altro problema l'Egitto: incerta la partecipazione di Sadat

Il confronto, ideologico soltanto in apparenza, comporta travagli politici di decisiva importanza per il futuro del movimento dei non allineati. Basta menzionare alcuni quesiti irrisolti: parteciperà Sadat; chi rappresenterà [illegible] Cambogia; potranno essere limitate le prerogative di Castro (suscettibili di indebite manipolazioni); sarà possibile cambiare o capovolgere l'impostazione [illegible] documento finale, redatto [illegible] cubani? Un groviglio di problemi, tutti da sciogliere. Per il momento ri[illegible] scontato che le [illegible] trapposizioni [illegible] quanto più si avvicina il vertice. Non risulta tuttora chiaro se l'Avana punta alla scissione, decisa a portarsi appresso la sparuta «pattuglia d'avanguardia» [illegible] più [illegible] dieci paesi, o calca la mano per impossessarsi con prepotenza [illegible] mansioni che secondo i regolamenti potrebbe conquistarsi nella veste di coordinatore futuro fra due vertici. E' un'incognita che può indurre un certo numero di capi di Stato a disertare la conferenza ma che può avere anche l'effetto opposto: farli convenire tutti per contrastare, [illegible] punto, le trame cubane.

La polarizzazione fra i Paesi non allineati alla vigilia della conferenza dei loro capi, al di là delle differenti impostazioni ideologiche, si esprime in [illegible] serie di nodi intricati e delicati da sciogliere all'Avana.

Il caso della Cambogia, per esempio. Chi rappresenterà questo paese, occupato militarmente da un [illegible] paese non allineato, con un governo tuttora legale cacciato alla macchia dagli invasori ed [illegible] altro insediato nella capitale dagli stessi invasori? Alla preconferenza dei ministri, svoltasi a Maputo, erano ammessi i rappresentanti di Lon [illegible]. Alla successiva di Colombo c'erano presenti già i delegati [illegible] ambedue i governi cambogiani. Ma, all'Avana, [illegible] otterrà il diritto di sedersi fra i capi dello Stato? La maggioranza sembrava pronta [illegible] accogliere la accomodante proposta dell'India: lasciare la sedia vuota dietro al cartellino «Cambogia». Sennonché, ultimamente, [illegible] India si è scostata dalla propria proposta.

Sotto la pressione sovietica (oltre all'arma economica, Mosca fa leva anche sull'animosità anticinese [illegible] Nuova Delhi) l'India sta sul punto di riconoscere il regime instaurato dai vietnamiti. Sarebbe appena il decimo governo a riconoscerlo, [illegible] potrebbe diventare [illegible] spina per gli altri.

Per prevenire ulteriori [illegible]sioni sul problema cambogiano è stata escogitata [illegible] terza soluzione di compromesso; invitare Sihanuk, stabilitosi apposta nella Corea per scrollarsi di dosso l'ipoteca cinese, a rappresentare il suo Paese. [illegible] proposta è implicita pure [illegible] terza via cambogiana, che scarti due governi, ciascuno inviso e compromesso a modo suo. Non è probabile che i cubani mandino l'invito a Sihanuk, tuttavia l'iniziativa potrà avere come effetto l'impossibilità per L'Avana [illegible] invitare i governanti imposti ed il rinvio [illegible] loro riconoscimento da parte dell'India: per riguardo verso Sihanuk, il quale, come personaggio, rappresenta, forse unico, il genuino non allineamento della Cambogia. Sul caso, il quale, al di là delle vicende cambogiane, coinvolge i principi [illegible] base [illegible] non allineamento (non ingerenza, non intervento e libera determinazione negli affari interni) tutte le varianti rimangono aperte: [illegible] vuota, due sedie o Sihanuk.

Nel caso dell'Egitto, nessuno ovviamente ha osato contestare a Sadat il diritto di rappresentarlo, ma i governi arabi più radicali hanno cercato [illegible] mettere in dubbio il [illegible] effettivo non allineamento. In un primo momento sembrava addirittura che dall'Avana non gli fosse stato rivolto l'invito alla conferenza. Poi l'invito è stato consegnato, con la malcelata spe[illegible] dei cubani che il Raiss comunque non si presenterà al vertice. L'Avana contava, cioè, che fosse già la conferenza dell'Oua di Monrovia ad isolare l'Egitto, inducendo Sadat a non affrontare la sfida a scena aperta. A Monrovia Sadat ha accolto [illegible] sfida e ne è uscito meno isolato di quanto si sperava. E' difficile prevedere se lo ripeterà all'Avana o se priverà l'assise della presenza di uno dei capi carismatici del movimento.

Un attacco della stampa egiziana contro Belgrado per la presunta «ambiguità» nelle vicende mediorientali può essere interpretato [illegible] segno dell'intenzione [illegible] Sadat di disertare [illegible] vertice, come può nascondere la decisione di dare battaglia, presentando gli accordi [illegible] pace con Israele come [illegible] un'applicazione coerente dei principi [illegible] non allineamento.

Un punto fortemente [illegible]teso si è rivelato anche il documento finale della conferenza. [illegible] tratta di un testo che dovrebbe riassumere tutta la filosofia del movimento [illegible] indicare i suoi giudizi sui principali problemi del mondo con i consecutivi impegni politici e pratici dei paesi aderenti al raggruppamento. La prima bozza, per regola, viene preparata dal paese organiz[illegible].

I cubani si [illegible] scoperti puntuali ed abili nell'esplicare [illegible] loro [illegible] mansioni. Hanno presentato un [illegible] due mesi prima dell'inizio [illegible] vertice, caso m[illegible] registrato. Poi, avendo già appurato che il tentativo di spostare ideologicamente il movimento verso il blocco socialista può contare in questo momento su [illegible] appoggio di otto [illegible] governi, hanno scartato tutta la parte concettuale, articolando il documento su una serie di capitoli riguardanti i grossi [illegible]flitti e le zone incandescenti del mondo.

Qui è venuta a galla la maestria e l'astuzia dei compilatori cubani o di chi per loro si è affaticato nella stesura del testo: in ogni punto critico del mondo, su ogni problema da risolvere, il nemico da battere [illegible] indicato nell'imperialismo occidentale. Nella vasta casistica menzionata mai s'incontra l'«egemonismo» (espressione della grande strategia sovietica) come elemento di conflittualità o pericolo da debellare. Evitata l'ideologia nelle forme generiche il documento cubano implica sul piano pratico la famosa «alleanza [illegible]» dei non allineati con l'Urss [illegible] i Paesi del suo blocco.

Ora le altre diplomazie sono impegnate alla ricerca degli emendamenti che smontino l'abile [illegible] unilaterale costruzione [illegible] insieme dai cubani. Il che, posto che riesca, [illegible] la maggioranza legata ai principi di equidistanza (o, per precisare meglio, di distanza nei confronti dei blocchi a seconda dei loro comportamenti concreti nei [illegible] specifici) fa nascere un altro grosso problema [illegible] natura strutturale per il movimento. Quali devono essere le mansioni del governo organizzatore e coordinatore, le quali, secondo le consuetudini, spettavano al Paese ospite di un vertice per un periodo di tre anni, fino [illegible] conferenza consecutiva? Finora [illegible] Jugoslavia, l'Egitto, lo Zambia, l'Algeria e lo Shri Lanka si erano limitati a co[illegible] conferenze consultive per decidere appunto [illegible] indirizzo comune. Cuba, nel prendere la staffetta, manifesta sempre più [illegible] tendenza a trasformare il comitato coordinatore, composto ora da 25 paesi, [illegible] una specie [illegible] Politburo sovrannazionale, le cui [illegible]ni sarebbero obbligatorie per tutti gli appartenenti al movimento.

Frane Barbieri

Parigi e Bucarest iniziativa [illegible] per il disarmo

PARIGI — [illegible] e Romania chiedono la convocazione [illegible] conferenza sul disarmo [illegible] Europa. Ad essa dovranno partecipare tutti i Paesi che firmarono gli accordi di Helsinki.

In un comunicato congiunto al termine della visita ufficiale a Parigi del ministro degli Esteri romeno Stefan Andrei i due Paesi sostengono che obiettivo della conferenza dovrebbe essere il rafforzamento della fiducia tra i singoli [illegible] e la riduzione in modo veramente co[illegible]to degli armamenti.

Per i rapporti bilaterali Parigi e Bucarest s'impegnano [illegible] raddoppiare i loro scambi culturali, scientifici e tecnici, e ad ampliare l'interscambio commerciale.

Il ministro degli [illegible] francese Jean François-Poncet ha accettato l'invito a visitare la Romania rivoltogli dal collega di Bucarest.

La Cina appoggia la ribellione armata nel Nord

Continua sorda nel Laos la guerra Pechino-Hanoi

Un piccolo esercito di 4 mila persone appartenenti alle minoranze «meo» e «yao», da sempre ostili al governo - Consiglieri sovietici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BANGKOK — *La situazione si va deteriorando nelle provincie settentrionali del Laos, ai confini con la Cina, dove si estende il movimento di ribellione armata appoggiato da Pechino. Sabotaggi e azioni di disturbo contro le forze alleate del Pathet Lao e dell'esercito vietnamita si fanno sempre più frequenti in queste zone che il governo di Vientiane non riesce a [illegible]trollare, e che sino al marzo scorso [illegible] l'influenza di esperti civili e militari cinesi che [illegible] più di [illegible] struivano la rete stradale.*

Secondo fonti militari thailandesi la Cina ha fornito equipaggiamento e vettovagliamento a circa 4 mila ribelli al potere centrale, riuniti nella «divisione Lanna». Questo piccolo [illegible] opererebbe nelle zone settentrionali montagnose e boscose [illegible] Phong-Saly, Hua-Pan (alla frontiera [illegible] il Vietnam) e Nam-Tha, e sarebbe formato soprattutto da membri [illegible] minoranze etniche degli altipiani del Laos, Meo e Yao.

Queste minoranze, che [illegible] hanno mai rispettato il governo centrale [illegible] le linee di frontiera, vivono ai margini delle zone autonome della Cina meridionale, dove [illegible] concentrati i loro fratelli di razza. Mezzi blindati cinesi, secondo le stesse fonti, sono apportati lungo la frontiera, allo sbocco della rete stradale strategica. Un ramo di questa rete finisce a Sud verso l'antica capitale reale, Luang-Prabang; [illegible] rami [illegible] dirigono [illegible] la frontiera vietnamita, e ad Ovest verso il confine thailandese e birmano.

I vietnamiti, che [illegible] Laos hanno l'equivalente [illegible] 5 divisioni, 50 mila uomini, hanno [illegible] una parte del loro esercito in questo settore, nel quale [illegible] sarebbero anche 200 consiglieri militari sovietici. Una squadriglia di cacciabombardieri Mig-21 [illegible]gnati [illegible] anno al Laos dall'Urss, è stata trasferita a Long-Chen, ex quartier generale dell'esercito mercenario Meo finanziato dalla Cia e comandato dal generale Vang Pao.

E' l'appendice in Laos del conflitto cino-vietnamita, la conseguenza dell'esasperazione della lotta fra Pechino e Hanoi per il controllo della regione, degli atteggiamenti anti-cinesi [illegible] governo e del pc laotiani, allineati incondizionatamente sulle posizioni del Vietnam, con il quale hanno «rapporti speciali». Questa politica si è tradotta nella primavera scorsa, dopo la guerra cino-vietnamita, nella decisione da parte laotiana [illegible] espellere i tecnici ed i [illegible]glieri cinesi impegnati nella costruzione delle strade.

Appoggiati da Hanoi, i laotiani da alcuni mesi denunciano le «manovre» e le «minacce armate» della Cina, e invocano il rafforzamento della solidarietà indocinese. In particolare, Vientiane accusa Pechino «di aver addestrato reazionari laotiani in Cina, di averli aiutati a formare un partito (socialista) e di aver incitato i reazionari laotiani esiliati in Thailandia a tornare in Laos per fomen[illegible] disordini e atti di sabotaggio e scatenare la guerra psicologica».

Nel giugno scorso il quotidiano del pc laotiano, Siang Passason, ha affermato che «3 [illegible] reazionari sono addestrati militarmente in Cina». Vientiane e Hanoi [illegible] i cinesi di voler infliggere la «seconda lezione» militare al Laos, anello debole della catena indocinese.

R. P. Paringaux

Un giovanissimo guerrigliero laotiano nel Nord del Paese.

I risultati elettorali in Iran

Khomeini trionfa nella «santa» Qom

TEHERAN — I primi risultati delle votazioni per l'Assemblea Costituente confermano che questo organismo sarà dominato [illegible] religiosi. Nella città «santa» di Qom (sede di Khomeini) e a Semnan tutti i sei seggi sono andati ai mullah.

Ieri, dopo i primi [illegible] elettorali che segnalavano una [illegible] affluenza alle urne, con un imprevisto intervento alla radio l'*ayatollah* Khomeini si [illegible] scagliato contro «i *nemici* [illegible] *rivoluzione e dell'Islam*» che diffondono «*una propaganda velenosa nel Paese e all'estero per far credere che il popolo è indifferente alle elezioni*». Le operazioni di voto [illegible] protratte alcune ore [illegible] il limite fissato delle 15,30; sono venti le formazioni politiche che hanno boicottato queste elezioni. I risultati definitivi dovrebbero essere noti domani.

In seguito alla firma, venerdì scorso, [illegible] accordo tra i rappresentanti [illegible] popolazione [illegible] di Marivan e il governo iraniano, gli abitanti della città stanno rientrando alle loro case. Lo ha dichiarato il governatore provinciale del Kurdistan, generale Mohammad Rashid Shakiba. La notizia è stata confermata da fonti curde di Sanandaj, il capoluogo della provincia, le quali hanno precisato che i circa 11.000 abitanti di Marivan che tre settimane fa avevano abbandonato le loro case per protestare contro l'arrivo delle «guardie della rivoluzione», hanno lasciato i loro accampamenti.

Secondo Shakiba, in base all'accordo le «guardie della rivoluzione» verranno ritirate da Marivan.

Risolto mistero della mummia priva di gambe

LONDRA — La polizia scientifica inglese ha risolto il mistero di [illegible] mummia egiziana priva delle gambe. La mummia è quella di una giovinetta di 13 o 14 anni, vissuta intorno al [illegible] a.C. e [illegible] parte di [illegible] collezione portata in Gran Bretagna nel [illegible].

Indagini svolte dagli specialisti della polizia scientifica di Manchester hanno permesso di stabilire che la giovinetta, con ogni probabilità, fu assalita da [illegible] mentre faceva il bagno nelle acque [illegible] Nilo.

La sfortunata ragazza sopravvisse per un certo tempo, forse due settimane, come attesta la parziale cicatrizzazione delle ferite, ma morì quasi certamente per un'infezione.

Hanoi ha confermato la fuga in Cina di Hoang

Dal '76 il Vietnam emargina i leaders «amici dei cinesi»

Hanoi ha confermato ufficialmente la fuga in Cina di Hoang Van Hoan, uno dei più stretti collaboratori di Ho Chi Minh, [illegible] disgrazia [illegible] dal 1976, quando venne [illegible] dal Politburo uscito [illegible] quarto congresso del partito comunista del Vietnam.

Alla luce degli avvenimenti di questi ultimi tre anni, molti osservatori oggi sono inclini a considerare quel congresso d'importanza fondamentale per capire gli sviluppi della politica vietnamita. In effetti, all'interno del gruppo dirigente del «partito dei lavoratori del Vietnam» (che proprio nel [illegible] viene ribattezzato «partito comunista vietnamita») sembra prevalere l'indirizzo anticinese, anche se non ancora e non necessariamente filosovietico. La [illegible] degli esclusi dal comitato centrale comprende infatti, oltre a Hoang, la personalità di maggiore rilievo, Ngo [illegible] Loan e Ngo Tuyen, anche loro come Hoang ex ambasciatori a Pechino. Viene degradato anche Ly Ban, che era considerato uno dei maggiori esperti di Cina e che per un decennio aveva fatto ininterrottamente [illegible] spola tra Pechino e Hanoi [illegible] l'incarico di negoziare gli aiuti economici e militari cinesi.

Ma, oltre a questi esponenti politici tutti legati o per lomeno in contatto con Pechino, vengono esclusi poco dopo dal Comitato Centrale anche tre militari, il generale Chu Van Tan (che assieme a Giap fondò l'esercito popolare) e i generali Le Hien Mai e Le Quang Ba, fino a quel [illegible]mento responsabili delle zone di frontiera [illegible] cioè delle zone confinanti con la Cina.

[illegible] vengono accusati esplicitamente [illegible] essere filocinesi, ma la stampa di [illegible] lascia intendere che è necessaria [illegible] più [illegible] sorveglianza alle frontiere, [illegible] minoranza etnica *Nung* (il generale Chu Van Tan [illegible] un *Nung*), che abita la zona confinante con la provincia dello Yunnan cinese. [illegible] dimostrare maggiore lealtà [illegible] confronti [illegible] patria vietnamita.

Tuttavia, se si deve dar credito alle voci ancora non confermate [illegible] arresti o fughe verso Pechino di altri dirigenti vietnamiti, si ha l'impressione che la fazione filocinese non sia stata completamente debellata nel [illegible]76: tra i probabili esponenti di questa fazione vengono infatti oggi indicati due dirigenti che sono stati eletti [illegible] Politburo proprio in occasione del quarto congresso, e cioè Nguyen Van Linh, nativo del Nord ma che ha prevalentemente condotto la lotta rivoluzionaria nel Sud del Paese, e Vo Van Kiet, uno dei principali strateghi dell'attacco a Saigon dell'aprile del 1975 e in seguito sindaco della città.

Ma sono realmente questi ultimi due personaggi vicini agli assertori di una politica più duttile nei confronti della Cina? In realtà, il fatto che si tratti di due dirigenti legati non alla Cina ma al Sud Vietnam, per esperienze di lotta e di vita pluridecennali, lascerebbe pensare che il [illegible] disaccordo con la politica economica adottata nel Sud dopo [illegible] per[illegible] avvicinarsi gradualmente alle posizioni di quelli che vengono chiamati filocinesi.

Renata Pisu

Ancora seguaci dei "4" in Cina

PECHINO — La lotta contro le posizioni dei «quattro» e di Lin Piao, che doveva considerarsi conclusa nel dicembre dello scorso anno, non solo non è terminata ma si trova di fronte a [illegible]

Questa è la sostanza di informazioni ed articoli pubblicati da alcuni giornali della capitale cinese.

Un altro poliziotto ucciso Attentati, paura in Spagna

Falso allarme a Madrid per una sparatoria vicino al palazzo reale

MADRID — Una «*guardia civil*» è stata assassinata ieri mattina a colpi di mitra ad Eibar, un centro industriale della provincia [illegible] vicino a San Sebastian. L'attentato è stato compiuto da due giovani che hanno atteso la vittima, un giovane di 26 anni, davanti alla sua abitazione, esplodendo alcune raffiche mentre saliva in auto per andare in caserma.

Poche ore prima ad Anglet, nel sud della Francia, un presunto terrorista basco era stato ucciso ed un [illegible] compagno ferito.

Secondo l'Unione popolare, «voce politica» dell'Eta, l'imboscata sarebbe stata tesa da mercenari assoldati da industriali baschi conservatori.

La polizia [illegible] Madrid ha fornito alcuni particolari sull'uccisione di un giovane avvenuta venerdì s[illegible] vicino al Palazzo Reale nella capitale. Secondo la «*guardia civil*», alcuni agenti avevano visto il giovane aggirarsi nei pressi del palazzo di Zarzuela, residenza del re di Spagna, e gli avevano chiesto i documenti. Il giovane aveva estratto [illegible] pistola e sparato due colpi, poi aveva cercato di fuggire. Le guardie del pala[illegible] accorse ed hanno sparato allo sconosciuto uccidendolo.

Un portavoce [illegible] palazzo ha dichiarato che re Juan Carlos e la regina Sofia non erano alla Zarzuela [illegible] momento della sparatoria. [illegible] coppia reale è in [illegible] con i tre figli a Palma de Mallorca. In un primo tempo si era pensato ad un attentato contro i reali spagnoli. Si è invece appreso [illegible] il giovane era un pregiudicato, ricercato per alcune rapine a mano armata, l'ultima delle quali compiuta proprio lunedì mattina.

Due attentati dinamitardi [illegible] non hanno provocato vittime sono avvenuti ieri, uno contro la sede di un partito di sinistra a Bilbao, e l'altro contro una scuola [illegible]stian.

A Barcellona inoltre è stata lanciata [illegible] bottiglia [illegible]diaria contro una sede del partito socialista unificato di Catalogna. E' divampato un incendio che ha causato danni. A San Sebastian sono state date alle fiamme due auto con targa francese.

Duro attacco [illegible] al «Fronte del rifiuto»

Sadat: non perdoneremo agli arabi di aver voluto affamare l'Egitto

ALESSANDRIA — L'Egitto non perdonerà ai Paesi arabi «*di aver voluto affamare il popolo egiziano*» e d'ora in poi cambierà atteggiamento nei loro confronti. Lo ha detto il presidente Sadat, in un [illegible] Alessandria per il primo anniversario di [illegible] del [illegible] partito «nazionaldemocratico».

Ancora una volta, Sadat ha criticato praticamente tutti i Paesi arabi. «*Anche i moderati hanno perso la ragione*», ha detto. Non ha però nominato espressamente l'[illegible] Saudita, anche se alcune sue puntate polemiche erano chiaramente indirizzate verso Riad: ha inoltre ringraziato il presidente Carter e il popolo americano per i crediti accordati al Cairo, così come la Cina per aver promesso la fornitura di cinquanta aerei da combattimento.

«*Abbiamo un conto da regolare* — ha proseguito — *con gli arabi,* [illegible] *quando essi hanno seguito il bambino pazzo di Tripoli* (così Sadat chiama il leader libico Gheddafi) *nel suo vano tentativo di affamare il popolo egiziano*».

Sadat ha paragonato i Paesi arabi che si oppongono al trattato egitto-israeliano alla «*montagna che ha partorito un topolino*». «*La grande deci*[illegible] *che* [illegible] *hanno preso* — ha ironizzato — *è stata quella di ricorrere* [illegible] *Consiglio di sicurezza dell'Onu per cambiare la risoluzione 242. Se ci riusciranno dovranno trattare con Israele, come l'Egitto ha fatto da tempo*».

Infine Sadat ha elencato, criticandoli aspramente, alcuni [illegible] del Medio Oriente che hanno [illegible] relazioni con il suo governo: la Siria, dove «*i massacri si moltiplicano*», l'Iraq, dove proseguono «*attentati, arresti ed esecuzioni sommarie*»; la Libia, dove Gheddafi «*ha deciso di fare uccidere tutti gli oppositori*»; l'Iran, per il quale «*preghiamo Dio che difenda la rivoluzione iraniana da se stessa*».

L'Egitto, ha concluso Sadat, si rafforzerà economicamente e militarmente e non permetterà più che il suo destino sia «*nelle* [illegible] *degli arabi*».

Messico: occupata legazione svizzera

CITTA' DEL MESSICO — Una trentina di persone hanno occupato ieri in modo pacifico l'ambasciata svizzera nella capitale messicana. I dimostranti chiedono la scarcerazione di 153 detenuti politici e vogliono conoscere la sorte [illegible] altre 563 persone «scomparse».

Il portavoce dei manifestanti ha dichiarato che all'incaricato d'affari dell'ambasciata è stata consegnata la documentazione sui detenuti politici e sugli scomparsi, con l'invito a trasmetterla alla Commissione internazionale per i diritti umani. L'uomo ha sottolineato che l'occupazione dell'ambasciata è pacifica, che non sono stati presi ostaggi e che il personale può entrare e uscire liberamente. L'occupazione sarà mantenuta fino a domani, quando il gruppo sarà ricevuto dal ministro dell'Interno messicano.

Abolite in Usa le discriminazioni contro gli omosessuali stranieri

NEW YORK — *Le autorità americane hanno abolito* [illegible] *ieri ogni forma di discriminazione nei confronti degli omosessuali stranieri in procinto di entrare negli Stati Uniti: in particolare, la «quarantena» che normalmente veniva loro imposta dalla polizia confinaria in base al principio, ora respinto, che il loro orientamento sessuale derivava da disturbi mentali.*

Negli ambienti ufficiali si ammette francamente che questo radicale cambiamento di linea, annunciato dalla massima autorità medica governativa, Julius Richmond, è da collegarsi alla vicenda di un omosessuale inglese che essendo stato trattenuto in «quarantena» in California (un ispettore sanitario federale lo ha bloccato quando ha visto che portava all'occhiello un bottone con la scritta «I'm gay» («Sono omosessuale») ha fatto ricorso alla magistratura, che ora si occuperà del caso.

E' stata anche trasmessa ai vari enti del ministero della sanità, del dipartimento [illegible] *Stato, ai servizi immigrazione e naturalizzazione e alla polizia confinaria una circolare in cui l'autorità sanitaria notifica il cambiamento di linea che, afferma, «riflette i* [illegible] [illegible]*renti e generalmente accettati di pratica medica nei confronti dell'omosessualità».*

Il dr. Richmond sottolinea quindi come dal 1974 l'American Psychiatric Association «Non considera più l'omosessualità un disordine o malattia mentale», e che questa posizione è stata ormai pienamente adottata dall'intera comunità medico-scientifica americana.

(Segue da pagina 10)

E' mancata

Margherita Vanzetti ved. Alessa

L'annunciano i figli Domenica col marito Bartolomeo Greglio, Lucia col marito Antonio Toresan, Orsola col marito Luigi Repetto, Carla col marito Giovanni Chiamberlando, Antonio con la moglie Enrica Grosso, gli amati nipoti e parenti tutti. Funerale lunedì 6 c.m. ore 16 partendo dalla cascina Cascinotto Savonera.
— Savonera, 4 agosto 1979.

Si uniscono al dolore della famiglia Alessa:
Caterina Torta ved. Grosso
Giuseppe e Mariuccia Galdano
Stefano e Giuseppina Ghirardi
Gianfranco e Gianna Carmino
Giorgio e Mariuccia Grosso.

Partecipa al dolore la famiglia Berravecchia.

Partecipano al dolore gli amici:
Luigi Mosso fu Angelo
Filippo Odetti
Lino Masera
Piero Lana
Franco Bosco
Giovanni Beppe
Lorenzo Ghirardi
Luigi Ottardi
Michele Rolotto
Antonio Audisseldo
Sergio Michelotti
Giovanni Pia
Emilio Villa
Gino Grosso
Giuseppe Bonda
Piero Scavarda
famiglia Michele Buri

Angelo, Francesco e Gino Ollearis partecipano al dolore.

La cognata Eugenia, figlie e generi si uniscono al dolore.

Improvvisamente è mancata in Savona

Giuseppina Silvestri ved. Bertolini

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti, la figlia, il genero, l'adorata nipote [illegible]. Si ringrazia coloro che parteciparono al dolore della famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 luglio 1979

Cristianamente è mancato

Alberto Bona

anni 75
pensionato Fedeltà FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie Luigina, il figlio Eligio, la nuora Giuseppina, la nipote Ornella col fidanzato Giorgio. Un particolare ringraziamento per le cure prodigate, a primario, medici, personale tutto dell'Ospedale Civico di Chivasso. Funerali lunedì 6 agosto ore 14,30 nella parrocchia S. Alfonso (via Cibrario). Dopo le esequie la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Pralormo.
— Torino, 5 agosto 1979

Partecipano al dolore dei familiari la sorella Maria con Piero e Rita, Rita e Mario Garigliani, Lalla e Mino Di Giacomo, le famiglie Viola, Marchini, Genta. Parenti e amici tutti di Torino, Casasco e Caluso.

Gli Amici della Bocciofila «Porta Susa» ricordano l'amico BENTO.

Serenamente come visse [illegible]

[illegible] ved. [illegible]

A lei legati da profondo affetto, angosciati ne danno l'annuncio: la cognata Lucci De Marchi ved. Asel Conte, i nipoti e pronipoti Asel Conte, Cotella, Busst. Un ringraziamento particolare per l'affettuosa assistenza a Concetta Finino, e alla direttrice e al personale tutto di Ca' Nostra, alla cui realizzazione si dedicò con generoso entusiasmo ed in cui ha concluso la sua nobile vita. I funerali lunedì 6 agosto ore 10, a San Rocco di Montà d'Alba.
— San Rocco, 4 agosto 1979

Il can. don Biagio Gagliardi addolorato partecipa con i familiari la morte di colei che tanto gli fu vicino col suo sereno equilibrio.

Presso l'ospedale di Novara cristianamente è mancato il

comm. Luigi Bocchio

Cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 81

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Emma, i figli Ermanno con la moglie Franca e il piccolo Alberto, Roberto con la moglie Carla e i figli Gabriella e Luigi. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 10,30 nella chiesa del convento di Billiemme di Vercelli.
— Vercelli, 4 agosto 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Chiriotto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora ed il piccolo Massimo, la mamma, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 6 corr. ore 16 nella chiesa parrocchiale di Piobesi Torinese.
— Torino, 5 agosto 1979

Ci ha lasciati improvvisamente

Ercole Quarello

ex macellaio
anni 85

Annunciano la consorte Michelina, la figlia, il genero, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti ed amici. I funerali si svolgeranno in San Benigno Canavese partendo da piazza Vittorio Emanuele n. 13 domenica 5 c.m. alle ore 16,30.
— S. Benigno Can.se, 4 agosto 1979.

Nina Mussetta De Paoli annuncia unitamente alla nipote Elisa e famiglia [illegible] fiorelle con profondo dolore la scomparsa della sorella

Francesca Mussetta ved. Bergoglio

I fu[illegible] avranno luogo lunedì 6 agosto alle ore 10 nella cappella del cimitero Generale di Torino.
— Torino, 5 agosto 1979
corso Francia 120

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

[illegible] Pacucci ved. Macina

di anni 88

Addolorati lo annunciano il figlio Mario, la nuora Maria, l'adorata nipote Irene col marito Sergio e la piccola Debora, fratelli, cugini e parenti tutti. Funerali a Montechiaro d'Asti lunedì 6 corrente alle ore 11, alla chiesa Parrocchiale.
— Montechiaro d'Asti, 4 agosto 1979

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Paolo Fuso

A funerali avvenuti lo annunciano i figli Oscar con la moglie E[illegible] d figlio Alberto e famiglia, Tina col marito Aldo e la figlia Silvia; sorelle, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Luisa. La presente è ringraziamento.
— Torino, 2 agosto 1979

E' mancata

Lodovica Perotto ved. Giannone

di anni 78

Lo annunciano addolorati il figlio Ugo con Cecilia e i nipoti Gianni e Daniele, la sorella, la cognata e parenti tutti. Funerali 6 c.m. alle ore 17.
— Quassolo, 4 agosto 1979

E' mancato

Giacomo Bogetto

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano i figli Giovanni e Giulia con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali lunedì ore 10 da via Vaudo 24
— Piossasco, 5 agosto 1979

A funerali avvenuti la famiglia Protto annuncia con profondo dolore la scomparsa di

Giovanni Protto

[illegible] a Savona il 31 luglio [illegible]. La [illegible] vale come partecipazione e ringraziamento.
— Savona, 4 agosto 1979

E' mancato

Adolfo Frialero

[illegible] di Vittorio Veneto
Anziano FIAT

Lo annunciano il figlio Renato, la nuora, parenti tutti. Funerali lunedì 6 ore 8,45 dall'ospedale Molinette.
— Torino, 5 agosto 1979

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto l'inseparabile cognato Umberto

Giuseppe Martinelli (Augusto)

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosy, fratello, sorella, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Ossbate per le assidue cure e al signor Calliano per l'assistenza prestata. Per orario funerali telefonare al 484 062. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 agosto 1979

La sorella Tina prende parte al grande dolore di Rosy per la perdita del caro [illegible]STO.

Roberta Dina Piera Mosso si uniscono al dolore di Rosy e Tina per la scomparsa del caro AUGUSTO.

Improvvisamente è mancata

Carolina Monicchioli ved. Marchetti

A funerali avvenuti la ricordano il fratello generale Nello, la sorella Settimia, i cognati, i nipoti e parenti. Si ringrazia la famiglia Banena.
— Torino, 5 agosto 1979

Famiglia Luigi Cignetti, Ricardo, Verduga partecipano commossi.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

cav. uff. Evasio Cotti

di anni 82
Cav. di Vitt. Veneto
Ex Sindaco di Frassinello Monferrato

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Gino con la moglie Aida Viglino e la figlia Maria Benita, il nipote Roberto con la moglie Antonella, le sorelle, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 agosto alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto in Frassinello Monferrato.
— Frassinello Monferrato, 4-8-1979

Improvvisamente chiamato dal Padre Celeste

Riccardo Caudera

Ex Cassiere Ufficio Registro

lascia costernati la moglie Teresita Lopes, la mamma Orsola Rasca, il fratello Giacomo e famiglia, cognati e parenti tutti. Funerali in Ciriè domenica 5 agosto ore 9,30 dall'ospedale Civile. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 4 agosto 1979

Anna e Mariuccia Battaglino
Maria Teresa Coppellini
Marina Franceschi
Giuseppe Malinari e famiglia
partecipano al dolore di Teresita per la dolorosa scomparsa del MARITO.

Alfredo Torriolo partecipa [illegible] al dolore di Lilla per la scomparsa [illegible] RICCARDO.

Dio volle con Sé dopo tanto soffrire l'anima buona di

Ada Bonfiorte in Garrone

di anni 40

Con immenso dolore lo annunciano il marito Gino, i figli Nella e Paola, il papà, la mamma, fratelli, sorelle, le suocere, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare grazie al dott. Grillo. I funerali avranno luogo in Osasio oggi ore 17,30.
— Osasio, 5 agosto 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Roscio

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Maria Irma Fornengo, la figlia Gloria con il marito Domenico Gallotto e i figli Roberto e Maria Cristina, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuorgnè lunedì 6 agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto via Walter Fillak 25.
— Cuorgnè, 4 agosto 1979.

Famiglia Armando Rolando Perino partecipa al lutto.

E' mancata

Virginia Gallacci ved. [illegible]

anni 78

Danno triste annuncio i figli Pino e Maria Teresa, nuore, genero, il caro nipote Gabriele, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì nella chiesa parrocchiale di Volpiano alle ore 10.
— Volpiano, 5 agosto 1979

E' mancato ai suoi cari

Cesare Parusso

Cavaliere Vittorio Veneto

L'annunciano la moglie Maria, il figlio Rinaldo con Paola, i nipoti Laura, Roberto, Luisa; sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali in Alba parrocchia San Damiano, ore 9 lunedì 6 partendo ospedale San Lazzaro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Alba, 5 agosto 1979

Nina con Nella, Luigina, Laura e Antonella, Grazia Astegiano partecipa vivamente al dolore del caro Pino e famiglia per la perdita dell'amato papà

Luigi Flandanese

— Torino, [illegible] 1979

[illegible]

1978 — 1979

cav. Roberto Agliani

Moglie figlio nuora lo ricordano con affetto. La Messa sarà celebrata nella parrocchia Sant'Alfonso di Torino sabato 11 agosto ore 8.

[illegible] — 5 agosto — 1979

Claudio Ispiro

di 16 anni

Aumenta il tempo della lontananza, aumentano rimpianto e amoroso ricordo. S. Messa ad Assisi all'altare del Santo.

Nel settimo anniversario della scomparsa del NOTAIO DOTTOR

Giuseppe Marcerini

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. Santa Messa parrocchia di La Morra lunedì 6 agosto ore 8,30.
— La Morra, 5 agosto 1979

6 agosto 1979 ore 18,30 chiesa S. Antonio via S. Antonio da Padova 7 messa 1° anniversario in suffragio di

S. ECC. MONSIGNOR

Stefano Tinivella

Arcivescovo
— Torino, 5 agosto 1979

1977 — 1979

Gina Casalo n. Monetti

Il vuoto che hai lasciato è incolmabile. Ti ricordiamo con amore nella S. Messa a Cuneo in S. Giovanni Bosco, martedì 7 ore 8[illegible]

1977 — 6 [illegible] — 1979

Adriano Carando

Vivi sempre nel nostro cuore.
— Tronzano V.se, 5 agosto 1979.

1978 — 1979

Allieri Savio

Con accorato rimpianto ti ricordiamo
— Torino, 5 agosto 1979

1977 — 1979

Nel secondo [illegible] della scomparsa del

cav. Giacomo Ala

la famiglia lo ricorda con [illegible] affetto [illegible]

25° Anniversario

rag. Raffaele Morando

Sempre affettuosamente ricordato

1969 — 6 agosto — 1979

Agostino Cunio

Sempre ricordato dai suoi cari

1974 — OTTORESSA — 1979

Margherita Pesni Buonocore

Marito e zie la ricordano affettuosamente. Messa sabato 11 agosto ore 8, parrocchia Crocetta

1978 — 1979

dott. Cesare Failla

I familiari lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 5 agosto 1979

LE DIFFICOLTA' PER FORMARE IL GOVERNO HANNO PESATO SUI MERCATI AZIONARI

Cosa sono e a che servono le «azioni di risparmio»

L'ingegnosità degli italiani non ha eguali: anche [illegible] campo finanziario provvedimenti che hanno il fine di stimolare il risparmio verso investimenti produttivi senza modificare sostanzialmente la vigente legislazione tributaria, sono abilmente utilizzati proprio in senso contrario.

Prendiamo ad esempio [illegible] azioni di risparmio. Nell'intenzione del legislatore questi nuovi titoli dovevano sostituire, nelle preferenze dei piccoli e medi investitori, le azioni ordinarie. Venivano così costituite due categorie di partecipanti al capitale delle società per azioni: la prima comprendeva il gruppo di comando e i grossi azionisti con titoli nominativi a remunerazione controllata; la seconda comprendeva i piccoli azionisti con valori al portatore, cedolare secca e modesta (15%), un interesse minimo (5%) prioritario ma senza diritto di voto nelle assemblee.

I promotori di questa importante riforma ritenevano che le azioni di risparmio sarebbero state accolte con grande favore dagli investitori mentre le società sarebbero state invogliate a ricorrere a questa nuova forma di capitale di rischio per alcune interessanti agevolazioni fiscali come la riduzione delle imposte gravanti sugli utili distribuiti agli azionisti di «serie B» (azioni di risparmio).

I tecnici erano dubbiosi circa il successo di questa innovazione e l'esperienza dei primi anni ha dato loro ragione. Poi, improvvisamente, sono cominciati a fioccare gli aumenti di capitale e le trasformazioni di parte del capitale già esistente in azioni di risparmio. Cosa stava accadendo di così rivoluzionario? Un vero terremoto nella geografia imprenditoriale. Ecco alcuni casi esemplari: per indilazionabili motivi tecnici, il capitale della Pozzi-Ginori doveva essere fortemente aumentato. Il gruppo di controllo faceva capo alla Liquigas ma un pacchetto abbastanza consistente di titoli era della Sai. Furono emesse azioni di risparmio, quasi tutte sottoscritte dalla Sai, che potevano però essere convertite in azioni ordinarie. In tal modo oggi il controllo della Pozzi-Ginori non è più della Liquigas, diventata azionista di minoranza, ma della grande compagnia di assicurazioni torinese.

Passiamo all'Eurogest. Metà del capitale pre-esistente è stato convertito in azioni di risparmio che possono facilmente essere ritrasformate in azioni ordinarie. In questo modo sono state evitate molte vendite in vista della soppressione della cedolare mista e non può più essere individuato con esattezza il gruppo di comando.

Vi è stata pochi mesi fa l'iniziativa di Carlo Pesenti, «patron» dell'Italcementi: è stata data facoltà ai vecchi azionisti di convertire sino al 50% [illegible] capitale di azioni ordinarie in azioni di risparmio, che oltre tutto godono di un maggior dividendo. Qui però il successo è stato assai limitato. La ragione? Anche in questo caso le azioni di risparmio potevano essere ritrasformate in azioni ordinarie ma [illegible] per delibera del consiglio di amministrazione, vale a dire [illegible] Carlo Pesenti che controlla solidamente la società.

Ora anche la Magneti Marelli si appresta a trasformare le sue azioni privilegiate, le sole quotate, in ordinarie, e successivamente, dopo la quotazione ufficiale di queste ultime, aumenterà [illegible] capitale mediante emissione [illegible] azioni di risparmio che potranno essere convertite in ordinarie secondo modalità non ancora precisate. In questo caso non vi è questione [illegible] maggioranza perché la Fiat ha una larghissima partecipazione nella società ma [illegible] una offerta [illegible] titoli che dovrebbero risultare oltremodo graditi ai risparmiatori.

E' da rilevare, a questo proposito, che possono essere emesse azioni [illegible] risparmio [illegible] se la società è quotata ufficialmente in Borsa e nella misura del 50% del capitale «ordinario», comprendendo in questo 50% anche altri tipi di azioni come quelle privilegiate e preferenziali.

Conclusione: attraverso le azioni di risparmio sono già state attuate o sono state messe [illegible] cantiere parecchie iniziative [illegible] nanziarie ma [illegible] anche aumentata la confusione sui mercati mobiliari. Infatti occorrerà avere una speciale capacità per distinguere un titolo dall'altro per le diverse caratteristiche che sono individuabili solamente consultando gli statuti oppure speciali pubblicazioni, molto peggio di quanto accade già nel settore delle privilegiate.

La Consob non sarà più in grado di controllare i movimenti di pacchetti di comando di molte società che, essendo al portatore, sfuggono ad ogni obbligo di denuncia. Le imposte di successione e quelle sui redditi sono legalmente aggirate e sono possibili ingegnosi trucchetti che assomigliano molto al famoso gioco delle tre tavolette.

Che fare allora? Modificare ancora una volta le leggi esistenti? Non è facile né [illegible] sigliabile, perché si spegnerebbe sul nascere quel risveglio della Borsa da tutti ritenuto indispensabile per rilanciare l'attività produttiva e impostare nuovi investimenti. La morale è un'altra: è inutile cercare di superare certi ostacoli e certe remore di fondo dei risparmiatori inventando forme di investimento e di incentivazione che in concreto si ritorcono contro i promotori. La strada maestra è semplice: devono essere individuate e curate le cause e non gli effetti.

Renato Cantoni

La Borsa perde terreno: -0,78% [illegible] non tralascia le iniziative

Ancora interessamento per gli assicurativi - Debole il reddito fisso

MILANO — *Borsa in buona tenuta, nel corso dell'ottava, [illegible] prevalenza di segni positivi per quanto riguarda gli assicurativi e i titoli del gruppo Invest-Fingest. C'è stata, nel corso della settimana, anche qualche pausa, annullata, comunque, da forti interventi di sostegno. I corsi [illegible] così rimasti abbastanza in equilibrio, anche se l'indice, da [illegible] venerdì all'altro, è sceso dello 0,78 per cento portandosi [illegible] 45,74 a 45,38.*

La situazione politica non [illegible] impensierito eccessivamente gli operatori: [illegible] soluzione Pandolfi aveva creato una certa euforia, ma la successiva soluzione negativa non ha portato traumi, come era sempre accaduto in passato in circostanze del genere. Solo nell'ultima seduta settimanale, quella di venerdì, gli operatori sono parsi più preoccupati, tanto che la perdita dell'intera settimana è stata segnata proprio venerdì (0,77% contro lo 0,78% totale).

In un esame sull'andamento delle diverse riunioni si nota come la prima abbia fatto attestare l'indice sui massimi dell'anno, proseguendo il processo di rivalutazione della fine dell'ottava precedente. In evidenza, come per il resto delle sedute, gli assicurativi, specie Ras e Assicuratrice per voci di interessamento di Bastogi per il gruppo Ras. Richiesti anche i titoli delle società che fanno capo al gruppo Invest-Fingest. Mai trascurati, comunque, gli industriali (specie le Fiat) che però non sono mai stati fra i protagonisti.

Battuta d'arresto, dopo tre sedute di rialzo, martedì 31 luglio: si sono presentate le prime prese di beneficio che hanno un poco depresso la quota. Ma i compratori hanno assorbito in breve l'offerta, escludendo così una inversione di tendenza. L'indice, infatti, ha perso soltanto lo 0,65 per cento. Protagonisti della seduta, Fiat, Ciga, Bastogi. Negativi, invece, gli interventi sulle Ras, dopo la smentita delle voci circolate in precedenza.

Pronto ricupero nella terza seduta, denaro [illegible] tutta [illegible] quota, con rivalutazioni per i titoli del gruppo Pesenti e per quelli Invest-Fingest. Industriali [illegible] guadagno, anche se qualche titolo, come Montedison, ha fatto registrare una certa calma. L'indice ha fatto segnare un ricupero dello 0,90 per cento.

La rinuncia di Pandolfi a formare il governo ha condizionato l'apertura della seduta del 2 agosto: la quota ha subito un certo ridimensionamento, ma le azioni di sostegno hanno bloccato ancora una volta una situazione che avrebbe potuto diventare pesante. Protagonisti in assoluto, in questa seduta, il titolo Pozzi-Ginori (+11%) su rapporto a notizie favorevoli sulla ristrutturazione societaria. La perdita di giovedì è stata dello 0,52%.

Chiusura calma, come [illegible] è detto, venerdì. La quota non ha espresso particolarità [illegible] rilievo, anche se qualche limatura ha «disturbato» [illegible] buon andamento del mercato. Nella settimana, gli scambi [illegible] sempre stati a buon livello e compresi, in valore, fra i 10 e i 12 miliardi giornalieri.

Il mercato obbligazionario, al contrario [illegible] quello azionario, ha prestato maggior attenzione [illegible] segni sempre più marcati della preoccupante evoluzione inflazionistica. Già da parte di alcuni ambienti bancari sono state avanzate ipotesi di un aumento del tasso di sconto entro i prossimi mesi di settembre o ottobre.

Ciò non poteva passare inosservato agli investitori a reddito fisso che nel [illegible] della settimana hanno preferito alleggerire [illegible] posizioni sui titoli a lunga scadenza.

r. v.

Andamento alterno sui mercati esteri

NEW YORK — Settimana discretamente attiva alla Borsa di New York con scambi sempre vivaci che sono stati attribuiti agli aggiustamenti di portafoglio da parte degli investitori. Le operazioni conseguenti a questi aggiustamenti, pur senza portare una decisa pressione sulla tendenza, contribuiscono a dare una certa sostenutezza al mercato.

PARIGI — Settimana piuttosto calma ed equilibrata alla Borsa parigina. L'attività si è mantenuta al di sotto dei livelli abituali per le vacanze estive.

LONDRA — Tendenza riflessiva per i deludenti risultati di alcune società, per il rapporto della Confederazione degli industriali sulla riduzione dei margini di profitto, per il rallentamento degli investimenti e per la previsione che i tassi di interesse resteranno ancora molto alti.

ZURIGO — La [illegible] di Zurigo è leggermente migliorata trascinata dai titoli industriali.

FRANCOFORTE — Buon rialzo della quota, intorno all'1,3% nonostante [illegible] previsioni di rallentamento della crescita economica avanzate da due istituti di ricerca, un [illegible] della disoccupazione nel [illegible] di luglio e il deterioramento dei conti esteri con una forte contrazione dell'attivo commerciale.

Dichiarazioni di Viezzoli, presidente della Finmeccanica

I possibili partner dell'Alfa Romeo

ROMA — «Nel 1979 le perdite della Finmeccanica ammonteranno a circa 134 miliardi, 40 miliardi in meno rispetto al 1978 ed 80 in meno rispetto al 1977; di questi 134 miliardi, ben cento miliardi rappresentano la perdita dell'Alfa Romeo. Questa è la dimensione del problema».

Lo afferma, [illegible] un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo [illegible] dell'«Espresso», il presidente della Finmeccanica, Franco Viezzoli, il quale ribadisce che per questo è necessario riequilibrare la gestione della casa automobilistica attraverso accordi produttivi, commerciali e tecnici con altri gruppi.

Tali accordi — precisa Viezzoli — non comportano partecipazione al capitale dell'Alfa e non costituiscono quindi un pericolo per l'autonomia aziendale: «Sull'argomento — dice Viezzoli — c'è totale identità di vedute tra l'avvocato Sette e me».

Così precisati i limiti di eventuali futuri accordi, Viezzoli parla dei possibili «partner», affermando che ci sono «molte ipotesi [illegible] lavoro» con gli Stati Uniti, [illegible] Germania, il Giappone, ma che «a parità di condizioni, preferiremmo avere come partner la Fiat».

E sui rapporti con la casa torinese Viezzoli dice: «Non prevedo alcun contenzioso: Fiat e Finmeccanica hanno il comune interesse di andare d'accordo» e non è soltanto diplomazia di facciata, «prova ne sia che proprio martedì scorso, 31 luglio, Fiat e Finmeccanica hanno firmato un accordo per la costruzione dei motori d'aviazione destinati al nuovo aereo tattico "Amx", che sarà il successore del "G 91"».

Sull'ipotesi di un acquisto da parte di Alessandro De Tomaso dell'Alfa Romeo l'industriale ha risposto: «Dipenderebbe dalle condizioni di offerta».

La stessa domanda — «Comprerebbe l'Alfa Romeo?» — il settimanale l'ha rivolta ad esperti e responsabili di Case automobilistiche estere (giapponesi ed americane) ricevendo risposte sostanzialmente negative. De Tomaso è invece possibilista e giudica «ideali» sia l'ipotesi di un intervento giapponese nell'Alfa Romeo, sia quella di un intervento della Fiat.

r. e. s.

Trentamila occupati e 400 miliardi di perdite nel 1978

Sir, Montedison e Snia Viscosa: le fibre cercano la salvezza nei consorzi bancari

TORINO — Il consorzio bancario di salvataggio per la Snia Viscosa, l'azienda tessile da tempo in grave crisi, potrebbe realizzarsi in un periodo anche breve visto che il Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale) ha dato nei giorni scorsi via libera al piano di salvataggio aziendale, giudicato meritevole dal punto di vista tecnico.

Il piano, secondo indiscrezioni, prevederebbe, per la ristrutturazione delle attività produttive, un finanziamento di circa 400 miliardi [illegible] lire, oltre il consolidamento dei debiti a breve termine. L'operazione di salvataggio, inoltre, non dovrebbe ricorrere a licenziamenti.

E' proprio su quest'ultimo punto che i sindacati — come è stato reso noto nei giorni scorsi — richiederebbero tutta una serie di garanzie che dovrebbero essere fornite con la mediazione del governo. A queste garanzie, secondo i sindacati, dovrebbero essere subordinati i finanziamenti richiesti.

Prima la Sir, poi la Montefibre, adesso la Snia. Ormai non c'è più impresa italiana che produca fibre sintetiche che non abbia chiesto l'intervento del governo o di un consorzio bancario. Ci troviamo di fronte alla più grossa crisi industriale degli ultimi trent'anni con la quale il governo nascente dovrà misurarsi. Non solo perché è in ballo il posto di lavoro per 30 mila persone, ma perché è in discussione la sopravvivenza di un settore che, da solo, nel '78, ha perso 400 miliardi.

E' una storia che parte da lontano e che, dal '73 [illegible] oggi, ha interessato tre gruppi che cercano di uscire dalla morsa di una crisi che ha finito col travolgerli: la Montedison che vi ha investito 700 miliardi di lire per arrivare, a fine '78, a fatturarne poco più di 300 e chiedere l'amministrazione controllata della Montefibre; l'Anic che, per salvare Ottana, dopo avervi impegnato almeno 200 miliardi, ha cercato aiuto [illegible] un gruppo svizzero, la Fredy Lagler; la Snia che perde mediamente 360 milioni ogni giorno che apre gli impianti. Infine c'è la Sir che, sempre nella piana di Ottana, ha dovuto congelare [illegible] miliardi [illegible] debiti [illegible] impianti che non ha mai aperto.

Le cifre produttive non sono migliori. I tre gruppi sono stretti in una morsa da cui difficilmente potranno uscire in modo indolore: gli impianti, infatti, sono sfruttati al minimo (in alcuni casi non arrivano al 50%, con punte del 38%) contro il 70-75% dei concorrenti stranieri e dagli stabilimenti escono prodotti (per lo più acrilico, filo poliestere e fiocco poliestere) che sono poco richiesti dal mercato.

Tempo fa, di fronte a questo disastro, il governo aveva messo in piedi un piano anticrisi in linea con le direttive di Bruxelles. Il piano prevedeva la riduzione produttiva del settore, tagli drastici agli impianti non risanabili, un accordo tra i tre gruppi. Ma l'accordo non c'è stato, il piano di Ciccardini (che contemplava la nascita della Sinatibre) è finito in un cassetto.

Così il problema si è deteriorato e oggi è diventato esplosivo: la Montefibre è in amministrazione controllata, la Snia ha bisogno di almeno 400 miliardi per tornare in equilibrio. L'Anic non sta meglio, ma per un po' di tempo potrà sopravvivere, con continue trasfusioni di miliardi da parte dell'Eni, in attesa che un governo vari un piano di settore. Un piano che ora dovrà tenere conto anche della stangata petrolifera.

e. roc.

Ad un ingegnere meno di 200 mila lire il mese

Sono addirittura umilianti le pensioni dei professionisti

«Il trattamento minimo di pensione è di 122.300 lire mensili per i lavoratori dipendenti e di 103.300 per i coltivatori diretti, artigiani e commercianti. La pensione degli ingegneri non arriva a 200 mila lire [illegible] mese: un raffronto che dovrebbe portare a conoscenza [illegible] lettori perché si rendano conto della tutela previdenziale che le istituzioni riservano ai liberi professionisti».

Così scrive un ingegnere di Bologna, ma la sua lettera — con lievi rettifiche sull'importo delle pensioni in corso nei singoli settori — potrebbe essere sottoscritta dalla maggioranza dei liberi professionisti. Le loro istituzioni previdenziali — quasi tutte piuttosto recenti — corrispondono infatti pensioni non molto diverse da quelle che il nostro lettore cita per qualificare l'avara copertura mutualistica della categoria.

Gli istituti preposti all'assicurazione invalidità e vecchiaia dei liberi professionisti sono — oltre alla Cassa di previdenza degli ingegneri e architetti — la Cassa previdenza dei geometri, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici, quelli dei veterinari e delle ostetriche, la Cassa assistenza farmacisti, [illegible] Cassa nazionale di previdenza per gli avvocati, [illegible] Cassa di previdenza dei dottori commercialisti e quella dei ragionieri.

Gli iscritti a tali enti e Casse sono complessivamente 360 mila, cioè neppure la cinquantesima parte delle forze di lavoro. E l'enorme sproporzione fra questi due dati non favorisce certo i professionisti, né gl'ingegneri in particolare, che ne costituiscono soltanto una parte e delle meno cospicue.

I minimi di pensione e gli aumenti di scala mobile annualmente disposti a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi (che sono più [illegible] 12 milioni) non scattano per i liberi professionisti e questi — senza che valgano tutti, analfabeti e diplomati compresi — hanno scarso peso elettorale: una circostanza che probabilmente non è estranea al persistere di situazioni pensionistiche umilianti per tanti vecchi lavoratori.

E' vero che fino a pochi anni fa molti di loro hanno dimostrato una scarsa vocazione mutualistica. Finché i notai, che hanno nella Cassa nazionale del notariato una primogenitura previdenziale che nessuno contesta e uno strumento a cui l'ammirevole solidarietà della categoria consente di mantenere alle pensioni un concreto significato economico.

Questo esempio e i più recenti confronti con altre categorie di lavoratori sono di stimolo ai liberi professionisti che nei limiti dei mezzi a disposizione cercano di migliorare i loro attuali, inadeguati trattamenti pensionistici. Ma la [illegible] è sempre assecondata la sede legislativa dove alcune proposte di miglioria tutte riguardanti proprio l'aumento delle pensioni degli ingegneri sono venute a decadere con l'anticipato scioglimento delle Camere.

Bisogna rifondarle perché con queste crisi endemiche e nel clamore delle rivendicazioni espresse dalle moltitudini e scandite dalle confederazioni, i professionisti rischiano di rimanere sparute pattuglie ai margini della previdenza.

Osvaldo Palta

Come le assicurazioni italiane affrontano la concorrenza Cee

Presto ogni Compagnia potrà operare liberamente nei Paesi comunitari

Siamo alla vigilia dell'entrata in vigore [illegible] «libertà di stabilimento»: ogni compagnia assicurativa potrà operare [illegible] negli altri Paesi della Cee. Il mercato delle polizze italiano però, pare non abbia ancora le carte in regola per sostenere la futura concorrenza delle imprese estere. Mancano, asseriscono molti operatori del settore, i prodotti ideali per arginare l'operatività straniera. Inoltre taluni ritengono che l'«attrito» esistente oggi fra grandi e piccole Compagnie può segnare la strada per l'instaurazione di un monopolio di poche società le quali, a lungo andare, potranno tenere le redini del mercato.

Il presidente dell'Ania (Associazione fra le Compagnie) Pier Carlo Romagnoli non è, però, pessimista: *«Le imprese italiane non hanno da temere la libertà di stabilimento perché già oggi una quarantina di esse operano all'estero e [illegible] regime comunitario, se aprirà maggiori spazi in Italia alle Compagnie estere, amplierà anche la possibilità di operare all'estero per le nostre».*

Fin qui il ragionamento sembra ineccepibile, coerente con la logica europeistica. Romagnoli, però, deve riconoscere che il mercato interno italiano è molto meno sviluppato di quelli degli altri Paesi europei (la spesa «pro capite» [illegible] noi è un quinto di quanto spendono i tedeschi occidentali, addirittura un sesto rispetto agli olandesi) e quindi che questo influisca quanto meno sulle dimensioni delle imprese e di conseguenza sui costi generali che vengono ripartiti su un minor numero di clienti e risultano più gravosi.

Sulle cause di questo «sottosviluppo» l'Ania esprime una precisa indicazione: [illegible] noi il sistema di sicurezza sociale e di assicurazioni obbligatorie è più vasto e quindi restringe la potenziale clientela, nei rami infortuni, vita, pensioni, [illegible]. Non ci sentiamo di condividere completamente questa diagnosi e almeno non pensiamo che questa sia l'unica ragione. Lo sviluppo è molto minore anche nel campo dei rischi industriali, commerciali, dei trasporti, quello in cui, secondo le stesse previsioni del presidente degli assicuratori italiani, [illegible] svolgerà il primo grande «confronto» fra Compagnie.

L'italiano non ha grande fiducia nell'assicurazione in generale per una tradizionale serie di motivi che, in parte, sono riconducibili alle compagnie «disinvolte» che poi falliscono clamorosamente, oppure è stato «bruciato» da polizze vita inghiottite dall'inflazione.

Resta ora da vedere cosa faranno le Compagnie estere entrando sul nostro mercato.

Un punto a favore dell'Ania bisogna darlo: da alcuni anni sono stati [illegible]dotti nuovi meccanismi per migliorare una serie di servizi. Ad esempio il «Cid» (convenzione indennizzo diretto), il servizio reclami (dove la corrispondenza è seguita costantemente), allontanamento dall'associazione delle compagnie scorrette, studi su nuove formule assicurative e così via. Quindi le idee ed i propositi su come contrastare l'industria estera ci sono. Bisogna, però, che tutto funzioni bene.

Giuseppe Alberti

Quando interessano mutui [illegible] breve durata

Accanto ai mutui fondiari, che devono essere rimborsati in un periodo minimo di dieci anni e massimo di venticinque, esistono mutui di più breve durata (non superiore a 5 anni) che vengono concessi, sempre su garanzia ipotecaria, soprattutto dalle banche di piccola dimensione.

Che si tratti sempre [illegible] mutuo garantito da ipoteca su immobili è elemento importante, in quanto gli interessi degli altri mutui o finanziamenti, garantiti personalmente (anche con fidejussioni ed emissioni di cambiali) non sono deducibili dall'imponibile fiscale ai fini dell'Irpef.

Il mutuo di più breve durata può essere particolarmente interessante per coloro che hanno necessità di disporre quasi sempre di somme non molto rilevanti, e che pensano di poterle agevolmente rimborsare nel periodo di pochi anni. Attualmente i mutui a breve termine stanno assumendo proporzioni notevoli proprio perché rispondono ad esigenze particolari estranee ai mutui fondiari: l'interesse dei mutui ipotecari non fondiari è, però, di solito più elevato (si passa da un 7,40% semestrale per i mutui fondiari a circa il 10,50% annuo per i non fondiari).

A compenso di tale differenza le banche spesso consentono (per i mutui non fondiari) la possibilità di restituzione anticipata (in tutto o in parte) del capitale mutuato, senza aggravio per il cliente; al contrario, per i mutui fondiari, sono espressamente previsti indennizzi e penalità a favore della banca.

Nei mutui a breve termine può venire stabilita, a differenza dei mutui fondiari, l'indicizzazione dell'interesse.

E' chiaro, quindi, che anche colui che richiede un mutuo ipotecario non fondiario, per giudicare la convenienza dell'operazione, dovrà valutare il futuro (e, cioè, quali prospettive si possono fare in relazione ai tassi correnti), rimanendo, però, ove prevista dal contratto, a sua salvaguardia la possibilità di restituire il capitale anticipatamente, senza gli aggravi propri del mutuo fondiario.

Gianfranco Gallo-Orsi

Australia: bene la crisi energetica

CANBERRA — La crisi energetica non comporta gravi danni per l'Australia la quale, anzi, ne trae notevoli vantaggi. Il Paese risulta già tra gli esportatori netti di energia, ma il caro-petrolio è destinato a migliorare ulteriormente le prospettive non solo per il carbone, ma anche per quanto riguarda la sua nascente industria dell'uranio, e, indirettamente, quella dell'alluminio.

Quest'ultimo settore, che comporta un pesante [illegible] di energia elettrica, si trova infatti in difficoltà negli altri Paesi proprio a causa del caro-petrolio.

Records ed emozioni per i trentacinquemila spettatori nella prima giornata di Coppa

Pietro Mennea e Marita Koch entusiasmano Torino

Pieretto ha battuto Woronin in un 100 metri allo spasimo: 10"15, primato italiano - Limite mondiale dei 400 della Koch in 48"60 - Doppia vittoria e [illegible] record di Schmidt - Tempi di valore nelle staffette

TORINO — Primo round di Coppa Europa agli squadroni maschile e femminile della Germania Est, trascinati dallo splendido record del mondo di Marita Koch sui 400 metri, a Pieretto Mennea che ha dominato sui 100 metri — in 10"15, primato italiano — il magnifico piacco Woronin, al tedesco ovest Harald Schmidt che ha dominato nello spazio di 55 minuti 400 ostacoli e 400 piani, accompagnando il primo «exploit» con il nuovo limite continentale. Le due giornate torinesi [illegible] grande atletica [illegible] potevano iniziarsi meglio: gare allo spasimo (unica delusione i 10 mila dominati fin troppo facilmente dall'inglese Foster), risultati di rilievo, [illegible] partecipazione di pubblico. Oltre 35 mila spettatori, biglietti di tribuna esauriti con largo anticipo, caldo tollerabile, sole splendido e brezza ai limiti accettabili [illegible] anche dall'anemometro, cancellata la cappa grigia degli ultimi giorni, umidità contenuta.

La passione del pubblico [illegible] è divisa tra l'entusiasmo per la volata di Mennea, la muta ammirazione per [illegible] cavalcata solitaria della Koch, il rispetto [illegible] per la doppia impresa [illegible] Schmidt, la suspense provocata dal salto in alto (e oggi, con la sfida Simeoni-Ackermann il bis è gradito), l'emozione per il turbinio finale delle staffette veloci. In questi ultimi caroselli hanno vinto le tedesche Est Gohr, Schneider, Auerswald e Bohmer in 42"09, eguagliando il record del mo[illegible] della stessa DDR a Praga, mentre gli azzurri Lazzer, Caravani, Zuliani e Mennea [illegible] pure a distanza dagli scatenati polacchi i quali rappresenteranno quindi l'Europa nella Coppa del Mondo a Montreal) quarti in 38"73, hanno migliorato di 15 centesimi di secondo il primato nazionale.

Le ragazze delle staffette sono uscite dal campo con una rosa [illegible] mano, un fascio ne ha meritato Marita Koch, ventiduenne studentessa in medicina, nata a Weimar il 18 febbraio 1957, sempre meno sorprendente fenomeno dell'atletica mondiale. Impadronitasi del record assoluto nei 400 con 49"19 all'inizio dello scorso anno, rompendo l'egemonia di Irena Szewinska, portato a 48"94 il giorno della vittoria nei campionati europei di Praga, Marita Koch era come scomparsa dalla scena. Ammalata, si diceva, ma [illegible] gli stessi dirigenti della DDR sorridono. Pare che la ragazza-fenomeno abbia preferito allenarsi e studiare. Si era ripresentata due settimane orsono a Postdam ritoccando subito il suo «mondiale» con 48"89. Ieri è scesa ancora a 48"60 con una gara in cui ha cancellato impietosamente le altre [illegible] rivali. Splendida l'armonia della sua corsa, agile l'azione pur sotto sforzo. Alle sue spalle la sovietica Kulchunova è finita staccata di quasi un secondo. Clamoroso, eccezionale.

Pieretto Mennea ha sofferto, [illegible] soffrire. Temeva Woronin, [illegible] se l'aspettava però così forte. L'azzurro ha avuto un'ottima reazione nervosa allo sparo, ma i primi tre passi d'avvio non sono certo stati perfetti. I cento metri si consumano in un attimo, in una sorta di tremendo sforzo in apnea. Quando Mennea si [illegible] messo in azione corretta, Woronin [illegible] destra, tre corsie più lontano, già volava con il ciuffo biondo al vento, simile alla criniera di [illegible] purosangue. Pieretto gli è balzato addosso, ha [illegible] l'impressione di domarlo, poi si è lievemente contratto gettandosi sul filo un soffio [illegible] del-l'avversario, ma tanto sicuro della vittoria da alzare subito il dito per dire [illegible] primo», da inginocchiarsi [illegible] terra per il segno di croce, da avviarsi per il giro d'onore.

Qualcuno aveva visto Woronin primo, c'era un attimo di suspense poi il verdetto: 10"15 per l'azzurro, nuovo record italiano, già dimenticato il 10"19 della batteria di Praga. Woronin finiva in 10"16, staccato quindi di un nulla, migliorava di 6/100 il [illegible] record polacco, meditando la rivincita che si sarebbe poi presa in staffetta. Adesso Pieretto aspetta di ribadire la sua superiorità sui velocisti europei nei 200 di oggi. Dovrebbe soffrire di meno, ma quella di ieri resta — per il valore di Woronin e per il risultato tecnico — una delle più belle vittorie di tutta la carriera.

Il tedesco Ovest Harald Schmidt ha sbalordito per la potenza e la resistenza allo sforzo. Si era presentato la prima volta in pista alle 17,45 per i 400 ad ostacoli: fisico forte, i muscoli delle cosce grosse come quelle di un pistard, Maspes o Gaiardoni, ecco. Ma agile la sua azione sulle barriere, netto il vantaggio su tutti già all'uscita dalla seconda curva. Finiva ancora in piena spinta in 47"85, record europeo, cancellando dalle liste dei primati il nome prestigioso dell'inglese Hemery il cui 48"12 resisteva dal lontano 1968. Non tanto lontano da Schmidt è adesso il mondiale (47"45) dello statunitense Edwin Moses. Quando cinquantacinque minuti dopo Schmidt si è presentato in pista per i [illegible] piani, c'era da pensare che non avesse recuperato dopo lo sforzo precedente. Ma il tedesco bissava in 45"31, tempo eccellente, stroncando ancora tutti gli avversari.

Nel gruppo delle altre gare, il pubblico sceglieva il salto in alto. Sempre più fitta la gente sulla curva Maratona alle spalle di Beilschmidt il quale — unico ad adottare lo stile ventrale contro gli altri sette finalisti cultori del Fosbury — pareva dover dominare il campo. Entrava a 2,11 per provare [illegible] pedana, riappariva a 2,17 con un balzo che strappava un mormorio di ammirazione, tanto era alto il passaggio sul regolo. Un'impres[illegible], ma poteva essere un 2,40. Poi [illegible] Beilschmidt si affievoliva, mentre prendeva baldanza il nuovo asso della specialità, il diciottenne tedesco Ovest Dietmar Moegenburg, che azzeccava un 2,32 da brivido — l'asticella che ballonzola e cade, ma abbastanza in ritardo per far ritenere valido il salto dai giudici — mentre il tedesco [illegible] falliva i tre tentativi. Scarico, Moegenburg cercava e falliva il mondiale a 2,35 mentre Di Giorgio era buon quarto con 2,24, sui suoi limiti. Il [illegible] delle emozioni ad oggi.

Bruno Perucca

L'incerto arrivo dei 100: è Mennea il vincitore sul polacco Woronin

Vittori: «L'arrivo di Pieretto? Un bagliore in fondo al tunnel»

TORINO — Il sudore che lo rende lucido fa scoprire rughe profonde sul volto del professor Vittori: Mennea ha da poco concluso la sua splendida volata sui 100 ed ora giace su di un lettino dell'infermeria, vittima di qualche giramento di testa provocato probabilmente dal gran caldo e dalla logica tensione del pre-gara. Accanto all'atleta c'è Viscuso, sapiente nel porgergli le prime cure, pronto a praticargli un massaggio defatigante. L'allenatore è fuori, alla ricerca della borsa di Pieretto, finita chissà dove, poi quando la coppia più famosa dello sprint torna a formarsi nella stanza dell'infermeria è il «prof» che parla, senza bisogno di sollecitazioni. «Pietro ha scelto il modo più originale per vincere — è il suo esordio —, quello di [illegible]: ma l'importante non è partire davanti, ma arrivare primi». Vittori, l'immancabile bocchino tra le labbra, aspira dalla sigaretta lunghe boccate di fumo. La tensione inizia soltanto ora ad allentarsi. Lascia passare qualche attimo, poi prosegue: «Sono soddisfatto, questa corsa è stata come un lungo tunnel in cui era sempre più vicina la luce ed infine c'è stato [illegible] magnifico bagliore finale».

[illegible] poetica per questa specie di padre putativo del campione di Barletta. Vittori ricorda come questi fossero i primi veri 100 metri della stagione per Mennea, gli unici corsi dopo l'infortunio capitato a Pieretto due mesi fa su questa stessa pista del Comunale torinese.

Mennea ascolta, ogni tanto dà notizie delle sue condizioni che vanno migliorando, infine interviene: «E' la vittoria più bella perché non ero sicurissimo [illegible] ottenerla. Eppoi c'è anche il record italiano a darle maggiore valore. Sono veramente contento».

— Il fotofinish questa volta non ti ha tradito...

«Non mi ha tradito perché c'era un centesimo di vantaggio. E' quando mi ritrovo a pari tempo con l'avversario che regolarmente vengo classificato alle sue spalle. Nel dubbio, insomma, sempre condannato...». Ma lo dice quasi ridendo anche se gli costa qualche nuovo dolore alla testa.

Degli avversari [illegible] Mennea parla nuovamente Vittori. Chi ha sorpreso maggiormente è stato Wells, lo spauracchio dello scorso anno a Praga, le cui parole della vigilia («Sono in buono forma e sicuro di far bene perché questa volta sono stato lasciato tranquillo») non erano state considerate più di ta[illegible]. Ed invece Wells ha destato una grossa impressione correndo decisamente bene, così come d'altronde Woronin che Mennea non rinuncia a definire «uno spauracchio» per i 200 odierni.

«L'unica cosa che non è andata — riassume Mennea riproponendo il discorso della sua gara — è stato il finale: dopo la violenta progressione che sono riuscito a produrre tra i 50 e gli 80 mi sono un poco disunito».

Le ansie non sono ancora finite, però. Poco dopo l'azzurro torna in pista per la staffetta e sono nuove palpitazioni: mai in Europa si era assistito prima ad una gara a così alto livello tecnico, a conferma di quanto già avevano detto i 100 e cioè che la distanza tra gli sprinters d'oltreoceano e quelli del vecchio continente sta visibilmente diminuendo.

«Era la prima volta che provavo insieme questa formazione — dice Pieretto nella conferenza stampa successiva alla gara — ed aver subito raggiunto il primato italiano mi sembra già un risultato significativo, tanto più perché siamo finiti a soli tre centesimi dai secondi».

C'è tuttavia [illegible] pizzico di amarezza negli azzurri per i quali questo primato italiano sembra tuttavia [illegible] soprattutto [illegible] punto di partenza: «Non mi aspettavo dei polacchi così forti — commenta Lazzer — comunque questo risultato sarà almeno [illegible] ottimo stimolo per andare avanti, per trovare appieno la mentalità giusta che necessita nella staffetta. Per me è in ogni caso una grossa soddisfazione, senz'altro pos[illegible] ancora migliorare, perfezionare ulteriormente i cambi, progredire singolarmente».

Una tesi questa che non trova pienamente d'accordo Zuliani, il più giovane del gruppo: «Per me il discorso è soprattutto quello dell'affiatamento. I polacchi singolarmente non sono dei mostri, eppure [illegible] staffetta sanno raggiungere dei risultati davvero strepitosi. I cambi? senz'altro buono è stato quello [illegible] Caravani, sono partito giusto ed il testimone mi è arrivato nel momento migliore. Più schiacciato è stato invece quello con Mennea, si può arrivare a far meglio».

Infine Caravani. «Sembra impossibile che facendo il primato italiano si sia arrivati soltanto quarti. I cambi mi sono sembrati abbastanza buoni, anche se qualcosa si può sempre migliorare. Adesso la prospettiva più allettante ci è offerta da quello che si potrà fare all'Universiade, [illegible] altura. Ma anche a livello del mare si possono [illegible] fare dei miglioramenti».

Giorgio Barberis

Oggi in tv

Oggi, sulla Rete due, nel corso di «Diretta sport» dalle 16,15 alle 17, da Livorno, campionato mondiale gioventù di vela; dalle 17 alle 19.55, in Eurovisione da Torino, Coppa Europa 1979 di atletica le[illegible]; alle 20, «Domenica Sprint». Sulla Rete uno, alle 23, «La domenica sportiva».

Così oggi in gara: orari, primati e protagonisti

[illegible]	RECORD MONDIALE	RECORD EUROPEO	RECORD ITALIANO	FRANCIA	GERMANIA	G.B.	ITALIA	JUGOSLAVIA	POLONIA	DDR	URSS
Asta (ore 16.30)	Roberts (Usa) 5,70	Kozakiewicz (P.) 5,66	Dionisi 5,45	Abada [illegible]	Lohre [illegible]	Hooper [illegible]	D'Alessio [illegible]	[illegible]	Kozakiewicz [illegible]	Weber [illegible]	Volkov [illegible]
110 hs (17.20)	Nehemiah 13"00	Drut 13"28	Ottoz 13"46	[illegible]	Gebhard [illegible]	Holtom [illegible]	Buttari [illegible]	[illegible]	Pusty [illegible]	Munkelt [illegible]	Puchkov [illegible]
Triplo (17.20)	De Oliveira (Br.) 17,89	Saneyev (Urss) 17,44	Gentile 17,22	[illegible]	Henderson [illegible]	Moore [illegible]	Mazzucato [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Disco (17.30)	Schmidt (DDR) 71,16	Schmidt (DDR) 71,16	Simeon 65,10	[illegible]	Wagner [illegible]	[illegible]	De Vincentiis [illegible]	[illegible]	[illegible]	Schmidt [illegible]	[illegible]
800 (17.45)	Coe (G.B.) 1'42"4	Coe (G.B.) 1'42"4	Fiasconaro 1'43"7	[illegible]	[illegible]	Coe [illegible]	Grippo [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3000 siepi (18.05)	Rono (Ken.) [illegible]	Gärderud (Sve.) [illegible]	Fava [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Scartezzini [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200 (18.45)	Smith (Usa) 19"83	Borzov (Urss) 20"00	Mennea [illegible]	[illegible]	[illegible]	Wells [illegible]	Mennea [illegible]	[illegible]	Woronin [illegible]	Prenzler [illegible]	[illegible]
Giavellotto (18.45)	Nemeth (Ung.) 94,58	Nemeth (Ung.) 94,58	Lievore [illegible]	[illegible]	Wessing [illegible]	Ottley [illegible]	Ghesini [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5000 (19.10)	Rono (Kenia) [illegible]	Puttemans (Bel.) [illegible]	Ortis [illegible]	Gonzales [illegible]	Fleschen [illegible]	McLeod [illegible]	Zarcone [illegible]	[illegible]	[illegible]	Kunze [illegible]	Fedotkin [illegible]
4 x 400 (19.45)	Usa 2'56"1	Germania Polonia Gran Bretagna 3'00"5	Nazionale [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

DONNE	RECORD MONDIALE	RECORD EUROPEO	[illegible] ITALIANO	BULGARIA	GERMANIA	G.B.	ITALIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	URSS
Alto	Simeoni (It.) 2,01	Simeoni (It.) 2,01	Simeoni (It.) 2,01	[illegible]	[illegible]	Simmonds [illegible]	Simeoni [illegible]	Kielan [illegible]	Ackermann [illegible]	Popa [illegible]	[illegible]
1500	Kazankina (Urss) [illegible]	Kazankina (Urss) [illegible]	Dorio [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Dorio [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100 hs	G. Rabsztyn (P.) 12"48	G. Rabsztyn (P.) 12"48	Ongar 13"24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	G. Rabsztyn [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peso	Fibingerova (Cec.) 22,32	Fibingerova (Cec.) 22,32	Petrucci [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Petrucci [illegible]	[illegible]	Slupianek 22,04	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Koch (DDR) 21"71	Koch (DDR) 21"71	Bottiglieri [illegible]	[illegible]	[illegible]	Smallwood [illegible]	[illegible]	Szewinska [illegible]	[illegible]	[illegible]	Kondratyeva [illegible]
Lungo	Bardauskiene (Urss) 7,09	Bardauskiene (Urss) 7,09	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Reeve [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3000	Bragina (Urss) [illegible]	Bragina (Urss) [illegible]	Pigni [illegible]	[illegible]	[illegible]	Fudge [illegible]	Gargano [illegible]	[illegible]	[illegible]	Puica [illegible]	[illegible]
4 x 400	DDR [illegible]	DDR [illegible]	Nazionale [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Nella tabella sono indicate le gare odierne con relativi primati e partecipanti per ogni singola nazione. Il numero a fianco dei singoli Paesi è quello che tutti i componenti della squadra porteranno sulla maglia. Per ciascun atleta è indicato il primato stagionale e, tra parentesi, la corsia oppure l'ordine di salto o lancio che occuperà in questa finale di Coppa Europa. Per le staffette mancano indicazioni precise sui componenti [illegible] ciascuna gara: l'Italia, comunque, dovrebbe schierare nella 4x400 maschile Tozzi, Borghi, Malinverni e Mennea o Bianchi e nella stessa prova femminile Porcelli, Favaro, Bargioni e Rossi. Per ogni gara verranno assegnati otto punti al primo, sette al secondo, sei al terzo e così via: la classifica per nazione si baserà sulla somma di questi punteggi.

Sebastian Coe è diventato un fenomeno in un mese

Ed oggi «Seb il favoloso»

Lo allena il padre, un ingegnere - Dice: «Ha deciso lui che dovevo essere un campione»

TORINO — Fosse stata un mese fa questa Coppa europea di atletica, l'inglese Sebastian Newbold Coe sarebbe [illegible] dei tanti che i fotografi, sempre alla ricerca di personaggi, ignorano. Sarebbe venuto ad allenarsi allo stadio e nessuno gli avrebbe fatto caso, a nessuno sarebbe venuto in mente di chiedergli un autografo, di fargli qualche domanda. Semmai, lo avrebbero notato perché, fra tanti atleti in allenamento sul prato e sul tartan, appariva troppo esile e magrolino. Quasi fragile.

Oggi, invece, è il fenomeno. E' diventato semplicemente «S[illegible] Coe», i fotografi lo frastornano, si sente addosso gli occhi di tutti. L'autorevole Equipe scrive che è il più temibile concorrente di Borg al titolo di campione dell'anno.

Giusto un mese fa, nello spazio di dodici giorni, il ventitreenne Coe ha portato [illegible] scompiglio nel mondo del mezzofondo. Nel vecchio e carico di gloria (una trentina di «mondiali») stadio di Oslo, ha distrutto con 1'42"4 dapprima il primato del cubano Juantorena, poi [illegible] 3'49" ha cancellato il neozelandese Walker dall'albo del miglio. Nella [illegible] del miglio ha ottenuto [illegible] passaggio, [illegible] 3'32"8, anche l'«europeo» del 1500 metri.

Impresa strepitosa che ha subito evocato il nome di Bannister, altro mezzofondista britannico che, venticinque anni fa, inaugurò l'era del «meno quattro». Il primo, cioè, a scendere nel miglio sotto i quattro minuti. [illegible] Roger Bannister è indimenticabile come atleta, [illegible] forse più [illegible] come uomo. Aveva la sua filosofia: «Nella vita ci si può lasciar trascinare come foglie mosse dal vento o si può passare all'azione».

Dice nell'autobiografia: «Per natura non sono troppo incline all'azione, ma proprio lo sforzo connesso con la pratica sportiva mi ha insegnato a portare con più scioltezza il [illegible] fardello d'incertezza». Era assistente medico in un ospedale di Londra e faceva sport per reagire alla sua indole troppo tranquilla, pigra. Ha lasciato l'ospedale pochi mesi per prepararsi a correre il mitico «four minutes mile». Il 6 maggio 1954, a Oxford, ha corso il miglio in 3'59"4. Lo stesso anno ha lasciato le piste per dedicarsi alla professione e oggi il dottor Bannister è un importante ricercatore.

Coe è studente alla facoltà di Economia, ma sta più in pista che all'università. Dice che questo è inevitabile, oggi, se un atleta vuole restare ai vertici e migliorare. Dice che l'allenamento deve essere continuo e severo, nella qualità e nella quantità: sessanta e anche più chilometri la settimana. Cioè, corre in un mese di allenamento un chilometraggio che Bannister e i mezzofondisti di venticinque anni fa coprivano sì e no in un anno.

La allena il padre, che ha praticato ciclismo, mai atletica. «Mio padre, quando avevo tredici anni, mi ha visto in una gara scolastica, una corsa campestre, e ha deciso di fare di me un campione». Peter Coe, ingegnere, si è dedicato a programmare la carriera del figlio. «Mio padre non sapeva niente di atletica e ha letto libri, ha seguito conferenze, andava a vedere gli allenamenti. Ha imparato tutto quello che c'era [illegible] imparare, [illegible] fretta e bene». Tra [illegible] voi parlate sempre di atletica? «Ma no. Soltanto in allenamento. In casa parliamo d'altro. Sport e vita privata sono due cose distinte».

Ha queste due perle di record, [illegible] gentile [illegible] amabile. Eppure in Inghilterra gli preferiscono Steve Ovett, altro mezzofondista, scontroso e intrattabile, definito da un giornale «l'uomo che la gente ama odiare». Il fatto è che Coe ha i record, [illegible] Ovett ha più vittorie. E gli inglesi [illegible] chi vince, fa punti. E poi, sono ancora indecisi [illegible] perdonare a Coe la sua corsa dello scorso [illegible] a Praga. Per stroncare Ovett, negli 800, Coe impostò la gara con ritmo violento e suicida: bruciò le possibilità di Ovett ma anche le sue, e il titolo europeo andò al tedesco orientale Beyer.

Un mese fa, prima della gara [illegible] Oslo, l'orgoglioso Ovett ha detto: «Quello che vincerà il Miglio d'Oro non avrà una vera vittoria perché io non sarò a Oslo». Che cosa risponde, Coe? Dice: «Steve dica quello che vuole. Io ho corso, io ho vinto, io ho battuto [illegible] record del mondo. E' la sola cosa che conta e che resterà ufficiale».

Quando siete assieme, quali sono i vostri rapporti? «Evitiamo di parlare di atletica». In un'intervista Ovett ha detto che Coe è un atleta mediocre e che i suoi risultati non sono poi tanto eccezionali. Che cosa risponde Coe? «Steve bisogna conoscerlo. E' uno che ogni tanto dice cose buffe».

Primatista mondiale degli 800 e del miglio, tenterà un terzo record mondiale, quello dei 1500? «A fine agosto [illegible] sarà a Londra un importante meeting. Potrei tentarlo in quell'occasione». E i 5000? «Dopo i Giochi di Mosca potrei avventurarmi nei 5000». Il suo ricordo più brutto di atleta? «La corsa catastrofica di Praga».

Pare ancora un adolescente, un ragazzino di nemmeno sessanta chili. Si stenta a credere che abbia scalzato [illegible] maestoso Juantorena, un possente Walker. Ma poi si vede «Seb» Coe correre, falcate ch[illegible] più di 2 metri e 13 centimetri, [illegible] bellissimo, esaltante, si sentono i commenti del pubblico emozionato: meraviglioso, tremendo, fantastico.

Luciano Curino

Coe in allenamento per la staffetta (Foto La Stampa)

La cronaca delle gare maschili [illegible] femminili al Comunale

Verso il dominio della DDR

TORINO — Ondina Valla, Giuseppe Dordoni, Luigi Beccali e Livio Berruti hanno portato impettiti e commossi la bandiera italiana ai piedi del pennone; le squadre erano già schierate al centro del campo e poco dopo Primo Nebiolo, presidente del Comitato organizzatore e della Fidal, ha pregato l'inglese Gold, capo della Federazione continentale, di aprire ufficialmente la finale della Coppa Europa.

Cerimonia semplice e rapida, splendidi colori sotto il sole. Unica nota stonata alcune scritte sui muri delle curve, testimonianza del malcostume degli ultras del calcio. Erano state cancellate, sono riapparse. Un'altra frettolosa passata di vernice ha fatto pulizia, ma troppo tardi, la tv ormai le aveva riprese sollecitando giuste proteste [illegible] parte di chi stava davanti al video. La maleducazione offende, bloccaria è sempre più difficile. Le gare, subito, hanno per fortuna annullato la cattiva impressione.

Martello — Il pluridecorato tedesco Est Karl Hans Riehm non ha difficoltà. La sua serie (78,08; 78,56; 77,48; 77,28; 77,04; 76,10) lo pone con sicurezza davanti al sovietico Litvinov e agli altri. Urlando, ottimo quarto, sia pure con una misura modesta, 73,32.

1500 — Tutti guardano Wessinghage, tedesco Ovest, ma al termine di un lungo testa a testa prevale Straub, germanico dell'Est. Nella bagarre è bravissimo Fontanella a uscire per tempo e finire quinto in 3'39"7, record personale (precedente 3'40"7).

Lungo — Monologo del potentissimo tedesco Est Lutz Dombrowski, 8,17 subito e 8,31 per chiudere, record [illegible]. Arrighi azzecca un bel 7,78 al penultimo balzo, [illegible] non è che sesto in tanta compagnia.

Staffetta [illegible]00 — Davanti a tutti con rabbia i polacchi, trascinati in ultima frazione da Woronin, che voleva vendicarsi dello smacco subito sui 100 metri. Perfetti i cambi della Polonia, che ha chiuso in 38"47, nuovo primato nazionale. Seconda la Germania Ovest, terza l'ottima Francia, quarti gli azzurri cui non è bastato il tempo di 38"73, nuovo primato nazionale.

100 piani — C'è una falsa partenza della Richter, poi al via buono Gohr e Kondratyeva escono magnificamente dai blocchi. Ai cinquanta metri sono ancora appaiate, poi la tedesca Est sopravanza l'avversaria. La Miano, settima, si difende secondo i suoi limiti e nonostante un'infelice partenza.

800 — E' gara a sette perché la Possamai è subito staccata. Spettacolosa la progressione della Shtereva ai cinquecento (passaggio ai 400 in 57"4) che vince nettamente sulla Poryvkina.

Staffetta 4x100 — Altro mondiale per le tedeschine orientali che uguagliano il limite ottenuto in un incontro della Nazionale il 10 giugno [illegible] quest'anno. Per le azzurre l'amara considerazione che in Italia c'è una squadra di club che va più forte di quella nazionale.

CLASSIFICA MASCHILE: 1. DDR p. 66; 2. Germania p. 60; 3. Unione Sovietica p. 55; 4. Polonia p. 47; 5. Italia p. 40; 6. Gran Bretagna p. 37; 7. Francia p. 29,5; 8. Jugoslavia p. 20,5.

CLASSIFICA FEMMINILE: 1. Ddr p. 52; 2. Urss p. 46; 3. Gran Bretagna p. 34; 4. Bulgaria p. 33; 5. Germania p. 27; 6. Romania p. 25; 7. Polonia p. 24; 8. Italia p. 10.

I risultati maschili

100 METRI: 1. Mennea (Ita) 10"15 (nuovo record italiano, precedente Mennea 10"19); 2. Woronin (Pol) 10"16; 3. Wells (GB) 10"19; 4. Ray (DDR) 10"39; 5. Le Joncour (Fra) 10"44; 6. Heer (Ger) 10"45; 7. Shljapnikov (Urss) 10"45; 8. Zaric (Jug) 10"70.

400 METRI: 1. Schmid (Ger) 45"31; 2. Chernetski (Urss) 45"70; 3. Podlas (Pol) 46"11; 4. Bauer (DDR) 46"15; 5. Demarthon (Fra) 46"33; 6. Alebic (Jug) 46"4; 7. Wymark (GB) 46"66; 8. Borghi (Ita) 47"42.

1500 METRI: 1. Straub (DDR) 3'38"1; 2. Wessinghage (Ger) 3'38"4; 3. Williamson (GB) 3'38"4; 4. Abramov (Urss) 3'38"5; 5. Fontanella (Ita) 3'39"7; 6. Mazinski (Pol) 3'40"7; 7. Dien (Fra) 3'44"2; 8. Zdravkovic (Jug) 3'45"5.

10.000 METRI: 1. Foster (GB) 28'22"9; 2. Antipov (Urss) 28'40"4; 3. Zimmermann (Ger) 28'42"1; 4. Schildhauer (DDR) 28'57"7; 5. Kopijasz (Pol) 29'23"8; 6. Zarcone (Ita) 29'41"0; 7. Bouster (Fra) 30'21"; 8. Yanicevic (Jug) 30'51"5.

400 HS.: 1. Schmid (Germ.) 47"85 (primato europeo, precedente Hemeri 48"12); 2. Arkhipyenko (Urss) 48"36; 3. Beck (DDR) 48"58; 4. Kopitar (Jug.) 50"20; 5. Oakes (GB) 50"53; 6. Zorn (It.) 51"20; 7. Rzepakowski (Pol.) 51"38; 8. Curtil (Fr.) 53"10.

SALTO IN ALTO: 1. Mogenburg (Ger) 2,32; [illegible] Beilschmidt (DDR) 2,30; 3. Grigoryev (Urss) 2,30; 4. Di Giorgio (Ita) 2,24; 5. Trzepizur (Pol) 2,20; 6. a pari merito Bonnet (Fra) e Temin (Jug) 2,14; 8. Foulger (G.B.) 2,08.

SALTO IN LUNGO: 1. Dombrowski (DDR) 8,31; 2. Cybulski (Pol) 8,03; 3. Podluzhny (Urss) 7,95; 4. Stekic (Jug) 7,80; 5. Deroche (Fra) 7,80; 6. Arrighi (Ita) 7,78; 7. Varschk (Ger) 7,70; 8. Mitchell (GB) 7,58.

GETTO DEL PESO: 1. Beyer (DDR) 21,13; 2. Reichenbach (Ger) 20,27; 3. Barishnikov (Urss) 20,25; 4. Milic (Jug) 19,87; 5. Capes (GB) 19,73; 6. Groppelli (Ita) 19,46; 7. Komar (Pol) 18,50; 8. Beer (Fra) 18,14.

MARTELLO: 1. Riehm (Germ.) 78,08; 2. Litvinov (Urss) 78,00; 3. Steuk (DDR) 75,76; 4. Urlando (It.) 73,32; 5. Golda (Pol.) 72,14; 6. Accambray (Fr.) 61,84; 7. Stiglic (Jug.) 64,62; 8. Buxton (GB) 64.

STAFFETTA 4x100: 1. Polonia (Zwolinski, Dunecki, Licznerski, Woronin) 38"47; [illegible] DDR 38"70; 3. Francia 38"71; 4. Italia (Lazzer, Caravani, Zuliani, Mennea) 38"73 (primato italiano, precedente 38"88); 5. Gran Bretagna 38"95; 6. Germania 38"98; 7. Urss 38"99; 8. Jugoslavia 40"33.

Le prove femminili

100 METRI: 1. Gohr (DDR) 11"05; 2. Kondratyeva (Urss) 11"15; 3. Richter (Ger) 11"28; 4. Hunte (GB) 11"31; 5. Ivanova (Bul) 11"34; 6. Szewinska (Pol) 11"39; 7. Miano (Ita) 11"55; 8. Ionescu (Rom) 11"83.

400 METRI: 1. Koch (DDR) 48"60 (primato del mondo, precedente Koch 48"89); 2. Kulchunova (Urss) 49"63; 3. Szewinska (Pol) 51"37; 4. Hartley (GB) 51"45; 5. Dechse (Ger) 52"02; 6. Damyanova (Bul) 53"23; 7. Samungi (Rom) 53"42; 8. Rossi (Ita) 55"03.

800 METRI: 1. Shtereva (Bulg) 1'58"2; 2. Poryvkina (Urss) 1'58"6; 3. Weiss (DDR) [illegible]; 4. Januchta (Pol) 1'58"9; 5. Lovin (Rom) 1'59"; 6. Boxer (GB) 1'59"1; 7. Hock (Ger) 2'00"8; 8. Possamai (Ita) 2'08"1.

400 HS.: 1. Makeyeva (Urss) 54"82; 2. Rossley (DDR) 55"16; 3. Hollman (Germ.) 56"74; 4. Warden (GB) 57"24; 5. Stancu (Rom.) 57"45; 6. Dimova (Bulg.) 58"12; 7. Cirulli (It.) 59"60; 8. Katolik (Pol.) 59"79.

LANCIO DEL DISCO: 1. Jahl (DDR) m. 68,92; 2. Melnikova (Urss) [illegible]; 3. Bojkova (Bul) 63,82; 4. Tacu (Rom) 61,62; 5. Ritchie (GB) 58,52; 6. Manecke (Ger) 56,70; 7. Majewska (Pol) 56,36; 8. Bena (Ita) 50,86.

GIAVELLOTTO: 1. Rudaly-Zorgo (Rom) m. 66,28; 2. Fuchs [illegible] 65,46; 3. Sanderson (G.B.) 63,38; 4. Gunba (Urss) 62,08; 5. Blechacz (Pol) 62,06; 6. Valceva (Bul) 59,21; 7. Helmschmidt (Ger) 58,80; 8. Quintavalla [illegible] 53,93.

STAFFETTA 4 x 100: 1. Ddr (Gohr, Schneider, Auerswald, Bohmer) 42"09 record del mondo eguagliato precedente delle stesse atlete); 2. Urss 42"29; 3. Gran Bretagna 43"18; 4. Bulgaria 43"38; 5. Germania 43"58; 6. Polonia 43"72; 7. Italia (Lombardo, Castellani, Marullo, Miano) 45"09; 8. Romania 45"38.

Il nuovo preparatore fisico è Fausto Anzil, l'uomo che ha creato Dal Forno e Di Giorgio

La Lazio può contare sull'aiuto dell'atletica

Il tecnico, già responsabile [illegible] settore salti della Fidal, cercherà [illegible] applicare al calcio esperienze di altri sport - «Tutti lavorano con entusiasmo, evidentemente mi hanno preso sul serio» - Basterà a far cessare i fischi [illegible] tifosi biancazzurri?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIEVEPELAGO — Siamo [illegible] agli inizi, [illegible] quando D'Amico s'inciampa nella punta delle scarpe, poi Manfredonia e Wilson [illegible] confondono lasciando via libera a tale Rossi che nulla ha a che spartire con Pablito, volano i primi insulti in romanesco [illegible]. Qualcuno s'arrabbia, altri se ne infischiano, questione [illegible] carattere, [illegible] alla fine del match superamichevole [illegible] la squadretta di Pievepelago. Lovati confermerà la sua interpretazione un po' amara ma realistica di quel che vuol dire Lazio: «Io credo che quest'anno, fatti i cambiamenti necessari, la squadra va buona. Il problema è il rapporto col pubblico, [illegible] la società, con quella parte di Roma che tifa Lazio».

Difficile dar torto a [illegible] personaggio fisso come Lovati che prima come portierone, poi [illegible] tecnico nei diversi ruoli, è invecchiato nel clan laziale. Certo che ne bastano pochi di tifosi (due o trecento tra pariolini azzimati e truci borgatari) per mandare nel pallone i vecchi della squadra e per imbarazzare [illegible] anche i nuovi, Zucchini e Montesi che [illegible] Lopez (oppure Viola, se il primo verrà ceduto per migliorare [illegible] bilancio) danno nuovo ritmo al centrocampo, unico progresso reale verificato. Sono impressioni, flash soltanto, da confermare contro sparring partners meno incapaci: sa[illegible] ingiusto cominciare [illegible] criticare fin d'ora soprattutto in considerazione di quanto di nuovo si è cercato di fare.

La Lazio nella [illegible] campagna acquisti ha acquisito, insieme con centrocampisti, punte e difensori, pure [illegible] tecnico assolutamente nuovo, addirittura fuori mercato in quanto proveniente dall'atletica leggera. [illegible] tratta di Fausto Anzil, quarantaduenne dalla lenta cadenza friulana, responsabile [illegible] settore salti nella Nazionale di atletica. Anzil è stato indirizzato alla Lazio dal commissario tecnico della Fidal, Rossi, convintissimo della linea Nebiolo che proclama l'ecumenismo nell'atletica, [illegible] messo a frutto [illegible] per la prima volta il patentino [illegible] allenatore calcistico, preso [illegible] ritagli di tempo e nei ricordi di un calcio attivo ai tempi di Virgili e di Janich.

Anzil si è buttato nell'avventura con molto entusiasmo [illegible] e [illegible] una competenza che non tutti conoscevano. Peregrinando in giro per il mondo con i suoi campioni, Dal Forno prima e Di Giorgio poi, ha sfruttato l'occasione per documentarsi anche sul calcio e in ricordo al congresso [illegible] medicina applicata al calcio, svoltosi nella scorsa primavera, autore di una re[illegible]. Cosa [illegible] la stessa ha dovuto ripetermela lui per capitoli, enunciando [illegible] stesso tempo i principi [illegible] del suo lavoro con i calciatori. «Sembra facile dire portiamo l'atletismo nel calcio, [illegible] poi all'atto pratico si scopre che è soltanto un principio astratto. In quella relazione io citavo un dato: su cinque colpi [illegible] testa dati in una partita il pallone viene centrato [illegible] solo volte per maggior elevazione, le altre per giusta scelta [illegible] tempo. Questo vuol dire che è inutile mettere le pedane piezoelettriche sotto ai piedi [illegible] Manfredonia, così come è inutile esasperare la velocità di base di Garlaschelli piuttosto che di Giordano, se poi [illegible] si cura anche la coordinazione generale, la rapidità [illegible] comando del cervello e dei muscoli e così via. Io ho studiato un programma [illegible] preparazione specifica per il calcio e quello tento di applicare».

Del pubblico laziale s'è detto sopra, ma anche i giocatori [illegible] hanno fama migliore. Litigiosi, svogliati, insofferenti della disciplina s'è scritto fino alle ultime battute del campionato [illegible], e adesso accetteranno [illegible] nuovo carico [illegible] lavoro?

«Non scenderò dalla Luna — risponde sorridendo Anzil — le voci le avevo sentite pure io. Eppure, quando sono arrivato quassù, sono stato accolto quasi con entusiasmo. Probabilmente hanno esagerato a magnificare le mie qualità, fatto sta che mi hanno preso tutti sul serio e hanno seguito [illegible] programma, magari bestemmiando; i vecchi probabilmente vedono un mezzo nuovo per tenere, i giovani provano anche questa per emergere ed eccoli tutti disponibili. Intendiamoci, [illegible] anche da imparare per noi dell'atletica, perché lo sport di squadra influisce in modo determinante sui singoli; [illegible] principio che potremmo scambiare quando tornerò alla Fidal dal prestito».

— Quanto durerà il periodo calcistico?

«Io non prometto miracoli, [illegible] posso dire per certo che se non ci si applica [illegible] almeno una stagione [illegible] l'esperimento [illegible] serve [illegible] nulla. Adesso dovremo metterci d'accordo per far coincidere gli impegni della Nazionale e quelli della società. Adesso, ad esempio, starei volentieri davanti al televisore a vedermi [illegible] Coppa Europa, invece debbo studiarmi questi ragazzi. Perché lo faccio? Semplicissi[illegible], perché [illegible] seconda di come [illegible] atleta si muove si capiscono le [illegible] carenze e si può intervenire. Quante volte ci si limita a constatare che Tizio o [illegible] hanno sbagliato un gol e non si capisce invece la ragione dell'errore».

Giorgio Viglino

Il cannoniere [illegible] [illegible] l'allenatore Lovati

Lazio-Pieve: 7 a 1

Lazio: Cacciatori ([illegible]' Avagliano), Pighin (70' Manzoni), Citterio; Wilson, Manfredo[illegible] Zucchini; Todesco (61' Fiochi), Montesi (70' Cenci), Giordano, Lopez ([illegible]' Viola), D'Amico.

Arbitro: Ronchetti di Modena.

Reti: [illegible] e 20' Lopez; 38' Todesco; [illegible]' Giordano; 60' Zucchini; 70', 76' Giordano; 85' Vigliocchi (Virtus Pieve).

Oggi partita in famiglia ad Appiano

L'Inter si presenta con Caso e Mozzini

MILANO — A sentire i [illegible]tori, i dirigenti e lo stesso Bersellini, quest'anno dovrebbe [illegible] l'anno dell'Inter. Promettono tutti sfracelli, mirabilia, dunque se l'Inter non vincerà quanto [illegible] lo scudetto avrà fallito la stagione. Eppure quest'Inter non è cambiata granché rispetto all'ultimo anno. E' vero, sono arrivati Mozzini e Caso, il primo dovrebbe garantire più autorità in difesa, il secondo potrebbe [illegible] il tornante che vuole Bersellini. Entrambi però vengono da [illegible] stagione mediocre, secondo alcuni addirittura l'Inter avrebbe preso due... scarti, rispettivamente [illegible] del Torino e del Napoli.

I discorsi in questo periodo lasciano [illegible] tempo che trovano. Ma è lecito ugualmente sollevare certi interrogativi. Bersellini [illegible] testo non è il tipo [illegible] entusiasmarsi, lui sta [illegible] fatti. Per ora si limita a constatare che la squadra, se i due nuovi andranno come spero, potrebbe diventare veramente competitiva, fare cioè il salto di qualità che sono in molti a Milano a sperare.

[illegible] **d'appello** — Prauzoli ha definito questa stagione un esame di maturità per tutti. Mazzola, consigliere delegato, iniziatore [illegible] nuovo [illegible], [illegible] vuol sentire parlare di prova d'appello, di terzo anno decisivo per [illegible] squadra e per il suo staff. «Mai detto che il terzo anno sarebbe stato quello dello scudetto — si infervora Mazzola, perdendo persino il controllo dei nervi, lui solitamente [illegible] diplomatico — abbiamo detto fin dall'inizio [illegible] nostro programma, concordato con il presidente, che entro tre anni [illegible] squadra impostata [illegible] giovani sarebbe stata competitiva per lo scudetto, questo [illegible], [illegible] non vuol [illegible] che dobbiamo vincerlo a tutti i [illegible]. Speriamo che la nostra squadra [illegible] dei miglioramenti rispetto all'ultima stagione [illegible] cui, [illegible] certi errori, avremmo potuto recitare già un ruolo da comprimari».

A parte certe disquisizioni di [illegible] si ha l'impressione che questo che sta per iniziare sia veramente un [illegible] importante. [illegible] hanno ammesso [illegible] po' tutti i giocatori, da Oriali [illegible] [illegible] e a Bordon, che [illegible] il peso di qualche gol incassato per colpa sua. Bordon, nell'ultima stagio[illegible], ha perso molta della sua quotazione, anche agli occhi di Bearzot, che sembra preferirgli, oltre a Paolo Conti, anche il fiorentino Galli, come eredi di Zoff. Chiaro dunque che Bordon parta [illegible] l'intenzione di rilanciarsi per riproporre la sua candidatura tra i successori del grande portiere juventino.

Caso [illegible] — Nei primi giorni della preparazione, in montagna, è riaffiorato un caso Pasinato, nel senso che l'ex ascolano dopo i primi esercizi ha riaccusato disturbi a un ginocchio e all'inguine. «Non vorrei — ha detto Bersellini — che si trattasse di una nuova pubalgia». [illegible] giocatore appare preoccupato anche se i medici hanno fugato, per il momento, i timori del tec[illegible]. Per ora Pasinato è stato invitato ad allenarsi [illegible] gli altri: semmai, se accuserà [illegible] disturbi, verrà fermato e sottoposto dopo Ferragosto a controlli clinici, a Pavia, dal professor Boni.

Prima uscita — Oggi alle 17 ci sarà [illegible] Appiano Gentile la prima uscita stagionale: Inter [illegible] contro Inter [illegible]. Bersellini conta [illegible] presentare la formazione ba[illegible], o almeno quella che si prevede lo sia. [illegible]: Bordon; Canuti, Baresi; Oriali, Mozzini, Bini; Caso, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. Nell'altra squadra ci [illegible] [illegible] Pasinato che proverà a calciare e a forzare, gli immediati rincalzi, in prima fila Ambu, che nelle prime partitelle ha sfoggiato tanta voglia di emergere.

l. b.

Amichevoli e arbitri

Questi gli arbitri designati per le gare amichevoli di calcio in programma oggi:

Ternana-Perugia: Patrussi
Reggiana-Bologna: Prati
Pavullese-Genoa: Reggiani
Val Giudicaria-Verona: Graziani
Pietrasanta-Fiorentina: Biancardi
Rieti-Ascoli: Bardi
Fonte Alpi-Pescara: Lariechia
Arcidosso-Livorno: Cappe[illegible]
Casteldelpiano-Avellino: Rufo
Dolomitic-Atalanta: Palmieri

Canto e sincero il neo acquisto della Juventus

Tavola: «Ho tanta paura preferirei la panchina»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VILLAR PEROSA — [illegible] dicono che assomiglia ad un americano e lui sorride a denti stretti. Il volto [illegible] luminoso, Roberto Tavola, ragazzo semplice. [illegible] sul sofà e si offre alle prime interviste della sua vita juventina. La gente che sale all'albergo cerca ed incoraggia l'ex atalantino, c'è pure un tifoso panetto che tiene allegri campioni e promesse [illegible] del pranzo frugale con numeri da circo.

Tavola [illegible] nato sotto [illegible] [illegible] del Leone, martedì prossimo compirà 22 anni. Dice incrociando le dita: «Voglio essere inconsciamente al centro dell'attenzione, [illegible] mi rendo anche conto d'essere introverso». E alla fine fa subito [illegible] una confessione interessante, che gli fa onore perché rivela [illegible] fare onesto e sincero. Lo hanno dipinto infatti come il sostituto di Romeo Benetti e lui respinge l'etichetta. «Non mi va un facile parallelo — dichiara — dicono che [illegible] subito titolare, Trapattoni [illegible] mi ha [illegible] accennato nulla [illegible] proposito. [illegible] forse preferirei partire [illegible] [illegible], dalla panchina. Perché? Ho paura, una dannata paura di bruciarmi. Ora [illegible] valutare se valgo qualcosa a grandi livelli. A Bergamo vivevo un'altra dimensione professionale. Non [illegible] [illegible] dico, ma considerato sì. Ho trascorso quattro anni magnifici».

E adesso dopo aver accettato per necessità la lontananza dalla [illegible] Simonetta dal padre artigiano [illegible] la madre casalinga a Lecco? Risponde tranquillo: «Vivo alla giornata. Penso soltanto al calcio perché questo [illegible] non è il momento delle distrazioni. Il football è [illegible] ed anche divertimento. Son contento d'essere giunto solo adesso nella Juventus perché prima mi sarei sentito fuori posto. Io sono [illegible] tipo emotivo che in campo riesce a controllarsi. Non ho tanta fantasia nel gioco, ma non mi manca la continuità. Se[illegible] dubbio devo ancora maturare».

[illegible] presenta così Tavola, senza che l'interlocutore fatichi con le domande di routine. Non promette [illegible] formidabili come solitamente i suoi colleghi fanno ad [illegible] inizio [illegible] stagione bluf[illegible] su sicurezza e valori. Preferisce non allontanarsi dalla realtà, rinuncia [illegible] pericolosi voli dialettici. «Perché non ho da chiedere [illegible] tutto a questa stagione che sta per iniziare. Soltanto [illegible] conferma delle mie qualità. Sarà un'annata terribile, con il servizio militare sarò costretto [illegible] continui spostamenti».

E' bersagliere a Roma, non ha [illegible] [illegible] [illegible] divisa, solo la tuta mimetica. Niente cappello con piume e tanto [illegible] tromba, ma frequenti viaggi che potrebbero [illegible] [illegible] rendimento. «Non mi preoccupo comunque se [illegible] critica esprimerà subito giudizi negativi. Entro tardi in forma per caratteristiche strutturali, poi non [illegible] dovrebbero essere più problemi».

Under 21, non penso [illegible] un possibile [illegible]o nella nazionale maggiore, ma la partecipazione alle Olimpiadi rientra nei [illegible] traguardi. Trapattoni avrà fin [illegible] queste ore il compito delicato [illegible] «costruire» il [illegible] sotto il profilo psicologico, di far sì che l'innesto in squadra sia senza spine. Tavola giunge [illegible] una [illegible] di [illegible] juventino, fin da bambino ha tifato per la bandiera [illegible] bianconera. [illegible] trattato d'una realizzazione d'un sogno, come nelle fiabe. «Di più - confida — proprio [illegible] potevo chiedere. Ma ora però non mi devo fermare. Nessuno si attende facilmente. La concorrenza è spietata. Siamo in tanti a centrocampo. Sarà un'impresa dura mantenere [illegible] maglia, anche Furino con la [illegible] grinta di linea».

Una squadra, la Juventus, che si ritrova con strani equilibri. Centrocampo rinnovato, folto, più veloce, attacco da inventare [illegible] si affida [illegible] ventinovenne Bettega, costretto tatticamente [illegible] all'antico per salvare [illegible] patria, ed [illegible] voglia di [illegible] [illegible]. Son giunti, [illegible] vero, Bodini, Marocchino, Prandelli e Tavola, ma [illegible] [illegible] [illegible] aspettava Rossi. Tavola in merito risponde: «Forse era più giusto che Paolo [illegible] finisse [illegible] Juventus, ma il calcio fa anche di questi scherzi. Credo che i miei compagni ormai non [illegible] pensino più. Si farà fuoco con la nostra legna, con umiltà possiamo andare lontano. Certo ci vuole pazienza. Una squadra [illegible] cambia non può far miracoli, ci vuol tempo per [illegible] il meglio. Sarà, a mio avviso, un campionato più sofferto».

Ferruccio Cavallero

Mercoledì ad Asti col Torretta

[illegible] giocherà la prima [illegible]

ASTI — Il Torino ha lasciato ieri a mezzogiorno il ritiro di Val Benedetto per il riposo di fine settimana, domani [illegible] ritroverà per continuare [illegible] lavoro. Ormai i granata [illegible] vicini alla prima amichevole stagionale. Mercoledì prossimo in notturno (ore 21) incontreranno [illegible] Torretta Santa Caterina; [illegible] gara darà già [illegible] Radice qualche indicazione. Purtroppo il tecnico [illegible] vedrà all'opera Pulici. Il medico dottor Campini ha confermato [illegible] diagnosi: «Contrattura al flessore dell'alluce del piede destro». Riposo dunque in questi giorni per l'attaccante, davvero sfortunato, Radice è intenzionato ad utilizzare al suo posto, mercoledì, sia Greco che il giovane Mariani.

[illegible] a Pulici c'è [illegible] Sala che accusa un leggero dolore all'alluce che si fratturò la scorsa stagione. Niente di grave comunque per il centrocampista. Radice non si lamenta: «L'unico guaio — rileva l'allenatore — è quello [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fine stagione [illegible] [illegible] avvio balordi. E' perseguitato dalla malasorte. Per il gioco del Torino [illegible] tratta d'una pedina fondamentale. Lui è uno che quando [illegible] bene difficilmente [illegible] all'appuntamento col gol. Auguriamoci di averlo presto a posto. [illegible] il re[illegible] [illegible] tutto bene. La squadra ha portato avanti la preparazione con scrupolo, Carrera e Volpati si stanno inserendo nel collettivo senza problemi, per fortuna abbiamo dimenticato tutti quelle disgrazie che accompagnarono lo scorso anno il nostro cammino. Questo è un collettivo che può fare grandi cose, logicamente bisogna partire bene».

Così Radice mentre [illegible] [illegible] ha comunicato una [illegible] amichevole per il 14 agosto, [illegible] giorno prima [illegible] quella col Genoa. I granata si esibiranno a Quattordio, in formazione mista.

r. s.

• **La nazionale di calcio cinese è stata sconfitta per 2-0 in amichevole dalla squadra di prima divisione del campionato inglese [illegible] Middlesbrough.**

Gironi semiprò [illegible] rinvio

FIRENZE — La Lega nazionale semiprò ha stabilito oggi il calendario delle gare della fase eliminatoria della Coppa Italia semiprò 1979-80 che verrà disputata dal 16 agosto al 23 settembre 1979 e che è suddivisa in 25 gironi con orari ufficiali fissati per le 17,30 e per le 20,45.

Nessuna novità, invece, [illegible] i gironi dei campionati di serie C1 e C2 e serie «D».

L'elenco delle società ammesse alla serie [illegible] non è stato reso noto neanche oggi: tutto rinviato alla prossima settimana. Rinviata anche la composizione dei gironi di serie C1 (due), serie C2 (quattro) e, conseguentemente, della serie D (sei).

Deludente il Giro dell'Umbria

Barone stacca tutti Gibì è solo quarto

Moser va in Germania

"La Nazionale non sarà [illegible] voglio io,,

ANDORA — Mentre Baronchelli e compagni si sono dati battaglia [illegible] [illegible] dell'Umbria a caccia [illegible] un posto [illegible] azzurro per il «mondiale» di Valkenburg, Francesco Moser ha proseguito il suo lungo giro d'Europa che, dopo averlo portato in Belgio e in Francia, [illegible] prosegue in Germania. Circuiti, kermesses, prove [illegible] pista. Giro [illegible] Germania: una serie di gare che rendono finanziariamente [illegible] aiutano [illegible] restare in forma, anche [illegible] la prova [illegible]. La maglia azzurra [illegible] Moser, logicamente, nessuno la discute, ma l'interessato non appare troppo entusiasta della situazione. Sa che a Valkenburg dovrà dividere squadra e gregari con il «nemico» Saronni, sa che ci potrebbe [illegible] qualche corridore sganciato da impegni, [illegible] Battaglin che in questo periodo [illegible] andando forte.

«Battaglin merita [illegible] maglia [illegible], è un corridore capace di attaccare al momento giusto, capace [illegible] grosse cose», ha detto il campione trentino l'altra sera [illegible] Andora. Forse era rimasto impressionato dal rivale che, nel circuito svoltosi appunto ad Andora, lo ha battuto ben due volte, prima in coppia con Baronchelli nell'Omnium, poi nella «50 chilometri» individuale.

Ma la «squadra ideale» per [illegible] mondiale, Moser [illegible] la rivela. «Certo che [illegible] in testa una mia formazione ideale — dice — ma a cosa serve? Tanto non è possibile farla come voglio io, mi arrabbierei soltanto». Sembra una polemica, ma subito l'ex campione del mondo corregge [illegible] tiro e si allinea: «Ho la massima fiducia [illegible]munque nelle scelte di Martini». La polemica, quindi, rientra subito, anche se quando il c.t. comunicherà la lista dei prescelti senz'al[illegible] Moser qualche boccone amaro dovrà trangugiarlo. Ma questo fa parte del gioco. Alla filosofia di accontentare in maglia azzurra un po' tutte le squadre e tutti i campioni, in passato hanno dovuto piegarsi altri grandi «big» del pedale.

b. m.

PERUGIA — Carmelo Barone si è aggiudicato per distacco la decima edizione del Giro dell'Umbria e [illegible] sua vittoria è pienamente meritata: sempre fra i più attivi, il corridore della Gis è riuscito a piazzare lo spunto decisivo a 27 chilometri dal traguardo, proprio quando il gruppetto dei primi, ridotto a dieci unità, stava tirando il fiato dopo la dura scalata del colle Campana.

La corsa alla quale [illegible] hanno preso parte Moser, Saronni e Battaglin è vissuta per oltre metà su continui tentativi [illegible] fuga, operati prima da Morandi, [illegible] da Torelli, Parsani, Barone e Polini. L'andatura, sostenuta nonostante [illegible] percorso cosparso da salitelle insidiose, ha avuto così [illegible] potere di operare una selezione durissima.

Al passaggio [illegible] Montebuono [illegible] solo 34 i corridori rimasti in gara. Ma le premesse [illegible] [illegible] gara combattuta sono tenute meno proprio nella parte tecnicamente più interessante, e Martini non ha nascosto [illegible] suo disappunto: «Due terzi [illegible] brillantissima [illegible] pensare ad un finale eccezionale, invece è finita proprio alla rovescia. Sul Campana [illegible] uomini che volevo veder andar via sono rimasti a vivacchiare, gli altri hanno fatto quello che era nelle loro possibilità». Il riferimento a Giambattista Baronchelli è evidente. Anche se il corridore a fine gara ha dichiarato di aver fatto dei progressi, il c.t. [illegible] era dello stesso avviso: «L'ho visto come a Pescara».

Altra delusione [illegible] arrivata da Beccia: dopo tre chilometri del colle Campana ha invertito la marcia ed è rientrato in albergo. Ottima invece la [illegible] di [illegible]ni, che al pari di Mazzantini e Parsani è stato elogiato [illegible] Martini.

Oltre che l'immobilismo sul Campano, sono stati comunque gli ultimi chilometri a deludere Martini. Barone infatti ha potuto amministrare tranquillamente il suo vantaggio che a sette chilometri da corso Vannucci ha toccato il minuto e 33 secondi. Con Visentini in difficoltà e Baronchelli forse già pago di arrivare nel gruppetto di testa, i soli Mazzantini e Gavazzi non sono riusciti a riportare gli inseguitori [illegible] sul fuggitivo.

Piccolo «giallo» subito rientrato, per Bracchi: dopo 90 chilometri si [illegible] fermato barcollando e coprendosi [illegible] testa con le [illegible]ni. E' stato trasportato in ambulanza al Policlinico di Perugia, ma si trattava solamente di un colpo di sole. E' stato quasi subito dimesso.

r. g.

Ordine d'arrivo: 1) Carmelo Barone (Gis) km 224 [illegible] 6 ore 37', alla media di 36,279 [illegible]; 2) Gavazzi a 50"; 3) Contini; 4) G.B. Baronchelli; 5) Vandi; 6) D'Arcangelo; 7) Mazzantini; 8) Amadori; 9) Loro; 10) Visentini, tutti col tempo di Gavazzi.

Nella penultima prova dell'europeo di Formula 2

L'inglese [illegible] per [illegible] titolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MISANO ADRIATICO — Dalla nevrosi alla pole position: questo il cambiamento [illegible] [illegible] Brian Henton in una settimana. Il bizzarro pilota inglese, dopo la squalifica [illegible] Pergusa, aveva rilasciato dichiarazioni nevrotiche, profferendo minacce di vendetta ed anche nelle prove libere [illegible] venerdì [illegible] dato [illegible]gni di rabbia, tamponando, [illegible]che se leggermente, [illegible] volte Cheever. Ieri, al termine delle prove ufficiali [illegible] Gran Premio di Misano, penultima [illegible] del campionato europeo Formula 2 in programma oggi sulla pista adriatica, Henton ha preso la prima rivincita, ottenendo il pri[illegible] posto nello schieramento di partenza.

«Anche se ho la possibilità di rifarmi in pista — ha dichiarato l'inglese — non intendo abbandonare la questione siciliana. Ho già preso contatti con l'avv. Roberto Causo, [illegible] stesso che difese [illegible] [illegible] Lauda a Brands Hatch alcuni anni [illegible], il quale provvederà a curare i miei interessi quando la Federazione deciderà [illegible] merito alla squalifica inflittami».

La [illegible] di polemiche dunque continua ed è probabile che si arriverà a disputare l'ultimo round [illegible] campionato proprio sui tavoli della Federazione Internazionale. Intanto, a Misano, Henton non ha avuto difficoltà a superare tutti [illegible] in soli venti minuti ha ottenuto [illegible] tempo che gli [illegible] vanamente hanno [illegible] [illegible] eguagliare. La [illegible] Ralt Hart è nettamente superiore alle altre macchine ed in corsa, salvo clamorosi colpi di scena, l'inglese non avrà difficoltà ad imporsi.

Per Cheever l'impegno diventa sempre più gravoso anche perché Marc Surer, l'altro più diretto avversario nella corsa per il titolo, è tornato [illegible] vertici. Lo svizzero, un [illegible]' più assistito dal suo team, ha ottenuto [illegible] secondo tempo assoluto [illegible] ha buone probabilità [illegible] salire sul podio. Lo stesso discorso vale per Derek Daly che, nonostante una sosta al box di circa trenta minuti per sostituire la batteria, è riuscito a far segnare la quarta [illegible] miglior prestazione della giornata.

Cheever, in [illegible] caso, anche [illegible] non è andato oltre l'ottavo tempo, guarda alla corsa adria[illegible] fiducia.

«Speravamo che [illegible] nostra vet[illegible] [illegible] sarebbe stata particolarmente veloce su questo trac[illegible] — ha dichiarato l'americano [illegible] Roma — ed allora abbiamo preferito lavorare per la gara. Ho provato a lungo le gomme che userò in corsa e devo dire che sono soddisfatto. Con i radiali PAS [illegible] Pirelli potrò tenere un ritmo particolarmente sostenuto e penso che alla lunga avremo ragione. Il caldo che in questi giorni imperversa sulla costa adriatica questa volta potrebbe giocare a mio favore».

In evidenza anche Teo Fabi, Alberto Colombo e Beppe Gabbiani, tre dei migliori piloti italiani che hanno ottenuto rispettivamente il quinto, il sesto e il settimo tempo. Tutti e tre partono come outsiders e [illegible] [illegible] da escludere un loro inserimento tra i protagonisti della corsa. Clay Regazzoni, la «vedette» di questa [illegible], anche in questa occasione [illegible] è impegnato al massimo ma con una monoposto non perfettamente [illegible] punto non è riuscito ad andare oltre il decimo tempo.

Lo svizzero è stato anche protagonista di uno spettacolare testa-coda causato dall'asfalto che per [illegible] [illegible] caldo si era «sgranato». [illegible] i ventidue partenti avrebbe potuto esserci anche Piero Necchi ma il giovane pilota alessandrino in un [illegible] so d'ira per una discussione ha preso a pugni un commissario e per questo motivo è stato squalificato.

Ercole Colombo

Questi i migliori tempi: 1) Henton (Ralt-Hart) 1'11"63, media 175,37; 2) Surer (March-Bmw) 1'11"88; 3) Guerra (March-Bmw) 1'11"92; 4) Daly (March-Bmw) 1'12"15; [illegible] Fabi (March-Bmw) 1'12"16; 6) Colombo (March-Bmw) 1'12"45; 7) Gabbiani (March-Bmw) 1'12"45; 8) Cheever (Osella-Bmw) 1'12"29; 9) Eigh (March-Bmw) 1'12"32; 10) Regazzoni (March-Bmw) 1'13"12; 16) Stohr (March-Bmw) 1'14"11.

Torneo di pallone elastico

Balocco [illegible] Bertola si sfidano [illegible] Cuneo

(g. b.) Il pallone elastico offre [illegible] l'incontro [illegible] maggiore spic[illegible] nella quarta giornata del gi[illegible] di ritorno, nello sferisterio di Cuneo dove si affronteranno il lanciatissimo Balocco e Felice Bertola, che guida la classifica [illegible] compagnia di Berruti dopo aver superato domenica scorsa ad Alba il rivale. Balocco vuole ripetere l'exploit dell'andata quando riuscì a superare Bertola al «Mermet» [illegible] pronostico è quindi quanto mai incerto.

Berruti [illegible] dovrebbe aver problemi a superare a Monastero Bormida il giovane Aicardi, mentre più equilibrato dovrebbe essere l'incontro fra Davia e Arrigo, che giocano entrambi in casa essendo tutti e due di Chiusavecchia, un paesino [illegible] entroterra ligure sopra Imperia.

Programma (ore 16) — A Cuneo: Balocco-Bertola; a Monastero [illegible] Bormida: Berruti-Aicardi; a Piani [illegible] Imperia: Davia-Arrigo.

NOTIZIE FLASH

Scott Lloyd alla Canon

La Canon ha ingaggiato [illegible] americano: [illegible] chiama Scott Lloyd, proviene dal San Diego di Milwaukee, è alto m. 2,09 e gioca come pivot-ala.

Battuto Barazzutti

Corrado Barazzutti è stato sconfitto [illegible] spagnolo [illegible] Higueras nei quarti di finale del torneo di North Conway, valevole per il Grand Prix. L'iberico si è imposto per 6-4, 4-6, 6-2. [illegible] stato un incontro estenuante e monotono durato tre [illegible] e 44' (un «quindici» è stato aggiudicato addirittura dopo 106 colpi).

McEnroe in semifinale

Il britannico John Lloyd e gli statunitensi John McEnroe, Jay Lapidus e Vitas Gerulaitis si sono qualificati per le [illegible] [illegible] singolare a South Orange: hanno battuto rispettivamente l'indiano Amritraj per 6-1, 6-2, l'australiano Kachel [illegible] 6-4 6-3, l'americano McNair per 6-1 6-3 e [illegible] messicano Montano [illegible] 6-1 6-1.

Hagler sfida Antuofermo

L'italo-americano Vito Antuofermo, campione mondiale dei pesi medi, difenderà il titolo il 5 ottobre [illegible] a [illegible] Vegas contro [illegible] statunitense Marvin Hagler.

De Luca resta campione

Giovanni [illegible] Luca ha conservato il titolo italiano dei pesi massimi sul ring di Maderno del Garda (Brescia) battendo Rinaldo Pellizzari per ferita [illegible] fine dell'ottava ripresa.

«La Stampa» [illegible] [illegible] 5 agosto [illegible] è uscito in 540.380 esemplari

LA STA[illegible]
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
[illegible]
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
[illegible] LA [illegible] S p A
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rialto

CERTIFICATO N. 183 DEL 19-3-1979

Chiude l'ospedale di via Giolitti, età [illegible] anni

Il San Giovanni vecchio finalmente in pensione

Gli ultimi trenta malati trasferiti ieri alle Molinette - Il complesso del Castellamonte diventerà Museo delle scienze

Dopo [illegible] che se ne parlava senza fare niente, eliminato lo sconcio dei cameroni

Con poco meno di trecento anni di servizio — la prima pietra fu posta il 5 agosto 1680 — il «San Giovanni Vecchio» è andato in pensione. L'ospedale ha chiuso definitivamente le sue corsie a crociera: gli ultimi trenta malati sono stati trasferiti ieri pomeriggio nei nuovi reparti allestiti presso [illegible] Molinette. Il grande complesso di via Giolitti, realizzato nel '600 dal Castellamonte, [illegible] ora interamente a disposizione della Regione che vi installerà, dopo gli opportuni restauri, il «Museo delle scienze», dando spazio a raccolte che da decenni giacciono nei magazzini o che sono compresse in locali assolutamente inadeguati.

Si conclude così una vicenda iniziata al principio [illegible] secolo quando le autorità si accorsero che uno «spedale» (così si chiamava all'inizio) [illegible] strutto con i criteri del Seicento non era più adeguato a una città in crescita che si apprestava al grande sviluppo dell'industria. Nasceva il progetto di trasferire l'ospedale nella zona delle Molinette e [illegible] novembre [illegible] Vittorio Emanuele III inaugurava l'Ospedale maggiore di San Giovanni e della Città di Torino. Il trasferimento [illegible] durato, in pratica da allora a oggi, 44 anni.

In tutto questo periodo sul San Giovanni Vecchio si sono innescate periodicamente polemiche giornalistiche: [illegible] volta in volta la vecchia struttura del Castellamonte è stata definita «il lazzaretto», «l'anticamera della morte», «l'ospedale per i cittadini di serie B», il «ghetto dei non raccomandati». Persino [illegible] britannica BBC, in [illegible] servizio televisivo, definì l'ospedale «una vergogna di Torino». Le enormi corsie dove morte e sofferenza convivevano gomito a gomito sembravano veramente appartenere ad un altro secolo.

«Ogni volta [illegible] esplodeva indignazione, si facevano denunce — dice l'attuale presidente dell'ospedale, Giulio Poli — *ma tutto finiva [illegible] nostro impegno è di non aver accettato che tutto finisse lì e di aver operato con tenacia per cancellare questa vergogna. Così l'operazione sgombero, iniziata nell'agosto dello scorso anno, si è conclusa ieri. I 300 letti delle "crociere" sono stati abbandonati».* Insieme all'ing. Poli hanno collaborato il sovrintendente prof. Neri e il direttore del San Giovanni Vecchio, dott. Maccagno. Primo a lasciare la vecchia sede è stato il prof. Guglielmino, seguito dal prof. Lacroix e, ultimo, il prof. Vitelli, *«rattristato ed emozionato allo stesso tempo»* per il trasferimento nei nuovi reparti alle Molinette dopo 13 anni di lavoro nel palazzo di via Giolitti.

E' stato anche risolto il problema delle 18 religiose che lavoravano ed abitavano nel vecchio ospedale: la Regione ha acquistato per loro dei locali in via Maria Vittoria, non lontani quindi dalla sede di via Cavour (Centro tumori) dove d'ora in avanti presteranno la loro opera. In questo edificio saranno potenziate le attività ambulatoriali per la zona centrale della città ed in ausilio alla divisione di oncologia.

La sede di via Cavour potrà contare anche [illegible] un locale concesso dal Comune in [illegible] San Massimo, dove molti anni fa vi era la clinica ostetrica. Sono circa 1500 metri quadrati in cui verranno trasferiti i laboratori e che saranno collegati [illegible] Centro tumori con un sottopassaggio attraverso la via San Massimo. La ristrutturazione di tutto il complesso, compreso il rifacimento delle cucine ancora ospitate nei sotterranei del palazzo del Castellamonte, costerà circa un miliardo che la Regione si è impegnata a pagare.

In questo modo si è fatto un altro passo verso il miglioramento delle strutture ospedaliere. I malati trasferiti ieri avranno certamente avuto un giovamento nel passaggio dai vecchi locali di via Giolitti alle nuove camerette [illegible] reparto, ancora odoranti di vernice, del prof. Vitelli. Nello stesso tempo i torinesi recuperano un palazzo che potrà diventare un cen[illegible] culturale d'avanguardia. Resta un solo dubbio: i 300 letti del San Giovanni Vecchio, trasferiti alle Molinette, sono diventati [illegible] Quindi ci sono 150 posti in meno per i malati [illegible]. Anche tenendo conto che spesso si è parlato di reparti «sovradimensionati» nessuno dimentica quando, in certi periodi dell'anno, ci sono i ricoverati anche nei corridoi.

Gianni Bisio

Al Sestriere il trofeo delle «Tre funivie»

Organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini si corre a Ferragosto al Sestriere la quarta edizione del «Trofeo Tre Funivie», gara internazionale di corsa alpina, che vedrà gli atleti sulle [illegible] delle montagne che gli sciatori raggiungono comodamente in funivia.

I partecipanti raggiungono a passo di corsa il Monte Sises, il Monte Banchetta ed attraverso il Col Basset arrivano al Monte Fraiteve poi, finalmente, il traguardo al Colle di Sestriere.

La competizione promette una massiccia partecipazione dei più qualificati atleti specialisti ed i promotori sono al lavoro per preparare l'organizzazione complessa di questa gara così impegnativa.

[illegible] lavoratore [illegible]

Ha sedici anni, durante le vacanze faceva il cameriere in un ristorante di Albenga

Roberto Giacchero, 16 anni

Uno studente dell'istituto alberghiero di Ceres è in gravi condizioni al Centro grandi ustionati del Cto per un infortunio sul lavoro. Si chiama Roberto Giacchero, 16 anni, abita con i genitori e una [illegible] ad Alpignano in [illegible] San Giacomo 29. Quest'anno, terminato il primo [illegible] di scuola aveva accettato di lavorare per il periodo [illegible] nell'albergo ristorante «Sole-Mare da Cesare» di Cesare Ronco, sul lungomare Cristoforo Colombo di Albenga. Con lui nello stesso locale c'era un compagno di istituto, Alberto Albini, 16 anni, di Bruino.

«Stiavamo preparando i tavoli per il pranzo — ha detto —. *Saranno state le [illegible] Non ho visto cosa ha [illegible] l'incidente. [illegible] solo che Roberto stava pulendo un fornello ad alcol, di quelli che usiamo per la preparazione di alcuni cibi».* Non è stato ancora chiarito come si è sviluppata la fiammata. E' probabile che il cameriere abbia acceso una sigaretta per concedersi un attimo di pausa. A questo punto i vapori di alcol avrebbero preso fuoco.

«Ho sentito un urlo — ricorda Alberto Albini —. *Mi sono girato e ho scorto Roberto avvolto dalle fiamme che si rotolava sul pavimento».* Soccorso dal collega e dal titolare del locale, Roberto Giacchero ha ancora trovato la forza di suggerire le prime cure da praticargli. *«Sembrava una cosa non gravissima* — ha detto un altro cameriere —. *Parlava, non aveva neppure perso i sensi. La crisi è venuta purtroppo subito dopo, all'ospedale di Genova dove i medici hanno disposto il trasferimento a Torino».* In serata le condizioni [illegible] leggermente migliorate. *«Stazionarie nel complesso* — è stato spiegato — *Certo che occorrerà attendere ancora prima di poter dire quali danni hanno arrecato le ustioni, estese all'ottanta per cento del corpo».*

★ All'Ospedale Mauriziano è stata ricoverata ieri sera per trauma [illegible] e ferite, Regina Color[illegible], 38 anni, residente a Borgaretto in via Don Minzoni 20. La donna si trovava in vacanza a Cesana, in alta val di Susa.

Nel pomeriggio era [illegible] per un'escursione in montagna con degli amici. Mentre percorrevano un disagevole passaggio obbligato la Colombano è scivolata ed è caduta battendo la fronte contro alcune pietre. Fortunatamente le sue condizioni non sono gravi.

Divideva l'alloggio [illegible] il sindacalista Trozzi

[illegible] presentato il [illegible] di banda armata

Nell'ufficio dei magistrati che conducono l'indagine sulle attività terroristiche - Ricercato dalla metà di luglio - Interrogato

Il militante di sinistra che divideva l'alloggio di corso G. Ferraris con il sindacalista Oreste Trozzi arrestato per partecipazione a banda [illegible] si è costituito ai magistrati che conducono l'indagine sull'ultimo spicchio di terrorismo o paraterrorismo torinese tirato fuori dal generale Dalla Chiesa.

E' un insegnante elementare, di 33 anni, originario del Sud. Se ne tacciono le generalità per «motivi umanitari»: non ha ancora avvertito i genitori. Si sa che da sette anni è emigrato al Nord e la sua famiglia ignora che è coinvolto in una faccenda seria. «Vorrei informarli io, prima che lo sappiano dai giornali: per loro sarebbe un colpo» ha detto ai giudici.

Il giovane era ricercato con mandato di cattura da metà luglio, da quando cioè l'antimobile torinese portava in carcere Oreste Trozzi, Raffaele Pisano, operaio [illegible] Bertone, calabrese di nascita, Gerardo Guerrieri, operaio alla Fiat, reparto presse.

Mancava per chiudere la catena degli arresti l'insegnante che si è presentato ai magistrati accompagnato dal difensore avv. Annoni. Ieri il giovane è stato interrogato ma il contenuto delle dichiarazioni è «top secret»; si sa comunque che ha dato una spiegazione sulla provenienza di quel materiale scottante trovato nell'alloggio al momento dell'arresto di Trozzi, una spiegazione che in un certo senso solleverebbe il peso dei sospetti che gravano sul sindacalista.

Materiale scottante è la definizione data dagli inquirenti: c'è infatti tra quanto requisito un silenziatore, e i relativi disegni; ci sono disegni per costruire un ordigno esplosivo a tempo, roba da «fai da te». Insomma. Inoltre i magistrati stanno esaminando alcuni documenti politici che parlano di attività terroristica, di BR, unità combattenti per il comunismo: ciclostilati di estrema rilevanza perché di solito sono documenti che circolano esclusivamente tra i militanti nella clandestinità. Carte infine che costituiscono il tramite tra gli ultimi quattro arrestati e i presunti brigatisti Acella e Fiore indicati quali responsabili del ferimento di un agente di pubblica sicurezza e [illegible] altre azioni terroristiche.

[illegible] Teksid ha inquinato la Dora?

Il pretore penale dovrà decidere, sulla base degli esami chimici che verranno condotti domani dal laboratorio provinciale, se la Teksid ha inquinato la Dora Riparia, oppure se si tratta di «acque neutralizzate [illegible] velenose» come affermato dall'Azienda. Il fatto risale a venerdì sera. Verso le 18 le acque della Dora di corso Regina, sede di uno stabilimento della Teksid, si sono improvvisamente [illegible] ente per l'immissione di qualche sostanza misteriosa. I vigili urbani e i vigili del fuoco, accorsi in seguito a numerose telefonate non hanno fatto molta fatica a scoprire dove era l'origine dell'immissione.

Ripercorsa a ritroso [illegible] corrente della Dora, hanno notato che dai grandi tubi di scarico della fonderia usciva una corrente rosso color [illegible] che andava a chiazzare quella solitamente grigiastra del fiume. *«La Dora cambia colore perché vi sono state immesse sostanze provenienti dalla pulizia di [illegible] depuratore* — avrebbero spiegato in assenza dei dirigenti i custodi dell'azienda».

Dopo aver ordinato di sospendere l'operazione, i vigili urbani, coadiuvati dai vigili del fuoco, hanno prelevato campioni del liquido sospetto per sottoporlo ad analisi.

Ferisce agente [illegible] scambia per un [illegible]

Una guardia di custodia delle «Nuove» è stata ferita, ieri notte, da una rosa di pallini sparatagli contro [illegible] un contadino che l'aveva scambiato per [illegible] ladro. Il fatto è [illegible] verso l'1,30 a [illegible] Canavese, in frazione Vauda 22, dove la guardia Aldo Sanna, 28 anni, il collega Antonio Fanti, 21 anni, e l'amico Francesco Poggio, residente a Rocca, si erano fermati, approfittando della zona buia, [illegible] soddisfare alcuni «bisogni corporali».

I tre amici, dopo essersi inoltrati per alcuni metri nel prato sono stati fatti segno da alcuni colpi di fucile sparati da Pietro Naferville, 69 anni, che li aveva scambiati per ladri. Un pallino ha colpito ad un braccio il Sanna che è stato medicato nell'infermeria [illegible] «Nuove».

★ Da alcuni giorni a Pinerolo una giovane donna vestita con divisa da postino truffa [illegible] anziani con la scusa di verificare banconote ritirate presso gli uffici postali e buoni fruttiferi. La giovane, bionda ed avvenente, si presenta alle abitazioni dei pensionati che vivono soli mentre i famigliari sono in vacanza. Qualificandosi come incaricata delle Poste chiede di controllare il denaro che potrebbe essere falso e si allontana con i risparmi dei pensionati.

Domani si apre il ponte di Bibiana

Domani alle 11 alla presenza dell'assessore provinciale alla Viabilità Bozzello, e dei sindaci della zona, sarà ufficialmente aperto [illegible] traffico il nuovo ponte sul torrente Pellice a Bibiana costruito dopo il crollo del precedente causato dalla furia delle acque in piena durante l'alluvione del maggio '77. Fino ad ora il traffico si svolgeva a senso unico alternato su un ponte metallico «Bailey» gettato fra [illegible] due sponde del torrente mentre era in costruzione la nuova opera.

Il crollo aveva [illegible] gravi danni all'economia della zona per le lunghe deviazioni di percorso che erano necessarie per collegare la Val Pellice con le zone di Bibiana, Bagnolo Piemonte e Barge.

Ristoranti aperti oggi in città

Pubblichiamo l'elenco dei ristoranti aperti oggi a Torino. Preghiamo i lettori di segnalarci eventuali inesattezze.

CENTRO — *Gino*, v. Arsenale 42; *Hong Kong*, v. Gioda 4; *Montecatini*, v. Andrea Doria 4; *Tibi Dabo*, v. Pomba 8; *Delle Indie*, v. Verdi 10; *Dock Milano*, v. Cernaia 46; *Ferrero*, c. Vittorio 54; [illegible] *Ignazio*, v. Rattazzi 1; *Caslihaus*, via Gramsci 3; *Risorgimento*, v. Volta 3; *La Caravella*, v. F.lli Vasco 2; *La Tinaia*, v. Parini 13; *Neri*, v. Giulia di Barolo 5; *Statuto*, p. Statuto 17; *Mare Chiaro*, v. San Francesco d'Assisi 21; *Frejus*, c. Beccaria 2; *Pistoresi*, v. San Quintino 3; *Da Nicola*, v. Po 20; *Da Simone*, v. Monte di Pietà 23; *Taverna Fiorentina*, a Palazzo di Città 6 bis; *Buffet Stazione Porta Nuova*; *Lo Scugnizzo*, c. San Maurizio 34; *I Tarocchi*, v. San Dalmazzo 7.

SAN SALVARIO-VALENTINO — *Al Valentin*, c. M. d'Azeglio [illegible]; *Piatto d'Oro*, c. Galliari 9; *Ristodonte*, v. Saluzzo 112; *Alma*, v. Galliari 2; *La Scudiero*, v. Donizetti [illegible]; *La Stamberga*, v. Nizza 38; *Lo Spiedo*, c. Raffaello 14; *Da Cinzia*, v. Madama Cristina 165; *Alba*, v. San Pio V 6; *Belfiore*, v. Belfiore 38.

SAN SECONDO-CROCETTA — *Del Toro*, v. Torricelli 59; *Del Quadrifoglio*, v. Gioberti 59; *Buffo*, v. Pigafetta 56; *La Cueva*, v. Vespucci 53; *Cinque Scalini*, v. Pigafetta 44; *Circoala*, c. Alcide De Gasperi 69; *Biancone*, c. Turati 30 b; *Tropicana*, c. Mediterraneo 84.

SAN PAOLO — *Rosa*, c. Lione 40; *Il Piccolo Ranch*, v. San Paolo 74 a; *Remo*, v. Rivalta 31; *Il Corno Bianco*, v. San Paolo 35; *L'Ostricaio*, v. Rivalta 23; *L'Arca*, v. Pollenzo 30; *Rosa*, v. Giacomuzzi 22.

CENISIA-CIT TURIN — *Cambusa*, v. Valdieri 2; *Principe*, v. Principi d'Acaja 35; *De Matteis*, v. Cenischia 9.

CAMPIDOGLIO-SAN DONATO — *Su Forru*, v. San Donato 8.

AURORA - ROSSINI - VALDOCCO — *Regina*, c. Regina 167; *Macca*, c. Giulio Cesare 53; *Tonini*, v. Antonio Cecchi [illegible]; *Mandrake*, lungo Dora Napoli 16; *Argento*, v. Cigna 48; *Lucia*, c. Reg. Margherita 108; *Masiau*, [illegible] Repubblica 26; *San Giors*, v. Borgodora 3; *Al Pramcan*, v. Belmasco 6.

VANCHIGLIA-VANCHIGLIETTA — *La Rosa di Francia*, v. Santa Giulia 57; *La Ruota*, v. Giulia di Barolo 60; *Bellagrua*, c. Belgio 26; *T[illegible]na*, c. Belgio 96.

MILLEFONTI-NIZZA — *Entremetier*, v. Nizza 216; *Gastroclinica*, v. Nizza 224; *Petrelli*, v. Tepice 8; *Del Marinaio*, v. Genova 63.

LINGOTTO — *Nol*, p. Giulia 143; *La Ciottigliera*, v. Giordano Bruno 210.

SANTA RITA — *Di Lembo*, c. Sebastopoli 147; *Gennargentu*, c. Lepanto 4; *Proclamato*, c. Gorizia 173; *Don Carlo*, v. San Marino 68; *Olimpia*, c. Barletta 58; *Roberto e Luciano*, v. Tripoli 36; *I due Cinchi*, v. Tripoli [illegible]; *Le Wagon*, v. Tripoli 155; *Negro*, c. Unione Sovietica 123; *Quadrifoglio*, v. Bene Vagienna 22.

MIRAFIORI NORD — *Città Giardino*, v. Guido Reni 171; *La Grotta*, v. Carlo del Prete 72.

POZZO STRADA — *Lina e Bruna*, v. Luca della Robbia 28; *La Paloma*, c. Brunelleschi 99.

PARELLA — *Casa Bill*, v. Ghemme 13; *La Porta Rossa*, c. Appio Claudio 227; *Da Nino*, v. Bianchi 48; [illegible] *Nan[illegible]*, c. Francia 448; *Girasole*, c. Francia 278; *Procopio*, c. Monte Grappa 75.

LE VALLETTE-LUCENTO — *Lucciola*, v. Sega[illegible] 15.

MADONNA DI CAMPAGNA — *Friuli*, c. Potenza 160; *Da Mario*, largo Borgaro 43; *Lanzo*, v. Lanzo 123; *Scatito*, c. Potenza 100; *Rigal*, c. Grosseto 248.

BORGATA VITTORIA — *Vittoriano*, c. Grosseto 183; *Seri*, v. Giachino 71.

BARRIERA DI MILANO — *Tavolario*, c. Palermo 101; *Valentino*, c. Giulio Cesare 100; *Sensi*, v. Cuneo 6; *Da Raffaele*, v. Gottardo 37; [illegible] *Tavernetta*, v. Martorelli 5.

FALCHERA — *Hostaria Sardegna*, c. Vercelli 389.

LA BARCA-BERTOLLA — *Ferrarini*, c. Giulio Cesare [illegible].

MADONNA DEL PILONE — *Da Beppe*, c. Chieri 71; *Canc*, strada Cartmann 50.

BORGO PO-CAVORETTO — *Bellorizio*, strada Santa Margherita 183; *Belvedere*, v. al Ronchi 53; *Cafasso*, strada Valsalice 178; *Campagnola*, c. Casale 162; *Gran Corona*, c. Moncalieri 300; *Remo*, viale Thovez 60 bis; *Cit Caratel*, strada ai Ronchi 14; *Garden*, strada Valsalice 2; *Alberoni*, c. Moncalieri 288.

MIRAFIORI SUD — *Al Fotot*, c. Orbassano 480; *Le Tre Lanterne*, c. Orbassano 277; *Rocco*, c. Orbassano 376; *Los Mattas*, v. Fratelli de Maistre 41.

Medici [illegible] farmacie

Per visite a domicilio [illegible] ore) — Medico generico (5747); pediatra (549.000: a pagamento).

Dentisti in servizio — 709.517; 542.406; 530.042; 447.1005.

Ambulanze — Croce Rossa 5775; Croce Verde 549.000.

Centro Antiveleni — 637.637.

Guardia ostetrica permanente — 767.676 (Maria Vittoria); 501.515 (Mauriziano); 697.286 (S. Anna).

FARMACIE — *Con servizio dalle 8,30 alle 19,30:* c. Toscana 17; c. Traiano 73; v. Nizza 15; c. Francia 273; v. Po 51; v. Bionaz 23; v. Reggio 1, c. Peschiera 244/A; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; p. Manno ang. v. Isernia; [illegible] Statuto 4; v. Buenos Aires 77; c. Giulio Cesare 49; c. Siracusa 87; v. Lemie 33 ang. v. Luini; v. Tunisi 99; v. Palestrina 45; v. Brandizzo 90-92; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; c. Casale 110; v. Pilotetti 31/bis; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; v. Mazzini 31; Galleria Umberto I; v. Giolitti 36; c. Moncalieri 257; c. Vittorio Emanuele 76; c. Tassoni 68; v. Bracini 101; c. Unione Sovietica 301/bis; c. Sommeiller 31; c. Sebastopoli 298; v. Capelli 67; v. Nizza 314; [illegible] Fratelli Carle 5.

Per l'emergenza

Polizia — Soccorso pubblico di emergenza 113.

Carabinieri — 212.121.

Polizia Stradale — 533.893; pronto impiego infortunistica 541.631.

Vigili urbani — 26.091.

Vigili del fuoco — 22.222.

Aeroporto Caselle 57.781: informazioni 577.8360.

Stazione Porta Nuova (ore 7-23) 537.766; Porta [illegible] (8-23) 538.513.

Taxi 5737; 5730; 3744.

Atm (informazioni) 830.[illegible].

Poste e Telegrafi 518.100.

Veterinario (24 ore) 005.6751.

Autoriparazioni

Officine (dalle 8 alle 19) v. [illegible] di Barolo 32 (874.682); v. Carrù 8 (339.908); Elettrauto v. Santa Maria Mazzarello 74 (706.771); c. Cairoli 30 (876.066). [illegible] Fiat (9,30-12,30; 14,30-19) v. Paolini 7 (442.795); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Aosta (80.01.988). Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Sapri 21 (683.087); Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13) v. Gorizia 148 (328.498).

Biblioteca Nazionale

La biblioteca nazionale universitaria di Torino, piazza Carlo Alberto 3, rimarrà chiusa al pubblico da lunedì al 19 agosto per lavori di spolveratura, di disinfestazione e di cavisione. Nel frattempo funzioneranno dalle 10 alle 11 i servizi d'informazione e di prestito. La biblioteca riaprirà lunedì 20 agosto. Orario: 8,30 - 14.

Il benvenuto agli atleti

Torino ha dato il benvenuto agli atleti impegnati nella finale della Coppa Europa di atletica con un ricevimento offerto dal sindaco Novelli ai capi delle dieci delegazioni. Nella sala del consiglio comunale si sono dati appuntamento i rappresentanti di Francia, [illegible] Bretagna, Germania Occidentale, Germania Orientale, Polonia, Unione Sovietica, Jugoslavia, Bulgaria, Romania e Italia.

Il presidente della Fidal, Primo Nebiolo, principale organizzatore della manifestazione, dopo aver ringraziato i torinesi per l'accoglienza riservata agli sportivi [illegible] premiato il figlio e la figlia di Bruno Zauli, dirigente della Federazione, che è stato tra gli ideatori della formula di Coppa Europa.

Il sindaco Novelli, a sua volta, ha sottolineato come «questa iniziativa abbia dato alla città un notevole contributo in un [illegible] tanto difficile». (Nella foto il presidente Nebiolo con i figli di Bruno Zauli).

Appuntamenti per 7 giorni

Anche il mondo dello spettacolo è in vacanza: gli appuntamenti con teatro e cinema [illegible] molto ridotti. Ne segnaliamo alcuni.

Teatro

Per i *Punti verdi* oggi al Parco della Mandria «Storia di Roma» con la compagnia di Tino Buaz[illegible]. Lo spettacolo verrà replicato domani sera al Rignon e martedì al Sempione.

Musica

Per i *Punti verdi* martedì al Rignon e mercoledì al Sempione debutto della «Grimethorpe Colliery Band», banda di minatori dello Yorkshire; mercoledì al Rignon recital della cantautrice Teresa Gatta; giovedì al Sempione concerto jazz con il Trio D'Andrea-[illegible]-Sirlaco; venerdì [illegible] Sempione Gruppo del Conservatorio di Tolosa e al Rignon «Sola come eba» concerto di musica sperimentale [illegible] interventi di danza in collaborazione con il Coordinamento dei Centri d'incontro; sabato al Sempione e domenica alla Mandria Le nozze di Zanfir complesso folkloristico rumeno.

Cinema

Per i *Punti verdi* domani sera al Sempione «Via col vento»; giovedì al Rignon «Le comiche» e «Il ladro» di Hitchcock; sabato sempre [illegible] Rignon «una notte con Marilyn».

Al teatro Erba prosegue la rassegna dei più bei film di guerra.

Nelle operazioni culinarie dell'estate, Bianca delle conserve ha sempre qualche nuovo segreto. E riesce ad esaudire tutte le richieste. Angela Maria desiderava sapere come si può [illegible] seccare la frutta secondo un metodo casalingo: avrebbe evitato [illegible] questo modo le fatiche ed i sudori del lavoro in cucina per mettere la frutta nelle albarelle.

Saper spendere

Operazione «sole»

Arduo il procedimento per essiccare frutta [illegible] verdura - Occorre soprattutto il caldo

★★ E' quasi accontentata Bianca [illegible]: *«Posseggo una ricetta, ma non ho mai potuto provarla perché il clima della mia città è tale da non poter fare affidamento [illegible] parecchi giorni consecutivi di bel tempo e di sole caldo».* Ecco il primo segreto. Attenzione al sole, il brutto tempo potrebbe giocare cattivi scherzi.

Il procedimento è applicabile con pere non acquose, pesche dure, albicocche e mele. *«La frutta* — spiega l'esperta — *non deve passare la maturazione; le pesche e le albicocche devono essere divise a metà, le pere e le mele devono essere sbucciate, tagliate a quarti. Il tutto va esposto su tavole in luoghi ventilati e soleggiati alla massima temperatura su balconi o terrazze, al riparo dalla polvere, protetti dagli insetti, mosche ecc. con veli tipo zanzariere. Ogni sera la frutta va riposta in locali asciutti, [illegible] lasciata all'aperto, affinché [illegible] continuare il processo di essiccazione».* Non è facile. Per avere la certezza del risultato occorre risiedere in una zona dove il sole sia di casa, [illegible] assiduità.

Bianca precisa: *«Se sfortunatamente dovesse mancare il sole o addirittura piovere, bisogna ricorrere al forno, tenendo lo sportello leggermente aperto e alla temperatura di 55 gradi circa. Quando la frutta sarà essiccata a puntino, riporla in sacchetti di carta [illegible] in cassettine di legno foderate con carta [illegible] pergamena ben chiuse.*

«Le prugne, i fichi e [illegible] amarene devono essere tutti spaccati in due ed esposti al sole su graticci di vimini o su stuoie per un paio di giorni, poi [illegible] completa l'essicazione nel forno a [illegible] gradi per dodici ore; si lasciano raffreddare, si rivoltano e si mettono di nuovo in forno a [illegible] gradi per altre dodici ore. Lasciar raffreddare ancora una volta e infornare a 75 gradi per una sola [illegible]. La frutta [illegible] deve disidratarsi completamente, ma conservare una piccola parte del proprio umore». Commento: *«Come vedete non è un'operazione semplice come si potrebbe credere. Forse il gioco [illegible] vale la candela».*

Per le verdure il compito è ancora più complesso e lo può tentare solo in zone dove il clima è caldo e asciutto e costante. Il forno può essere d'aiuto, d'accordo, ma secondo Bianca delle conserve «sarebbe meglio di tutto un forno da pane a legna». Gli ortaggi si introducono nel forno già caldo, disposti su graticci; l'operazione deve essere ripetuta più volte fino [illegible] completo.

«I fagiolini — spiega Bianca — *devono essere precedentemente scottati a vapore per 10 minuti, poi lasciati raffreddare e disposti su graticci per un paio di giorni all'aria, [illegible] al sole ed infine [illegible] passati al forno. Le melanzane devono essere sbucciate, affettate scottate a vapore, [illegible] te all'ombra, ma con temperatura molto calda. I peperoni vanno scottati a vapore o al forno, poi sbucciati, spaccati, [illegible] dai semi e seccati al sole o in forno a 50 gradi. I peperoncini rossi, essiccati, devono essere ridotti in polvere ottenendo una specie di pepe di Calabria. I pomodori si spaccano a metà, si dispongono su graticci, si possono aromatizzare con origano, poi esporre al sole per almeno dieci giorni ritirandoli sempre ogni sera».*

Tutto pare così difficile da ritenere le antiche e buone conserve preparate con fatica e sudore sul fuoco della cucina come la soluzione migliore. Ma se c'è chi vuol tentare, tenti sapendo che Bianca delle conserve dice: *«Non ho mai dato una ricetta così malvolentieri come questa volta. Mi auguro che chi vuole fare la prova abiti in località molto calda, per evitare spreco di denaro e anche di tempo».*

★ Bianca delle [illegible] «scovato» una ricetta per il riso al vapore e non tiene per sé il segreto: *«Si mette il riso a bagno in acqua fredda per almeno quattro ore, meglio se per una intera notte. Si scola e si versa in un recipiente bucato (che è la pentola apposita cui ha accennato una lettrice di Saper spendere chiedendo questa ricetta). Questo recipiente va inserito in una pentola piena di acqua bollente. Il riso però non deve toccare l'acqua, deve cuocere soltanto al suo vapore. Si può completare questo riso con questa variazione all'orientale: cuocere a vapore 300 gr di riso, tagliare a dadini 200 gr di polpa di pollo arrosto, 200 gr di montone arrosto, 50 gr di mandorle; mescolate gli ingredienti, tenere in caldo e servire. A chi piace suggerisco l'aggiunta di 100 gr di uva sultanina precedentemente fatta rinvenire in acqua tiepida».*

★ Nonna Teresa scrive: *«Ho acquistato nello spaccio [illegible] un lanificio fuori Torino un taglio di "pura lana" per la confezione di un cappotto foderato. Ora che capita che quando metto o tolgo il cappotto sento come scosse elettriche; se sono al buio vedo scintille. E' possibile che il rivestimento di pura lana come mi era stato assicurato?».* Le bugie hanno le gambe corte e quella che lana pura non è si scopre in fretta. Così [illegible] è accaduto a [illegible] Teresa.

Simonetta

Tv private - I programmi

I film sono in neretto: [illegible] variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — 18 «Dudù il maggiolino a tutto gas»; 19,30 Speciale casa; 19,50 Spettacolo musicale; 20,40 film; 23,10 «Un bacio una pistola»; 24 Gli anni del night; [illegible] «Sapore di donna».

Giornale Radio Piemonte (42 - 68 Uhf) — 7 «La vita è meravigliosa»; 8,30 «Allarme sezione omicidi»; 10 «La rapina più scassata del mondo»; 11,30 documentario; 12 Vangelo festivo; 12,15 «Il vizio e la notte»; 14 cartoni animati; 14,30 «Assalto al tesoro di Stato»; 16,30 «La colt era il suo Dio»; 19,45 Teen agers; 20,30 «Il giorno del toro»; 22 Arcobaleno; 23,45 partita calcio brasiliano, Corinthians - Santos; [illegible],45 «Macrò»; 1 film; 2,30 «Arco di Trionfo»; 4 «Detective»; 5,30 «I cannoni di Corregidor».

Televisione Subalpina ([illegible] Uhf) — 17,30 «Anonima sequestri»; 19 show musicale; 19,30 «Le italiane e l'amore»; 21 «Peccato mortale»; 22,30 «Angelo azzurro».

Video Gruppo (52 Uhf) — 12 «La storia dei Beatles»; 13,45 relax; 14 «Sandokan contro il leopardo di Sarawak»; 16 Vento di terre lontane; 17 «Duello sulla Sierra Madre»; 19 Videostory; 20 «Processo alla città»; 22 Tex Willer; 22,30 «L'odio esplode a Dallas»; 24 «Anni folli».

Tele Europa 1 (54 - 25 Uhf) — 10 «Noi siamo le colonne»; 11,30 e 14,30 Tutti frutti; 13 Racconti d'estate; 15 Pop Rock & Soul; 16,30 «Cinque matti in mezzo ai guai»; 17 telefilm; 17,30 «Django cacciatore di taglie»; 19 cartoni animati; 19,30 telefilm; 20 Inviato speciale; 20,30 «La Regina d'Africa»; 22 telefilm; 23 film; 0,30 «Poche ore per una vita».

Tele Torino International (61 - 39 Uhf) — 21 «Soldato sotto la pioggia»; 22,30 Superclassifica show; 23,10 «Bruce Lee story».

Dove si fa festa oggi

Molti gli appuntamenti con sagre e manifestazioni sportive per questa prima domenica d'agosto. In Val di Lanzo ad *Ala di Stura* si disputa il trofeo «Carfetti», marcia alpina con mille metri [illegible] dislivello; a *Cossolo*, tradizionale escursione alla Vaccarezza [illegible] Messa al pilone votivo e benedizione dei pascoli; a *Chialamberto* conclusione [illegible] «trekking di Pernacritto» con arrivo in fuori strada alla vetta del colle (metri 2154).

In Val di Susa a *Gravere* festa nella borgata Deveys organizzata dalla sezione Alpini con canti e balli all'aperto; al *Sestriere* gara di pesca sportiva «lei e lui» aperta a grandi e bimbi; a *Fenestrelle* 30° trofeo «scarpone alpino» marcia competitiva.

Il [illegible] preparatore fisico è Fausto Anzil, l'uomo che ha creato Dal Forno e [illegible] Giorgio

La Lazio può contare sull'aiuto dell'atletica

Il tecnico, già responsabile del settore salti della Fidal, cercherà [illegible] applicare al calcio esperienze di altri sport - «Tutti lavorano [illegible] entusiasmo, evidentemente mi hanno preso sul serio» - Basterà [illegible] far cessare i fischi dei tifosi biancazzurri?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIEVEPELAGO — Siamo solo agli inizi, ma quando D'Amico [illegible]ampa nella punta delle scarpe, poi Manfredonia e Wilson si confondono lasciando via libera a tale Rossi che nulla ha a che spartire con Pablito, volano i primi insulti in romanesco greve. Qualcuno s'arrabbia, altri se ne infischiano, questione di carattere, ma alla fine del match superamichevole con la squadretta di Pievepelago, Lovati confermerà la sua interpretazione un po' amara ma realistica di quel che vuol dire [illegible]: *«Io credo che quest'anno, fatti i cambiamenti necessari, la squadra sia buona. Il problema è il rapporto col pubblico, con la società, con quella parte di Roma che tifa Lazio».*

Difficile dar torto a un personaggio tipo come Lovati che prima come portierone, poi come tecnico nei diversi ruoli, è invecchiato nel clan laziale. Certo che [illegible] bastano pochi di tifosi (due o trecento tra pariolini azzimati e truci borgatari) per mandare nel pallone i vecchi della squadra e per imbarazzare un poco anche i nuovi. Zucchini e Montesi che con Lopez (oppure Viola, se il primo verrà ceduto per migliorare il bilancio) danno nuovo ritmo [illegible] centrocampo, unico progresso reale verificato. Sono impressioni, flash soltanto, da confermare contro sparring partners meno incapaci: sarebbe ingiusto cominciare a criticare fin d'ora soprattutto in considerazione di quanto di nuovo si è cercato di fare.

La Lazio nella sua campagna acquisti ha acquisito, insieme con centrocampisti, punte e difensori, pure un tecnico assolutamente [illegible], addirittura fuori [illegible] in quanto proveniente dall'atletica leggera. Si tratta di Fausto Anzil, quarantaduenne [illegible] lenta cadenza friulana, responsabile del settore salti della Nazionale di atletica. Anzil è stato indirizzato alla Lazio dal commissario tecnico della Fidal, Rossi, convintissimo della linea Nebiolo che proclama l'ecumenismo nell'atletica, ed ha messo a frutto per la prima volta il patentino di allenatore calcistico, preso nei ritagli [illegible] tempo e nei ricordi di un calcio attivo ai tempi di Virgili e di Janich.

Anzil si è buttato nell'avventura [illegible] molto entusiasmo e con una competenza che non tutti conoscevano. Peregrinando in giro per il mondo con i suoi campioni, [illegible] Forno prima e Di Giorgio poi, ha sfruttato l'occasione per documentarsi anche sul calcio e lo ricordo al congresso di medicina applicata al calcio, svoltosi nella scorsa primavera, autore di una relazione. Sosa confonesse la stessa [illegible] dovuto ripetermelo lui per capitoli, enunciando allo stesso tempo i principi di base del suo lavoro con i calciatori. *«Sembra facile dire portiamo l'atletismo nel calcio, ma poi all'atto pratico si scopre che è soltanto un principio astratto. In quella relazione io citavo un dato: [illegible] cinque colpi di testa dati in una partita il pallone viene centrato una sola volta per maggior elevazione, le altre per giusta scelta di tempo. Questo vuol dire che è inutile mettere le pedane pleosciatriche sotto ai piedi di Manfredonia, così come è inutile esasperare la velocità di base di Garlaschelli piuttosto che di Giordano, se poi non si cura anche la coordinazione generale, la rapidità di comando del cervello e dei muscoli e così via. Io ho studiato un programma [illegible] preparazione specifica per il calcio e quello tento di applicare».*

Del pubblico laziale s'è detto sopra, ma anche i giocatori non hanno fama migliore. Litigiosi, svogliati, insofferenti della disciplina s'è scritto fino alle ultime battute del campionato [illegible] e adesso accetteranno il nuovo carico di lavoro?

«Non scendevo dalla Luna — risponde sorridendo Anzil — *le voci le avevo sentit[illegible]. Eppure, quando [illegible] arrivato quassù, sono stato accolto quasi con entusiasmo. Probabilmente hanno esagerato a magnificare le mie qualità, fatto sta che mi hanno [illegible] tutti sul serio e hanno seguito ogni programma, magari bestemmiando; i vecchi probabilmente vedono un mezzo nuovo per tenere, i giovani provano anche questa per emergere ed eccoli tutti disponibili. Intendiamoci, c'è anche da imparare per noi dell'atletica, perché lo sport di squadra influisce in modo determinante sui singoli; è un principio che potremmo scambiare quando tornerò alla Fidal dal prestito».*

— Quanto durerà il periodo calcistico?

«Io non prometto miracoli, ma [illegible] dire per certo che se non ci si applica per almeno una stagione intera l'esperimento non serve a nulla. Adesso dovremo metterci d'accordo per far coincidere gli impegni della Nazionale e quelli della società. Adesso, ad esempio, starei volentieri davanti al televisore a vedermi la Coppa Europa, invece debbo studiarmi questi ragazzi. Perché lo faccio? Semplicissimo, perché a seconda di come un atleta si muove si capiscono le sue carenze e si può intervenire. Quante volte ci si limita a constatare che Tizio o Caio hanno sbagliato un gol e non si capisce invece la ragione dell'errore».

Giorgio Viglino

Il cannoniere Giordano con l'allenatore Lovati

Lazio-Pieve: 7 a 1

Lazio: Cacciatori (61' Avagliano), Pighin (70' Manzoni), Citterio; Wilson, Manfredonia, Zucchini; Todesco, [illegible]' Pochi), Montesi (70' Cenci), Giordano, Lopez (46' Viola), D'Amico.

Arbitro: Ronchetti di Modena.

Reti: 6' e 30' Lopez; 28' Todesco; 40' Giordano; 60' Zucchini; 70', [illegible] Giordano; 88' Vigliocchi (Virtus Pieve).

Nell'amichevole col Montebelluna

Milan al completo una vera delusione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CAORLE — *Giacomini s'era arrabbiato moltissimo a Trento. Aveva accusato senza mezzi termini i suoi uomini di lentezza nella manovra e di riproporre vecchi e logori schemi. Aveva anche aggiunto: «L'unico autorizzato a tenere la palla è Antonelli, per tutti gli altri l'imperativo categorico [illegible] di giocare [illegible] prima». Ma a Trento molte cose non erano andate per il verso giusto: assenze importanti come quelle di Novellino e De Vecchi, formazione camuffata e imbottita [illegible] giovani, una preparazione ancora incompleta. Ecco la seconda amichevole contro il Montebelluna, una squadra di giovani che milita in serie D, assumere per Giacomini il sapore di una verifica importante. Il Milan dunque getta la maschera e schiera la formazione-tipo o almeno considerata tale per quest'inizio di stagione, in attesa di indicazioni probanti e definitive soprattutto dal recupero del difensore Minoia. Ma per Giacomini i problemi non sono tanto legati alla formazione che sostanzialmente è rimasta immutata rispetto a quella dello scorso anno. Fin dal primo giorno di ritiro ha detto e ripetuto che il vecchio Milan, nel senso di squadra e di uomini, gli sta bene. Chiaro che ha le sue idee, soprattutto un tipo di gioco profondamente diverso da quello praticato quando c'era Liedholm. Ma per questo ha bisogno di tempo, soprattutto ha la necessità di completare la preparazione. Perché Giacomini crede soprattutto nell'intera rosa di giocatori piuttosto che nel concetto di formazione. Nell'Udinese, com'è noto, cambiava squadra anche all'indomani di una vittoria. Cambiava e intento teneva mobilitati tutti i giocatori.*

Fatta questa premessa indispensabile, veniamo alla partita con il Montebelluna vinta dai rossoneri per 3-1. [illegible] non è piaciuto a [illegible], tanto meno a Giacomini visibilmente contrariato e costretto ad ammettere che le sue soluzioni tattiche tardano ad essere comprese anche se spiega la modesta prova dei suoi uomini con l'interruzione della partita e le condizioni proibitive del tempo (al 21' un violento temporale ha costretto l'arbitro a sospendere [illegible] per circa venti minuti). **f. m.**

Milan: *Albertosi (Rigamonti); Collovati (Doriano), Maldera; De Vecchi (Romano), Bet (Morini), Baresi; Novellino (Mandressi), Buriani (Carotti), Antonelli (Galluzzo), Bigon (Capello), Chiodi (Vincenzi).*

Reti: *25' Zerbini; 38' Chiodi; 66' Antonelli.*

R[illegible] a B[illegible]no brilla Ancelotti

BASSANO — Roma impegnata nella seconda amichevole stagionale contro i dilettanti del Bassano (6-3): ne è uscito un test maggiormente impegnativo rispetto alla prima uscita di Brunico. Incertezze per la difesa schierata a zona da Liedholm, con l'inserimento di Maggiora e Amenta che hanno sostituito la coppia Spinosi-Peccenini che aveva giocato a Brunico.

In un paio di occasioni la «zona» non ha funzionato e ha dovuto rimediare Paolo Conti. Conferma del talento di Ancelotti, autore di un passaggio-gol per Pruzzo. Non bene le cose sono andate a centrocampo, dove l'inserimento di Bruno Conti non ha fruttato secondo il previsto. Insomma una Roma da rivedere già da domani sera, in una partita impegnativa come quella di Parma.

Amichevoli e arbitri

Questi gli arbitri designati per le gare amichevoli di calcio in programma oggi:

Ternana-Perugia: [illegible]
Reggiana-Bologna: Prati
Pavullese-Genoa: [illegible]
Val Giudicarie-Verona: Gradiani
Pietrasanta-Fiorentina: Biancardi
Rieti-Ascoli: [illegible]
Ponte Alpi-Pescara: Lariochia
Arcidosso-Livorno: Cappetelli
Casteldelpiano-Avellino: Bufo
Dolomiti-Atalanta: Palmieri

Cauto e sincero [illegible] neo acquisto [illegible] Juventus

Tavola: «Ho tanta paura preferirei la panchina»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VILLAR [illegible] — Gli di[illegible]he assomiglia ad un americano e lui sorride a denti stretti. Il volto è luminoso. Roberto Tavola, ragazzo semplice, siede sul sofà e si offre alle prime interviste della sua vita juventina. La gente che sale all'albergo cerca ad incoraggia l'ex al[illegible]tino, c'è pure un tifoso nanetto che tiene allegri campioni e promesse prima del pranzo frugale [illegible].

Tavola è nato sotto il [illegible] del Leone, martedì prossimo compierà 21 anni. Dice incrociando le dita: *«Voglio essere inconsciamente al centro dell'attenzione, ma mi rendo anche conto d'essere introverso».* E alla fine fa subito seguire una confessione interessante, che gli fa onore perché rivela un fare onesto e sincero. Lo hanno dipinto infatti come [illegible] sostituto di Romeo Benetti e lui respinge l'etichetta. *«Non mi va un facile parallelo* — dichiara — *dicono che [illegible] subito titolare. Trapattoni non mi ha [illegible] [illegible] nulla in proposito. Io forse preferirei partire in sordina, dalla panchina. Perché? Ho paura, [illegible] dannata paura di bruciarmi. Ora devo valutare se valgo qualcosa a grandi livelli. A Bergamo vivevo un'altra dimensione professionale. Non ero un divo, ma considerato sì. Ho trascorso quattro anni magnifici».*

E adesso dopo aver accettato per necessità la lontananza dalla fidanzata Simonetta, dal padre artigiano e la madre casalin[illegible] a Lecco? Risponde tranquillo: *«Vivo alla giornata. Penso soltanto al calcio perché questo non è il momento delle distrazioni. Il football è mestiere ed anche divertimento. Son contento d'essere giunto solo [illegible]o nella Juventus perché prima mi sarei sentito fuori posto. Io sono [illegible] tipo emotivo che in campo riesce a controllarsi. Non ho tanta fantasia nel gioco, ma non mi manca la continuità. Senza dubbio devo ancora maturare».*

Si presenta così Tavola, senza che l'interlocutore fatichi con le domande di routine. Non promette cose formidabili come solitamente i suoi colleghi fanno ad ogni inizio di stagione bluffando su sicurezza e valori. Preferisce non allontanarsi [illegible] realtà, rinuncia a pericolosi voli dialettici. *«Perché non ho da chiedere la luna a questa stagione che sta per iniziare. Soltanto [illegible] conferma delle mie qualità. Sarà un'annata terribile, con il servizio militare sarò costretto a continui spostamenti».*

E' bersagliere a Roma, non ha [illegible] indossato la divisa, [illegible] la tuta mimetica. Niente cappello con piume e tanto di tromba, ma frequenti viaggi che potrebbero nuocere sul rendimento: *«Non mi preoccupo comunque se la critica esprimerà subito giudizi negativi. Entro tardi in forma per caratteristiche strutturali, poi non ci dovrebbero essere più problemi».*

Under 21, non pensa ad un possibile salto nella nazionale maggiore, ma la partecipazione alle Olimpiadi rientra nei suoi traguardi. Trapattoni avrà fin da queste ore il compito delicato di «costruire» il ragazzo sotto il profilo psicologico, di far sì che l'innesto in squadra sia senza [illegible]. Tavola giunge da una famiglia di fede juventina, fin da bambino ha tifato per la bandiera bianconera. S'è trattato d'una realizzazione d'un sogno, come nelle fiabe. *«Di più* — continua — *proprio non poteva chiedere. Ma ora però non mi devo fermare. Nessuno si arrende facilmente. La concorrenza è spietata. Siamo in tanti a centrocampo. Sarà un'impresa dura mantenere la maglia, anche Furino con la sua grinta è in lizza».*

Una squadra, la Juventus, che si ritrova con strani equilibri. Centrocampo rinnovato, folto, più veloce, attacco da inventare che si affida al ventinovenne Bettega, costretto tatticamente a tornare all'antico per salvare [illegible]tria, ed alla voglia di Fanna. Son giunti, è vero, Bodini, Marocchino, Prandelli e Tavola, ma la gente si aspettava Rossi. Tavola in merito risponde: *«Forse era più giusto che Paolino finisse alla Juventus, ma il calcio fa anche di questi scherzi. Credo che i miei compagni ormai non ci pensino più. Si farà fuoco con la nostra legna, con umiltà possiamo andare lontano. Certo si vuole pazienza. Una squadra che cambia non può far miracoli, ci vuol tempo per dare il meglio. Sarà, a mio avviso, un campionato più sofferto».*

Ferruccio Cavallero

Mercoledì ad Asti col Torretta

Pulici non giocherà la prima amichevole

ASTI — *Il Torino ha lasciato ieri a mezzogiorno il ritiro di Val Benedetta per il riposo di fine settimana, domani si ritroverà per continuare il lavoro. Ormai i granata sono vicini alla prima amichevole stagionale. Mercoledì prossimo in notturna (ore 21) incontreranno il Torretta Santa Caterina; la gara darà già a Radice qualche indicazione. Purtroppo il tecnico [illegible] vedrà all'opera Pulici. Il medico dottor Campini ha confermato la diagnosi: «Contrattura al flessore dell'alluce del piede destro». Riposo dunque in questi giorni per l'attaccante, davvero sfortunato. Radice è intenzionato ad utilizzare al suo posto, mercoledì, sia Greco che il giovane Mariani.*

Oltre a Pulici c'è Patrizio Sala che accusa un leggero dolore all'alluce che si fratturò la scorsa stagione. Niente di grave comunque per il centrocampista. Radice non si lamenta: «L'unico guaio — rileva l'allenatore — è quello di Pulici. Ha avuto una fine stagione ed un avvio balordi. E' perseguitato dalla malasorte. Per il gioco del Torino si tratta d'una pedina fondamentale. [illegible] è uno che quando sta bene difficilmente manca all'appuntamento col gol. Auguriamoci di averlo presto a posto. Per il resto tutto bene. La squadra ha portato avanti [illegible] preparazione con scrupolo. Carrera e Volpati si stanno inserendo [illegible] collettivo senza problemi, per fortuna abbiamo dimenticato tutti quelle disgrazie che accom[illegible]parono lo scorso anno il nostro cammino. Questo è un collettivo che può fare grandi cose, logicamente bisogna partire bene».

Così Radice mentre la società ha comunicato una nuova amichevole per il 18 agosto, un giorno prima di quella col Genoa. I granata si esibiranno a Quattordio, in formazione mista. **r. s.**

● **La nazionale di calcio cinese è stata sconfitta per 2-0 in amichevole dalla squadra di prima divisione del campionato inglese del Middlesbrough.**

Gironi semiprò ancora rinvio

FIRENZE — La Lega nazionale semiprò ha stabilito oggi il calendario delle gare della fase eliminatoria della Coppa Italia semiprò 1979-80 che verrà disputata dal 26 agosto al 23 settembre 1979 e che è suddivisa in 36 gironi con orari ufficiali fissati per le 17,30 e per le 20,45.

Nessuna novità, invece, per i gironi dei campionati di serie C1 e C2 e serie «D».

L'elenco delle società ammesse alla serie «D» non è stato reso noto neanche oggi: tutto rinviato alla prossima settimana. Slittata anche la composizione dei gironi di serie C1 (due), serie C2 (quattro) e, conseguentemente, della serie D (sei).

Deludente il Giro dell'Umbria

Barone stacca tutti Gibì è solo quarto

Ieri sera nel trotto

Vinovo, chiusura con un pasticcio

VINOVO — Protagonisti i puledri di due anni ieri sera nell'ultima notturna di trotto prima del riposo estivo. Ha vinto Zodir, autore di una applaudita volata davanti a Roccaverano e a Ferrante. Tempo di Zodir sul 1600 metri: 1'25"1. Totalizzatore: vincente 61; piazzati 18, 25, 17; accoppiata 286.

Marcita nella terza corsa. Ognuno ha dato forfait, ma il suo ritiro non è stato segnalato, per cui il pubblico lo ha giocato sia agli allibratori che ai picchetti. Quando gli spettatori si sono accorti della assenza del cavallo in pista, sono cominciate le proteste.

A gara ultimata, in un primo tempo la direzione dell'ippodromo ha comunicato che le scommesse ai picchetti sarebbero state rimborsate, ma successivamente la giuria ha disposto di annullare la corsa agli effetti delle scommesse, con evidente danno per i giocatori che avevano puntato sul vincente, Whisky, e sui piazzati, Fakof e Dylan. **a. d.**

Il Fiat sconfitto nella pallanuoto

FIRENZE — E' stata una sconfitta immeritata (6-5) quella del Fiat sul campo di Firenze. I torinesi hanno giocato una buona pallanuoto, contrariamente ai fiorentini che hanno sbagliato tantissimo soprattutto nelle molte occasioni di superiorità numerica. L'Algida ha potuto conquistare il prezioso successo grazie al solito Gianni De Magistris autore di tutte e sei le reti fiorentine e al buon apporto di Panerai.

Il Fiat, come si è detto ha giocato molto bene, e dopo un sostanziale equilibrio nei primi tre tempi è anche passato in vantaggio all'inizio della quarta frazione. Successivamente i fiorentini si sono riportati sotto e hanno potuto conquistare il successo finale a soli 16 secondi dalla fine.

Lubian nel terzo tempo non ha tirato un rigore per contestazione con l'arbitro Longhi. Nel Fiat ottime le prestazioni di Alberani, Ferrat e Collina. Finale convulso con un [illegible] di rissa senza nessuna conseguenza.

Risultati: Nervi-Camogli 3-9; Mameli-Canottieri Napoli 3-11; Florentia-Fiat 6-5; Pro Recco-Pescara 6-5; Rari Nantes Napoli-Lazio 6-6; Bogliasco-Civitavecchia 7-3.

Classifica: Canottieri Napoli p. 40; Pro Recco e Florentia 35; Camogli 30; Fiat 28; Civitavecchia e Pescara 19; Bogliasco 16; Nervi 14; Lazio 12; Rari Nantes 3; Mameli 1.

PERUGIA — *Carmelo Barone si è aggiudicato per distacco la decima edizione del Giro dell'Umbria e la sua vittoria è pienamente meritata: sempre fra i più attivi, il corridore della Gis è riuscito a piazzare lo spunto decisivo a 27 chilometri dal traguardo, proprio quando il gruppetto dei primi, ridotto a dieci unità, stava tirando il fiato dopo la dura scalata del colle Campana.*

La corsa (alla quale non hanno preso parte Moser, Saronni e Battaglin) è vissuta per oltre metà su continui tentativi di fuga, operati prima da Mo[illegible], poi da Torelli, Parsani, Barone e Polini. L'andatura, sostenuta nonostante il percorso cosparso da salitelle insidiose, ha avuto così il potere di operare una selezione durissima.

Al passaggio [illegible] Montebuono [illegible] solo 34 i corridori rimasti in gara. Ma le premesse di una gara combattuta sono venute [illegible] proprio nella parte tecnicamente più interessante, e Martini non ha nascosto il suo disappunto: «Due terzi di corsa bri[illegible]tissima facevano pensare ad un finale eccezionale, invece è finita proprio alla rovescia. Sul Campana gli uomini che volevo veder andar via sono rimasti lì a vivacchiare, gli altri hanno fatto quello che era nelle loro possibilità». *Il riferimento a Giambattista Baronchelli è evidente. Anche se il corridore a fine gara ha dichiarato di aver fatto dei progressi, il c.t. non era dello stesso avviso:* «L'ho visto come a Pescara».

Altra delusione è arrivata da Beccia: dopo tre chilometri del colle Campana ha invertito la marcia ed è rientrato in albergo. Ottima invece la gara di Gavazzi, che al pari di Mazzantini e Parsani è stato elogiato da Martini.

Oltre che l'immobilismo sul Campana, sono stati comunque gli ultimi chilometri a deludere Martini. Barone infatti ha potuto amministrare tranquillamente il suo vantaggio che a sette chilometri da corso Vannucci ha toccato il minuto e 31 secondi. Con Visentini in difficoltà e Baronchelli forse più pago di arrivare nel gruppetto di testo, i soli Mazzantini e Gavazzi sono [illegible] riusciti a riportare gli inseguitori sul fuggitivo.

Piccolo «giallo» subito rientrato, per Bracchi: dopo 90 chilometri si è fermato barcollando e coprendosi la testa con le mani. E' stato trasportato in ambulanza [illegible] Policlinico di Perugia, ma si trattava solamente di un colpo di sole. E' stato quasi subito dimesso. **r. g.**

Ordine d'arrivo: [illegible] *Carmelo Barone (Gis), km 334 in 6 ore 27', alla media di 36,279 orari; 2) Gavazzi a 50"; [illegible] Contini; 4) G.B. Baronchelli; 5) Vandi; 6) D'Arcangelo; 7) Mazzantini; 8) Amadori; 9) Loro; 10) Visentini, tutti col tempo di Gavazzi.*

Nella penultima prova dell'europeo di Formula 2

L'inglese Henton si prenota per la vittoria ed il titolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MISANO ADRIATICO — Dalla nevrosi alla pole position: questo il cambiamento fatto da Brian Henton in una settimana. Il bizzarro pilota inglese, dopo la squalifica di Perguasa, aveva rilasciato dichiarazioni nevrotiche, profferendo minacce [illegible] vendetta ed anche nelle prove libere di venerdì aveva dato segni di rabbia, tamponando, anche se leggermente, più volte Cheever. Ieri, al [illegible] [illegible] prove ufficiali del Gran Premio di Misano, penultima prova del campionato europeo Formula 2 in programma oggi sulla pista adriatica, Henton ha preso la prima rivincita, ottenendo il primo posto nello schieramento di partenza.

«Anche se ho la possibilità [illegible] rifarmi in pista — ha dichiarato l'inglese — *non intendo abbandonare la questione siciliana. Ho già preso contatti con l'avv. Roberto Causo, lo stesso che difese con [illegible] Lauda a Brands Hatch alcuni anni fa, il quale provvederà a curare i miei interessi quando la Federazione deciderà in merito alla squalifica inflittami».*

[illegible] coda di polemiche dunque continua ed è probabile che [illegible] arriverà a disputare l'ultimo round del campionato proprio sul tavo[illegible] della Federazione Internazionale. Intanto, a Misano, Henton non ha avuto difficoltà a superare tutti ed in soli venti minuti ha ottenuto un tempo che gli altri [illegible] hanno cercato di eguagliare. La sua Ralt Hart è nettamente superiore alle altre macchine ed in corsa, salvo clamorosi colpi di scena, l'inglese non avrà difficoltà ad imporsi.

Per Cheever l'impegno diventa sempre più gravoso anche perché Marc Surer, l'altro più diretto avversario nella [illegible] per il titolo, è tornato ai vertici. Lo svizzero, un po' più assistito dal suo team, ha ottenuto il secondo tempo assoluto ed ha buone probabilità [illegible] salire [illegible] podio. Lo [illegible] discorso vale per Derek Daly che, nonostante [illegible] sosta ai box di circa trenta minuti per sostituire la batteria, è riuscito a far segnare la quarta miglior prestazione della giornata.

Cheever, in ogni caso, anche se non è andato oltre l'ottavo tempo, guarda alla corsa adriatica con fiducia.

«Sapevamo che la nostra vet[illegible] [illegible] sarebbe stata particolarmente veloce su questo tracciato — ha dichiarato l'americano di Roma — *ed allora abbiamo preferito lavorare per [illegible] gara. Ho provato a lungo le gomme che userò in [illegible] e devo dire che sono soddisfatto. Con i radiali PAS della Pirelli potrò tenere un ritmo particolarmente sostenuto e penso che alla lunga avremo ragione. Il caldo che in questi giorni imperversa sulla costa adriatica questa volta potrebbe giocare a mio favore».*

In evidenza anche Teo Fabi, Alberto Colombo e Beppe Gabbiani, tre dei migliori piloti italiani che hanno ottenuto rispettivamente il quinto, il sesto e il settimo tempo. Tutti e tre partono come *outsiders* e non è da escludere un loro inserimento [illegible] i protagonisti della corsa. Clay Regazzoni, la «vedette» di questa gara, anche in questa occasione si è impegnato al massimo ma con una monoposto non perfettamente a punto non è riuscito ad andare oltre il decimo tempo.

Lo svizzero è stato anche protagonista di uno spettacolare testa-coda ca[illegible] dell'asfalto che per il gran caldo si era «sgranato». Con i ventidue partenti avrebbe potuto esserci anche Piero Necchi ma il giovane pilota alessandrino in un eccesso d'ira per [illegible] discussione ha preso a pugni un commissario e per questo motivo è stato squalificato.

Ercole Colombo

Questi i migliori tempi: 1) Henton (Ralt-Hart) 1'11"64, media 175,37; 2) Surer [illegible]ch-Bmw) 1'11"88; 3) Guerra (March-Bmw) 1'11"92; [illegible] Daly [illegible]-Bmw) 1'12"15; [illegible] Fabi (March-Bmw) 1'12"16; 6) Colombo (March-Bmw) 1'12"45; 7) Gabbiani (March-Bmw) 1'12"48; 8) Cheever (Osel[illegible]-Bmw) 1'12"58; 9) Elgh (March-Bmw) 1'12"52; [illegible] Regazzoni (March-Bmw) 1'13"12; [illegible] Stohr (March-Bmw) 1'14"11.

Pallone elastico

Sfida a Cuneo Balocco-Bertola

(g. b.) Il pallone [illegible] offre oggi l'incontro di maggiore spicco, nella quarta giornata del girone di ritorno, nello sferisterio di Cuneo dove si affronteranno il lanciatissimo Balocco e Felice Bertola, che guida la classifica in compagnia di Berruti dopo aver superato domenica scorsa ad Alba il rivale. Balocco vuole ripetere l'exploit dell'andata quando riuscì a [illegible] Bertola al «Mermet» ed il pronostico è quindi quanto mai incerto.

Berruti [illegible] dovrebbe aver problemi a superare a [illegible] Bormida il giovane Alcardi.

Programma (ore 16) — A Cuneo: Balocco-Bertola; a Monastero Bormida: Berruti-Alcardi; a Piani di Imperia: Dovis-Arrigo.

NOTIZIE FLASH

Scott Lloyd alla Canon

La Canon ha ingaggiato un americano: si chiama Scott Lloyd, proviene dal San Die[illegible] Milwakee, è alto m. 2,09 e gioca come pivot-ala.

Battuto Barazzutti

Corrado Barazzutti è stato sconfitto dallo spagnolo José Higueras nei quarti di finale del to[illegible]eo di North Conway, valevole per il Grand Prix. L'iberico si è imposto per 6-4, 4-6, 6-2. E' stato un incontro estenuante e monotono durato tre [illegible] e 44' (un «qu[illegible]» è stato aggiudicato addirittura dopo 196 colpi).

McEnroe [illegible] semifinale

Il britannico John Lloyd e gli statunitensi John McEnroe, Jay Lapidus e Vitas Gerulaitis si sono qualificati per le semifinali del singolare a South Orange: hanno battuto rispettivamente l'indiano Amritraj per 6-1, 6-3, l'australiano Kachel per 6-1 6-3, l'americano McNair per 6-1 6-3 e il messicano Montano per 6-1 6-1.

Hagler sfida Antuofermo

L'italo-americano Vito Antuofermo, campione mondiale dei pesi medi, difenderà il titolo il 6 ottobre prossimo a Las Vegas contro lo statunitense Marvin Hagler.

De Luca resta campione

[illegible] De Luca ha con[illegible]vato il titolo italiano dei pesi massimi sul ring di Maderno del Garda (Brescia) battendo Rinaldo Pellizzari per ferita alla fine dell'ottava ripresa.

«La St[illegible]» di oggi 5 agosto [illegible] è stata tirata in [illegible] esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, [illegible] Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore [illegible] e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

CERTIFICATO N. 163 DEL 16-3-1979

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 95.062; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.345

Ancora disagi per gli automobilisti alessandrini

La «super» continua a mancare

Dopo l'accordo i cisternisti hanno ripreso il lavoro, ma i rifornimenti arriveranno a destinazione solo nei primi giorni della settimana - E il gasolio?

Alessandria. Ancora lunghe file di auto ai distributori anche se i rifornimenti dovrebbero arrivare

ALESSANDRIA — Soltanto con la prossima settimana tornerà — almeno si spera — la normalità nel rifornimento di benzina e gasolio nei vari distributori di carburante in provincia. La conferma viene dallo stesso presidente della Federazione provinciale dei gestori impianti stradali, Giuseppe Nebbia: *«L'interruzione dello sciopero degli autocisternisti — afferma Nebbia — ha cambiato poco le cose; ci sono provincia decine e decine di impianti carburante e certamente la situazione non potrà risolversi nel giro poche ore. in moto le cisterne, ma per prima cosa si provvede al rifornimento degli impianti autostradali quindi dei punti più importanti. Per tutti gli altri soltanto con domani ricomincerà l'arrivo benzina (e si spera del gasolio) con una certa consistenza. La normalità, a nostro parere, non sarà possibile prima di metà settimana»*.

Le dichiarazioni di Giuseppe Nebbia vengono confermate dalla realtà delle cose: *«Abbiamo ricevuto 16.000 litri benzina venerdì sera* — dicono all'Agip di Brigata Ravenna, ad Alessandria —, *poche ore di coda sono bastate per dar fondo alla scorta, che avrebbe dovuto servire anche per la giornata festiva, essendo il nostro impianto di turno»*.

E i casi si ripetono, a Valenza un distributore ha «bruciato» in poche ore un arrivo di 2000 litri. *«Sono da alcuni giorni senza gasolio* — dice Giovanni Piacenza, corso Acqui, ad Alessandria — *ed ora ho finito la benzina; se tutto andrà bene tornerò ad essere rifornito martedì o mercoledì»*. Sono decine e decine le «pompe» col cartello: «super esaurita» oppure «gasolio esaurito».

L'interruzione dello sciopero dei cisternisti non è servita quindi — e già lo dicevamo ieri mattina — a far tornare la normalità. *«D'altra parte* — fanno notare alla Fai di Tortona, una delle confederazioni dei cisternisti — *la notizia del cessato è giunta solo nella tarda serata di venerdì, molti autisti sono fuori, hanno potuto rimettersi in moto meno del cinquanta per cento delle autocisterne»*. Quindi impossibile poter provvedere al rifornimento di tutti gli impianti, anche nel caso i grossi depositi e raffinerie tengano aperto nella giornata festiva.

Ieri, deposito Erg di Arquata Scrivia, decine cisterne hanno fatto il pieno dirette ai vari distributori del Nord Italia; lo stesso alle raffinerie di Sannazzaro e Busalla, ma questo non è bastato a far fronte a tutte le migliaia di richieste, di qui difficoltà e disagi per gli automobilisti in viaggio, di fronte a moltissimi impianti ancora chiusi perché senza neppure una goccia di benzina o gasolio.

Difficoltà per gli automobilisti e, indubbiamente, perdite economiche per i gestori degli impianti. *«Siamo sempre* — dice Ottavio Mazzucco, segretario regionale della Federazione gestori degli impianti stradali — *a subire le conseguenze negative delle delle società petrolifere che consegnano per ottenere aumenti o dei cisternisti si fermano»*.

La normalità, ripetiamo, tornerà solo con la prossima settimana.

Franco Marchiaro

L'ha presentata un'impiegata di

Arrivata un'altra denuncia per l'uomo accusato d'aver violentato insegnante

ALESSANDRIA — Bruno Beccuti, 38 anni, Frassineto Po, arrestato nei giorni scorsi per violenza ad un'insegnante valenzana di 26 anni, è stato denunciato dai carabinieri del Nucleo investigativo per un episodio quasi analogo avvenuto lo scorso inverno. La vittima, un'impiegata di 30 anni di S. Antonio, non lo aveva segnalato ritenendo inutile una denuncia contro ignoti. Ora però lo ha riconosciuto dalla foto pubblicata su un giornale dopo l'arresto e si è rivolta al brigadiere Volpe.

Bruno Beccuti è stato così denunciato per ratto a fine di libidine, porto abusivo d'arma, furto d'auto (la vettura della vittima), minaccia. La giovane impiegata ha dichiarato che il pomeriggio del 23 febbraio, mentre alla guida della sua «Fiat 500» percorreva la Sale-S. Giuliano diretta a casa, era stata affiancata da un'«Alfasud» il cui conducente le fatto cenni di fermarsi perché «perdeva olio» (lo espediente usato per bloccare l'insegnante valenzana).

La ragazza si era fermata, lo sconosciuto salito sull'utilitaria con il pretesto «provare l'acceleratore», dopo aver guardato, steso a terra, sotto l'auto; una volta a bordo, però, estratta di tasca una pistola, l'aveva puntata contro l'impiegata minacciandola di morte se «non avesse fatto quello che lui voleva».

Resasi conto delle reali intenzioni dell'uomo, il quale fra l'altro, pur continuando a guidare, teneva sotto la minaccia dell'arma, la ragazza gli aveva comunicato di essere fidanzata con un giovane che, per un affronto del genere, l'avrebbe ucciso senza indugi. A questo punto lo sconosciuto, impaurito, desistette liberando l'impiegata.

Le nuove accuse sono state ora contestate in carcere al

Emma Camagna

Bruno Beccuti

Proteste nel termale

Ad Acqui passa il «Riviere express»

Il pullman collega Locarno a Ventimiglia

ACQUI TERME — *«Esprimiamo vibrata protesta mancato passaggio Acqui Terme del "Riviere Express" Locarno-Ventimiglia»*. Questo il telegramma inviato Comune, anche a nome dell'Azienda autonoma della stazione di cura, all'Ispettorato regionale della motorizzazione civile di Torino che sovrintende al regolare funzionamento delle linee automobilistiche pubbliche. Il telegramma è stato inviato per all'assessore al Turismo e all'assessore alla Viabilità della Regione Piemonte.

Proprio nel periodo di maggiori presenze termali Acqui e la Valle Bormida sono state private dell'unico servizio automobilistico che assicurava la possibilità di escursione verso il Lago Maggiore e la Svizzera di Locarno, da una parte, Riviera Ligure.

Comune ed Azienda autonoma hanno inoltre richiesto *«precisazioni per evitare che la questione cada nell'oblio»*.

Anni fa ministero dei Trasporti aveva concesso l'esercizio della linea automobilistica Locarno-Ventimiglia subordinandola alla condizione che passasse per Acqui e la Valle Bormida. Allora non esisteva l'Autostrada dei Trafori (la Voltri-Sempione), aperta l'arteria la Cean (Consorzio esercenti auto novaresi) Novara, titolare della concessione, ad iniziato a far le bizze. Il servizio avrebbe dovuto essere giornaliero, ma è stato trasformato in trisettimanale; da quest'anno è stato abbandonato il transito per Acqui Terme e la Valle Bormida.

«Se la Cean vuole modificare il percorso, presenti una regolare domanda al Ministero e lasci ad altre società la gestione di questo servizio attraverso Acqui», dicono nella città termale, di qui proteste sempre più numerose.

In sede di conferenza nazionale sulle autolinee internazionali, a Roma, Comune ed Azienda autonoma hanno chiesto il rispetto degli obblighi di percorso con il transito per il centro termale e per l'Alto Monferrato, ribadendo le motivazioni turistico-termali in una successiva memoria presentata agli organi tecnici del ministero dei Trasporti. Si parla di *«interruzione di pubblico servizio»*, ci potrebbe essere una denuncia in tal senso.

Gianluigi Perazzi

PANORAMA ALESSANDRINO

Casale — Si conclude nella piazza antistante il parco dell'enoteca regionale di Vignale Monferrato il ciclo di danze del Teatro Nuovo Torino. esibiranno Loredana Furno e Pierre Partel nonché Renata Calderini e Maurizio Bellezza de «La Scala», Marina Fisso e Bosloo dell'Opera di Stato rumena.

Roccagrimalda — A cura del gruppo estivo folkloristico domani a S. Giacomo di Roccagrimalda, per la festa patronale, nel parco Savoia si disputerà il nono Trofeo «La Savoia», gara bocciofila a coppie, per categorie B e B1. In palio medaglie, monete d'oro e confezioni di vini locali.

Basaluzzo — Si conclude la «Festa dell'Amicizia». Alle giochi a premio, alle 18 intervento politico, alle 21 danze con l'orchestra «Alan Folk» e la partecipazione della cantante Betty Curtis.

Acqui Terme — Si oggi la festa della Madonnina, celebre santuario acquese: la giunta comunale assiste ad una Messa a ricordo di un voto. Secoli or sono la città venne liberata da una pestilenza e da allora, a ricordo del fatto, viene celebrata funzione religiosa nel santuario francescano.

Ligure — Termina in piazza Indipendenza la «Festa dell'Avanti». Alle 17 dimostrazione di arti marziali da parte degli atleti del «Budo Club» di Novi. Alle serata danzante con il complesso «I Fiabe».

Continuiamo l'elenco dei candidati promossi

Gli studenti giudicati maturi ad Alessandria, Acqui e Novi

ALESSANDRIA — Due respinti e 38 «maturi» fra i candidati 3ª commissione del liceo scientifico «G. Galilei», dove, peraltro, nessuno ha conseguito il massimo dei voti.

Vediamo l'elenco: classe D: Claudio Aime 46; Aldo Alpa 48; Luigi Basso 58; Antonella Colona 38; Elda Comino 46; Paolo Damasio 52; Mario Ercole 54; Marina Gerace 52; D Guerci 56; Fran Manzalini 42; Maria Rosa Pagani 38; Maria Cristina Preta 39; Sar Priora 39; Gabriella Rastelli 52; Leonarda Rinaldi 50; Teresa Runco Paolo Sigalini 40; Gianfranco Silvestri 44; Antonio Simone 39; Simonetta Simo 38; Simonetta Simonetti 48; Maura Alba Taverna Plinio Taverna Massimo Volante 52; Andrea Zani 52; Lorenzo Zucconi 54.

Tutti promossi invece i 24 candidati della prima missione per geometri dell'istituto tecnico «Da Vinci»: Isabella Barberis 40; Pasquale Boggeri 54; Francesco Cacciabue 38; Enrica Capra 40; Walter Caroiglia 42; Antonietta Catale 44; Flavio Fortino 30; Vincenzo Francescato 40; Francesco Prera 51; Giovanni Guaico 42; Rosa Laguzzi 42; Silvio Mariesso 52; An Mascherpa 36; Claudio Moccagatta 36; Franco Negri 38; Roberto Pallavidino 54; Marco Percivale 37; Rosario Prestifilippo Pierpaola Rangone 44; Giorgio Repetto 48; Guido Repetto Vincenzo 44; Agostino Scotti 38; Maurizio Tassisto 36.

r. sc.

ACQUI TERME — Ecco i promossi al liceo scientifico «Guido Parodi»: sezione A: Giuseppe Arnaldo 42; Baldizzone 38; Roberto Barbero 46; Loredana Marina 37; Vittorio Boido Marisa 45; Giuseppina 45; Elena Gorrino Alessandra Mognone 44; Gianmario Piana 44; Roveta 42; Bianca Verdino. Sezione Sandrino Saccino 39; R Bradei 46; Giovanni Brignano 44; Paola Catace Cerato; Paolo Depetris 37; Elio Garibaldi 43; Marco Ghilia 46; Enzo Ivaldi 40; Cinzia Mignacci 55; Massimo Neri 45; Wilma Paolini 41; Maria Rosa Pesce 37; Fabrizio Puppo 38; Giuseppina Repetto 44; Repetto 40; Sergio Rigardo 48; Alberto Tacchella 38; Car Troia 30; Lidia Zamorani.

Al liceo classico. Sezione A: Giancarlo 53; Enrico Bertero 38; Virginio Bru 39; Patrizia Campanella 40; Francesca Cattafi 36; Marina Cavanna 36; Daniela Copes; Maria Rosaria Darino 44; Marzio De Lorenzi 48; Giovanni Drago 52; Giorgio Macario Gianna Marchisone 42; Monica Masini 49; Chiara Milano 50; Franca Minetti 40; Marina Monti 38; Paola Morbelli 42; Mauro Morena 42; Laura Moretti 38; Marina Moretti 40; Antonella Oddone 36; Maria Cristina Oddone 46; Enrica Pessiol 39; Domenico Orlando 40; Daniela Scarsi 44; Marina Schenone 38; Lucia Torriani 43; Paola Timossi 38; Paola Zucca 38.

g. p.

NOVI LIGURE — Quattordici candidati e tutti promossi all'esame di maturità della sezione A del liceo scientifico statale.

Sezione A: Daniela Arecco 38; Lorenzo Bisio 56; Andrea Bobbio; Antonella Campiaggi 42; Roberto Capurro 49; Daniela Cravenna 50; Anna Fiori 50; Marina Lasagna 40; Marina Mignacco; Simonetta Orsero 39; Ezio Ponassi 42; Massimo Salvarezza 48; Mariangela Sonzo 37; Francesco Traverso 53. Sezione C: Lorenzo Anfosso 52; Roberto Arecco 42; Susanna Bassini 36; Pietro Bottazzi 38; Pietro Bravin 39; Giacomo Burrone 38; Nadia Burrone 54; Caterina Cavo 42; Roberto Curati 36; Ivana De Negri 54.

Tutti promossi i 37 candidati classico «Andrea Doria»: 3 col punteggio massimo di 60/60. Barbara Ferrari e Clara Risso (sezione A) e Davide Carlo Maggi (sezione B).

Gli altri maturi. Sezione A: Marina Bergaglio 48; Paola Bisio 38; Elena Capelli 48; Carla Mizio 38; Teresa Poco 56; Francesco Fornari 54; Orlando Frafega 41; Emanuele Gatti 39; Maria Angela Masini 45; Mario Mignacco 54; Marina Montobbio 56; Maurizio Musumeci 58; Pavese 48; Lucio Piazza; Lorella Rossignoli 48; Giulia Silva 50; Donatella Traverso 46; Paola Ughè 46.

Sezione B: Davide Cartasegna 49; Anna Maria De Negri Massimo Fava 40; Rosa Fossati Massimo Galli 50; Marcello Masini 38; Cri Mondini 45; Paris Morando 38; Barbara Palandri 53; Claudio Parodi 36; Carlo Pizzorno 54; Maria Carolina Porcaro 51; Silvia Scarso 54; Alessandra Simonotto 50; Emanuele Torreggiani 38; Piero Zino 37.

g. c.

Oggi a Mornese Palio degli asini

MORNESE — Settima edizione, oggi, del Palio degli asini, organizzato dal Comune e dalla Croce Verde, pubblica assistenza. Alla simpatica sfida partecipano sette Comuni della zona: Voltaggio, San Cristoforo, Parodi Ligure, Alice di Gavi, Costa di Bosio, Gavi Ligure e Mornese.

La manifestazione s'inizierà alle 17 con la sfilata per le vie del paese in costume, quindi seguiranno divertenti giochi preliminari per la scelta degli asini con cui gareggeranno i vari Comuni. il palio vero e proprio. Saranno presenti gli sbandieratori del Palio di Asti e le majorettes di Occimiano.

(f. m.)

Novi Ligure — La Società Atletica Novese, con il patrocinio del Comune, assegna domani i premi «Memorial Giuseppe Berrino e Franco Massiglia». Il «Memorial Berrino» viene assegnato al giornalista di un quotidiano sportivo o della Rai che abbia operato con dedizione per una maggiore conoscenza dell'atletica leggera. Il «Memorial Massiglia» all'atleta che abbia conseguito nell'annata agonistica traguardi di notevole valore in qualsiasi specialità dell'atletica leggera.

Lavorava come cuoco all'ospedale

È morto il giovane ferito in uno scontro d'auto a Spinetta

SALE — Un giovane cuoco — lavorava all'ospedale di Alessandria — è morto a distanza di circa due settimane dall'incidente stradale di cui era stato protagonista vicino al sobborgo Spinetta Marengo. La vittima si chiamava Carlo Goggi, aveva 29 anni, e con la famiglia — i genitori e le sorelle — abitava in via Mentana 9. Ricoverato al centro rianimazione nosocomio alessandrino una serie di gravi lesioni e fratture ha cessato di vivere dopo giorni e giorni di agonia e dopo che tutte le prodigategli sono risultate vane.

La notte del 20 luglio scorso Carlo Goggi alla guida della propria «Fiat 126» rientrava a proveniente Alessandria. Giunto all'altezza dell'area di servizio Castel Marengo, prima dell'incrocio con la provinciale per Sale, dove c'è il limite di velocità, il Goggi urtò con violenza tro l'ultimo asse rimorchio un che sporgeva di alcuni metri sulla corsia di marcia su cui viaggiava il giovane. L'utilitaria andò letteralmente in frantumi, dai rottami fu estratto il giovane subito ricoverato all'ospedale.

Al volante dell'autotreno si trovava l'autista Giuseppe D'Andrea di Cuneo, il quale, incolonnato con numerosi altri automezzi, faceva la coda davanti a un distributore poco prima rifornito di gasolio. Era l'unico funzionante in largo raggio e subito si formata una lunga colonna di autisti decisi a fare, finalmente, il pieno di carburante.

Per ultimo era giunto il D'Andrea e contro il suo mezzo aveva urtato, non essendosi evidentemente reso conto della sua presenza, il Goggi.

luogo dell'incidente erano accorsi i carabinieri Radio mobile di Alessandria; i risultati della loro inchiesta saranno ora resi noti magistratura che deve pronunciarsi su eventuali violazioni di legge da parte dell'autista cuneese.

e. c.

Via Giordano Bruno chiusa per i lavori

È stata finalmente riaperta la strada che porta ai caselli

Vi transitano migliaia di vetture dirette verso l'autostrada

Alessandria. Fino a pochi giorni fa in via Giordano Bruno si circolava così (Telefoto Zeta)

ALESSANDRIA — E' stata riaperta al traffico su entrambe le carreggiate, nella tarda serata di venerdì, via Giordano Bruno, l'importante arteria che attraversa Borgo Cittadella e su cui scorre il traffico della Padana Inferiore oltre a quello diretto ai caselli dell'«Autotrafori» e della «Autostrada dei vini» e alla statale per Casale-Vercelli.

Un traffico giornaliero — se si aggiunge quello locale — migliaia di automezzi, motomezzi e biciclette. La via Giordano Bruno — l'avevamo più volte scritto — era ridotta in condizioni disastrose, col fondo ormai impossibile, ridotto ad un vero e proprio percorso di guerra. Indispensabili quindi i lavori di ripristino, più e sollecitati.

I lavori, affidati dall'amministrazione comunale all'impresa Maldini, oltre un mese fa, per portarli avanti era stato necessario limitare il traffico in un solo senso — quello ingresso in città —; per uscire si doveva ricorrere lungo giro attraverso strada Cerca, disagio, indubbiamente, ma indispensabile perché i lavori non potevano più essere rinviati.

Un disagio, ed un lavoraccio, anche per i vigili urbani che, 24 ore su 24, erano impegnati a regolare il flusso degli automezzi nei punti della deviazione, per evitare discussioni, ingorghi, incidenti.

L'impresa Maldini ha lavorato con impegno, prima del previsto il grosso del lavoro è ultimato, così ieri il traffico potuto riprendere su entrambi i sensi, grazie ad una piccola deviazione dinanzi allo stabilimento «Panelli». E' tornata la regolarità.

«Di questo — afferma il vicesindaco Alfio Brina — *dobbiamo dir grazie all'impresa, ai tecnici comunali Mignone e Rocchetta, a tutti i lavoratori che si sono impegnati questo periodo. Tra l'altro si anche provveduto a sistemare le tubazioni del gas e dell'acqua. Un grazie, elogio anche ai vigili urbani per il servizio svolto»*.

La ripresa della normalità è stata accolta con piacere anche dai gestori dei sei impianti carburante che si trovano nella zona e che avevano subito, ridotto il traffico, un notevole danno.

f. m.

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA

Alessandrino: Un delitto sul tetto.
Ambra: Fulgore di un amore.
Cinema: Chiuso per ferie.
Corso: chiuso per ferie.
Cristallo: Ecoess porno.
Galleria:
Dalla Cina con furore.

ACQUI TERME

Garibaldi: Da Corleone a Brooklyn.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Taxidriver.
Nuovo: chiuso per ferie.
Politeama: Tre donne immorali?
Vittoria: chiuso per ferie.

GAVI LIGURE

Il Forte: Aquila Grigia il grande capo dei Cheyenne.

NOVI LIGURE

Cristallo: I re degli sfigati.
Iris: Peter Pan.
Moderno: Versioni Sud.

OVADA

Lux: Lo squalo n. 1.
Moderno: Il ladro di Bagdad.
Torriglia: Panick.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: Andiamo tutti in bella.

SERRAVALLE SCRIVIA

Ariston: Che dolore essere ragazzi.
Lux: Il commissario di ferro.

TORTONA

Sociale: chiuso per ferie.
Verdi: La / città di Atlantide.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Il segreto di Agatha Christie.
Teatro Sociale: F.I.S.T.
Politeama: chiuso per ferie.

VOGHERA

Arlecchino: Crazy Horse.
Galvani: chiuso per ferie.
Royal: American fever.

FARMACIE

Alessandria: Ospedale, via Venezia; notturna: Oguri, corso Roma.
Acqui Terme: Cignoli, piazza Bollente.
Casale Monferrato:
Novi Ligure: Bojardi, via Girardengo.
Ovada: Moderna, via Carioli.
Tortona: Bidone, via Emilia.
Valenza Po: Bellingeri, corso Garibaldi.
Voghera: Maroni, piazza Duomo.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	34
minima	24

Umidità media 40%. Temperatura il 4 agosto dell'anno scorso: 28, 22. Il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 20.49.

Le previsioni: nuvolosità variabile temporaneamente intensa. Temperatura stazionaria, venti deboli. Visibilità buona.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (30, 22); Casale Monferrato (30, 24); Novi Ligure (29, 22); Ovada (28, 22); Tortona (30, 24); Valenza (29, 23).

La squadra, vinto il torneo di volley, ha festeggiato il successo con un'abbuffata

Quelli dell'Illi sono campioni, ma anche "mangioni,,

Alessandria. La squadra di pallavolo del Bar Jily ha conquistato il trofeo messo in palio al torneo organizzato dal sociale - Circolo Acli di Felizzano. Una vittoria conquistata di prepotenza, vincendo tutti gli incontri. Oltre il trofeo la squadra del Bar Jily si è aggiudicata un maialino che è stato «sacrificato» per festeggiare la vittoria. (Telefoto)

Le gare della domenica provincia

Appuntamenti sportivi

— Seconda mostra dei cani da caccia, oggi, organizzata dalla sezione comunale cacciatori in collaborazione con la Pro Loco. Premi per segugi italiani a pelo raso, a pelo forte, esteri, continentali italiani, «brettoni», «drahthaar» e «kurzhaar».

— Oggi primo «Gran Premio del Borgo», ciclistica riservata categorie amatori, veterani e gentlemen. Il percorso è di 70 chilometri.

Ponzone — Settimo concorso di pittura estemporanea stamane a Caldasio, organizzato dalla pro loco a tema libero. Premi-acquisto per oltre mezzo milione; in palio anche coppe e medaglie d'argento. Lunedì gimkana ciclistica riservata ai più piccini.

Arquata Scrivia — Il motoclub Libarna organizza, alle 15, due gare di motocross per le categorie 125 cc. e 250 cc.; le prove sono valide per il campionato provinciale.

— Organizzato dal Pedale Acquese si corre oggi il secondo «Trofeo l'Union Assicurazione», corsa su per allievi, ultima prova del campionato provinciale. La partenza avrà luogo da Rivalta alle 15: i corridori dovranno percorrere 88 chilometri sulle strade dell'Acquese.

Novi Ligure — La Società Novese di tiro a volo «Dino Barella» organizza alla fossa olimpica in località Bettole di Scrivia una gara interregionale di tiro al piattello, alle 15, per il terzo trofeo ed industrie Città di Novi Ligure».

Parla [illegible] presidente dell'Area di sviluppo

«A Gioia Tauro si prepara un altro enorme scandalo»

In ottobre scadranno i vincoli su 70 di 900 ettari espropriati: se non interviene [illegible] legge si finirà per pagare due volte gli stessi terreni [illegible] medesimi proprietari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GIOIA TAURO — Tornano all'attacco i proprietari degli antichi agrumeti e del deserto di Gioia Tauro [illegible] «nuovo inganno» s'avvia: tramonta il sogno [illegible] ciminiere dell'acciaio e i grandi agricoltori di un tempo [illegible] preparano a pretendere la restituzione dei suoli espropriati. Il pericolo è imminente. Il presidente dell'area di sviluppo industriale, avv. Salvatore Delfino, avverte: *«Se sarà accolto il diritto alla retrocessione, l'Asi si sostituirà legalmente contro [illegible] la leso i suoi interessi»*. Il successore [illegible] don Call [illegible] allarmato: *«Se si scatena un contenzioso — avverte — salta in aria tutto il discorso su Gioia Tauro. Noi non staremo con le mani [illegible] mano a consentire che sotto i nostri occhi si consumi il più [illegible] scandalo della Repubblica»*.

Deciso, non disposto a subire, sbalordì l'intera provincia all'indomani [illegible] nomina [illegible] guida dell'Asi. *«Carta e penna* — ricorda — *scrissi [illegible] carabinieri, alla polizia, [illegible] magistratura. Se ci sono [illegible] fiori* — intimava — *che siano arrestati, se qualcosa non [illegible] chiaro, che si avvii una istruttoria»*. Montagnese, direttore dell'Asi, era stato [illegible] assolto in istruttoria. Era caduta l'accusa di aver partecipato [illegible] riunione segreta [illegible] Razzà, che costò la vita [illegible] due agenti [illegible] polizia spediti a sorprendere i mafiosi. Delfino non si limitò alle lettere. *«Per i subappalti [illegible] Liquichimica di Raffaele Ursini fui irremovibile: [illegible] annullai. Se mafia c'è* — dissi — *[illegible] deve affrontare»*.

Ha paura? *«Viviamo in [illegible] modo nel quale è necessario tenere gli [illegible] ben aperti, ma non bisogna mostrare [illegible] debolezza. Al contrario, è utile colpire per primi, [illegible] è la fine»*. Stavolta, da colpire, c'è [illegible] Finsider. *«L'impresa pubblica e i tanti politici che hanno consentito [illegible] scandalo, hanno mandato avanti l'imbroglio dei 7500 posti di [illegible] promessi [illegible] il quinto centro, pur sapendo che mai nulla sarebbe stato realizzato»*. Si arriva al paradosso. I primi vincoli scadono in ottobre. *«A fine dicembre [illegible] ettari* — dice Delfino — *potrebbero saltare e, ne sono certo, [illegible] ventiquattr'ore, ruspe e [illegible] in funzione, riavremmo, sistemati a dimora, gli alberelli d'arancio; col pericolo [illegible] dover poi ripagare, per la [illegible] volta, gli stessi suoli agli stessi proprietari»*.

L'industria di Stato si difende. Ribadisce l'impegno di voler realizzare a Gioia Tauro un laminatoio: spesa 165 miliardi; occupazione prevista: 550 lavoratori. [illegible] l'altro ieri, a Roma, il presidente [illegible], nell'ufficio del ministro [illegible] gli interventi straordinari, è stato chiaro: *«Se la Finsider ha i progetti* — ha detto Delfino a Di Giesi — *che li tiri fuori, al più presto, per non [illegible] sentire la scadenza dei vincoli»*. Ha accusato l'Italsider di non essersi mai presentata sulla piana di Gioia Tauro a ritirare i suoli che erano stati destinati al centro siderurgico e ha spiegato: *«La Finsider ha imposto varianti, ha preteso, in questi anni, la costruzione di tre chilometri e 200 metri di banchina speciale, si è comportata da padrona, poi è scomparsa: mai più si è fatta vedere»*.

Dall'impresa pubblica è arrivata qualche giustificazione: «I progetti [illegible] quasi pronti», i terreni [illegible] si acquisiscono immediatamente perché hanno [illegible] costo e non servono sin quando il progetto del laminatoio non parte». Poi una promessa: per dicembre l'acquisizione delle aree. Finiti [illegible] lavori a gennaio-febbraio, il completamento dell'impianto per l'83.

A chi ripropone [illegible] restituzione [illegible] terreni agli antichi proprietari, i giuristi, consultati da alcuni partiti, [illegible] sono pronunciati contrari [illegible] retrocessione [illegible] il consorzio vuole restituirli, hanno detto, [illegible] agricoltori dovranno pagarli come terreni industriali, altrimenti, al prezzo di aree agricole incolte, [illegible] configurerebbe il reato di illecito arricchimento.

Nell'attesa, i novecento ettari di deserto spianati a Gioia Tauro continuano a essere [illegible] percorsi dai camion. Si spostano masse enormi di [illegible] per riparare le muraglie [illegible] dell'invaso faraonico, si gettano a mare migliaia di frangiflutti. L'inverno scorso una mareggiata ha strappato via un muraglione di 1200 metri, [illegible] violenza ciclopica [illegible] scagliato centinaia [illegible] frangiflutti sulla spiaggia.

Ora tutto è polvere e sabbia. [illegible] centro, in direzione di San Ferdinando, un gruppo di [illegible] isolate, con cinquanta famiglie che ancora resistono ai bulldozer. A guidarle c'è Angelo Giovinazzo, che ricorda stagioni felici di raccolti prodigiosi, di agrumi [illegible], di patate imbottiti nel suo bar per i primi turisti discreti. Resiste e lancia la sua sfida al prefetto: *«Se esiste davvero la pubblica utilità, che [illegible] il coraggio [illegible] espropriarci, ma se il quinto centro non arriva, perché [illegible] andare via dalla casa, perché debbo lasciare il mio orto?»*.

Il mese scorso le ruspe hanno chiuso la strada per Gioia Tauro e le cinquanta famiglie di Eranova hanno visto il proprio ghetto restringersi. Giovinazzo ha ordinato alle donne di adunarsi a terra, poi, di saltare all'improvviso nelle cabine di guida per impedire agli autisti [illegible] comando. La polizia è arrivata in tenuta [illegible] campagna. *«Quattrocento [illegible] mini contro venti [illegible] hanno messo le manette, [illegible] resistenza è cessata»*.

Impresa contro tutti. Racconta di latitanti e di mafia, indica i camion che percorrono il grande deserto e dice: *«Soltanto loro si arricchiscono, soltanto i proprietari degli automezzi prosperano»*. Suo figlio è rassegnato: *«I giovani mai hanno creduto* — dice — *all'acciaio»*. Appare incerto: *«In nove anni non sono stati capaci [illegible] costruire [illegible] Gioia e 110 a San Ferdinando per sistemare le famiglie di Eranova. Potranno mai riuscire a dare lavoro a 7500 operai?»*. Il padre è al banco, nel locale deserto: *«Tra qualche anno [illegible] mare si porterà [illegible] i moli, insabbierà i bacini e qui resterà soltanto il deserto»*.

Francesco Santini

Paolo VI [illegible] fronte alla morte Una toccante testimonianza

Meditazione inedita [illegible] Papa Montini, negli ultimi giorni di vita

CITTA' [illegible] VATICANO — *«L'ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento. Più ancora che la stanchezza fisica, pronta a cedere ad ogni momento, il dramma delle mie responsabilità sembra suggerire come soluzione provvidenziale il mio esodo da questo mondo, affinché la Provvidenza possa manifestarsi e trarre la Chiesa a migliori fortune».* Così scriveva Paolo VI poco prima di morire in [illegible] meditazione sulla morte e [illegible] vita e sui compiti [illegible] ancora incombono a [illegible] Papa [illegible] vigilia del suo trapasso.

«La Provvidenza — affermava Papa Montini in uno scritto inedito pubblicato da *L'Osservatore* [illegible] e che apparirà oggi su *Avvenire* — *ha sì [illegible] modi [illegible] intervenire nel gioco formidabile delle circostanze che stringono la mia pochezza; ma quello della mia chiamata all'altra vita pare ovvio, perché altri sub[illegible] più valido e non vincolato dalle presenti difficoltà».*

«In questo tramonto rivelatore [illegible] altro pensiero, oltre quello dell'ultima luce vespertina, presagio dell'eterna aurora, occupa il mio spirito — scriveva Paolo VI — *ed è l'ansia [illegible] profittare dell'undicesima ora, la fretta di fare qualche cosa [illegible] importante prima che sia troppo tardi».*

«Non più guardare indietro — scriveva Paolo VI rivolgendosi [illegible] Dio — *ma fare volentieri semplicemente, umilmente, fortemente il dovere risultante dalle circostanze in cui mi trovo, come tua volontà. Fare presto, fare [illegible]. Fare bene. Fare lietamente ciò che ora Tu vuoi da me, anche se supera immensamente le mie forze e se mi chiede la vita».*

«Prego [illegible] Signore — proseguiva la meditazione — *che mi dia grazia per fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata... ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi [illegible] forza di dirglielo, come [illegible] confidenza del cuore che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare».*

Da Milano una proposta del sindaco e del presidente Atm al ministro

«Si entri a scuola alle ore 9 per evitare la [illegible] sui bus»

La punta massima d'afflusso sui mezzi pubblici è verso le 7,30 - Spadolini: «Lascerò [illegible] pro memoria [illegible] [illegible] successore» - Per risparmiare energia, vacanze più lunghe a Natale?

ROMA — *«E' un promemoria che passeremo al nostro successore, un promemoria di intenzioni».* Così al ministero della Pubblica Istruzione hanno commentato la proposta avanzata dal sindaco di Milano, Tognoli, e dal presidente dell'Azienda trasporti urbani municipali Properzi, di ritardare l'orario di inizio delle lezioni nelle scuole medie superiori meneghine, spostandolo almeno di mezz'ora (alle 9 anziché [illegible] 8,30). Questo per eliminare una delle cause di sovraffollamento dei mezzi pubblici nelle ore [illegible] punta.

[illegible] esperti hanno rilevato che la punta massima di affluenza è attorno alle 7,30 [illegible] mattina, quando sui tram e sugli autobus milanesi si pigiano operai, impiegati e numerosissimi studenti. [illegible] fosse possibile realizzare [illegible] scaglionamento degli utenti, dilatando le [illegible] orarie di servizio, sarebbe possibile risparmiare carburante, migliorare le condizioni [illegible] viaggio, invogliando perciò più gente a ricorrere agli autobus anziché alle [illegible] private, e infine snellire il traffico cittadino.

Spadolini ha ricevuto Tognoli e Properzi e ha assicurato che il problema sarà studiato negli uffici di viale Trastevere: *«Non [illegible] lasciato niente [illegible] intentato»*, ha assicurato il ministro uscente, *«per armonizzare le [illegible] esigenze».* Una soluzione che, [illegible] sarà trovata e applicata a Milano, fornirà quasi sicuramente un modello anche per altre città, di grandi e medie dimensioni, che soffrono e soffriranno ancora di più nell'autunno i problemi della crisi di petrolio. Il sindaco e il presidente dell'Atm avranno un incontro [illegible] le autorità scolastiche [illegible] Milano, in modo [illegible] [illegible] studiare se e come è possibile trovare una pratica applicazione al progetto.

Il collegamento scuola-risparmio [illegible] energia si è già affacciato di recente alla ribalta [illegible] [illegible]. Alla fine [illegible] aprile fra le proposte raccolte dal ministero dell'Industria [illegible] fu anche quella di fare [illegible] «settimana corta», di cinque giorni, nelle scuole, [illegible] modo da risparmiare energia nelle scuole e carburante per i mezzi pubblici. Si ebbe [illegible] reazione piuttosto seccata [illegible] parte [illegible] ministero della Pubblica Istruzione: questi temi potevano [illegible] essere discussi nella loro sede appropriata, e cioè il Consiglio dei ministri.

[illegible] viale Trastevere si stanno studiando anche altre soluzioni, tendenti a ridurre i consumi [illegible] energia legati all'attività scolastica. Fra l'altro si parla di allungare le vacanze [illegible] natalizie, e di ridurre invece in maniera consistente quelle estive. Tenere aperte le scuole nel periodo invernale significa un maggior consumo [illegible] [illegible] gasolio per il riscaldamento; e sarà proprio questo prodotto, o piuttosto la possibilità di [illegible] a sufficienza, uno [illegible] problemi del prossimo inverno. D'altronde vacanze natalizie o pasquali «allungate», e una sosta estiva più ridotta sono [illegible] una tradizione in altri Paesi europei, fra i quali Gran Bretagna, Francia e Germania federale.

Tornando all'ipotesi iniziale, quella avanzata dai responsabili del Comune [illegible] Milano, al ministero della Pubblica Istruzione escludono che si possa avere una riduzione dell'orario scolastico: se la richiesta [illegible] accolta, si [illegible] uno spostamento nell'orario di entrata e in quello [illegible] uscita, ma niente di più.

Uno [illegible] possibili problemi relativi all'applicazione dell'orario posticipato potrebbe venire [illegible] dagli insegnanti. Molti di loro giudicano già «ingrato» l'orario attuale, perché il ritorno a [illegible] avviene troppo tardi. Difficilmente accoglierebbero di buon grado un ulteriore slittamento in avanti. D'altro canto non appare nè realistico nè possibile cercare [illegible] imporre una modifica degli orari alle attività produttive della metropoli.

Marco Tosatti

[illegible] Mestre-Venezia nei pressi di Noventa

Morti quattro [illegible] nella cabina del camion precipitato [illegible] Piave

VENEZIA — Quattro torinesi, che viaggiavano a bordo [illegible] un autoarticolato OM 190 sull'autostrada Mestre-Venezia, sono morti in un incidente avvenuto all'altezza di Noventa [illegible] Piave. Il camion, per cause che non sono ancora state accertate, è uscito di strada, precipitando lungo una scarpata. I quattro sono Rolando Bruno, di 28 anni, di Volpiano, che si trovava alla guida del pesante automezzo; la moglie Giuseppina, pure [illegible]; un giovane militare di leva, Andrea Giuseppin, 20 anni (amico dei coniugi Bruno) e la fidanzata del giovane, Franca Panico, 18 anni, entrambi [illegible] Settimo Torinese.

Probabilmente [illegible] disgrazia è stata provocata [illegible] [illegible] viscido dalla pioggia [illegible] duta nella prima mattina [illegible] ieri: una distrazione del conducente, forse un attimo di stanchezza, [illegible] sbandata che non [illegible] più possibile controllare.

L'autoarticolato ha urtato il guard-rail sulla sinistra della carreggiata ed ha poi abbattuto quello sulla destra uscendo [illegible] strada. Un volo di una decina di metri e poi lo schianto. Nella cabina, ridotta ad un ammasso di lamiere informi e contorte, i quattro [illegible] morti all'istante. Bruno lavorava in proprio come autotrasportatore. Nel maggio scorso [illegible] acquistato l'automezzo a Padova (la targa era ancora quella della città veneta) e doveva consegnare un carico di traversine di legno nell'Udinese.

I quattro volevano approfittare dell'occasione per trascorrere tutti insieme a Precenicco (Udine) a casa di un parente [illegible] Giuseppin, [illegible] avrebbero trascorso una vacanza.

[illegible] luogo dell'incidente (un campo [illegible] [illegible] su una golena del Piave) sono giunti i vigili del fuoco di San Donà di Piave e di Mestre e la polizia stradale di [illegible] Donà. Il lavoro per estrarre i corpi dalla cabina è stato lungo e difficile, [illegible] un carro-attrezzi ha rimosso [illegible] il veicolo. In serata sono giunti a San Donà i parenti delle vittime.

Nel Trentino, lungo la corsia [illegible] sud dell'autostrada del Brennero, a pochi chilometri da Trento, una Ford Consul [illegible] a bordo quattro turisti tedeschi si è schiantata ieri mattina contro [illegible] autoarticolato greco, in sosta sulla corsia di emergenza all'uscita di una stazione di servizio.

Due uomini ed una donna sono morti sul colpo; il quarto passeggero è ricoverato in condizioni disperate nell'ospedale Santa Chiara di Trento. I vigili [illegible] fuoco, per estrarre i cadaveri dai rottami [illegible] dell'auto, hanno dovuto usare la fiamma ossidrica. Le vittime dell'incidente non sono state ancora identificate. [illegible] agenti della polizia stradale di Trento stanno proseguendo gli accertamenti sul tamponamento. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Angelo Palladino, si è recato sul luogo dell'incidente per un sopralluogo.

Sequestrato un complesso di residence

OLBIA — L'imponente complesso residenziale composto da 120 mini-appartamenti [illegible] ad alcune decine di metri dal mare a «Punta Nuraghe», nelle vicinanze del villaggio turistico [illegible] Porto Rotondo, è stato posto sotto sequestro dal pretore di Olbia dott. Beniamino Russo.

Alla base del provvedimento [illegible] magistrato, che [illegible] temente aveva ordinato il sequestro giudiziario di un altro complesso formato [illegible] una ventina di costruzioni a Cala Sassari, vi [illegible] una serie [illegible] irregolarità edilizie. In particolare il pretore [illegible] contestato ai proprietari del «residence» di «Punta Nuraghe» — i fratelli romani Giorgio e Pierluigi Nocella — ed al direttore dei lavori geom. Glauco Olivetti di non [illegible] rispettato i termini della [illegible] edilizia che prevedeva l'ultimazione dei lavori entro il [illegible] febbraio scorso dopo diverse proroghe concesse in seguito all'approvazione di alcune varianti.

Sulla prosecuzione dei lavori, dopo [illegible] data di [illegible] della licenza e su alcuni presunti [illegible] nella realizzazione [illegible] del grosso insediamento, l'amministrazione comunale di Olbia [illegible] inviato un esposto [illegible] pretore dott. Russo dopo aver interessato della questione anche la Soprintendenza ai Monumenti.

Era stato tra l'altro rilevato che soltanto dopo molti solleciti [illegible] l'impresa costruttrice [illegible] riaperto attraverso stradette laterali [illegible] [illegible] mare nella spiaggia «Ira» [illegible] denominata [illegible] omaggio [illegible] Ira Fürstenberg proprietaria di una villa nella zona. Il litorale costiero di «Punta Nuraghe», meta di numerosi turisti e villeggianti, era stato infatti interdetto [illegible] bagnanti con una recinzione sistematica intorno [illegible] vasto complesso residenziale.

Una protesta contro la costruzione dell'imponente complesso residenziale è stata sollevata anche da un [illegible] movimento denominato *«Centro sardo difesa ambiente»*, che in una denuncia [illegible] autorità ha richiesto immediati interventi contro i costruttori dell'insediamento definito «un obbrobrioso *mastodontico fabbricato*» [illegible] con lo sbancamento di un [illegible] declivio adiacente [illegible] spiaggia ricoperto in origine da una splendida ed incontaminata macchia mediterranea.

Clamorosi sviluppi dell'indagine sui terroristi [illegible] Vescovio

Il gruppo di Rieti era collegato coi brigatisti che rapirono Moro

I documenti ritrovati nel [illegible] in Sabina fanno parte dello stesso stock lasciato dalle Br in via Gradoli - Firmati altri diciotto ordini di cattura per rapine, attentati, sequestri

ROMA — Le attività eversive delle Unità combattenti comuniste sono state in parte smascherate dalla magistratura romana. Ieri sera, [illegible] termine di una giornata [illegible] rentemente tranquilla, è [illegible] to [illegible] [illegible] [illegible] complessivamente [illegible] state identificate 18 persone, tutte colpite da ordine di cattura del sostituto procuratore Domenico Sica. Questi nuovi provvedimenti [illegible] accavallano in parte coi precedenti e si riferiscono però ad episodi singoli.

Gli inquirenti avrebbero identificato tra i diciotto personaggi gli autori di attentati e rapine avvenuti dal '76 al '78 [illegible] Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Calabria. In quest'ultima regione le Ucc avrebbero agito [illegible] concerto [illegible] esponenti della mafia calabrese, la «'ndrangheta». Ma la novità vera della giornata è questa: c'è un preciso collegamento [illegible] con le Br. I documenti falsi trovati nel casolare [illegible] Vescovio (patenti, carte d'identità, ecc.) fanno parte dello stesso stock di materiale ritrovato in via Gradoli, la base della colonna romana delle Br, il 18 aprile del [illegible].

L'opinione degli inquirenti dunque, è precisa: parte degli [illegible] alle Ucc deve essere «transitata» (per poi uscirne) tra le file dei brigatisti. Il casolare di Vescovio diventa più importante. [illegible] c'erano documenti analoghi a quelli di via Gradoli questo vorrebbe dire che nella «casa [illegible]» di Ina Maria Pecchia e dei Bonano (comprata nel novembre [illegible] '77) passarono anche terroristi che erano impegnati nel rapimento Moro. Questo potrebbe spiegare perché proprio il 18 aprile (scoperto il rifugio di Moretti in via Gradoli) arrivò il famoso comunicato numero 7 delle [illegible] che «depistò» gli investigatori nella zona del Lago della Duchessa, sulle montagne [illegible] Rieti, forse per permettere lo sganciamento di chi si [illegible] in quel momento a Vescovio. Era questa anche la prigione di Moro? Non ci sono prove, ma certo la pista sabina comincia [illegible] avere un rilievo importante.

E veniamo ai nomi che compaiono nell'inchiesta: Ina [illegible]ria Pecchia, Pietro Bonano, Gianpietro Bonano, Paolo Lapponi, Anna Rita D'Angelo e Piero Cestiè furono arrestati dopo [illegible] scoperta [illegible] base di Vescovio. Andrea Leoni, [illegible] Potere operaio, Lanfranco Caminiti e Rosanna Auri[illegible] erano già detenuti tutti e tre per inchieste su episodi di terrorismo. Lanfranco Caminiti fu arrestato a Licoli (Napoli) il 7 aprile [illegible] '78, [illegible] pieno caso Moro. Fu preso in [illegible] appartamento (base di Prima linea), con Fiora Pirri Ardizzone, l'ex moglie di Franco Piperno, *leader* dell'Autonomia [illegible] latitante. Di Rosanna Aurigemma [illegible] sa che, prima della [illegible] cattura, lavorava come impiegata al Comune di Roma.

Venerdì è stato catturato a Rosarno, in Calabria, Antonio Pesce, 30 anni, nipote [illegible] [illegible] presunto «boss» della [illegible] fia locale. Si conoscono poi i nomi di due dei ricercati, sfuggiti agli ordini [illegible] cattura: Fabrizio Panzieri e Alma [illegible] D'Angelo. Per il resto, silenzio assoluto. Si sa [illegible] fra questi ci sono anche «picciotti» calabresi e i fantomatici capi colonna delle Ucc «Leo» e «Comanche».

In pratica il sostituto procuratore generale Sica, risultate consistenti le indicazioni degli arrestati che hanno parlato, ha avuto [illegible] possibilità di dividere e analizzare tutte le azioni [illegible] Ucc, attribuendo [illegible] ognuna [illegible] queste un gruppo di responsabili.

Dal giugno del '76 al luglio di quest'anno le Ucc [illegible] messo a segno una serie di colpi. 14 giugno [illegible]: Roma, sequestro [illegible] commerciante di carni Giuseppe Ambrosio; 10 novembre 1976: Roma, aggressione e rapina all'on. Michele Di Giesi, del psdi. 23 novembre [illegible] Roma, aggressione, rapina e ferimento [illegible] [illegible] [illegible] Alfieri, titolare [illegible] [illegible] «Maraldi». [illegible] febbraio 1977: Roma, rapine nelle armerie Giordani e Maione dove i terroristi si impossessarono complessivamente di 23 pistole e di numerosi fucili. 29 marzo 1977: Roma: ferimento dell'avv. Morgera, del Poligrafico dello Stato. 29 marzo 1977: Roma, irruzione nella sede della «Confapi». 10 giugno 1977: Roma, incendio, danneggiamento e violenza al centro calcolo universitario. 5 agosto 1977: Nicotera Marina (Catanzaro), rapina al «Club Méditerranée». 30 ottobre 1977: Napoli: rapina al Banco [illegible] Napoli, che fruttò un bottino di [illegible] milioni di lire. Infine giugno-luglio 1979: atti preparatori per il rapimento dell'industriale Roberto Campili.

Domenico [illegible] ha per ora scorporato quattro di questi episodi. Per il sequestro Ambrosio debbono rispondere i Bonano, Ina Maria Pecchia, Paolo Lapponi più [illegible] latitanti. Per l'attentato nello studio del deputato del psdi Michele D[illegible] [illegible] autori sono da identificare. Anna Rita D'Angelo più [illegible] latitanti [illegible]rebbero gli autori dell'attentato [illegible] contro il titolare della libreria Maraldi. La rapina all'armeria Giordani [illegible] [illegible] sarebbe stata compiuta da [illegible] [illegible] Pecchia, Gianpietro e Pietro [illegible] e Pietro Cestiè. Le armi sequestrate nel [illegible] Ford Transit avevano il numero [illegible] matricola limato: la scientifica è risalita ugualmente alle pistole portate [illegible] via nel negozio romano.

Un nuovo particolare su Piero Bonano: nel suo studio di commercialista è stato trovato un giubbotto antiproiettile [illegible] tre fori praticati da colpi d'arma da fuoco. Forse si trattava di una prova, con proiettili particolari.

Da questo primo quadro ci sono ipotesi di collegamento anche [illegible] elementi di Prima linea. E' una specie di catena: Lanfranco Caminiti [illegible] legato a Fiora Pirri Ardizzone (Prima linea), ex moglie di Franco Piperno (accusato [illegible] essere ai vertici delle Br) e compagna di sezioni (a Potere operaio) di Ina [illegible] Pecchia, Andrea Leoni, Lanfranco Pace, Anna Rita e Alma Chiara D'Angelo. A questo punto [illegible] [illegible] gruppo si chiami [illegible] Ucc o l'altro Prima linea sembrerebbe non avere molta importanza.

Fabrizio Carbone

Depositata la requisitoria a Milano

Per «Prima linea» 103 capi d'accusa

Il pm: «Alunni fece sicuramente parte delle Br» - Otto persone arrestate, sei latitanti

[illegible] — Nell'ambito dell'inchiesta sul [illegible] terroristico «Prima linea», il pubblico ministero dottor Armando Spataro ha depositato ieri mattina la requisitoria contro Corrado Alunni, arrestato lo [illegible] anno a Milano, e altre diciassette persone collegate con lui a vario titolo.

Accusati di avere costituito e organizzato bande armate, oltre ad Alunni sono stati rinviati a giudizio Marina e [illegible] [illegible] Teresa Zoni (residenti a Gerenzano Varese), Antonio [illegible] [illegible] Torino, [illegible] Romano Belloni (Cividate al Piano, Bergamo), Daniele Bonato (Jerago, Varese), Pietro Giu[illegible] Felice (Calenza [illegible] Trigno, Chieti), Giannantonio Zanetti (Como), Annamaria Grana[illegible] (Roma), Sergio [illegible] Klun (Bologna), Maurizio Bignami (d'origine francese), Dante Forni (Castiglione dei Pepoli, Bologna), Paolo Zambianchi (Comacchio, Ferrara), Alberto Carpani (Milano), e [illegible] [illegible] glie Clara Guidetti.

Dei diciassette, otto sono tuttora detenuti; sei i latitanti; uno, Zambianchi, è stato scarcerato per decorrenza dei termini (a lui non sono attribuiti [illegible] alcuni reati contestati agli altri); i coniugi Carpani sono a piede libero.

Ad Alunni, alle sorelle Zoni, a Marocco, Belloni, Bonato e [illegible] sono stati [illegible] anche i reati di tentato omicidio [illegible] e detenzione di armi in relazione [illegible] agli attentati nei confronti del dirigente della Montedison Franco Giacomazzi, e del direttore della filiale [illegible] di una banca americana, Marzio Astarita. I medesimi dovranno rispondere anche di tentato omicidio dei carabinieri Claudio Perosino e Guido Bresaan in servizio di vigilanza davanti al carcere di Novara, di sequestri di persona, danneggiamenti, rapine varie e falsi. Complessivamente i capi d'accusa [illegible] [illegible].

Oltre [illegible] ricostruzione [illegible] fatti specifici e alla formulazione dei relativi addebiti, la requisitoria del dottor Spataro propone un'interpretazione globale della fisionomia e dell'attività di «Prima linea» e di altri gruppi terroristici. *«Tutte le sigle che compaiono in questo procedimento»*, scrive il magistrato, *«trovano il comune denominatore nell'area dell'Autonomia organizzata e nell'ideologia di questa dominante».* Il loro uso sarebbe dovuto all'esigenza di «una *precisa ripartizione di compiti fra membri di una [illegible] banda, o di più bande collegate*» e risponderebbe *«alla precisa scelta di fornire all'esterno, pubblicamente, [illegible] un lato un'immagine frammentata della realtà terroristica nazionale e, dall'altro, l'impressione di un diffuso radicamento nelle masse proletarie dell'ideologia e dell'atto terroristico».*

L'intento è di: *«promuovere un'insurrezione armata e suscitare la guerra civile, al fine [illegible] sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato».* Mezzo per finanziarsi: il ricorso [illegible] a reati comuni quali *«rapine, furti, ricettazione».*

Anche quest'inchiesta, du[illegible] [illegible] [illegible] e svolta [illegible] Lombardia, Piemonte, Emilia, [illegible] dunque confermato la confluenza della delinquenza comune nell'attività terroristica. [illegible] giudizio del rappresentante [illegible] pubblica accusa, Alunni *«fece sicuramente parte delle Brigate [illegible]»* e disporrebbe di *«elevate capacità organizzative ed esperienza derivategli [illegible] lunga militanza nel settore».*

Il dottor Spataro ha concluso la requisitoria [illegible] la richiesta di stralcio per la parte di indagine riguardante l'individuazione degli autori [illegible] alcuni quaderni (trovati nell'appartamento [illegible] Alunni, in via Negroli), nei quali [illegible] spiegava l'uso di esplosivi, e di altri documenti.

Ornella Rota

I sindacati da Spadolini

«E' urgente [illegible] la lunga [illegible] per i conservatori»

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giovanni Spadolini ha ricevuto le delegazioni dei sindacati autonomi Snals e Sula per l'esame dei problemi dei conservatori e delle accademie [illegible] Belle Arti.

Il ministro Spadolini — informa un comunicato del ministero [illegible] della Pubblica Istruzione — si è impegnato a trasmettere al proprio successore l'ipotesi di accordo delineata con i sindacati autonomi ed ha garantito il proprio sostegno politico per una positiva soluzione della vertenza nell'ambito degli emendamenti da apportare al decreto-legge sulle retribuzioni del personale statale.

«Lo Snals e lo Sula — prosegue il comunicato — *nel prendere atto delle affermazioni del ministro Spadolini circa la definizione dei punti [illegible] accolti, riporterebbero la [illegible] nell'istruzione artistica e metterebbero fine all'attuale stato di sconto, hanno rilevato che non si è ancora giunti alla definizione di alcuni punti specifici e quindi alla sigla del contratto per gli imprevisti sviluppi della crisi di governo e [illegible] imminente costituzione [illegible] [illegible] ministero».*

Il comunicato [illegible] afferma che i sindacati autonomi hanno riconosciuto la disponibilità dimostrata dal ministro Spadolini e hanno espresso l'augurio che si possa riprendere il discorso sulla base del positivo lavoro svolto, non appena superata l'attuale fase politica, in modo da ripristinare anche nel settore dell'istruzione artistica [illegible] normalità [illegible] confronto democratico.

Il comunicato conclude affermando che *«Snals e Sula hanno ribadito la necessità di definire la vertenza in modo da giungere a risultati concreti, prima che si inizino i lavori della seconda sessione [illegible] esami, dato che ancora persiste lo stato di agitazione».*

Tre alpinisti uccisi dal fulmine in Alto Adige

BOLZANO — Tre morti e una ferita grave, [illegible] cui [illegible] conoscono ancora i nomi, [illegible] il bilancio di [illegible] sciagura alpinistica che si è verificata verso le 18 sul Dente di Terra[illegible] nel gruppo dello Sciliar. La disgrazia è stata provocata da un fulmine che ha colpito un [illegible] d. rocciatori in prossimità della vetta.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA [illegible]

(Martedì 5 agosto 1879)

Ancora banditi?

ROMA — Le notizie sparse di bande infestanti il Cosentino e il circondario di Chinisi sono molto esagerate. Informazioni giunte al ministero dell'Interno recano che dopo la cattura del malfattore Fabbri quei paesi [illegible] tranquillissimi. I giornali radicali attaccano il ministro Villa per la circolare energica o prudente con cui egli chiamò l'attenzione delle autorità circa la repressione delle manifestazioni illegali.

Genova: su 130 [illegible] disoccupati [illegible] [illegible] disposto [illegible] fare il manovale

Tutti gli altri (molti laureati o diplomati) hanno rifiutato

GENOVA — L'ufficio addetto [illegible] alla selezione del personale dell'Ansaldo [illegible] dovuto interpellare [illegible] giovani in attesa [illegible] [illegible] prima occupazione prima [illegible] [illegible] uno disposto a fare il manovale. Lo stipendio [illegible] di circa 600 mila lire mensili, tutti gli altri, molti erano laureati o diplomati, [illegible] una ragione e per l'altra, hanno rinunciato. Un caso clamoroso, ma non isolato [illegible] è vero — come rivela un rapporto fatto dagli esperti del «Censis» — che [illegible] altre località, sempre per lavori manuali, [illegible] è dovuto ricorrere con l'approvazione sindacale a mano d'opera straniera per coprire i fabbisogni.

Secondo [illegible] studio svolto dalla Camera di Commercio genovese risulta che alla fine di giugno a Genova e nella [illegible] provincia la consistenza degli iscritti nelle liste di [illegible] occupazione era di [illegible] mila 936 unità [illegible] [illegible] incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 32,7%. I disoccupati sono localizzati in prevalenza [illegible] capoluogo dove [illegible] registrano 22 mila 133 unità e i disponibili [illegible] concentrati in particolare nella categoria [illegible] giovani [illegible] [illegible] di prima occupazione che con [illegible] mila 42 iscritti rappresenta il 52 per cento del totale. Di questi, infine, [illegible] (62,7 per cento) sono donne. Rispetto [illegible] mese di giugno dello [illegible] anno i giovani che si sono iscritti alle [illegible] [illegible] aumentati [illegible] 46,7 per cento. Un incremento [illegible] notevole che dimostra come [illegible] [illegible] trovare [illegible] [illegible] più presto [illegible] soluzione.

A livello di categorie professionali sempre secondo i dati che si ricavano dallo studio della Camera di commercio genovese, il maggior [illegible] di disponibili si registrano tra gli iscritti [illegible] categoria impiegatizia con [illegible] mila 830 unità (con un [illegible] del 39,4 per cento rispetto al giugno [illegible] [illegible] anno): seguono quindi i metalmeccanici con [illegible] unità (più 15 per cento) e il settore commerciale con 1975 unità (più 20,7 per cento).

Per quanto riguarda l'assorbimento [illegible] parte delle aziende locali nel trimestre aprile-giugno [illegible] quest'anno sono state assorbite [illegible] persone [illegible] con [illegible] diminuzione rispetto [illegible] stesso periodo [illegible] 1978 dell'8,6%. Il maggior numero di assunzioni è stato effettuato nel settore industriale con 4000 unità (meno 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del '78), commerciale con [illegible] unità (meno 1,2 per cento) e delle aziende di credito e assicurazione che hanno assorbito 1121 unità (meno 32 per cento circa).

p. l.

Stato civile di Torino

3 AGOSTO 1979

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 60 - Matrimoni 19 - Morti 23

[illegible]

Massimo Gusie

— Torino, 4 agosto 1979

[illegible]

Massimo Gusie

— Torino, 3 agosto [illegible]

[illegible]

Elena [illegible] ved. Giay

[illegible]

— Torino, 5 agosto [illegible]

(Continua a pag. 11)

I contadini attendono con ansia la pioggia

La siccità può rovinare una vendemmia da record

ASTI — Tra poco più un sarà vendemmia. Le previsioni dei tecnici indicano infatti che si potrà iniziare la raccolta moscato entro la settimana settembre. Per altre uve rosse (barbera, dolcetto, grignolino, freisa) bisognerà aspettare ancora una decina di giorni: attorno al di settembre. Siamo comunque di fronte ad un'annata «avanzata» di al quindicina di giorni rispetto a quella dell'anno scorso.

In le zone gli acini iniziano a colore: dal verde acerbo si ingrossano e diventano rosso-grigiastri. Nelle vigne di moscato qualcuno ha già perfino potuto assaggiare i primi acini dorati.

Vendemmia promettente dunque, anche se ai produttori mancano le preoccupazioni, prima fra tutte quella della persistente siccità. «*La terra nelle vigne è arida* — spiega Mario Gardino, che con il Vittorio conduce un podere a Castiglione, specializzato nella produzione grignolino — *da queste parti le colline sono sabbiose e non trattengono l'umidità. I grappoli nei filari sono belli ma continua così robineranno tutti*».

«*Al massimo possono resistere ancora per dieci giorni* — aggiunge Marcello Viale, produttore e presidente della cantina sociale "Sette colli" di Moncalvo — *qualche danno ai vigneti la siccità lo ha già provocato soprattutto in cima alle colline, dove il sole batte tutto il giorno. Ci vorrebbe bella pioggia, non un semplice temporale*». Un vecchio adagio contadino ricorda infatti che pioggia per essere utile alla vigna deve inumidire il terreno almeno fino un palmo di profondità.

«*Se dovesse continuare la siccità* — continua Marcello Viale — *i grappoli rinsecchirebbero compromettendo sia la maturazione che il raccolto. E' un peccato perché quest'anno la quantità di uva dovrebbe essere molto superiore alla scorsa vendemmia*».

Il problema della mancanza di piogge su tutto l'Astigiano non piove abbondantemente da almeno quattro mesi preoccupa i produttori della zona Sud della provincia. «*I nostri sono terreni "bianchi" e argillosi* — spiega Sandro Castino, vignaiolo della frazione Moncucco di Mombercelli — *mantengono di più l'umidità. Per giudicare convenientemente la qualità della prossima vendemmia è comunque ancora presto, anche se le premesse un'annata ottima perlomeno uguale a quella dell'anno scorso come qualità, ma molto superiore come quantità, ci sono*».

«*Abbiamo imparato a nostre che la buona annata si giudica solo quando il vino in cantina* — sentenzia Giuliano Garrone, produttore di barbera a Nizza — *prima può succedere qualunque inconveniente*».

In molte zone, ad esempio, è comparso sulle viti un parassita il cosiddetto «ragnetto rosso», un acaro il quale non tutti hanno compiuto i necessari trattamenti. «*E' collegato al ciclo vitale della tignola, altro parassita* — dice Giovanni Rocca che coltiva una serie di vigneti a nella zona tra Castagnole Lanze e Castiglione Tinella — *per ora la sua presenza non è ancora preoccupante*».

Di prezzi per le altre qualità di uva non si è ancora parlato. «*Ma certo* — interviene Primo Rosso, produttore di Bionzo di Costigliole — *se la qualità dovesse essere quella sperata non potrà rimanere sotto delle 4-5000 lire al miriagrammo per il barbera*».

s. m.

Udienza fissata per mercoledì 8 agosto

Madonnaro di Magliano sarà ricevuto dal Papa

Un «madonnaro» di Magliano Alfieri sarà ricevuto mercoledì 8 agosto da papa Wojtyla, in Vaticano. E' Gianfranco Veglio, vincitore del primo premio all'Incontro internazionale di Camaiore (Lucca), il 29 e 30 giugno.

In quell'occasione decine di disegnatori provenienti da ogni parte d'Italia si riunirono sul piazzale dell'antica badia Camaiore per tracciare sull'asfalto volti di madonne, di santi e di scene religiose. Il primo premio fu appunto vinto dal maglianese Veglio (che abita a Torino).

La madonna disegnata con gessetti colorati apparsa più bella giuria composta da scrittori, artisti e giornalisti. agosto Veglio e gli «madonnari» saranno ricevuti dal Papa e proprio l'artista maglianese avrà il compito di consegnare a Giovanni Paolo II «Giotto d'oro». E' una targa-Oscar dei madonnari, che raffigura un profilo giottesco con lo sfondo della badia camaiorese San Pietro. Il suo scultore Albano Seguri.

I «madonnari» saranno accompagnati in Vaticano dal sindaco di Camaiore Fabio Pezzini e dagli organizzatori dell'incontro dei «madonnari» (Boschesi e Pringuellini).

e. b.

La piscina riscaldata dal sole?

Una proposta a Nizza

NIZZA MONFERRATO — mesi attività la piscina comunale presenta una gestione molto soddisfacente tutti gli aspetti al punto cui già se ne reclama l'ampliamento con la realizzazione di una seconda vasca riservata ai bambini. L'attività tatoria in questi giorni, è culmine e nei pomeriggi più lo stabilimento ospita fino a 400 persone.

Lo stabilimento dispone anche due istruttori e si tengono in continuazione corsi di nuoto a cui partecipato fino 100 bambini delle scuole elementari e 200 delle medie comprese le sezioni di Incisa Scapaccino.

Lo stabilimento aperto dalle ore 9 alle 22 e al sabato sera si balla su di una pista vicina alla piscina. La metri per 12,5, è stata perta nel maggio scorso (durante l'inverno è protetta un pallone pressurizzato), è anche dotata di un perfetto impianto depurazione garantisce la purezza dell'acqua e sterilizza iniezioni automatiche di cloro.

Il direttore Franco Delprino ha: «*La piscina Nizza l'impianto sportivo più sfruttato ed è anche il più i nostri istruttori, durante il nuoto, hanno già rato parecchie malformazioni della colonna vertebrale. Però sarebbero necessarie alcune modifiche che penso proporre alla Giunta comunale appena dopo le ferie*».

«*Sarebbe opportuno* — prosegue il direttore — *costruire sopra la parte in muratura cioè dove ci sono i servizi, un terrazzo solarium, riservato pubblico e trasformare l'impianto di riscaldamento a gasolio in uno misto che possa sfruttare mediante gli appositi pannelli l'energia solare che qui ne abbiamo tanta e farebbe funzionare da solo l'impianto gratis per tutta l'estate*».

(c. a.)

Un nuovo manifesto scelto per l'edizione 1979

Il biglietto da visita del Palio

ASTI — Ecco l'immagine che comparirà sui nuovi manifesti del Palio d'Asti '79. La fotografia, dello studio Barolo, ha ripreso uno sbandieratore durante sfilata sfondo delle classiche linee architettoniche della Cattedrale. Il particolare che però farà certamente discutere, è rappresentato dalla grande bandiera raffigurata in primo piano che copre buona parte del viso dello sbandieratore.

Una sorta di appariscente «macchia» colore che certamente servirà attirare l'attenzione sul manifesto anche se il risultato estetico che se ricava è stato giudicato da alcuni di coloro che hanno avuto modo di vedere l'immagine in anteprima perlomeno discutibile.

Del resto le discussioni e polemiche, attorno alle immagini che propagandare il Palio di Asti, non sono una novità, già l'anno scorso quando apparve fatto stampare dalla Regione per la serie turistica «Orizzonte Piemonte» vi furono reazioni.

Si arrivò a definire l'immagine «la pubblicità di una macelleria equina» a causa della grossa zampa di cavallo che sovrasta lo sfondo della città.

(s. m.)

Sono stanziati ad Asti e Nizza

Oltre 1600 milioni per opere pubbliche

ASTI — La stipulazione un mutuo agevolato di oltre 1 miliardo di lire da destinare al finanziamento di opere pubbliche cittadine è stato approvato Consiglio comunale. Il mutuo, che è articolato in 13 capitoli di spesa, è stato concordato dal Comune presso la depositi e prestiti, l'organismo grado di assicurare le condizioni più vantaggiose di prestiti.

La somma versata dovrà, infatti, restituita entro 35 anni ad tasso d'interesse non superiore 9 per cento.

Tra le opere che grazie a questo prestito potranno essere immediatamente finanziate, vi sono i lavori per la costruzione di nuovo lotto delle fognature per 336 milioni di spesa prevista.

Altri 102 milioni andranno per l'ampliamento della scuola elementare «Cavour» di via Comentina. Per la sistemazione di viale Pilone e del piazzale antistante il nuovo centro comunale carni, compresa del marciapiedi, sono stati stanziati 140 milioni.

Interventi di sistemazione ed asfaltatura di strade riguardano: via Tevere e via Trilussa milioni), via Duca d'Aosta milioni), via Oendola milioni), via Viale milioni). canale di raccolta acque piovane sarà lungo la strada di Monassa per una spesa di 13 milioni.

Infine è previsto il prolungamento di via S. Evasio in via Tosi con un costo dei lavori di poco superiore al 75 milioni. Altri 35 milioni spesa sono stati stanziati per i lavori di risanamento e ristrutturazione dei locali della sede vigili urbani presso l'ex mattatoio di piazza Leonardo da Vinci.

(s. m.)

NIZZA — Con l'inizio di settembre prenderà l'avvio una serie di lavori per opere pubbliche con una spesa, prevista in bilancio, di 630 milioni.

«*Si tratta* — ha detto il sindaco Gianfranco Bergamasco — *praticamente degli ultimi lavori messi in cantiere questa amministrazione prima delle prossime elezioni comunali che si terranno il prossimo. Completeremo le opere i cui lavori sono già iniziati e si provvederà all'ampliamento e alla ristemazione di tutti quei servizi che sono diventati insufficienti per le esigenze della cittadinanza*».

In particolare ampliati e ristrutturati tutti edifici scolastici, dalla scuola materna fino al liceo. E' in corso progettazione per la trasformazione dell'edificio dell'ex liceo scientifico Palazzo delle Mostre.

«*Già in passato* — ha ricordato il sindaco — *l'edificio ha ospitato la mostra delle macchine agricole. Ora abbiamo intenzione restaurare gli ambienti interni in modo che possano ospitare, magari anche in maniera permanente, mostre ed esposizioni*».

In progetto anche l'asfaltatura delle strade del concentrico e il rifacimento dei marciapiedi corso Acqui e via IV Novembre.

(f. la.)

Trova refurtiva che i ladri hanno abbandonato

ASTI — Superata la sorpresa trovare sul pianerottolo al primo piano della propria abitazione numero 6 di via Nino Costa, borsello contenente Usa e alcuni oggetti in oro, il cinquantanovenne Franco Salla si è recato in questura per consegnare il «misterioso» malloppo.

Qui il mistero è stato chiarito. Si refurtiva che alcuni ladri hanno gettato sul pianerottolo dell'ignaro inquilino.

I ladri, evidentemente, non si sono accorti che il borsello aveva una tasca segreta nella quale custoditi 270 d e alcuni ciondoli d'oro.

(s. m.)

Anche per i commercianti è giunta l'ora di partire per le vacanze

Gli ultimi acquisti prima delle ferie

Da domani chi resta in città dovrà incominciare la caccia ai negozi rimasti aperti

ASTI — Ultimi acquisti prima ferie. Il mercato di ieri in piazza Alfieri è risultato particolarmente. Il fine settimana è stato, infatti, per molti l'occasione fare le ultime compere prima di partire le località villeggiatura. Dopo il grande esodo delle industrie settimana scorsa, è venuta ora la volta commercianti e impiegati. La maggioranza dei negozi chiude infatti per ferie questa settimana fino a dopo il Ferragosto.

Vacanze «sudate» anche per i circa 800 studenti astigiani che hanno dovuto sostenere gli esami di maturità. Per quasi l'85 per cento di loro, le ferie saranno una giusta compensa alle fatiche scolastiche. Per altri: i «non maturi», la villeggiatura sarà forse un po' più «triste».

Intanto per chi resta in città, da lunedì inizierà il problema del «chiuso per ferie». Per comperare un giornale bisognerà sapere esattamente quali sono le edicole rimaste aperte. Anche i barbieri hanno organizzato turni di va. Stesso discorso per le panetterie, le latterie, le macellerie.

Dalla fine di luglio poi è diventato difficile persino scegliere un buon film. La metà dei cinema cittadini è chiusa e le proiezioni offerte nelle sale rimaste aperte sono quanto mai «estivo»: e quarte visioni di film di cassetta.

Mentre la città si ormai «svuotando» si popolano invece i paesi e frazioni provincia. Massiccio, infatti, si presenta il cosiddetto turismo di ritorno, costituito quanti, originari paesi astigiani, risiedono il dell'anno nelle grandi città, soprattutto Torino e Genova. Con agosto le vecchie cascine, spesso a nuovo, tornano ad animarsi.

Nei paesi si calcola che la popolazione aumenti almeno il 50 per cento. Lo testimonia l'affluenza alle feste patronali e alle sagre che ormai quasi ovunque questi tempi stanno contrappuntando le calde serate monferrine.

S. m.

Asti. Prima di partire per le vacanze fanno acquisti al (foto Sciorato)

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

Asti — valigie contenenti effetti personali sono state asportate dall'auto di Philippe Dagonneau, 24 anni, cittadino francese. Dagonneau aveva lasciato la propria auto in sosta in via Cavour.

Canelli — E' stato approvato l'appalto per licitazione privata dei lavori relativi terzo lotto della strada allacciamento fra la Circonvallazione est e la statale Canelli-Nizza mediante ponte sul Belbo e cavalcavia ferroviario. L'opera, secondo il programma dei lavori, dovrebbe essere terminata la primavera prossima. Il costo globale è miliardo e mezzo.

Canelli — Anche Canelli ha aderito al Consorzio dei comuni per la creazione dell'Istituto storico della Resistenza astigiana. Il provvedimento sollecitato sindaco ha trovato il consenso unanime di tutti i consiglieri presenti in aula. La quota a carico del Comune è di 400 mila lire annue.

Calamandrana — Proseguono oggi i festeggiamenti patronali. Alle ore 10 ci sfilata moto e auto d'epoca. Nel riggio il «Gran derby ippico Calamandrana», corsa riservata ai cavalli purosangue e sangue. Domani si terrà l'annuale rassegna del bestiame.

— Continua la vendita promozionale di carni a prezzi concordati organizzata dall'assessorato all'Annona del Comune in collaborazione con la Cama (Associazione macellai astigiani). Dal 6 all'11 agosto i consumatori potranno acquistare presso le ventuno macellerie convenzionate spezzatino prezzo di lire 4500 il chilogrammo.

Asti — E' stata programmata per domenica prossima la quinta gita sociale organizzata dall'assessorato regionale turismo e dall'ente provinciale turismo. Il programma prevede la visita a Torino storica e al Museo Egizio. La partenza è fissata in piazza Alfieri alle 6.

Motta di Costigliole — Prosegue oggi la Sagra del Peperone. Sono in programma manifestazioni, corse podistiche e ciclistiche e una caccia al tesoro. In serata danze e spettacolo di cabaret con Walter Chiari; domani sarà di scena Roberto Balocco con lo spettacolo «Canson d'la piola».

Asti — Eugenia Capezzera ha denunciato la sparizione oggetti d'oro e vari: il furto sarebbe avvenuto nel pomeriggio di ieri mentre la Capezzera si trovava fuori per acquisti.

San Damiano — Borseggiatori all'opera: Vincenzo Franco ha denunciato il furto del portafogli contenente 155 mila lire in contanti e documenti personali: il furto sarebbe avvenuto mentre Franco nella piazza del paese.

Si ristamperanno i "Cenni storici" su Moncalvo

MONCALVO — A della libreria Riboldi di Moncalvo si ristampando «Moncalvo, brevi cenni storici», di Giovanni Minoglio, storico casalese vissuto nella seconda metà dell'800.

L'opera, di cui si conservano 10 originali, risale al 1871, edizione dei Fratelli Bocca librai regi. Su 190 pagine si articola, dalle «*supposizioni sulle origini Moncalvo*» al capitolo «*1876: modifiche del castello perché si convertisse in archivio per il Comune e per altri uffici del mandamento*».

incluse tre tavole testo e una piantina città «*in scala di 100 trabucchi*», oltre alla riproduzione integrale di 50 manoscritti esistenti in parte nella biblioteca regia e in parte nell'archivio di Stato di Torino e in quello comunale Moncalvo. In autunno il volume sarà presentato al Centro Montanari.

(g. pr.)

I risultati di referendum fra commercianti

A Nizza 66 negozianti su 100 sono per la chiusura al lunedì

NIZZA MONFERRATO — Il 31 agosto prossimo scadrà l'ordinanza del sindaco che autorizzava, per un periodo di prova di sei mesi, la chiusura totale degli esercizi commerciali al lunedì.

Per decidere quale azione intraprendere dopo quella data, cioè se continuare la chiusura totale o se alla giornata di riposo, il sindaco, Gianfranco Bergamasco, fatto svolgere in questi giorni una indagine tra i cento titolari delle licenze di commercio fisso «non alimentari» della città: il risultato è stato che negozianti si sono pronunciati per la chiusura totale mentre 34 sono favorevoli a riposare solo mezza giornata.

Ora spetterà al sindaco, tenuto conto anche dei risultati dell'indagine, decidere quali delle due soluzioni adottare. Della questione a Nizza si discuteva già da tempo: il decreto che ha fissato in 40 le ore lavorative settimanali dei dipendenti del commercio, l'ha poi riproposta in tutta la sua importanza.

«*L'iniziativa per la chiusura totale* — dicono alcuni contrari a questa proposta — *è stata presa principalmente da quella minoranza di commercianti che hanno dipendenti. A loro, in effetti, la chiusura di sola mezza giornata non conveniva, perché si sarebbero trovati nelle restanti quattro ore da soli. l'ufato dei commessi*».

Altri poi che chiusura totale porti danni economici che non sempre si riescono a riparare nei giorni successivi, ad esempio — sostiene Cornelio Pace, titolare negozio di articoli radio televisivi — *oltre all'esercizio commerciale ho un laboratorio riparazioni radiotecniche. La chiusura totale mi danneggia. Perciò anche se negozio è chiuso tecnico continuo*».

Dall'altra parte della «barricata» non si è d'accordo con queste motivazioni.

«*In primo luogo* — afferma Mario Diotti, titolare di un negozio di confezioni — *questi sei mesi di prova hanno ampiamente dimostrato che le vendite del martedì compensano quelle mancate del lunedì. Inoltre la chiusura totale, nella prospettiva delle 40 ore settimanali, appare la logica, l'alternativa infatti, sarebbe stata di posticipare di un'ora l'apertura dei negozi, creando così disagi ai consumatori*».

Sul «problema orari» esiste però il precedente Torino, dove il Tar ha accolto il ricorso di alcuni commercianti contro la decisione della maggioranza per la chiusura di una giornata intera: e qualcuno pensa già di imitare i colleghi torinesi.

«*Sarebbe un azzardo* — commenta Luciano Verri, titolare un negozio di calzature — *la maggioranza è espressa chiaramente, si capisce perché non se ne debba tener*».

Qualcuno però sdrammatizza e propone nuovi punti di discussione. «*Il vero problema ora* — si dice — *è l'arrivo del to che metterà in crisi molti esercizi commerciali*».

L'ultima parola, comunque, spetterà al sindaco che decidere se rendere stabile quello che era un esperimento o ritornare alle vecchie abitudini.

f. la.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Pomodoro.

Politeama: chiuso.

Salone: I mastini Bermuda.

Splendor: chiuso per ferie.

Teatro: Semi selvaggi.

Vittoria: I vichinghi.

CANELLI

Balbo: Quando c'erano le carote.

Ragno d'Oro: chiuso per ferie.

MONCALVO

Nuovo: Saxophone.

NIZZA

Aurora: Le avventure di Pinocchio.

Lux: Due pezzi di pane.

Sociale: La collina degli stivali.

Verdi: La montagna del Dio cannibale.

SAN DAMIANO

Lux: Tranquillo degli affetti familiari.

Splendor: I cannoni di Navarone.

Cristallo: chiuso per ferie.

Temperatura Asti

massima	33
minima	21

Umidità media, 67%. Temperature il 4 agosto dello scorso anno: 24; 16. Il sorge alle 6,16 e tramonta alle 20,50.

Le previsioni: nuvolità variabile temporaneamente intensa. Temperatura stazionaria. Venti. Visibilità buona.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (33, 20), Moncalvo (33; 21), Nizza (32; 21).

FARMACIE

Asti: diurna (fino alle ore 20), Alberti, notturna San

Canelli: piazza Serbo.

Moncalvo: Alberini, piazza Garibaldi 21.

Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

Sono la Marchini ed Elena Prato

Dal Dlf due nuotatrici ai campionati regionali

ASTI — Anna Maria Marchini e Elena Prato le due giovani portacolori del gruppo nuoto del Dopolavoro Ferrovieri parteciperanno oggi ai campionati regionali assoluti, che si svolgeranno a Torino alla Piscina Fiat.

I risultati che le due astigiane otterranno oggi sono molto importanti: infatti dovranno tentare di migliorare le loro precedenti prestazioni ed ottenere il tempo limite richiesto dalla Federazione nuoto per partecipare ai campionati nazionali estivi in programma a Roma dal 30 agosto al 2 settembre.

Impresa non certo facile: le due infatti sono abituate a vasche da 25 metri, mentre a Torino saranno impegnate in corsie con lunghezze olimpioniche, cioè 50 metri. La Prato scenderà in acqua sulla distanza dei cento metri stile libero: ha un tempo personale di 1 minuto e 3 secondi, ottenuto però in da 25 metri. A Torino dovrà scendere sotto l'1'03"3, non impossibile per la che si è preparata con molto impegno per questo appuntamento.

Più difficile invece, l'impresa della Marchini dovrà nuotare i 200 stile libero nel di 2'16"22 di ben 4 secondi al di sotto del suo limite personale che è di 2'20"5.

A Torino non saranno presenti Varaldi e Santi, i due nuotatori del Dlf infatti hanno già ottenuto in precedenti gare i tempi necessari per poter partecipare ai campionati di Roma.

In quell'occasione Varaldi si presenterà e 200 rana mentre Santi gareggerà i 100, dorso e 200 misti.

f. la.

Castelnuovo Belbo — Il torneo notturno di calcio è giunto alla fase dei quarti di finale. Ieri si sono incontrate le squadre di Castelnuovo Belbo e della «Amaretti di Mombaruzzo». Hanno vinto i locali per 4-2 con gol di Br, Bona e Bergamasco II. Per i mombaruzzesi ha realizzato un doppietto Biorci.

Motta di Costigliole — Si correrà oggi il «Circuito dei fiori» gran trofeo «Vieux» riservato alle categorie amatoriali. La gara è organizzata dalla società «Pedale astigiano», d'intesa con la Pro-loco nell'ambito «Sagra Peperone».

Il derby di pallone elastico

Si disputerà oggi il «derby» astigiano di pallone elastico. Allo sferisterio «Laiolo» si troveranno di fronte M Berruti e Augusto Arrigo.

L'incontro, importante per i vertici della classifica si prospetta interessante: Berruti è reduce dalla sconfitta di domenica contro l'eterno rivale Bertola, e quello di oggi una prova per le condizioni di forma.

Per Arrigo si confermare quanto di buono ha fatto vedere domenica contro Balmonte: vittoria oggi assicurerebbe la sua partecipazione alla poule finale. L'incontro avrà inizio alle ore 16.

(f. la.)

Saglio — E' indetta per oggi la prima gara podistica ecologica. L'iscrizione è aperta a tutte le categorie. Il si snoda per 14 chilometri per gli uomini e per 4 per donne e ragazzi. La partenza è prevista per le ore 8.

L'incontro a S. Giorgio

Tambass, dalla Francia per sfidare il Grazzano

MONCALVO — Agosto monferrino all'insegna del tambass. Le sfide si sprecano tra titolari e rincalzi oltre a due classici tornei di agosto in cui saranno presenti fuoriclasse nazionali andranno a rimpiazzare il quarto torneo di a muro patrocinato da «La Stampa».

fame di tambass è tanta che anche i responsabili dei più importanti quintetti si sono sentiti in dovere di non lasciare le bocciofile bocca asciutta. Con l'eccezione Moncalvo che ha già inviato i big al, le partite continuano su tutto il fronte, tra un intreccio continuo di partite amichevoli, di sfide al cordino e di incontri di gran cartello.

A San Giorgio saranno di scena alle ore 17 di domani (lunedì) il capitano della nazionale francese Eliane Costà. Due scuole diametralmente opposte e nella misura spettacolari, flessibile negli tattici il Grazzano, grandi maestri della i transalpini, con una pallotta tonda avente un metro di braccio, catapultano dal trampolino una palla il suolo alla velocità di duecento chilometri l'ora.

«Cerot» e Malpetti guideranno sabato 18 agosto le formazioni di Grazzano e Castell'Alfero nel primo incontro del torneo quadrangolare di Portacomaro. La seconda (lunedì 20) tra Portacomaro e Montechiaro sarà regolata da altri due grossi calibri della serie A: Capusso e Bonanate, quest'ultimo nelle file del Montechiaro. Finale per il primo e il secondo posto martedì 21 alle ore 17.

Neanche il tempo di i commenti sulle partite appena ultimate e subito il ciclo del «tambass a muro» deve fare tagolo per lo sferisterio Vignale dove, mercoledì 22, sempre alle 17, s'inizia l'omonimo torneo quadrangolare. Rispetto ai match precedenti ci saranno alcune varianti: Vignale e Grana al posto di Castell'Alfero e Montechiaro. Malpetti al comando degli alessandrini e Marello che indosserà la casacca del Grazzano per quella del Grana. Questo il programma: Vignale-Grana mercoledì, Portacomaro-Grazzano il giorno seguente. Finalissima venerdì 24.

g. pr.

Finali sui campi di Monastero Bormida

Tennis: oggi si conclude il torneo del «Country»

MONASTERO BORMIDA — *Si concluderà, oggi, con la disputa delle semifinali e finali il terzo torneo del circuito Master «Country Club» di Monastero Bormida. Al torneo, a cui possono partecipare soltanto i «terza categoria» e i classificati, erano iscritti 54 giocatori delle province di Asti, Alessandria e Savona.*

Il *del vincitore di torneo dovrebbe uscire fuori quelli di Falco, Giusio, Moiso e Bolletti, che erano partiti come teste di serie.*

La formula del torneo si sta rivelando azzeccata: buon successo di pubblico ed appassionati, e partecipanti iscritti nei primi tre tornei. Gli incontri hanno offerto notevoli spunti di interesse tecnico: la possibilità di riunire in un medesimo torneo giocatori di diverse province dato l'occasione a molti di confrontarsi e di verificare la propria preparazione.

«Il successo di questo circuito — ha detto Paolo Rizzoglio, uno degli organizzatori della manifestazione — è stato superiore. Le ditte che lo sponsorizzano hanno addirittura deciso triplicare il monte premi finale portandolo a un milione e mezzo di lire».

Il circuito si in quattro tornei. I primi due classificati di ogni torneo si incontreranno a metà settembre per la della finale.

«Questo certamente — affermano gli organizzatori — ripeteremo il prossimo anno magari istituendo un torneo in più; quest'anno infatti abbiamo dovuto dire no ad almeno una cinquantina di tennisti che non hanno potuto iscriversi perché in soprannumero».

f. la.

Alla Perosino il trofeo «Spiga d'oro»

ASTI — La squadra Podistica Perosino si è aggiudicata il trofeo «Spiga d'oro», una delle più importanti «classiche» del calendario podistico piemontese, che si è disputata a Savigliano. La formazione astigiana è risultata la più compatta, piazzando ben 10 nei primi 50 e ha preceduto la Caraglionese e l'Arberna.

(m. g.)

Parla il presidente dell'Area di sviluppo

«A Gioia Tauro si prepara un altro enorme scandalo»

In ottobre scadranno i vincoli [illegible] 70 [illegible] ettari espropriati: [illegible] non interviene una legge si finirà per pagare due volte gli stessi terreni ai medesimi proprietari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GIOIA TAURO — Tornano all'attacco i proprietari degli antichi agrumeti e nel deserto di Gioia Tauro un [illegible] inganno» s'avvia: tramonta il sogno delle ciminiere dell'acciaio e i grandi agricoltori di un tempo si preparano a pretendere la restituzione dei suoli espropriati. Il pericolo è imminente. Il presidente dell'area di sviluppo industriale, avv. Salvatore Delfino, avverte: *«Se sarà accolto il diritto alla retrocessione, l'Asi si costituirà legalmente contro chi ha leso i suoi interessi»*. Il successore di don Cali è allarmato: *«Se si scatena un contenzioso — avverte — salta in aria tutto il discorso su Gioia Tauro. Noi non staremo con le mani in mano a consentire che sotto i nostri occhi si consumi il più vasto scandalo della Repubblica»*.

Deciso, non disposto a subire, sbalordì l'intera provincia all'indomani della nomina alla guida dell'Asi. *«Carta e penna* — ricorda — *scrissi ai carabinieri, alla polizia, alla magistratura. Se ci sono [illegible] fiosi* — intimava — *che siano arrestati, se qualcosa non è chiaro, che si apra una istruttoria»*. Montagnese, direttore dell'Asi, era stato appena [illegible] solto in istruttoria. Era caduta l'accusa di [illegible] partecipato alla riunione segreta di Razzà, che costò la vita a due agenti di polizia spediti a sorprendere i mafiosi. Delfino [illegible] alle lettere. *«Per i subappalti della Liquichimica di Raffaele Ursini fui irremovibile. Li annullai. [illegible] mafia c'è* — dissi — *si deve affrontare»*.

[illegible] paura? *«Viviamo in un modo nel quale è necessario tenere gli occhi ben aperti, ma non bisogna mostrare arrendevolezza. Al contrario, è utile colpire per primi, altrimenti è la fine»*. Stavolta, da colpire, c'è la Finsider. *«L'impresa pubblica e i tanti politici che hanno consentito lo scandalo, hanno mandato avanti l'imbroglio dei 7500 posti di lavoro promessi con il quinto centro, pur sapendo che mai nulla sarebbe stato realizzato»*. Si arriva al paradosso, i primi vincoli scadono in ottobre. *«A fine dicembre settanta ettari* — dice Delfino — *potrebbero saltare e, ne sono certo, in ventiquattr'ore, ruspe e bulldozer in funzione, rivedremmo, sistemati a dimora, gli alberelli d'arancio: col pericolo di dover poi ripagare, per la seconda volta, gli stessi suoli agli stessi proprietari»*.

L'industria di Stato si difende. Ribadisce l'impegno di voler realizzare a Gioia Tauro un laminatoio: spesa 168 miliardi; occupazione prevista: 650 lavoratori. Ma l'altro ieri, a Roma, il presidente dell'Asi, nell'ufficio del ministro per gli interventi straordinari, è stato chiaro: *«Se la Finsider ha i progetti* — ha detto Delfino a Di Giesi — *che li tiri fuori, al più presto, per [illegible] scadenza [illegible] vincoli»*. Ha accusato l'Italsider di non [illegible] mai presentata sulle piane di Gioia Tauro e ritirare i suoli che erano stati destinati al centro siderurgico e ha spiegato: *«La Finsider ha imposto varianti, ha preteso, in questi anni, la costruzione di tre chilometri e 200 metri di banchina speciale, si è comportata da padrona, poi è scomparsa: mai più si è fatta vedere»*.

Dall'impresa pubblica è arrivata qualche giustificazione: *«I progetti sono quasi pronti»*, i terreni [illegible] si acquisiscono immediatamente *perché hanno un costo e non servono sin quando il progetto del laminatoio non parte»*. Poi una promessa: per dicembre l'acquisizione delle aree, l'inizio dei lavori a gennaio-febbraio, il completamento dell'impianto per l'83.

A chi ripropone la restituzione dei terreni agli antichi proprietari, i giuristi, consultati da alcuni partiti, si sono pronunciati contrari alla retrocessione. [illegible] il consorzio vuole restituirli, hanno detto, gli agricoltori dovranno pagarli come terreni industriali, altrimenti, al prezzo di aree agricole incolte, si configurerebbe il reato di illecito arricchimento.

Nell'attesa, i novecento ettari di deserto spianati a Gioia Tauro continuano a essere percorsi dai camion. Si spostano [illegible] enormi di sabbia per riparare le [illegible] gie dell'invaso faraonico, si gettano a [illegible] migliaia di frangiflutti. L'inverno [illegible] una mareggiata ha strappato via un muraglione di 1200 metri, con violenza ciclopica ha scagliato centinaia di frangiflutti sulla spiaggia.

Ora tutto è polvere e sabbia. Al centro, in direzione di San Ferdinando, un gruppo di case isolate, con cinquanta famiglie che ancora resistono ai bulldozer. A guidarle c'è Angelo Giovinazzo, che ricorda stagioni felici di raccolti prodigiosi, di agrumi dolcissimi, di panini imbottiti nel suo bar per i primi turisti discreti. Resiste e lancia la sua sfida al prefetto. *«Se esiste davvero la pubblica utilità, che abbia il coraggio di espropriarci, ma se il quinto centro non arriva, perché debbo andare via dalla [illegible] perché debbo lasciare il mio orto?»*.

Il mese scorso le ruspe hanno chiuso la strada per Gioia Tauro e le cinquanta famiglie di Eranova hanno visto il proprio ghetto restringersi. Giovinazzo ha ordinato alle donne di adagiarsi a terra, poi, di salire all'improvviso nelle cabine di guida per impedire agli autisti il comando. La polizia è arrivata in tenuta da campagna. *«Quattrocento uomini contro venti donne; a me hanno messo le manette, la resistenza è cessata»*.

Impresa contro tutti. Racconta di tangenti e di mafia, indica i camion che percorrono il grande deserto e dice: *«Soltanto loro si arricchiscono, soltanto i proprietari degli automezzi prosperano»*. Suo figlio è rassegnato: *«I giovani mai hanno creduto* — dice — *all'acciaio»*. Appare incerto: *«In nove anni non sono stati capaci di costruire 44 case a Gioia e 118 a San Ferdinando per sistemare le famiglie di Eranova. Potranno mai riuscire a dare lavoro a 7500 operai?»*. Il padre è al banco, nel locale deserto: *«Tra qualche [illegible] il mare si porterà via i moli, insabbierà i bacini e qui resterà soltanto il deserto»*.

Francesco Santini

Paolo VI di fronte alla morte Una toccante testimonianza

Meditazione inedita di [illegible] Montini, negli ultimi giorni di vita

CITTA' DEL VATICANO — *«L'ora mea. Da qualche tempo ne ho il presentimento. Più ancora che la stanchezza fisica, pronta a cedere ad ogni momento, il dramma delle mie responsabilità sembra suggerire come soluzione provvidenziale il mio esodo da questo mondo, affinché la Provvidenza possa manifestarsi e trarre la Chiesa a migliori fortune»*. Così scriveva [illegible] VI poco prima di morire in una meditazione sulla morte e sulla vita e sui compiti che ancora incombono a un Papa alla vigilia del suo trapasso.

«La Provvidenza — affermava Papa Montini in uno scritto inedito pubblicato da *L'Osservatore romano* e che apparirà oggi su *Avvenire* — *ha sì tanti modi di intervenire nel gioco formidabile delle circostanze che stringono la mia pochezza; ma quello della mia chiamata all'altra vita pare ovvio, perché altri subentri più valido e non vincolato dalle presenti difficoltà»*.

«In questo tramonto rivelatore un altro pensiero, oltre quello dell'ultima luce vespertina, presagio dell'eterna aurora, [illegible] *pa il mio spirito* — scriveva Paolo VI — *ed è l'ansia di profittare dell'undicesima ora, la fretta di fare qualche cosa di importante prima che sia troppo tardi»*.

«Non più guardare indietro — scriveva Paolo VI rivolgendosi a Dio — *ma fare volentieri semplicemente, umilmente, fortemente il dovere risultante dalle circostanze in cui mi trovo, come tua volontà. Fare presto, fare tutto. Fare bene. Fare lietamente ciò che ora Tu vuoi da me anche se supera immensamente le mie forze e se mi chiede la vita»*.

«Prego il Signore — proseguiva la meditazione — *che mi dia grazia per fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata... ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare»*.

Da Milano una proposta del sindaco e del presidente Atm al ministro

«Si entri a scuola alle ore 9 per evitare la ressa sui bus»

La punta massima d'afflusso sui mezzi pubblici è verso le 7,30 - Spadolini: «Lascerò un pro memoria al mio [illegible]» - Per risparmiare energia, vacanze più lunghe a Natale?

ROMA — *«E' un promemoria che passeremo al nostro successore, un promemoria di intenzioni»*. Così al ministero della Pubblica Istruzione hanno commentato la proposta avanzata dal sindaco di Milano, Tognoli, e dal presidente dell'Azienda trasporti urbani municipali Properzi, di ritardare l'orario di inizio delle lezioni nelle scuole medie superiori meneghine, spostandolo almeno di mezz'ora (alle 9 anziché alle 8,30). Questo per eliminare una delle cause di sovraffollamento dei mezzi pubblici nelle ore di punta.

Gli esperti hanno rilevato che la punta massima di afflusso è attorno alle 7,30 di mattina, quando sui tram e sugli autobus milanesi si pigiano operai, impiegati e numerosissimi studenti. Se fosse possibile realizzare uno scaglionamento degli utenti, dilatando le [illegible] orarie di servizio, sarebbe possibile risparmiare carburante, migliorare le condizioni di viaggio, invogliando perciò più gente a ricorrere agli autobus anziché alle auto private, e in[illegible] snellire il traffico cittadino.

Spadolini ha [illegible] Tognoli e Properzi e ha assicurato che il problema sarà studiato negli uffici di viale Trastevere: *«Non sarà lasciato niente di intentato»*, ha assicurato il ministro uscente, *«per armonizzare le diverse esigenze»*. Una soluzione che, se sarà trovata e applicata a Milano, fornirà quasi sicuramente un modello anche per altre città di grandi e medie dimensioni, che soffrono e soffriranno ancora di più nell'autunno i problemi della crisi di petrolio. Il sindaco e il presidente dell'Atm avranno un incontro con le autorità scolastiche di Milano, in modo da studiare se e [illegible] è possibile trovare [illegible] pratica applicazione al progetto.

Il collegamento scuola-risparmio di energia si è già affacciato di recente alla ribalta [illegible] cronaca. Alla fine di aprile fra le proposte raccolte dal ministero dell'Industria ci fu anche quella di fare la «settimana corta», di cinque giorni, nelle scuole, in modo da risparmiare energia nelle scuole e carburante per i mezzi pubblici. Si [illegible] una reazione piuttosto seccata da parte del ministero della Pubblica Istruzione: questi temi potevano essere discussi nella loro sede appropriata, e cioè il Consiglio dei ministri.

A viale Trastevere si stanno studiando anche altre soluzioni, tendenti a ridurre i consumi di energia legati all'attività scolastica. Fra l'altro si parla di allungare le vacanze natalizie, e di ridurre invece in maniera consistente quelle estive. Tenere aperte le scuole nel periodo invernale significa un maggior consumo di gasolio per il riscaldamento; e sarà proprio questo prodotto, o piuttosto la possibilità di averne a sufficienza, uno dei problemi del prossimo inverno. D'altronde vacanze natalizie o pasquali «allungate», e una sosta estiva più ridotta da una tradizione in altri Paesi europei, fra i quali Gran Bretagna, Francia e Germania federale.

Tornando all'ipotesi iniziale, quella avanzata dai responsabili del Comune di Milano e dal ministero della Pubblica Istruzione escludono che si possa avere una riduzione dell'orario scolastico: se la richiesta venisse accolta, si avrebbe uno spostamento dell'orario di entrata e in quello di uscita, ma niente di più.

Uno dei possibili problemi relativi all'applicazione dell'orario posticipato potrebbe venire dagli insegnanti. Molti di loro giudicano già «ingrato» l'orario attuale, perché il ritorno a casa avviene troppo tardi. Difficilmente accoglierebbero di buon grado un ulteriore slittamento in avanti. D'altro canto non appare né realistico né possibile cercare di imporre una modifica degli orari alle attività produttive della metropoli.

Marco Tosatti

CENTO ANNI FA

[illegible]

(Martedì 5 agosto 1879)

Ancora banditi?

[illegible] — Le notizie sparse di bande infestanti il Cosentino e il circondario di Chiusi sono molto esagerate. Informazioni giunte al ministero dell'Interno [illegible] che dopo la cattura del malfattore Fabbri quei paesi [illegible] tranquillissimi. I giornali radicali attaccano il ministro Villa per la circolare energica e prudente [illegible] autorità circa la repressione delle manifestazioni illegali.

Sulla Mestre-Venezia nei pressi di Noventa

Morti quattro torinesi nella cabina del camion precipitato nel Piave

VENEZIA — Quattro torinesi, che viaggiavano a bordo di un autoarticolato OM 190 sull'autostrada Mestre-Venezia, sono morti in un incidente avvenuto all'altezza di Noventa di Piave. Il camion, per cause che non [illegible] state accertate, è uscito di strada, precipitando lungo [illegible] scarpata. I quattro sono Rolando Bruno, [illegible] anni, di Volpiano, che si trovava alla guida del pesante [illegible] la moglie Giuseppina, pure ventottenne; un giovane militare di leva, [illegible] Giuseppin, 20 anni (amico dei coniugi Bruno) e la fidanzata del giovane, Franca Panico, [illegible] anni, entrambi di Settimo Torinese.

Probabilmente la disgrazia è stata provocata dall'asfalto [illegible] viscido [illegible] pioggia caduta nella prima mattina di ieri: una distrazione del conducente, forse un attimo di stanchezza, una sbandata che non è più possibile controllare.

L'autoarticolato ha urtato il guard-rail sulla sinistra della carreggiata [illegible] poi abbattuto quello sulla destra [illegible] di strada. Un volo di una [illegible] di metri e poi lo schianto. Nella cabina, ridotta ad un ammasso di lamiere informi e contorte, i quattro [illegible] morti all'istante. Bruno lavorava in proprio [illegible] autotrasportatore. Nel maggio scorso aveva acquistato l'automezzo a [illegible] (la targa era [illegible] quella della città veneta) e doveva consegnare un carico di traversine di legno nell'Udinese.

I quattro volevano approfittare dell'occasione per trasferirsi tutti insieme a Precenicco (Udine) a casa di un parente di Giuseppin, dove avrebbero trascorso una vacanza.

Sul luogo dell'incidente (un campo di mais su una golena del Piave) sono giunti i vigili del fuoco di San Donà di Piave e [illegible] di Donà [illegible] per estrarre i corpi dalla cabina e stato lungo e difficile. Poi un carro-attrezzi ha rimosso il veicolo. In serata sono giunti a San Donà i parenti delle vittime.

Nel Trentino, lungo la corsia sud dell'autostrada del Brennero, a pochi chilometri da Trento, una Ford Consul [illegible] a bordo quattro turisti tedeschi si è schiantata ieri mattina [illegible] un autoarticolato greco, in sosta [illegible] corsia di emergenza all'uscita di una stazione di servizio.

Due uomini e una donna sono morti sul colpo; il quarto passeggero è ricoverato in condizioni disperate nell'ospedale Santa Chiara di Trento. I vigili del fuoco, per estrarre i cadaveri dai rottami dell'auto, hanno dovuto [illegible] la fiamma ossidrica. Le vittime dell'incidente [illegible] sono state ancora identificate. [illegible] agenti della polizia stradale di Trento [illegible] proseguendo gli accertamenti [illegible]. [illegible] sostituto procuratore della Repubblica, dott. Angelo Palladino, si è recato sul luogo dell'incidente per un sopralluogo.

Sequestrato un complesso di residence

OLBIA — L'imponente complesso residenziale composto da 120 mini-appartamenti sorto ad alcune decine di metri dal mare a «Punta Nuraghe», nelle vicinanze del villaggio turistico di Porto Rotondo, è stato posto sotto sequestro dal pretore di Olbia dott. Beniamino Russo.

Alla base del provvedimento del magistrato, che recentemente aveva ordinato il sequestro giudiziario di un altro complesso formato da una ventina di costruzioni a Cala Sassari, vi sono una serie di irregolarità edilizie. In particolare il pretore ha contestato ai proprietari del «residence» di «Punta Nuraghe» — i fratelli romani Giorgio e Pierluigi Nocella — ed al direttore dei lavori geom. Glauco Olivetti di non aver rispettato i termini della licenza edilizia che prevedeva l'ultimazione dei lavori entro il 20 febbraio scorso dopo diverse proroghe concesse in seguito all'approvazione di alcune varianti.

Sulla prosecuzione dei lavori, dopo la data di scadenza della licenza e su alcuni presunti abusi nella realizzazione del grosso insediamento, l'amministrazione comunale di Olbia aveva inviato un esposto al pretore dott. Russo dopo aver interessato della questione anche la Soprintendenza ai Monumenti.

Era stato tra l'altro rilevato che soltanto dopo molti solleciti l'impresa costruttrice [illegible] riaperto attraverso stradette laterali l'accesso al mare nella spiaggia «Ira», così denominata in omaggio di Ira Fürstenberg proprietaria di una villa nella zona. Il litorale costiero di «Punta Nuraghe», meta di numerosi turisti e villeggianti, era stato infatti interdetto ai bagnanti con una recinzione sistemata intorno al vasto complesso residenziale.

Una protesta contro la costruzione dell'imponente complesso residenziale è stata sollevata anche dal movimento denominato «Centro sardo difesa ambiente», che in una denuncia alle autorità ha [illegible] immediati interventi contro i costruttori dell'insediamento definito «un obbrobrioso mastodontico fabbricato» realizzato [illegible] lo sbancamento di un bellissimo declivio adiacente alla spiaggia ricoperto in origine da una splendida ed incontaminata macchia mediterranea.

Clamorosi sviluppi dell'indagine sui terroristi di Vescovio

Il gruppo di Rieti ora collegato coi brigatisti che rapirono Moro

I documenti ritrovati nel covo in Sabina fanno parte dello stesso stock lasciato dalle Br in via Gradoli - Firmati altri diciotto ordini di cattura per rapine, attentati, sequestri

ROMA — Le attività eversive delle Unità combattenti comuniste sono state in parte smascherate dalla magistratura romana. Ieri sera, al termine di una giornata apparentemente tranquilla, è stato reso noto che complessivamente sono state identificate 18 persone, tutte colpite da ordine di cattura del sostituto procuratore Domenico Sica. Questi nuovi provvedimenti si accavallano in parte coi precedenti e si riferiscono però ad episodi singoli.

Gli inquirenti avrebbero identificato tra i diciotto personaggi gli autori di attentati e rapine avvenuti dal '75 al '78 in Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Calabria. In quest'ultima regione le Ucc avrebbero agito di concerto con esponenti della mafia calabrese, la «'ndrangheta». Ma la novità vera della giornata è questa: c'è un preciso collegamento con le Br. I documenti falsi trovati nel casolare di Vescovio (patenti, carte d'identità, ecc.) fanno parte dello stesso stock di materiale ritrovato in via Gradoli, la base della colonna romana delle Br, il 18 aprile del '78.

L'opinione degli inquirenti dunque è precisa: parte degli aderenti alle Ucc deve essere «transitata» (per poi uscirne) tra le file dei brigatisti. Il casolare di Vescovio diventa più importante. Se c'erano documenti analoghi a quelli di via Gradoli questo vorrebbe dire che nella «casa rossa» di Ina [illegible] e [illegible] Bonano (comprata nel novembre del '77) passarono anche terroristi che erano impegnati nel rapimento Moro. Questo potrebbe spiegare perché proprio il 18 aprile (scoperto il rifugio di Moretti in via Gradoli) arrivò il famoso comunicato numero 7 delle Br che «depistò» gli investigatori nella zona del Lago della Duchessa, sulle montagne di Rieti, forse per permettere lo sganciamento di chi si trovava in quel momento a Vescovio. Era questa anche la prigione di Moro? Non ci sono prove, ma certo la pista sabina comincia ad avere un rilievo importante.

E veniamo ai nomi che compaiono nell'inchiesta: Ina Maria Pecchia, Pietro Bonano, Gianpietro Bonano, Paolo Lapponi, Anna Rita D'Angelo e Piero Cestiè furono arrestati dopo la scoperta della base di Vescovio. Andrea Leoni, ex Potere operaio, Lanfranco Caminiti e Rosanna Aurigemma erano già detenuti tutti e tre per inchieste su episodi di terrorismo. Lanfranco Caminiti fu arrestato a Licola (Napoli) il 7 aprile del '78, in pieno caso Moro. Fu preso in un appartamento (base di Prima linea), con Fiora Pirri Ardizzone, l'ex moglie di Franco Piperno, leader dell'Autonomia romana, latitante. Di Rosanna Aurigemma si sa che, prima della sua cattura, lavorava come impiegata al Comune di Roma.

Venerdì è stato catturato a Rosarno, in Calabria, Antonio Pesce, 20 anni, nipote di un presunto «boss» della mafia [illegible] [illegible] poi i nomi di due [illegible] ricercati, sfuggiti agli ordini di cattura: Fabrizio Panzieri e Alma Chiara D'Angelo. Per il resto, silenzio assoluto. Si sa che tra questi ci sono anche «picciotti» calabresi e i fantomatici capi colonna delle Ucc «Leo» e «Comanche».

In pratica il sostituto procuratore generale Sica, risultate consistenti le indicazioni degli arrestati che hanno parlato, ha avuto la possibilità di dividere e analizzare tutte le azioni delle Ucc, attribuendo ad ognuna di queste un gruppo di responsabili.

Dal giugno del '76 al luglio di quest'anno le Ucc avevano messo a segno una serie di colpi. 14 giugno 1976: Roma, sequestro del commerciante di carni Giuseppe Ambrosio. 10 novembre 1976: Roma, aggressione e rapina all'on. Michele Di Giesi, del psdi. 23 novembre 1976: Roma, aggressione, rapina e ferimento di Carlo Alberto Alfieri, titolare della libreria «Maraldi». 24 febbraio 1977: Roma, rapine nelle armerie Giordani e Malone dove i terroristi si impossessarono complessivamente di 23 pistole e di numerosi fucili. 29 marzo 1977: Roma: ferimento dell'avv. Morgera, del Poligrafico dello Stato. 29 marzo 1977: Roma, irruzione nella sede della «Confapi». 10 giugno 1977: Roma, incendio, danneggiamento e violenza al centro calcolo universitario. 5 agosto 1977: Nicotera Marina (Catanzaro), rapina al «Club [illegible] diterranée». [illegible] ottobre 1977: Napoli: rapina al Banco di Napoli, che fruttò un bottino di 160 milioni di lire. Infine giugno-luglio 1979: atti preparatori per il rapimento dell'industriale Roberto Campili.

Domenico Sica ha per ora scorporato quattro di questi episodi. Per il sequestro Ambrosio debbono rispondere i Bonano, Ina Maria Pecchia, Paolo Lapponi più due latitanti. Per l'attentato nello studio del deputato del psdi Michele Di Giesi gli autori sono da identificare. Anna Rita D'Angelo più tre latitanti sarebbero gli autori dell'attentato contro il titolare della libreria Maraldi. La rapina all'armeria [illegible] di Roma sarebbe [illegible] compiuta da Ina Maria Pecchia, Gianpietro e Pietro Bonano e Pietro Cestiè. Le armi sequestrate nel suo Ford Transit avevano il [illegible] di matricola limato: la scientifica è risalita ugualmente alle pistole portate via nel negozio romano.

Un nuovo particolare su Piero [illegible] nel suo studio di commercialista è stato trovato un giubbotto antiproiettile con tre fori praticati da colpi [illegible] da fuoco. Forse si trattava di una prova, con proiettili particolari.

Da questo primo quadro ci [illegible] ipotesi di collegamento anche con elementi di Prima linea. E' una specie di catena: Lanfranco Caminiti è legato a Fiora Pirri Ardizzone (Prima linea), ex moglie di Franco Piperno (accusato di essere ai vertici delle Br e compagno di sezioni (a Potere operaio) di Ina Maria Pecchia, Andrea Leoni, Lanfranco Pace, Anna Rita e Alma Chiara D'Angelo. A questo punto che un gruppo si chiami Ucc o l'altro Prima linea sembrerebbe non avere molta importanza.

Fabrizio Carbone

Depositata la requisitoria a Milano

Per «Prima linea» 102 capi d'accusa

Il pm: «Alunni fece sicuramente parte delle Br» - Otto persone arrestate, sei latitanti

MILANO — Nell'ambito dell'inchiesta sul gruppo terroristico «Prima linea», il pubblico ministero dottor Armando Spataro ha depositato ieri mattina la requisitoria contro Corrado Alunni, arrestato lo scorso anno a Milano, e altre diciassette persone collegate con lui a vario titolo.

Accusati di avere costituito e organizzato bande armate, oltre ad Alunni sono stati rinviati a giudizio Marina e Maria Teresa Zoni (residenti a Gerenzano Varese), Antonio Marocco di Torino, Maria Rosa Belloni (Cividate al Piano, Bergamo), Daniele Bonato (Jerago, Varese), [illegible] Guido Felice (Calenia sul Trigno, Chieti), Giannantonio Zanetti (Como), Annamaria Granata (Roma), Sergio Paolo Klun (Bologna), Maurizio Bignami (d'origine francese), Dante Forni (Castiglione dei Pepoli, Bologna), Paolo Zambianchi (Comacchio, Ferrara), Alberto Carpani (Milano), e la moglie Clara Guidetti.

Dei diciassette, otto sono tuttora detenuti; sei i latitanti; uno, Zambianchi, è stato scarcerato per decorrenza dei termini (a lui non sono attribuiti alcuni reati contestati agli altri); i coniugi Carpani sono a piede libero.

Ad Alunni, alle sorelle Zoni, a Marocco, Belloni, [illegible] e Felice sono stati contestati anche i reati di tentato omicidio e detenzione di armi in relazione agli attentati nei confronti del dirigente della Montedison Franco Giacomazzi, e del direttore della filiale italiana di una banca americana, Mario Astarita. I medesimi dovranno rispondere anche di tentato omicidio dei carabinieri Claudio Perosino e Guido Bressan in servizio di vigilanza davanti al carcere di Novara, di sequestri di persona, danneggiamenti, rapine varie e falsi. Complessivamente i capi d'accusa sono 102.

Oltre alla ricostruzione di fatti specifici e alla formulazione dei relativi addebiti, la requisitoria del dottor Spataro propone un'interpretazione globale della fisionomia e dell'attività di «Prima linea» e di altri gruppi terroristici. *«Tutte le sigle che compaiono in questo procedimento»*, scrive il magistrato, *«trovano il comune denominatore nell'area dell'Autonomia organizzata e nell'ideologia in questa do[illegible]»*. Il loro uso sarebbe dovuto all'esigenza di [illegible] *precisa ripartizione di compiti fra membri di una stessa banda, o di più bande collegate»* e risponderebbe *«alla precisa scelta di fornire all'esterno, pubblicamente, da un lato un'immagine frammentata della realtà terroristica nazionale e, dall'altro, l'impressione di un diffuso radicamento nelle masse proletarie dell'ideologia e dell'atto terroristico»*.

L'intento è di: *«promuovere un'insurrezione armata e suscitare la guerra civile, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato»*. Mezzo per finanziarsi: il ricorso a reati comuni quali *«rapine, furti, ricettazione»*.

Anche quest'inchiesta, durata un anno e svolta in Lombardia, Piemonte, Emilia, ha dunque confermato la confluenza della delinquenza comune nell'attività terroristica. A giudizio del rappresentante della pubblica accusa, Alunni *«fece sicuramente parte [illegible] Brigate rosse»* e disporrebbe [illegible] *capacità organizzative ed esperienze derivategli [illegible] lunga militanza nel settore»*.

Il dottor Spataro ha concluso la requisitoria con la richiesta di stralcio per la parte di indagine riguardante l'individuazione degli autori di alcuni quaderni (trovati nell'appartamento di Alunni, in via Negroli), nei quali si spiegava l'uso di esplosivi, e di altri documenti.

Ornella Rota

I sindacati da Spadolini

«È urgente chiudere la lunga vertenza per i conservatori»

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giovanni Spadolini ha ricevuto le delegazioni dei sindacati autonomi Snals e Snia per l'esame dei problemi dei conservatori e delle accademie di Belle Arti.

Il ministro Spadolini — informa un comunicato del ministero della Pubblica Istruzione — si è impegnato a trasmettere al proprio successore l'ipotesi di accordo delineata con i sindacati autonomi ed ha garantito il proprio sostegno politico per una positiva soluzione [illegible] vertenza nell'ambito degli emendamenti da apportare al decreto-legge sulle retribuzioni del personale statale.

«Lo Snals e lo Snia — prosegue il comunicato — *nel prendere atto delle affermazioni del ministro Spadolini circa la definizione dei punti che, se accolti, riporterebbero la serenità nell'istruzione artistica e metterebbero fine all'attuale stato di scontro, hanno ribadito che non si è ancora giunti alla definizione di alcuni punti specifici e quindi [illegible] sigla del contratto per gli imprevisti sviluppi [illegible] crisi di governo e per la imminente costituzione [illegible] ministero»*.

Il comunicato prosegue affermando che i sindacati autonomi hanno riconosciuto la disponibilità dimostrata dal ministro Spadolini e hanno espresso l'augurio che si possa riprendere il discorso sulla base del positivo lavoro svolto, non appena superata l'attuale fase politica, in modo da ripristinare anche nel settore dell'istruzione artistica la normalità del confronto democratico.

Il comunicato conclude affermando che *«Snals e [illegible] hanno ribadito la necessità di definire la vertenza in [illegible] giungere a risultati [illegible], prima che si inizino i lavori [illegible] seconda sessione di esami, dato che ancora persiste lo stato di agitazione»*.

Tre alpinisti uccisi dal fulmine in Alto Adige

BOLZANO — Tre morti e una ferita grave, di cui non si conoscono ancora i nomi, sono il bilancio di una sciagura alpinistica che si è verificata verso le 15 sul Dente di Terrarossa, nel gruppo dello Sciliar. La disgrazia è stata provocata da un fulmine che ha colpito un gruppo di rocciatori in prossimità della vetta.

Genova: su 130 giovani disoccupati solo uno disposto a fare il manovale

Tutti gli altri (molti laureati o diplomati) hanno rifiutato

GENOVA — L'ufficio [illegible] detto alla selezione del personale dell'Ansaldo ha dovuto interpellare 130 giovani in attesa di una prima occupazione prima di trovarne uno disposto a fare il manovale. Lo stipendio era di circa 600 mila lire mensili, tutti gli altri, molti erano laureati e diplomati, per una ragione o per l'altra, hanno rinunciato. Un caso clamoroso, ma non isolato, se è vero — come rivela un rapporto [illegible] dagli esperti del «Censis» — che in altre [illegible] calità, sempre per lavori manuali, si è dovuto ricorrere con l'approvazione sindacale a mano d'opera straniera per coprire i fabbisogni.

Secondo uno studio svolto dalla Camera di Commercio genovese risulta [illegible] alla [illegible] di giugno a Genova e nella sua provincia la consistenza degli iscritti nelle liste di disoccupazione era [illegible] mila unità con un incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 32,7%. I disoccupati sono localizzati in prevalenza nel capoluogo dove si registrano 23 mila 123 unità e i disponibili sono concentrati in particolare nella categoria dei giovani in cerca di prima occupazione che con 14 mila 42 iscritti rappresenta il [illegible] per cento del totale. Di questi, infine, [illegible] (52,7 per cento) sono donne. Rispetto al mese di giugno dello scorso [illegible] i giovani [illegible] si [illegible] iscritti alle liste sono aumentati del 40,7 per cento. Un [illegible] notevole che dimostra come sia necessario trovare al più presto una soluzione.

A livello di categorie professionali [illegible] sempre secondo i dati [illegible] si ricavano dallo studio [illegible] Camera [illegible] commercio genovese, il maggior numero di disponibili si registrano tra gli iscritti alla categoria impiegatizia con 10 mila 930 unità (con un aumento del 30,4 per cento rispetto al giugno dello [illegible] anno): seguono quindi i metalmeccanici con 2212 unità (più 15 per cento) e il settore commerciale con 1975 unità (più 20,7 per cento).

Per quanto riguarda l'assorbimento [illegible] parte [illegible] aziende locali nel trimestre aprile-giugno di quest'anno sono state assorbite 9608 persone con una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 1978 dell'8,6%. Il maggior numero di assunzioni è stato effettuato nel settore industriale con 4009 unità (meno 6,5 per cento rispetto allo [illegible] periodo del '78), considerando che [illegible] unità (meno 1,2 per cento) e delle aziende di credito e assicurazione che hanno assorbito 1121 unità (meno 32 per cento circa).

p. l.

Stato civile di Torino

3 AGOSTO 1979

[illegible]

(Continua a pag. 11)

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t.

Il Comune non ha lasciato installare il «palchetto»

In piazza non si balla e i cittadini protestano

CUNEO — Delusione per i cittadini ed anche per numerosi turisti venerdì sera in piazza Galimberti ed al Parco della Resistenza: il tanto atteso «ballo a palchetto» (una delle manifestazioni indette dalla «Pro Cuneo» per la festa dell'amicizia italo-francese) non c'è stato, perché l'amministrazione comunale non ha concesso l'uso di piazza Galimberti.

Sul grande marciapiede centrale gli organizzatori un vistoso cartello in cui invitava il pubblico ad andare al Parco della Resistenza. Ma anche qui, altra delusione: il comune provveduto agli allacciamenti elettrici. Pertanto gli orchestrali, dopo un'ora di attesa, se ne sono andati mentre il pubblico non nascondeva il suo malumore per l'inatteso contrattempo.

«Il ballo a palchetto in piazza Galimberti non è degno di un capoluogo di provincia, è troppo campagnolo, secondo la giunta comunale — spiega Paola Dotta Rosso, vice presidente della "Pro Cuneo" —; pertanto ci è stato negato, all'ultimo momento, di allestire i due palchetti nella piazza e abbiamo dovuto ripiegare sul Parco della Resistenza. Anche qui, tuttavia, altri intralci ed, infine, il mancato allacciamento elettrico. Eppure, a maggio, nella riunione con i consiglieri dei tre partiti che compongono la giunta, ci era stata assicurata ogni collaborazione».

La sera precedente, per poter far suonare e i gruppi folcloristici gli organizzatori hanno dovuto «prestare» l'energia elettrica dal vicino bar. Non solo: alle ventitré, la polizia ha fatto sgombrare suonatori e pubblico.

L'esasperazione degli animatori «Pro Cuneo» è espressa anche da Luciano Perano, del comitato direttivo: «Per sintetizzare l'assurda situazione, che ci impediste di realizzare i programmi di festeggiamenti, soprattutto a dare anche all'estate un minimo di vitalità, mi rifaccio all'episodio descritto nel libro di Camilla. Quando a Cuneo venne il re Emanuele Filiberto, i cuneesi ro nelle cantine, perché ritenevano di essere troppo brutti e quindi impresentabili ad un regnante. Ecco — dice Perano —; prendiamo gli amministratori comunali e diamoli, per il loro inqualificabile comportamento».

Le reazioni il pubblico sono altrettanto vivaci: «A Cuneo chi si muove è perduto, non si può organizzare nulla», dice Giovanni Dalmasso. «Sono proprio delusa — aggiunge Antonietta Petrone —; ripristinare, sia pure per un paio di sere, il ballo a palchetto sarebbe stato divertente. È poi tradizioni che dovrebbero valorizzate, anziché mortificate». Luca Curetti e Marzia Cabano venuti a Cuneo proprio per il ballo a palchetto: «Abbiamo letto i manifesti e qui, invece, non troviamo nulla. Come mai?».

Un'altra polemica si innesta nelle manifestazioni per la «Festa dell'amicizia italo-francese»: i negozianti che hanno esposto la nelle bancarelle sotto i portici, si sentono tartassati ed umiliati dall'amministrazione comunale.

In comunicato ufficiale l'associazione commercianti dopo aver rilevato che quest'anno sono stati aboliti i privilegi concessi soltanto ad alcuni negozianti, lamenta la negata autorizzazione a tenere le bancarelle sotto i portici anche nelle giornate di martedì. «È un punto sul quale non si può derogare nè transigere».

Giorgio Ravasi

Convegno a ottobre sui trasporti nel Monregalese

MONDOVI' — Un seminario viabilità, traffico e trasporti nel Comprensorio galese sarà organizzato il mese prossimo dalla locale sezione del partito radicale.

«Con questa iniziativa — spiegano Ornella Occelli ed Aurelio Martini — intendiamo fare il bilancio e proporre tutte quelle iniziative che possono migliorare l'ormai pesante situazione del traffico e dei trasporti nel Monregalese, soprattutto in previsione del completamento dell'area industriale attrezzata, che crescerà notevolmente i problemi della viabilità».

«Un progetto che vogliamo discutere al più presto — aggiungono — è quello della circonvallazione di Mondovì, che eviterebbe gli ormai tipici intasamenti, soprattutto nei giorni di sabato, nel centro della città».

Durante il seminario sarà anche esaminata la precaria zione trasporti ferroviari, che colpisce soprattutto i pendolari. (l. a.)

Bogliani — Lavori di consolidamento nell'abitato della borgata «Tec» e di difesa della strada per la frazione Santa Lucia sono stati approvati un importo di 54 milioni.

Fabbrica di mangimi Polemiche a Cherasco

CHERASCO — Continua a suscitare polemiche la concessione rilasciata dal sindaco Germanetto società «Raggio di sole» per la di un grosso mangimificio regione Moglia. Dopo le perplessità manifestate dalle associazioni di tutela, anche il sindacato lavoratori dell'industria alimentare è intervenuto a criticare il democratico» con il quale l'insediamento è stato autorizzato.

«Al di là delle considerazioni sulla utilità di un impianto del genere — dicono i rappresentanti sindacato —, è chiaro che, per l'elevato grado di meccanizzazione del ciclo produttivo, lo stabilimento non darà vantaggi apprezzabili per l'occupazione».

L'iniziativa della «Raggio di sole» era a suo tempo da due comuni dell'Astigiano, in applicazione del testo unico delle leggi sanitarie e sulla base di un dell'assessorato regionale alla tutela dell'ambiente, che nel caso di Cherasco non è neppure stato chiesto.

Il sindaco Germanetto si difende dalle asserendo che il mangimificio «non ha scarichi di lavorazione, ma solo scarichi civili, ovvero igienici e dell'alloggio del custode»; inoltre, sempre secondo il sindaco, non destano preoccupazione neppure le conseguenze per l'inquinamento atmosferico. «In quanto i mangimifici esistenti a Bra e a Roreto nei centri abitati e mai hanno inconvenienti». g. n.

Vivaci polemiche a Busca

Le scuole di campagna insegnano di meno delle scuole di città?

BUSCA — Le della campagna sono più arretrate di quelle di città? E queste ultime sfornano alunni più intelligenti e più formati? Questi ed altri interrogativi hanno costituito motivo di polemica tra le famiglie buschesi, tanto che la questione è sfociata a in una specie di piccola «querelle» tra la direzione didattica e l'amministrazione comunale, fino ad investire persona gli stessi consiglieri comunali che ne hanno in due riunioni.

Il dubbio sulla validità e sull'eguale rispondenza didattica delle scuole della frazioni è nato un precedente di «privilegi» che sarebbero stati concessi ad alcune famiglie della periferia: queste, infatti, anziché iscrivere i propri figli alla più vicina la frazionale hanno ottenuto di poterli iscrivere in scuola del capoluogo.

Il fatto ha malumore nelle altre famiglie che non hanno potuto avere lo stesso trattamento, che per i ragazzi che frequentano la scuola in città il comune ha predisposto servizio di trasporto, mentre per raggiungere le scuole di campagna gli alunni devono servirsi dei propri mezzi.

Al di là della verifica se risponda al che l'insegnamento «cittadino» sia migliore e faciliti di più la formazione dei ragazzi durante le discussioni sono emersi problemi. «Nel capoluogo esiste un sovraffollamento popolazione scolastica per la carenza di aule e l'inadeguatezza degli edifici e delle strutture didattiche — è scritto in una lettera che il direttore didattico, Costanzo Cucchietti ha inviato agli amministratori comunali —; nelle sezioni periferiche al contrario sono stati costruiti nuovi ed ampi edifici ma si ha difficoltà a formare le classi (alcune sono pluriclassi) per l'esiguo numero di alunni.

A chi spetta indicare la sede scolastica alla quale i singoli alunni devono iscriversi? In base ad una vecchia legge la direzione didattica accetta le iscrizioni degli alunni nelle sedi indicate dall'amministrazione comunale. Ciò che non è emerso chiaramente ed ha acceso ulteriormente le polemiche, con reciproche attribuzioni di responsabilità tra l' scolastico ed il comune è chi avrebbe con le famose deroghe ad alcuni cittadini «privilegiati».

Per ovviare inconvenienti che si ripeterebbero ogni anno, il consiglio comunale è stato proposto di istituire una mappa della geografia scolastica dalla quale risulti a priori, secondo la dislocazione degli abitanti, a quale scuola debbano essere iscritti gli alunni.

In margine a questa discussione che riguarda la scuola elementare è stato pure proposto di chiedere al consiglio d'istituto della media di seguire la prassi del sorteggio pubblico la formazione delle classi. l. c.

Sono gemelle eseguono i motivi vallate

Le «Nete d'Trinità», due star che cantano solo in cuneese

TRINITA' — Estate, tempo di sagre e di feste patronali: Anna e Domenica Costamagna — meglio conosciute come le «Nete 'd Trinità» non mancano mai: da quando attraverso le televisioni e le radio private è stato rit to il gusto del folk e ne piemontese, le due sono richiestissime.

Piuttosto rotondette, con labbra disegnate a cuore, con atteggiamenti simpaticamente civettuoli, sono presenti ogni sabato sera a Tele Radio City, cantano e suonano negli spettacoli di Radio Fossano, intervengono al Maggio Fossanese, intrattengono i bambini del Parco Robinson.

«Ndarmage che suma pa pi giun: a l'an scuprine trop tard» esclamano con rammarico. «Se fossimo un po' più giovani, forse potremmo avere qualche speranza di avere successo nel mondo dello spettacolo» dice una delle gemelle, la con una gomitata le capire che forse non è il caso di rendere pubbliche le loro aspirazioni.

«Non abbiamo di queste ambizioni — precisano —. tentiamo di e suonare offrendo gente il frutto dei talenti». Perché di talento si tratta, stando a quanto affermano le due gemelle.

e Domenica (troppo uguali per avere un nome diverso: per questo le hanno chiamate Nete) sono autodidatte: hanno cominciato a senza conoscere la musica e pertanto tuttora senza saper leggere uno spartito. «Nostro padre faceva il falegname — raccontano —, un giorno gli fu chiesto di riparare una ci incuriosimmo e provammo a suonarla. In quel momento scoprimmo la nostra passione per la musica».

La loro prima rudimentale non era altro che vecchia scatola scarpe a cui avevano praticato foro applicato corde elastiche. «Con quell'originale strumento noi riuscivamo ad accompagnare musicalmente nostre canzoni» dicono un po' mortificate l'umile origine delle loro prime note. tardi il padre prerò un vero strumento: una chitarra da cinq . Con il degli anni le «Nete» diventarono famose soprattutto nei piccoli paesini dove si accompagnandosi con il mandolino. Cucendo e ricamando nella casa di Trinità (di professione entrambe miciale) hanno continuato a provare e riprovare i canti del loro repertorio: stornelli di montagna, canzoni folk e brani melodici che eseguono sui palchi improvvisati in occasione delle feste patronali e delle sagre della provincia. l. a.

Anna e Costamagna, le «Nete d'Trinità»

— Trentacinque milioni verranno spesi lavori di sistemazione e pavimentazione in porfido di via Ospedale e di altre strade del centro storico. La decisione è stata dal consiglio comunale.

Una poesia ti conquisto il giovanotto

FRABOSA SOPRANA — «Lei» dovrà comporre un madrigale, in versi, in prosa, in lingua od in dialetto: «lui» in segno di riconoscenza dovrà offrirle un fiore, di qualsiasi tipo, da quello di campo all'orchidea. Tutti insieme parteciperanno domenica mattina alla prima edizione di «galanterie tra lei e lui», organizzata dall'azienda autonoma di soggiorno.

«L'idea — spiega il dott. Benso, presidente dell'Azienda — è nata lo scorso autunno. Cercavamo una manifestazione che servisse di richiamo e di contorno all'ormai tradizionale premio simpatia, che da quattro anni consegniamo ad un personaggio della letteratura e del giornalismo. Ci è venuto perciò in mente, anche per sfuggire ai modelli tradizionali delle manifestazioni folcloristiche e sportive, di presentare questa galanteria, un piccolo omaggio, romantico o spiritoso che sia, ai nostri villeggianti».

«Una giuria — dice il dott. Benso — assegnerà un premio al miglior madrigale. Nella stessa giornata consegneremo allo scrittore Luigi Boccolo, il premio simpatia, che nelle scorse edizioni era andato a Guido Torelli, a Carlo Regis, ed a Giovanni Arpino. Per una singolare coincidenza, Boccolo è autore di una monografia su Casanova, un personaggio certamente esperto in galanterie». l. s.

Manca un medico responsabile del servizio

laboratorio l'ospedale di

CEVA — L'ospedale sarà costretto a sospendere l'attività, dirottando gli attuali pazienti e non accettando nuovi ricoveri, neppure d'urgenza, se non si sbloccherà la situazione del laboratorio delle analisi, dove non c'è personale medico responsabile del servizio.

Il grido d'allarme lanciato ieri mattina dal presidente dell'Ente «Poveri Infermi» Renato Lingua, e dal direttore sanitario, prof. Carlo Prinotti, fa seguito alla decisione del Comitato regionale di controllo di Mondovì che ha annullato per due volte le delibere del consiglio di amministrazione dell'ospedale, con le quali si destinava un sanitario, il Carlo Piccardo, alla direzione laboratorio, continuando un servizio che, nei fatti, svolge da tempo.

«Quando nacque il laboratorio, nel '66 — dice il prof. Carlo Prinotti — fu aggregato al reparto di Medicina. L'ospedale di Ceva è forse l'unico della Regione rimasto per anni in questa situazione».

Nel maggio '78 gli amministratori cebani decisero di chiedere l'autonomia del reparto analisi. Passano mesi, infine la Regione approva la nuova pianta organica, che comprende, tra gli altri, un primario e aiuto: al concorsi, che vanno entrambi deserti. C'è però (o sembra esservi) scappatoia.

«La legge prevede, in caso di sdoppiamento di reparti, la possibilità che i sanitari optino per l'uno o per l'altro servizio — dice il direttore amministrativo, dott. Nigro — e ciò che ha fatto il dott. Piccardo, ma il Coreco sostiene che non ne ha diritto perché gli manca l'idoneità».

Una situazione complessa, che viaggia sul filo delle interpretazioni legislative. I malati, tuttavia, possono aspettare. «L'assurdo è il servizio, prima regionale allo sdoppiamento, funzionava regolarmente e con gli stessi che adesso non sono più considerati in grado di dirigere il laboratorio» — conclude il dott. Nigro.

Ieri mattina di fronte alle comunicazioni di tre sanitari, Giampaolo Boccardo, che è anche assessore provinciale alla Sanità, Carlo P e Franco Marino, che di chiarato la loro indisponibilità a proseguire il lavoro analisi, l'amministrazione e il direttore sanitario hanno «ordinato» ai medici di prestare la loro opera per altri venti giorni. Una «precettazione interna decisa a malincuore».

«Siamo dalla parte dei medici e respingiamo le decisioni del Coreco cui ricorreremo al tribunale amministrativo regionale — dice il presidente Renato Lingua —; ci siamo rivolti alla Regione, al prefetto, al provinciale e al sindaco di Ceva segnalando il caso e chiedendo interventi».

Finora ha risposto il Comune, pronto ad appoggiare qualsiasi iniziativa ritenuta opportuna dall'Ente. «Un ospedale il nostro, posto in fondovalle e con la triste realtà dell'autostrada Torino-Savona che ci costringe quasi ogni giorno a soccorsi urgenti — Lingua — non può messo in difficoltà da "cavilli" di questo genere. continueremo a lottare, ma fermi nella decisione di sospendere l'attività se non potremo garantire ai malati un servizio adeguato».

Giuseppe Grosso

Alba — L'amministrazione comunale ha approvato un aumento di 41 milioni al canone annuo attuale di 436 milioni corrisposto alla ditta Aimeri servizio di nettezza urbana, raccolta e trasporto rifiuti solidi. La delibera adottata dal Consiglio comunale con il voto contrario dei comunisti.

«Il segretario deve restare qui, a Bellino,,

BELLINO — Un intero paese guidato dagli amministratori sta lottando per poter tenere il segretario comunale: «Il dottor Domenico Amorisco — dicono a Bellino — non deve andarsene». Ma contro la volontà dei bellinesi un del prefetto che sostituisce il dottor Amorisco, il quale presta servizio a «scavalco», segretario.

La decisione della prefettura che conferisce a il segretario a tempo pieno ha suscitato un'inaspettata quanto dura protesta: i componenti del consiglio comunale al completo, con il presidente e il vice presidente della comunità montana Varaita, Renato Baralis, sono andati a Cuneo per ricevere dal vice prefetto, dottor De Feis.

La visita ha assunto ben presto toni polemici e minacciosi: o il provvedimento viene ritirato, ha detto il sindaco Martin Matteo Galliana, oppure ci dimettiamo.

Il dottor De non ha potuto che prendere atto della ferma volontà degli amministratori bellinesi. f. b.

Spettacoli e taccuino

CUNEO

Corso: Travolti da un insolito destino.
Fiamma: Uno strano tipo.
Italia: chiuso per ferie.
Nazionale: I tre dell'operazione drago.

ALBA

Corino: chiuso per ferie.
Eden: Il commissario di ferro.

BENE VAGIENNA

Fame di dagari.

BOVES

Nuovo: cena di posà.

Impero: Squadra antigangà.

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: chiuso per ferie.

DRONERO

Iris: Colpo d'acciaio.

FOSSANO

Asta: La segnata.
Italia: chiuso per ferie.
Politeama: chiuso per ferie.

MONDOVI'

Corso: Patto di sangue per due uomini per causa di una.
: Il poliziotto senza paura.

ORMEA

Ariston: Squadra antigangster.

PAESANA

Cristallo: I tre tigri contro tre tigri.

PIASCO

La Rosa: La grande avventura continua.

SALUZZO

Chiesa: Gli amici del drago.
Italia: chiuso per ferie.
Splendor: Le sette città di Atlantide.

SAVIGLIANO

Aurora: chiuso per ferie.
Nazionale: L'isola degli pesca.
Rita: chiuso per ferie.

VILLAFALLETTO

Moderno: I padroni della città.

Temperatura a Cuneo

massima	
minima	16

Umidità media: 55%. Temperatura il 4 agosto dello scorso anno: 24; 17. Il sole sorge alle 6,12 e tramonta alle 20,45.

Le previsioni: nuvolosità variabile temporaneamente intensa. Temperatura stazionaria deboli.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (28; 18); Bra (28; 18); Ceva (25; 16); Fossano (27; 18); Limone (26; 13); Mondovì (28; 18); Racconigi (28; 19); Saluzzo (27; 17); Savigliano (27; 19).

FARMACIE

Cuneo: Sacro Cuore, Nizza. Centrale, via .
Alba: Siccardi, piazza Rossetti.
Bra: Fides, corso IV Novembre.
Ceva: Galleria, via Marenco.
Fossano: Comino, via Roma.
Racconigi: Quaglia, via Regina.
Saluzzo: De Filippi, corso Italia.
Savigliano: Bosco, via Alfieri.

PANORAMA

Cuneo — Le tessere di abbonamento per i tre che si svolgeranno nell'ambito della fiera di Cuneo, sono in vendita anche presso la redazione de «La Stampa», via XX Settembre 39, al prezzo di diecimila lire l'una. La tessera è valida per martedì agosto (Ivan Graziani), per 29 agosto (Alan Sorrenti) e venerdì 31 agosto (I Rockets). L'orario di vendita delle tessere presso «La Stampa» è il seguente: mattino dalle 10,30 alle 13,30; pomeriggio dalle 14,30 alle 18,30.

Boves — Oltre mille persone hanno assistito alla finale del torneo calcistico notturno, vinto per il terzo anno consecutivo dalla squadra locale Gian Franco Carni, che ha battuto per 2-1 i cuneesi della «Trattoria da Riccardo - Mobilificio Moderno». Per il 3° e 4° posto si sono fronteggiati Mbm Boves e Citroen Cuneo: hanno avuto la meglio i bovesani ai calci di rigore per 2 a 3, dopo i tempi supplementari erano finiti 0-0.

Saluzzo — Due titoli regionali sono stati conquistati dalle giovani del G.S. Pattinatori Saluzzo nel corso dei campionati svoltisi a Torino. Tiziana si è imposta quale prima assoluta nella categoria ragazze; stesso piazzamento è stato ottenuto da Mara Francescutto nelle allieve: dietro di lei, seconda assoluta, una giovane saluzzese Anna Bollati.

Sono iscritte le "giovanili,, del Barcellona, Rapid e Rijeka

Calcio: il torneo Città di Cuneo quest'anno internazionale

CUNEO — E' stata ufficialmente presentata dallo Sporting Club cuneese la 5ª edizione del torneo calcistico giovanile «Città di Cuneo» riservato formazioni «primavera» che si svolgerà stadio «Fratelli Paschiero» dal 22 al 26.

La novità assoluta di questo quinto appuntamento con il calcio giovanile è l'apertura agli stranieri. Il trofeo «Città di Cuneo» diventa internazionale ed a sottolineare il carattere europeo della manifestazione saranno il Barcellona, inserito nel girone A insieme con Atalanta, Juventus e nonché Rapid Vienna e Rijeka, inclusi nel girone B con Napoli e Torino.

Il panorama offerto si prospetta dunque tra i più completi: sarà rappresentato il calcio giovanile spagnolo più interessante in vista dei , si terranno in terra iberica; il calcio jugoslavo, tradizioni valore di spettacolarità ed affermatosi recentemente a Vienna nel campionato europeo per squadre «under 21» ed infine il calcio austriaco, salito prepotentemente alla ribalta con i suoi personaggi, il centravanti Johan Hans Krankl su tutti, che è cresciuto proprio formazioni del Vienna.

Il Palermo è una novità piacevole: la società rosanera ha dato ampio spazio al settore giovanile, dal quale ha prelevato per la prima squadra ragazzi promettenti come La Verde, Inguglia e Arcoleo. Sarà l'outsider del torneo.

Come è tradizione lo Sporting assegnerà il «Taccuino d'argento», riconoscimento to nelle edizioni ai giornalisti Italo Cucci, Giglio Panza e Paolo , e che quest'anno a Pier Cesare Baretti, direttore di «Tuttosport» e droneresə di nascita, al popolare Nando Martellini.

Questo il calendario delle sedici partite trofeo Città di Cuneo il quale saranno messi in vendita abbonamenti a prezzi contenuti; prato L. 6.000, tribuna laterale L. 13.000. Mercoledì 22: ore 16 Juventus-Barcellona; ore Torino-Rapid Vienna. Giovedì 23: ore 16,30 Atalanta-Barcellona; 16,45 Napoli-Rapid Vienna; 18 Palermo-Juventus; 19,10 Torino-Rijeka. Venerdì 24: 16 Atalanta-Palermo; 19,10 Rijeka-Napoli. Palermo-Barcellona, 16,10 Rijeka-Rapid Vienna, 17,20 Napoli-Torino, 18,30 Juventus-Atalanta. Domenica 26: ore 10 e 11, semifinali; ore 16 finale 3° e 4° posto, ore 17,30 finalissima. gi. f.

Oggi a Festiona moto

FESTIONA — Oggi pomeriggio 14,30 prenderà il via il 4° Trofeo «Sandra Ricca», gara motociclistica di Motocross a sedia prove del campionato che si sul difficile percorso Festiona - Colletto.

Cinque le gare previste: 50 cc, 125 cc, 250 cc, 500 cc e sidecars. Particolarmente attesa in quest'ultima specialità la prova del «team» cuneese Marino - Cavallieri che viaggeranno su Suzuky.

Lo spettacolo è assicurato dalle difficoltà tecniche del percorso — che non permetterà velocità molto elevate — il duello Giovanni Oreste, figure, su Suzuky contro il sardo Luigi Melis su Kawasaki, il record di velocità da battere (4'43") che appartiene ad Ercole Gioachino che lo scorso anno, su fondo bagnato, mantenne la media oraria di 50,113. (g. l. m.)

Parla il presidente dell'Area [illegible] sviluppo

«A Gioia Tauro si prepara un altro enorme scandalo»

In ottobre scadranno i vincoli su 70 dei 900 ettari espropriati: se [illegible] interviene [illegible] legge si finirà per pagare due volte gli stessi terreni ai medesimi proprietari

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

GIOIA TAURO — Tornano all'attacco i proprietari degli antichi agrumeti e nel deserto di Gioia Tauro un «nuovo inganno» s'avvia: tramonta il sogno delle ciminiere dell'acciaio e i grandi agricoltori di un tempo si preparano a pretendere [illegible] restituzione dei suoli espropriati. Il pericolo è imminente. Il presidente dell'area di sviluppo industriale, avv. Salvatore Delfino, avverte: *«Se sarà accolto il diritto alla retrocessione, l'Asi si costituirà legalmente contro [illegible] ha leso i suoi interessi»*. Il successore di don Calì è allarmato: *«Se si scatena un contenzioso* — avverte — *salta in aria tutto il discorso su Gioia Tauro. Noi non staremo con le mani in mano a consentire che sotto i nostri occhi si consumi il più vasto scandalo della [illegible] Repubblica»*.

Deciso, non disposto a subire, sbal[illegible] l'intera provincia all'indomani della nomina alla guida dell'Asi. *«Carta e penna* — ricorda — *scrissi ai carabinieri, alla polizia, alla magistratura. Se ci sono mafiosi* — intimava — *che siano arrestati, se qualcosa non è chiaro, che si avvii una istruttoria»*. Montagnese, direttore dell'Asi, era stato appena assolto in istruttoria. Era caduta l'accusa di aver partecipato [illegible] riunione segreta [illegible] Rasza, che costò la vita a due agenti di polizia spediti a sorprendere i mafiosi. Delfino non si limitò alle lettere. *«Per i subappalti della Liquichimica di Raffaele Ursini fui irremovibile: li annullai. Se mafia c'è* — dissi — *si deve affrontare»*.

Ha paura? *«Viviamo in un modo nel quale è necessario tenere gli occhi ben aperti, ma non bisogna mostrare arrendevolezza. Al contrario, è utile colpire per primi, altrimenti è la fine»*. Stavolta, da colpire, c'è la Finsider. *«L'impresa pubblica e i tanti politici che hanno consentito lo scandalo, hanno mandato avanti l'imbroglio dei 7500 posti di lavoro promessi con il quinto centro, pur sapendo che mai nulla sarebbe stato realizzato»*. Si arriva al paradosso. I primi vincoli scadono in ottobre. *«A fine dicembre settanta ettari* — dice Delfino — *potrebbero saltare e, ne sono certo, in ventiquattr'ore, ruspe e bulldozer in funzione, riavremmo, sistemati a dimora, gli alberelli d'arancio: col pericolo di dover poi ripagare, per la seconda volta, gli stessi suoli agli stessi proprietari»*.

L'industria [illegible] [illegible] si difende. Ribadisce l'impegno di voler realizzare a Gioia Tauro un laminatoio: spesa [illegible] miliardi; occupazione prevista: 550 lavoratori. Ma l'altro ieri, a Roma, il presidente dell'Asi, nell'ufficio del ministro per gli interventi straordinari, è stato chiaro: *«Se la Finsider ha i progetti* — ha detto Delfino a Di Giesi — *che li tiri fuori, al più presto, per non consentire la scadenza dei vincoli»*. Ha accusato l'Italsider di non essersi mai presentata sulla piana di Gioia Tauro a ritirare i suoli che erano stati destinati al centro siderurgico e ha spiegato: *«La Finsider ha imposto varianti, ha preteso, in questi anni, la costruzione [illegible] di tre chilometri e 200 metri di banchina speciale, si è comportata [illegible] padrona, poi è scomparsa: mai più si è fatta vedere»*.

Dall'impresa pubblica è [illegible] rivata qualche giustificazione: *«I progetti sono quasi pronti»*. I terreni *«non si acquisiscono immediatamente perché hanno un costo e non servono sin quando il progetto del laminatoio non parte»*. Poi una promessa: per dicembre l'acquisizione delle aree, l'inizio dei lavori a gennaio-febbraio [illegible] il completamento dell'impianto per l'83.

[illegible] chi ripropone la restituzione [illegible] terreni agli antichi proprietari, i giuristi, consultati da alcuni partiti, si sono pronunciati contrari alla retrocessione. Se il consorzio vuole restituirli, hanno detto, gli agricoltori dovranno pagarli come terreni industriali, altrimenti, al prezzo di aree agricole incolte, si configurerebbe il reato di illecito arricchimento.

Nell'attesa, i novecento ettari di deserto spianati a Gioia Tauro continuano a [illegible] sere percorsi dai camion. Si spostano masse enormi di sabbia per riparare le muraglie dell'invaso faraonico, si gettano a mare migliaia di frangiflutti. L'inverno [illegible] una mareggiata ha strappato via un muraglione di 1200 metri, con violenza ciclopica ha scagliato centinaia di frangiflutti sulla spiaggia.

Ora tutto è polvere e sabbia. Al centro, in direzione di San Ferdinando, un gruppo di case isolate, con cinquanta famiglie che ancora resistono al bulldozer. A guidarle c'è Angelo Giovinazzo, che ricorda stagioni felici di raccolti prodigiosi, di agrumi dolcissimi, di panini imbottiti nel suo bar per i primi turisti discreti. Resiste e lancia la sua sfida al prefetto: *«Se esiste davvero la pubblica utilità, che abbia il coraggio di espropriarci, [illegible] se il quinto centro non arriva, perché debbo andare via dalla casa, perché [illegible] lasciare il mio orto?»*.

Il mese scorso le ruspe hanno chiuso la strada per Gioia Tauro e le cinquanta famiglie di Eranova hanno visto il proprio ghetto restringersi. Giovinazzo ha ordinato alle donne di sdraiarsi a terra, poi, di salire all'improvviso nelle cabine [illegible] guida per impedire agli autisti il comando. La polizia è arrivata in tenuta da campagna. *«Quattrocento uomini contro venti donne: a me hanno messo le manette, la resistenza è cessata»*.

Impresa contro tutti. Rac[illegible] di tangenti e di mafia, indica i [illegible] che percorrono il grande deserto e dice: *«Soltanto loro si arricchiscono, soltanto i proprietari degli automezzi prosperano»*. Suo figlio è rassegnato: *«I giovani mai hanno creduto* — dice — *all'acciaio»*. Appare incerto: *«In nove [illegible] non sono stati capaci [illegible] costruire 44 [illegible] a Gioia e 110 a [illegible] Ferdinando per sistemare le famiglie [illegible] Eranova. Potranno mai riuscire a dare lavoro a 7500 operai?»*. Il padre è al banco, nel locale deserto: *«Tra qualche anno il mare si porterà via i moli, insabbierà i bacini e qui resterà soltanto il deserto»*.

Francesco Santini

Sequestrato un [illegible] [illegible] residence

OLBIA — L'imponente complesso residenziale composto da 120 mini-appartamenti sorto ad alcune decine di metri dal mare a «Punta Nuraghe», nelle vicinanze del villaggio turistico di Porto Rotondo, è stato posto [illegible] sequestro dal pretore di Olbia dott. Beniamino Russo.

Alla base del provvedimento del magistrato, che recentemente aveva ordinato il sequestro giudiziario di un altro complesso formato da una ventina di costruzioni a Cala Sassari, vi sono una serie di irregolarità edilizie. In particolare il pretore ha contestato ai proprietari del «residence» di «Punta Nuraghe» — i fratelli romani Giorgio e Pierluigi Nocella — ed al direttore dei lavori geom. Glauco Olivetti di non aver rispettato i termini della licenza edilizia che prevedeva l'ultimazione dei lavori entro il 20 febbraio scorso dopo diverse proroghe concesse in seguito all'approvazione di alcune varianti.

Sulla prosecuzione dei lavori, dopo la data di scadenza della licenza e su alcuni presunti abusi nella realizzazione del [illegible] insediamento, l'amministrazione comunale di Olbia aveva inviato un esposto al pretore dott. [illegible] dopo aver interessato della questione anche la Soprintendenza ai Monumenti.

Era stato tra l'altro rilevato c[illegible] soltanto dopo molti solleciti l'impresa costruttrice aveva riaperto attraverso stradette laterali l'[illegible]sso al mare nella spiaggia «Ira» così denominata in omaggio ad Ira Fürstenberg proprietaria di una villa nella zona. Il litorale costiero di «Punta Nuraghe», meta di numerosi turisti e villeggianti, era stato in[illegible] interdetto [illegible] bagnanti [illegible] una recinzione sistemata intorno al vasto complesso residenziale.

Una protesta contro la costruzione dell'imponente complesso residenziale è stata sollevata anche da un movimento denominato «Centro sardo difesa ambiente», che in una denuncia alle autorità ha richiesto immediati interventi contro i costruttori dell'insediamento definito «un obbrobri[illegible]lodontico fabbricato» [illegible] con lo sbancamento di un [illegible] declivio adiacente alla spiaggia ricoperto in origine da una splendida ed incontaminata macchia mediterranea.

Clamorosi sviluppi dell'indagine sui terroristi di Vescovio

Il gruppo di Rieti era collegato coi brigatisti che rapirono Moro

I documenti ritrovati nel covo in Sabina fanno parte dello stesso stock lasciato dalle Br in via Gradoli - Firmati altri diciotto ordini di cattura per rapine, attentati, sequestri

ROMA — Le attività eversive delle Unità combattenti comuniste sono state in parte smascherate dalla magistratura romana. Ieri sera, [illegible] termine [illegible] una giornata apparentemente tranquilla, è stato reso noto che complessivamente sono state identificate 18 persone, tutte colpite da ordine di cattura del sostituto procuratore Domenico [illegible]. Questi nuovi provvedimenti si accavallano [illegible] parte coi precedenti e si riferiscono però ad episodi singoli.

Gli inquirenti avrebbero identificato tra i diciotto personaggi gli autori di attentati e rapine avvenuti dal '76 al '79 in Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Calabria. In quest'ultima regione le Ucc avrebbero agito di concerto con esponenti della mafia calabrese, la «'ndrangheta». Ma la novità vera della giornata è questa: c'è un preciso collegamento con le [illegible]. I documenti falsi trovati nel casolare di Vescovio (patenti, carte d'identità, ecc.) fanno parte dello stesso stock di materiale ritrovato in via Gradoli, [illegible] base della colonna romana delle Br, il 18 aprile del '78.

L'opinione degli inquirenti dunque è precisa: parte degli aderenti [illegible] Ucc deve essere «transitata» (per poi uscirne) tra le file dei brigatisti. Il casolare di Vescovio diventa più importante. Se c'erano documenti analoghi a quelli di via G[illegible] questo vorrebbe dire che nella «casa rossa» [illegible] Ina Maria Pecchia e del Bonano (comprata nel novembre del '77) passarono anche terroristi che erano impegnati nel rapimento Moro. Questo potrebbe spiegare perché proprio il 18 aprile (scoperto il rifugio di Moretti in via Gradoli) arrivò il famoso comunicato numero 7 delle Br che «depistò» [illegible] investigatori nella zona del Lago della Duchessa, sulle montagne di Rieti, forse per permettere lo sganciamento di chi si trovava in quel momento a Vescovio. Era questa anche la prigione di Moro? Non ci sono prove, ma certo la pista sabina comin[illegible] [illegible] avere un rilievo importante.

E veniamo ai nomi che compaiono nell'inchiesta: Ina Maria Pecchia, Pietro Bonano, Gianpietro Bonano, Paolo Lapponi, Anna Rita D'Angelo e Piero Cestiè furono arrestati dopo la scoperta della [illegible] di Vescovio. Andrea Leoni, ex Potere operaio, Lanfranco Caminiti e Rosanna Aurigemma erano già detenuti tutti e tre per inchieste su episodi di terrorismo. Lanfranco Caminiti fu arrestato a Licola (Napoli) il 7 aprile del '78, in pieno caso Moro. Fu preso in un appartamento (base di Prima linea), con Fiora Pirri Ardizzone, l'ex moglie di Franco Piperno, leader dell'Autonomia romana, latitante. Di Rosanna Aurigemma si sa che, prima della sua cattura, lavorava [illegible] impiegata al Comune di Roma.

Venerdì è stato catturato a Rosarno, in Calabria, Antonio Pesce, 30 anni, nipote di un presunto «boss» della mafia locale. Si conoscono poi i nomi di due dei ricercati, sfuggiti agli ordini di cattura: Fabrizio Panzieri e Alma Chiara D'Angelo. Per il resto, silenzio assoluto. Si sa che fra questi ci sono anche «picciotti» calabresi e i fantomatici capi colonna delle Ucc «Leo» e «Comancho».

In pratica il sostituto procuratore generale Sica, risultate consistenti le indicazioni degli arrestati che hanno parlato, ha avuto la possibilità di dividere e analizzare tutte le azioni delle Ucc, attribuendo ad ognuna di queste un gruppo di responsabili.

Dal giugno del '76 al luglio di quest'anno le Ucc avevano messo a segno una serie di colpi: 14 giugno 1976: Roma, sequestro del commerciante di [illegible] Giuseppe Ambrosio. 10 novembre 1976: Roma, aggressione e rapina all'on. Michele Di Giesi, [illegible] psdi. 23 novembre 1976: Roma, aggressione, rapina e ferimento di Carlo Alberto Alfieri, titolare della libreria «Maraldi». [illegible] febbraio 1977: Roma, rapine nelle armerie Giordani e Malone dove i terroristi si impossessarono complessivamente di 23 pistole e di [illegible] rosi fucili. 29 marzo 1977: Roma: ferimento dell'avv. Morgera, del Poligrafico dello Stato. 29 marzo 1977: Roma, irruzione nella sede della «Confapi». 10 giugno 1977: Roma. Incendio, danneggiamento e violenza al centro calcolo universitario. 5 agosto 1977. Nicotera M[illegible] (Catanzaro), rapina al «Club Méditerranée». 30 ottobre 1977: Napoli: rapina al Banco di Napoli, che fruttò un bottino di 150 milioni di lire. Infine giugno-luglio 1979: atti preparatori per il rapimento dell'industriale Roberto Campili.

Domenico Sica ha per [illegible] scorporato quattro [illegible] questi episodi. Per il sequestro Ambrosio debbono rispondere i [illegible] Ina Maria Pecchia, Paolo Lapponi più due latitanti. [illegible] l'attentato nello [illegible] del deputato del psdi Michele Di Giesi gli autori sono da identificare. Anna Rita D'Angelo più tre latitanti [illegible]rebbero gli autori dell'attentato contro il titolare della libreria Maraldi. La rapina all'armeria Giordani di Roma sarebbe stata compiuta da Ina Maria Pecchia, Gianpietro e Pietro Bonano e Pietro Cestiè. Le armi sequestrate nel suo Ford Transit avevano il numero di matricola limato: la scientifica è risalita ugualmente alle pistole portate via nel negozio romano.

Un [illegible] particolare su Piero Bonano: nel suo studio di commercialista è stato trovato [illegible] giubbotto antiproiettile con tre fori praticati da colpi d'arma da fuoco. Forse si trattava [illegible] una prova, con proiettili particolari.

Da questo primo quadro ci sono ipotesi [illegible] collegamento anche con elementi di Prima linea. E' una specie di catena: Lanfranco Caminiti era legato a Fiora Pirri Ardizzone (Prima linea), ex moglie di Franco Piperno (accusato di essere ai vertici delle Br) e compagna di sezioni (a Potere operaio) di Ina Maria Pecchia, Andrea Leoni, Lanfran[illegible] Pace, Anna Rita e [illegible] Chiara D'Angelo. A questo punto che [illegible] gruppo si chiami Ucc e l'altro Prima linea sembrerebbe non avere molta importanza.

Fabrizio Carbone

Depositata la requisitoria a Milano

Per «Prima linea» 102 capi d'accusa

Il pm: «Alunni fece sicuramente parte delle Br» - Otto persone arrestate, sei latitanti

MILANO — Nell'ambito dell'inchiesta sul gruppo terroristico «Prima linea», il pubblico ministero dottor Armando Spataro ha depositato ieri mattina la requisitoria contro Corrado Alunni, arrestato lo scorso anno a Milano, e altre diciassette persone collegate con lui a vario titolo.

Accusati di avere costituito e organizzato bande armate, oltre ad Alunni sono stati rinviati a giudizio Marina e Maria Teresa Zoni (residenti a Gerenzano, Varese), Antonio Marocco di Torino, Maria Rosa Belloni (Cividate al Piano, Bergamo), Daniele Bonato (Jerago, Varese), Pietro Guido Felice (Calenza sul Trigno, Chieti), Giannantonio Zanetti (Como), Annamaria Granata (Roma), Sergio Paolo Klun (Bologna), [illegible] Bignami (d'origine francese), Dante Forni (Castiglione [illegible] Pepoli, Bologna), Paolo Zambianchi (Comacchio, Ferrara), Alberto Carpani (Milano), e la [illegible] glie Clara Guidetti.

Dei diciassette, [illegible] [illegible] tuttora detenuti; sei i latitanti; uno, Zambianchi, è stato scarcerato per decorrenza dei termini (a lui non sono attribuiti alcuni reati contestati agli altri); i coniugi C[illegible] sono a piede libero.

Ad Alunni, alle sorelle Zoni, a Marocco, Belloni, Bonato e Felice sono stati contestati anche i reati di tentato omicidio e detenzione di armi in relazione agli attentati nei confronti del dirigente della Montedison Franco Giacomazzi, e del direttore della filiale italiana di una banca americana, Marzio Astarita. I medesimi dovranno rispondere anche di tentato omicidio dei carabinieri Claudio Peroziho e Guido Bressan in servizio [illegible] vigilanza davanti al carcere di Novara, di sequestri di persona, danneggiamenti, rapine varie e falsi. Complessivamente i capi d'accusa sono 102.

Oltre [illegible] ricostruzione di fatti specifici e alla formulazione dei relativi addebiti, la requisitoria del dottor Spataro propone un'interpretazione globale della fisionomia e dell'attività di «Prima linea» e di altri gruppi terroristici. *«Tutte le sigle che compaiono [illegible] questo procedimento»*, scrive il magistrato, *«trovano il [illegible] denominatore nell'a[illegible] dell'Autonomia organizzata e nell'ideologia in questa dominante»*. Il loro uso sarebbe dovuto all'esigenza di *«una precisa ripartizione di compiti fra membri di una stessa banda, o di più bande collegate»* e risponderebbe *«alla precisa scelta di fornire all'esterno, pubblicamente, [illegible] un [illegible] un'immagine frammentata della realtà terroristica nazionale e, dall'altro, l'impressione di un diffuso radicamento nelle masse proletarie dell'ideologia e dell'atto terroristico»*.

L'intento è di: *«promuovere un'insurrezione armata e suscitare la guerra civile, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato»*. [illegible] per finanziarsi: il ricorso a reati comuni quali *«rapine, furti, ricettazione»*.

Anche quest'inchiesta, durata un anno e svolta in Lombardia, Piemonte, Emilia, ha dunque confermato la confluenza della delinquenza comune nell'attività terroristica. [illegible] giudizio del rappresentante della pubblica [illegible]usa, Alunni *«fece sicuramente parte delle Brigate rosse»* e disporrebbe di *«elevate capacità organizzative ed esperienze derivategli dalla lunga militanza nel settore»*.

Il dottor Spataro ha concluso la requisitoria con la richiesta di stralcio per la parte di indagine riguardante l'individuazione degli autori di alcuni quaderni (trovati nell'appartamento [illegible] Alunni, in via Negroli), nei quali si spiegava l'uso di esplosivi, e [illegible] altri documenti.

Ornella Rota

Paolo VI di fronte alla morte — Una toccante testimonianza

Meditazione inedita [illegible] Papa Montini, negli ultimi giorni di vita

CITTA' DEL VATICANO — *«L'ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento. Più ancora che la stanchezza fisica, pronta a cedere ad ogni momento, il dramma delle mie responsabilità sembra suggerire come soluzione provvidenziale il mio esodo da questo mondo, affinché la Provvidenza possa manifestarsi e trarre la Chiesa a migliori fortune»*. Così scriveva Paolo VI poco prima [illegible] morire in [illegible] meditazione sulla morte e sulla vita e sui compiti che ancora incombono a un Papa alla vigilia del suo trapasso.

«La Provvidenza — affermava Papa Montini in uno scritto inedito pubblicato da *L'Osservatore romano* e che apparirà oggi su *Avvenire* — *ha si tanti modi [illegible] intervenire nel gioco formidabile delle circostanze che stringono la mia pochezza; [illegible] quello della mia chiamata all'altra vita pare ovvio, perché altri subentri più valido e non vincolato dalle presenti difficoltà»*.

«In questo tramonto rivelatore un altro pensiero, oltre quello dell'ultima [illegible] vespertina, presagio dell'eterna aurora, occupa il mio spirito — scriveva Paolo VI — *ed è l'ansia di profittare dell'undicesima ora, la fretta di fare qualche cosa di importante prima che sia troppo tardi»*.

«Non più guardare indietro — scriveva Paolo VI rivolgendosi a Dio — *ma fare volentieri semplicemente, umilmente, fortemente il dovere risultante dalle circostanze in cui mi trovo, come tua volontà. Fare presto, fare tutto. Fare bene. [illegible] lietamente ciò che ora Tu vuoi da me, anche se supera immensamente [illegible] mie forze e se mi chiede la vita»*.

«Prego il Signore — proseguiva [illegible] meditazione — *che mi [illegible] grazia per fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata... ma vorrei che la Chiesa lo sapesse, e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare»*.

Da Milano una proposta del sindaco e del presidente Atm al ministro

«Si entri a scuola alle ore 9 per evitare la ressa sui bus»

La punta massima d'afflusso sui mezzi pubblici è verso le 7,30 - Spadolini: «Lascerò un [illegible] memoria al mio successore» - Per risparmiare energia, vacanze più lunghe a Natale?

ROMA — *«E' un promemoria che passeremo al nostro successore, un promemoria di intenzioni»*. Così al ministero della Pubblica Istruzione hanno commentato la proposta [illegible] dal [illegible] di Milano, Tognoli, e dal presi[illegible] dell'Azienda trasporti urbani municipali Properzi, di ritardare l'orario di inizio [illegible] lezioni nelle scuole [illegible] die superiori meneghine, spostandolo almeno di mezz'ora (alle 9 anziché alle 8,30). Questo per eliminare una delle cause di sovraffollamento dei mezzi pubblici nelle ore di punta.

Gli esperti hanno rilevato che la punta massima di affluenza è attorno alle 7,30 di mattina, quando sui tram e sugli autobus milanesi si pigiano operai, impiegati e numerosissimi studenti. Se fosse possibile realizzare uno scaglionamento [illegible] utenti, dilatando le fasce orarie di servizio, sarebbe possibile risparmiare carburante, migliorare le condizioni [illegible] viaggio, invogliando perciò più gente a ricorrere agli autobus anziché alle auto private, e infine snellire il traffico cittadino.

Spadolini [illegible] ricevuto Tognoli e Properzi e ha assicurato che il problema sarà studiato negli uffici di viale Trastevere: *«Non sarà lasciato niente di intentato»*, ha assicurato il ministro uscente, *«per armonizzare le diverse esigenze»*. Una soluzione che, se sarà trovata e [illegible]licata a Milano, fornirà quasi sicuramente un modello anche per altre città, di grandi e medie dimensioni, che soffrono e soffriranno ancora di più nell'autunno i problemi della crisi [illegible] petrolio. [illegible] sin[illegible] e il presidente dell'Atm avranno un incontro con le autorità scolastiche di Milano, [illegible] modo da studiare se e [illegible] è possibile trovare una pratica applicazione al progetto.

[illegible] collegamento scuola-risparmio di energia si è già affacciato di recente alla ribalta [illegible] cronaca. Alla fine di aprile fra le proposte raccolte dal ministero dell'Industria ci fu anche quella di fare la «settimana corta», di cinque giorni, nelle scuole, in modo da risparmiare energia nelle scuole e carburante per i mezzi pubblici. Si ebbe una reazione piuttosto seccata da parte del ministero [illegible] Pubblica Istruzione: questi temi potevano essere discussi nella loro sede appropriata, e cioè il Consiglio dei ministri.

A viale Trastevere si stanno studiando anche altre soluzioni, tendenti a ridurre i consumi di energia legati all'attività scolastica. Fra l'altro si parla di allungare le [illegible] canze natalizie, e di ridurre invece in maniera consistente quelle estive. Tenere aperte le scuole nel periodo invernale significa un maggior consumo di gasolio per il riscaldamento; e sarà proprio questo prodotto, o piuttosto la possibilità di averne a sufficienza, uno dei problemi del prossimo inverno. D'altronde [illegible] natalizie o pasquali «allungate», e una [illegible] estiva più ridotta sono già [illegible] tradizione in altri [illegible] europei, fra i quali Gran Bretagna, Francia e Germania federale.

Tornando all'ipotesi iniziale, quella avanzata dai responsabili del Comune di Milano, al ministero della Pubblica Istruzione escludono che si possa avere una riduzione dell'orario scolastico: [illegible] la richiesta ve[illegible] accolta, si avrebbe uno spostamento nell'orario di entrata e in quello di uscita, ma niente di più.

Uno dei possibili problemi relativi all'applicazione dell'orario posticipato potrebbe venire dagli insegnanti. Molti di loro giudicano già «ingrato» l'orario attuale, perché il ritorno a casa avviene troppo tardi. Difficilmente accoglierebbero di buon grado un ulteriore slittamento in avanti. D'altro canto non appare né realistico né possibile cercare [illegible] imporre una modifica degli orari alle attività produttive della metropoli.

Marco Tos[illegible]

Tre alpinisti uccisi dal fulmine in Alto Adige

BOLZANO — Tre morti e una ferita grave, di cui non si conoscono ancora i nomi, sono [illegible] il bilancio di una sciagura alpinistica che si è verificata verso le 18 sul Dente di Terrarossa, nel gruppo dello Sciliar. La disgrazia è stata provocata da un fulmine che ha colpito un gruppo di rocciatori in prossimità della vetta.

I sindacati da Spadolini

«È urgente [illegible] la lunga vertenza per i conservatori»

[illegible] — Il ministro [illegible] Pubblica Istruzione, sen. Giovanni Spadolini ha ricevuto le delegazioni dei sindacati autonomi Snals e Snia per l'esame dei problemi dei [illegible] tori e delle accademie di [illegible] Arti.

Il ministro Spadolini — informa un comunicato del ministero della Pubblica Istruzione — si è impegnato a trasmettere al proprio successore l'ipotesi di accordo delineata con i sindacati autonomi ed ha garantito il proprio [illegible] gno politico per una positiva soluzione della vertenza nell'ambito degli emendamenti da apportare al decreto-legge sulle retribuzioni del [illegible] nale statale.

«Lo Snals e lo Snia — prosegue il [illegible] — *nel prendere atto delle affermazioni del ministro Spadolini circa [illegible] definizione [illegible] punti che, se accolti, riporterebbero la serenità nell'istruzione [illegible] e metterebbero fine all'attuale stato di scontro, hanno rilevato che [illegible] si è ancora giunti alla definizione [illegible] alcuni punti specifici e quindi alla sigla [illegible] contratto per gli imprevisti sviluppi della crisi [illegible] governo e per la imminente costituzione del nuovo ministero»*.

Il comunicato prosegue affermando che i sindacati autonomi hanno riconosciuto la disponibilità dimostrata dal ministro Spadolini e hanno espresso l'augurio che si possa riprendere il discorso sulla base del positivo lavoro svolto, non appena superata l'attuale fase politica, in modo da ripristinare anche nel settore dell'istruzione artistica la nor[illegible] del confronto [illegible] mocratico.

Il comunicato conclude affermando che *«Snals e Snia hanno [illegible] la necessità di definire la [illegible] in modo da giungere a risultati concreti, prima che si inizino i lavori della seconda sessione di esami, dato che ancora perdura lo stato di agitazione»*.

Sulla Mestre-Venezia nei pressi di Noventa

[illegible] quattro [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] precipitato [illegible] Piave

VENEZIA — Quattro torinesi, che viaggiavano a bordo di un autoarticolato OM 190 sull'autostrada Mestre-Venezia, sono morti in un incidente [illegible] all'altezza di Noventa di Piave. Il camion, per cause che non sono ancora state accertate, è uscito [illegible] stra[illegible] precipitando lungo una scarpata. I quattro sono Rolando Bruno, di 28 anni, di Volpiano, che si trovava alla guida del pesante automezzo; la moglie Giuseppina, pure ventottenne; un giovane militare di leva, Andrea Giuseppin, 20 anni (amico dei coniugi Bruno) e la fidanzata del giovane, Franca Panico, 18 anni, entrambi di Settimo Torinese.

Probabilmente la disgrazia è stata provocata dall'asfalto reso viscido dalla pioggia caduta nella prima mattina di ieri: una distra[illegible] del conducente, forse un attimo di stanchezza, una sbandata che non è più possibile controllare.

L'autoarticolato ha urtato il guard-rail sulla sinistra della carreggiata ed ha poi abbattuto quello sulla destra uscendo di strada. Un volo di una decina di metri e poi lo schia[illegible] [illegible] cabina, ridotta ad un [illegible] di lamiere informi e contorte. I quattro sono morti all'istante. Bruno lavorava in proprio come autotrasportatore. [illegible] maggio scorso aveva acquistato l'automezzo a Padova (la targa era [illegible] quella [illegible] città veneta) e doveva consegnare un carico di traversine di legno nell'Udinese.

I quattro volevano approfittare dell'occasione per trasferirsi [illegible] insieme a Precenicco (Udine) a [illegible] un parente [illegible] Giuseppin, dove avrebbero trascorso una vacanza.

Sul luogo dell'incidente (un campo di mais su una golena del Piave) sono giunti i vigili del fuoco di San Donà di Piave e di [illegible] e la polizia stradale di San Donà. Il lavoro per estrarre i corpi dalla cabina è stato lungo e difficile. Poi un carro-attrezzi ha rimosso il veicolo. In serata sono giunti a San Donà i parenti delle vittime.

Nel Trentino, lungo la [illegible] sta sud dell'autostrada del Brennero, a pochi chilometri da Trento, [illegible] Ford Consul con a bordo quattro turisti tedeschi si è schiantata ieri mattina contro un autoarticolato greco, in sosta sulla corsia di emergenza all'uscita di una stazione di servizio.

Due uomini ed una donna sono morti sul colpo; il quarto [illegible] è rico[illegible] in condizioni disperate nell'ospedale Santa Chiara [illegible] Trento. I vigili del fuoco, per estrarre i cadaveri dai rottami dell'auto, hanno dovuto usare la fiamma ossidrica. Le vittime dell'incidente non [illegible] no state [illegible] identificate. Gli agenti della polizia [illegible] dale di Trento stanno proseguendo gli accertamenti sul tamponamento. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Angelo Palladino, si è recato sul luogo dell'incidente per un sopralluogo.

CENTO ANNI FA

[illegible]

(Martedì 5 agosto 1879)

Ancora banditi?

ROMA — Le notizie [illegible] [illegible] bande infestanti il Cosentino e il circondario di Chiusi sono molto esagerate. Informazioni giunte al [illegible] dell'Interno recano che dopo la cattura [illegible] malfattore Fabbri quei paesi sono tranquillissimi. I giornali radicali attaccano il ministro Villa per la circolare energica e prudente con cui egli chiamò l'attenzione [illegible] autorità circa la repressione delle manifestazioni illegali.

Genova: su 130 giovani disoccupati solo uno disposto a fare il manovale

Tutti gli altri (molti laureati o diplomati) hanno [illegible]

[illegible] — L'ufficio addetto alla selezione del personale dell'Ansaldo ha dovuto interpellare 130 giovani in attesa di una prima occupazione prima di trovarne uno disposto a fare il manovale. Lo stipendio era di circa 500 mila lire mensili, tutti gli altri, molti erano laureati o diplomati, per una ragione o per l'altra, h[illegible] rinunciato. Un caso clamoroso, ma non isolato, se è vero — come rivela un rapporto fatto dagli esperti del «Censis» — che in altre località, sempre per lavori manuali, si è dovuto ricorrere con l'approvazione sindacale a mano d'opera straniera per coprire i fabbisogni.

Secondo uno studio svolto dalla Camera di Commercio genovese risulta che alla [illegible] di giugno a Genova e nella sua provincia la consistenza degli iscritti nelle liste di disoccupazione [illegible] di [illegible] mila 936 unità con un incremento rispetto allo [illegible] periodo dello scorso anno [illegible] 32,7%. I disoccupati sono localizzati in prevalenza nel capoluogo [illegible] ve si registrano 22 mila 131 unità e i disponibili sono concentrati in particolare nella categoria dei giovani in cerca di prima occupazione che con 14 mila 42 iscritti rappresenta il 52 per cento del totale. Di questi, infine, 7396 (52,7 per cento) sono donne. Rispetto al mese di giugno dello scorso anno i giovani che si [illegible] iscritti alle liste sono [illegible] tati del 48,7 per cento. Un incremento notevole che dimostra come sia necessario trovare al più presto una soluzione.

A livello di categorie professionali sempre secondo i dati che si ricavano dallo studio della Camera di commercio genovese, il maggior numero [illegible] disponibili si registrano tra gli iscritti alla categoria impiegatizia con 10 mila 630 unità (con un aumento del 39,4 per cento rispetto al giugno dello [illegible] anno). [illegible] quindi i metalmeccanici con [illegible] unità (più 16 per cento) e il settore commerciale con 1975 unità (più 20,7 per cento).

Per quanto riguarda l'assorbimento da parte delle aziende locali nel trimestre aprile-giugno di quest'anno sono state assorbite 9806 per[illegible] [illegible] una [illegible] rispetto allo stesso periodo [illegible] 1978 dell'8,6%. Il maggior numero di assunzioni è stato effettuato nel settore industriale con 4009 unità (meno 8,5 per cento rispetto allo [illegible] periodo del '78), commerciale con 3444 unità (meno 1,2 per cento) e delle aziende di credito e assicurazione che hanno assorbito 1121 unità (meno 32 per cento circa).

p. l.

Stato civile di Torino

[illegible]

NATI — [illegible] Laura; [illegible] Eugenio; [illegible] Ferdinando; [illegible] Maria Cristina; [illegible] Roberto; [illegible] Paolo; [illegible] Stefano; [illegible] Ferdinando; [illegible] Francesca; [illegible] Stefano; [illegible] [illegible]

MORTI — [illegible]

[illegible]

Massimo Gusia

— Torino, 4 agosto 1979

[illegible]

Massimo Gusia

— Torino, 3 agosto 1979

[illegible]

Elena Galleo ved. Gley

[illegible]

— Torino, 5 agosto 1979

(Continua a pag. 11)

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Asiango 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.412; Bordighera, tel. 263.235; [illegible] Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

La programmazione

Regione [illegible] legge del futuro

GENOVA — La Regione Liguria ha approvato il disegno [illegible] legge relativo alle *«norme sulla procedura della programmazione»*. C'è stata molta polemica. La legge è passata con i voti della maggioranza (pci e psi). Liberali e socialdemocratici si sono astenuti, la [illegible] e il pri hanno votato contro. Che cosa significa questa dizione burocratica? Risponde il vicepresidente della giunta e assessore alla Programmazione, Alberto Teardo, socialista, il «padre» della legge. *«E' [illegible] strumento* — spiega — *che ci permetterà [illegible] attuare il piano regionale di sviluppo, di essere all'avanguardia anche in campo nazionale»*.

Il disegno [illegible] andato in aula dopo sette mesi di gestazione, durante i quali sono stati consultati enti locali, sindacati,

L'assessore Teardo

Confindustria, forze sociali. Dopo molte modifiche, è stato varato il testo definitivo. Toccherà [illegible] Comprensori gestire la programmazione ligure. Proprio sulla loro istituzione si è sviluppata la polemica più aspra. La dc, in sostanza, li ritiene superflui, ma la nuova legge si basa proprio su di essi. Teardo: *«Il Comprensorio avrà un compito paritetico rispetto alla Regione, e si occuperà solo di programmazione: affinché questa parola non resti nel libro dei sogni»*.

I punti fondamentali: *«La Liguria* — continua Teardo — *è una regione per molti [illegible] anomala. Due elementi [illegible]nziali [illegible] sua economia, porti e industria pubblica, sono legati indissolubilmente con la politica dello Stato. Per questo [illegible] possiamo pensare al nostro futuro [illegible] chiamare [illegible] Roma»*.

La nuova legge regola i compiti della giunta e del consiglio regionali, degli [illegible] lo[illegible]. *«Per questo* — secondo Teardo — *pone la Liguria in posizione di privilegio, raccoglie le istanze delle forze sociali per coordinare lo sviluppo. Le Regioni hanno in parte fallito il loro compito per l'a[illegible] di programmazione. La Liguria rischiava di restare economicamente emarginata»*.

Sul piano politico la dc è passata all'attacco, mentre significativa è l'astensione di liberali [illegible] socialdemocratici *«che hanno apprezzato i principi ispiratori e di applicazione del disegno di legge»*. I democristiani ritengono superflua l'istituzione di un altro ente intermedio come il Comprensorio. Perché sarà istituito? *«La riforma degli enti locali* — conclude Teardo — *è ancora lontana, la soppressio[illegible] delle province non è certa. In Liguria [illegible] [illegible] undici Comprensori con [illegible] compito preciso della programmazione. [illegible] verranno creati nuovi enti con queste caratteristiche, potranno sparire. In caso contrario continueranno a funzionare e saranno elemen[illegible] indispensabili per far decollare e portare avanti il piano di sviluppo»*.

s. ch.

Resi noti con un opuscolo distribuito alla popolazione

Al San Paolo i nuovi orari e [illegible] «raccomandazioni»

I visitatori saranno ammessi dalle 12,30 alle 14,30 e dalle 18,30 alle 19 - Come usufruire nel modo migliore dell'assistenza - «Non bisogna dare mance» - Consigli per i degenti e per i loro familiari

SAVONA — *Presto entrerà [illegible] vigore il nuovo orario delle visite agli ammalati del «San Paolo». Contrariamente [illegible] quanto si verifica oggi, l'orario sarà unico per tutto il complesso ospedaliero, salvo qualche diversificazione per i reparti speciali. I visitatori saranno ammessi dalle 12,30 alle 14,30 e dalle 18,30 [illegible] 19. Al termine dell'orario dovranno andarsene. Per quanto riguarda la distribuzione dei pasti, avverrà alle 12 e alle 18.*

I nuovi orari, compresi quelli per gli ambulatori, saranno dettagliatamente illustrati, assieme ad altre norme, in un opuscolo, già approvato dal consiglio di amministrazione, che sarà presto distribuito «per far conoscere le strutture dell'ospedale, il funzionamento dei suoi servizi, le procedure diagnostiche e terapeutiche ed i compiti degli operatori sanitari».

L'opuscolo offre un quadro sintetico ma chiaro dell'organizzazione ospedaliera, dei servizi che il San Paolo offre, della dislocazione delle divisioni, degli ambulatori e degli uffici e illustra le modalità che debbono essere seguite per il ricovero, il ritiro delle cartelle cliniche e dei certificati di degenza e per usufruire in generale dell'assistenza ospedaliera.

Si ribadisce il concetto che non debbono [illegible] elargiti regali o mance ai dipendenti al fine poi di evitare discussioni con il personale di servizio «che tra l'altro sono inopportune e creano disagio agli ammalati». *Il consiglio [illegible] amministrazione invita il degente* «che ritiene di aver ricevuto un'assistenza insufficiente a rivolgersi [illegible] persona o tramite i familiari alle capo sala, ai medici oppure alla direzione sanitaria o al presidente dell'ente, certo che si terrà conto dei suoi rilievi».

Secondo le raccomandazioni dell'opuscolo, [illegible] visite dovrebbero essere brevi e di poche persone per volta; quella serale riservata solo ai parenti; inoltre non [illegible] dovrebbero effettuare visite, specie nella divisione pediatrica, se raffreddati o febbricitanti.

Si ricorda, ancora, che tutti debbono collaborare a tenere pulite le corsie, anche se «il provvedere alla pulizia è preciso dovere dell'ospedale», *e che le notizie riguardanti lo stato di salute dei ricoverati non possono essere date per telefono e sono da richiedersi esclusivamente ai medici delle divisioni.*

Per l'assistenza notturna il Consiglio di amministrazione del San Paolo assicura che essa è garantita dal personale medico [illegible] infermieristico [illegible] condo appositi turni [illegible] servi[illegible] ma rammenta che, in casi particolari, può [illegible] permesso ai familiari [illegible] assistere il proprio congiunto sia personalmente [illegible] attraverso l'apposito servizio di assistenza notturna aggiuntiva organizzato dalla direzione sanitaria, che si avvale degli allievi [illegible] corsi per infermieri professionali, ai quali deve essere [illegible] sata la somma di L. 10 mila per ogni assistenza.

Nicolò Siri

Si difendono i netturbini dell'Amnu

«Savona troppo sporca [illegible] [illegible] è colpa nostra»

Incontro [illegible] l'azienda per cercare un'intesa

SAVONA — *«La città è sporca. Ma [illegible] è colpa nostra: carenza di personale, scarsità di mezzi meccanici (prestati però ad altri comuni), cattiva organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti sono le [illegible]*. L'afferma Rigaldo Badaloni a nome del consiglio di fabbrica dell'Amn.

«Giorni fa abbiamo respinto le proposte che ci hanno fatto, soprattutto per quanto riguarda [illegible] servizio domenicale — aggiunge — *non avrebbero risolto il problema e avrebbero aggravato [illegible] condizioni dei netturbini»*.

La [illegible]uazio[illegible] resta difficilissima, ma si cerca un accordo. Ieri mattina in comune c'è stata una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della giunta, del consiglio di amministrazione dell'azienda, delle organizzazioni sindacali, del consiglio di fabbrica e dei gruppi consiliari.

«Per avere la città pulita 365 giorni all'anno, compresi i pomeriggi e le domeniche — sostiene il consiglio di fabbrica — *è necessario modificare gli attuali turni di lavoro, as[illegible] personale e potenziare il parco-mezzi»*.

Per quanto riguarda lo svuotamento e il lavaggio dei cassonetti, che sono oltre un migliaio, tutto è legato al funzionamento del forno d'ince[illegible] [illegible] alla riapertura della [illegible] di «Cima Mon[illegible]».

Il forno è in grado di bruciare, al massimo, 40 tonnellate al giorno di rifiuti mentre la «produzione» di immondizie è salita a 60, anche [illegible] tonnellate giornaliere. Una parte dei rifiuti non può essere bruciata (sei camion al giorno vanno ad Alessandria, il [illegible] rimane a imputridire nei cassonetti).

«Non è colpa nostra — sottolinea ancora Badaloni — *se non si possono ruotare i contenitori: non si sa dove portare la "rumenta". Per quanto riguarda il lavaggio e la disinfezione dei contenitori l'unica macchina lavatrice di cui disponiamo non può lavare più di 50-60 cassonetti [illegible] giorno.*

n. s.

Lo ha detto l'assessore al turismo

Albenga, il [illegible] non vieterà i [illegible]

Nonostante la richiesta del medico provinciale - L'aumento di colibatteri per un guasto alle fognature? - Esposto alla Procura

ALBENGA — *«L'amministrazione comunale [illegible] intende vietare [illegible] balneazione sulle spiagge di Albenga perché ritiene che [illegible] situazione sia normale. Nell'ultimo anno la [illegible] fognaria della città è decisamente migliorata. I recenti risultati delle analisi, dalle quali [illegible] [illegible] alto di colibatteri, pos[illegible] dipendere [illegible] modo con cui sono stati effettuati i prelievi e dalle variazioni delle correnti marine dovute al mare mosso»*.

Così ha commentato l'as[illegible] al turismo di Albenga, Domenico Gaia, agli interrogativi sollevati dalla richiesta avanzata dal medico provinciale di Savona, Domenico Bericini, [illegible] sindaco Viveri perché ordini il divieto di balneazione nel raggio di 900 metri dalla darsena di passeggiata Andrea Doria e nella zona del Burrone, dove c'è lo scarico a [illegible] della fognatura.

Il provvedimento interesserebbe una [illegible] di stabilimenti balneari sul litorale di fronte al centro abitato, e le spiagge di alcuni campeggi [illegible] litorale [illegible] Levante. [illegible] sostegno delle tesi del medico provinciale vi sono comunque le proteste di alcuni albergatori di Ceriale, che si lamentano per l'inquinamento proveniente dalle acque albenganesi e alcuni referti [illegible] rilasciati dal pronto soccorso dell'ospedale per affezioni cutanee che si presume dovute all'acqua di mare.

Il medico provinciale ha basato le richieste, con un nutrito scambio di fonogrammi, sull'esito di analisi compiute nei giorni scorsi e dalle quali risulterebbe [illegible] alcune zone [illegible] specchio d'acqua albenganese, [illegible] presenza [illegible] colibatteri con [illegible] [illegible] volte [illegible] più del [illegible]. Le [illegible] sono state fatte su richiesta della procura della Repubblica di Savona, alla quale era pervenuto un esposto.

La richiesta di chiusura è stata fatta prima per la [illegible] della darsena e successivamente per [illegible]one Burrone. C'è [illegible] anche uno scambio di comunicazioni tra la procura della Repubblica e i carabi[illegible] e l'ufficiale sanitario del [illegible]ne di Albenga, dott. Franco Vairo, il quale avrebbe sollecitato al sindaco l'applicazione del divieto di fare il bagno.

Giuseppe Morchio

«Estate sicura» Polizia al lavoro

SANREMO — E' scattata ieri l'operazione «Estate sicura», organizzata dal commissariato di pubblica sicurezza di Sanremo, coordinata dal dott. Paolo [illegible].

Venerdì notte [illegible] agenti hanno arrestato un pregiudicato di Torino, Giovanni Masso, 41 [illegible]ni, diffidato dal far ritorno a Sanremo.

Altri quattro pregiudicati sono stati rimpatriati con foglio di via.

(r. p.)

Macchie bianche [illegible] oleose nel torrente avvelenato

[illegible] sul Prino inquinato Imperia, pericolo [illegible] l'acqua?

Il pretore Coloretti ha fatto prelevare numerosi campioni - Intervento dell'ufficio d'igiene - Una denuncia presentata dai pescasportivi

IMPERIA — Il torrente Prino è stato avvelenato. Il pretore di Imperia, dott. Coloretti, ha aperto un'inchiesta. Le autorità della provincia e gli abitanti della vallata sono in allarme. A Molini [illegible] Prelà l'acqua inquinata ha ucciso migliaia di pesci, in prevalenza anguille. La superficie del torrente, nella zona vicino a un'industria olearia, e più a valle, è coperta da una sostanza biancastra, lattiginosa, molto viscida.

«E' il veleno che ha ucciso tutti i pesci — dicono i contadini e i pescatori del posto — *e ha avvelenato il fiume»*. Centinaia di anguille e pesci morti, da 48 ore, stanno [illegible] nel «Prino». Qualcuno con una rete li pesca e li toglie dall'acqua. *«Per impedire epidemie* — dicono — *ed evitare cattivi odori»*. Ma [illegible] palliativi.

Per tutta la giornata di ieri, su disposizione del vice questore Tribulato, il commissario Dello Russo e agenti di ps hanno raccolto, lungo diversi [illegible]ometri del torrente, a monte e a valle dell'oleificio, campioni d'acqua. I prelievi, con una decina di pesci avvelenati, sono stati messi a disposizione del laboratorio provinciale di igiene e profilassi [illegible] gli accertamenti.

Nelle ultime ore si è cominciato a temere che l'acqua inquinata del Prino, oltre alla moria dei pesci e ai danni in agricoltura, possa rappresentare anche un serio pericolo per la salute pubblica. Infatti l'Amat (l'acquedotto pubblico) pompa acqua potabile e di irrigazione in alcuni pozzi scavati nel torrente, a valle della zona avvelenata.

Il vice questore Tribulato ha diramato segnalazioni e fono[illegible] urgenti al medico provinciale, al presidente dell'azienda municipalizzata, all'ufficio analisi e profilassi, al presidente dell'amministrazione provinciale perché si prendano i provvedimenti che il caso richiede. Un dettagliato rapporto, con fotografie a colori, è stato trasmesso alla procura.

Sul fronte penale, per il momento, esiste una denuncia per inquinamento contro ignoti, presentata da [illegible] gruppo di pescasportivi. Nei prossimi giorni ne arriveranno altre, annunciato [illegible] enti e organismi ecologici a difesa della fauna e della natura ligure.

Anche se la situazione è grave, l'allarmismo non deve estendersi oltre il necessario: prima di giungere al mare le acque devono percorrere circa 12 chilometri ed in [illegible] tragitto hanno modo di perdere molta, se non tutta, la loro tossicità.

Bruno Viano

ULTIMA ORA

Oleificio chiuso

[illegible] — Il pretore [illegible] ha disposto la chiusura cautelativa dell'oleificio «Inter Oli s.a.s.» di Prelà, [illegible]tiando che possa essere responsabile dell'inquin[illegible]ento del Prino, dove finiscono gli scarichi dell'azienda.

Lo stabilimento, di proprietà di Paolo Ghiglione, occupa dieci dipendenti.

Improvvisamente avvolto dalle fiamme mentre puliva l'attrezzo

Albenga: esplode [illegible] lampada [illegible] [illegible] [illegible]

Roberto Giacchero

ALBENGA — E' [illegible] trasferito al Centro grandi ustionati di Torino, con prognosi riservata, Roberto Giacchero, 16 anni, residente ad Alpignano, presso Torino, il giovane cameriere dell'albergo Solemare, il lungomare Colombo ad Albenga, ustionato venerdì [illegible] dallo scoppio di u[illegible] lampada ad alcol del tipo usato per confezionare i cibi nella [illegible] ristorante. Giacchero, trasportato in un primo tempo al San Martino di Genova e poi a Torino, si è ustionato il 70% della superficie epidermica e le sue condizioni sono disperate.

Il gravissimo infortunio è avvenuto improvvisamente intorno alle 18 mentre il gio[illegible], assieme a un collega, Alberto Albini, [illegible] anni, [illegible] Bruino, stava preparando la sala per l'ora della cena. Il titolare dell'albergo, Cesare Ronco, dice: *«Non ero presente [illegible] non [illegible] esattamente come sia andata. Roberto stava sicuramente pulendo e lucidando la lampada e probabilmente l'ha anche rifornita di alcol in caso fosse servita nel corso della serata. Improvvisamente c'è stata una vampata che ha avvolto il cameriere al volto, alle mani e alle gambe, trasformandolo [illegible] una torcia umana»*.

In sala c'era anche il collega Albini, ma neppure lui [illegible] è re[illegible] conto esattamente come sia [illegible] l'infortunio. Si fa l'ipotesi che Roberto, dopo aver rifornito di alcol il serbatoio della lampada, abbia acceso una sigaretta senza pensare che i vapori infiammabili avrebbero potuto provocare la deflagrazione che lo [illegible] investito.

Soccorso e trasportato all'ospedale della nostra città, il Giacchero è apparso in condizioni gravi, ma [illegible] preoccupanti come si è appreso in un secondo tempo; i sanitari avevano comunque disposto il suo trasferimento a Genova in un reparto specializzato dove è stato giudicato opportuno, visto l'aggravarsi della situazione, il ricovero al C[illegible]tro grandi ustionati torinese. Roberto Giacchero, studente dell'istituto alberghiero di Ceres, aveva preso servizio all'albergo «Solemare» di Albenga da un paio di mesi, subito dopo la conclusi[illegible] dell'anno scolastico, per impratichirsi della sua professione.

g. m.

Savona: solo fra 40 giorni gli esiti dell'autopsia

[illegible] ancora [illegible] sul giallo del cadavere trovato in cantina

SAVONA — Ancora perplessità [illegible] giallo della Chiavella. Ieri pomeriggio, nel cimitero di Zinola, il prof. La Cavera dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova ha sottoposto ad autopsia il corpo dell'invalido Giulio Re, 43 anni, abitante nel quartiere di piazzale Moroni in via Chiavella 9, trovato morto venerdì sera, dalla giovane Giusi Saitta, 26 anni, nella squallida cantina in cui si era ritirato a vivere.

Il perito si è riservato quaranta giorni per rispondere ai quesiti che gli sono stati sottoposti dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Stipo, e che girano attorno all'interrogativo: delitto o malore.

Dall'esame esterno del corpo non sono comunque venuti elementi a sostegno dell'ipotesi dell'omicidio e gli inquirenti si limitano ad affermare che, al momento, non [illegible] emerse responsabilità di terzi. Pertanto le indagini sono ora legate ai risultati dell'autopsia che si conosceranno soltanto tra qualche settimana.

Gli accertamenti sin qui svolti dalla mobile, sotto la direzione del magistrato, hanno messo a fuoco la personalità del pensionato, un povero uomo, più volte ricoverato in sanatorio ed in ospedale, dedito al bere ed un po' misantropo.

Si era ritirato spontaneamente in cantina dopo aver vissuto per qualche tempo nell'alloggio che il fratello Giuseppe, 31 anni, e la cognata Carla Rossi, 24 anni, occupano allo stesso edificio all'interno 4.

La polizia [illegible] *«Non voleva vedere nessuno, non voleva che si prendessero cura di lui, si arrabbiava se andavano a trovarlo o gli chiedevano notizie sulla sua salute. Mandava via tutti quelli che si presentavano alla porta della [illegible] cantina»*.

Secondo alcuni testimoni sarebbe stato visto l'ultima volta lunedì 30 luglio. Giulio Re trascorreva il suo tempo in qualche osteria, a raccogliere ferrivecchi che poi rivendeva per integrare la magra pensione o nel suo rifugio.

n. s.

Giulio Re

Nel ricordo del caro

Giancarlo Ghirardi

[illegible] famiglia ringrazia sentitamente per la solidarietà espressa la Juventus Club Albenga, l'U.S. Albenga, l'U.S. San Filippo Neri, i calciatori Bellegs, Cuccumeddu, Furmo, Gentile, Mari, l'allenatore Carlo Parola ed il massaggiatore De Maria della Juventus; Giacalon, Dirigenti e Tecnico delle altre Società sportive rappresentate nell'incontro di calcio del 20 luglio 1979 ad Albenga.

— Albenga, 5 agosto 1979

La famiglia [illegible] ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del compianto

Giovanni Profito

Un particolare ringraziamento all'Ente Ospedaliero San Paolo, al Primario ed a tutta l'equipe dei Medici e Personale infermieristico del reparto Medicina.

— Savona, 4 agosto 1979

[illegible] la [illegible], panico a [illegible]

SAVONA — Panico ieri pomeriggio in via Asiango, nel palazzo del numero sei. Per un principio d'incendio, sviluppatosi nello scantinato dell'edificio, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con un'autobotte e un altro mezzo dotato di scala mobile.

Gli inquilini dei piani superiori, spaventati dal fumo che saliva per le scale, volevano gettarsi dalle finestre. L'intervento dei pompieri ha scongiurato ogni pericolo.

Troppo buio a Diano

DIANO MARINA — La città è poco illuminata. Le zone buie sono molte, la gente protesta: via Gianette, via Capo Caccia, via della Ere, via Villa Bono sono fra i punti più in ombra.

Anche la passeggiata a mare, dove in questo periodo si riversa la maggior parte dei turisti, è poco illuminata. Molti i fanali rotti da mesi e ancora in attesa che si cambino le lampadine. In Comune è allo studio un progetto per illuminare la città in modo «differenziato». Si dovrebbero usare particolari accorgimenti di effetto a seconda delle caratteristiche della zona.

Taggia vuole la [illegible]

TAGGIA — Il Comune di Taggia è in rivolta contro la decisione di sopprimere la caserma dei carabinieri.

Il problema è molto sentito. Taggia, oltre 15 mila abitanti, è il quarto Comune della provincia dopo Sanremo, il capoluogo Imperia e Ventimiglia. *«Pensare di sopprimere la caserma di Taggia* — ha dichiarato Giacomo Antossi, parlando anche a nome [illegible] un centinaio di famiglie — *è ridicolo. Invece [illegible] smantellare tutto bisognerebbe aumentare il numero dei carabinieri, potenziare la caserma»*.

Il sindaco, Francesco Cepollina (dc), appena è venuto a conoscenza del progetto, ha mobilitato tutto il [illegible] gruppo [illegible] tentativo di trovare soluzioni: *«Ho interessato i nostri parlamentari perché ci diano una mano [illegible]»*. L'on. Manfredo Manfredi ha garantito il suo interessamento chiedendo ai taggesi, nel frattempo, di non tra[illegible] nella protesta.

Albenga, la Salco condannata

ALBENGA — [illegible] dipendenti della società [illegible] di Franco Salimbene, una ditta metallurgica di Albenga che costruisce ed esporta serre sofisticate in molti Paesi del mondo, hanno ottenuto ieri mattina dal magistrato del Lavoro presso la pretura di Albenga, avv. Giovanni Bottaro, una sentenza che impone alla ditta il pagamento di alcune mensilità di stipendio arretrate. E' la seconda [illegible] del genere a [illegible] co della Salco nel volgere di due mesi.

I settanta dipendenti, impiegati e operai, creditori mediamente di un milione ciascuno, si sono presentati in massa ieri mattina davanti al magistrato per confermare le loro richieste, mentre la [illegible] [illegible] è costituita in giudizio.

Contro il Peveragno sul campo del ritiro

Savona, [illegible] prima [illegible] (proverà anche Marcolini)

Locatelli vuol utilizzare tutti gli elementi - Gli avversari giocano in Seconda - Il programma delle amichevoli

PEVERAGNO — Il pallone fa la sua comparsa ufficiale anche nel ritiro di Peveragno. [illegible] pomeriggio (inizio [illegible]) il Savona affronta la squadra locale che gioca nel campionato piemontese di Seconda categoria. E' il primo collaudo per i biancoblù dopo [illegible] di intenso lavoro. Anche questa mattina Locatelli dirigerà la solita seduta di [illegible] e mezzo abbondante con scatti [illegible] esercizi ginnici.

Nel match pomeridiano il «mister» utilizzerà tutti gli elementi della «rosa» e cioè i portieri Tunno e Zappa; i difensori Cola, Ferrando, Dulbese, Pincio, Serratore, Demonte; i centrocampisti Cavalli, Lambertini, Basso, Zunino, Testa, Ratto, Ghirardello; le punte Altovino e Manzotti. Con l'arrivo di Antonio Marcolini, che sembra aver smaltito completamente il recente infortunio, mancano all'appello soltanto Pierino Prati (tornerà dagli Stati Uniti pochi giorni prima dell'amichevole con l'Inter) e il militare Zenga, che [illegible] il servizio di leva a Bologna.

Chico vorrà vedere all'opera tutti i ragazzi e quindi nell'arco [illegible] novanta minuti ci saranno numerose sostituzioni. Anche Marcolini potrebbe [illegible] scendere in campo per qualche minuto. Dice il «mister»: *«Dovremo stare molto attenti a non rischiare inutilmente le caviglie. Loro avranno un grosso agonismo e non possiamo certamente gettarci subito nella mischia. La partita deve servire per entrare nel clima scarpa-pallone e per avere i primi contatti con gli avversari. Sinora abbiamo sempre giocato tra di noi, alla fine degli allenamenti, [illegible] è giunto il momento di entrare in un'atmosfera diversa. Ma senza esasperazioni, mi raccomando».*

Insieme al professor Salmeri, il preparatore atletico, Locatelli ha curato in queste prime settimane di ritiro la fase più importante e delicata della preparazione. Prima la capillarizzazione (corse continue fino a un massimo di 35 minuti), poi gli interval-training con escursione a Limone come «rottura» tra il lento e il progressivo.

Pier Paolo Cervone

Imperia a Ceva c'è anche Berta

IMPERIA — [illegible] Berta ha firmato. Da 24 ore il forte centrocampista della Reggiana (serie C1) è tutto nerazzurro. Il giocatore stamane ha raggiunto la squadra nel ritiro di Lesegno, a pochi passi da Ceva. Tra i dirigenti dell'Imperia c'è soddisfazione per il «gran col[illegible]» segnò da Teresio Duberti e Company. Berta è un [illegible] di grande valore ed esperienza. Ha giocato per lungo tempo in serie [illegible], ha indossato la maglia della Sambenedettese, del Foggia, e lo scorso anno quella della Reggiana.

Berta oggi pomeriggio forse giocherà la partitella in famiglia messa in programma da Brenna. A Lesegno è arrivato anche Tonino Sacco, reduce da un intervento chirurgico. Il clima di Ceva è molto sereno. Chico Hansel, nella sua veste di direttore sportivo, in questi giorni sta trattando con i giocatori il problema dell'ingaggio e degli stipendi. *«Tutto procede bene* — ha detto — *con i giovani abbiamo già concluso tutto. Ora [illegible]ferò con i "vecchi"».*

Sanremese, oggi prima partita

SANREMO — «Tutto o.k.». E' la parola d'ordine della Sanremese dal ritiro precampionato [illegible] Ceresole. Stamane i biancazzurri do[illegible] disputare la prima partitella amichevole in famiglia. Caboni dovrebbe abbozzare la formazione titolare, facendo intravedere i primi schemi per la «[illegible]». Ma, chiaramente, le spiegazioni del tecnico sono sempre le solite: «Tutti, potenzialmente, sono titolari», dice con diplomazia.

Per il «week-end» alla comitiva biancazzurra si è aggregato anche Laura, giunto da Saremo dove si [illegible] allenato [illegible] conto [illegible]. Qualche problema, con la preparazione, ha avuto Pietropaolo, il nuovo «bomber»: ha faticato un po' a reggere i ritmi di preparazione imposti da Caboni. «Ma ce l'ha fatta [illegible] una gran forza di volontà», ha detto il tecnico. Nessun problema per gli altri due acquisti, Trotter e Palladino: buona anche l'impressione destata da Calabrese, il giovane attaccante avuto dalla Ventimigliese, [illegible] in prestito. (b. m.)

Dopo la conferma ufficiale di Biamonti alla presidenza

Primo affare della Loanesi acquistato Beppe Corbellini

Si attende ancora la risposta di Bodi per la panchina - Le ambizioni

LOANO — Andrea Biamonti è stato eletto nuovo presidente dell'Unione sportiva Ga[illegible] Loanesi nella prima riunione del nuovo consiglio direttivo [illegible] venerdì [illegible]ra; vicepresidenti sono Giorgio [illegible] e Angelo Rivaroli, segretario il rag. Franco Launo, direttore sportivo Filippo Papone, coadiuvato da [illegible] Filadelli.

I dirigenti sono una dozzina. [illegible] il consiglio è aperto ad altre [illegible]. Il presidente Biamonti ha detto: *«Il direttivo si è subito preoccupato di definire un programma decidendo di fare un campionato ad alto livello per tentare la promozione alla [illegible] D. Sul mercato agiremo [illegible] conseguenza. Per l'allenatore, c'è un ampio [illegible] sul nome di Gigi Bodi».*

In serata La Loanesi ha reso noto il primo acquisto, che è di tutto prestigio: si tratta di Beppe Corbellini attaccante, ex della Sanremese (in pratica fu messo da parte da Fontana) e del Savona. E' probabile che [illegible] Bodi, se accetterà la [illegible] della Loanesi, vorrà riformare la coppia Corbellini-Panucci, che molti ritengono validissima ancora oggi, e anche nelle categorie superiori.

Solo nei primi giorni della prossima settimana si potranno conoscere le linee [illegible] nuovo assetto tecnico d[illegible] società rossoblù: lunedì rientra dalle vacanze Gigi Bodi e si saprà con certezza se intende accettare la guida [illegible] una formazione del settore dilettanti. E' probabile che la risposta sia positiva se si tratta di disputare un campionato «alla grande». Nel volgere di quarantotto ore, inoltre, [illegible] dovrebbero definire le trattative tutti i [illegible] acquisti: Perlo, Regalino, un centrocampista e una punta che dovrebbe essere l'ex-juventino Salgoni, residente a Loano e l'anno scorso in forza all'Albenga. Si profila inoltre un ritorno di Fadda, che probabilmente preferisce non andare in Val Bormida. Quanto alle cessioni, alla Loanesi è stato richiesto il portiere Fraire e [illegible] Rizzin, che sarebbe ceduto soltanto con l'arrivo di un nuovo attaccante.

I problemi in [illegible] nel sodalizio rossoblù come si vede sono molti. Non è neppure facile, nella ridda di nomi e di ipotesi, individuare le trattative realmente in corso. **g. m.**

Coppa [illegible] Il calendario

Girone 13 (Imperia, Sanremese, Savona): 26 agosto: Sanremese-Savona (riposa Imperia); 2 settembre: Sanremese-Imperia (riposa Savona); 5 settembre: Imperia-Savona (riposa Sanremese); 9 settembre: Savona-Sanremese (riposa Imperia); 16 settembre: Imperia-Sanremese (riposa Savona); 23 settembre: Savona-Imperia (riposa [illegible]mese).

Nel girone A situazione più incerta

La Solari è in testa al torneo di Spotorno

SPOTORNO — Tre turni sono archiviati, mancano ancora [illegible] giornate alla conclusione dei quarti di finale e le classifiche dei due gironi dell'ottava Coppa Città di Spotorno sono sempre incertissime. Alla finalissima del torneo not[illegible] programma al campo Siccardi il 14 agosto accederanno le vincenti [illegible] raggruppamenti; [illegible] seconde classificate dovranno accontentarsi invece della finale per il terzo e quarto posto, da disputarsi domenica 12 agosto.

Girone A — Questa la classifica: Autoferrotranvien e Panetteria Marin punti 5; Bergeggi 4, Panetteria Garbarini e «Faccio io» 2; Park Hotel 0. Il discorso sulla finale è ristretto alle prime tre della graduatoria. Del terzetto chi sta peggio è Autoferrotranvien. Ha un calendario terribile: due partite da [illegible] o [illegible] incontri diretti proprio con Panetteria [illegible] e Bergeggi.

Girone B — [illegible] Solari punti 6; Ristorante Felicita 4; Valbormida e Birolo Cornici 3; Sporting Club e Siccardi-Il Faro 0. A sorpresa, Oreficeria Solari è in testa, unica formazione a punteggio pieno. Deve affrontare Valbormida e Birolo Cornici; può farcela. Il Ristorante Felicita, edizione estiva del Valle[illegible], ha qualche speranza di qualificarsi per la finalissima dopo aver già ipotecato quella per il terzo posto.

Chi ha deluso di più? Le spo[illegible]nesi, senza dubbio. Le squadre di [illegible]ata la fase eliminatoria, sono crollate [illegible] Siccardi-Il Faro, Martinelli[illegible], e Park Hotel non hanno conquistato neppure [illegible] punto. «Faccio io» ne ha soltanto [illegible] e dopo gli incidenti scoppiati con il Bergeggi ha avuto [illegible] mila lire di multa e il suo capitano Rosu è stato squalificato per una [illegible]. Anche da Birolo Cornici, vinc[illegible] dell'edizione 78 del torneo, ci si attendeva qualcosa di meglio.

[illegible] il torneo prosegue con Sporting Club-Siccardi Il Faro (ore 20,45), Panetteria Marin-Autoferrotranvien (ore [illegible]) domani [illegible] Oreficeria Solari-Valbormida (20-45) Bergeggi-[illegible] Garbarini (ore 22). (s. d.)

«Supercoppa» manca solo una squadra

E' caldo il sipario anche sul torneo di Loano. Per completare il quadro nelle squadre che parteciperanno alla «Supercoppa dell'estate - Trofeo dancing El Patio» manca solo il nome della vincitrice del torneo di Vado Ligure. La finale è in programma domenica sera e poi tutto sarà pronto per dare il via alla manifestazione di «La Stampa - Cronache della Liguria» con l'organizzazione tecnica della Polisportiva Finalborghese.

Il maxi spareggio si esaurirà in tre serate da mercoledì 8 a domenica 12 agosto, al campo «Viola» di Finalborgo. Sono già ammesse a battersi per la «supercoppa» le formazioni del Panificio Michell di Villanova d'Albenga, della Movero Loano, del Bar del Mille di Albissola e del Rivestimenti Lupo di Borghetto. Domenica mattina alle 10 presso «Borgo Sport», vicino al campo «Viola» di Finale, si svolgerà una riunione con i rappresentanti di tutte le squadre e i dirigenti della Finalborghese. Saranno illustrate date ed orari delle partite e le modalità della manifestazione.

I premi continuano ad aumentare. Oltre al bellissimo trofeo offerto dal dancing «El Patio» hanno messo a disposizione coppe e targhe l'oreficeria Magnano di Fi[illegible]pia, la macelleria Valente, le Associazioni commercianti e albergatori, l'Azienda di soggiorno, le «Sanson» e la «Coca Cola» di Savona. A tutti i protagonisti della «supercoppa» «La Stampa - Cronache della Liguria» donerà una medaglia ricordo.

Gli incontri [illegible] di quaranta minuti (20 per tempo) con squadre composte da sei giocatori. Chi vince a Finale sarà giustamente considerato (non manca proprio niente) campione della riviera savonese del calcio «by night». E' la prima volta che si assegna il titolo, è la prima volta che le [illegible] dei tornei [illegible] provincia si ritrovano [illegible] di fronte all'altra.

In alternativa folclore e gastronomia

Varazze: serata con Pippo Baudo

Giochi e danze [illegible] Quiliano - Marionette a Finale - Finisce la mostra dell'antiquariato ad Albenga - Sagra del pesce

Prosegue a Varazze, sul Colle San Donato, la festa [illegible] delle melanzane. I festeggiamenti culmineranno questa sera con la processione notturna per le borgate Parasio e Bolzina con la «cassa» del Santo e la partecipazione di diverse confraternite. Nel prato alle spalle [illegible] chiesa continueranno a funzionare stand gastronomici con degustazione di melanzane, pesce fritto e «nostralino». Suona il complesso «Bacci» e questa sera interverrà anche la banda musicale «Cagliero».

Sempre a Varazze, ma al dancing «Kursaal Margherita», altro genere di spettacolo. Questa [illegible] sulla pedana della sala da ballo sale Pippo Baudo, prossimo presentatore di «Domenica [illegible]».

A Savona *festa religiosa per la ricorrenza di N.S. della Neve. Alle 21,30 allo Scaletto dei pescatori del quartiere Fornaci, arrivo dell'immagine della Madonna proveniente dal mare. Seguirà la tradizionale processione per corso Vittorio Veneto, via Donizetti e via Saredo. Alle 22 nella chiesa parrocchiale funzione religiosa con la partecipazione del coro polifonico di Valleggia. Domani, sempre nel quartiere savonese, presso la Società di mutuo soccorso (Giardino Serenella) concorso di disegno infantile riservato ai bambini in età compresa fra i 4 e gli 11 anni. Nel pomeriggio inaugurazione della mostra «Disegno collage» per il frontale del [illegible] edificio scolastico [illegible] via Nizza. Alla sera, [illegible] 21, spettacolo di burattini.*

Sui campi [illegible] Tennis Club «A. Frugoni» si conclude oggi l'undicesimo torneo nazionale di [illegible] ai classificati regionali.

A Quiliano, *in località Montagna, festa del cacciatore organizzata dall'Arci Caccia. Stand gastronomici, giochi e serata danzante. A Urbe, in Val di Vara, [illegible] confini tra le province di Savona e Alessandria, festa della serenità e cordialità. In programma raduno degli alpini, elezione di Miss Sorriso, degustazione di agnello e prelibata alla piastra.*

[illegible] Osiglia *proseguono le manifestazioni organizzate dal Comune e dalla Pro loco. Oggi alle 11 sul lago artificiale re[illegible] di windsurf classe [illegible] valida [illegible] il primo trofeo «[illegible] di Risparmio di Savona». Alle 15 festa campestre in frazione Monte. Giochi popolari, tiro alla fune, corsa nei sacchi. Alle 21 danze sulla pista coperta all'aperto e veglionissimo con l'orchestra «I Giullari» ed elezione [illegible] «Miss Liscio».*

A Finale Ligure *questa sera alle 21,30 in piazza Abbazia, nel rione Pia, la compagnia «Il piccolo» [illegible] Savona presenta «Marionette in libertà», spettacolo teatrale tratto [illegible] testo di Gianni Rodari. In piazza De Amicis [illegible] conclude il Festival dell'Unità: alle 21 esibizione del complesso Jonny Morgan e le immagini.*

A Porli, *nell'entroterra, termina la sagra del vino Vermentino, organizzata nell'ambito della festa patronale di Sant'Eusebio; alle 21 è in programma una gara canora per bambini.*

A Pietra Ligure, *questa sera alle 21, in piazza La Pietra, la Compagnia stabile di operette Città di Milano presenta «Al cavallino bianco» di Ralph Benatzky. Interpreti Roberto Brivio e Marisa Solinas.*

A Borgio Verezzi *oggi, al campo sportivo di via Valle, serata danzante a cura dell'Unione Sportiva Borgio Verezzi; domani sera, alle 21,15, in piazza Sant'Agostino di Verezzi, concerto dell'Accademia musico-vocale Ingaunia, diretta [illegible] maestro Egidio Marcelli: eseguirà brani del repertorio operistico di Verdi e Bellini, musiche tratte da operette e musiche folcloristiche.*

A Noli, *questa [illegible] 21,30, sulla piazza medioevale del Comune, concerto della banda filarmonica «Amici dell'arte», diretta dal maestro Franco Vivaldo. Nella sala consiliare del Comune, mostra delle pergamene dell'archivio storico. A Spotorno, domani sera alle 21, al cinema Arena Castello, spettacolo per i bambini con burattini.*

Ad Albenga *è aperta per l'ultimo giorno la mostra mercato nazionale dell'antiquariato. Sempre ad Albenga, nella Piazza nuova di via Genova [illegible] questa sera teatro goldoniano: «Gli amori inquieti», con Giancarlo Zanetti, Grazia Maria Spina e Andrea Giordana, per la regia di Augusto Zucchi.*

Andora: *sagra del pesce in località Rollo.* **Borghetto Santo Spirito:** *gara di pesca al bolentino.* **[illegible] Balestrino:** *sagra della lumaca e mostra di pittura estemporanea.*

Ligo [illegible] Villanova: *festeggiamenti della Madonna della Neve, [illegible] corsa ecologica non competitiva e sagra gastronomica.* **Zuccarello:** *sagra delle frittelle.*

Lanci di paracadutisti su Portosole [illegible] Sanremo

Al Teatro Tenda di Sanremo spettacolo con l'orchestra «The Crazy Cosmos Band» ed elezione di Miss Tenda. E' certo che Isabella Biagini non verrà: lo show in programma al Teatro Ariston è stato sospeso. A Portosole, nel pomeriggio, lanci di paracadutisti. A Sanromolo è stata organizzata una festa sul prato. L'orchestra di Sergio Nanni è anche questa sera al Roof Garden del Casinò.

A Bajardo serata danzante con gli «Istrioni».

Nella zona ex Ferriere di Imperia c'è ancora il Circo Nicolay: due spettacoli al giorno, alle 16 e alle 21. La festa dell'U[illegible] termina oggi con uno spettacolo musicale [illegible] gruppo «Mamma non piangere». Regate veliche alla Marina di Porto Maurizio.

Diano è arrivata al giorno più importante della sua estate: questa sera ci sarà «La parata d'agosto», sfilata di maschere e carri allegorici con la banda cittadina. In mattinata avrà luogo la passeggiata delle Valli Dianesi (18 km). A Gorleri serata danzante.

Ventimiglia [illegible] giornata [illegible] mare con regate veliche internazionali riservate a flying junior e laser. [illegible] sestiere burgu si fa festa e si balla.

Inizia oggi [illegible] Bartolomeo il trofeo di bocce «Charbonnier».

[illegible] Airole festa [illegible] i turisti; terminerà con una serata danzante [illegible] Peppino Arena. Sport ad Andagna: gare di bocce e di tiro al piattello. A Cipressa sagra del «pan e pumata»; poi una serata danzante con il complesso «Vera Romagna Italia Folk».

A Cosio d'Arroscia spaghettata per tutti, giochi popolari e [illegible] caccia al [illegible] per ragazzi. Ancora «tutti a tavola» a [illegible] Baceleaga: l'appuntamento è per la sagra delle lumache. E' stata anche organizzata [illegible] mostra di artigianato locale. A sera spettacolo folcloristico con danze all'aperto. Presentatori: Gabriella e Roberto di Radio Montecarlo.

Altro lancio di paracadutisti a Lucinasco. Montegrosso Pian Latte: festa della Madonna della Neve con serata danzante.

Ai golosi ha pensato Pieve di Teco con una sagra del torrone. Ci sarà anche una gara di [illegible] alla petanque.

A Rocchetta Nervina, la sagra della capra e fagioli. A Triora si ballerà con «Ever Green».

Gli appassionati delle «due ruote» potranno partecipare ad [illegible]ito motociclistico regionale a Villa San Pietro.

Isolabona: festa campestre. Riva Ligure: chiusura mostra [illegible] di pittura. Bordighera: al Grand Hotel del Mare défilé di alta moda. Concerto del pianista jazz Brooks Kerr. [illegible]: in piazza [illegible] danze [illegible] «Monica e la sua orchestra». Montecarlo: allo Sporting Club diner dansant [illegible] «The Love Machine». f. r.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Sette per l'infinito.
Ariston: La rivoluzione sessuale in America.
[illegible]: Nell'anno del Signore.
Gioiello: Pomodoririo.
Grattacielo: Spartacus.
Orfeo: Tutti probabili assassini.
Plaza: Alambrista.
Rivoli: La Pantera rosa.
Smeraldo: Amori senza limiti.
Universale: I misteri delle Bermude.
Verdi: Per favore non [illegible] le vecchiette.
Ideal: Frankenstein junior.
Astor: chiusura estiva.
Lux: chiusura estiva.
Olimpia: chiusura estiva.
Odeon: chiusura estiva.
Ritz: chiusura estiva.
Palazzo: chiusura estiva.

CHIAVARI

Astor: Patrick.
Centrale: Visite a domicilio.
Nuovo: Grease.
Odeon: Heidi to[illegible] casa.

SAVONA

Diana: Bianco, rosso e...
Eldorado: Vieni, vieni voglio fare l'amore con te.
Ars: Spartacus.
Astor: Frankenstein junior.
Olimpia: 1 [illegible] dell'operazione drago.
Jolly: Sanel proibito.
Lux: Pari e dispari.
Salesiani: Don Camillo.
Filmstudio: Telefon.

ALASSIO

[illegible] Bosco: Forza GX 10 da Navarone.
Colombo: Un americano a Parigi.
Capitol: Amori miei.
Ritz: Festival internazionale del cinema.
Moulin Rouge: Grease.

ALBENGA

Giardino: Dio perdona, io no.
Aston: Il re degli zingari.
Ambra: La pornomoglie.
[illegible]: Da Corleone a Brooklyn.

ALBISSOLA CAPO

Leone: [illegible]
Doria: [illegible] della pantera rosa.
[illegible]: Gli occhi [illegible] Mars.

ALBISSOLA MARE

Marconi: Supergulp.
Marconi estivo: Il giocattolo.

ANDORA

Rossini: Cristo si è fermato a Eboli.
Ariston: Superandy.

BORGHETTO S. SPIRITO

Vittoria: La Pantera Rosa e il diabolico ispettore Clouseau.

BORGIO VEREZZI

Astra: American Graffiti.

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Elliot il drago invisibile.
Cristallo: Caravan.
La Rosa: Ammazzagigant.

CERIALE

Odeon: Via col vento.
Flora: Pari e dispari.
Italia: chiuso per ferie.

FINALE LIGURE

Lux: Il vizietto.
Ideal: C'eravamo tanto amati.
[illegible]: Fuga [illegible] mezzanotte.

Ondina: Che botte ragazzi, arrivano Jo e Margherito.
Vittoria: Incontri ravvicinati del terzo tipo.

LAIGUEGLIA

Corallo: Un mercoledì da leoni.

LOANO

Perla: Pari e dispari.
Loanese: Uno strano tipo.
Stella: Verso il Sud.

MILLESIMO

Italia: Uno sporco eroe.
Lux: Il colosso di Rodi.

PIETRA LIGURE

Comunale: Lo chiamavano bulldozer.

SPOTORNO

Ariston: Brillantina rock.
Astro: Come perdere una moglie e trovare un'amante.

VADO LIGURE

Ambra: Scherzi da prete.

VARAZZE

Tairo: American fever.
Tairo estivo: I 39 scalini.
Verdi: Il cacciatore.
Le Palme: Profondo rosso.

IMPER[illegible]

Ambra: Un mercoledì da leoni.
Centrale: La stangata.
Doria: Halloween, la [illegible] delle streghe.
Imperia: Il cacciatore.
Odeon estivo: Sallo liscio, Garden club.
Rossini: La prima grande rapina al treno.
Cavour: Torino nera.

DIANO MARINA

Dianese: I 4 dell'Ave Maria.
Pergola estivo: Per vivere meglio divertitevi con noi.

BORDIGHERA

Olimpia: I 39 scalini.
Zeni: Terrore nello spazio.

[illegible]

Capitol: Amore pensami.
Cerri: I supereroi di Supergulp.
Giardino: Il testimone.

RIVA LIGURE

[illegible]: Filo da torcere.

SANREMO

Ariston: Uno sparo al buio.
Ariston Giardino: Una cal. 9 per lo spec[illegible].
Ritz: Pornostoria di Cristina.
Astra: Il paradiso può attendere.
Mignon: Wagon lits per omicidi.
Centrale: I vichinghi.
[illegible]: Travolti [illegible] insolito destino.
Sanremese: Goldrake l'invincibile.
Supercinema: Marti.

VENTIMIGLIA

Europa: Grease.
Impero: La banda del gobbo.

Sanremo capitale della vela

SANREMO — Una settantina di imbarcazioni, quindici nazioni diverse in gara tra cui Messico e Giappone, le più lontane, cinque giorni di competizione, presente una buona fetta dell'aristocrazia internazionale della vela: queste le dimensioni del «Campionato internazionale del Mediterraneo - Sesta classe Ior» che trasformerà Sanremo, per [illegible] settimana, nella capitale europea della vela.

Il Campionato prenderà il via domani, ormai le banchine di «Portosole», base della gara, sono già entrate nel clima della manifestazione con i controlli di stazza. [illegible] organizzata dallo Yacht Club Italiano, in occasione del centenario della sua fondazione, in collaborazione [illegible] Yacht Club Sanremo, è articolata su diverse prove: due «regate di triangolo», davanti a Sanremo, per circa venti miglia marine, il 6 e 11 agosto: una «prova di altura breve» da Sanremo a St-Raphael sulla Costa Azzurra e ritorno, per 105 miglia marine, il 7 agosto; e infine, una «prova di altura lunga», [illegible] miglia marine, il 10 ago[illegible] da Sanremo all'isolotto della Giraglia, in Corsica, ripercorrendo la celebre rotta della «Giraglia», la [illegible] e famosa regata velica d'altura disputata il mese scorso.

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara
UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Molte le iniziative nelle località di villeggiatura del Novarese

Passare una domenica d'agosto alla sagra, al palio e ai laghi

BIZZANO — Quest'anno la tradizionale festa della «Berganmina» di Bizzano assumerà maggior importanza per il rinnovarsi di una tradizione che supera quella che era stata definita una semplice sagra paesana.

Il cascinale della «Berganmina», che sorge sull'entro delle colline di Bizzano, durante i lunghi mesi della repubblica di Salò fu una importante base logistica delle formazioni garibaldine, dei gruppi di partigiani che operavano e presidiavano la zona. Dopo il 25 aprile i partigiani che in quei duri giorni avevano conosciuto la «Berganmina» decisero di ritrovarsi il ogni anno, la prima domenica di agosto.

Costruirono la chiesetta della «Madonna della pace» e per decenni l'appuntamento costituì il ritrovarsi di un impegno di libertà, scritto col sangue di numerosi giovani che non avevano potuto assaporare la gioia della vittoria.

Negli ultimi tempi la «Festa della Berganmina», grazie all'impegno dei giovani componenti la «Pro loco» di Bizzano, è stata inserita negli appuntamenti agrituristici provinciali e per tre giorni migliaia di persone si riversano sulle colline.

La manifestazione di oggi assumerà maggior significato. Oggi, infatti, sarà inaugurata una stele a ricordo di quanti lottarono per la pace e la libertà. La cerimonia si svolgerà alla presenza di un picchetto armato di militari della «Centauro» e del suo comandante, il generale Starace. Ci saranno poi tutte le maggiori autorità provinciali, dal nuovo prefetto Santo Corsaro, al questore, ai sindaco di Novara e di Bizzano e tutti gli altri della zona, invitati con i rispettivi gonfaloni. L'orazione ufficiale sarà tenuta dal ministro dell'Industria, onorevole Franco Nicolazzi, alle 15.30.

Il programma prevede, dopo la tradizionale colazione all'aperto, l'esibizione di paracadutisti, la sfilata e le prove di addestramento di cani pastore ed il passaggio della pattuglia acrobatica dell'aviazione. Oltre ai «quattro salti» in allegria sui motivi oggi in voga eseguiti da un complesso folk. l. l.

A Bannio la festa tradizionale Sfilate, musica, salve d'onore

BANNIO ANZINO — Una volta tanto, la festa della plurisecolare milizia tradizionale di Bannio Anzino (la sua costituzione risale al 1622) ha trovato tutti d'accordo. Tempo fa questa ricorrenza, sentitissima dalla gente del paese che è profondamente attaccata ai valori della tradizione religiosa, aveva provocato una vera spaccatura fra la popolazione di Bannio.

Da una parte coloro che pretendevano un rigoroso rispetto del calendario e volevano perciò che la festa della Madonna della Neve si svolgesse immancabilmente il 5 agosto; dall'altra chi, per esigenze turistiche, propendeva invece per la prima domenica del mese. Quest'anno le due date coincidono e questo ha contribuito a riconciliare gli animi.

Il programma dei festeggiamenti ha preso l'avvio ieri sera con i primi vespri al santuario della Madonna della Neve e un concerto del corpo musicale di Bannio in piazza che ha avuto l'accompagnamento dei tradizionali pifferi e tamburi.

La parata della milizia di Bannio si svolgerà anche oggi con tutto il suo rituale che si tramanda da secoli: l'alfiere in testa Berta, la sfilata per le vie del paese, il prelievo della bandiera, la rivista degli effettivi da parte del colonnello a cavallo, le salve d'onore con i vecchi fucili ad avancarica.

I quattro ufficiali a cavallo della milizia vengono estratti a sorte fra un lotto di candidati. Quest'anno sono stati prescelti: Teresio Fossaletti (colonnello), Luciano Cocchini (tenente colonnello), Maurilio Vanoli (maggiore), Stefano Cocchini (aiutante maggiore). a. v.

VERBANIA — Decisamente positivo l'andamento turistico nel primo semestre del '79: i dati relativi alle presenze e agli arrivi di villeggianti registrano un aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando già si toccarono punte molto elevate. Gli arrivi sono stati 15.839 (5998 italiani, 9841 stranieri), contro i 15.015 del periodo gennaio-giugno '78 (6593 italiani, 8422 stranieri).

Le presenze sono stimate in 60.283 (22.834 italiani, 37.449 stranieri), decisamente superiori a quelle della passata stagione, che furono 58.235 (24.293 italiani, 33.942 stranieri). Due anni fa, nel '77, si erano registrati 13.273 arrivi e 53.183 presenze.

I primi sintomi del boom turistico si erano intravisti già durante le vacanze di Pasqua, quando una fiumana di turisti, prevalentemente stranieri, si era riversata sul lago.

«Stiamo assistendo ad una riscoperta del lago — afferma il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Verbania, Francesco Cairati —, *riscoperta che abbiamo cercato di favorire con un'azione promozionale a vasto raggio; l'aumento di presenze in questa stagione è particolarmente significativo se si tiene conto delle scadenze elettorali di giugno, che certo non hanno favorito l'afflusso turistico»*.

Si registra inoltre un incremento dell'utilizzo delle strutture alberghiere, mentre affollatissimi sono i campeggi. Quest'anno poi si è assistito ad un consistente aumento di turisti stranieri, cui peraltro ha fatto riscontro una leggera flessione delle presenze italiane. Fra qualche giorno dovrebbero essere elaborati anche i dati relativi all'afflusso nel mese di luglio. c. z.

MARANO TICINO — Oggi dalle 16 alle 17 si corre a Marano Ticino la VI edizione del «Palio degli asini», una competizione che ogni anno nelle giornate ferragostane richiama nella cittadina migliaia di spettatori che assistono alla gara tra gli otto rappresentanti dei rioni in groppa ai somarelli.

La novità del 1979 è rappresentata dal nuovo regolamento che stabilisce che l'asino vince il palio, non il fantino. Infatti, se chi monta il ciuccio viene sbalzato a terra durante il percorso, l'asino può proseguire la corsa e tagliare vittorioso il traguardo.

Come ogni anno la corsa viene preceduta da un corteo in costume per il quale i rappresentanti degli otto rioni si abbigliano interpretando un tema o una vicenda storica. Contrariamente al passato la novità di quest'anno è che il tema non deve obbligatoriamente avere attinenza all'origine del rione, quindi le contrade «Ebrei», «Vescovile», «Contrada Nuova» riscoprono ad avere campo libero.

In passo non si è nulla delle interpretazioni di quest'anno. Nell'edizione scorsa, il rione Piazza Grande con il tema «Roma antica» ottenne il maggior numero di suffragi da parte della giuria, mentre la corsa in groppa agli asini ebbe vicende burrascose. Vinse Patrizio Perotti del Rione Cavalago, ma questa affermazione rimase in forse per oltre un'ora, con grande bagarre da parte dei sostenitori dei vari rioni. u. g.

DOMODOSSOLA — Domenica dedicata alla montagna: a Macugnaga prende il via oggi la sesta edizione di una caratteristica «marcia» non competitiva di 15 mila passi. La camminata, che è valida come prova per la «Gamba d'oro» novarese 1979 parte da Pestarena, l'antico villaggio minerario, e toccando il bacino di Quarazza le frazioni Borca e Pecetto si conclude davanti al museo storico di Macugnaga. Nella vecchia parlata walser locale, la marcia odierna si chiama «D'iand - l'oufutu» che vuol dire «Camminata di casa nostra».

Gli escursionisti scoprono oggi la selvaggia bellezza dell'alta Valle Antrona con una gita guidata organizzata dalle sezioni provinciali del Cai. L'appuntamento per gli appassionati della montagna è ad Antrona da dove la comitiva proseguirà per il lago di Campliccioli e poi per l'Alpe Lombraoro ai piedi della punta di Saas, una vetta di 3200 metri a confine tra la Valle di Antrona e la vallata svizzera di Saas-Tal.

Infine l'Alpe Veglia, al centro del parco naturale comunitario, vedrà oggi la «giornata dell'Alpe» organizzata da enti locali in collaborazione con la comunità montana. Banda musicale, corale varzese, tavola calda con prodotti tipici e una esibizione di paracadutisti caratterizzano la festa che si propone di avvicinare alla conca di Veglia i numerosi turisti alla scoperta delle bellezze naturali ossolane. b. o.

La cerimonia mentre si svolge il raduno dei 15.000 allo stadio

Battesimo per 250 testimoni di Geova

Novara. Il battesimo negli spogliatoi dello stadio di una nuova adepta (Foto Finotti)

NOVARA — L'intervento di Dio per la distruzione dei malvagi è assai prossimo e ne sono convinti. I testimoni di Geova parlano di «fine del mondo imminente». I sopravvissuti, in carne ed ossa, potranno vivere per sempre sulla Terra che verrà riportata gradualmente alla condizione di «paradiso terrestre».

Questi ammonimenti sono all'ordine del giorno da giovedì scorso e lo saranno fino a domani a Novara come a Napoli, a Bari, a Pisa, a Teramo, le città nelle quali si stanno svolgendo i «congressi» dei testimoni di Geova.

Per le loro adunanze, impressionanti come numero di partecipanti, premiscono gli stadi di calcio. A Novara l'attrezzatura sportiva di viale Kennedy li contiene a malapena: ne sono arrivati circa 15 mila. Provengono dalla Lombardia e da parte del Piemonte. La settimana scorsa questi congressi si sono svolti a Genova, Udine, Bolzano e Catania. Dal 9 al 12 agosto verranno «invase» dai testimoni di Geova Torino, Bologna, Cagliari, Cosenza, Palermo, Lecce, Roma, Macerata e Verona.

Il tema dei congressi è «Speranza viva». Si parla della fine del mondo col sorriso sulle labbra. L'evento, che per i «peccatori» sarà catastrofico, per loro testimoni di Geova sarà l'inizio dell'eternità felice: Dio, stanco delle nefandezze dei mortali, è sul punto di dare una punizione definitiva. E' scritto nella Bibbia.

«Voi udrete di guerre... non siatene atterriti» dice il Vangelo di Matteo nei versetti dal numero 6 in poi. «Queste cose devono avvenire, ma non è ancora la fine. Poi sorgerà nazione contro nazione... E vi saranno penurie di viveri e terremoti... E a causa dell'aumento dell'illegalità l'amore della maggioranza si raffredderà ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

Venerdì, partendo dallo stadio di Novara, 2400 testimoni di Geova con 35 pulmans e molte auto si sono sparpagliati nei dintorni, da Vercelli a Magenta, a Galliate, a tutta la «Bassa». Avevano l'incarico di «proclamare» l'imminente fine e di raccomandare alla gente di riavvicinarsi a Dio finché si è in tempo.

A Novara, una città semiabbandonata dagli abitanti partiti per le ferie, i testimoni di Geova sono dappertutto. Non c'è più un posto negli alberghi, i pochi ristoranti aperti sono sempre pieni. Ce n'è di tutte le età. Anche i più giovani citano la Bibbia come la conoscessero a memoria.

Ieri allo stadio si è svolta la suggestiva cerimonia del battesimo. Duecentocinquanta nuovi adepti, tutti adulti, tutti coscienti di quello che stavano facendo, si sono immersi nell'acqua per diventare «testimoni di Geova» a tutti gli effetti.

«I sintomi della degenerazione tendono a peggiorare sempre più — *affermano* — e non si intravedono speranze di miglioramento. Siamo proprio all'inizio della fine, come dice la Bibbia». *E mentre dicono queste cose sono tranquilli. Non temono assolutamente* «l'ultimo giorno». *Sono fermamente convinti che per loro sarà* «il primo». m. s.

Lettere minatorie Una denuncia

GAMBOLO' — Un manovale di 20 anni, Basilio Petrelli, nativo di S. Angelo di Brolo (Messina), abitante a Gambolò in via Vittorio Emanuele 31, finito in carcere con altri due compaesani la settimana scorsa per concorso in due rapine ai danni degli uffici postali di Villa Biscossi e Semiana, è stato denunciato dai carabinieri per una serie di lettere minatorie e di due incendi dolosi, non gravi, ai danni di commercianti del luogo.

Le lettere minatorie, con richieste da dieci a 20 milioni sono state ricevute dal tabaccaio Francesco Acquanita, via Roma 42, Vincenzo Carnevale Gare Miacca, corso Vittorio Emanuele, e le sorelle Giuliana e Giuseppina Negri, corso Vittorio Emanuele.

Oggetto di due tentativi di incendio del proprio negozio è il commerciante in giocattoli Fedele Villanova, 52 anni, corso Vittorio Emanuele 144. Ai primi di luglio, di notte, per due volte, dovette uscire precipitosamente in strada a spegnere dei principi di incendio appiccati a ridosso delle vetrine.

Orfengo, nessun ferito

Camion sbanda poi sfonda la tabaccheria

ORFENGO — Per un'errata manovra o un colpo di sonno, con la cabina del proprio camion, ha divelto la porta d'ingresso di una tabaccheria ed è entrato nel locale sfasciandone le attrezzature.

L'episodio si è verificato nella notte tra venerdì e sabato, appena dopo la mezzanotte, a Orfengo, un piccolo centro a pochi chilometri da Novara ed ha avuto per protagonista Vittorio Natale, 48 anni, un'autotrasportatore residente a Casale Monferrato.

Il camionista, al volante del suo «Fiat 691» con rimorchio, mentre stava per imboccare la strada verso Casalino, per cause in corso di accertamento, è finito contro la tabaccheria del paese, di proprietà di Silvia Pavesi, 54 anni, penetrando con la cabina all'interno del negozio.

Fortunatamente il Natale ha riportato solo lievi ferite e se la caverà in una settimana. Lesioni rilevanti hanno invece subìto le strutture della tabaccheria: il banco di vendita, molti ripiani e gran parte degli oggetti esposti sono andati completamente distrutti. I danni, da un calcolo sommario, superano i cinque milioni. r. c.

I muri di Gattico accusano Nicolazzi

GATTICO — *«Nicolazzi ha imboscato la benzina: gli arabi non c'entrano»*. Con numerose scritte di questo tipo sono stati imbrattati nella notte scorsa i muri di Gattico, dove il ministro dell'Industria è nato ed è anche sindaco.

L'operazione notturna, stando al simbolo posto sotto le scritte, si deve ad un gruppo di anarchici.

Due giovani a viso scoperto sono poi fuggiti su un'auto rubata

Sembravano proprio dei bravi ragazzi e hanno rapinato le Poste di Granozzo

La direttrice è svenuta - Nell'ufficio c'erano altre 2 persone - Magro bottino: 2 milioni

GRANOZZO — Rapina a mano armata ieri verso mezzogiorno all'ufficio postale di Granozzo, un piccolo centro del Novarese al confine con la provincia di Pavia. Due giovani, età apparente 25 anni, a viso scoperto, si sono presentati davanti alla porta dell'ufficio che, per motivi di sicurezza, si apre elettricamente dall'interno.

La direttrice, Carla Diani, 44 anni, novarese, ha dato un'occhiata ai due giovani. *«Avevano la faccia dei bravi ragazzi* — ha detto poi ai carabinieri — *e per questo ho aperto la porta»*.

Appena dentro i due si sono subito dati da fare. Uno ha estratto una pistola con la quale ha minacciato la Diani e le altre due persone che si trovavano nell'ufficio: il portalettere Gino Ridoni, 28 anni, e la moglie Marzia che era andata a trovarlo.

«Non fate sciocchezze — ha intimato il bandito che stringeva l'arma in pugno — *e non vi accadrà niente di male»*.

Intanto l'altro con un balzo è passato al di là del banco e ha subito arraffato il denaro liquido che c'era nei cassetti: circa due milioni di lire.

«Non c'è altro?» hanno poi chiesto i due, evidentemente delusi per il magro bottino, e hanno ordinato che venisse loro aperta la cassaforte.

La direttrice, però, a quel punto ha avuto un malore per la paura e i ladri, forse preoccupati dalla piega che stavano prendendo le cose, se ne sono andati.

Poco distante l'ufficio postale avevano lasciato una «Mini» rossa targata Vercelli, probabilmente rubata, sono saliti a bordo e sono fuggiti.

Non appena riavutisi dallo choc, la direttrice e il postino hanno chiamato i carabinieri di Cameriano che si sono subito messi alla caccia dei rapinatori. Hanno, però, ritrovato solo l'auto abbandonata alla periferia di Novara, esattamente alla Bicocca. m. s.

A Meina i giochi «senza barriere»

MEINA — La squadra di Arona 1 ha vinto a Meina la prima edizione dei Giochi senza barriere, una competizione sportivo folcloristica organizzata dalla Pro Loco di Meina fra tutti i comuni del Basso Verbano.

Alla manifestazione si sono iscritte 14 squadre. Il pubblico è stato numerosissimo.

Le decisioni prese nei due consigli che si sono svolti l'altra sera

Domodossola: il Comune assumerà l'invalido «Sì» allo scalo ferroviario per Villadossola

DOMODOSSOLA — Dopo sette giorni e sette notti di «occupazione» del palazzo civico, l'invalido civile Alfio Bartolotti ha ottenuto di venire assunto come dipendente comunale. Il giovane, che tre anni fa si era ferito gravemente durante un «lancio» paracadutisco, sport che praticava con entusiasmo, è rimasto una settimana in municipio, dormendo e mangiando nella sala consigliare.

Ieri sera al consiglio comunale che, tra gli altri argomenti, doveva decidere sulla sua assunzione c'erano solo 18 presenti su trenta. Ma nessuno ha obiettato e che i membri della giunta presenti in sala si riunissero in via straordinaria deliberando di accogliere la richiesta del Bartolotti.

Il giovane, che era presente in municipio e se ne è uscito soddisfatto insieme ai consiglieri al termine dei lavori, può entrare a fare parte dei dipendenti comunali poiché l'amministrazione civica non ha raggiunto il «plenum» della quota di invalidi civili da assumere obbligatoriamente, in base alla legge.

VILLADOSSOLA — Il Consiglio comunale, pochissime assenze malgrado l'afa di agosto, 18 presenti su 20, ha detto «sì» all'insediamento nel territorio comunale dello scalo ferroviario «Domo 2». Il piano presentato dalle Ferrovie è passato a voti unanimi; in pratica il Consiglio doveva solo esprimere il proprio parere sul fatto che la futura opera «invade» una fetta del territorio comunale tra la statale e il Toce.

Per salvaguardare lo scalo in progetto che sorgerà nel comune di Beura, davanti a Villadossola, il fiume Toce verrà infatti spostato verso Villa con un nuovo alveo largo 400 metri. Il «sì» del Consiglio non ha incontrato ovviamente i favori dei proprietari dei terreni che le F.S. dovranno espropriare prima di passare all'esecuzione dell'opera.

Per il nuovo letto del Toce spariranno dalla mappa comunale lo stadio calcistico «Felino Poscio» di recente costruzione, il campo da motocross, una parete di un'azienda agricola in località «Camanne», il capannone di una carrozzeria nuova di zecca, i cantieri di due ditte che scavano nel greto del fiume e alcuni campi coltivati.

Ma non sono mancate le proteste e le polemiche, di cui si è avuto qualche sentore da parte del pubblico che assisteva ai lavori consiliari. *«Si tratterà piuttosto* — ha detto a nome del gruppo democristiano il consigliere Augusto Cattaneo — *di insistere presso le Ferrovie perché in sede di valutazione degli indennizzi si tenga conto dei terreni e delle costruzioni che verranno espropriate e degli anni di lavoro che rappresentano per il loro proprietari»*.

In questo senso tutto il Consiglio è stato d'accordo nel raccomandare che il sindaco e giunta si impegnino presso la direzione delle F.S. *«che hanno impiegato sei mesi a presentarci il piano, chiedendoci poi di esaminarlo nel giro di una settimana»* ha aggiunto Cattaneo.

Con il nuovo scalo, sparirà anche la caratteristica ma stretta «passerella» a cavallo del Toce che collega Beura con Villadossola. Verrà sostituita da un moderno ponte in cemento, che avrà il suo svincolo nei pressi del passaggio a livello, in previsione della futura superstrada ossolana. b. o.

PANORAMA DEL NOVARESE

Arona — La sezione novarese dell'Aido, l'associazione dei donatori di organi, ha stampato un bollettino informativo dell'attività delle proprie sezioni. Il primo numero della pubblicazione comprende una relazione sui lavori del recente consiglio provinciale. Nella sola zona del Lago Maggiore, i gruppi dell'Aido sono attualmente quattro.

Castelletto Ticino — Nuovo vicesindaco in paese. E' Valeriano Tondini, eletto insieme con la giunta ora composta dagli assessori effettivi Ugo Basilico, Giovanni Siviglia e Rinaldo Minella; Claudio Casaluci e Franco Parachini sono gli assessori supplenti. La massima carica cittadina, nonostante il rimpasto dell'esecutivo, resta tuttora affidata al comunista Albino Calletti.

Sesto Calende — Silvano Marzaro, noto imprenditore edile del luogo, è il nuovo presidente della Sportiva.

Novara: polemiche alla De Agostini tra un sindacalista e la direzione

NOVARA — *«Braccio di ferro» tra la direzione dell'Istituto geografico «De Agostini» di Novara, il consiglio di fabbrica e la federazione sindacale provinciale Cgil-Cisl-Uil per una lettera di biasimo inviata dall'azienda al delegato Roberto Mansini.*

La vicenda prende lo spunto da alcune dichiarazioni del rappresentante sindacale che ha definito «cancerogeni» alcuni materiali impiegati nella lavorazione (in particolare la «lana di vetro») e «rischioso» l'ambiente di lavoro dei padiglioni «Rito piano» e «rotocalco».

Qualche giorno fa la direzione ha inviato a Roberto Mansini uno scritto in cui si afferma: «Dato che la riteniamo il principale promotore delle ultime iniziative in materia di salute ed ambiente di lavoro, desideriamo invitarla a mostrare più serietà e meno improvvisazione nell'affrontare problemi che per la loro natura richiedono innanzitutto professionalità ed esperienza, in modo da evitare il diffondersi di gravi ed ingiustificati allarmismi tra il personale».

«Non siamo più disposti a tollerare una "caccia alle streghe" — *prosegue la lettera* — come quella fatta in occasione dei denunciati pericoli di impiego di materiali qualificati "cancerogeni" e di presunta intossicazione da toluolo; specie se tutto ciò costituisce il paravento dietro il quale si fanno battaglie politiche».

Alle dichiarazioni dell'azienda novarese il «consiglio di fabbrica» ha replicato emettendo un comunicato dai toni molto duri. «La lettera inviata dalla direzione costituisce una risposta molto grave alla lotta che conduciamo sull'ambiente di lavoro. E' il metodo della nostra direzione che ben conosciamo: l'intimidazione, la denigrazione, lo sfuggire le responsabilità».

I sindacati prendono, inoltre, posizione contro la decisione dal «De Agostini» di ritenere reo un solo delegato, che al massimo è responsabile unicamente di credere nelle scelte ed impegnarsi.

«Questo, secondo noi — *prosegue il documento* —, significa travisare i fatti per non svilire le lotte del sindacato, la volontà nostra di controllare, di verificare, di tutelare la salute dei lavoratori e la possibilità di utilizzare, a questo fine strutture pubbliche. Ciò che si vuol colpire e che noi difendiamo non è un delegato, ma l'inizio di quella riforma sanitaria imperniata sulla prevenzione del rischio, da sempre osteggiata a tutti i livelli dal padronato».

«Ricordiamo — *conclude il comunicato* — che i tecnici di fiducia della direzione non hanno potuto escludere la cancerogenicità della lana di vetro e che la decisione di allontanare i lavoratori della rotocalco da un ambiente rischioso, ha trovato conforto nei suggerimenti dei primari dell'Ospedale Maggiore». r. c.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Blue porno college.
Civico: Unico indizio, un anello di fumo.
EXCELSIOR: Chel Fu... [illegible] d'acciaio.
FARAGGIANA: Cafè Bellavita.

ARONA

Roma: La pornoamante.
Moderno: Insegnante viene a casa.
Lux: Un tipo straordinario.

BORGOMANERO

Nuovo: Cantando sotto la pioggia.

DOMODOSSOLA

Galletti: Il commissario di ferro.
Corso: Le sette città di Atlantide.

GALLIATE

Smeraldo: Maciste contro lo sceicco.

OMEGNA

Sociale: Inserions.

STRESA

Italia: Pasha.

VERBANIA

Vip: Predone l'africano.
Sociale (Pallanza): Altrimenti ci arrabbiamo.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Il commissario Verrazzano.

VIGEVANO

Astoria: Duniel.

GALLERIE

Stresa: Nella saletta mostre del Palazzo dei congressi fino al 5 agosto mostra retrospettiva di Andrea Zapelloni (1877-1961).
Verbania: Galleria Corsini, via San Vittore 22, mostra collettiva di pittori contemporanei «Rien ne va plus» aperta fino a settembre; Galleria Lerlia, c. Garibaldi 30: mostra collettiva di pittori contemporanei fino al 30/9.

FARMACIE

Novara: Ospedale Maggiore, c. Mazzini 18; Comunale, c. Risorgimento [illegible]; Del Rosario, piazza Gramsci; Defendi, c. Torino [illegible].
Arona: Manzoni, c. Liberazione.
Bellinzago: S. Pietro, v. Santa Maria.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Sonomini.
Oleggio: Celesia, angolo [illegible] Marzin.
Sesto Calende: Abbazia, via Piave.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Manes, c. Mameli 141.

TELELOMELLINA

Ore 12: Cuciniamo con Emilio (r); 13,30: Film; 15: Discoteca; 16: Film; 17: Film; 18,30: Cartoni animati; 19: Film; 20,40: Telelomellina notizie.

NOVARESE SPORT

Sono della provincia di Novara i campioni della spettacolare disciplina

Sci nautico: Zucchi e Alessi due generazioni a confronto

L'«anziano» gareggia dal '63 e ha ottenuto ventotto titoli italiani, dieci europei, uno mondiale e uno olimpico - Il suo erede ha solo 12 anni, ha già vinto i campionati giovanili di figure, slalom e combinata

MERGOZZO — La realtà e la speranza, l'oggi e il domani dello sci nautico azzurro si sono incontrati parlando entrambi il dialetto dei laghi novaresi: sono Roby Zucchi e Andrea Alessi. Il prestigio dello sport italiano ha tratto un beneficio dalla decisione di Zucchi (Roby per gli amici ma, anche se strano, Luigi per l'anagrafe) di tornare alla ribalta: una ribalta conquistata e saldamente mantenuta per anni a livelli di primati, nazionali, europei, mondiali.

— Come è nata la passione per lo sci nautico?

«*Avevo cominciato a otto anni, imparando le prime regole da mio padre, Ettore, venuto da Genova sul lago Maggiore, terra d'origine del nonno Gaetano. Più tardi ho frequentato la scuola del maestro Lupo Vidoli a Castelletto e quindi qui a Mergozzo con Gianni Ripamonti*».

La carriera agonistica iniziò in modo folgorante con il primo campionato europeo giovani nel '63, subito interrotta però dalla frattura del setto nasale rimediata durante una gara in Sudafrica. Ma il fascino degli sci è irresistibile.

Nel '67 è quarto ai mondiali in Canada e secondo agli assoluti europei, nei quali l'anno successivo sbaraglia il campo vincendo a Londra slalom e combinata. In Italia non ha più avversari, inanellando una serie impressionante di titoli nazionali: ne conterà, con quello vinto a Mergozzo domenica scorsa, 28, insieme a dieci continentali (ed è un record anche questo) uno mondiale e uno olimpico.

— Perché con questo medagliere da [illegible] ha, ancora giovane, abbandonato l'attività agonistica?

«*E' uno sport tremendamente faticoso che richiede allenamenti continui e stressanti, creando una permanente tensione non soltanto fisica, ma soprattutto psicologica e mentale. Questi motivi e l'insensibilità degli organismi federali, mi hanno indotto all'ultimo abbandono*».

«*Ma è stata anche una parentesi benefica* — continua Zucchi — *ho finito gli esami di legge a Genova e a settembre mi sposerò (con una ragazza di Castellanza, Vittoria Ponti, conosciuta all'università) ma di fare l'avvocato o il notaio non ho proprio voglia: quando smetterò definitivamente penso di continuare ad operare nell'ambito sportivo*».

Una decisione che ha già dato i suoi frutti in anticipo, con il ritorno alle gare e una vittoria che ha galvanizzato un ambiente un po' statico, e con l'apertura della scuola di sci nautico a Mergozzo, strumento prezioso per i giovani che maestro più completo e prestigioso non potevano immaginare.

Come quello di Roby Zucchi, si chiama Ettore anche il padre di Andrea (Bubu per gli amici) Alessi, ma non è da lui (troppo impegnato nella conduzione della nota fabbrica di coltellerie) che il ragazzo, oggi appena dodicenne, ha imparato a sciare. Lo hanno appassionato gli slalom che l'altro campione omegnese Mario Savoini tracciava sull'acqua nel campo di allenamento davanti a casa, sul lago d'Orta.

Campione italiano a dieci anni (in «figure») da due anni si aggiudica incontrastato, anche i titoli per lo slalom e la combinata. Dopo Mergozzo i tecnici federali lo hanno incluso, facendo un'eccezione alla regola per via dell'età, nella formazione azzurra per gli europei giovanili di Zagabria, a Ferragosto.

Saranno la sua consacrazione definitiva, come per Roby Zucchi? Il campionissimo verbanese e gli esperti nazionali dicono che la stoffa c'è, e che Andrea è già più di una promessa. Molti sostengono che Zucchi ha già trovato il suo erede.

Audenzio Martinazzi

Roby Zucchi, il «campionissimo» sciatore d'acqua (ha vinto 28 titoli italiani, 10 europei, uno mondiale e uno olimpico) sta effettuando uno dei suoi spettacolari esercizi. (De Marchis)

Le opere completate in settembre

A Meina nascerà un centro sportivo

MEINA — Una importante realizzazione nel settore dello sport giovanile sta per essere portata a termine a Meina, dove in questi giorni, al nuovo stadio comunale, sono in corso i lavori per la costruzione di un complesso di piste e pedane per le discipline atletiche.

Le opere, che sono realizzate in materiale sintetico anche per ridurre al minimo i costi di manutenzione aumentandone insieme la durata, saranno completate entro il prossimo settembre: costo totale circa 100 milioni, finanziati in parte dallo Stato e in parte con un contributo a fondo perduto della Regione Piemonte.

Ne parla l'assessore allo sport di Meina, dottor Maurizio Cotti Piccinelli. «*Si tratta di una realizzazione* — afferma — *che andrà a colmare una lacuna per certi aspetti storica nella nostra zona*». E l'affermazione non è retorica, quando si pensa che gli unici impianti del genere si trovano a Verbania od a Novara.

Di qui anche l'accusa, sollevata da più parti, secondo cui la pratica sportiva nei piccoli e medi comuni appare spesso improvvisata se non male interpretata.

Questa impresa del comune di Meina, secondo l'assessore «*contribuirà certamente a dare un impulso verso un'educazione sportiva corretta, verso l'atletica, che resta pur sempre il fondamento materiale ed anche spirituale di ogni pratica sportiva*».

L'obiezione che si può fare è tuttavia un'altra: se un comune come Meina, dove i ragazzi in età scolare sono poco meno di 300, possa e debba accollarsi un simile impegno.

«*Prima ancora di passare alla fase di studio* — afferma il dottor Cotti — *c'eravamo posti questo problema, e proprio in tale prospettiva abbiamo interpellato i centri vicini per la costituzione di un consorzio intercomunale che dovrebbe utilizzare e gestire il complesso*».

Un accordo di massima in questo senso è già stato raggiunto con alcuni centri del Basso Verbano e del Vergante: «*E se vorrà* — aggiunge l'assessore — *saremo ben felici che anche Arona ne faccia parte*».

In altre parole, gli impianti sportivi di Meina dovrebbero essere utilizzati in un vasto Hinterland, soprattutto nel settore scolastico, che nei suoi vari ordini e gradi comprende non meno di 6000 fra scolari e studenti. «*Potrebbe essere l'anno zero per lo sport nella nostra zona*», ha concluso l'assessore: e sono in molti ad augurarsi che abbia ragione.

m. b.

In Norvegia si sta giocando la qualificazione

Vela, il cusiano Giorgio Gorla andrà alle Olimpiadi di Mosca?

ORTA — *Ai campionati mondiali assoluti per la classe Star, in programma in questi giorni a Mastrand in Norvegia, l'alfiere del circolo vela Orta Giorgio (per gli amici Dodo) Gorla sta giocandosi la qualificazione ai Giochi Olimpici per il prossimo anno in Urss, per i quali è uno dei più autorevoli pretendenti della vela azzurra.*

Dodo Gorla, figlio di uno dei personaggi più popolari del mondo sportivo novarese, il farmacista dottor Andrea, da sempre fiduciario del Coni e fondatore del circolo velico cusiano, è reduce da una serie di prestazioni di altissima regolarità.

Ha ottenuto tutti secondi posti nelle gare nazionali e internazionali di quest'anno, tra cui gli europei di primavera, le regate preolimpiche a Kiel in Germania.

I mondiali di Norvegia, il meeting sovietico di Tallinn (sullo specchio d'acqua olimpico) e gli assoluti continentali in Spagna decideranno in queste settimane il destino olimpico dei portacolori della vela novarese e del suo prodiere Peraboni, impegnati nel [illegible] duello per superare sul filo di lana gli amici-avversari di sempre, la coppia Fravezzi e Scala.

a. m.

Maggiora — Nel programma dei festeggiamenti della Pro Loco, si svolge questa mattina, con partenza alle 9, una corsa cicloturistica sul percorso Maggiora, Boca, Cavallirio, Prato Sesia, Boca, Maggiora. Il via verrà dato dall'ex campione Gianni Motta.

Borgomanero — Parte stamane alle 9 dalla frazione Vergano la prima «Pedalata vergana» corsa cicloturistica aperta a tutti. Alle 16, si confrontano in una partita di calcio i celibi e gli sposati del paese.

Stresa — In città e anche in altri centri del Verbano vi è carenza di acqua potabile. I sindaci, con apposite ordinanze, ne hanno vietato l'uso a scopi irrigui e per alimentare piscine. Queste ordinanze, però, sono assai difficili da applicare, data l'estensione delle zone da controllare e i moltissimi parchi, giardini e piscine.

Remo Manganelli contestato nel Gravellona

GRAVELLONA — Crisi nel Gravellona Calcio. Per protestare contro l'operato del presidente Remo Manganelli, che avrebbe trattato e addirittura concluso la cessione di alcuni giocatori senza consultare il direttivo, sei consiglieri hanno presentato le dimissioni.

Tra i dimissionari ci sono addirittura il vicepresidente Francesco Donini e suo fratello Lauro, che sono tra i maggiori responsabili del sodalizio a livello finanziario. Si è dimesso, appena ha saputo delle cessioni del portiere Barovero alla Juve Domo in cambio di Piaceri, e di Valdo al Villadossola, anche il direttore sportivo Silvano Pona. I dimissionari hanno chiesto una riunione straordinaria del consiglio direttivo del Gravellona e le dimissioni dalla presidenza.

Oleggio: morto anziano dirigente della squadra

OLEGGIO — Grande lutto fra gli sportivi oleggesi: è morto Pierino Sonzini, 71 anni, funzionario di banca in pensione. Pierino Sonzini, conosciuto col soprannome di «re», è stato per anni valido dirigente dell'Oleggio Calcio e uno dei fondatori dello Juventus Club (un sodalizio che raccoglie circa mille tifosi dei colori bianconeri abitanti a Oleggio, Bellinzago, Cameri e Momo).

Il Sonzini, amico da molti anni di Giampiero Boniperti, nel 1935 vestì la maglia dell'Oleggio mettendosi in evidenza come ottimo attaccante pronto sempre a dare tutto per i colori del suo club.

L'eredità di Pierino Sonzini è stata raccolta dal nipote Fabrizio Fortina (figlio del medico dell'Oleggio Calcio Marco, che ha sposato la figlia del «re») che dopo aver militato nella «Primavera» della Juventus e nel Trecate, ritorna quest'anno a Oleggio come centrocampista degli arancioni.

(g. g.)

Ieri il raduno al Liberazione prima del ritiro a Quarna Sopra

Aria di festa all'Omegna: i giocatori (vecchi e nuovi) contano su Robbiano

OMEGNA — *Aria di festa e molti visi nuovi e sorridenti al raduno dell'Omegna, ieri mattina al «Liberazione» prima del consueto ritiro a Quarna Sopra: non sembrava certamente una squadra reduce da una retrocessione, che sta per affrontare il campionato nel purgatorio di una serie inferiore.*

E il perché lo sanno tutti: dopo le mille traversie dell'estate scorsa culminate in una crisi economico-dirigenziale che pareva insuperabile, col rischio di veder cancellata dalla storia calcistica piemontese una delle società più antiche e gloriose, come d'incanto è spuntato il «principe azzurro», perché l'Omegna potesse continuare a vivere felice e contenta».

E' arrivato sulle rive del lago d'Orta Mario Robbiano, a dare una mano ai pochi, coraggiosi dirigenti rimasti al timone della squadra anche nella tempesta e, nonostante qualche critica iniziale fatta più di parole che di concrete alternative, si è cominciato a lavorare seriamente: «Con entusiasmo — *diceva ieri mattina il nuovo general manager* — perché sono da sempre amico ed estimatore di questa città e di questa società che deve rinascere per rinverdire le sue invidiabili tradizioni sportive».

Robbiano ha portato con sé una decina di giocatori che hanno radicalmente modificato la fisionomia della squadra «per farne — *sottolineava sorridente l'alessandrino giramondo* — una valida competitrice del quintetto che si presenta il più agguerrito ai nastri di partenza: Torretta, Vogherese, Viareggio, Massese ed Asti».

Agli ordini dell'allenatore Dino Biniacchi, 47 anni, mantovano su Suzzara, si sono salutati ieri vecchi e nuovi, in uno stadio che ha urgente bisogno di una rinfrescatina; la rosa è formata da 18 giocatori: portieri: Zecchina (Spal), 26 anni; Nicola (Juventus), 19 anni; difensori: Pioletti, Mingrino, Balzotti (confermati), Barbero (Aosta) 24 anni; Calosso (Juventus) 22 anni; Minati (Alessandria) 25 anni; Bellin (Inter) 18 anni. Centrocampisti: Castagna, Niccolini, Bellaccomo (confermati), Re (Novara) 21 anni; Fortunato (Pro Patria) 25 anni; Monterosso (Sampdoria) 23 anni. Attaccanti: Rimella (confermato), Andreotti (Savona) 30 anni; Bulgheroni (Ramate) 17 anni; Busolin (Juventus) 18 anni.

Per costruire un tandem coi fiocchi con Andreotti, è in via di definizione anche l'acquisto di Pandolfi dall'Alessandria e quindi la formazione base potrà (almeno in partenza) essere la seguente: Zecchina; Pioletti, Calosso; Bellaccomo, Barbero, Minati; Rimella (Bulgheroni), Pandolfi, Andreotti, Re, Niccolini.

Dopo l'ossigenazione quarnese la squadra rientrerà in sede per gli intensi impegni precampionato: 12 agosto a Baveno; 15 e 19 in casa con Novara e Pro Patria; 22 a Verbania; 29 ad Aosta. Restano da definire le date per incontrare Imperia ed Alessandria.

a. m.

Omegna. La nuova squadra. Da sinistra in piedi: Biniacchi (allenatore), Balzotti, Barbero, Re, Minati, Monterosso, Fortunato, Rimella, Bellini, Beltrami (massaggiatore). Accosciati: Nicola, Bellacomo, Nicolini, Pioletti, Bonetta, Bulcheroni, Busolin. Per quanto riguarda la «Rosa» completa mancano i giocatori Zecchina, Andreotti e Calosso che raggiungeranno poi i compagni

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

VERCELLI E BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Vercelli e Biella rivendicano i loro meriti (con polemiche)

Due città sorelle e rivali

In un mondo in cui le patrie tendono a fondersi alla ricerca dell'universale, trionfano ancora «i campanili», le piccole frontiere. «Tu arrivi fin lì, e non più oltre; noi rispetteremo la demarcazione». Parlo delle piccole contese fra Biella e Vercelli, un gioco di ripicche, schermaglie, bisbigli che dura dal 1929, quando Vercelli forse per le sue tante medaglie d'oro al valor militare (allora ne aveva diciassette) si trovò elevata al rango di Provincia. Sarà stato un bene per la città, non lo discuto, però le ha eretto dinanzi il muro di incomprensione dei biellesi, che si sono sentiti defraudati. Avevano ed hanno le più fiorenti industrie tessili d'Italia, ci sono «blasoni» di fresca nomina a Biella almeno quanti di antichi a Vercelli; perché allora la discriminazione?

Qui andiamo all'indietro nei secoli, quando «Vercelli fra le città d'Italia era in quel tempo principalissima» come ha scritto Bastiano Galli all'inizio del 1600 nella sua «Breve relazione di Oropa», mirabilmente ristampata di recente da quel mago della grafica che fu Sandro Maria Rosso (morto il 25 luglio scorso), un volume già prezioso per la sua rarità. «Ma qui torniamo al Medio Evo, mi dice mons. Oscar Lacchio, direttore del bisettimanale «Il Biellese». In un certo senso ha ragione, se Vercelli può vantare Sant'Eusebio ed il card. Guala Bicheri, a Biella possono elencare tre beati, cinque cardinali, otto fra arcivescovi e vescovi.

Domando a mons. Lacchio se la diocesi di Biella, retta da un vescovo, dipenda da quella di Vercelli, retta da un arcivescovo. Risposta: «Vercelli e Biella sono due diocesi distinte. Chiese tipicamente locali; i preti di Biella non conoscono quelli di Vercelli, e viceversa. Il solo luogo d'incontro è Oropa, punto franco di tutta la provincia». Parliamo di un anziano canonico, che ha lasciato il suo scanno nel capitolo di Vercelli e si è ritirato a vita eremitica ad Oropa. Se c'è modo di lanciare qualche strale a Vercelli, qui a Biella non perdono l'occasione. Un altro prete mi dice ancora: «Le due Chiese della provincia, la biellese e la vercellese, possono incontrarsi soltanto ad Oropa, altrove no».

Se anche nella Chiesa ci sono queste rivalità di campanile, immaginarsi il resto. «A Biella siamo interamente biellesi, della provincia di Biella per intenderci, e tutto è biellese, interamente; i partiti, i sindacati, la Chiesa, gli organismi economici sono biellesi, diversissimi dagli altri. Viviamo in una dimensione che molti non capiscono, o non vogliono capire. A noi nessuno un'autonomia organizzativa che abbiamo sempre avuto, e non abbiamo più. Prosperava qui una sede della Banca d'Italia; l'hanno portata a Vercelli. Tra le due città il dialogo non è possibile, siamo troppo diversi per interessi e temperamento; noi siamo montanari e industriali, loro sono di pianura e agricoltori. Come conciliare le due mentalità?».

E' una domanda che ho rivolto agli amici di Vercelli, i quali hanno alzato le spalle, quasi con sussiego; siccome hanno tutto non intendono mettere in discussione nulla. «Ma, facciano quello che gli pare, mi dice uno che vuole l'anonimo. Vogliono la provincia? Se la facciano, se riescono. Ma la smettano di lagnarsi continuamente e se noi apriamo un nuovo spaccio di tabacchi, eccoli a protestare, che lo vogliono anche loro». Ho l'impressione che il mio interlocutore parli perché a Vercelli c'è già tutto, ma che nello stesso tempo abbia un certo timore reverenziale per Biella, città dinamica, aggressiva, che ha fatto religione del lavoro.

Ho vissuto a Biella un paio d'anni in tempi ormai lontani, e già allora ricordo coloro che salivano dalla pianura a cercare fortuna su queste montagne, come se qui fosse l'America di un certo angolo del Piemonte. Alcuni l'hanno davvero trovata l'America, perché dal nulla sono diventati personaggi di rilievo nella loro attività, che non è sempre e soltanto di filatura, pettinatura e tessitura. Biella gode fama di essere avara, come i genovesi, e che nelle casseforti delle banche siano custoditi oltre a favolosi gioielli, anche quadri di grandi autori. Per quanto ne dica Pippo Pozzi, a Biella esiste il piacere del collezionismo. Nel 1952, Giorgio Alario Caresana, vercellese di Vercelli, allestì una memorabile mostra dell'Ottocento italiano attingendo esclusivamente alle collezioni private biellesi.

Quindi, non si può dire che i biellesi siano avari; forse, sono parsimoniosi nello spendere quanto i vercellesi autentici. Hanno il senso del risparmio (rispettano il denaro), ma sono anche ricchi di iniziative e audacia; senza il primo e le seconde, non sarebbero quei formidabili capitani d'industria che si sono rivelati; né avrebbero invaso il mondo con il loro attivismo. Li incontri dappertutto, specie nelle due Americhe, ma anche in Europa. Il più importante impresario edile di tutta la Costa Azzurra, per esempio, è un biellese e non è facile farsi strada nella foresta dello sciovinismo francese.

Ho accennato a Biella come l'ho conosciuta tanti anni or sono; è mutata nell'impianto urbanistico, è sicuramente la città più moderna ed attrezzata del Piemonte, ma lo spirito di allora, la voglia aggressiva di lavoro, ed anche di coltura, è rimasta uguale. Chi se ne ritrova gli amici di quegli anni e se essi avranno tempo e voglia di rievocare con me i tempi lontani di cui, oggi, molti ridono senza immaginare che cosa sia stata quella Biella, anche per la cultura nazionale.

Francesco Rosso

L'elenco dei candidati che hanno superato l'esame

Tutti maturi al «Tecnico»

A Mosso S. Maria invece su 48 studenti 11 sono stati bocciati

VERCELLI — Cento per cento di promossi all'istituto tecnico industriale: un dato sorprendente rispetto allo scorso anno, quando le sezioni di «chimica» furono falcidiate da commissari particolarmente severi. Ne nacque un «caso» di cui si occuparono a lungo i giornali.

Quest'anno, invece, su 89 studenti interni delle sezioni di elettrotecnica, chimica e meccanica, neanche un «non maturo». Sono stati assegnati tre 60/60. Strage invece fra i privatisti: su 10 solo 3 sono stati promossi. Ecco l'elenco dei neo periti industriali.

Chimici A: Gabriella Bertolone 48; Tiziano Biganzoli 42; Francesco Centenara 52; Claudio Condotta 48; Giovanni Cotevino 55; Edoardo Fiorentino 39; Luigi Gosto 46; Guido Lo Manto 43; Marco Midano 44; Luigi Molinatto 37; Emilio Nicolin 40; Giancarlo Provera 42; Giovanni Puller 40; Luigi Ramponi 36; Carlo Reale 50; Mauro Rosso 60; Marco Vandone 38; Marcella Velatta 50; Alberto Zambelli 39.

Chimici B: Graziano Barè 36; Tommaso Bellonese 44; Giorgio Bertotti 52; Mario Bono 58; Alessandro Caraglio 58; Mario Casali 40; Laura Cattaneo 46; Pier Carlo Conti 37; Giovanni De Mitri 37; Danilo Foglia 36; Massimo Gilardi 48; Cristiana Iperico 36; Luciano Legnazzi 38; Daniele Marozio 39; Maurizio Mazzolo 42; Paolo Montarolo 39; Massimo Mosca 37; Rossella Nasuelli 50; Piero Ponsetto 36; Marita Protti 36; Paolo Pugnetti 55; Flavio Rossi 60; Mauro Scalabrini 42; Andrea Tomasi 42; Ciro Vimercati 39.

Elettrotecnici A: Angelo Alcamo 49; Marco Bassignana 38; Stefano Bertucci 38; Carlo Boscolo 53; Bruno Capuano 58; Francesco Ciliberto 40; Pier Giovanni Colombo 36; Massimo Delfinato 39; Vilmer Donato 44; Martino Opezzo 44; Emilio Pagliasso 36; Massimo Pasteris 54; Gian Piero Prassi 60; Federico Rava 33; Luigi Spina 42; Mauro Vallino 37; Ivo Zarino 48.

Elettrotecnici B: Mauro Barba 37; Paolo Boffelli 42; Roberto Borsi 40; Maurizio Dellavalle 36; Adriano Fregonì 46; Fabrizio Gianotti 39; Gian Paolo Marcelli 57; Paolo Mengoni 46; Gianni Osenga 46; Walter Pellanza 38; Pier Angelo Pirola 42; Gianni Valentini 37. Privatisti: Bruno Baraggioli 39; Luigi Ferrari 42. **e. d. m.**

MOSSO S. MARIA — *Il maggior numero di respinti nelle scuole biellesi — 11 su 48, pari al 23 per cento — è stato registrato nella sezione staccata dell'istituto per ragionieri Eugenio Bona. Tra i 37 studenti promossi, nessuno ha riportato 60 sessantesimi.*

Sezione A: Cinzia Bonacina, 48/60; Paola Borgna, 43; Alberto Canova, 42; Maurizio Dondi, 43; Felice Garbaccio, 52; Gian Luca Garbaccio, 40; Michela Gasparotto, 45; Michela Giardino, 42; Rossana Mello, 45; Pier Marino Mello Grand, 53; Chiara Pellisson, 45; Antonella Pera Glob, 38; Patrizia Sibona, 42; Giuseppina Stella, 36; Annalisa Calbaldo Paletta, 48; Cesare Treppo, 42.

I privatisti sono: Carmelo Palmino, 39/60; Bruno Goilardi, 38; Lilia Morca, 45; Marinella Perona, 43; Pietro Sernagiotto, 36; Massimo Stocchero, 42; Angela Ventroni, 39. **d. ca.**

Una tangenziale per Varallo

VARALLO — La tangenziale del centro valsesiano sta, finalmente, per diventare realtà. Nei prossimi giorni, infatti, verrà aperto al traffico automobilistico il primo tratto che congiunge la località San Giovanni (posta a Sud dell'abitato) alla zona di Baraggiolo (alla periferia Nord). Non è stata ancora definita, invece, la data ufficiale di apertura del tratto Pomarolo-Roccapietra-San Giovanni. «*Sulla Baraggiolo-San Giovanni* — affermano all'Ufficio tecnico del Comune — *sono ormai state completate l'asfaltatura e la sistemazione del guard-rail. Non restano che la tracciatura delle linee continue e tratteggiate e la posa della segnaletica orizzontale e verticale; lavori che se non sopravverranno intoppi, dovrebbero essere ultimati entro pochissimi giorni*». (e. ma.)

Morto industriale

VERCELLI — Il noto industriale tessile vercellese Luigi Bocchio è morto ieri, poco dopo mezzogiorno, all'ospedale di Novara. Aveva 81 anni. Il 1° agosto era stato ricoverato nel reparto neurochirurgico del professor Geuna per un grave trauma cranico riportato in una caduta accidentale in un ristorante vercellese. Le sue condizioni erano andate progressivamente peggiorando e, l'altro ieri, il commendator Bocchio era stato trasferito al Centro di rianimazione, dove si è spento assistito dai suoi familiari. (e. d. m.)

Ferragosto andornese

ANDORNO MICCA — Si concludono questa sera le manifestazioni a scopo di beneficenza del Ferragosto andornese che per trenta serate ha richiamato un folto pubblico di biellesi al parco «La Salute». Malgrado tre appuntamenti su quattro con artisti di grido siano stati sospesi, o disturbati dalla pioggia (gli spettacoli avvengono all'aperto), il bilancio ha soddisfatto gli organizzatori: entrate e uscite pareggiano finora su oltre 30 milioni. «*Non abbiamo certamente avuto il tempo a nostro favore* — spiega Pietro Vallivero, presidente del comitato per i festeggiamenti —, *ma complessivamente la manifestazione è riuscita. I conti, naturalmente, dovranno essere rivisti e aggiornati, ma non dovrebbero esserci sgradite sorprese*». (d. ca.)

Giovane è arrestato

VERCELLI — Si presenta alla chiamata alle armi con tre mesi di ritardo e viene arrestato dai carabinieri. E' successo ad Elvio Fortis, 19 anni, uno studente di Mergozzo (Novara). Il giovane doveva incominciare tre mesi fa il servizio di leva a Vercelli. E' invece partito per una vacanza in Spagna. Ieri mattina si è presentato al Distretto per incominciare il servizio. (e. d. m.)

Cellio: gemellaggio

CELLIO — Curiosa cerimonia, domani, sulla punta del Monte Briasco, la «cima» a metà strada tra Cellio e Civiasco: una cinquantina di persone, in rappresentanza dei due Comuni, dopo una camminata di un paio di ore, s'incontreranno per suggellare, come negli anni passati, il «gemellaggio» tra le Pro loco. (r. e.)

Tre feriti a Trino

TRINO — Tre giovani sono rimasti coinvolti ieri mattina in un incidente avvenuto alla periferia di Trino, sulla statale 31 bis Casale-Torino. Tutti e tre hanno riportato lievi ferite e sono ricoverati all'ospedale di Casale Monferrato. Su una Lancia 1800 viaggiava, diretto a Trino dove risiede, Giorgiano Pennini, 34 anni. Per cause non ancora accertate, l'auto si è scontrata con un'altra Lancia guidata da Cosimo Fedele, 21 anni, di Casale, che aveva a fianco l'amico Francesco Barcellona, 23 anni, di Morano Po. (e. d. m.)

Troppo veloce l'ufficio tecnico

I cartelli sono pronti ma manca il Piano

Vercelli. E' stato troppo veloce l'ufficio tecnico del Comune nel sistemare la segnaletica stradale del nuovo piano di circolazione. Quest'ultimo dovrebbe scattare alla fine di agosto, ma i cartelli sono stati sistemati già da qualche giorno. Gli automobilisti si sono trovati in difficoltà dato che, in alcune vie, la segnaletica si sovrapponeva o annullava quella precedente. In via Dante, ad esempio, si sono formati piccoli ingorghi di auto. Sono dovuti intervenire i vigili urbani per coprire temporaneamente la nuova segnaletica (Telefoto Greppi)

Ancora nubifragio

VERCELLI — Ancora un nubifragio l'altra sera sul Vercellese, dopo quello che, 24 ore prima, aveva provocato ingenti danni soprattutto a San Germano, bloccando per dieci ore la statale per Torino. Venerdì i danneggiamenti sono stati contenuti anche se, a differenza della sera precedente, è caduto pure qualche chicco di grandine.

Pochi in piscina

BIELLA — Malgrado i frequenti temporali di questi giorni, la temperatura non accenna a scendere. Tuttavia, benché tutti si lamentino, la piscina comunale, ultimo rifugio di chi, rimasto in città, cerca un po' di refrigerio, è poco frequentata. Questa settimana una delle punte più alte di frequenza è stata di 507 persone.

Si è discusso dei problemi

Sala: una giornata per tutti gli anziani

Inaugurata una mostra sulla «Terza età»

SALA — La giornata di ieri è stata dedicata alle persone anziane ed ai loro problemi; l'amministrazione comunale, nell'ambito delle iniziative a carattere sociale, ha indetto la «Festa degli anziani», in collaborazione con la fondazione «Ercole Cesane».

Nei locali della Cooperativa di consumo è stata inaugurata una mostra sulla terza età. Nel pomeriggio, Sara Vella, assessore comprensoriale del pei, ha parlato sul tema dell'inserimento degli anziani nella società. E' seguito, nella chiesa parrocchiale, un concerto del chitarrista Francesco Gorio.

La giornata degli anziani ha avuto inoltre lo scopo di presentare l'attuale stato dei lavori del costruendo centro d'incontro realizzato nel Comune. Il servizio verrà ospitato nella casa che Ercole Cesane, morto nel 1974, ha lasciato, con tutti i suoi beni, all'ente comunale di assistenza, ora soppresso, e trasferita all'amministrazione comunale. Entro breve tempo (probabilmente all'inizio dell'autunno), l'istituzione entrerà in funzione, anche se i lavori non saranno completamente portati a termine.

Il Comune intende istituire una struttura completa, con una mensa e con la possibilità di ricovero per gli anziani che non intendono più vivere soli.

La fondazione «Ercole Cesane», che coordina l'iniziativa, è presieduta da Imer Amatista; il vicepresidente è Pensiero Bessone. I consiglieri sono Franca Caligaris, Carla Gremmo e don Giovanni Zaccheo. **d. ca.**

Un comitato per aiutare i vietnamiti

VERCELLI — Costituito in provincia il Comitato per i profughi del Vietnam e della Cambogia. La decisione era stata presa il mese scorso a Roma durante un incontro dei rappresentanti del governo con le Regioni. L'impegno del Comitato vercellese è di individuare le strutture ricettive per un'eventuale ospitalità di gruppi di persone (sembra possibile un insediamento di non oltre 100 profughi del Sud-Est asiatico) e per offerte di lavoro.

Tra le varie proposte sinora giunte ricordiamo quella dell'Unione agricoltori che ha offerto dieci cascine.

L'on. Giuseppe Ferraris, presidente della Provincia, al momento dell'insediamento del Comitato ha detto fra l'altro: «Le soluzioni che verranno prospettate non dovranno essere espressione soltanto di spinte emotive e irriflessive. (e.d.m.)

Le confidenze degli esponenti delle confederazioni sindacali

"Anche noi andiamo in vacanza,,

BIELLA — Gli unici lavoratori che non attuano nemmeno un'ora di sciopero e per i quali «assenteismo» è un termine sconosciuto, sono i sindacalisti. E' logico, di conseguenza, che considerino la pausa imposta dalle ferie estive una necessità inderogabile per ritemprare le forze, quest'anno messe a dura prova dall'asprezza delle vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro.

In prevalenza, hanno deciso di usufruire dell'intero periodo di vacanza, costituito da quattro settimane d'interruzione del lavoro.

Franco Novaretti, segretario nazionale della Uilta, il sindacato dei tessili aderenti alla Uil, sta trascorrendo una ventina di giorni al mare, a Pietra Ligure, con la moglie Anna Maria. I suoi due figli, ormai maggiorenni, se ne vanno per proprio conto in giro per l'Italia.

Il viaggio più lungo verrà compiuto la prossima settimana da Aldo Smolizza, recentemente eletto segretario provinciale della Cisl biellese: con la moglie Claudia e il piccolo Matteo, di 3 anni, andrà in Romania. «*E' una decisione* — dice — *maturata all'ultimo momento. Mi hanno inaspettatamente telefonato da Torino per propormi di partecipare a un viaggio non ufficiale di sindacalisti. Anche mia moglie ha accolto l'invito con entusiasmo*».

E' per le lunghe distanze anche Walter Crestani, della Filtea-Cgil. Sposato da nove anni, è andato per la prima volta in Sardegna, a conoscere i parenti della moglie Gesuina, originaria della provincia di Cagliari, nel fertile Campidano. Il più impaziente, alla partenza, era Vladimiro, il figlio di 5 anni. Giorgio Carrer, della Uilta-Uil, la moglie Lidia e la piccola Antonella, 7 anni, staranno facendo i campeggiatori in Maremma.

Adriano Massazza Gal, segretario della Camera del Lavoro, ha scelto Sala, sul versante biellese della Serra, a breve distanza da Tollegno, dove abita. Unitamente alla moglie Nives e alla figlia Arvi, di 18 anni, allieva assistente sociale, trascorrerà un paio di settimane in mezzo al verde.

Altrettanto farà Ilvo Lanzone, dirigente della Fim, in rappresentanza della Cgil, che con le sue mani ha restaurato un vecchio edificio nella Valverde, sopra Quarona, in Valsesia. «*Quel che mi piace di più* — dice — *è un loggiato di quattro metri e mezzo per nove. Ci si sta divinamente*». Gli faranno compagnia la moglie Ombra e il secondogenito Gianni, 16 anni.

Giorgio Corradin, segretario della Filta-Cisl, rimarrà a casa sua, a Trivero. Ha in programma lunghe pedalate e un po' di tennis e di tanto in tanto andrà a Viverone con la moglie Maria e il figlio Davide, 7 anni, per nuotare.

Piero Minoli

Franco Novaretti — Aldo Smolizza — Ilvo Lanzone

Vercelli — A Leinì si è disputata una gara di ciclismo per esordienti e allievi. Tra gli esordienti, si è imposto Pier Gianni Gariglio del Pedale Borgodalese.

A rilento le trattative tra Baratto ed il gruppo finanziario

La Pro è (nuovamente) nei guai

Vercelli. La Pro Vercelli è nei guai. Le trattative fra il presidente Baratto e il gruppo finanziario che chiede di rilevarlo proseguono a rilento; la squadra non ha ancora un allenatore (anche se si parla di Raffaele Cuscela); le pre-campionato sono in alto mare. In ultimo, i giocatori sono in sciopero. Il capitano Bulocco ha detto a Baratto: «O ci salda gli arretrati (stipendio di giugno e premi partita) o non incominciamo la preparazione». Baratto dovrà ora trovare, al più presto, 21 milioni. Nella foto di Greppi, un gruppo di giocatori al «raduno» di venerdì mattina poco prima di incontrarsi con il presidente (Telefoto)

Appuntamenti per il ciclismo vercellese

Si corre a Moncrivello Domani gara a Pezzana

VERCELLI — Oggi, a Moncrivello, la Tronzanese organizza la quarta corsa ciclistica della festa patronale riservata ai corridori Udace. Due le partenze: la prima, alle 14,30, per tutti i corridori di seconda categoria che dovranno percorrere quattro volte il circuito Moncrivello - Borgomasino - Maglione - Moncrivello, per un totale di 54 chilometri.

La seconda partenza è fissata alle 15: prenderanno il via juniores e seniores nazionali e provinciali: in totale dovranno percorrere 68 chilometri.

Domani, invece, si corre a Pezzana, sempre per la festa patronale. Organizza la Ciclistica Stroppianese. Il ritrovo è fissato alle 13 in Municipio. Alle 14,30 partenza per veterani, nazionali e debuttanti provinciali. **f. l.**

Due squadre in Promozione

VIGLIANO — Saranno due, per la prossima stagione agonistica, le squadre di calcio biellesi che prenderanno parte al campionato di Promozione. Infatti, oltre alla titolata Cossatese, il girone A vedrà ai nastri di partenza anche il Vigliano.

E' la prima volta che la formazione giallorossa, dominatrice assoluta di prima categoria nel torneo '78-'79, s'inserisce nel grado più alto del calcio a livello dilettantistico. Il salto di qualità, ovviamente, avrà il suo peso sul futuro della squadra.

«Il Vigliano — dice il presidente, dott. Paolo Perona — *è stato e sarà sempre una squadra con le caratteristiche del dilettantismo più puro. Non ci siamo mai scostati da tale linea e non lo faremo neppure in Promozione, anche se la maggior parte delle squadre che compongono questo settore sconfinano dai limiti stabiliti. Ciò detto, le prospettive e i traguardi non possono avere l'etichetta dell'ambizione. Non abbiamo potuto operare come volevamo nella campagna acquisti, date le cifre da capogiro che ci hanno richiesto per alcuni giocatori*». (g. s.)

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI

Astra: Un dollaro d'onore.
Civico: La pantera rosa.
Nuovo Italia: chiuso per ferie.
Principe: chiuso per ferie.
Verdi: Entra il drago ed esce la tigre.
Viotti: chiuso per ferie.

BORGO D'ALE
Vittoria: Missouri.

CRESCENTINO
Moderno: chiuso per ferie.

GATTINARA
Italia: Verso il sud.
Lux: chiuso per ferie.

SALUGGIA
Comunale: chiuso per ferie.

SAN GERMANO
Italia: La ragazza a due posti.

SANTHIA'
Ideal: chiuso per ferie.

TRONZANO
Lux: chiuso per ferie.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	28	20
Biella	30	21

Temperature il 4 agosto dell'anno scorso: Vercelli (26, 22); Biella (26; 19). Umidità media: Vercelli 90%; Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 6,09 e tramonta alle 20,50; a Biella sorge alle 6,07 e tramonta alle 20,51.

Le previsioni: nuvolosità variabile, temporaneamente intensa. Temperatura stazionaria. Venti deboli. Visibilità buona.

MUSEI

Borgogna: ore 10,00-12,30.
Leone: ore 10-12.

FARMACIE A VERCELLI

Comunale 3, via Lagrange 10. Greppi, corso Libertà 78.

FARMACIA A SANTHIA'

Prando, corso Nuova Italia 143.

BIELLA

Apollo: La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono.
Impero: Un poliziotto scomodo.
Massimo: Amori miei.

COGGIOLA
Italia: Vizi immorali di una governante.

COSSATO
Michelotti: pomeridiano: L'inferno dei mongoli; serale: Fuga di mezzanotte.
Primavera: Morte di una carogna.

CREVACUORE
Aurora: Il gatto.

PRAY
Excelsior: Rock'n roll.

VARALLO
Teatro Civico: I quattro dell'oca selvaggia.
Solforiva: Moses Wine, detective.

FARMACIE

Biella: Servo Gamalero, via Italia 11.
Borgosesia: Carra, piazza Mazzini.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 60 A.
Varallo: Anselmetti, via Umberto I 23.

TELEBIELLA

Interruzione estiva.

Parla il presidente dell'Area di sviluppo

«A Gioia Tauro si prepara un altro enorme scandalo»

In ottobre scadranno i vincoli su 70 dei 900 ettari espropriati: se non interviene una legge si finirà per pagare due volte gli stessi terreni ai medesimi proprietari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GIOIA TAURO — Tornano all'attacco i proprietari degli antichi agrumeti e nel deserto di Gioia Tauro un «nuovo inganno» s'avvia: tramonta il sogno delle ciminiere dell'acciaio e i grandi agricoltori di un tempo si preparano a pretendere la restituzione dei suoli espropriati. Il pericolo è imminente. Il presidente dell'area di sviluppo industriale, avv. Salvatore Delfino, avverte: *«Se sarà accolto il diritto alla retrocessione, l'Asi si costituirà legalmente contro chi ha leso i suoi interessi»*. Il successore di don Cali è allarmato: *«Se si scatena un contenzioso* — avverte — *salta in aria tutto il discorso su Gioia Tauro. Noi non staremo con le mani in mano a consentire che sotto i nostri occhi si consumi il più vasto scandalo della Repubblica»*.

Deciso, non disposto a subire, sbalordì l'intera provincia all'indomani della nomina alla guida dell'Asi. *«Carta e penna* — ricorda — *scrissi ai carabinieri, alla polizia, alla magistratura. Se ci sono mafiosi* — intimava — *che siano arrestati, se qualcosa non è chiaro, che si avvii una istruttoria»*. Montagnese, direttore dell'Asi, era stato appena assolto in istruttoria. Era caduta l'accusa di aver partecipato alla riunione segreta di Razzà, che costò la vita a due agenti di polizia spediti a sorprendere i mafiosi. Delfino non si limitò alle lettere. *«Per i subappalti della Liquichimica di Raffaele Ursini fui irremovibile: li annullai. Se mafia c'è* — dissi — *si deve affrontare»*.

Ha paura? *«Viviamo in un modo nel quale è necessario tenere gli occhi ben aperti, ma non bisogna mostrare arrendevolezza. Al contrario, è utile colpire per primi, altrimenti è la fine»*. Stavolta, da colpire, c'è la Finsider. *«L'impresa pubblica e i tanti politici che hanno commesso lo scandalo, hanno mandato avanti l'imbroglio dei 7500 posti di lavoro promessi con il quinto centro, pur sapendo che mai nulla sarebbe stato realizzato»*. Si arriva al paradosso. I primi vincoli scadono in ottobre. *«A fine dicembre settanta ettari* — dice Delfino — *potrebbero saltare e, ne sono certo, in ventiquattr'ore, ruspe e bulldozer in funzione, rianremmo, sistemati a dimora, gli alberelli d'arancio; col pericolo di dover poi ripagare, per la seconda volta, gli stessi suoli agli stessi proprietari»*.

L'industria di Stato si difende. Ribadisce l'impegno di voler realizzare a Gioia Tauro un laminatoio: spesa 165 miliardi; occupazione prevista: 800 lavoratori. Ma l'altro ieri, a Roma, il presidente dell'Asi, nell'ufficio del ministro per gli interventi straordinari, è stato chiaro: *«Se la Finsider ha i progetti* — ha detto Delfino a Di Giesi — *che li tiri fuori, al più presto, per non consentire la scadenza dei vincoli»*. Ha accusato l'Italsider di non essersi mai presentata sulla piana di Gioia Tauro a chiarare i suoli che erano stati destinati al centro siderurgico e ha spiegato: *«La Finsider ha imposto varianti, ha preteso, in questi anni, la costruzione di tre chilometri e 200 metri di banchina speciale, si è comportata da padrona, poi è scomparsa: mai più si è fatta vedere»*.

Dall'impresa pubblica è arrivata qualche giustificazione: *«I progetti sono quasi pronti»*, i terreni *«non si acquisiscono immediatamente perché hanno un costo e non servono sin quando il progetto del laminatoio non parte»*. Poi una promessa: per dicembre l'acquisizione delle aree, l'inizio dei lavori a gennaio-febbraio, il completamento dell'impianto per l'83.

A chi ripropone la restituzione dei terreni agli antichi proprietari, i giuristi, consultati da alcuni partiti, si sono pronunciati contrari alla retrocessione. Se il consorzio vuole restituirli, hanno detto, gli agricoltori dovranno pagarli come terreni industriali, altrimenti, al prezzo di aree agricole incolte, si configurerebbe il reato di illecito arricchimento.

Nell'attesa, i novecento ettari di deserto spianati a Gioia Tauro continuano a essere percorsi dai camion. Si spostano masse enormi di sabbia per riparare le muraglie dell'invaso faraonico, si gettano a mare migliaia di frangiflutti. L'inverno scorso una mareggiata ha strappato via un muraglione di 1300 metri, con violenza ciclopica ha scagliato centinaia di frangiflutti sulla spiaggia.

Ora tutto è polvere e sabbia. Al centro, in direzione di San Ferdinando, un gruppo di case isolate, con cinquanta famiglie che ancora resistono ai bulldozer. A guidarle c'è Angelo Giovinazzo, che ricorda stagioni felici di raccolti prodigiosi, di agrumi dolcissimi, di panini imbottiti nel suo bar per i primi turisti discreti. Resiste e lancia la sua sfida al prefetto: *«Se esiste davvero la pubblica utilità, che abbia il coraggio di espropriarci, ma se il quinto centro non arriva, perché debbo andare via dalla casa, perché debbo lasciare il mio orto?»*.

Il mese scorso le ruspe hanno chiuso la strada per Gioia Tauro e le cinquanta famiglie di Eranova hanno visto il proprio ghetto restringersi. Giovinazzo ha ordinato alle donne di sdraiarsi a terra, poi, di salire all'improvviso nelle cabine di guida per impedire agli autisti il comando. La polizia è arrivata in tenuta da campagna. *«Quattrocento uomini contro venti donne: a me hanno messo le manette, la resistenza è cessata»*.

Impresa contro tutti. Racconta di tangenti e di mafia, indica i camion che percorrono il grande deserto e dice: *«Soltanto loro si arricchiscono, soltanto i proprietari degli automezzi prosperano»*. Suo figlio è rassegnato: *«I giovani mai hanno creduto* — dice — *all'acciaio»*. Appare incerto: *«In nove anni non sono stati capaci di costruire 44 case a Gioia e 110 a San Ferdinando per sistemare le famiglie di Eranova. Potranno mai riuscire a dare lavoro a 7500 operai?»*. Il padre è al banco, nel locale deserto: *«Tra qualche anno il mare si porterà via i moli, insabbierà i bacini e qui resterà soltanto il deserto»*.

Francesco Santini

Paolo VI di fronte alla morte Una toccante testimonianza

Meditazione inedita di Papa Montini, negli ultimi giorni di vita

CITTA' DEL VATICANO — *«L'ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento. Più ancora che la stanchezza fisica, pronta a cedere ad ogni momento, il dramma delle mie responsabilità sembra suggerire come soluzione provvidenziale il mio esodo da questo mondo, affinché la Provvidenza possa manifestarsi e trarre la Chiesa a migliori fortune»*. Così scriveva Paolo VI poco prima di morire in una meditazione sulla morte e sulla vita e sui compiti che ancora incombono a un Papa alla vigilia del suo trapasso.

«La Provvidenza — affermava Papa Montini in uno scritto inedito pubblicato da *L'Osservatore romano* e che apparirà oggi su *Avvenire* — *ha sì tanti modi di intervenire nel gioco formidabile delle circostanze che stringono la mia pochezza; ma quello della mia chiamata all'altra vita pare ovvio, perché altri subentri più valido e non vincolato dalle presenti difficoltà»*.

«In questo tramonto rivelatore un altro pensiero, oltre quello dell'ultima luce vespertina, presagio dell'eterna aurora, occupa il mio spirito — scriveva Paolo VI — *ed è l'ansia di profittare dell'undicesima ora, la fretta di fare qualche cosa di importante prima che sia troppo tardi»*.

«Non più guardare indietro — scriveva Paolo VI rivolgendosi a Dio — *ma fare volentieri semplicemente, umilmente, fortemente il dovere risultante dalle circostanze in cui mi trovo, come tua volontà. Fare presto, fare tutto. Fare bene. Fare lietamente ciò che ora Tu vuoi da me, anche se supera immensamente le mie forze e se mi chiede la vita»*.

«Prego il Signore — proseguiva la meditazione — *che mi dia grazia per fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata... ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare»*.

Sequestrato un complesso di residence

OLBIA — L'imponente complesso residenziale composto da 120 mini-appartamenti sorto ad alcune decine di metri dal mare a «Punta Nuraghe», nelle vicinanze del villaggio turistico di Porto Rotondo, è stato posto sotto sequestro dal pretore di Olbia dott. Beniamino Russo.

Alla base del provvedimento del magistrato, che recentemente aveva ordinato il sequestro giudiziario di un altro complesso formato da una ventina di costruzioni a Cala Sassari, vi sono una serie di irregolarità edilizie. In particolare il pretore ha contestato ai proprietari del «residence» di «Punta Nuraghe» — i fratelli romani Giorgio e Pierluigi Nocella — ed al direttore dei lavori geom. Glauco Olivetti di non aver rispettato i termini della licenza edilizia che prevedeva l'ultimazione dei lavori entro il 20 febbraio scorso dopo diverse proroghe concesse in seguito all'approvazione di alcune varianti.

Sulla prosecuzione dei lavori, dopo la data di scadenza della licenza e su alcuni presunti abusi nella realizzazione del grosso insediamento, l'amministrazione comunale di Olbia aveva inviato un esposto al pretore dott. Russo dopo aver interessato della questione anche la Soprintendenza ai Monumenti.

Era stato tra l'altro rilevato che soltanto dopo molti solleciti l'impresa costruttrice aveva riaperto attraverso stradette laterali l'accesso al mare nella spiaggia «Ira» così denominata in omaggio ad Ira Fürstenberg proprietaria di una villa nella zona. Il litorale costiero di «Punta Nuraghe», meta di numerosi turisti e villeggianti, era stato infatti interdetto ai bagnanti con una recinzione sistemata intorno al vasto complesso residenziale.

Una protesta contro la costruzione dell'imponente complesso residenziale è stata sollevata anche da un movimento denominato *«Centro sardo difesa ambiente»*, che in una denuncia alle autorità ha richiesto immediati interventi contro i costruttori dell'insediamento definito *«un obbrobrioso mastodontico fabbricato»* realizzato con lo sbancamento di un bellissimo declivio adiacente alla spiaggia ricoperto in origine da una splendida ed incontaminata macchia mediterranea.

Clamorosi sviluppi dell'indagine sui terroristi di Vescovio

Il gruppo di Rieti era collegato coi brigatisti che rapirono Moro

I documenti ritrovati nel covo in Sabina fanno parte dello stesso stock lasciato dalle Br in via Gradoli - Firmati altri diciotto ordini di cattura per rapine, attentati, sequestri

ROMA — Le attività eversive delle Unità combattenti comuniste sono state in parte smascherate dalla magistratura romana. Ieri sera, al termine di una giornata apparentemente tranquilla, è stato reso noto che complessivamente sono state identificate 18 persone, tutte colpite da ordine di cattura del sostituto procuratore Domenico Sica. Questi nuovi provvedimenti si accavallano in parte coi precedenti e si riferiscono però ad episodi singoli.

Gli inquirenti avrebbero identificato tra i diciotto personaggi gli autori di attentati e rapine avvenuti dal '76 al '78 in Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Calabria. In quest'ultima regione le Ucc avrebbero agito di concerto con esponenti della mafia calabrese, la «'ndrangheta». Ma la novità vera della giornata è questa: c'è un preciso collegamento con le Br. I documenti falsi trovati nel casolare di Vescovio (patenti, carte d'identità, ecc.) fanno parte dello stesso stock di materiale ritrovato in via Gradoli, la base della colonna romana delle Br, il 18 aprile del '78.

L'opinione degli inquirenti dunque è precisa: parte degli aderenti alle Ucc deve essere «transitata» (per poi uscirne) tra le file dei brigatisti. Il casolare di Vescovio diventa più importante. Se c'erano documenti analoghi a quelli di via Gradoli questo vorrebbe dire che nella «casa rossa» di Ina Maria Pecchia e dei Bonano (comprata nel novembre del '77) passarono anche terroristi che erano impegnati nel rapimento Moro. Questo potrebbe spiegare perché proprio il 18 aprile (scoperto il rifugio di Moretti in via Gradoli) arrivò il famoso comunicato numero 7 delle Br che «depistò» gli investigatori nella zona del Lago della Duchessa, sulle montagne di Rieti, forse per permettere lo sganciamento di chi si trovava in quel momento a Vescovio. Era questa anche la prigione di Moro? Non ci sono prove, ma certo la pista sabina comincia ad avere un rilievo importante.

E veniamo ai nomi che compaiono nell'inchiesta: Ina Maria Pecchia, Pietro Bonano, Gianpietro Bonano, Paolo Lapponi, Anna Rita D'Angelo e Piero Cestiè furono arrestati dopo la scoperta della base di Vescovio. Andrea Leoni, ex Potere operaio, Lanfranco Caminiti e Rosanna Aurigemma erano già detenuti tutti e tre per inchieste su episodi di terrorismo. Lanfranco Caminiti fu arrestato a Licola (Napoli) il 7 aprile del '78, in pieno caso Moro. Fu preso in un appartamento (base di Prima linea), con Fiora Pirri Ardizzone, l'ex moglie di Franco Piperno, *leader* dell'Autonomia romana, latitante. Di Rosanna Aurigemma si sa che, prima della sua cattura, lavorava come impiegata al Comune di Roma.

Venerdì è stato catturato a Rosarno, in Calabria, Antonio Pesce, 30 anni, nipote di un presunto «boss» della mafia locale. Si conoscono poi i nomi di due dei ricercati, sfuggiti agli ordini di cattura: Fabrizio Panzieri e Alma Chiara D'Angelo. Per il resto, silenzio assoluto. Si sa che fra questi ci sono anche «picciotti» calabresi e i fantomatici capi colonna delle Ucc «Leo» e «Comanche».

In pratica il sostituto procuratore generale Sica, risultate consistenti le indicazioni degli arrestati che hanno parlato, ha avuto la possibilità di dividere e analizzare tutte le azioni delle Ucc, attribuendo ad ognuna di queste un gruppo di responsabili.

Dal giugno del '76 al luglio di quest'anno le Ucc avevano messo a segno una serie di colpi. 14 giugno 1976: Roma, sequestro del commerciante di carni Giuseppe Ambrosio. 10 novembre 1976: Roma, aggressione e rapina all'on. Michele Di Giesi, del psdi. 23 novembre 1976: Roma, aggressione, rapina e ferimento di Carlo Alberto Alfieri, titolare della libreria «Maraldi». 24 febbraio 1977: Roma, rapine nelle armerie Giordani e Malone dove i terroristi si impossessarono complessivamente di 23 pistole e di numerosi fucili. 29 marzo 1977: Roma: ferimento dell'avv. Morgara, del Poligrafico dello Stato. 29 marzo 1977: Roma, irruzione nella sede della «Confapi». 10 giugno 1977: Roma, incendio, danneggiamento e violenza al centro calcolo universitario. 5 agosto 1977: Nicotera Marina (Catanzaro), rapina al «Club Méditerranée». 30 ottobre 1977: Napoli: rapina al Banco di Napoli, che fruttò un bottino di 150 milioni di lire. Infine giugno-luglio 1979: atti preparatori per il rapimento dell'industriale Roberto Campili.

Domenico Sica ha per ora scorporato quattro di questi episodi. Per il sequestro Ambrosio debbono rispondere i Bonano, Ina Maria Pecchia, Paolo Lapponi più due latitanti. Per l'attentato nello studio del deputato del psdi Michele Di Giesi gli autori sono da identificare. Anna Rita D'Angelo più tre latitanti sarebbero gli autori dell'attentato contro il titolare della libreria Maraldi. La rapina all'armeria Giordani di Roma sarebbe stata compiuta da Ina Maria Pecchia, Gianpietro e Pietro Bonano e Pietro Cestiè. Le armi sequestrate nel suo Ford Transit avevano il numero di matricola limato: la scientifica è risalita ugualmente alle pistole portate via nel negozio romano.

Un nuovo particolare su Piero Bonano: nel suo studio di commercialista è stato trovato un giubbotto antiproiettile con tre fori praticati da colpi d'arma da fuoco. Forse si trattava di una prova, con proiettili particolari.

Da questo primo quadro ci sono ipotesi di collegamento anche con elementi di Prima linea. E' una specie di catena: Lanfranco Caminiti era legato a Fiora Pirri Ardizzone (Prima linea), ex moglie di Franco Piperno (accusato di essere al vertici delle Br) e compagna di sezioni (a Potere operaio) di Ina Maria Pecchia, Andrea Leoni, Lanfranco Pace, Anna Rita e Alma Chiara D'Angelo. A questo punto che un gruppo si chiami Ucc o l'altro Prima linea sembrerebbe non avere molta importanza.

Fabrizio Carbone

Depositata la requisitoria a Milano

Per «Prima linea» 102 capi d'accusa

Il pm: «Alunni fece sicuramente parte delle Br» - Otto persone arrestate, sei latitanti

MILANO — Nell'ambito dell'inchiesta sul gruppo terroristico «Prima linea», il pubblico ministero dottor Armando Spataro ha depositato ieri mattina la requisitoria contro Corrado Alunni, arrestato lo scorso anno a Milano, e altre diciassette persone collegate con lui a vario titolo.

Accusati di essere costituito e organizzato bande armate, oltre ad Alunni sono stati rinviati a giudizio Marina e Maria Teresa Zoni (residenti a Gerenzano Varese), Antonio Marocco di Torino, Maria Rosa Belloni (Cividate al Piano, Bergamo), Daniele Bonato (Jerago, Varese), Pietro Guido Felice (Caienza sul Trigno, Chieti), Giannantonio Zanetti (Como), Annamaria Granata (Roma), Sergio Paolo Klun (Bologna), Maurizio Bignami (d'origine francese), Dante Forni (Castiglione dei Pepoli, Bologna), Paolo Zambianchi (Comacchio, Ferrara), Alberto Carpani (Milano), e la moglie Clara Guidetti.

Dei diciassette, otto sono tuttora detenuti; sei i latitanti; uno, Zambianchi, è stato scarcerato per decorrenza dei termini (a lui non sono attribuiti alcuni reati contestati agli altri); i coniugi Carpani sono a piede libero.

Ad Alunni, alle sorelle Zoni, a Marocco, Belloni, Bonato e Felice sono stati contestati anche i reati di tentato omicidio e detenzione di armi in relazione agli attentati nei confronti del dirigente della Montedison Franco Giacomazzi, e del direttore della filiale italiana di una banca americana, Marzio Astarita. I medesimi dovranno rispondere anche di tentato omicidio dei carabinieri Claudio Perosino e Guido Bressan in servizio di vigilanza davanti al carcere di Novara, di sequestri di persona, danneggiamenti, rapine varie e falsi. Complessivamente i capi d'accusa sono 102.

Oltre alla ricostruzione di fatti specifici e alla formulazione dei relativi addebiti, la requisitoria del dottor Spataro propone un'interpretazione globale della fisionomia e dell'attività di «Prima linea» e di altri gruppi terroristici. *«Tutte le sigle che compaiono in questo procedimento»*, scrive il magistrato, *«trovano il comune denominatore nell'area dell'Autonomia organizzata e nell'ideologia in questa dominante»*. Il loro uso sarebbe dovuto all'esigenza di *«una precisa ripartizione di compiti fra membri di una stessa banda, o di più bande collegate»* e risponderebbe *«alla precisa scelta di fornire all'esterno, pubblicamente, da un lato un'immagine frammentata della realtà terroristica nazionale e, dall'altro, l'impressione di un diffuso radicamento nelle masse proletarie dell'ideologia e dell'atto terroristico»*.

L'intento è di: *«promuovere un'insurrezione armata e suscitare la guerra civile, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato»*. Mezzo per finanziarsi: il ricorso a reati comuni quali *«rapine, furti, ricettazione»*.

Anche quest'inchiesta, durata un anno e svolta in Lombardia, Piemonte, Emilia, ha dunque confermato la confluenza della delinquenza comune nell'attività terroristica. A giudizio del rappresentante della pubblica accusa, Alunni *«fece sicuramente parte delle Brigate rosse»* e disporrebbe di *«elevate capacità organizzative ed esperienza derivategli dalla lunga militanza nel settore»*.

Il dottor Spataro ha concluso la requisitoria con la richiesta di stralcio per la parte di indagine riguardante l'individuazione degli autori di alcuni quaderni (trovati nell'appartamento di Alunni, in via Negroli), nei quali si spiegava l'uso di esplosivi, e di altri documenti.

Ornella Rota

Da Milano una proposta del sindaco e del presidente Atm al ministro

«Si entri a scuola alle ore 9 per evitare la ressa sui bus»

La punta massima d'afflusso sui mezzi pubblici è verso le 7,30 - Spadolini: «Lascerò un pro memoria al mio successore» - Per risparmiare energia, vacanze più lunghe a Natale?

ROMA — *«E' un promemoria che passeremo al nostro successore, un promemoria di intenzioni»*. Così al ministero della Pubblica Istruzione hanno commentato la proposta avanzata dal sindaco di Milano, Tognoli, e dal presidente dell'Azienda trasporti urbani municipali Properzi, di ritardare l'orario di inizio delle lezioni nelle scuole medie superiori meneghine, spostandolo almeno di mezz'ora (alle 9 anziché alle 8.30). Questo per eliminare una delle cause di sovraffollamento dei mezzi pubblici nelle ore di punta.

Gli esperti hanno rilevato che la punta massima di afflusso è attorno alle 7.30 di mattina, quando sui tram e sugli autobus milanesi si pigiano operai, impiegati e numerosissimi studenti. Se fosse possibile realizzare uno scaglionamento degli utenti, dilatando le fasce orarie di servizio, sarebbe possibile risparmiare carburante, migliorare le condizioni di viaggio, invogliando perciò più gente a ricorrere agli autobus anziché alle auto private, e infine snellire il traffico cittadino.

Spadolini ha ricevuto Tognoli e Properzi e ha assicurato che il problema sarà studiato negli uffici di viale Trastevere: *«Non sarà lasciato niente di intentato»*, ha assicurato il ministro uscente, *«per armonizzare le diverse esigenze»*. Una soluzione che, se sarà trovata e applicata a Milano, fornirà quasi sicuramente un modello anche per altre città, di grandi e medie dimensioni, che soffrono e soffriranno ancora di più nell'autunno i problemi della crisi di petrolio. Il sindaco e il presidente dell'Atm avranno un incontro con le autorità scolastiche di Milano, in modo da stabilire se e come è possibile trovare una pratica applicazione al progetto.

Il collegamento scuola-risparmio di energia si è già affacciato di recente alla ribalta della cronaca. Alla fine di aprile fra le proposte raccolte dal ministero dell'Industria ci fu anche quella di fare la «settimana corta», di cinque giorni, nelle scuole, in modo da risparmiare energia nelle scuole e carburante per i mezzi pubblici. Si ebbe una reazione piuttosto seccata da parte del ministero della Pubblica Istruzione: questi temi potevano essere discussi nella loro sede appropriata, e cioè il Consiglio dei ministri.

A viale Trastevere si stanno studiando anche altre soluzioni, tendenti a ridurre i consumi di energia legati all'attività scolastica. Fra l'altro si parla di allungare le vacanze natalizie, e di ridurre invece in maniera consistente quelle estive. Tenere aperte le scuole nel periodo invernale significa un maggior consumo di gasolio per il riscaldamento; e sarà proprio questo prodotto, o piuttosto la possibilità di averne a sufficienza, uno dei problemi del prossimo inverno. D'altronde vacanze natalizie o pasquali «allungate», e una scuola estiva più ridotta sono già una tradizione in altri Paesi europei, fra i quali Gran Bretagna, Francia e Germania federale.

Tornando all'ipotesi iniziale, quella avanzata dai responsabili del Comune di Milano, al ministero della Pubblica Istruzione escludono che si possa avere una riduzione dell'orario scolastico: se la richiesta venisse accolta, si avrebbe uno spostamento nell'orario di entrata e in quello di uscita, ma niente di più.

Uno dei possibili problemi relativi all'applicazione dell'orario posticipato potrebbe venire dagli insegnanti. Molti di loro giudicano già «ingrato» l'orario attuale, perché il ritorno a casa avviene troppo tardi. Difficilmente accoglierebbero di buon grado un ulteriore slittamento in avanti. D'altro canto non appare né realistico né possibile cercare di imporre una modifica degli orari alle attività produttive della metropoli.

Marco Tosatti

Tre alpinisti uccisi dal fulmine in Alto Adige

BOLZANO — Tre morti e una ferita grave, di cui non si conoscono ancora i nomi, sono il bilancio di una sciagura alpinistica che si è verificata verso le 18 sul Dente di Terrarossa, nel gruppo dello Sciliar. La disgrazia è stata provocata da un fulmine che ha colpito un gruppo di rocciatori in prossimità della vetta.

I sindacati da Spadolini

«È urgente chiudere la lunga vertenza per i conservatori»

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giovanni Spadolini ha ricevuto le delegazioni dei sindacati autonomi Snals e Snia per l'esame dei problemi dei conservatori e delle accademie di Belle Arti.

Il ministro Spadolini — informa un comunicato del ministero della Pubblica Istruzione — si è impegnato a trasmettere al proprio successore l'ipotesi di accordo deliberata con i sindacati autonomi ed ha garantito il proprio sostegno politico per una positiva soluzione della vertenza nell'ambito degli emendamenti da apportare al decreto-legge sulle retribuzioni del personale statale.

«Lo Snals e la Snia — prosegue il comunicato — *nel prendere atto delle affermazioni del ministro Spadolini circa la definizione dei punti che, se accolti, riporterebbero la serenità nell'istruzione artistica e metterebbero fine all'attuale stato di scontro, hanno rilevato che non si è ancora giunti alla definizione di alcuni punti specifici e quindi alla sigla del contratto per gli imprevisti sviluppi della crisi di governo e per la imminente costituzione del nuovo ministero»*.

Il comunicato prosegue affermando che i sindacati autonomi hanno riconosciuto la disponibilità dimostrata dal ministro Spadolini e hanno espresso l'augurio che si possa riprendere il discorso sulla base del positivo lavoro svolto, non appena superata l'attuale fase politica, in modo da ripristinare anche nel settore dell'istruzione artistica la normalità del confronto democratico.

Il comunicato conclude affermando che *«Snals e Snia hanno ribadito la necessità di definire la vertenza in modo da giungere a risultati concreti, prima che si inizino i lavori della seconda sessione di esami, dato che ancora persiste lo stato di agitazione»*.

Sulla Mestre-Venezia nei pressi di Noventa

Morti quattro torinesi nella cabina del camion precipitato nel Piave

VENEZIA — Quattro torinesi, che viaggiavano a bordo di un autoarticolato OM 190 sull'autostrada Mestre-Venezia, sono morti in un incidente avvenuto all'altezza di Noventa di Piave. Il camion, per cause che non sono ancora state accertate, è uscito di strada, precipitando lungo una scarpata. I quattro sono Rolando Bruno, di 28 anni, di Volpiano, che si trovava alla guida del pesante automezzo; la moglie Giuseppina, pure ventottenne; un giovane militare di leva, Andrea Giuseppin, 20 anni (amico dei coniugi Bruno) e la fidanzata del giovane, Franca Panico, 18 anni, entrambi di Settimo Torinese.

Probabilmente la disgrazia è stata provocata dall'asfalto reso viscido dalla pioggia caduta nella prima mattina di ieri; una distrazione del conducente, forse un attimo di stanchezza, una sbandata che non è più possibile controllare. L'autoarticolato ha urtato il guard-rail sulla sinistra della carreggiata ed ha poi abbattuto quello sulla destra uscendo di strada. Un volo di una decina di metri e poi lo schianto. Nella cabina, ridotta ad un ammasso di lamiere informi e contorte, i quattro sono morti all'istante. Bruno lavorava in proprio come autotrasportatore. Nel maggio scorso aveva acquistato l'automezzo a Padova (la targa era ancora quella della città veneta) e doveva consegnare un carico di traversine di legno nell'Udinese.

I quattro volevano approfittare dell'occasione per trasferirsi tutti insieme a Precenicco (Udine) a casa di un parente di Giuseppin, dove avrebbero trascorso una vacanza.

Sul luogo dell'incidente (un campo di mais su una golena del Piave) sono giunti i vigili del fuoco di San Donà di Piave e di Mestre e la polizia stradale di San Donà. Il lavoro per estrarre i corpi dalla cabina è stato lungo e difficile. Poi un carro-attrezzi ha rimosso il veicolo. In serata sono giunti a San Donà i parenti delle vittime.

Nel Trentino, lungo la corsia sud dell'autostrada del Brennero, a pochi chilometri da Trento, una Ford Consul con a bordo quattro turisti tedeschi si è schiantata ieri mattina contro un autoarticolato greco, in sosta sulla corsia di emergenza all'uscita di una stazione di servizio.

Due uomini ed una donna sono morti sul colpo; il quarto passeggero è ricoverato in condizioni disperate nell'ospedale Santa Chiara di Trento. I vigili del fuoco, per estrarre i cadaveri dal rottame dell'auto, hanno dovuto usare la fiamma ossidrica. Le vittime dell'incidente non sono state ancora identificate. Gli agenti della polizia stradale di Trento stanno proseguendo gli accertamenti sul tamponamento. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Angelo Palladino, si è recato sul luogo dell'incidente per un sopralluogo.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 5 agosto 1879)

Ancora banditi?

ROMA — Le notizie sparse di bande infestanti il Cosentino e il circondario di Chiusi sono molto esagerate. Informazioni giunte al ministero dell'Interno recano che dopo la cattura del malfattore Fabbri quei paesi sono tranquillissimi. I giornali radicali attaccano il ministro Villa per la circolare energica e prudente con cui egli chiamò l'attenzione delle autorità circa la repressione delle manifestazioni illegali.

Genova: su 130 giovani disoccupati solo uno disposto a fare il manovale

Tutti gli altri (molti laureati o diplomati) hanno rifiutato

GENOVA — L'ufficio addetto alla selezione del personale dell'Ansaldo ha dovuto interpellare 130 giovani in attesa di una prima occupazione prima di trovarne uno disposto a fare il manovale. Lo stipendio era di circa 600 mila lire mensili, tutti gli altri, molti erano laureati o diplomati, per una ragione o per l'altra, hanno rinunciato. Un caso clamoroso, ma non isolato, se è vero — come rivela un rapporto fatto dagli esperti del «Censis» — che in altre località, sempre per lavori manuali, si è dovuto ricorrere con l'approvazione sindacale a mano d'opera straniera per coprire i fabbisogni.

Secondo uno studio svolto dalla Camera di Commercio genovese risulta che alla fine di giugno a Genova e nella sua provincia la consistenza degli iscritti nelle liste di disoccupazione era di 30 mila 936 unità con un incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 32,7%. I disoccupati sono localizzati in prevalenza nel capoluogo dove si registrano 23 mila 133 unità e i disponibili sono concentrati in particolare nella categoria dei giovani in cerca di prima occupazione che con 14 mila 42 iscritti rappresenta il 52 per cento del totale. Di questi, infine, 7396 (52,7 per cento) sono donne. Rispetto al mese di giugno dello scorso anno i giovani che si sono iscritti alle liste sono aumentati del 49,7 per cento. Un incremento notevole che dimostra come sia necessario trovare al più presto una soluzione.

A livello di categorie professionali sempre secondo i dati che si ricavano dallo studio della Camera di commercio genovese, il maggior numero di disponibili si registrano tra gli iscritti alla categoria impiegatizia con 10 mila 930 unità (con un aumento del 39,4 per cento rispetto al giugno dello scorso anno): seguono quindi i metalmeccanici con 2219 unità (più 15 per cento) e il settore commerciale con 1975 unità (più 20,7 per cento).

Per quanto riguarda l'assorbimento da parte delle aziende locali nel trimestre aprile-giugno di quest'anno sono state assorbite 9808 persone con una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 1978 dell'8,8%. Il maggior numero di assunzioni è stato effettuato nel settore industriale con 4009 unità (meno 8,5 per cento rispetto allo stesso periodo del '78), commerciale con 2444 unità (meno 1,2 per cento) e delle aziende di credito e assicurazione che hanno assorbito 1131 unità (meno 32 per cento circa).

p. l.

Stato civile di Torino

(Continua a pag. 11)